6
39 a

VII a 52 50

6-39.a.6

LETTERE

DI

GIAN PAOLO OLIVA

Della Compagnia di Giesù.

TOMO PRIMO.

IN ROMA, presso il Varese. MDCLXXXI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

A CHI LEGGE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

L'Autore di queſte Lettere ha ripugnato coſtantemente, per dodici anni, ad Amici, a Confidenti, a Parenti, e a Signori grandi, che con gagliarde iſtanze, e anche con eſpreſſi comandamenti lo voleuano diuolgatore di eſſe; non ſenza ripetute offerte d' impegnare in ciò le ſtampe più corrette, e i caratteri più luminoſi dell'Italia, e dell' Ollanda. Egli è ſempre rimaſto infleſſibile in sì lunga batteria di chi ſeco, o per l'affetto poteua molto, o per l'autorità poteua tutto: parendogli di poco decoro all' apoſtolato del Pergamo Pontificio, e alla ſerietà del ſuo Gouerno vn confuſo Caos di Fogli, tra sè differenti, e anche forſe non del tutto confacenti a gli anni che conta, all' abito che veſte, a' ſacri ſtudij che profeſsò. In tal riguardo non ſerbò mai copia veruna di quanto ſcriueua ſino alla metà del ſecolo corrente; quando più freſco d' anni, più ſcarico di cure, e più ſpiritoſo di mente poteua meno abborrire i periodi domeſtici della ſua Penna. Finalmente da' tanti, che l' aſſediauano con ciuiltà di domande, fu oſtilmente aſſalito con minacce di ſtampare, dopo la ſua morte, quante Lettere conſeruauano ne' propij ſcrigni, e quante n'erano per ritrouare negli armarij di chiunque trattò

seco in tempi sì lunghi e sì varij. A colpo tanto graue e tanto irreparabile si è arrenduto, perche non segua a sè, ciò che auuenne al Cardinale Pallauicino. Questo incomparabile Personaggio, tal sarebbe comparito ne'suoi Registri se viuo non gli seppelliua, qual'è riuscito negli stupori degli altri suoi Libri, ricchi di tanta luce, e vnicamente oscurati dagli eccessiui splendori della sua Istoria. Ma perche furono, dietro al funerale di Lui, disotterrati, e senza rigorosa censura riconosciuti, nè diuisi i mediocri dagli ottimi, mutarono la venerazione in compassione a sì venerato Scrittore. Però l'Odio alle stampe ha piegata sua Paternità a stampare: e, acciòche non compariſſero Epistole innumerabili, tollera che alcune si sottopongano a'Torchi. In vna parola: Stampa, a fin che non si stampi. Adunque dolente imita quegli empij Rei di atroci misfatti, chiusi nelle prigioni co'ferri a' piedi: i quali non di rado, insofferenti dell' infamia che loro souraſta, si danno occulta morte tra muri priuati, per non morire su'patiboli nelle publiche piazze. Così al mesto Padre, non già maluagio come coloro, ma bensì notabilmente misero, pare, se permette la impressione d'alcuni Fogli, di moderare alquanto a sè il rossore, che teme, e anche di diminuire a' Lettori la nausea di quelle numerose Carte, che si publicherebbono, o troppo familiari, o poco considerate, o anche spiaceuoli a più d'vno. Arrossisce, per meno arrossire; verificando, nella turbazione del suo volto, il detto di colui: *Ne moriare, mori*. Ben egli scorge,

qua-

quale ſconciatura ſia, dopo venti e più Volumi di ſole Materie ſacre, aggiunti alle Biblioteche della ſua Religione, ſopportare ora il diuolgamento di Oggetti, non tutti ſerij, non tutti ſanti, e, ſecondo che porta lo ſtile epiſtolare, taluolta, o giocondi, o curioſi, od vmani. Tempera tuttauia a ſeſteſſo il rammarico del ſuo petto, e le ripugnanze della ſua mente; conſiderando, che non pochi de' più celebri Dottori della Chieſa diedero fuora le loro Lettere, e queſte non tutte di quella ſeuerità, che pareua inſeparabile, o dall'Eremo oue ſcriſſero, o dal Trono doue ſedeuano. Per non parlare di Ennodio, famoſiſſimo Veſcouo Ticineſe, i cui Regiſtri ſono pieni di acutezze rettoriche, e di affettuoſe ironie: Gregorio Nazianzeno, sì gran Teologo, sì gran Solitario, sì gran Patriarca, ſcriuendo a Celeuſio Prefetto, a Baſilio Magno, ad Anfilochio, ad Aniſio, Prelati di ampie Dioceſi, vſa ſcherzi ingegnoſi di preparate ripulſe, di rimprouerate tenacità, d'innocenti vendette, con tale armonia di confidenza, e con tali delizie di affabilità, che pare quaſi dimenticato e della Teologia e della Prelatura. Così pure familiarmente tratta Agoſtino nelle ſue Epiſtole con alcuni, come ſe diſcorreſſe ſotto l'ombra de' platani in vn Giardino da diporto. Girolamo ſteſſo, co' ſaſſi ſul cuore, con la cenere nel viſo, con gli ſcorpioni a lato, ringrazia, tra faui di ſoauiſſima erudizione, la Vergine Euſtochio del Caneſtrino, donatogli col pio ſoccorſo di frutti ſalutiferi alla ſua Vita, e di ventagli oppoſti all' arſure de' Soli che lo bruciauano,

no, e a' trafiggimenti delle Zanzare che lo feriuano. Più di sì adorati Comentatori di Bibbie praticarono i ſanti Abati Caſſineſi, quando (trasferitoſi da' primi maneggi de' Rè Goti alle vmili celle de' loro Chioſtri Caſſiodoro, già Segretario di sì gran Principi, e poi Monaco di sì rigoroſo Inſtituto) decretarono, che le Lettere di Lui ſi comunicaſſero; quantunque i ſoggetti di eſſe foſſero, per la più parte, o bellicoſi, o politici. Contuttociò sì forte Difeſa di eſempij autoreuoli non eſpugnaua l'inuariabile abborrimento, per più di quarant'anni mantenuto dall'Autore, di eſporre Lettere a Letterati, ſe la Paura di rimanere ſcreditato nella bara con la publicazione temeraria d'ogni ſorte di Epiſtole, non gli perſuadeua di credere a chi l'ama, e di cedere a chi gli ſuggerì (quando le Guance non poſſono ſaluarſi da oltraggi) douerſi ſofferire più toſto tinte, che vlceroſe. Onde accetta di rompere, mentre viue, qualche remo della propia Riputazione fra le ſecche di Scilla, per non totalmente affogarla ne'vortici di Cariddi, quando, ſeguita la ſua morte, ſi dia vita a Parti, cui egli diede ſepoltura. Ne sì temuto naufragio di miſchiati fogli, doue ſconciamente sfigurati, e doue non del tutto mal coloriti, finiſce di ſtraſcinarlo alla promulgazione di eſſi, ancorche e riueduti e ſtampati. Tituba anche ora, e conſidera, ſe vi ſia ſcampo a' ſuoi roſſori, e ſe ſi ſcuopra naſcondiglio alle carte impreſſe; tanta è in Lui l'auuerſione di ſpalancare la ſua Segreteria a chiunque vorrà entrarui. Pare all'irreſoluto Scrittore, che, impedito dall'eſporre le Let-

te-

tere di Negozio, in cui campeggiano la ſerietà, la deſtrezza, l'induſtria, la prudenza, il zelo, il petto, la modeſtia, la forza degli argomenti, la ſauiezza delle ſcuſe, l'intrepidezza delle ripulſe, la ſeuerità della giuſtizia, l'arrendimento alle ragioni (per eſſere queſte dalla neceſſità del ſegreto imprigionate nelle caſſe, e cuſtodite da chiaui) ſia coſtretto a propalare il ſolo rimaſuglio di ſentimenti volgari, e di fraſi comuni, a'rigori di chi cenſura, a gli ſcherni di chi odia. Piange, che da Regiſtri di quattordici penne in venti anni di Gouerno, quaſi da Pianta di molti rami (per l'aſcondimento degli Affari) ſi neghino al Publico i Pomi, e ſi ſporgano le Frondi. Chi ſottrae alle Stampe la midolla delle ſue Dettature, cioè gli ordini ſcritti, le faccende ſpedite, i nodi diſciolti, le rouine preuenute, i ſoſpetti dileguati, le offeſe ſodisfatte, i Principi perſuaſi, la Diſciplina cuſtodita, la Gloria di Dio promoſſa; e poi eſpone riſpoſte a buone Feſte, ringraziamenti a Regali corteſi, condoglienze a Cataletti improuiſi, congratulazioni a Seggi fortuiti, nenie a Bambini coronati, raccomandazioni per Ricorrenti, ragguagli o di ſeguite Calamità o di ſoprauuenute Fortune, fa ridicoloſa pompa di vaniſſimi Pampani, e calpeſta Grappoli ſuccoſi e nutritiui.

Queſti ſono i Treni, che rendono l'Autore inconſolabile ne'diſconforti de'Tomi epiſtolari: a'quali nè pretende nè ſogna o ſtima o lode, e vnicamente brama e chiede compaſſione; mentre sforzato opera ciò che diſapproua, ed elegge preſſo i poſteri,

ſteri d'incenerarſi nella Fama viuente, per non incenerirſi defunto. Meglio finalmente e impallidire, che perire. Così, per non ſommergerſi colla Naue pericolante, ogni paſſeggiere fa getto di ricchi drappi e di oro copioſo: volendo più toſto viuere mendico, che morire abbondante. A tal ſollieuo non pochi aggiungono, Poterſi promettere egli, nell'Albero da sè eſpoſto ſpogliato di frutti, quel vigore di profitto nelle foglie, che ad eſſe ſi compartì dal Ceppo prodigioſo dell' Apocaliſſi, ſu' cui rami ſta ſcritto: *Et folia eius ad ſanitatem gentium*. Le moralità, che frequentemente da lui s' inferirono in Lettere non totalmente da Chioſtro, potranno ſeruire a' Religioſi di non inutile Idea, per condire l'inſipidezza, o di cerimonie talora ineuitabili, o di notizie alle volte richieſte, o di motti per conuenienza ingegnoſi, con documenti di Spirito, e con maſſime di Eternità. Appunto per tale ſperanza ſi diedero fuora da' Capitolari Benedittini i ſoprannominati Regiſtri di Caſſiodoro; ne' quali ſpeſſo sfauillano celeſtiali lampi di Dettami euangelici, fra gli oſcuri vapori di dazij impoſti, di rubelli eſiliati, di miniſtri ingranditi. Per tali aſſiomi l'inſanguinato Albero de' rigori Gotici e de' Decreti intereſſati tutto ſi ſantificò: come l' inneſtato ramicello di Pianta domeſtica tramuta il groſſo tronco di Legno ſaluatico in prezioſi rami di pomi vitali. Onde le Lettere del memorabile Cenobiarca ſi allegano ne' Pergami, per inuigorire gl' incenerati Diſcorſi della Quareſima penitente. Tanto può giouare a' Fedeli vn'apoſtolico periodo di Foglio

non

non ſanto, e che nondimeno ſantifica chi lo riceue.

Molto più frequentemente ſi valgono i ſacri e dotti Oratori de' Regiſtri di Sidonio Apollinare, annouerato a gli Scrittori Eccleſiaſtici dal Bellarmino, e dalla Chieſa ripoſto tra Santi ne' Menologij. Co' Teſti di sì riuerito e miracoloſo Veſcouo ſpeſſo fortificò il turbato Generale le ſue Prediche Vaticane, con ſingolare profitto de' Prelati. Di sì lodeuoli e adoperate Epiſtole paiono queſte Carte fedeliſſime Copie, nella varietà di Oggetti indifferenti. Onde non dee egli temere rimproueri, o ſoſpettare biaſimi, mentre Scritture di materie tanto ſomiglianti alle ſue hanno coronati di fama gl'Incoronati da Mitra, e non han tolto loro il Diadema di Canonizzati.

Non ſi è potuto sfuggire in queſto primo Tomo lo ſconcerto de' Tempi, per la mala cuſtodia de' Regiſtri ſprezzati dall'Autore, e anche per gli Originali con difficultà eſtorti, quando già era principiata la Stampa, da chi gli ſerbaua in paeſi lontani, per poi imprimergli. Ne' Libri ſeguenti ſarà meglio ordinata la teſſitura de' fogli, ſecondo che furono inuiati. In eſſi l'Autore ha creduto, che ſia riuerenza maggiore, intralaſciare l'introdotto titolo di Signoria a' Perſonaggi più celebri e delle Reggie e della Chieſa. Nomina perciò egli e Vicerè e Duchi e Cardinali, ſenza l'erboſo feſtone di tal vocabolo. Poiche, come non ſi dice il Signor Rè di Dania, il Signor Gran Duca di Moſcouia, il Signor Imperadore, il Signor Papa, per non biſognare a' gioiellati diademi di sì riueriti Sourani l'oro ſtriden-

te di sì fatto ſuono : così l'ha rimoſſo non ſol da tutt'i Maggioraſchi de' due Ordini ſecolari e ſacri, ma eziandio da'Gentiluomini e da'Caualieri; a' quali per corona ſoprabbonda, o'l Caſato congiunto al Nome, o l'Illuſtriſſimo datogli nel corpo della Lettera: i quali fregi pienamente diſtinguono i Perſonaggi dalle Perſone. Quanto ſuona meglio, il Cardinal Farneſe, il Cardinale Baronio, di quel che ſuoni, il Signor Cardinale Granuela, il Signor Cardinale Beſſarione? Chi giammai o diſſe o ſcriſſe, il Signor Artaſerſe, e'l Signor Licurgo? Sempre ſi ſopraſcriſſe da'memorabili Eloquenti delle due lingue Latina e Greca, a'Grandi delle Republiche, e a'Coronati de' Regni, il puro Nome col Magiſtrato in cui ſplendeuano. Alle Mortelle degli ſtipiti e a'goccioloni delle Chieſe Rurali ſi auuiticchiano l'aſſottigliate laſtre del rame battuto e ſtrepitoſo: di cui i Torcieri di argento maſſiccio o fonduto ſono diſprezzatori. Quando con tali riſpettoſe riſerue e paleſate ritroſie non impetri l'Autore il perdono a queſto ſuo Beniamino, vero figliuolo di dolori, vſcito in luce, mentre, chi lo generò, ſta per vſcire di vita; il Fallo ſarà, non di chi ſcriſſe ſotto coperte ſigillate, ma di chi, rotto il ſuggello della Segreteria, ha voluto ſotto gli occhi di tutti e nella publicità delle Librerie, ciò che ſi daua alle fiamme, o ſi ſeppelliua negli Archiuij.

Dichiara per vltimo, ogni altra lettera, che non ſia fra le ſtampate ne'Tomi che publica, eſſere illegittima, apocrifa, non ſua, e ingiurioſa al ſuo Nome.

Im-

Imprimatur, si videbitur Reuerendiſs. Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

I. de Ang. Archiep. Urb. Viceſg.

Imprimatur,

Fr. Raymundus Capiſuccus Ord. Præd. Sac. Pal. Apoſt. Mag.

Marcheſe di Pianezza. Torino.

NOn è credibile, quanto foſſe gradita da N. Signore la riuerente raſſegnazione, che V.E ha fatta de'ſuoi diuoti proponimenti nell'arbitrio di Sua Santità. Da eſſa vien' ella con paterno affetto arricchita dell'apoſtolica Benedizione, traſmeſſale con queſti miei caratteri, per eſpreſſo comandamento di Sua Beatitudine. Viua V.E con ſicurezza, di non iſmarrire nè pure vna ſola fronda dell'eterne Corone, che ſi diſegna nell'adempimento dello Stato, promeſſo a Dio. La Diuina Maeſtà, che vede i cuori, raddoppierà a Lei le mercedi; dache Ella all'abbaſſamento, che ſoſpira, aggiunge l'vbbidienza, di cui, come Criſtiano, è debitore al Vicario di Criſto. Con dottrina sì indubitata io le auguro, a ſuo tempo, l'eſemplare eſecuzione de'ſuoi Fini.

1 *Negozio.*

Documenti.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Cardinal Donghi. Ferrara.

PVò immaginarſi V.E, con quale ſtupore io leggeſſi queſto ſuo foglio, ſcritto l'vltima giornata di Luglio, e giunto, quaſi dopo vn'anno, in mia mano ſul fine di Marzo. Lo baciai più volte, e me lo riposi ſu la fronte, parutami la dettatura di eſſo, non vmana, ma o di Angiolo o di Apoſtolo. Io non mai ardirò di oppormi a' dettami dello Spirito Santo, che indubitatamente diſegna ſingolari alture di diuina gloria nelle idee, che abbozza entro l'anima di V.E col ſuo dito. Intorno a ciò mi rapporto a quanto, in mio nome, ſi eſprimerà all'E.V dal

2 *Negozio.*

Congratulazione.

Documenti di Pietà.

Lode.

dal P.Lamberti ; che pienamente ha conoſciute le mie marauiglie,e l'inenarrabile venerazione, con cui ho ſeco eſaminate la profondità e la generoſità de' Diuini Conſi-
Offerta. gli. In tanto con groſſo numero di ſacrifici pregherò Dio,che ſpanda i ſuoi lumi ſopra tutti noi; affinche non ſiamo pigri eſecutori di Opere tanto ſublimi , e tanto abili a glorificare la Chieſa .

Chiara Maria della Paſſione Carmelitana Scalza .
Regina Cæli.

3 *Riſpoſta a Ringraziamento.*

ALei la Carità aggrandì troppo la ſtatura del mio Spirito , miſerabile e meſchino in ſeſteſſo, a' ſoli occhi della ſua Anima comparito luminoſo , e non riconoſciuto nell'eſtrema neceſſità,che l'opprime. Ella bensì parue a me quella gran Serua di Criſto, qual l'obbligano e di apparire e di eſſere,l'altura della Stirpe Colonneſe ſacrificata alla Croce , l'auſterità della Vita abbracciata per Dio,i candori dell'Abito goduti per tanti anni , e finalmente la Guida ch'Ella eſercita ſopra sì care Spoſe dello Spirito ſanto,e ſopra sì vere Figliuole di S.Tereſa. Io mi partij da quell'abboccamento , quanto conſolato per gli eſtremi giubili che ſentiua alla rifleſſione de'ſuoi religioſiſſimi ſentimenti , altrettanto rammaricato nella confuſione, di vedermi troppo inferiore a Madre di poche Vergini,mentre Iddio mi vuole Padre di sì numeroſi Operarij apoſtolici. Però vmiliſſimamente la ſupplico,a ſouuenirmi con le preghiere e ſue e delle ſue Compagne;affinche non viua diſſimile e alla Religione che reggo , e all'Idea che in Lei ho venerata di perfettiſſimo

ſtac-

ſtaccamento da tutto ciò, che non è Dio. Procurerò, dopo la Paſqua, di ſeruire coteſto Monaſterio con vn breue Diſcorſo; sì per vbbidire a' ſuoi comandamenti, come per la ſmiſurata raccolta, che mi prometto ne' cuori delle Aſcoltanti, con quella poca ſemente, che loro ſomminiſtrerò dalla più intima parte del mio. E in tanto aſſai più riuerentemente me le inchino nella pouertà della ſua Tonaca, che non farei, quando la riueriſſi ne' broccati e nelle gioie della ſua Caſa. *Offerta.*

Sofia Palatina Ducheſſa di Brunſuic. Venezia.

4

FV mia ſomma diſgrazia la ſmarrita fortuna dell'onore, che V. A fece alla noſtra Chieſa, prima di partirſi da Roma; e fui altettanto ſuenturato di non hauerle pregati gli vltimi augurij, e d'vn viaggio proſpero a' ſuoi Stati, e d'vn ſanto arriuo, dopo molti anni di comando, a quel Regno, che ferma all'Anime lo Stato per ſempre. Queſto in ciaſcheduna giornata io prego da Dio all'A. V nell' Altare; ſcongiurando la diuina Pietà, che a lei e a me moſtri la vera Strada, in cui chi non entra, non entra in Cielo. A tal ſentiero, che nella opinione di tutt'i Santi è vno e ſolo, la ſua gran Prudenza rifletterà in ogni momento con tutt'i ſenſi del cuore; mentre ciò è l'vnico e vero Negozio, per cui ſi viue, e dal quale dipende, sì la vita immortale de' noſtri ſpiriti, come la morte ſempiterna di eſſi. L'Eternità dura ſempre, nè ammette condizione di mezzo: douendoſi, o bruciare nell'Abiſſo con Satana ſenza ſperanza d'vſcirne, o regnare nel- *Dogliēza.* *Documenti.*

l'Empireo con Dio, ſenza timore di perderlo. Se non le foſſi il più fedele ſeruidore, ch'Ella habbia fra'tanti che ha, non parlerei così; e ſurrogherei a tuoni di sì ſpauentoſi proteſti armonie di complimenti ed eleganze di ſtima. Condoni all'eccesſiuo mio zelo, inuerſo la ſua grand'Anima, tanto da Dio fauorita per Naſcimento reale, e per capacità d'Intendimento, pari in tutto a'più eleuati Intelletti che habbia fin'ora conoſciuti, ſe io, in vece di luſingare la ſua Grandezza, ſuggeriſco alla ſua Mente l'importanza della noſtra Salute. La vbbidirò con gli vltimi sforzi di quel che vaglio nell'aſſiſtere e ſeruire al Caualiere Artale; in cui ſe al valore corriſponderà la ſorte, benche non poſſa egli incontrare Padrona in verun conto ſomigliante alla lontana, goderà tuttauia quiete ne' ſuoi deſiderij.

Lode.

Marcheſe Biffi. Fiorenza.

5

Riſpoſta a Ragguagli ſpirituali, e Documenti dell'Autore.

LA Villa di V.S Illuſtriſs. ſupera il Paradiſo di Eden, dache in queſto nacque Frutto fatale, per cui s'introduſſe nel Mondo la morte, e in coteſta ſpuntano Pomi di vita, che in Lei immortalano il feruore. Non ſo poi in qual de'due Geroglifici più ammiri l'euangelica acutezza della ſua Mente, ſe nel Peſce, che, aſpirando a' raggi ſolari, diuiene preda dell'hamo; o nell'Anima, che, alzando le piume per vnirſi con Dio, infelicemente ricade ne'pattumi abborriti. Non mai Ella raſſomiglierà la morte del Depredato, o la miſeria della Decaduta. Bensì, riconoſciuto il niente del Tutto, coll'ali del diuino Amore ſi ſtaccherà dagli Oggetti preſenti, prima

che

che la Morte ue la diſcongiunga con la violenza delle ſue tanaglie. Se poi le mie Prediche Vaticane l'hanno in qualche guiſa giouata a sì generoſi concepimenti, meglio forſe l'aiuteranno a partorirgli i miei Popolari Diſcorſi, che preſto vſciranno alla luce.

Geronima Olina. Genoua.

6 *Condoglienza, e Cõforto.*

SI come la Croce, nella quale Iddio mi ha voluto, mi diſchioda da'Parenti che viuono, così ſtrettamente mi congiunge a'Parenti che muoiono. Onde, ſe mi ha ritirato la profeſſione di Religioſo dal penſare a Grimalda figliuola di V.S Illuſtriſs. viua, a Lei defunta cotidianamente rifletto, ſoccorrendola con migliaia di Sacrificij e di Roſarij. Di eſſa non mi dimenticherò giammai; e morta mi prouerà Padre tanto più ſollecito della ſua eterna gloria, quanto nè pure mi ha ſperimentato Zio negli affari mondani, mentr'è viuuta. Spero, che già Ella goda in Cielo la beata faccia di Dio, oue a V.S otterrà fortezza criſtiana per tollerare le calamità dell'eſilio preſente, e impetrerà a me vn diuoto apparecchio alla morte, che ſola rimiro in queſto auanzo de'miei più toſto momenti, che anni.

Documenti.

Elena Lucrezia Cornara Piſcopia. Venezia.

7 *Riſpoſta a Sante Feſte.*

OGni altro, in queſti religioſi giorni, a me augura le ſante Feſte del Natale con corteſia sì, ma con poca efficacia d'impetrarmele. V.S Illuſtriſs. all'incontro, ciò che a me prega con la benignità de'caratteri, a me ottiene da Dio con la pietà delle preghiere. Queſte, vſcendo

do da vn cuore tanto a lui vnito e tanto distaccato dalla terra, non soggiacciono, nella Reggia de' Beati, a verun rischio di ripulsa. Or io a Lei riauguro l'Anno venturo, ricco di eterni meriti: a' quali ella così sauiamente si dispone, con la ritiratezza della vita, con la sublimità della mente, con quell'abito, che, in sestesso sì santo, da lei si eclissa e si ricuopre coll'apparato di Dama. In tal forma si rendono santissime e le ferie e le feste tutte di questo breue Secolo, che a noi corre nella vita presente, da chi, schernendo il Mondo, rappresenta a gli occhi ingannati de' suoi abitatori la finta Scena di terrena cittadinanza, mentre apre a Cristo vn vero Santuario di vita celestiale. Così ella viue, perche vuole sempre viuere nel Regno de' Giusti con quel diadema, che vnicamente si lauora da chiunque, nelle prosperità di Case abbondanti, coltiua l'Vmiltà euangelica.

Lode.

Gian Luca Chiauari Doge. Genoua.

8 NOn so qual sia per essere cotesto Bambino, che, appena nato, toglie all'Auolo il nome, e a' Fratelli non ancor nati la primogenitura. Nè la Madre egli rassomiglia, nè il Padre: diuerso da quella, perche non è fanciulla; a questo dissimile, perche, tra' secondi che nasceranno, sarà il primo. Nato, mentre la Patria trauaglia, e' l Nonno regna: vscito in Luce, quando si ritira il Sole, e manca il Giorno. Che più? Al Protettore S. Giouanni anche differente; poiche, doue questi nascendo rendette la fauella al Genitore, il nostro Giouanni l'ha tolta. Ma non dubiti V. Serenità, che

Congratulazione.

Ironia.

Dolliẽze finte.

che non è meno contrario a Zaccheria il Padre, di quel che ſia al Battiſta l'Infante: poiche la penna, preſa dal Sacerdote nel naſcimento del Precurſore per iſcriuere, ha il Signor Girolamo depoſta, per non darmi nuoua sì grata. Mi ſono doluto con lui, con la Sig. Maria, e ora di più mi appello al Tribunale della Serenità Voſtra: la quale, quando da quel ch'io ſcriuo ed egli non iſcriue vorrà formare il giudicio, ſentenzierà, Eſſere in me vna ſomma ſtima di ſue lettere, e in lui vna gran dimenticanza della mia perſona. Accomunerei al Marito la Moglie; ma, per hauere la ſentenza in fauore dal Padre, non accuſo la Figliuola. Non ſi marauigli Ella, ſe io, offeſo da' Progenitori, ſono andato fingendo o ſcoprendo nei nella Prole innocente: dache, chiamandoſi Gian Luca, mi fa dimenticare l'oltraggio, e tollerare l'eſtinta ricordanza di me preſſo quei, che hanno rinouata la memoria del ſuo Sereniſſimo Nome nel Bambolo. Degniſi Iddio, che l'ha liberalmente conceduto, di aſſiſtergli con la ſua diuina grazia, affinche nella Fama non ſi diſſomigli a chi ſi aſſomiglia nel Nome. Nel punto che ſcriuo, mi giugne vna compitiſſima del Signor Girolamo; la quale mi obbligherebbe a diſdirmi di quanto, ſcherzando, a Lei di Lui ho detto: tuttauia, perche della vergogna è maggiore la pigrizia, mando ciò che haueuo eſpreſſo; tanto più, che i miei lamenti, conditi di poeſia e non amareggiati da iſtoria, non altro dinotano, ſaluo vn deſiderio di qualche mia memoria in quei, che a me ſtanno nel cuore.

Marcheſe di Pianezza. Torino.

9 *Documenti.*

DOpo queſta vltima di V.E de' 21. di Ottobre, non ho tentato l'acceſſo a' piedi di Noſtro Signore: ſpero nondimeno di eſſerui quanto prima, non per impetrare l'affrettamento de' ſuoi Voti, ma per ottenerle nuoue Benedizioni nella dilazione di eſſi. Se Iddio riconoſce l'intenzioni del cuore, e le agguaglia alla materialità dell'opere, può Ella viuere ſicuriſſima de'ſuoi Diademi, mentre con ardore sì ſerio procura l'adempimento de' ſuoi Feruori. In tanto che queſti ſi differiſcono, ha l'V.E il merito di eſſi, e haurà il guiderdone dell'Vbbidienza, per cui ſacrifica i ſuoi voleri a'voleri del Vicario di Criſto.

Monſignor Gonzaga, Veſcouo di Nola.

10 *Negozio.*

DAlla Santità di Noſtro Signore ſono ſtati aſſegnati al Cardinale Pallauicino quattrocento ſcudi di Penſione, già riſeruata ſopra la Chieſa di V.S Illuſtriſſima. Quanto rincreſce a Sua Eminenza il peſo che a Lei ſi addoſſa, tanto gode, che vna tal conſiderabile porzione de' ſuoi neceſſarij alimenti dipenda da Mano sì amoreuole alla ſua Perſona, e sì generoſa in ſe medeſima. Onde ſi promette la puntuale ſodisfazione, non meno de' frutti decorſi (de'quali pure è ſtato fatto il reſcritto a fauore di eſſo) che de' preſenti e de' futuri; ſtimando l'Eminenza Sua, che la benignità di V. S Illuſtriſs. più volentieri ſborſerà la ſomma ſopradetta ad vn Cardinale, tanto ſuo confidente, e sì grande eſtimatore

matore della sua Persona e del suo Sangue, che ad altri, a'quali si fosse conferita, men grati a Lei, e per ventura, nè pure da Lei conosciuti. Al gradimento che Sua Eminenza le terrà per la prontezza del pagamento, di cui con le mie voci la prega, aggiungerà sempre vna grata corrispondenza al suo Merito, con desiderio specialissimo di seruirla, ouunque V.S Illustriss. ne le porgerà occasione. *Offerta.*

N. *Siena*:

DOuunque viua V.S sarà sempre dinanzi a Dio con quella innocenza, che non può contaminarsi da malignità di Competitori, o da sospeccione di Principi. Ciò dee bastare per ora alla sua pietà, a cui se Cristo permette qualche fauilla di contradizioni, ciò fa per raffinare il suo valore. Quando la coscienza è incontaminata, ogni tempesta finisce col tempo: e perche io tal credo Lei, perciò non diffido in altra stagione di riuederla, oue desidero. In tanto le auguro, per le buone Feste che m'inuia, vn nuouo Anno differente dal passato. 11 *Risposta a buone feste, e Consolatoria.*

Ab. Bartolomeo Gradenigo. Venezia.

PEr obbligare al merito di V. S. Illustriss. la perpetuità della mia seruitù bastauano i passati onori, da Lei fattimi, quando fu di passaggio in questa Corte. E pure ella non finisce di multiplicarmi gli obblighi con la rinouazione de' fauori. Le rendo perciò 12 *Risposta a buone feste.*

ſomme gratie, e dell'affetto sì tenero che mi conſerua nel cuore, e delle conſolazioni celeſti che mi augura dal diuino Infante nella lettera. Di eſſe io prego a V.S Ill. vn nuouo Anno sì colmo, che baſti non meno a ſantificarla nella vita che manca, che ad incoronarla nel regno che ſempre dura.

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli.

13

Ringraziamento.

IO, ſe riempiſſi cento larghi fogli, non eſprimerei la la parte minima delle ſomme obbligazioni, che profeſſerò e che profeſſo a V.E, per le grazie fatte vltimamente al Collegio Romano, nella licenza concedutagli di ritirare a' conſueti paſcoli di queſte marine le ſue greggie. E benche il benefizio ſia rileuantiſſimo, maſſimamente in tempi tanto calamitoſi per quella Caſa, ridotta a gli eſtremi tratti di miſeria irreparabile; tuttauia sì gran fauore quaſi ſpariſce, ſe ſi compara alle tante diligenze e all'affetto ſingolariſſimo, con cui V.E ſi è degnata di formarci, nella Regia Camera, vn sì profitteuole Priuilegio. Più ella non poteua fare, quando foſſe ſtata e Fondatore del Luogo e Padre di tutti Noi. Io poi non poſſo, ſenza teneriſſima e ineſplicabile gratitudine, riflettere alla benignità che mi moſtra, e alla prontezza ch' eſercita nell' eſaudirmi. Già che la grandezza del ſuo ſtato e la piccolezza del mio non permettono commercio di corriſpondenza in queſto Mondo fra' ſuoi fauori e' miei debiti, procurerò almeno di non viuerle ingrato preſſo Dio: al cui trono io porgerò cotidiane preghiere, e offerirò multiplicati ſacrificij della noſtra Compagnia, in proſperità della ſua Caſa, e in felici-

licità del ſuo Erede. Se di queſti miei tributi V. E poteſſe eſſerne ſpettatore, come io procuro di renderla conſapeuole, ſtimerei che mi annoueraſſe tra' più veri ſerui, che habbia nella Città di Roma, e forſe anche in tutt' i Regni della Criſtianità, ou'ella è sì celebrata ed amata.

Marcheſe di Pianezza. Torino.

IL feruore di V. E conta l'ore per meſi e le ſettimane per anni, parendole, che ogni momento la priui di quelle eterne Lauree, ch' ella ſi è prefiſſa di teſſerſi in queſta vita, con la fuga dagli onori che la ſeguono. A me tuttauia non par tempo di preſentare sì preſto a' piedi di Noſtro Signore le feruoroſe impatienze dell'E. V: la quale, mentreche ſofferiſce, per eſpreſſa vbbidienza al Sommo Pontefice, le grandezze della reggenza e le glorie del fauore, creda di non cedere nell' accreſcimento de' meriti a' più naſcoſti ſerui di Criſto, che o l'Eremo o'l Chioſtro diuidono dal Secolo. Per tanto mi permetta, che io differiſca la eſecuzione de' ſuoi diuoti comandamenti; acciòche l'ardore di V.E non tolga, nè pur con ombra di minima importunità, al ſupremo Arbitro de' ſuoi deſiderij quella ſerenità di fronte, con cui ſin'ora ha vdite da me le propoſte del ſuo ſpirito. 14

Scuſe.

Documenti.

Ferdinando Carlo Arciduca d'Auſtria. Fiorenza.

IO piglio ardire di traſmettere a V. A vn quaſi atomo dell'oſſa di S. Ignazio; il qual ella potrà ſuſti- 15

Dono. tuire allo ſmarrito, con certezza, che la piccola Reliquia ſia e indubitata ed autentica. La pouertà mia non ha cosa più prezioſa di queſta da preſentare alla ſua pietà: e sò, che il B. Padre goderà nel Cielo, di vedere la ſacra particella del ſuo corpo ſoſpeſa al collo d'vn sì gran Principe, e (quel ch'è più) di sì gran Protettore de' ſuoi Figliuoli, e Benefattore tanto inſigne della ſua Compagnia. Queſta inſieme con la mia perſona dedico alla ſua grandezza; promettendomi dalla ſua Benignità la continuazione de' ſuoi fauori, e'l perpetuo patrocinio delle noſtre Caſe, che viuono ne' ſuoi Stati. Più di ciò non poſſo pronoſticarmi, per incamminamento di quella Cura, che è piaciuta alla diuina Prouidenza di addoſſarmi in queſta Religione, tanto obbligata all'imperiale ſua Caſa, per cui cotidianamente tutti offeriamo a Dio e ſacrifici e preghiere.

Raccomandazione.

Duca di Neoburgo Conte Palatino del Reno.

16 GIà il Signor Canonico ſano e ſaluo è giunto in Roma, oue viue arrolato fra gli Alunni del Collegio Germanico, e accolto da que' Padri con quelle dimoſtrazioni di affetto, di cui ſono eſſi, e ſiamo tutti noi della Compagnia debitori a' Vaſſalli di V. A. Può ella credere, che io aſſiſterò con cura ſpecialiſſima al profitto di queſto Signore; di cui l'indole ſi moſtra molto pia, e grandemente inclinata ad abbracciare i riti di quella Caſa. Non parlo delle difficultà che ſi ſono ſuperate, in riguardo de' comandamenti di V. A; perciòche in tali materie meglio è ſeruire, che oſtentare, maſſi-

Ragguaglio.

massimamente potendo pregiudicare l'esempio, se la dissimulazione non cuopre, e'l silenzio non seppellisce il dispensamento. Per V. A conuiene giungere sino all'vltimo confine di quel che la Coscienza permette, escluſa la infedeltà a Dio, e alle Colle.

Cardinale Donghi. Ferrara.

17

Risposta a sentimenti di spirito.

Documenti.

Riflessioni di spirito.

Ragguaglio.

QVest'vltima lettera di V.E è da me riuerita, come vn' Arca assai più santa dell'antica, in cui ogni periodo spira Eternità, e ogni voce è suono d' Apostolo. Non l'ho potuta scorrere senza stupore, massimamente per l'offerta sì seria, che V. E fa a Cristo di quanto ha e di quanto è; non men pronta d'Abramo a sacrificargli sul monte Caluario, ciò che si ama e più de' figliuoli e più della vita, cioè, quell'Onore, che la vguaglia a'Rè, e che la rende venerabile a' Monarchi. Più di qualunque Imperio vale vna sì generosa deliberazione, di glorificar Cristo con la rinunzia delle Glorie: e più ella dee a Dio per la grazia datale di deporre quel che gode, che a Dio non dee per la sublimità concedutale in tant'altura di Seggio. Gli Angioli riporranno questo foglio nel costato del Redentore, affinche si spieghi nel giorno finale del Giudizio, in confusione di chi troppo stima, quel che talora procurato con biasimi d'ambizione diuiene sì contrario all'vmiltà di Giesù: e io lo conseruerò nel più custodito archiuio della Compagnia, come vn Tesoro di magnanimità euangelica, ad ammaestramento de' Posteri, e a corona dell' Autore. Ella intenderà dal nostro Interprete, ciò che

io vo disponendo, per non lasciar ozios all'anima di V. E i lumi, che Iddio le trasfonde, perche multiplichi con traffico apostolico i grandi e prezios talenti, a Lei confidati da chi la chiama ad inaudite mete di vita ecclesiastica e di santità esemplare. Signor Cardinale, questo è il Tutto: perciòche, senza ciò, il tutto è nulla; e più siamo necessitati a stimare vn'oncia di merito, che vn peso immenso di acclamazioni e di comandi.

Maria Francesca Saueria dell'Annunziata. Alle Turchine di Genoua.

18

Risposta a buone feste.

SI vede, che le paglie del santo Presepio hanno accesa vna gran fiamma d'amor diuino nel cuore di V.S, che tanto giubila tra le angustie del suo Chiostro, e tanto gode di hauere abbandonato il Mondo, mentre a Lei così notabilmente fioriua, per non essere abbandonata da lui, quando si fosse seccato. Ha ella necessità di benedir Dio in tutte l'ore, per hauerla fatta degna d'offerire a Cristo vn olocausto di tanto esempio, e di cui in tutta l'eternità si farà gloriosa commemorazione nel Cielo. L'amor poi, ch'ella mostra sì tenero verso la Compagnia, mi obbliga a vnerle con quella gratitudine, che a me impongono le tante grazie, che vna Sposa di nozze sì celebri fece e alla Chiesa nostra e a' nostri Luoghi, mentre, Giouane e Vedoua in sì gran Casa, tanto generosamente conculcò le lusinghe del Secolo, e sì strettamente si vnì con la croce di Giesù. Il seguire amendue Noi le bandie-

diere del Crocifisso ci rannoda i vincoli della Prosapia, che già molto si allontanauano per la discendenza de' gradi. Ben le dico, che si come io, quando la vidi gloriosa nel Mondo, appena mi ricordaua di esserle seruo per parentela: ora, che la veggo vmiliata nella casa di Dio, mi glorio di quella relazione che ho seco, assai più se la vedessi con la corona su le tempie o di Ester o di Saba. Di lei mi ricordo in ogni giornata de' miei Sacrificij: e, già che si degna di soscriuersi a me come figliuola della Compagnia, sia certa, che di quel poco tesoro spirituale che ho, ne sarà ella sempre partecipe, come se la natura non meno che la gratia ci hauessero vniti in primo grado di consanguinità. E le auguro con ciò vn'Anno sì ricco di meriti e sì santo di opere, qual sò, che il suo feruore desidera nel breue pellegrinaggio di questa vita.

Principe Ernesto Langrauio d'Hassia. Venezia.

L'Altezza Vostra, ad imitazione del Rè de' Rè, si abbassa in questi giorni, a consolare e a fauorire il più minimo, ma insieme il più obbligato de' suoi serui. Riauguro all'A. V il nuouo Anno sì ricco di meriti, come sò che la generosa pietà della sua mente desidera in questa vita. Quì ella viue nella memoria di tutti, e specialmente Nostro Signore fa memoria frequentissima del Libricciuolo di V.A: il quale dalla Santità sua si approua e si ammira, per la schiettezza dello stile, per la chiarezza delle ragioni, e per la forza degli argomenti. Con que' fogli, come ha ella pro-

19

Risposta a buone feste.

Lode.

pu-

pugnata la Compagnia, così spero che Iddio a lei tessa vna corona di gloria in Cielo. Questa io le auguro, dopo molti anni di Principato, spesi in propagazione della Fede Cattolica.

Monsignor Vescouo di Piacenza.

20

Risposta a buone feste.

QVanto è stata grande la marauiglia, che nella lettera di V.S Illustriss. mi ha cagionata la spiritosità de' suoi cortesissimi pensieri, tanto è stata la obbligazione, che in me ha prodotta la singolarità dell'affetto, con cui si degna di far sue proprie le consolazioni, che mi augura. Or se ella mi vince nella felicità dello stile, non già mi supera nella vniformità del sentimento: assicurandola con sinceriſſima verità, Prouar io la stessa trasformazione de' miei giubili, qualora intendo la prosperità de' suoi successi. Questi di tutto cuore riauguro e prego alla gran pietà di V.S Illustriss. dal Cielo, con isperanza, che la Maestà Diuina esaudirà i miei voti in riguardo de' suoi meriti.

Monsignor Negrone Vicelegato. Rauenna.

21

Ringratiamẽto, e Domestichezza.

MOnsignor Raspone giubilerà, se da mé intende, che i pomarij della Romagna, sotto gli auspicij di V. S Illustriss, formano e pera candite e persiche inzuccherate. Io sapeua, che il suo Gouerno hauea mutata la fierezza di molti Nobili in mansuetudine di quietissimi Caualieri: ma non ho potuto indouinare, che la sua prudenza si fosse accoppiata alla sua fortuna, e

che

che questa haueſſe migliorati gli alberi e perfezionate le campagne a tal ſegno, che l'India ceda all'Italia. Comunque ſia vna tal variazione di Piante, io rendo alla ſua gentilezza oſſequioſe grazie, e per la qualità di regalo sì ſplendido, e per la cordialità con cui ſon certo che l'accompagna. Non poſſo dire a riſeruirla, perciòche la mia agricoltura non è capace di ſomiglianti innesti: bensì le dico, che le ſono e ſarò quel ſeruo, in tutte le occaſioni, ch'io debbo, ed ella sà.

Monſignore Spinola Gouernatore. Fabriano.

LA corteſia di V. S Illuſtriſs. nell'iſteſſo tempo mi porge materia di ſcriuere e m' inſegna a volare. I ſuoi regali, eſſendo tanto vniformi nella ſplendidezza, ſono eſſi nondimeno e sì varij nella forma e sì diuerſi nell'origine, che io non ritrouo Elemento, oue poſſa ripararmi da' ſuoi fauori. Nella Terra incontro tartufi, nell'Acqua carte, e ſtarne nell'Aria. Nel ſolo Fuoco haurei qualche rifugio, per viuere ſenza l'aſſedio delle ſue gratie, ma in eſſo non ſi viue. Onde non mi rimane ſcampo dalle obbligazioni, che V. S Illuſtriſs. mi addoſſa di continouo, nè io lo vorrei, quando anche ſperaſſi di ritrouarlo: perciòche da' ſuoi doni non traggo ſapore più grato, che la neceſſità di viuerle ſeruo. Tal sò ch'ella mi crede. Con che ſeco mi rallegro della gran quiete con cui gouerna, e della ſomma ſodisfazione che quì ſi ha di lei.

22

Al preſente Veſc. di Sarzana.

Ringraziamento, e Domeſtichezza.

23 PResenterà questa mia a V. A Serenis. il Marchese N. seruitore della sua Casa, e confidentissimo della mia Persona. Egli ha dato in questa Corte saggio sì grande e di virtù e di prudenza, che lascia attoniti quanti han quì conuersato seco; appena credendo ciò che vedeuano, cioè, in età sì fresca senno sì maturo e costumi tanto incolpati. Riconosce egli l'indole, che l'accompagna, dall'educazione hauuta nell'augusta Casa, e nel regolatissimo seruizio dell' A.V, a cui si mostra sì obbligato e sì fedele, che io mi stimerei infedele, se trascurassi di rappresentare alla sua Mente le qualità di questo Caualiere, e l'obbligatissima seruitù, ch' egli professa e professerà sempre alla sua Serenis. Prosapia. Con sì sincera attestazione, che a Lei fo delle abilità e de' meriti di quest' ottimo Signore, piglio ardire d'interporre i miei vmilissimi prieghi a fauore di esso, affinche ella si degni e di conseruargli e di accrescergli la onoranza del suo potentissimo Patrocinio; assicurandola, che adopererà l'autorità sua in Suggetto meriteuole della sua protezione. Ha egli quì in Roma vn Fratello Prelato, vgualmente diuoto all'Augusta Casa, non disuguale in bontà a lui, e di cui si spera ottima riuscita: onde haurà ella, in vna stirpe, due Seruitori pari di fede e vguali di virtù.

Raggua-gli, e Rac coman-dazione.

Mon-

Monsignor Borromeo Patriarca d'Alessandria Nunzio Apostolico. Lucerna.

L'affettuosa Protezione, che V.S Illustriss. si degna di promettermi in questa sua de' 24. del mese passato, mi obbliga a nuoui rendimenti di grazie alla sua Benignità, incomparabile verso la nostra Compagnia (che può forse hauere presso di Lei qualche minimo merito) e singolarissima verso la mia Persona, che sin' ora non ha merito alcuno seco, fuorche d'vna somma venerazione al suo acclamato Valore. Io solleciterò in questa Segreteria di Palazzo la trasmessione del mio Memoriale, acciòche ella ci liberi coll'autorità delle sue informazioni dal peso de' Monasterij, da Noi ascoltati nelle Confessioni, contrario alle Leggi del nostro Instituto, e troppo noioso alla quiete de' nostri Operarij. Di ciò supplico nouamente V.S Illustriss. co' più viui sentimenti del mio animo: protestando di douerle viuere obbligatissimo seruo, quando ella ci spezzi coteста catena, per grauissimi riguardi, insolita alla nostra libertà, e insoffribile a' nostri vsi.

24

Ringraziamento, e Negozio.

Monsignore Spinola Nunzio Apostolico. Napoli.

MOnsignor Altieri trasmette a V.S Illustriss. vna lettera, in cui, per ordine di Nostro Signore, le si commette che informi, se, passando due Monache di S. Maria Egiziaca non riformata al riformato Monasterio dell'istess'Ordine, sia vn tal passaggio, per cagionare disturbi notabili, o nella Città oue dimorano, o

25

Raggua-glio, e Raccomandazione.

nel Chioſtro donde ſi partono. Supplico vmilmente V.S Illuſtriſs. a degnarſi nella relazione di fauorire (per quanto le permetteranno la verità del ragguaglio e la conghiettura del ſucceſſo) il feruore delle due Religioſe, che, moſſe dallo Spirito Santo, ſono deſideroſe di ſtato più perfetto. Di ciò la prego quanto più caldamente poſſo, sì per parermi vna tal mutazione opera di Dio e azione di ottimo eſempio: sì perche della ſupplica io ſono ſtato il portatore a' piedi di Sua Beatitudine, ſpinto a paſſare l'vficio dall'autorità di gran Signori, dimoranti e in Roma e in Madrid. Ad eſſi io ho ſpecialiſſima neceſſità di ſeruire: onde, quando coll' autorità di V.S Illuſtriſs. haueſſi ſorte di corriſpondere a' grandi debiti, che ho co' ſuddetti Principi in materia tantō plauſibile e di tanta religione, io mi ſtimerei fauoritiſſimo dalla benignità di Monſignor Nunzio di Napoli, Prelato tanto riuerito da me, e tanto acclamato in ogni Corte. L' ho ſeruita co' Padri di Parma; e ſpero, che V.S Illuſtriſs. non haurà occaſione di querelarſi per mancamento, o di poca corriſpondenza a' ſuoi Beneficij, o di poca riuerenza a' ſuoi Meriti, o di negligente aſſiſtenza a' ſuoi Nipoti.

Monſignor Torres Arciueſcouo. Salerno.

26 *Ragguagli.*

SI parte di qua per ritornare alla ſua reſidenza in cotesta Cattedrale il Signor N. Primicerio di eſſa. Ha egli fatta in queſti Tribunali la cauſa contro a chi offeſe la ſua Dignità: ma in ogni luogo e in ogni occaſione ha parlato di V. S Illuſtriſs. con riſpetto

sì

sì grande e con tante lodi, che io stesso, suo seruo sì obbligato, non so se hauessi o detto più, o con più serietà diuolgate le riuerite qualità della sua Persona. Onde mi è paruto conueniente di notificarle il rispetto, che questo Gentiluomo le ha mantenuto; supplicandola insieme ad accorlo con quella benignità, che V.S Illustriss. è solita di far godere a chi, per mia attestazione, porta carattere di suo seruitore. Tal'è il Primicerio: e se tal non fosse, io nè l'haurei rimirato giammai, nè le due volte, che ha trattato meco, haurei sostenuto di vdirlo. Ma perche so, che non è stato Sacerdote di due lingue, e, come ha discorso meco, così ha ragionato da per tutto, perciò piglio ardire d'implorare il patrocinio di V.S Illustriss. a fauore di esso.

Raccomandazione.

Duca di Bauiera Elettore. Monaco.

27

SE V.A Elett. si degna di mostrare tanto gradimento di quella poca parte, che io ho hauuta a piedi di Nostro Signore, per la spedizione della Proroga a fauore del Sereniss. Principe e Vescouo di Frisinga: molto più debbo io professarmele obbligato di questa stessa benignità, che per sì poco si appaga tanto nelle operazioni della mia seruitù. La supplico però vmilissimamente, a credermi oltre modo ambizioso de' suoi Comandi: venendo in me trasmesso vn tal sentimento dalle inestimabili obbligazioni, che tutta la Compagnia nostra e ha e professa alla sua Serenissima Casa.

Risposta a Ringraziamento.

Car-

BIBLIOTECA NAZ... ROMA VITTORIO EM...

Cardinale Antonio Barberino.

28 *Raccomandazione.*

I Padri noſtri tutti di Loreto mi fanno così violenti iſtanze, a beneficio di chi nell'accluſo Memoriale ſupplica l'E.V, che non ho potuto ritirarmi dal preſentarglielo, benche con mio ſommo roſſore. Al Cardinale Antonio io non multiplico nè preghiere nè proteſti; ma nella guiſa, che oggi fecero le due Sorelle a Criſto, eſpongo le ſupplicazioni di quella Caſa, ſenza aggiungere parola, e con rimettere totalmente il reſcritto al prudentiſſimo e amoreuoliſſimo arbitrio di V. E. Ella ſa, che le ſue ripulſe ſono da me così gradite e venerate, come le grazie: mentre io ſo, che le prime deriuano, o da maggior merito di altri Supplicanti, o da impegni già dichiarati con Illuſtriſſimi Perſonaggi; e queſte dalla ſua ſplendidezza non ſi negano mai a me, ſuo riuerentiſſimo ſeruo, quando ad eſſe non fa oſtacolo o la impoſſibilità o la giuſtizia.

Gio. Battiſta Leuanto. Lecce.

29 *Ragguagli.* *Lode.*

HO veduti i due Pellegrini, che V.S Illuſtriſs. mi raccomanda, fra' quali il Sacerdote moſtra gran maturità di giudicio e molta bontà di coſtumi: e amendue, come a lei ſono vaſſalli di condizione, così mi ſono paruti teneriſſimi di genio, e riuerentiſſimi di ſtima verſo la ſua Perſona. Io mi rallegro, che a Lei abbondi Prole, per la ſicurezza in me della criſtiana virtù, che in ſua Caſa apprenderà, sì dalle maſ-

massime della sua lingua, come dagli esempij della sua vita. Quando habbiano i suoi figliuoli vna eredità così copiosa d'innocenza e di religione, non inuidieranno, nè i pari a sè in qualità di nascimento, nè i maggiori di sè in ampiezza di fortuna.

Monsignor Vescouo di Piacenza.

30

Condoglienze.

REstai talmente afflitto nel passaggio a miglior vita del Marchese fratello di V. S Illustriss, che non hebbi animo, nè di riuerir lei per consolarla, nè di ammettere in tal materia chi mi porgesse conforto. Io ho sentita la morte di esso sì al viuo, che assai meno piansi mio Padre, quando a Dio piacque di leuarmelo. Habbiamo perduto vn de' più sauij Huomini del suo Secolo, e per tale stimato da tutta la Corte, senza eccettuare veruno. Nel che V.S Illustriss. sappia, Non più dir io di quel che tutti dicono. Nostro Signore si compiacque di fare meco vn'amorosa lamentazione di perdita tanto pregiudiziale al Ben publico, e si mostrò teneriſſimo verso la memoria di lui; con dichiararsi, di voler continouare l'affetto, che portaua al Marchese, a gli Eredi di esso. Fu seruito da tutti e da Noi, sì nell'infermità come nell'vltimo punto, con quell' assistenza, di cui gli erauamo debitori, per la singolare protezione che ha sempre tenuta della Compagnia e della mia Persona. Io l'ho seguito nell'altro Mondo con copia grande di suffragij, e, finche viuo, non mi dimenticherò di sì gran Caualiere, la cui memoria sarà sempre gloriosa in Roma. La supplico ad accettarmi per

Raggua glio.

quel

quel ſeruo, che io era al Sig. Reſidente; la cui pietà, benche ſia ſtata inſigne in ogni tempo, nondimeno in queſti vltimi anni appariua eroica. Senza dubbio, per prouidenza ſingolariſſima di Dio egli con feruore ſtraordinario ſi diſpoſe alla ſerietà di sì rileuante paſſaggio, e al conſeguimento di tanta corona.

Maria Franceſca Saueria. Alle Turchine di Genoua.

31

Ringraziamẽto per Dono.

IN queſta giornata di tanto giubilo e della Chieſa vniuerſale e de'ſerui di Criſto, che ad eſſo ſi ſono crocifiſſi co' voti religioſi, per viuere e per morire al ſuo Signore, riceuo le ſacre primizie dell'ago di V. S. Mi ſono intenerito fino a lagrimare, vedendola trasferita dalle delizie del Secolo a'lauori del Chioſtro, con adoperare quelle mani nell'abbellimento delle ſacre Immagini, che dal Naſcimento pareuano deſtinate allo ſplendore delle gioie e alla vanità de' trattenimenti e de'giuochi; come appunto ſeguì nelle famoſe Nozze, sì preſto a lei ſparite, per la Prouidenza di Spoſo che non muore. Nell'altro Mondo ella conoſcerà, quanto ſia ſtato profitteuole e prudente sì criſtiana mutazione di grandezze e di pompe nell'abbaſſamento di mortificata e vmile ſerua di Criſto. Quanto a me è ſtato caro l'artificio del Dono inuiatomi, altrettanto ho riueriti i Caratteri del ſuo pugno, viue figure degli alti ſentimenti, che Iddio per ſua miſericordia a Lei imprime nell' anima; affinche tutta ſi conſacri a gli acquiſti dell'Eternità e alle conquiſte della Perfezione. Io le rendo quante grazie poſſo

posso, e per la santità de' periodi, e per la pietà del regalo. E già che la pouertà del mio stato e l'ingombro delle mie cure non mi permettono, di riconoscere in altra guisa la cordialità di sì amoreuole Benefattrice, in qualche corrispondenza de' suoi benefizij e della sua carità presento a lei ducento Messe e altrettanti Rosarij del comune teſoro della nostra Compagnia. E con tutto il cuore auguro, sì a Lei come alla Madre Priora e all'altre Suore di cotesto Monasterio, le contentezze della Resurrezione, e i trionfi di essa, dopo i conflitti della vita presente.

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli.

IO non so più com'esporre a V.E la infinità delle mie obbligazioni, cordialissime e sincere, ma inesplicabili alla mia penna, e incomprensibili alla sua stessa mente, che me le addossa; scorgendo dal suo Lutto su la bara dell'vnigenito Figliuolo escluse tutte l'altre condoglienze, fuorche le mie. All'E.V dee essere di gran conforto la gloria indubitata dell'Infante, e'l merito incomparabile, che Iddio ha voluto ch'ella conquisti, mentre le diede nella vecchiaia vn sì caro Erede, non perche lo lasciasse dietro a sè pericolante in questo Esilio, ma perche a Lui si assicurasse il diadema dell'Eternità, ed Ella a sè accresca le prerogatiue di Abramo, e anche le superi con sacrifizio, non disegnato, ma adempiuto. Già V.E gode gli effetti di quest'vltimo e nuouo Regnatore con Dio, dache, nel passaggio di lui al Cielo, si sente il cuore totalmente dischiodato da' fallaci

32

Condoglienza.

Conforti.

Documenti.

onori delle Grandezze tranſitorie, sì copioſe nella ſua Caſa. Vn ſentimento tanto criſtiano e magnanimo è ricompenſa di quella perfetta raſſegnazione, con cui Ella ſi è ſoſcritta a' decreti e a' tagli diuini. Rendo poi vmiliſſime grazie a V.E, per l'inuito tanto corteſe fattomi a coteſti Bagni, e per la Galera deſtinatami nel tragitto da queſte maremme a coteſto porto. Il braccio non riſana, ma non peggiora: onde, nè rinuncio la grazia, nè sì preſto l'accetto; finche mi auuegga, ſe i caldi della State con le vinacce dell'Autunno poſſano riſtabilire il diſcioglimento de' nerui. Certo è, bramar io impazientemente di riuerire con la preſenza vn Perſonaggio e vn Principe, che tanto riueriſco coll'animo.

Conte di Lemos. Napoli.

33 *Ringraziamẽti.*

IO riconoſco negli vficij paſſati da V. E, a fauore della Compagnia col Conte Vicerè, vna sì animata forza di produrre inaſpettate e inimmaginabili ſingolarità di onoranze e di benefizij, che non ho formole nè nella penna nè nella mente, con cui poſſa sfogare ſeco la ſtima di eſſi; e le obbligazioni per eſſi. Queſto è certo, ſperimentare io, dopo il ſuo ritorno in Napoli, così propizio a noi e a me coteſto Cielo, che, doue ſoſpettauo, ſe non folgori, almeno nuuole, quiui e ſcorgo e godo archi baleni, che mi aſſicurano da ogni tempeſta, e mi promettono inalterabile ſerenità. Non mai rifletterò alle grazie ottenute dalla benignità del Vicerè, che non rinuoui nell'anima mia vn'oſſe-

quio-

quioſiſſimo riconoſcimento di eſſe dalle interceſſioni del Conte di Lemos; che, con la ſua autorità, ha poſta vna Corona di glorie ſu le tempie di queſta Religione, tanto da sè amoroſamente protetta, e tanto largamente arricchita da' ſuoi Antenati e nell'Italia e nella Spagna. E, dache non ho modo di moſtrare con l'opere la corriſpondenza che le profeſſo col cuore, la ſupplico ad aggiungere a' tanti eccesſi della ſua beneficenza queſta compaſſione che le chieggo, di accettare, per pegno de' debiti che ſempre le profeſſerò, vna ingenua proteſtazione, di non ſaperla ringraziare, nè di poterle corriſpondere.

Regina di Spagna.

34 *Congratulazione.*

MEntre la Diuina Prouidenza ſi è compiaciuta di rallegrare il Cielo coll'incoronazione in eſſo del gran Principe figliuolo di Voſtra Maeſtà, colà paſſato a regnare con Dio; ſi è parimente degnata di concedere al Mondo, ch'ella il riempia di giubili col parto del nuouo Principe di Spagna, nato al comando di tanti Regni. E perche la Compagnia noſtra, in sì gran parte di sè, viue negli Stati imperiali dell'auguſta Caſa ou'ella nacque, e nelle vaſte Prouincie della real Caſa ou'ella regna, può immaginarſi con qual feſta ſia ſtata riceuuta da tutti Noi la nuoua del Succeſſore, da Lei meſſo in luce al Monarca, e di vn mezzo Mondo noſtrale, e di quaſi tutto il nuouo Mondo. Ognun di Noi, troppo largamente beneficato dagli Auoli di V.M, ha rendute quelle grazie a Dio, per

sì gran ſorte di Erede tanto deſiderato, delle quali ci coſtituiuano debitori, e i beneſizij ſingolariſſimi riceuuti dalla V.M, e'l ſommo bene, che aſpetta il Criſtianeſimo dalla educazione del Regio Bambino, ſotto i religioſiſſimi eſempij di sì gran Madre: cui prego dal Cielo molti Parti conformi a queſto.

Monſignor Nini Maeſtro di Camera di Noſtro Signore. Caſtelgandolfo.

35 *Ringraziamento.*

RIceuei ieri genuſſeſſo il Decreto, che Noſtro Signore, per mano di V.S Illuſtriſs, ſi degnò d'inuiarmi dalla Baſilica Lateranenſe ſopra gli Onori fatti dalla Santità Sua a S. Franceſco Sauerio, e intimati a tutto il Clero Cattolico. Ella ſi compiacerà di baciare in mio nome vmiliſſimamente i ſacri piedi a Sua Beatitudine, per sì qualificato e circoſtanziato Fauore, tanto accreſciuto dal giorno sì ſolenne, e dal luogo sì auguſto donde ſi ſpiccò; come io affettuoſiſſimamente ne bacio a V.S Illuſtriſs. le mani.

Cardinale Filamarino. Napoli.

36 *Ringraziamento.*

QVanti più erano i ritegni, che tratteneuano a V.E la mano, per ſoſcriuere la grazia del P.N, tanto più ſi multiplicano a me le obbligazioni verſo la ſua Benignità, che tanto generoſamente ha preferite le mie preghiere a' ſuoi proponimenti. Io ripongo la generoſità di queſt' atto fra' più ſingolari fauori, che habbia riceuuti, non ſolamente da V.E, ma anche

che da que'gran Perſonaggi, che la pareggiano e nell'onore della Porpora e nella vmanità di eſaudirmi. Prego Dio, che coll'onnipotenza de' ſuoi doni compenſi all'anima di V.E que'tanti crediti, ch'ella ha e con la noſtra Compagnia e con la mia Perſona.

Principe di Caſerta.

IO ſempre più mi riconoſco neceſſitato a ſeruir V.E con tutto l'animo, per la tanto ſingolare confidenza ch'ella vſa meco, e per volermi vdire con tanta ſpecialità d'attenzione in materie le più graui, che ſieno per auuenire alla ſua Perſona. Non merito tal'onore: ma ben confeſſo a V.E d'arrogarmi vn de' primi luoghi tra' più veri ſeruidori ch'ella habbia, non ſolamente in Roma, ma nel Mondo. In corriſpondenza di ſeruitù, tanto da me ſtimata, io inuigilerò all'adempimento di tutto quello, che può accelerare la grazia, e che può giouare al negozio. Ho parlato col Cardinal d'Aragona, il qual ſi promette, nella prima Vdienza, d'ottenere da Noſtro Signore, quanto intorno a V.E dalla Maeſtà del Rè Cattolico ſi fa eſporre a Sua Beatitudine.

37 *Complimenti.*

Raggua-gli.

Cardinale Antonio. Parigi.

SIgnor Cardinale, può ben credere V.E, che io inteſi ſubito, e le inclinazioni di S.M, e' deſiderij del ſuo Animo: ma inſieme ſpero, che a me haurà ella parimente creduto, quando le ſignificai, Non mi dar cuore di proporre

38 *Riſpoſta a Negozio.*

per

per ora la ſua dimanda. Io conſeruo le lettere di V.E:e, oue giudicaſſe chi, più animoſo di me, poſſa quì eſplorare la mente del Caualiere Bernini, o conghietturare quelle facilità del concedimento preſſo N. Signore, che la mia timidità naturale non laſcia penetrare, prontamente le conſegnerò a chiunque ella mi ordinarà.

Scuſe. Intanto, la paura di poter incontrare e nell' vno e nell'altro minor prontezza di quella che conuerrebbe, quando ſi faceſſe la propoſta, non mi laſcia ſeruirla, per non accendere qualche vampa di diffidenze, ſe a caſo non ſi correſſe, oue ſi dourebbe volare. Troppo ſono obbligato ad impedire ogni principio di amaritudine, in chi tanto mi fauoriſce, e mi protegge. Però condoni a sì rigoroſa neceſſità la ripugnanza di tentare vn guado tanto incerto, e tanto,

Raggua-glio. ſe non rieſce, ripieno di amarezze. Perdiamo il Signor Cardinale Sacchetti, corona del noſtro Secolo e gloria del ſacro Collegio. Viue tra ſpaſimi Angelo di pazienza.

Monſignor Arciueſcouo d'Vrbino.

39 SOno inconſolabile nella diſauuentura che incontro in ſeruire V.S Illuſtriſs. Non ho Prelato, a cui bra-

Scuſe. mi di vbbidire con più ardore di cuore e con maggiore larghezza d'affetti. E pure le due volte, ch'ella ſi è degnata di fare qualche proua de' miei oſſequij, mi ha neceſſitato con la circoſtanza de' comandi a riceuergli con infelicità di ſucceſſo. La prima volta mi richieſe d'vn Predicatore per la Quareſima ſu' confini

fini del Carnouale. Ora mi rinuoua la ſteſſa propoſta, ma quando non ſiamo in tempo di ſcegliere fra gli ottimi chi coſtì ragioni. Ogni buono, non che ogni eccellente in tal'arte, mi è rapito molti anni prima. Penſi perciò ella con qual roſſore io ſia coſtretto a confeſſarle, di non hauere, chi poſſa pareggiare i ſuoi Meriti, e chi da me ſi creda proporzionato alla dignità della ſua Cattedrale. In queſte anguſtie non poſſo offerirle altro Suggetto, che meglio ſi adatti a' deſiderij del ſuo cuore, ſaluo il P.N. I coſtumi di eſſo ſono religioſiſſimi, la ſerietà nel dire è ſomma, la ſcienza e l'eloquenza ne' ſuoi diſcorſi riſplendono, non come lampi di ſola apparenza, ma come folgori baſtanti ad ingenerare, negli Aſcoltanti, riuerenza al Cielo e timore di Dio. In Parma e in Montepulciano ha egli dati ſaggi di riuſcita non ordinaria. Non altro a lui oſta, fuorche eſſer queſto il primo de' ſuoi Quareſimali. Non lo proporrei a V. S Illuſtriſs, ſe non credeſſi, che, in ſupplemento di chi l'è mancato, poſſa ſodisfare con lode alle ſue parti, e corriſpondere, con raccolta di ſpirito, all'eſpettazione di chi l'accetta. Se l'offerta non le diſpiace, mi dia Ella vn cenno, perciòche auuiſerò il Padre, affinche tanto più attentamente ſi prepari.

Offerta.

Lodi.

Rè di Francia.

NElle comuni allegrezze di tutta la Criſtianità pel naſcimento del Sereniſs. Delfino, io ho tardato di preſentarmi a V. M, a fin di dar luogo a' gran Principi negli vficij di sì vniuerſale godimento. Non ſono però

40

Congratulazione.

però rimasto nè otioso nè mutolo con Dio, a cui io con tutti i miei Padri, nel primo momento di nuoua tanto desiderata, rendetti vmilissime grazie, per sì ammirato Pegno della publica Felicità, dal Cielo conceduta al Mondo. Dalle somme obbligazioni, che tutta la Compagnia nostra professa ed ha sì all'inuitta Persona come alla regia Casa di V. M, può ella conghietturare, quanti sieno stati i voti delle nostre preghiere, perche Iddio conserui alla Francia il Principe, e alla Fede il Promotore, che le ha dato. Di esso la vera fortuna non è, l'esser egli nato di Sangue reale, e destinato al comando di Regno sì vasto; ma il douersi egli alleuare sotto gli auspicij della M. V: la cui pietà, la cui prudenza, e la cui applicazione al gouerno formeranno all'incoronato Fanciullo vna Idea di rinouare, nella generosità dell'indole e nella religione de' costumi, la gloriosa memoria de' suoi grandi Antecessori. Perciò supplicherò sempre il Rè de' Rè, che a Lei mantenga l'acclamato Primogenito, e a Lui lungamente preserui l'incomparabile Padre; senza i cui indirizzi non sarebbe egli, nè fortunato, nè gran Monarca. A tal fine ho già applicate centinaia e migliaia di Messe, preuedendo quanto rilieui alla Republica cristiana, che a V.M non manchi chi, dopo molti anni, le succeda; e che per lustri e lustri duri al Successore chi, con la grandezza delle sue impareggiabili Doti e con la depressione magnanima dell' Eresie, l'ammaestri a cristianamente regnare.

P. Fran-

SA V. R, quanto io ſia ſtato parco e ritirato in ingerirmi negli affari correnti, anche oue il ben comune delle Parti mi rendeua la introduzione lodeuole, e ſottraeua i miei vfici a qualunque geloſia d'ognuna di eſſe. Ciò io hò fatto co'ſoſpiri nell'Oratorio, e con le lagrime all'Altare. Nell' offerta di migliaia di Sacrificij per ſua Santità e per la Maeſtà criſtianiſſima, mi ſono ingegnato di corriſpondere alle infinite obbligazioni, che tutti habbiamo a sì gran Papa e a Rè sì grande. Ora che il diſcioglimento de' Congreſſi minaccia differenze irreconciliabili, io imploro, a benefizio della Chieſa, l'aiuto della R.V. Ella con ogni prudenza, quando la Maeſtà Sua ne le dia qualche apertura, vegga vmilmente di piegare l'orecchio reale a quegli articoli, che potranno ſodisfarlo nella ſuſtanza delle Propoſte fatte, con ſaluare in qualche forma l'apparenza delle conceſſioni. Quanto il Rè ſcemerà a' ſuoi vantaggi, tutto dara alla Chieſa; di cui egli è Primogenito sì caro, per li tanti editti publicati a fauore della Fede e in eſtinzione dell'Ereſia. Io tacerei, come ho taciuto ſin'ora, ſe non preuedeſſi l'ineſtimabile applauſo, che il Mondo è per fare a S. M, quando ella, nel colmo delle Fortune, antiponga al molto che potrebbe chiedere il tanto che ſacrifica alla comune Madre de' Fedeli. Più di ciò non debbo dire al P. Annati, sì ſauio, che non parlerà, ſe non preuede profitto; e sì zelante, che non tacerà, oue poſſa giouare ad vn Papa, ſenza offendere vn Rè.

41

Raccomandazione.

Cardinale Roberti . Parigi .

42 *Congratulazione.*

SE V. E tanto onorò la Vniuersità di questo nostro Collegio coll'acutezza del suo Ingegno, tanto più ora glorificherà la Chiesa dalla sublimità del nuouo Grado, ou'è piaciuto a Dio ch'ella giunga . Negli Animi generosi, fra'quali il suo è generosissimo , alla misura de'Benefizij diuini cresce lo studio di propagare la diuina Gloria . Il che io vnicamente le auguro in tanta abbondanza di splendori : mentre sò certo , che da Lei non altro si apprezza nel fregio dello Scarlatto apostolico, che la sollieua sopra tutti gli Ecclesiastici , e la vguaglia a'Rè della Terra . Onde non mai cesserò di pregar Cristo , che tanto la esalti nella eleuazione de' Fini, quanto l'ha innalzata nella maestà dell'Abito , e nella superiorità del Seggio .

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli .

43 *Ringraziamento .*

QVanto più la benignità di V.E impiccolisce la Grazia fattami nella persona di mio Cugino, tanto ella presso me la ingrandisce : crescendomi l'obbligazione a sì generoso Benefattore , dache per la sua magnanimità ricusa di volermi obbligato . Io considero, nella singolarità del Fauore, le circostanze e le difficultà da Lei superate, per cui lo rende senza confronto di paragone . E quando tutto mancasse, basta l'hauer Ella conceduto per le mie preghiere al Garbarino, ciò che a tant'altri Signori e Personaggi , assai maggiori di lui , hauea costantemente negato . Vero è , alle grazie che

le

le rendo per tanto onore, douer io vnire le proteſtazioni di que'roſſori, che ho ſofferiti nel preſentarmi all'E.V, piegato, almeno nell'apparenza, dal ſangue e dalla vmanità ad inquietarla con ſuppliche. Debbo far ſeco ſcuſa dello ſcandalo forſe datole nella vittoria, che di me ha ottenuta la Parentela. Poſſo ben dirle con ogni ſincerità, in qualche diſcolpa della commeſſa debolezza, Non hauer io giammai aperta bocca o moſſa penna (fuor di queſt' vnico ricorſo) in quarantaſette anni di Religione, a vantaggio temporale di qualunque mio più ſtretto Parente, ancorche per mera conſeruazione de' loro Beni, come ho fatto nel Caſo, che tanto ora mi confonde. Mi hanno queſta volta vmiliato a sì fatta condeſcendenza le iſtanze de' miei Padri. Queſti, pronoſticando al Gentiluomo, fauorito da V. E, qualche non inueriſimile altura di Seggio nella ſua Republica, non lo voleuano amareggiato ſeco, per le acerbità delle mie ripulſe. Sì che reſpiro alquanto, con luſingarmi di hauer ſupplicato il Conte di Pignoranda a proteggere, non chi era congiunto meco di Parentado, ma chi poteua diſcongiungerſi dalla Compagnia, con la reminiſcenza de' miei diſprezzi. Onde tanto più debbo a ſuoi benefizij, quanto che nelle grazie fattemi, non ha ella tanto fauorito me, quanto ha procacciato alla mia Religione chi, ſe col tempo ſi auuantaggiaſſe, ſarebbe neceſſitato a proteggerla.

Scuſe.

Fu poi Doge.

44 *Negozio.*

DA Monsignor Arciuescouo, come io ho riceuuto l'onore de'comandamenti di V. A, così ella intenderà la forma da me vsata, non la seruendo, per meglio seruirla. L'ho fatta all'vsanza de'Parti, che trionfano fuggendo. Stimo bensì, con la seria e lunga discussione maturata del punto, di essermi dimostrato, qual debbo essere a V.A, cioè, attentissimo al negozio, e sollecitissimo della riuscita. Questa non lascia di tenere sospesi i suoi veri serui, per l'incertezza dell'euento, per la varietà delle voci, e pel duriſſimo conflitto delle inclinazioni co'meriti. Tal lotta o rende dubbiosa la terminazione del maneggio, o almeno non permette, che al giorno decretato preceda chiarore anche minimo di confidente dichiarazione. Il silenzio è, qual'Ella sà: e chi è seruidore di V.A sò che non dorme.

Monsignor Raspone Nunzio Apostolico. Rauenna.

45 *Desiderio.* *Raggua. gli.*

SE. bisognerà, spremeremo il Cielo, perche diluuij tante acque, quante bastino a scatenare gli Aquiloni, perche rendano a V.S Illustriss. felice il viaggio, e sicuro il ritorno. Quì stiamo tra moribondi e morti: ier sera fu raccomandata l'anima all'Auuocato Salamonio, e fu la settimana passata data sepoltura al Cardinale di Bagno. Com'ella vede, a'Papaueri nè gioua l'altezza nè dà riparo la frescura, non rispettandosi dalla morte o l'età fiorita o'l grado eleuato. Ella torni, e poi vnitamente discorreremo del niente di tutte quel-

quelle Onoranze, che a V.S Illuſtriſs. augura la comune acclamazione, e che le pronoſticano sì i meriti acquiſtati, come la beneuolenza accreſciuta preſſo chi può ingrandirla.

Gio. Federico Duca di Brunſuic e Luneburgo. Cell.

46

Riſpoſta a Ringraziamento.

DAl Signor Colomera ho riceuuta l'vltima lettera di V. A, da lei ſoſcritta nel giorno decimottauo di Giugno. Ogni ſua parola dinota non meno la ſauiezza della ſua mente, che la pietà del ſuo zelo. Però tanto più volentieri io le conſegno la perſona del P. Mulman, perche o lo richiami da Copennagen all'aſſiſtenza del ſuo ducale Palazzo, o là lo fermi, finch'ella giudichi di rimuouerlo. Quanta è l'autorità, che io le conferiſco ſopra queſto Religioſo, tanta ſia ella certa di douerne conſeguire ſopra tutti gli Huomini della Compagnia; qualora da Lei ſi ſtimeranno veri ſtrumenti della Gloria Diuina, ch'è l'vnico oggetto dell'inuitta Anima di V.A. Più per ora non poſſo offerirle, mentre a'ſuoi arbitrij dedico con tutta la Religione tutto meſteſſo.

Offerta.

Marcheſe di Pianezza. Torino.

47

Lodi.

V.E in queſta ſua amoreuoliſſima de' 13. apre tutte le Sorgenti del Paradiſo terreſtre, allargando fiumane, di pietà in ſuo profitto, di liberalità in ben dell'anime, di compaſſione in ſolleuamento e di ma-

chi errò e di chi pena ne' falli altrui, e finalmente di magnanima costanza in voler Dio glorificato, nell'India da'suoi tesori, nell'Italia da'suoi esempij. Io non mai dormirò ne'vantaggi del suo Spirito. ma questo si tarpa l'ali co'suoi voli: peròche, se non fosse e sì sublime e sì riguardeuole, prosciogliérebbe i legami che tollera, per la riuerita velocità nel ben guidare, e nel meglio preuenire i disturbi, che ognun preuede irreparabili nella sua assenza. E grau disgrazia talora, che il buono slontani l'ottimo, e che nella copia de'meriti si demeriti ciò, che prudentemente si vuole e santamente si sospira. Vuol'Ella ottenere l'ottimo? Operi men bene. Finche V. E viuerà sì profitteuole al Publico, disperi d'impetrare da Sua Santità Vita priuata. Questo è l'vnico Scoglio, oue rompono le sue istanze e le mie intercessioni. Rimango poi infinitamente obbligato a cotestе Reali Altezze, e per l'approuamento de' miei ineuitabili rigori, e per la pietà con cui si degnano di confessarmi necessitato a quel che abborriua, e renduto da violenza di suenture ritroso a quei cenni, che per altro adoro. Non nego, che la surrogazione d'vno stess'abito nel Ministerio sì inuidiato, haurebbe non solo infasciata ma incoronata la piaga, con togliere ogni sospetto di raffreddata stima verso la Comunità innocente. Tuttauia, quando l'impegno già scorso, e la libertà (che dee essere independente da ogni riguardo, e somma in materia tanto dilicata) ci differiscano, o ci tolgano l'Onoranza, chino la fronte a chi non può aggraziarci, e vnicamente supplico di essere protetti coll'antica amorosità, e creduti ambiziosissimi di

Confor-ti.

Nego-zio.

ser-

ſeruire; paghi affatto di quanto ſi delibera, benche inconſolabili in ciò che ſi perde.

Sofia Palatina Ducheſſa di Brunſuic. Oſnaburgo.

DAlla prim'ora, che V.A vſcì di Roma, io l'ho continuamente accompagnata con le mie priuate orazioni preſſo Dio, e con le vniuerſali preghiere della Compagnia. Quel che ho fatto, ſempre farò, in riguardo de'ſommi onori, che sì Io come la noſtra Chieſa e tutt'i noſtri Padri di Roma riceuemmo dalla magnanima benignità di V.A, e del Principe Sereniſs. ſuo Marito. Ma molto più mi confeſſo a ciò ſpinto dalle ſingolariſſime Doti, con cui l'Eterna Bontà ha incoronata l'Anima ſua. Il minor pregio, ch'ella habbia, ſono le magnificenze del Naſcimento, glorificato da Genitori di ſtirpe o regia o auguſta. La profonda intelligenza d'ogni coſa, l'incomparabile ſagacità nel penetrare quanto le ſi propone, l'affettuoſo gradimento di quelle moleſtie, con cui la inquieta, chi la vorrebbe così Grande eternamente nel Cielo, quanto ella è temporalmente Grande di condizione e di comando in Terra, la rendono tanto amabile e riguardeuole, che, chi conoſce Dio, non può non ſupplicarlo con lagrime, di aggiungere a tanti Doni la ſicurezza della Salute, ſenza cui ogni altura è precipizio, e ogni maeſtà è fumo. Incolpi Ella i ſuoi meriti, e attribuiſca alle obbligazioni che ci addoſſa, ſe io, in luogo di riuerirla con cerimonie, la turbo con antidoti. In Negozio di

48

Oratoria.

Lodi.

Documenti.

tan-

tanto rilieuo, chi è sì saggia, non creda nè a me nè a sè, ma seriamente esamini le dubbietà, ch'Ella riconosce in noi, e che Noi notiamo e piangiamo negli appartati da noi. Ognun de'separati confessa tutt'i loro Bisauoli, da mille e più anni indietro, viuuti e morti nella nostra Fede: e questa pure concedono più simile a Cristo e a'suoi Apostoli, e la più osseruante de'consigli e degli esempij di quanti Santi, co'miracoli e cogli scritti, illustrarono i primi Secoli della Chiesa, e diuolgarono alle nostre Prouincie le diuine Scritture. Sarei empio ed ingrato, oue, senza vrgentissime cagioni di temere, suggerissi a V.A sì pungenti stimoli, perche non regni con tranquillità di coscienza ne' Dogmi, che professa. La sola gratitudine a'suoi Beneficij e la sola venerazione alle sublimi qualità del suo Spirito mi sforzano a scongiurarla vmilissimamente, che, rintracciando i principij dell'vna e dell'altra Religione, quella segua, la qual più si accosta a Giesù Redentore di tutti, e più si discosta dalle licenze de'Pagani, e da quella libertà di viuere, che in ogni voce dell'Euangelio si oppugna. E la supplico d'amoroso perdono nella tristezza, che può recarle questo mio foglio.

Duchessa di Feria Vicerегina. Napoli.

49 *Ringraziamento per Dono.*

RIceuo dalle mani di V. E la preziosa Vita dell'adorata Madra Suor Anna della Croce. Può ella credere, con quanta venerazione leggo le marauiglie di sì eccelsa Principessa, diuenuta sì vmile serua del Crocifisso nella casa de'Dolori. Se la pietà di V.E non

apprez-

apprezzaſſe il diſpregio del Mondo, e non veneraſſe l'imitazione di Criſto, non publicherebbe con tanta anſia le penitenti azioni di chi fu ſeco congiunta e di Legnaggio e di Principato. Vero è, non poter ella ſeguire la famoſa Serua di Dio nell'auſterità dell'opere, a lei vietate dalla qualità dello Stato, e impedite dalla magnificenza del Palazzo. Può nondimeno V.E, emula di Eſter Regina, agguagliare co'deſiderij del cuore e con gli ſdegni dell'animo la ſua gran Zia, sì nella fuga interiore dalle Pompe che tollera, come negl'interni ſoſpiri alle ſpine del Caluario, a Lei non permeſſe dalla debolezza della compleſſione, e da'vincoli del matrimonio.

Marcheſe del Balbaſes. Milano.

SIgnor Marcheſe, io rimango così abbattuto ne' doppij Funerali e del Signor Cardinale ſuo Zio e della Madre Maria Tereſa ſua Sorella, che, ſenza dubbio, ſon più biſognoſo di conforto, che capace di darlo. Reſpiro ſolamente nell'indubitata gloria della Serua di Dio, che ſi fece Scala al Cielo con vn Mondo calpeſtato, e con le tante Grandezze che queſto le offeriua; come pure nella probabile ſalute del Signor Cardinale, viuuto ſempre riuerentiſſimo a Dio, e ſommamente tenace dell'eccleſiaſtica Diſciplina. Ecco vna Scuola a V. E, a me, e a tutta la Chieſa, efficaciſſima per apprendere, quanto poco vaglia ogni altura di vita sì fragile, e quanto gioui mutar l'vſo delle preſenti proſperità in generoſo ſacrificio a Criſto, ſpregiandole

50

Condoglienza.

Documenti.

tutte, in ossequio della sua Croce. Offersi, al primo ragguaglio della defunta Religiosa, mille Messe, non per sottrarla a pene di purga, ma a fin di accrescerle gloria accidentale nel Cielo, per le generose azioni, da lei operate in seruizio del suo Sposo.

Marchese di Pianezza. Torino.

51 *Ragguaglio.*

V. E in questa sua de' 28. di Settembre rispetta troppo i miei riguardi, e vuole antiporre alla santità de' suoi fini la cautela delle mie riflessioni. Io, all'incontro, son disposto di sacrificare a' suoi meriti le mie paure; e indubitatamente la seruirò, quando vegga di poter ottenere, che sia costà rimesso al Nunzio lo scioglimento degli antichi legami. Non però mi assicuro, che Prelato, sì attento al Ben della Chiesa, sia per piegarsi a smembrare vn tanto sostegno e della pietà e della giustizia dall'Assemblee di Principato, il quale, formando all'Italia la fronte, vien troppo riguardato nelle sue operazioni. Onde si aiuti presso sua Signoria Illustris. con gli vltimi sforzi del suo feruore; affinche egli non creda ciò, che quì si ha per certo, cioè, Più giouare la sola ombra dell'E.V ne' consigli, che non gioua in essi il grosso corpo di prudentissimi Consiglieri. Bisognaua, ch'ella fosse e men sauia e men pia, se voleua giungere a maggiore esercizio di Religione, e a minore impaccio di Faccende. De' suoi danni è cagione il suo spirito. Non dormirò nel procurarne il rimedio, con discreditarla presso Nostro Signore, come impotente ad operare; tutt'è, che la

mia

mia malignità troui fede in altri, mentre non la ritroua in me.

Conte di Pignoranda. Madrid.

IL ſommo zelo, con cui V. E mi ha ſempre ſtimolato ad inuiare nell'India apoſtolici Operarij, mi obbliga a rappreſentarle con ogni riuerenza ciò, che grandemente può promuouere la Fede ne'Paeſi delle Filippine. Per l' occaſione del Corſale Cineſe ſi ritirarono i preſidij Spagnuoli dalle due Iſole di Ternate e di Samboangan, con danno ineſtimabile di quei Popoli conuertiti, abbandonati alla ferocia de' Maomettani e de'Gentili. Ceſſato, per diuina miſericordia, quel timore, e totalmente ſpariti i ſopradetti Ladroni, conuerrebbe riporre le Soldateſche, donde ſi traſſero, ſe vogliamo mantenere la Fede in tante Anime criſtiane. Ripugnano a sì neceſſaria prouiſione ſtranamente i Gouernatori di là, per riſparmio, come ſi crede, dello ſtipendio, neceſſario al mantenimento delle guarnigioni. Pare a' Padri, che tale economia troppo ſi allontani dalle ſante intenzioni de' Rè Cattolici; mentre ognun sà, non per altro conſeruarſi con infinito diſpendio della Camera reale quelle Regioni infeconde alla Corona di Spagna, fuorche per propagare in eſſe l'Euangelio. Similmente mi riferiſcono quei noſtri Superiori, eſſere prontiſſimi a traſmettere nell'Iſole de' Ladroni feruenti Operatori, purche quiui ſi ſtabiliſca qualche Cuſtodia di Soldati Spagnuoli. E pure a ciò per niun conto inclina quel Gouernante.

52

Conſigli, e Ragguagli.

Più non debbo ſpiegare a Miniſtro, sì deſideroſo del ben de'Popoli, e di tanta autorità nella Corte. Bensì per vltimo, coll'affetto che poſſo maggiore, la ſcongiuro, a frenare in tutte l'Indie, e maſſimamente nelle Filippine, la troppa Giuriſdizione, che quei Comandanti ſi vſurpano ſopra i noſtri Padri; quando eſiliandoli da Manila, quando attrauerſando i viaggi impoſti loro dall'Vbbidienza, e quando tentando, ſenza mia permiſſione, di mandargli in Europa, con peſſimo ſollettico di chi viue inchiodato a quei Regni, e ſeparato per ſempre da queſti Climi, tanto migliori di quelli. Credami, Signor Conte, biſognar riparo a tale ſconcerto, fin'ora inſolito all'Apoſtolato de'noſtri Sacerdoti.

Domanda.

Marcheſe Iſimbardi. Milano.

53

Riſpoſta a buone feſte.

Riflеſſioni.

MIlle riuerentiſſime grazie a V.S Illuſtriſs. per l'augurio delle ſante Feſte: per cui le prego da Dio Signor noſtro vn nuouo Anno, men laborioſo del paſſato, e non men felice di eſſo. In Brema l'aſſedio ci ha ſpalancata vna grande Scuola, per ben colorire ſcene di Maneggi, e per vincere il conoſcimento d'Iſaaco, che diſcoprì la ſimulazione della voce in chi ſi fingeua quel che non fu. Più debbono temerſi i Cangianti del Pò: nelle cui acque non vorrei che ſi riaccendeſſe l'incendio, o ſopito od eſtinto in Italia, dell'Armi ſtraniere. Ogni fauilla baſta, per infocare traui ſecche e bramoſe di fiamma. La lettera poi, che da Noi ſi ſcriſſe a tutta la Compagnia intorno al nuouo grado del Confeſſore di Sua Maeſtà, non ha miſterio veruno

Raggua-glio.

di

di poca ſtima: eſſendo coſtumanza ſolita a' Generali, di notificare con lode l'abborrimento degl' Ingranditi all' Onoranze, che accettano per violenza di Precetto. Così fu fatto nelle Promozioni de' noſtri Cardinali; a cui ſi è creduto, che non ceda la ſuprema Inquiſizione di sì vaſta Monarchia. Ciò ſerua a V. S Illuſtriſs, perche riſchiari con tal lume qualunque nebbia, alzata dal candore di quegl'inchioſtri, ſparſi vnicamente per glorificare la modeſtia dell'Eſaltato, e per togliere nella Religione ogni penſiero di poca coſtanza nel mantenimento del Voto giurato a Dio, di ſempre ricuſare qualunque o Dignità o Comando.

Marcheſe Giuſeppe Maria Durazzo. Genoua.

54

Domeſtichezza.

DVe Gioie ſi contengono in queſto Foglio di V. S Illuſtriſs, vna vera, e l'altra falſa. La traſparente contiene quella dubbietà, che in Lei cade per geloſia di ſommo affetto, cioè, poter io, non dico perderla di viſta coll'occhio della mente, ma vn tantino allentare la infleſſibilità dello ſguardo, o dalle grazie ch'ella mi ha fatte in tanto numero e di tanto peſo, o da' gran meriti e di natura e di ſpirito, de' quali Iddio l'ha coronata. Però non mai più ſi metta fra Noi in diſputa, ſe io viua ſeruo di chi mi ama tanto, e tanto mi ha fauorito. L'altra Gemma non finta ſarebbe, ſe io, conforme al mio ſtato, non apprezaſſi coſa veruna di queſto Mondo. Nel che ſuelo a Lei l'anima mia sì ſchiettamente, come la riuelerei al mio Angelo cuſtode, e chiaramente le proteſto: Non vo-

Ragguaglio.

ler

ler io nulla per la mia persona, fuorche l'accrescimento in me dell'amor di Dio, e la vera seruitù al mio Signore. Questa prego anche a V.S Illustriss. nella qualità di Caualiere cristiano; perche so, ch'ella pure la preferisce a qualunque fortuna.

Marchese Odoardo Scotti. Parma.

55 *Concedimento.*

E Così piena questa lettera di V. S Illustriss. degli 8. di pietà cristiana, che, leggendola, mi parue dettatura più tosto d'vn'Anima, separata dal corpo e già presente a Dio, che di Caualiere, Comandante del Castello, e aggrauato da infermità. Però, quantunque la sua richiesta trascenda di molte migliaia i Suffragij, che da me si porgono a Dio per l'anime de' Principi Sereniſſimi, insigni Benefattori della Compagnia; tuttauia, attonito alle tenerezze di spirito, con cui Ella mi scriue, io mi soscriuo alla domanda, e con pieniſſima volontà accetto l'obbligazione, da Lei a me rappresentata. Sia dunque certa V. S, che da quest'ora, per quel punto che piacerà a Cristo di chiamarla a sè, io, quando le soprauuiua in questa Carica, le impegno tutto quel numero di Corone e di Messe, che con sì viua fede e con sì chiaro conoscimento del Mondo futuro Ella brama, in accelerazione della beata Veduta di Dio. Se in altro merito di seruirla, con ogni libertà mi comandi; perche veramente mi ha liquefatta l'anima, co' feruori de' suoi caratteri, e con la sauia prouidenza a' bisogni di quella vita, che non mai manca.

Mon-

IEri portai io stesso a Monsignor Raspone l'esatto Racconto, che V. S Illustris. mi trasmette degl' infelici successi di cotesta Prouincia; a cui Iddio, conoscitore degli auuenimenti futuri, prima di permettere le ferite, prouide il balsamo. In tanta disauuentura di Voragini spalancate dal Tremuoto, non poteuano le inghiottite Comunità incontrare, nè prouidenza più splendida, nè viscere più paterne di quelle, che hanno prouate nell' immediato e supremo Comandante della Romagna. Io, si come deploro calamità sì estreme sì improuise e sì comuni; così non posso non respirare nell'occasione tanto glorioſa a Lei toccata, di palesare le sue somme Doti, troppo opportune a' Sudditi in tempo di eccessiui trauagli. Spero, che di qua si darà loro quel braccio regio, che richiede rouina, cui non rimane riparo, saluo che dalla mano di vn Pontefice, quale (per Dio grazia) godiamo al presente, Padre de'suoi Vassalli, e incapace di risparmij, oue il bisogno propone soccorsi. Ella, che fu quì Ministro di Sua Santità tra le vampe della Peste, sa molto bene, quanto incendio restasse estinto da'tesori di Sua Beatitudine. Ma che dice V. S Illustris. delle cose vmane, che, sotto gli occhi suoi, danno tracolli irreparabili nello spazio di vn credo? Se cotesta non è Scuola, che insegni lo staccamento dal Mondo, e la mira vnicamente a Dio, io non saprei indouinare, oue possa imparasi Teologia, non meno vtile che necessaria, per adocchiare l'Eternità. Le scene, seguite in Ci-

56

Ragguaglio.

Lode.

Compassione.

Consolazione.

Documenti.

Ciuitella, poteuano accadere, e posſono rinouarsi in Bologna, in Roma, e negli Emporij più frequenti dell'Vniuerso. Piaccia a Dio, che coteste non sieno bozze dell'Ira Diuina, la quale disegni naufragij ne' guadi, e colorisca in seppellite Terricciuole Città reali da profondarsi. Se la Maestà Sua riguarda le nostre colpe, siamo ne' preludij del suo furore. Ma spero, che le lagrime sparse nel passato Giubileo possano, o spegnere affatto, o almeno temperare i folgori della sua Giustizia. Nel rimanente, la Relazione, ch' Ella manda, dichiara, quanto sia serena nelle tempeste la Mente, che l'ha dettata, e quanto sia superiore ad ogni più strano accidente, chi ha saputo non meno narrare gli scempij, che ripararli.

Lode.

Aurelia Spinola ne' Raggi. Genoua.

57 IDdio ha costituita V. S Illustriss. in mezzo di vn Fratello vestito nuouamente di Porpora, a rimunerazione de' suoi sommi meriti con la Chiesa, e di vn Figliuolo spogliato da Cristo de' drappi tessutigli dal Nascimento, per abilitarlo a' guiderdoni del Cielo. Io, che vorrei rallegrarmi seco con tutto l'animo di sì gran Porporato, aggiunto a' tanti altri della sua Famiglia, mi sento costretto, a congratularmi assai più del Figliuolo escluso da tutti gli onori di questa Vita, che del Fratello solleuato alla maggiore Onoranza di questa Reggia. E le confesso, che non saprei giubilare nell'ingrandimento del Cardinale, quando non preuedessi, l'altura del Sito douer somministrare alla pietà

Congratulazione.

di

di S.E materia più nobile e autorità più vigorosa, per glorificare quel Dio, che, prima di coronarlo fra' Senatori della Fede, l'incoronò d'innocenza, di virtù, e di sensi totalmente ecclesiastici e cristiani. A questo titolo trionfo, non che godo, nel vedere sì Grande, chi è vnito a V. S Illustriss. con doppio legame e di sangue e di spirito; somigliantissimo a Lei ne'feruori del cuore, com'ella è similissima a lui in tutte le doti di religione e di prudenza. In breue il nostro Nicolò celebrerà la sua prima Messa, con estrema sua e mia contentezza, per la ferma speranza, che gli andamenti di lui mi danno, di vederlo degno del Grado, che gli anticipo. Viue contentissimo, e, come spero, viuerà degno parto di V.S, degno nipote del Cardinale, e vero figliuolo di S. Ignazio, di cui sarà Primogenito, se sarà Santo.

Lodi.

Ragguaglio.

Gio. Federigo Duca di Brunsuich.

58

INuio a V.A la risposta, che Nostro Signore le dà, in gradimento del nuouo Anno, ch'ella augurò a Sua Beatitudine con sensi di tanta pietà e confidenza. A nome poi di tutta la Chiesa Cattolica io le rendo somme grazie del Zelo, con cui promuoue la vera Religione ne'suoi Dominij. Ognuno ammira l'acceso studio e la prudente cautela, ch' Ella in ciò vnisce; innaffiando, ma non affogando, la Fede che coltiua. Non mai Iddio lascerà senza doppia rimunerazione di gloria temporale ed eterna la sollecitudine, che V.A ha di glorificarlo nelle Prouincie, oue regna.

Raggua-glio.

Ringra-ziamen-to.

59 *Offerta.* ACcompagnerò in ogni meſe con mille Meſſe e altrettanti Roſarij l'incinta Imperatrice, finche dia al Mondo quel Parto Auguſto, che vn dì lo regga col diadema del Padre. Si degni la M.V di gradire queſta mia religioſa ſollecitudine, di condurre con le noſtre orazioni al trono de'Regni Ereditarij il Grande Infante che ſi forma, e di venerarlo nelle regie culle della Caſa Imperiale. Nè ſolamente queſti eſercizij di Pietà nella noſtra Religione ſi offeriranno a Dio, per la proſpera ſalute e della Madre e della Prole. Saranno amendue Oggetti cotidiani, e de' noſtri ſoſpiri, e de'noſtri rigori: sì perche troppo dobbiamo al Sangue Auſtriaco, come perche troppo rilieua al Criſtianeſimo, che di eſſo e ſi ſtabiliſca e ſi multiplichi la ſucceſſione.

N. N.

60 *Vocazione Religioſa.* SI contenterà V. S, che io più ammiri la prontezza, con cui il Signor ſuo Padre ha così criſtianamente ſacrificato vn sì degno Figliuolo a Dio, per crocifiggerlo in queſto noſtro Monte di S.Andrea, che non ammirai i ſuoi ſteſſi feruori, che tanto ardentemente la ſpinſero a ſoſpirare la Croce, e a preferire le auſterità della vita Religioſa alle ſperanze del Secolo e a gli agi della Caſa. Contuttociò, nè il Padre ſi aſſomiglia ad Abramo, nè ella rappreſenta Iſaaco: perciòche il Sacrificio loro non ſi diſegna ſolamente, ma ſi

veri-

verifica . onde amendue , che aggiungono alla santità de' voleri la costanza dell'adempimento, possono prometterſi dalla diuina Prouidenza Premij corrispondenti alla grandezza dell' Olocausto . Ringrazij V. S, in mio nome , con teneriſſimo ossequio il Signor N , per la edificazione data a tutta la Patria , nella generosità di offerta sì dura : ed ella se ne venga, aspettata da me con quei desiderij, che son douuti alla pietà del Figliuolo e alla diuozione del Padre . L'accompagnerò con le mie orazioni,e prego Dio che le benedica il cammino .

N. N.

61

Risposta a Ragguaglio.

Documenti .

Cõforti .

NOn posso esprimere, nè con quanto dolore io vi vegga trauagliato dal male , nè con quanto giubilo io vi riconosca desideroso dell' ottimo . Le sole consolazioni del Cielo, come voi dite , rimangono alla vostr'anima : ma queste sole bastano, e tutte l'altre nulla vagliono,ancorche tutte si vnissero nel vostro cuore . Figliuolo amatiſſimo, slanciateui a' piedi del Crocifisso, e gridate con tutte le viscere del vostro spirito: *Fiat voluntas tua* . Io vi permetto con le lagrime su gli occhi, che vi votiate a Dio per le Missioni dell'India , con patto, che così piaccia a chi sarà Capo della Compagnia . Vi abbraccio , e vi prego fortezza nella malattia, se Cristo non vi risana , e feruore di viuere a Lui con pienezza di virtù, se vi vorrà sano per più penare su la Croce della Religione .

62 LE tante pruoue, che io ho prescritte a cotesti Superiori intorno alla Vocazione di V. S Illustriss, ben ella vede, non deriuare da poca brama di acquistare alla Compagnia vn Caualiere del suo nascimento. Tutte son procedute da quel rispetto, che io debbo al suo Sangue, alla sua Famiglia, e alla memoria del Cardinale Carafa defunto suo Zio. Si come giubilai, quando credetti di poterla vn giorno annouerare a'miei figliuoli: così l'ombra sola, ch'ella dagli agi della sua Casa si trasferisse a disagi della nostra, senza quella profonda intelligenza de duri chiodi della Croce religiosa, mi ha necessitato a darle materia, e con dilazioni di tempo e con ripetizioni di esami, a penetrare più intimamente ciò che lascia, e ciò ch'elegge. Se non hauessi amata la sua Persona teneramente, e se la qualità del suo Parentado non mi hauesse obbligato ad agghiacciare nella possibilità stessa di qualunque minimo vacillamento, non haurei differito di stringermi al seno, chi tanto godo di vedere a' piedi del Santo Padre, con inuariabile proponimento di non lasciarli, senza la benedizione dell' entrata ne'suoi Muri. Or dache, e Monsignor Illustriss. si dichiara sodisfatto del suo spirito, ed ella così ardentemente sospira di voltare le spalle al Mondo e di crocifiggersi con Cristo, io da questo punto, per timore di non resistere all' eterno Padre che la inuita e allo Spirito Santo che la tira, benedico la vampa de' suoi desidetij, e le permetto di salire a Pizzofalcone in quel-

Accettazione alla Religione.

Vocazione Religiosa.

quella giornata, che più le aggrada. Iddio, che con tanta abbondanza di grazie e con tanta chiarezza di lumi l'ha distaccata dalle miserabili vanità dell'apparenze secolari, la inchiodi per sempre a'veri, quantunque dispregiati, tesori della Religione.

Abate N. Pistoia.

NOn so se io, nella persona di V. S Illustriss, più ammiri la poca età o la molta sapienza, mentre, su l'alba della giouentù, Ella con ammirazione del teatro, che l'vdì, si mostrò Filosofo di tant'indole e di sì felice intelligenza. Lo Scudo è riuscito marauiglioso a tutti, per la vaghezza dell' inuenzione; che, con felicità d'ingegno, ha tramutate in targhe delle Virtù le riuerite sì, ma quasi impenetrabili Insegne della Famiglia Rospigliosa. Non potrà, senza dubbio, chiunque verrà dappresso, sì altamente nobilitare lo Scudo di Casato, da Dio promosso al gouerno della Chiesa e al comando dell' Anime. Io nondimeno assai più ammiro in Lei la singolarità della modestia, in tanto accrescimento di Fortuna; sì che possa riflettere alla tenuità della mia Persona, ora che, glorificata da Parentado regnante, potrebbe sdegnare ogni Nome non coronato. Iddio aumenti a V.S i grandi principij de' suoi acclamati studij, e molto più i religiosissimi sensi della sua pietà, che tanto in Lei riluce, e senza cui niun fregio di Nascimento e niuno splendore d' Intelletto basterebbono a farla Grande nel cospetto di Dio, e nella stima di chi sa, Nulla essere il tutto, se il

63

Ringraziamento.

Raggua-glio.

il ſanto timore di Criſto non incorona gl' Incoronati dalla Sorte.

Luigi Lamberti Rettore . Fiorenza.

64

Inſtruzioni.

NOn potrei maggiormente glorificare la Compagnia, che con annouerare a' Figliuoli di eſſa il Signor Senatore Lutozzo. E le confeſſo, che lo ſplendore di sì eroico Nouizio mi ha in tal maniera combattuto, per l'ambizione di coronare la Caſa di S. Andrea coll'incomparabile eſempio di tanto degno Perſonaggio, quì crocifiſſo con Criſto nel coſpetto di Roma, che difficilmente mi ſon priuato, e della conſolazione nell'abbracciarlo, e del profitto col vederlo. Tuttauia, eſaminate alla preſenza di Dio le circoſtanze del Caſo, ſtimo maggior gloria del Signore, da cui fu chiamato, ch'egli coſtì rimanga Padre della noſtra Religione. Non dubito, che tal ſia il ſentimento di S. Ignazio in Cielo: a cui men piacerebbe l' eſporre vn Vecchio riguardeuole, in età già cadente, alla durezza degli eſercizij religioſi e alla tolleranza de'noſtri diſagi; mentre può in ſua Caſa compenſare il merito delle diſpenſate aſprezze, coll'eſemplarità della vita, con la beneficenza a'poueri, e coll'intenſo amore di Dio. Però io lo diſpenſo da qualſiſia legame di Voto, che l'obblighi ad arrolarſi tra Noi. Bensì ſpero, che'l congiungimento di perſona alla Compagnia, vietatogli dalla debolezza del corpo, ſupplirà ſua Sig. Illuſtriſs. con raddoppiato affetto verſo Comunità, ch'egli volcua per Madre, e io gli ſottometto e gli raccomando per Figliuola.

Car-

COteſto porto ha quì racchetate notabilmente le tempeſte alla Marcheſa di N, nè veggo i fauori della Madre o sì ardenti o sì poſſenti, come prima. L'Eteſie di Liuorno riſchiarano anche il Teuere. Vero è, non poterſi aſſicurare la Marcheſa in alcun patrocinio, più che nel propio: poiche, ſe la Profeſſione di Lei foſſe valida, non ci è potenza che la preſerui, ne' due fori del Cielo e della Chieſa, dal ritorno al Chioſtro. Del fatto Ella ſola è conſapeuole, che ſola ſa quali foſſero i ſuoi ſenſi nella ſolennità de' Voti. Purche a Lei aſſiſta la verità del fatto eſpoſto, l'aura della loro Protezione manderà all'aria il Velo, impoſto per violenza, e depoſto per ragione; ſcorgendo io quanto in queſti Tribunali ſieno e peſati i loro motiui e riueriti gli vfici. Io certamente, per la mia parte, non ceſſerò di vbbidire a ſuoi comandi nel ſeruire sì nobile Litigante, ſino a quegli vltimi sforzi, che l'offeſa di Dio non mi vieti. 65 *Riſpoſta a Raccomandazione.*

Preſidente Areſe. Milano.

HO per due groſſe ſettimane con eſtremo mio roſſore vbbidito al Cardinale Omodei ſuo Cognato, che rigoroſamente mi proibì di render grazie a V.S Illuſtriſs, per l'immenſo Benefizio della Riputazione più toſto reſtituita, che conſeruata alla Compagnia. La conſiderazione di Sentenza, che ci ha riabilitati a gli apoſtolici miniſterij del noſtro Inſtituto, mi rappreſenta con tanta viuacità le obbligazioni, delle quali io 66 *Ringraziamẽto.*

con

con tutta la mia Religione rimango debitore alla potenza e all'energia di V.S Illustriss, che più non posso sofferire il giogo del Silenzio comandatomi. Per tanto nascosamente rompo il precetto, con pregarla, a non rigettare la contumacia di chi, per viuere grato a tanto Benefattore, accetta di viuere disubbidiente a tanto Padrone. Ristringo ad vn periodo i miei protesti, sì per rispettare le rileuanti faccende della sua Presidenza, come per violare men grauemente la legge del Cardinale. Questi sono vna religiosa e sinceriſſima confessione di riconoscere dal suo Amore, dalla sua Autorità, e dalla sua Giustizia quella fragranzia di fama, che godiamo, per la Diffinizione a Noi fauoreuole di tutto il Senato. Ella, che tanto sa, e che meglio di me intende, qual sia la necessità, di chi parla in publico e di chi ammaestra in Vniuersità, d'apparire senza macchia d'infamia e con lustrore di virtù, comprende, quante siano le Decadi di questa compendiata protestazione.

Cardinale Antonio. Parigi.

67 HO rendute, non senza lagrime, vmiliſſime grazie a Dio, che ha saluata V. E da'tanti rischi e di strade e di climi e di tempi. A lei poi non finirò giammai di renderle, per vederla così amante della Compagnia, antiponendo la pouertà delle nostre Case a'sontuosi Alberghi che la sospirano. Troppo ci glorificò in Lione con la dimora in quel semplice Tugurio: e troppo ci ha nobilitati la sua prima fermata, a vista

Ringraziamento.

di

di Parigi, tra le anguſte mura della noſtra Villa. Iddio paghi alla generoſa ſua Anima quelle Onoranze, ch'Ella cotidianamente accreſce a Noi, minimi ſerui della Maeſtà Diuina. Goderei in eſtremo, ſe il P. Gherardi foſſe, qual V. E me lo deſcriue. Non diffido, ch'egli tal ſi debba rendere, mentre ſolo è violentato a compenſare gl'infiniti debiti, che tutta la Compagnia profeſſa a sì gran Benefattore; le cui grazie ſon nulla a paragone del ſuo affetto. Supplichiamo tutti Criſto, Capo de'Principi eccleſiaſtici, che nella Reſidenza di Rems le conceda quella inondazione di Spirito apoſtolico, ch' egli non nega, e, quaſi diſſi, non può negare a chi volta le ſpalle a Roma, ou'era adorato da ogni condizione e di Perſonaggi e di Perſone, per ſeruire all'Anime di sì ampia Dioceſi.

Luiozzo Naſi. Fiorenza.

68 *Riſpoſta ad Offerta. Vocazione Religioſa.*

LO Spirito Santo, che con la ſua venuta dal Cielo nel Cenacolo poſe le parole ſu'labbri degli Apoſtoli, egli ha con la penna di V.S Illuſtriſs diſteſe tutte queſte religioſe voci della ſua Lettera de'19. del meſe traſcorſo. Io, come vn Simeone, ho quaſi chieſta a Dio la morte, dopo d'hauermi ſtretto al ſeno, e preuedutomi nelle braccia vn sì gran Vecchio, rimbambito per Criſto, e rinato coll'acceſo deſiderio della Compagnia nella culla di queſto Nouiziato. L'eterno Padre proſperi a V. S la tanto da Lei apprezzata Figliuolanza del Santo Padre. Diſponga con ogni agio le coſe deliberate, e non ſi dia minima fretta per trasferirſi nella Caſa di

Dio; oue già ella dimora col cuore, e io la tengo coll'animo. Ineſplicabilmente godo, che alla ſua prudenza non ſieno diſpiaciuti i miei pareri. L'intenzione fu, di vederla ſempre più ſodisfatta e del Mondo abbandonato e del Patrimonio diſtribuito. Purche il fine ſia d'incontrare la gloria maggiore di Criſto e'l miglior ſuono della Fama prudente, niuna dilazione pregiudica al merito, e ogni eſaminanza ſommamente promuoue l'edificazione de'proſſimi, e l'ottimo compartimento della roba. Già ella haurà fatta qualche menzione di me nel ſanto Altare, come io in ogni giornata attuffo Lei nel ſacro Calice, e prego il Redentore, che talmente la ſommerga nel ſuo Sangue, che altro ella non voglia, ſaluo la ſua Croce.

Monſignor Trotti Nunzio Apoſtolico. Fiorenza.

69 *Ringraziamento.*

QVeſto Elogio, che V.S Illuſtriſs. fa a'Padri della Compagnia nell'vltima ſua Lettera de'25. del paſſato, è tanto onoreuole al noſtro Nome, che ſubitamente lo deſtinai alla più cuſtodita parte del noſtro Archiuio, come corona de'noſtri lauori. Quando i Miniſtri della Sedia Romana, con tanta induſtria d'amore, prendeſſero occaſione di rappreſentare qualche noſtra fatica nel racquiſto degli Eretici e nella confutazione de'Letterati che impugnano la Chieſa, diuerremmo alquanto più cari a' Pontefici, di quel che taluno ha procurato che foſſimo con alcuni di eſſi per l'addietro. Grazie cordialiſſime a Monſ. Trotti, che in ciò precede a tanti, e dà sì grand' eſempio a'ſuoi Colleghi, di animare chi

ſuda

ſuda, e di rimunerare chi lotta. Lodi ſimilmente infinite a Dio, che ſul trono di S. Pietro ci fa adorare vn Papa, che inſieme ci è Padre, e che ſi degna di volerci credere, non infruttuoſi coltiuatori della vigna di Criſto. Bacio e a Sua Santità il ſacro piede per carità sì paterna verſo Noi ſuoi minimi ſerui, e a V. S Illuſtriſs. l'amoroſa mano, tanto attenta a publicare, co' ſuoi ſauij caratteri, la brama in Noi di viuere, nè ozioſi ne' noſtri Muri, nè inutili alle anime ne' noſtri Magiſteri.

P. Agoſtino Gherardi. Milano.

SI è trasferito coſtà il P. N, per riauerſi da qualche ſua indiſpoſizione: affinche, migliorato del tutto, ſe ne ritorni a' ſuoi Padri dell'Oratorio di S. Filippo, che con gran deſiderio l'aſpettano. Se queſti ottimi Sacerdoti, da me in eſtremo riueriti e a me oltremodo cari, han deſiderato, che vn tanto loro Allieuo, nel tempo dell'aſſenza, foſſe guidato da' Padri della Compagnia, come pur egli di qua ſi partì con tale proponimento: io fra tutti ho ſcelta la R. V, perche ſo, quanto ſia ſtata da Dio guernita, e di perizia nelle coſe dello Spirito, e di prudenza grandemente diſcreta nell'acchetare le Coſcienze. Ha egli l'anima così dilicata e così anſioſa, che per meri ſcrupoli ha laſciata, benche per pochi meſi, queſta sì ſanta e sì oſſeruante Congregazione. I coſtumi di Lui ſono angelici, e le abilità ſaranno molte, quando ella con le ſue dottrine lo ſuiluppi dalle perpleſſità, e lo renda capace di godere la calma del-

70

Raccomandazione.

della sua innocenza. Io glielo raccomando, come se fosse vn de' miei più cari primogeniti, ed ella lo tratti con quella sollecitudine di seruirlo, con cui tratta quei, che io gli ho dati per figliuoli.

Marchese di Pianezza. Torino.

71 *Ringraziamẽto.* *Offerta.*

SArei troppo stupido, se mi riputassi aggrauato, mentre il primo Ministro d'vn Duca Reale, e (quelche io stimo sopra ogni cosa) il Marchese di Pianezza, Personaggio da me sì riuerito, mi onora con tante grazie, e mi accompagna i fauori con tanta fidanza. Prendo contuttociò licenza di dolermi vn tantino dell' E. V; la quale ha potuto sospettarmi di palato sì sordo, e sì suogliato d'ambrosie, che m' infastidissi alla gloria de' suoi fogli, e alla cortesia de' suoi sensi. Affinche Ella, in auuenire, non mi auuilisca nella sua mente con sospeccioni, troppo contrarie alla riuerenza che le porto, mi protesto seco di viuere occupatissimo, come l' E. V mi crede; e nondimeno giubilare, e respirare da questo gran peso, qualora apro le sue lettere, per apprendere sempre mai da esse pietà cristiana, e generosità signorile. Le rendo, dunque, quante grazie posso di questa vltima sua, ripiena di singolarissima gentilezza verso la mia persona, e a me tanto più cara, quanto per essa la veggo e inflessibilmente costante ne' suoi euangelici Proponimenti, e piamente rassegnata ne' diuini Voleri. Chi a lei ha riempiuta l'anima di feruore, torrà vn giorno gli ostacoli all'esecuzione di essi; e come ora fa, che ne' regiſtri del Cielo

lo

lo si mettano a suo credito le brame di vita più ritirata,così vn giorno le concederà,che anche in Terra ne goda con gli effetti i vantaggi. Con tal'augurio stimo di hauerle ricangiate le sante Feste, ch'ella con tanta cordialità si è degnata di darmi.

Marchese Isimbardi. Milano.

MI chiede V. S Illustriss, per quante notti io assistessi, e con quanti altri al defunto Innocenzo: qual fosse la costanza del Moribondo, e quale sia lo stato della Corte nel funerale di esso. Io fui solo al seruizio spirituale di sì gran Personaggio, perche così egli volle;tolto il Confessore,che più volte l'vdì,e l'assoluette. Tale singolarità di confidenza mi obbligò a suiscerarmi, per l'incamminamento d'vn Vicario di Dio al Tribunale di Dio. Piacque a S.D.M di rimunerare il disagio di vndici intere giornate, passate al letto dell'infermo, con la sauiezza e con la compunzione di vn tanto Principe; che si licenziò dal Collegio de'Cardinali,concorsi alla sua Camera, con sentimenti di Papa: esortandogli a prouedere la Chiesa, non di chi loro piaceua, ma di chi a Cristo piacesse, e fosse più atto a promuouere la Fede. Indi si fissò ne' pensieri della Vita futura, a cui si dispose co'sacramenti di quell' vltimo passo. Vscito poi di sè, e per due giorni nè parlando nè intendendo, ricuperò repentinamente, o sia miracolosamente, vn lucido interuallo di perfettissima intelligenza per tre quarti di vn ora. In questi rimirò il Cielo con somma tenerezza, e con estremo dolore si battè il pet-

72
Raggua. glio.

Lode.

petto: baciò il Crocifisso, chinò il capo a ripetute assoluzioni sacramentali, e diede tali segni di perfettissima contrizione, che tutti a voce alta cantammo il *Te Deum*. Ricaduto, dopo si viui sensi e di pentimento e di speranza, nell'anteceduto letargo, in esso durò, finche morì. E perche la portiera fu sempre alzata, si specchiarono e Grandi e Minimi nell'agonizzante Pontefice, che dichiaraua la vanità delle Alture vmane, mentre così finiua, chi per diece anni comandò a tutte l'Anime della Terra. Bolle ora Roma per l'espettazione del nuouo Papa, e ogni Rondine di Casa Cardinalizia si disegna nidi di Aquila, tanto più in alto volando, quanto ognuno volta le spalle alla cenere dell' Occaso, e fissa l'occhio ne'sospirati raggi dell'Oriente. Si teme durata di Conclaue, per quel che i rinchiusi minacciano, e pronostica chi sta fuora. Se l'Vrna coronerà vn de'migliori, ogni lunghezza è breue: si come sarebbe lagrimeuole qualunque breuità, se alla Chiesa non si prouedesse vn Capo d'oro. Speriamo comunemente, che tale sarà, chi adoreremo sul Trono di San Pietro, e per l'assistenza dello Spirito santo fra gli Elettori, e per la concorde vnione di essi nel voler edificare e consolare il Cristianesimo, coll'esaltazione di chi il Merito vuole Primo e Primate fra tutti.

Documenti.

Cardinal Roberti Legato di Romagna. Rauenna.

73 LE diligenze, che sotto il comando di V.E si fanno in Rimini, per rintracciar gli Autori del disturbo, accaduto nella persona d'vn nostro Padre, sono effet-

Preghiere.

fetti del ſuo amore verſo la Compagnia, e della ſua generoſità nella cuſtodia della Giuſtizia. Tuttauia Ella ſi degni di permettermi, che con la riuerenza delle mie Preghiere io trattenga il braccio della ſua Rettitudine; ſupplicandola col più viuo affetto che poſſo, a dimenticarſi del fatto, a troncare il proceſſo, e a ſeppellire l'accuſa. Di ciò la pregai anche quando Ella onorò la mia ſtanza di S. Andrea, ſpiacendomi fin d'allora la ſola poſſibilità di sì meſto apparato. Ora, che il zelo de' Giudici potrebbe ſcoprire l'Ingiuriatore (il che a me trafiggerebbe l'anima) imploro la ſua pietà, per ripararmi dall'agonia, che mi ſarebbe ineuitabile, quando, per noſtra cagione, ſi toccaſſe a veruno anche vn capello, o ſi appannaſſe la gloria a qualunque Famiglia di Città, da me ſommamente venerata. Creda l' E. V, ſcriuere io di cuore; proteſtandole di non ſaper immaginarmi caſo, in cui poſſa la ſua Autorità, o eſaudire me in materia di più premura, o glorificare il noſtr'Ordine in oggetto di ſua maggior riputazione. Penſai di adoperare ſeco Mezzi potenti: ho poi ſtimato, col Cardinal Roberti, ciò che non poſſono le ſupplicazioni d'vn Generale della Compagnia in coſa di ſuo tanto rilieuo, non douer ottenere la Qualità di qualunque più Grande.

Perdono a Perſecutori.

Principe di Baden.

74

COl felice Augurio, che V. A ſi compiace di traſmettermi de' beati Giorni, in cui Criſto ſi abbaſsò alla Mangiatoia e ſi accomunò a' Paſtori, Ella perfet-

Riſpoſta a buone feſte.

fettamente l'esprime, dache si degna d' vmiliare i suoi prezioſi Caratteri alla prosperità della mia Persona. Onde, quanto più dalla sua ineſtimabile benignità l'A.V si lascia con gli vficij auuicinare alla bassezza del mio stato, tanto più diuiene Ella glorioſa, per l' Immagine d'vn Dio incarnato, che sì al viuo rappresenta. Rendo le più osſequioſe grazie che posſo a V. A, per sì amoreuole memoria, che tiene di me, e per sì religioſa espressione, che fa di quel Signore, che l'ha voluta così grande di Nascimento e così Cristiana di sensi. Prego la Diuina Maestà, che a suo tempo la renda così sublime tra'Regnatori del Cielo, come la riueriamo tutti eminentiſſima e di Doti e di Stati fra' più sourani Principi dell' Imperio.

Ringraziamento.

Gran Duca di Toſcana.

75 MI presento vltimo di tutti alle gramaglie del suo Palazzo, per condolermi con V. A del Funerale, che mette in lutto l'Italia. Ma spero d'essere comparito primo d'ogni altro alla Bara del già Sereniſſimo, oue m'ingegnai di souuenire quella grand' Anima con due mila Messe, fatte offerire da'miei Padri, nel punto stesso, che ne intesi la morte. Non ardij di aggiungere all'ingombro di tante cure e di tanti fogli nella mente dell'A.V la moleſtia de'miei dolori. Bensì mi arrogo, Niun essere, che mi tolga la precedenza, negli acerbi e profondi sentimenti della Piaga. Queſta, si come riesce insoffribile a chi ha senno, così sarebbe immedica-

Condoglienza.

bile

bile, se ad vn gran Padre non fosse succeduto vn Figliuolo, che solo può estinguerne la Memoria, ma con accrescimento di Gloria al Defunto, per essersi alleuato vn Erede, il quale, nell' opinione comune, l' oscurerà. Permetta Iddio sì fortunata Eclissi, a fin che V. A aggiunga splendore alla serenissima Casa, felicità al famosissimo Dominio, aumento alla cristiana Religione, e somma gloria al Rè de' Regnanti. *Lodi.*

P. Lorenzo Sozzifanti Rettore. Macerata.

NElla settimana seguente passerà da questa Corte a coteſto suo Gouerno Monsignor Franciotti, Arciuescouo di Trabisonda. Può essere, che sua Signoria Illustriss. si degni di onorare, ne' primi giorni, con la sua Persona la pouertà della nostra Casa. Di vn tanto Fauore io ho qualche pegno. Perciò ne dò notizia a V.R: la quale, si come con la sua prudenza non ostenterà vna tal Fortuna, e col silenzio sfuggirà d' esserne inuidiata; così con la sua prouidenza si preparerà all'allogio di vn tanto Ospite. Nella pulitezza, nell'ossequio, e nella seruitù ella non habbia nè confini nè fine. Ma nel trattamento congiunga alla dignità dell'Albergato la religiosità dell'Albergo; schiuando quei luffi e quelle pompe, che, in luogo di obbligare chi riceuiamo, offendono e scandalizzano, e chi vede, e chi spregia superfluità, inconuenienti a' Ricettatori, non volute da' Ricettati, e schernite in Alloggi Regolari. 76 *Ordini. Instruzioni.*

Marchese N.

77 LE notizie, che V.S Illustriss. mi trasmette, sono sommamente pesanti, benche sieno per la più parte vniuersali, in chiunque non vizioso disegna mutazione di vita e miglioramento di stato; e saranno da me esaminate con quella attenzione, di cui son debitore alla sua Persona, che tanto in me confida. Può ella credere, che fin doue la sindaresi mi permetterà di seruirla, io farò gli vltimi sforzi, perche rimanga nella sua Casa, chi tanto la consola, e tanto la sostiene. Vero è, sì V. S come io douer preferire a qualunque vantaggio transitorio la Gloria maggiore di Cristo, e l'Eternità più afficurata in chi si consiglia con Noi. Fin ora non ci è cosa deliberata, e vnicamente si bilanciano le ragioni dell'vna parte e dell'altra. Non vorrei che la publicità desse il tracollo alla materia dubbiosa. Viua Ella con certezza, d'hauer io fississime nell'animo le infinite obbligazioni, che la nostra Compagnia ha con la sua Famiglia. A queste non precederà, saluo Iddio, cui so certo, ch'ella vuol'essere posposta e dal Signor Abate e da me; se a caso il diuino Volere fosse giudicato, nell'Argomento che si maneggia, contrario al suo.

Risposta a Negozio.

Vocazione Religiosa.

P. Baldassarre Loiola. Genoua.

78 HO riceuuta con mia somma consolazione questa prima lettera, che V.R mi scriue da Genoua a' 14. del corrente mese. Benedico vmilissimamente la

la Maestà Diuina, pẽr la speciale assistenza, con cui l'ha accompagnata nel viaggio, riempiendole l'anima di contentezze, e addobbandole ogni nostro albergo con santi esempij di religiosa carità. Questa spero, che le abbonderà anche in cotesto Collegio, oue, per quanto intendo, ella è carissima a tutti. Godo, che in Parma hauesse occasione di ammirare la splendidezza, e la pietà insieme di quelle Altezze Serenis: ma molto più giubilo per l'ottimo odore, che V. R quiui lasciò, coll' edificazione data, sì per la modestia del tratto, come pel feruore del ragionare. Con tale esemplarità di vita e di lingua ella empierà di Spirito santo, chiunque conuerserà seco. So certo, che assai più grande vorrà essere per professione di Virtù, che non fù grande per sorte di Nascimento, quantunque sì alto. Tanto auguro con tutto lo spirito mio al mio caro Baldassarre: il quale strettamente mi stringo al seno, e me gli prometto Padre, finche viuo.

Risposta a Ragguagli.

Esortatoria.

D. Tommaso Carauita Consigliere. Napoli.

79

COme riconosco nella sauia pietà di V. S Illustris. vn viuo ritratto di Abramo, così spero, che l'Vbbidiente sacrificato scenderà dal monte incoronato di stelle e accresciuto di meriti. Toccherebbe a me, che nell'olocausto rappresento le parti di Dio, trarre incontanente dall'Altare la Vittima, e sodisfarmi della generosità degli Obblatori. Tanto prontamente farei, quando non fossi certo, sì da lei come da lui abborrirsi, in sì serio argomento di Profitto, scene mobili di

Risposta a pareri proposti.

corteſie ſcambieuoli e di apparenti virtù. Ben le dico, che il tempo della Pruoua, in riguardo de' doppij meriti e del Figliuolo e del Padre, ſi abbreuierà per due groſſi terzi del termine da me decretato. E poi ſtata ineſplicabilmente prudente l'elezione del Luogo, sì per non diuolgare in altre Prouincie ciò, che a coteſta non poteua naſconderſi, come per eſſere alla ſteſſa Prouincia frequentiſſimo e comune l'vſo dell' Antidoto adoperato, alquanto men frequente altroue. E le rendo quante più grazie poſſo, per sì accertata deliberazione.

Marcheſe di Pianezza. Torino.

80 *Riſpoſta a Raccomandazione. Cõforto. Promeſſa.*

IO non perderò mai di viſta l'alta Torre della Perfezione euangelica, che V. E ſi diſegna. Queſta, quanto più pare ch'ella tardi a poſſederla e a ſalirla, tanto più ſi ſolleua per l'ardore delle ſue brame, che preſſo Dio raddoppiano a Lei la Corona, e della Virtù ſoſpirata, e dell' Vbbidienza adempiuta. Starò attentiſſimo alle inclinazioni di Noſtro Signore; e toſto che vedrò la Santità ſua alquanto arrenduta alle ottime deliberazioni dell' E. V, nõn mi alzerò da' ſuoi piedi, ſenza impetrarle la pregiatiſſima Perla di vita ritirata.

Cardinal Barberino.

81 NOn poſſo ſpiegare a V. E, quanto ella m' habbia obbligato col ragguaglio, che ſi degna di darmi intor-

intorno alla lettera della regnante Regina d'Inghilterra. Ne rendo vinilissime grazie all'E.V: cui non le conseruo meno riuerenti, per l'apostolico zelo, col quale ella da grande e vero Cardinale si affatica, e nell'ossequio di tanta Principessa alla santa Sede, e nell'amore de'Pontefici verso chi Regna. Volesse Iddio, che somiglianti sentimenti si scorgessero in tutti gli Ecclesiastici. *Risposta a Ragguaglio.*

D. Pietro d'Aragona Vicerè. Napoli.

IN nome di tutta la mia Religione imploro V. E per riparatore delle rouine, che sopraſtanno al Collegio Romano, e alla Casa di S. Andrea. Io viuo così afflitto e sconsolato, per la sola temenza di sì graue esterminio, che nè riposo nella quiete della notte, e quasi spasimo tra le faccende del giorno. Spero, che il Signor D. Pietro d'Aragona ci si mostrerà Padre, e stenderà la possanza della sua Autorità e gli arbitrij della sua Giustizia, a difesa di due Case, che, crollando, sfigurerebbono, nel cospetto del Mondo, tutta la Compagnia. Non mi sarebbe possibile sostenere nè il Nouiziato nè il Collegio, quando la tempesta si scaricasse, come si minaccia da' Giudici. Son sicuro, ch' Ella non mai permetterà, che, sotto il suo Comando, cadano a terra per mancanza della loro Dote, e si seppellisсano due Luoghi sì principali di Ordine, fondato da vn Santo Spagnuolo, e tanto altamente beneficato dalla Corona di Spagna. Io per tanto, con quel poco spirito, che mi lascia l'insofferen- 82 *Raccomandazione.*

za

za del cordoglio, chieggo a V. E e Patrocinio e Tempo. Questo dissipa molte nuuole, scioglie molte dubbietà, e riuolge molte scene. In Milano con diciotto testimonij contesti erauamo conuinti d'hauer falsificato vn Testamento. Tuttauia il Signor D. Luis Pons dichiaratosi, che voleua vna straordinaria esaminanza di misfatto tanto incredibile, prolungò la Causa in due grossi anni: ne'quali molti Accusatori si disdissero, e molti, ritrouati euidentemente falsi, diedero campo a S.E di farci dichiarare, con tutt'i voti del Senato, innocenti e calunniati, diuolgato e stampato il Processo a somma gloria del nostro Nome. La causa costì è differente: nondimeno molti Nodi, che forse a qualche Ministro appaiono indissolubili, quando la mano muti il rigore della fiscalità contro gli abbagli opposti, in equità di esposte giustificazioni, si sciolgono con felicità, e ogni gruppo di accettate obbiezioni da sè si apre.

Sofia Palatina e Ducheßa di Brunßuic. Oßnaburgo.

83 *Risposta ad Espressioni.*

IL Foglio de' 21. d'Aprile, trasmessomi da V. A, è pieno d'espressioni così viue a mio fauore, che l'ambizione mi ha trasportato a riuederlo e a rileggerlo più volte. Ell'ha saputo, con la finezza della sua mente, a note sì luminose manifestarmi la generosità del Patrocinio tenuto de'miei Padri, e la inuariabilità della Memoria conseruata della mia Persona, che a me pare di ritenere ne'suoi caratteri, non l'immagine, ma la sustanza della sua Anima. Così riuscisse alla tenuità del mio Intel-

let-

letto di ſcoprire, con vguale chiarore, a V.E la venerazione, in cui tengo le ſue impareggiabili Doti, e la ſollecitudine, con cui in ogni giornata prego Dio dall'Altare, a non darmi pace, finche la vegga co' lumi, che godettero, quaſi per mille anni, i regij Antenati delle ſue Stirpi materna e paterna. Ogni coſa è nulla, ſe non giungiamo ou'eſſi viuono, e doue per ſempre regneranno con Dio. A tal Gloria vna ſola è la Via; e la più frequentata precede, ſenza dubbio, alla meno battuta: maſſimamente eſſendo quella più vicina a'beati Secoli della Chieſa primitiua. Tanto baſta a Principeſſa di sì alto intendimento, e di cui io non ho conoſciuta più profonda d'Intelligenza, nè più ammirabile di Maniere. Rendo finalmente a V. A tutte le grazie che poſſo, per quelle innumerabili, ch'ella fa godere a'miei Padri; i quali la confeſſano loro Signora e Madre.

Eſpreſſioni dell'Autore.

Offerta.

Conſiderazioni di Spirito.

Lodi.

Maria Franceſca Saueria dell'Annunziata. Alle Turchine di Genoua.

IL Caſſettino riuſciua indicibilmente prezioſo, e per la ſantità dell' Oggetto, e per la vaghezza del Lauoro, ſe il pregio non gli veniua tolto dal Foglio di V.S, pieno di Spirito Santo, e oltremodo ricco di ſpirito religioſo. A'ricami delle ſue dita precedono i caratteri della ſua mano, così acceſi di feruore, che io non ſo eſprimerle, con quanto mio profitto gli rilegga. Più vale vn periodo della ſua Lettera, che non valſero tutt'i Regni della Monarchia Romana;

84

Ringraziamento, e Lodi.

pe-

peròche ogni ſua voce ſpira aure d' Vbbidienza, e getta vampe di Eternità. Ella conſerui queſte Fiamme, perche ſono, o copia, o (come credo) originali del Cenacolo apoſtolico, di cui ogni fauilla ſantifica vn intero Chioſtro. Le rendo ſomme grazie di sì vago Regalo, che, douendoſi diſpenſare da me a diuerſi Benefattori, mi ſottrae a que' fallimenti, cui ſoggiace chi molto tratta, e nulla poſſiede. Tutta ſarà mia la ſua Lettera, che non vſcirà da' miei ſcrigni più ſegreti, come vera effigie della ſua Pietà; la quale troppo riflette al mio niente, e troppo ſi dimentica del tanto, ch'ella ha dato a Dio.

Marcheſe D. Pietro Iſimbardi. Milano.

85 SE in tanto numero coſtà concorrono i Cardinali, Roma inuidierà talmente la Chieſa Ambroſiana, che, quando a' turbini de' Pierleoni e delle Sciſme non foſſe ſucceduta la ſerenità di vniuerſale oſſequio alla ſanta Sede, ſi viuerebbe con geloſia d'vn piccolo Conclaue fuora de' Conclaui Vaticani. Ma, per diuina miſericordia, l'orrore di quelle Furie, affogate dalle rugiade del Cielo, e ſeppellite ſotto gli archibaleni dell'Vbbidienza profeſſata e della Pace goduta, muta i timori in congratulazioni. onde mi rallegro con V.S Illuſtriſs, che, nella moltitudine di tante Porpore, la ſua Patria ſia vn Ritratto della Patria apoſtolica. Godo parimente, che la ſingolare Virtù del Cardinale Barbarigo vinca l'Vmiltà di Lui, e sfauilli a gli occhi di tutti, anche dalla tanta cenere, con cui l'ottimo Eccleſiaſtico la ricuopre. Egli veramente è

Riſpoſta à Ragguagli.

Lodi.

San-

Santo di fini e di affetti : nè in sì gran cumolo di prerogatiue ammirabili altra macchia veruno scuopre, fuorche l'eccessiua austerità della sua vita , tanto incompatibile alla dilicatezza del suo corpo. Ella ciò sauiamente in Lui osserua e censura ; e io pure , in nome di Sua Santità , più volte gli ho dinunziato , vn tale eccesso di non interrotta mortificazione potere vn giorno inabilitarlo alle operazioni di Pastore e all' impresе di Cardinale . Piacesse nondimeno a Cristo , che in molti Principi della sua Chiesa si notasse vn tal difetto ; che , deriuando da inondazione di spirito, mentre condanna il Reo di colpa somigliante, l'incorona insieme e lo rende venerabile al Mondo. Nel rimanente, il Rè di Polonia non si muoue nè per le lagrime nè per le preghiere di que' suoi Senatori, a' quali genuflessi protestò, di non douersi in guisa alcuna ritirare dalla presa e publicata deliberazione della Rinuncia : volendo ne' pochi giorni della vita , che Iddio gli darà , riflettere seriamente a gli anni eterni della vita futura. Così di là mi scriuono i meglio informati di quegl'interessi ; dubbiosissimi, oue sieno per terminare le tanto differenti sentenze e i tanto contrarij scopi degli Elettori.

Ragguagli dell' Autore.

Cardinale Gualtieri. Macerata.

REndo vmilissime grazie alla benignità di V. E, per la Protezione che tiene , anche fuori della sua Diocesi , d'ogni nostro interesse , e per la sollecitudine affettuosa, con cui si degna di trarmi dal cuore

86

Ringraziamento.

vna ſpina, che non poco l'inquietaua. L'atteſtazione, ch'ella mi fa intorno all'innocenza del P. N, mi raſſe-
Giuſtifi- rena talmente l'anima, che, doue prima io viueua in-
cazione. ſoſpettito di qualche occaſione ſomminiſtrata a' riſentimenti di chi lo turba, godo ora di vedere, ſenza fallo della Compagnia, intorbidato quel Cielo, dal quale io non ho mai ritirato l'occhio di oſſequioſo riſpetto, nè mai ho permeſſo, che a lui ſi auuicini nebbia anche minima di contradizione; ſaluo quando l'eſtrema neceſſità di vbbidire a' Canoni ci ha violentati a diſubbidirlo. E dache il finiſſimo giudicio di V. E ſtima, che la giuridica terminazione de' Punti controuerſi poſſa ridarci la tranquillità tanto da me deſiderata, io, in eſecuzione de' ſuoi prudenti pareri, laſcierò libero il corſo alla Giuſtizia. In tanto me le profeſſo ineſtimabilmente obbligato, e per l'aſſiſtenza che in ogni occaſione ci preſta del ſuo potente Patrocinio, e per l'affezione che ſi compiace conſeruarci con tanto eccesſo di Corteſia. Aſſicuro bensì V. E, compartir Ella le ſue grazie a chi le viue fedeliſſimo e ſinceriſſimo ſeruidore; nel che non cedo a veruno, che in Roma ſi pregi di godere l'onoranza della ſua o domeſtichezza o ſeruitù.

Gian Franceſco Oliua. Genoua.

87 LA corteſia di V. S Illuſtriſs. ſi aſſomiglia alla fe-
Ringra- condità de'Melaranci; i quali, nello ſteſſo tem-
ziamen- po, appariſcono carichi di frutti maturi e di odoriferi
to. fiori. Così ella, e m'inuia Roſe candite, e inſieme mi

ſti-

ſtimola, dopo l'aſſaggio di eſſe, a darle campo di prepararne migliori, in ſodisfazione della ſua ſplendidezza, e in ſouuenimento delle mie fluſſioni. Io nondimeno, come le rendo cordialiſſime grazie per le Conſerue giuntemi in gran copia, e di eſquiſita conditura; così la impegno, con ſinceriſſimo e indiſpenſabile proteſto, a non incomodarſi nell'auuenire di ſomiglianti ſoccorſi. In tal diuieto ſono sì fiſſo, che non poſſo aſſicurarla, di non rimandarle in dietro, ciò ch'ella mi mandaſſe. E ringraziandola, ſe non quanto debbo, quanto poſſo, le auguro ogni criſtiana felicità.

Rifiuto di Regali.

Monſignor Veſcouo di Caſſano.

IO, e darò di mia mano al Cardinale Pallauicino la lettera di V.S Illuſtriſs, e in voce dichiarerò a Sua Eminenza sì le obbligazioni che ho di ſeruirla, come le ottime e ſante ragioni ch'Ella ha di eſſere eſaudita, nella pia domanda di ritirarſi dal Veſcouado al Chioſtro. Paſſerò poi ogni più caldo vficio preſſo N. Signore, tornata che ſia Sua Beatitudine da Caſtello ſul fine del meſe corrente. E perche ſempre grazia ſomigliante ſi rimette da Sua Santità alla Congregazione Conſiſtoriale, che attentamente eſamina i motiui della rinunzia: per ciò è neceſſario, che V.S Illuſtriſs. o habbia o deputi Agente in Roma, che ſtenda i memoriali giuridici della Propoſta, e faccia l'informazione legale, per conualidarla. Senza vn tale Sollecitatore, che informi e che operi, poco valerebbono le interceſſioni del Cardinale, e le mie eſpreſſioni.

88

Negozio.

Conſiglio.

89 *Congratulazione.* *Vocazione Religiosa.* *Documenti.* *Riflessioni di spirito.*

HA ella riempiuta l'anima mia di tanta consolazione coll'auuiso dell'entrata sua nella Casa di Cristo, che la mia penna diffida di esprimerla in questo foglio. Certo è, che quasi lagrimai, quando lessi il suo nome col doppio titolo di venerabile Sacerdote e di ammirabile Nouizio. Queste due prerogatiue la renderanno assai più sublime nel Regno de' Beati, di quel che sieno nel Reame di Francia i Marescialli degli eserciti e i Pari delle Prouincie. Vero è, vna tal felicità e grandezza riuscire in questa vita, come sono sotto le campagne i frumenti seminati nel Nouembre. Questi, su l'inuerno seppelliti nel fango, rimangono infracidati dall'acque. Nel Giugno poi fan mostra delle Spighe, ed empiono i Granai. Ella similmente non si prefigga nella Religione o godimento od apparenza: ma, nell'vscita da questo Mondo, sia certa di godere i Troni, assegnati a chi, per seguire il Figliuolo di Dio, ha disprezzato sì copioso e onoreuole Patrimonio. E perche ha ella lasciate gran cose per Cristo, gran guiderdoni parimente si prometta da Cristo.

Gio. Battista della Rouere. Genoua.

90 *Risposta a buone Feste.*

NOn è anno, in cui la benignità di V. S Illustriss. non preuenga le mie obbligazioni con gli eccessi della sua cortesia. Onde, confuso e debitore a tanta Benignità, riauguro alla sua Anima que' tesori

di

di grazie, che il Santo Bambino comparte a gli adoratori del ſuo Preſepio. Se queſte pioueranno dal Cielo nella copia, che il cuor mio gliele deſidera, in Genoua ſarà la ſua Caſa così ſanta, com'Ella vi ſplende glorioſa.

Monſignor N.

IO rimango a V. S Illuſtriſs. indicibilmente obbligato per l'Augurio sì corteſe, che mi fa del S. Natale: ma molto più mi confeſſo da Lei ſoprafatto, per la ſingolarità di Onoranza, a me compartita ſenza merito veruno: ſaluo ſe a caſo meritaſſi le ſue Grazie, per quella ſomma ſtima, in cui ho la ſua Perſona, e per l' impatienza con cui viuo di vederla così eſaltata nella grandezza degl' Impieghi, com'ella in sè è grande per la qualità delle Doti. E perche non rieſca affatto inutile la mia venerazione al ſuo Valore, ſupplicherò l'Eterno Verbo, che con la pietà del ſuo vdito aſcolti le preghiere de'miei voti, e coll'onnipotenza del ſuo eſſere dia largo campo, di promuouere la diuina Gloria, a chi egli ha conceduta tanta capacità di farlo. Con che le auguro il nuouo Anno, formato da giorni ſanti, e incoronato da quelle proſperità, che ſon douute a gli eſempij della ſua Vita, e alle acclamazioni del ſuo Gouerno. 91

Riſpoſta a buone feſte.

Canonico Franceſco Pichi. Santoſepolcro.

IL diuiniſſimo Verbo, tanto vmiliato per amore de'ſuoi veri ſerui, già che annouera la perſona di V.S 92

Risposta a buone feste.

V. S tra' più fedeli della sua Fede, così le conceda quell'ampiezza di sacri doni, che io, per debito di corrispondenza al suo affetto, le debbo desiderare, e che ella può promettersi dalla pietà diuina per lo spirito, con cui la serue. E, ringraziandola del Santo Natale auguratomi con tanta soauità di sentimenti, a Lei prego da Dio vn nuouo e santissimo Anno.

Suor Maria Vittoria Oliua. Genoua.

93

Risposta a buone feste, e Domestichezza.

FA Ella ottimamente a risparmiare la carta e'l tempo, lasciando di salutarmi e di scriuermi, quando la necessità non le mette nel pugno la penna. Le sue diuote Occupazioni e le mie sì graui Cure non ammettono complimenti, e han bisogno di silenzio e di ore. Col cuore niun di noi lascerà di parlare; e tanto basta, perche non si allenti il vincolo della Parentela: la quale è fra noi assai più fina per la similitudine dello stato, che non è stretta per la congiunzione del sangue. Iddio conceda a V. S vn Anno sì santo nel nuouo anno, come io con tutto l'animo le desidero.

P. Gio. Francesco Campelli Min. Conuentuale. Viterbo.

94

Risposta a buone feste.

RIngrazio V.P, che sì cortesemente mi augura le sante Feste co'suoi caratteri, e molte più grazie le rendo, perche da Dio me le impetra con le sue orazioni. Per esse ió a lei riauguro il nuouo Anno ricco di quei tesori diuini, che la Pouertà, e del Saluatore

che

che naſce e dell' Abito ch' Ella profeſſa, accreſce a' veri ſerui di Dio; fra' quali la P.V è, per candore di coſtumi e per zelo di eloquenza, tanto ſingolare. Preghi per me, e predichi feruentemente a' popoli raccomandati al ſuo feruore da Monſignor Anania.

Marcheſe D. Pietro Iſimbardi. Milano.

SE V. S Illuſtriſs. ha voluto ſigillare l' Anno vltimamente terminato, con la generoſità degli augurij traſmeſſimi delle ſante Feſte, io conſacro i principij del nuouo, con pregarle da Dio quella pienezza di Giorni fortunati, che merita la ſua pietà, e che quanti l'han conoſciuta e la conoſcono ſoſpirano e bramano alla grandezza del ſuo animo, e alla incomparabile benignità del ſuo cuore. Io poi, come più di tutti obbligato a gli eccesſi della ſua gentilezza, con affetto parimente più diuoto ſupplico la Diuina Bontà, che lungamente la conſerui alla Monarchia Cattolica, e al Ben publico dell'Italia, da lei promoſſo con la prudenza de' ſuoi conſigli, e con l'autorità de' ſuoi maneggi. 95 *Riſpoſta a buone feſte.*

P.M. Tommaſo Acquauiua de' Predicatori. Napoli.

SE V.P teme di rubare a me tempo e ſtudio, mentre mi traſmette vn teſoro di affetti corteſi e di erudite delizie, io la deſidero recidiua ne' furti, e le auguro vna ſete ineſtinguibile di latrocinij, perche euangelicamente arricchiſca. Ogni periodo di queſto ſuo foglio è vn 96 *Riſpoſta a buone feſte.*

gio-

gioiello di arte, di amore, di benignità, di giudicio, e di ſcienza. E, con augurarle il nuouo Anno tutto ſpirito e tutto apoſtolato, le fo vmiliſſima riuerenza; congratulandomi ſeco, perche habbia, in tanta copia di meriti, riſtretti i ſuoi fini all'eroico deſiderio di viuere ſeruo di Criſto perfetto, *Quod eſt omnis homo*. E di nuouo le bacio riuerentemente il ſacro abito.

Gio. Battiſta Leuanto. Lecce.

97 *Riſpoſta a buone feſte.*

RImango grandemente obbligato a V.S Illuſtriſs.de' fauori, che mi continoua coll'amoreuolezza de' ſuoi augurij e con la corteſia delle ſue offerte. Prego Dio che le renda, per le ſante Feſte che mi porge, vn Anno copioſiſſimo di tutte quelle benedizioni, dalla Maeſtà ſua non mai negate a' Caualieri della ſua qualità, quando procurano, come fa Ella, di ſuperare con la religione la ſtirpe, e di auuantaggiarſi aſſai più co' meriti della pietà nel mondo futuro, che coll' ambizione di onori e di vantaggi in queſto mondo preſente: che per noi finiſce sì preſto, e che, mentre dura, non vale per nulla, ſaluo ad ingannare chi l'ammira, e a precipitare chi lo ſegue.

Documento.

Monſignore Spinola Nunzio Apoſtolico. Napoli.

98 *Raccomandazione.*

IL Collegio Scozzeſe di Roma è ricorſo da me, perche otteneſſi vna lettera dal Cardinal Chigi in raccomandazione a V. S Illuſtriſs. delle loro neceſſità, che ſono eſtreme, com'ella può vedere ne' fogli accluſi.

Io

Io mi ſon promeſſo tanto della ſua Benignità, ſempre mai eccesſiua meco, che ho giudicato baſtare le mie riuerentiſſime preghiere, per piegarla a proteggere vna pouera Caſa, di Nazione, tanto benemerita della Sede Apoſtolica, e tanto afflitta, sì nel ſuo Regno per l'atrocità de'ſupplizij, come in queſto Collegio per la ſcarſezza dell'entrate, e per la penuria del vitto. Io l'ho ſempre ragguardata con tenerezza ſpecialiſſima di affetto, parendomi ſommamente biſognoſa, e quaſi affatto abbandonata. Onde le grazie, che V.S Illuſtriſs. ſi degnerà di compartire a'ſudetti Alunni, e a'Padri noſtri che ne han cura, non ſolamente le riputerò fatte a me, ma per eſſe le ne rimarrò debitore nella più ſingolare maniera, che poſſa Ella ſtringere vn animo beneficato in materia di ſommo rilieuo; qual è, ſouuenire Comunità, biſognoſiſſima di aiuto, e meriteuoliſſima di patrocinio.

Monſignor Arciueſcouo di Reggio.

99

Riſpoſta a buone feſte.

V.S Illuſtriſs, con la benignità de' ſuoi caratteri, ha raddoppiati i vincoli della mia ſeruitù verſo la ſua Perſona; la cui memoria è sì viua in me, che non la laſcerò, ſe non laſcio di viuere. Sempre parmi di venerare nella mia ſtanza la grandezza de' ſuoi Meriti, la eleuazione de' ſuoi Fini, e la perfezione de'ſuoi Diſegni: e, come quì mi parue di vedere vn Apoſtolo d'intenzioni, così ſo, che coſtì tal rieſce nella eſecuzione de' ſuoi Proponimenti, e nelle pro-

uisioni della sua Carica. Con che le auguro, per le santé Feste che m'inuia, il nuouo Anno ricco di pastorali sentimenti.

Francesco Fazioli. Ancona.

100 *Ringraziamento.*

IO chieggo di essere annouerato tra' Discepoli della loro Accademia, dache in essa, per quanto veggo, si costuma di render grazie a gli aggraziati; dichiarando, ne'Giornali della propia cortesia, creditori del loro affetto i debitori a'loro benefici. Assai era non esiliare i miei Ragionamenti da cotesta Sala, senza sublimargli al publico ascoltamento di Letterati, sì eruditi, sì periti, e sì perspicaci, quali sono i Frequentanti di essa. Pregherò Dio, che dia quella forza alla sua Parola, che non han saputa darle, la mia penna quando la stese, la mia mente quando la concepì. Il feruore, che non può deriuare dalla freddezza del mio stile, diuamperà tra gli ardori de'loro cuori; cooperando, come disse il Filosofo, all'accendimento delle fiamme, assai più la qualità della materia, che la quantità del fuoco. Basta qualsisia fauilla ad abbruciare vn Palazzo di cedro, come fu quel di Dauid: all'incontro, non basta la fornace babilonica ad incenerire o le Guglie dell'Egitto o gli Anfiteatri di Roma, resistendo in essi, alla potenza dell'elemento, la durezza de' sassi, e la ostinazione de' porfidi. In tanto supplico V. S non solo a credermi, ma a farmi credere obbligatissimo seruo a tutta l'Adunanza, che sì pazientemente tollera la mediocrità de' miei Discorsi, e con tanta in-

induſtria ſa cogliere vue dalle ſpine, e trarre, come già fece Moisè, ſorgenti di pietà da rupi aſciutte.

Monſignor Arciueſcouo di Beneuento.

IL Vicario di V. S Illuſtriſs. rieſce quì sì ſenſato sì manieroſo e sì efficace nel negoziare, che io ho conoſciuti pochi huomini, non dico ſuperiori, ma vguali ad eſſo. Parla ſenza veſtigio minimo di paſſione, e porta i ſuoi Intereſſi con chiarezza tanto grande, e con modi tanto onoreuoli, che io non poſſo non rallegrarmene ſeco: parendomi impoſſibile, che da huomo sì accorto sì deſtro e sì ſincero non ſieno per condurſi in porto le cauſe, ch'egli maneggia. Alle relazioni di lui rimetto la fede della mia ſeruitù verſo il ſuo merito. Queſta, ſe non ſarà conforme alle obbligazioni che io ne ho, ſarà almeno inuariabile nella ſtima della ſua Perſona, e nella ferma riſoluzione d'impiegarmi tutto, per quel poco che vaglio, a pro de' ſuoi Vantaggi. Il ricorſo, fatto dal Rettore degli Scozzeſi al Tribunale del Nunzio, non è diffidenza, ch'egli habbia nel patrocinio di Lei, cui ſi profeſſa eceſſiuamente obbligato; ma vn puro riſparmio di ſpeſe, inſoffribili all'eſtrema pouertà del ſuo Collegio, neceſſitoſo di preuenire le appellazioni, e di venire con minore ſtrepito alla terminazione de' contraſti. Per altro egli haueua ed ha ogni fiducia nella benignità di V.S Illuſtriſs, che lo fe ſuo, coll'amoroſità delle accoglienze, e coll'appoggio della protezione.

101

Riſpoſta a Ringraziamento.

Scuſa.

Cardinal Barberino.

102 NOstro Signore desidera, che V.E differisca di mandare a' Padri Agostiniani i Libri di Monsignor Olstenio o proibiti o postillati; non perche ne voglia priuare la Biblioteca di quel Conuento, ma con fine (quando di essi i buoni Religiosi ne supplicheranno Sua Beatitudine) di loro prescriuere la forma per custodirli. Vorrebbe parimente Sua Santità Nota più distinta d'amendue le Classi, accennate nel Catalogo de' Volumi.

Ragguaglio.

Gio. Battista Barozzi. Cannara.

103 COmpatisco V.S nella perdita del Signor Claudio suo Fratello, sì ben auuiato negli onori della Milizia, e meglio introdotto nella clientela de' Principi Sereniſſimi della sua Patria. Tuttauia, hauendo egli spirata l'anima tra le braccia di Religiosi così intelligenti di vn tal passo, può Ella persuadersi, che già goda fra' Beati quella gloria e quelle felicità, che non poteua prometterſi, nè dal valore della sua Spada, nè dall'aura de' suoi Padroni. Temperi dunque V.S i sentimenti dell'anima con la fondata speranza, di hauerlo interceſſore presso il Rè de' Rè nel Cielo, mentr' Ella serue con tanta acclamazione Signori sì riueriti nell'Italia.

Condoglienza.

Conforto.

Anto-

Antonio Guzzi. Rauenna.

OH queſte ſono buone Feſte, che baſtano a mutarmi i rigori della Quareſima in Paſqua di Roſe, e i ghiacci del Carnouale in fiamme della Pentecoſte. Mi ha V. S indicibilmente raſſerenato tra le nebbie degli ſtudij, sì graui alla mia Età, e sì indiſpenſabili alla mia Carica, col racconto de' tanti applauſi, da tutta la Prouincia fatti al gouerno del Cardinal Bandinelli Legato. Il rimbombo di eſſi è sì ſonoro, che giunge qua da più parti, con giubilo ineſtimabile de' ſeruidori di Sua Eminenza; fra' quali io, benche minimo e di condizione e di poſto, ſono nondimeno primo nel godimento di tanta Gloria. Continoui ella a ſeruire sì degno Principe e sì amoroſo Padrone: e, già che riconoſce dalla mente di vn tanto Perſonaggio la perfezione del ſuo ſtile, l'impieghi pur tutto ne' maneggi della Segreteria, da cui in sì gran parte dipende il credito de' Gouernanti, e la felicità del Reggimento. 104

Riſpoſta a buone feſte. Congratulazione a Raggguagli. Lode.

Franceſco Zapata. Vienna.

QVeſta ſua de gli 11. di Marzo, e mi diſcolpa nella negligenza delle mie riſpoſte, e mi conſola co' ſeruori del ſuo ſpirito. In ciò io mi rimetto a quanto le ſcriſſi la ſettimana paſſata; eſſendo il Negozio degno di ſomma conſiderazione, per viuer ella nella Chieſa Cattolica ſopra vn Candeliere sì alto, che non può accreſcere od eſtinguere fauilla, che qua- 105

Conſigli.

quasi tutto il Mondo Cattolico non l'osserui, o per offendersene eccessiuamente, se non ardesse nel riuoluto seruizio di Cristo, o per edificarsene con molta gloria di Dio, se a Dio si ridarà stabilmente. Però l'Arbitro di tanta risoluzione dee essere il Tempo, a cui è necessario che si congiungano, somma esemplarità di Costumi, e costantissima perseueranza nel ripigliato Spirito della sua primiera Vocazione. Queste auguro a V.S, affinche Ella riesca così gran Vaso di Elezione nella sua vita, com' è pregiatissimo Vaso di sacra Eloquenza nella sua voce.

Giouanni Grimani. Venezia.

106 *Negozio.*

SE alla benignità di V. E io sono apparito non del tutto imprudente ne' timori conceputi, di vedere offeso qualche Nobile di sì Grande Signoria da' nostri Padri: Ella, in questa cortesissima sua de' 29. di Aprile, mi si rende tanto venerabile, per la sauiezza del discorso e per la forza degli argomenti, che io mi veggo necessitato, ad arrendermi totalmente ne' suoi sì ben maturati pareri. Già che le Rose non nascono senza spine, e dache V. E (come grauemente discorre) ogni vmana deliberazione soggiace ad accidenti penosi, io da questo punto, quando Ella giudichi, che i nostri Padri possano seruire alla Republica nell'educazione della loro Nobiltà, accetto il Seminario che mi offeriscono, e confesso la confidenza di vn tal Impiego onoreuolissima alla Compagnia. Spero, che rifletteranno a stabilire il buon gouerno della Casa con quelle

le leggi, che dall'EE.VV e da' coteſti noſtri Conſultori ſaranno decretate, non meno in profitto dello Spirito, che in vantaggio delle Lettere per sì qualificati Conuittori. Si come poi han ſauiamente da ſeſteſſe determinato, che la ſicurtà faciliti i pagamenti; così ſi degnino di conſiderare, ſe foſſe bene preſcriuere alcuni caſi, ne' quali chi incorreſſe, foſſe indiſpenſabilmente eſcluſo dal Luogo: come appunto con Bolla ſpeciale ordinò Gregorio XIII. ne' ſontuoſi Collegij, che quì fondò, e conſegnò alla noſtra Cura. Scriuo al P. Pelluomo Prouinciale, che riceua i loro Ordini, e che ſtringa l'eſecuzione di Negozio, tanto rileuante al Bene vniuerſale, e di sì bella occaſione a Noi, per moſtrare qualche corriſpondenza a gli ſtrettiſſimi vincoli, che habbiamo con sì ſublimi Dominanti di ſempre ſeruirgli.

P. M. Conſaluo Grizij Inquiſitore di Milano. Cremona.

ECcede V.P Reuerendiſs. ogni confine di corteſia, mentre ſi degna di riconoſcere in qualche parte da' miei deboli Vfici, ciò che da Noſtro Signore ſi è conferito a' ſuoi gran Meriti. Ella viueua, come pur viue, in sì alto concetto preſſo queſti Eminentiſſimi Cardinali, che alla ſola apertura fattaſi col paſſaggio a miglior vita dell'Inquiſitore di Milano, fu ſubitamente deſtinata la Carica a chi poteua ſoſtenerla col decoro, che richiede la preminenza dell'Impiego. Ciò che a me han tolto le tante ſue qualità in queſta congiuntura, oue le mie atteſtazioni hanno hauuta pochiſſima par-

107

Riſpoſta a Ringraziamento.

parte, perche la ſua virtù ſe l'è arrogata tutta, forſe in altre contingenze mi riuſcirà con più fortuna; per l'attenzione, a cui mi obbligano di ſempre ſeruirla, i ſommi fauori da Lei fatti alla mia Religione, e le maniere tanto corteſi, ch'Ella vſa meco in queſta ſua degli 11. di Maggio.

Barbara Oliua. Genoua.

108 *Scuſe.* AMe ſommamente rincreſcono e le amaritudini e le diffidenze, che a V. S Illuſtriſs. cagionano i ſuoi più Congiunti, per le cauſe prudentemente accennatemi. Ma lo ſtato che profeſſo, e la carica che eſercito, non mi permettono di ſeruirla nel rintracciamento de'Monti e de' Cenſi, che mi propone; eſſendomi tenuto ſempre lontano da quelle cure, che laſciai in Caſa di mio Padre, quando da eſſa paſſai alla Caſa di Dio. Nè a Lei nè al Signor ſuo Zio mancherà in Roma, chi poſſa con poca difficultà traſmetter loro la notizia, che bramano. Per tanto Ella mi conſerui il Fregio, che in tanti anni di Religione ho mantenuto incorrotto, di viuere ſeparato da ſollecitudini mondane. Porgerò bensì a V.S quel Soccorſo di ſacrificij e di preghiere, che a lei raddolciranno i trauagli dello Stato vedouile, e a me confermeranno il credito di Religioſo, ſequeſtrato dal ſangue.

Negozij rifiutati. Ripulſe.

Conteſſa di Conuerſano.

109 *Negozio.* SE alla cognizione, che io ho de'miei ſommi debiti con la Perſona di V.E, ſi conformaſſe in me l'autorità

di

di potere liberamente disporre de' diritti del nostro Collegio di Como, sarebbono terminate le differenze, che passano tra quella pouera Casa e l'Illustrissima sua, con la pronta cessione d'ogni cosa a' suoi discretissimi arbitrij. Ma trattandosi di Beni ecclesiastici, de' quali vn Breue d'Vrbano tolse a' nostri Generali ogni giurisdizione di spropriamento, obbligandogli con pene seuere alla fedele custodia di essi; io per tal diuieto rimango soggetto a' pareri degli Auuocati, e costretto al proseguimento delle Controuersie, fino alla giuridica Sentenza di esse. Supplico però V.E a degnarsi, o di accettare que' partiti che sì a Lei come al Duca suo Figliuolo furono offeriti, o di permettermi che io sciolga le mani a chi in Napoli maneggia l'affare. Le informazioni di là mi presuppongono la riuerente Proposta di amicheuole conuenzione più volte rinouata a' suoi Ministri, e fin' ora non ottenuta. Onde a me non rimane quella libertà, che vorrei, in seruire a Famiglia, tanto insigne benefattrice della Compagnia, come sommamente desidero, e prontamente eseguirei. S'Ella vuole coronare le tante grazie, che mi ha fatte, si degni con generosa pietà di soscriuere, ciò che, in beneficio d'vn pouero e desolato Collegio, fu a Lei e al Duca delle Noci rappresentato da' Promotori della Lite, e di nuouo dal nostro Visitatore di Napoli suggerito all'EE. VV. *Scuse.*

110 *Ringraziamẽto.*

NOn giunge da Parigi corriere in Roma, che non mi porti ne' fogli di V.E pregiatiſſime teſtimonianze del ſuo affetto, e onori incomparabili della ſua ſtima. Queſt'vltimo poi de' 17. del paſſato, per l'abbondanza de' fauori, pare che ſcolori tutte le paſſate grazie del ſuo cuore. Rimango indicibilmente conſolato pel gradimento, che moſtra de' miei oſſequij il Reuerendiſs.P.Generale dell'Oratorio. E' coſa indubitata, che, s'egli ſcorgeſſe la venerazione in cui ho le gran doti della ſua Perſona e gli altiſſimi fini del ſuo Inſtituto, mi crederebbe non indegno dell'amore che mi porta, e forſe anche degno d'eſſere annouerato tra' Padri della ſua Congregazione. Quanto più rileggo i prudentiſſimi conſigli, ch'Ella ci dà, di non douer Noi concitare tempeſte contro a N. N, tanto più ammiro la ſua lodatiſſima deſtrezza, nel volere eſtinto l'Errore, ſenza irritare gli Erranti. Brama ella il rauuedimento di eſſi, ma procurato con morbidezza d'inuiti e con forza di ragioni, e non prouocato con aſprezza di proteſti e con confuſione di ſchiamazzi. Pur che ſi abbracci la Verità, e queſta vnicamente preualga, ſi corra loro incontro con accoglienze paterne, e con ogni ſtima del lor valore e delle loro penne; le quali, a marauiglia erudite e prodigioſamente eleganti, ſoſpiriamo tutti, che ſi riuoltino a' ſenſi della Chieſa, e a comenti glorioſi de' Dogmi publicati. Sotto me da' noſtri Teologi ſaran ſempre venerati e ſeguiti i ſentimenti di V.E, da' quali non permetterò che veruno ſi ſcoſti.

Riſpoſta a Ragguaglio.

Car-

Cardinal Barberigo. Bergamo.

HO procurato di esplorare da Nostro Signore, qual sia il sentimento suo intorno alla venuta di V.E a questa Corte. Pare a Sua Santità, che Ella, hauendo già sodisfatto alle parti di Vescouo con la visita della Diocesi, e con la residenza di alcuni anni nella Metropolitana, debba ora esercitarsi nelle funzioni di Cardinale, interuenendo alle Assemblee del sacro Collegio, nelle quali appena è comparita. Però stima bene Sua Beatitudine, che V.E, già che ha tanto seruito come Vescouo ad vna Chiesa particolare, perche possa parimente seruire come Cardinale alla Chiesa vniuersale, se ne venga prima de' freddi in Roma, per passarui almeno l'inuernata. Spera anche chi tanto l'ama e la stima, che a Lei debba giouare non poco la temperie di questo Cielo, dache le han tanto nociuto i rigori di cotesto. Rendo finalmente quante grazie posso all' E.V, per la confidenza mostratami in materia di tanto rilieuo. 111 *Raggua-glio.* *Residenza.*

Principessa di Gallicano. Napoli.

BEnche io non accetti le congratulazioni, che V. E si degna di trasmettermi con eccesso sì grande di benignità, non ammettendo la durezza della mia Croce nè applausi nè giubili: rimango nondimeno con indicibile e con indelebile obbligazione alle sì viue immagini, ch'Ella mi esprime de' suoi Fauori. Basterebbono questi a rendermele seruo perpetuo: ma 112 *Ringraziamento.*

congiunti essi a'tanti e sì rileuanti, che l'E.V mi ha fatti quì in Roma, fin da primi anni che mi conobbe, mi astringono a professarle vna specialissima seruitù, cui non son io giammai per sottrarmi. E perche nè la
Offerta. sua grandezza ha bisogno veruno di me, nè la mia piccolezza può darle caparra sensibile de' miei sentimenti, procurerò almeno presso Dio di non viuerle ingrato, sinche viuo sotto questo peso, tanto graue alle mie spalle, e tanto più graue all'anima mia.

Cardinale Barberino.

113 PVò V. E immaginarsi, se io ho desiderio di vbbidirla: ma non può già comprendere, quanta
Scusa. ambizione io senta di preuenire, non che di eseguire, i comandamenti del Signor Principe di Auellino; i cui meriti ho ammirati in questa Corte, e le cui grazie prouano i nostri Padri ad ogni ora ne' suoi Stati. Vero è, non poter io nè vbbidire a V.E, nè seruire al-
Ripulse. l'Eccellenza sua nell'assegnazione locale, che mi propongono del P.N. Questo è vn tasto sì geloso alla Disciplina domestica, e sì pernicioso all'Osseruanza regolare, che l'antepenultima Congregazione generale nostra obbligò tutt' i Sudditi della Compagnia, con. pena di graue colpa, a non formare sillaba, per ottenere, sotto qualunque pretesto, somiglianti intercessioni. Tal rigore di Precetto inalterabile tanto più dee stimarsi, quanto che nel nostr' Ordine niuna Regola ci obbliga a peccato anche veniale. Se si aprisse vna tal Porta, non viuendo tra Noi veruno, che

non

non possa impetrare il patrocinio di qualche Grande, potremmo serrar l'vscio della stessa Religione, a cui non rimarrebbe nè indifferenza di Luoghi, Dote sì propria della nostra Vocazione, nè vestigio di Obbedienza, Virtù che tanto ci distingue dall'altre Comunità. A ciò si aggiunge, l'hauer io negato al Marchese Galerato, che passa Reggente a Madrid, l'assistenza in Milano d'vn suo Fratello ne'negozij della sua Casa; e l'essermi parimente scusato col Cardinal d'Aragona, che gli affari del suo Maggiorduomo non fossero maneggiati nella regia Corte dal Padre N, fratello carnale del suddetto Caualiere. Supplico per tanto V. E ad essermi interceſſore col Principe, affinche lasci il patrocinio d' vn Sacerdote priuato, per diuenire Protettore vniuersale di tutta la Compagnia, e particolarmente di me, che viuerò a Sua Eccellenza obbligatissimo, per sì rileuante fauore. So certo, che sì pio Barone non mi negherà, di antiporre alle voglie sregolate d'vn nostro Religioso l'osseruanza publica della nostra Indifferenza, sin'ora mantenuta illibata da tutt' i veri figliuoli di S. Ignazio.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

FVi improuisamente ier sera ãssalito in camera da vn Tedesco, che parlaua Genouese. Quanti lo videro, lo credettero Sassone, vscito dall'vltimo Settentrione. Se sapeua terminare le parole in consonanti e slungarle tre sillabe di più, non solamente l'ammetteuo nel Germanico, ma lo vestiuo Alunno la stessa sera. 114 *Ragguaglio, e Domestichezza.*

Il

Il ſaggio, che di lui hebbi nel primo abboccamento, mi ſodisfece oltremodo: e, ſe il Fratello non haueſſe rapite tutte le mie marauiglie, haurei hauuto d'ammirare non poco in eſſo. Ma a dirla, il Signor Gian Luca ha tale profondo in ogni dote di politica erudita e di bontà criſtiana, che non può non ecliſſare chiunque gli ſtarà al confronto. Veramente è vn Angelo per tutte le dimenſioni: nè io ſo finire di benedir Dio, che habbia dato a V.E vn Nipote, il qual ſi rende tanto ammirabile in Roma, doue non ſi ammira veruno.

Principeſſa di Caſerta. Ciſterna.

115 NOn ha voluto il Signor Duchino, che per altra mano peruenisse alla mia il benigniſſimo foglio di V. E, ſaluo per la ſua propria: e fu tanta la grazia, con cui me lo porſe, che reſtai dubbioſo, ſe doueſſi più pregiare i caratteri sì onoreuoli della Madre, o la corteſia così ſingolare del Figliuolo. Quì egli è giunto a marauiglia creſciuto di ſtatura e di ſenno, in amendue aſſai maggiore dell'età. In queſta tenerezza d'anni rappreſenta la ſauiezza de' gran Perſonaggi della ſua Stirpe; e ognuno lo confeſſa vero germoglio della Caſa Gaetana. Indubitatamente rapirà l'animo del Cardinal Chigi, che l'accoglierà con quelle dimoſtrazioni d'affetto, ch'egli profeſſa al Padre.

Raggua glio. Lode.

D. Odoardo Cibo. Rauenna.

116 BEnche non mi ſieno capitati i Libri, de'quali V.E mi onora, mi ſono però ſopraggiunte le obbliga-

gazioni, che io per essi e per mille altri titoli le haurò sempre infinite. Attenderò la fragranzia di cotesto odorifero Fumo con più ardore, che non sospiraua Vlisse l'infelice e torbido della sua Itaca. Ha ben Ella fatto vn torto grande alle Accademie dell'Italia; con hauer tardato tanto, a profumare con esso i Letterati di essa. Nè può V. E rifare i danni di dilazione tanto pregiudiciale, se non con anticipare la luce a' tant'altri suoi Parti, sospirati da' Torchi. Riserbo di esporre le doglienze e di spiegare le ammirazioni, dopo che con la lettura dell'Opere haurò maggiormente compresa la nobiltà della sua penna, l'onestà del suo stile, e la souranità delle sue idee. Si degni intanto ella di credermi obbligatissimo, per Fauore sì segnalato; gloriandomi infinitamente, che, oltre l'esserle seruo, io sia ancora ne' preziosi registri della sua memoria. *Lodi e Cõforti.*

Doge di Genoua.

HO spesi più giorni nell'intendere il netto di cotesto disegnato Monasterio di S. Brigida, a fin di vbbidire e seruire in ciò a V. Serenità. Trouo tre scogli molto duri, per non dire insuperabili. Il primo è, non concedersi facilmente, che a fondare vn nuouo Monasterio passino più di tre Monache. Il secondo, che, oltre vna Fabbrica conueneuole, vi sieno almeno quattrocento scudi annui, fondati in beni stabili. Il terzo, non douersi mai permettere da questi Eminentissimi, che le Madri passino da vn Chiostro all'altro senza la propria, o nuoua dote. Per altro, 117 *Raggua. gli.*

tro, quando le accennate difficultà ſi appianino, e quì ſia deputato chi negozij, io non laſcerò di raccomandare e di ſupplicare per la ſpedizione. Con tal congiuntura ho reiterare le iſtanze per le Turchine di Milano: e nella Nominazione dell'Arciueſcouo ſpero, che conſeguiremo l'intento.

P. Guglielmo Euſchirchen. Treueri.

118

Ringraziamento e Ragguaglio.

NOn mai riceuo da V.R Lettere, che non mi rallegri infinitamente, per la Eternità così bene improntata in eſſe. Se Ella non l'haueſſe nel cuore, non la traſmetterebbe ne' fogli. Inſtilli pur queſta a' ſuoi Nouizij, nè tema, che non ardano. La ringrazio della Immagine; come pure meco le rendono grazie i donatarij dell' altre. Raccomando alla ſua Carità il Fratello del Signor Enrico Francon Alunno noſtro, Angelo di verecondia e d'intelletto. A' Nepoti del Principe Elettore io procuro di ſeruire con la ſollecitudine, di cui ha ſua Eminenza debitore ogni huomo della Compagnia, per la Protezione tanto ſingolare, che tiene di tutti Noi. Fin'ora ambidue queſti Signori ſodisfanno pienamente, e alla generoſità de' loro Spiriti, e all' aſpettazione, che io ho formata di eſſi. Il maggiore è ottimo: ma ſplendono nel minore l'ingegno, l'indole, la modeſtia, e la pietà in modo, che a me non rimane, che deſiderare in lui, per perfettiſſimo che io lo deſideri, in riguardo delle calde raccomandazioni del Gran Zio. Se queſto Giouane continouerà gli auanzamenti nell'età matura, come gli ha in-

Lodi.

Foggi Elettore.

istradati nella giouentù, di sicuro la Germania haurà pochi pari ad esso, e facilmente Sua Eminenza indouinerà il Successore. Se gli altri Principi facessero scelta per il Collegio Germanico di Suggetti simili a questi due, le Chiese dell'Imperio sarebbono l'Idea della Cristianità, e le Cattedrali ripiglierebbono l'antico splendore della Virtù e della Religione ne'suoi gloriosi Canonici.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

ORa è tempo di abbandonarsi da vero, in sì gran cumolo di calamità, a'piedi della Prouidenza diuina: la quale, per purgar me, mi flagellò e mi flagella, e, per coronare gli anni più maturi di V. E, la vuol compagna della sua Croce, con più figure di chiodi. Altre volte l'esclamazioni che faceuamo, D'essere Vittime del diuino Volere, erano meri discorsi dell'Intelletto, e puri vocaboli o della lingua o della penna. Se al presente, tra gli affanni del cuore e tra' dolori del corpo, diremo con Giob, *sicut Domino placuit, ita factum est, sit nomen Domini benedictum*; ci mostreremo veri amanti di quella Giustizia, che non ci sferza, saluo che per coronarci. Ella ha più animo, che non ho io voce: e per ciò dalla sua costanza in sì gran carica di trauagli, imparo a sofferire la distruzione della Patria, i funerali de'Congiunti, la Contagione che ci assedia, e l'addoloramento del Petto, che tuttauia mi toglie la parte migliore del viuere, non potendo nè scriuere nè studiare. Il nostro morbo, 119 *Cõforti.*

Ragguaglio.

benche sia vn nulla in paragone del loro, nondimeno, perche non si estingue, ci fa temere, che nell'Ottobre sia per mutare le fauille in incendij. Stiamo nelle mani di Dio. queste, perche sono senza capacità o di falli o di passioni, rimangono vgualmente venerabili e amabili, o stillino rugiade, o compongano gragnuole.

Cardinal N. Genoua.

120

Condoglienze, e Conforti.

DAl Signor Marchese mi sono stati comunicati i casi tragici, seguiti nella Casa di V. E. Ora veramente i suoi trauagli mi paiono in tal colmo, che a me non dà l'animo di compatirla con parole. Tanto più, che il mio dolore non si differenziando dal suo, come mi trafigge l'anima, così mi toglie ogni facultà di discorrerne. Io non veggo altra consolazione per Lei, in accidente sì funesto, saluo l'hauer il suo Eccellentissimo Fratello immortalata la propria morte; con le magnanime azioni, che premise ad essa, tanto glorioso al suo Nome, e tanto salutari alla sua Patria. Veramente fu troppo intrepido nello auenturarsi, e nella cura del Publico si dimenticò troppo di sè. Ma forse Iddio rimunerò con la pietà del passaggio la generosità de' fatti: poiche la Confessione generale, con cui si armò al transito, mentre che il male era sì leggiero, seguì con ispecialissima Prouidenza Eterna, che lo voleua senza indugio nel Cielo. Io per me l'ho creduto quasi martire; essendosi egli chiaramente protestato, di esporre la vita in onore

di

di Criſto, e in beneficio de'Miſeri. Più di ciò non può ſperare, chi anche moriſſe ne'Chioſtri, dopo molti anni di Abito. Dee, per tanto, V. E rendere ſomme grazie alla Maeſtà Diuina, per hauere, con ſegni sì euidenti di Predeſtinazione, qualificato il funerale del Maggioraſco di ſua Caſa. Non ho per queſto laſciato io di ricordarmi nell'Altare di quell'Anima grande, benche la ſtimi indubitatamente Beata. Noi quì ſiamo ſtati ſei giorni ſenza nuouo caſo: ciò, che ſegua oggi, non ſo.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

IL non giungere nè corriere nè ragguaglio delle loro calamità, è a noi vn raddoppiamento di compaſſione e di paſſione. Si accreſcono i miei timori, per vedere, che gl'Impiegati nella cura del Publico ſaluano la Patria a coſto della vita. Per tanto, riflettendo io e a'biſogni eſtremi della Città, e a' generoſi ſpiriti di V.S Illuſtriſs. e del Signor ſuo Padre, come non ſo dir loro, che non aſſiſtano a'Rioni, così non poſſo non immaginarmi di continouo i pericoli inſeparabili dalla Carica. In ſomma, queſto ſarà a me vn'anno memorabile, per li ſorſi, che l' Eterna Prouidenza vuole che io ſucci dal ſanto Calice della ſua Ira. Tutto è, non permettere Noi, che cada in terra vna ſola gocciola del ſantificato fiele, che il noſtro Dio ci porge. A noi la Contagione dà ſperanza di finire; ſe ſette giorni di tregua baſtano, per dar fede a male, che ſpeſſo ritira la mano, per inuigorire il colpo, come ha fatto coſtì.

121

Condoglienze.

Ragguaglio.

Gio. Seruadon Canonico di S. Paolo. Liegi.

122 *Risposta a Ragguaglio.* GOdo sommamente di vederla giunta in Patria e alla Residenza, scampata finalmente da' disagi delle strade, e dalle insoffribili molestie delle Quarantene. V.S fa da ottimo Ecclesiastico, a prefiggersi, per finale riposo della sua vita, il buon seruizio della sua Chiesa. La tanta strage, che piangiamo in Italia, può persuadere a tutti lo staccamento, col quale dobbiamo passare questi sì breui e incerti giorni, che Iddio ci dà, per seminarci l' eternità del viuere. Ella, che ha il cuore sì pieno di pietà, come ha piena la testa di scienze, proseguisca la virtù de' santi propositi recati da Roma: il che è il colmo di quanta felicità può V.S desiderare, e io augurarle.

Riflessione.

Madre Priora dell' Annunziata. Genoua.

123 *Risposta a Condoglienza.* NOn posso negarmi toccato dalla mano Diuina su la parte più viua, che haueſſi in questo Mondo: tuttauia mi guardi Iddio di ripugnare, anche leggiermente, alla souranità de' suoi santi Decreti. Son viuuto e quì circondato e costì seppellito da ceneri: e piaccia al Signore, che da esse io tragga quel fuoco, che, per lor natura, mi dourebbero accendere nell'anima. Il che come diffido da'miei ghiacci, così mi prometto dal calore de' loro sospiri. Io m'informerò, qual fondamento habbia la voce precorsa costà, circa a'disegni di questa ottima Vedoua Vipereschi. Quando la fama sussista, non lascerò di procurare alla Città de-

Negozio.

degli Apòstoli l'Erezione d' vn Santuario di tanto Spirito, qual sarebbe la Copia del loro Monasterio. Le rendo vmilissime grazie, per li soccorsi dati all'anima della Signora D. Olimpia, la quale haueua in somma venerazione la Santità del loro Instituto.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

124 *Risposta a Ragguagli.*

IO, senza lagrime, non ho potuta leggere la funesta Iliade, che V. S Illustriss. mi trasmette della sua Casa, in questa lettera de' 25. Veramente, se da penna, diuersa dalla sua, mi fossero rappresentate le strauaganze degli assalti patiti dalla Peste, le stimerei fauolose. Ma perche le credo vere, suengo nella pura memoria degli auuenimenti a Lei accaduti, non solo sotto gli occhi, ma quasi in seno. Il P. Sforza Pallauicino gradì sommamente la sua Lettera: e'l gradimento sarebbe stato assai maggiore, se l'ammirazione di essa non gli hauesse tolto il primato, e per poco anche il luogo. Volle, che io la leggessi: e confesso, che ad ogni periodo rimaneua attonito; nè sapeuamo intendere, come da vna Mente, sì carica di mestizie e sì soprafatta da sconcerti, sia vscito Discorso, così sottile, così propio, così sauio, qual'è quello, che V.S con tanto ingegno, ma insieme con tanto decoro, ha steso al Padre nelle osseruazioni, fatte intorno alla Contagione. Con altrettanto stupore Ella si prepari a leggere la seconda Parte dell'Istoria, ch'egli diede alla luce i mesi addietro. E' sorella dell' altra: ma, a parer mio, primogenita, benche vltima. Lo stile è limato,

le

le ponderazioni ſono mature, la politica rieſce profonda, le ſimilitudini compariſcono vaghe, il racconto ſi fa vedere maeſtoſo, la confutazione dell'Auuerſario appariſce e chiara e inſuperabile. Però io non ſo fingermi Idea ſublime di ſcriuere, che non la vegga eſpreſſa in ogni foglio di queſto ſecondo Volume. Ciò le ſerua per frontiſpicio dell'Opera; in cui la ſteſſa Lettera dello Stampatore è sì ricca di eloquenza e sì armata di giudicio, che ſola baſterebbe ad immortalare l'Autore.

Monſignor Arciueſcouo di Coſenza Nunzio Apoſtolico. Colonia.

125 IO non poſſo più contenermi, di non diuertire l'applicata ſerietà di V. S Illuſtriſs. dagli Affari rileuanti non meno della Chieſa, che dell'Imperio, già tanto tempo ſenza Capo e ſenza Corona. E' ſtata Pro-
Lodi. uidenza ſingolare di Dio, ch'Ella ſia interuenuta a Funzione sì turbolenta, sì importante, e sì combattuta: perciòche ſenza Lei, Iddio ſa, oue parauano sì concitati diſpareri. Speriamo tutti, che la felicità del Parto compenſerà le doglie del Concepimento. Pare che il Mondo minacci di verificare il Caos finto da'Poeti, non eſſendo palmo in eſſo, doue non ſi veggano
Raggguagli. ſcene di ſpauento. Anche tra noi il Milaneſe e'l Mantouano già ardono di vn'incendio, che appariſce ne'tempi correnti ineſtinguibile; e le due Republiche maggiori Italiane ſi ſuiſcerano, quale per liberarſi dalla Peſte, e quale per opporſi al Turco, ſdegnatiſſimo

per

per le passate perdite, e potentissimo per le squadre rinouate. Noi godiamo qualche quiete, e oramai siamo rimessi al commercio de' Confinanti, dopo due anni di Clausura. Napoli solamente o ci esclude, o è da noi esclusa, per sospetto d'alcune Terricciuole, non finite di purgarsi.

Canonico Francesco Zapata. Vienna.

FInche V.S non sia ritornata in Italia, è impossibile trattar di proposito il negozio, ch'Ella mi propone, per le riflessioni, che a Lei significai nell'vltima mia risposta: essendo conueniente nello stesso luogo, oue può essere qualche minima nebbia, spargere tanti raggi di vita esemplare e costante ne' riacces feruori, che affatto la dileguino. E si come io le ratifico la porta della Compagnia non murata, oue preceda in Lei per qualche tempo lo splendore, che la riapra: così non ho per male, ch'ella tenga viua la pratica cominciata; affinche quando le mancasse vn Porto, si ricoueri nell'altro, per terminare i giorni con la calma, che tanto sauiamente desidera. Questa a V. S riauguro con tutto il cuore, affinche i suoi Discorsi, che han tanto applauso, habbiano altrettanti Manipoli; come seguirà, qualora la fragranza della sua vita superi l'eminenza della sua dottrina. Per tanto Ella non istrappi l'ordito Trattato con Monsignor Febei; ma sempre con la mira al Luogo più da Lei bramato, e che, a mio parere, sarà in sua mano, quando ascolti i miei consigli, e quando a sì

126

Negozio.

Documenti.

Lode.

gran-

grande deliberazione faccia precorrere i ſuggeriti preludij. Mi rallegro in tanto dell'ammirazione, ch'Ella cagiona coſtì; la quale io ſo eſſere in ſommo grado, e (quel che più importa) con vguale compunzione di chi la ode.

Monſignor Veſcouo d'Oranges.

127 *Riſpoſta a Raccomandazione di Negozio.*

IO ſtarò attentiſſimo, per aprirmi qualche ſtrada in ſeruizio di V.S Illuſtriſs. preſſo Noſtro Signore: nel che vſerò tutte quelle induſtrie, alle quali mi obbligano i ſommi meriti della ſua Perſona, e i tanti onori, che io quì riceuo dal Signor Auuocato ſuo Fratello. La materia è dilicata, e'l Principe è perſpicaciſſimo, affatto inſofferente d'eſſere circonuenuto, eziandio da ſottiliſſimo filo o di artificio o di affetto. Tuttauia, nell'abbondanza e del molto ch'Ella ha operato e del moltiſſimo che può operare in fauore della Chieſa, per li nuoui e ampij titoli di gran Limoſiniere e di gran Veſcouo, ſpero, che anche naturalmente mi riuſcirà di figurare a Sua Beatitudine i multiplicati motiui, che dee hauere in aggraziare, chi può tanto ſeruire, e chi è ſtato sì gran ſoſtegno dell'Autorità Romana nell'Aſſemblea del Clero, nel Vicereame di Catalogna, e nella Dioceſi d'Oranges. In tanto V.S Illuſtriſs. ſgridi il Signor ſuo Fratello, per quei riguardi, ch'egli oſſerua in sì gran danno mio, priuandomi de' ſuoi abboccamenti, per timore di non impedire i miei ſtudij. E pure io non mai mi veggo con eſſo, che non tragga da'ſuoi diſcorſi gran luce in profitto della mia men-

mente. Il che mi fa in qualche guisa compatire gli onori stessi, che a V. S Illustriss. tolgono la conuersazione d'vn tant'Huomo, che oramai in questa Corte, non solamente risplende fra' primi Auuocati, ma appena è secondo del primo. *Lodi. Congratulazione.*

Monsignor Rouiglione Vescouo. Bouino.

128 LA compassione, che io ho alle miserie, non meritate da V. S Illustriss, e troppo a Lei penose, mi rende oltremodo inconsolabile. E tanto più sento l'acerbità del cordoglio, quanto che non mi prometto apertura minima a' rimedij, che vorrei procurare da chi potrebbe applicargli. La moltitudine degl'infelici, con la vniformità delle doglienze, rende più malageuole la cura: riuscendo a chi gouerna spauentoso il pensiero di prouedere a sì vniuersale Rammarico, e di chi protesta la impossibilità di pagare, e di chi espone la necessità di riscuotere. Tuttauia, se io vedrò spiraglio, ancorche minimo, per seruirla, non mancherò nè alle mie obbligazioni nè a' bisogni di V. S Illustriss. *Compassione. Condoglienza.*

P. Andrea Garimberti. Modena.

129 DEtto di mia bocca questi pochi periodi, e li detto nel tempo degli Esercizij spirituali; la qual violazione di Ritiratezza, a me sì grata e tra noi sì santa, persuaderà alla sua Prudenza, quanto a me prema il Negozio, che le propongo. Il Marchese N. in- *Raccomandazione.*

dicibilmente desidera di godere, presso i Sereniſſimi Padroni, l'aura di V. R. E benche le mie istanze possano apparire basteuoliſſime per l' impetrazione della Grazia, sono tuttauia elle troppo deboli, se si paragonano alla neceſſità, che ho di scaldarmi in tal'vficio. Vn Signore, fra'Grandi di Roma, non inferiore a veruno, e che, per la splendidezza inuerso Noi, supera nella beneficenza i Fondatori delle noſtre primarie Case, talmente mi stringe nella raccomandazione di questo Caualiere, che io non potrò non riputar fatto a me, anzi a tutta la Compagnia, quanto Ella operererà, in beneficio di Lui, sì caro a Perſonaggio, tanto in sè qualificato, e tanto benemerito del noſtr'Ordine. Io certamente, per quel che preueggo, non haurò mai occaſione di ſuggerirle coſa di mia maggior premura, e per cui parmi di corriſpondere, in qualche guiſa, ad vn de' più glorioſi Benefattori, che habbiamo, e dalla cui Caſa Pontificia riconoſce la Compagnia fauori e prerogatiue, che, per la loro grandezza, ſuperano ogni maggioranza di operazioni e di amore. Più di ciò non debbo rappreſentare a V. R, perche mi creda, e deſideroſiſſimo di ottenere quel che le chieggo, e obbligatiſſimo a domandarlo con la vemenza, ch'Ella ſcorge in queſte eſpreſſioni.

Conteſſa di Conuerſano. Napoli.

130 *Dono.* GLi Aſſaſſini han fatta poca preda nella ruberia di quel tenue tributo, che io auuiaua a V. E. Non poſſo credere, che l'America mi abbando-

doni talmente, che non debba vn giorno, e risarcire il danno con copia di radiche e di pietre meno improporzionata alla grandezza del suo Merito, e sodisfare all'ambizione che ho di corrispondere a Principessa, tanto altamente benemerita, e della mia Persona infin da primi giorni della mia cura, e della nostra Compagnia fin da primi anni della sua vita. Quando l'India mi soccorra, Ella subitamente mi proverà conoscitore de' miei debiti, e ricordeuole de' suoi comandi.

P. Francesco Annati. Parigi.

IO ho lagrimato sul foglio, inuiatomi da V.R nella giornata decima di Settembre. Conseruerò la Carta, come vn glorioso pegno del suo zelo, della sua prudenza, e dell'affetto suo al ben comune, non meno del Monarca cui serue, che della Chiesa cui dobbiamo tutti seruire. Rifletterò alla obbiezione, che si fa costì ne' trattati di quà. In tanto presso me rimane indubitato, il discioglimento de' Congressi esser seguito più da infelicità nel dichiararsi, che da poca volontà di compiacere. Ma la disgrazia nostra non ha permesso, che sì presto godessimo la Riconciliazione, tanto comunemente sospirata da tutti, e per quiete del Cristianesimo, e per maggior gloria di sua Maestà. La prego, a non desistere da quegl'innaquamenti, che smorzino l'incendio delle Differenze, e che riempiano di giubili la Religione cattolica: i cui vantaggi si propagano dal Rè Cristianissimo con tanto applauso

131

Risposta a Negozio.

in tanti Luoghi, di cui ſono i Vicarij di Criſto Tutori e Padri.

Cardinale Antonio. Parigi.

132 *Riſpoſta a Negozio.*

PVò immaginarſi V. E l'indicibile conſolazione, che mi recano queſti ſuoi due fogli de' 21. di Settembre. La Corte dimora in Caſtelgandolfo, onde non poſſo con queſt'ordinario notificarle il ſucceſſo delle propoſte, che mi fa. Io ſarò quiui, al più tardi, fra due giorni, e farò tutti quegli ſforzi, a' quali mi obbliga la qualità di Affare sì rileuante. Non poſſo credere, che ſi traſcuri occaſione di tante conſeguenze, e sì opportuna a troncare per ſempre vn Idra, che continouamente germoglia teſte, per inquietare amendue le Parti. La ſettimana ſeguente darò ragguaglio a V. E di quel che ſi ſarà operato. In tanto, a nome comune di chiunque deſidera il Bene vniuerſale, rendo vmiliſſime grazie al Cardinal Antonio del tanto che opera, in beneficio publico; il che io non tacerò, quando ſcorga riaprirſi il ſentiero ſmarrito a' Congreſſi troncati.

Cardinal d'Eſte. Modena.

133 *Raccomandazione.*

MEntre io era in obbligo di rendere vmiliſſime grazie a V. E, per li tanti onori da Lei fatti alla Compagnia nella Francia, e per le groſſe limoſine laſciate a' miei Padri di quel Regno, vengo neceſſitato dalla importunità d'vn noſtro Rettore, a ſuppli-

plicarla di nuoui beneficij. Arroſſirei certamente per tal preghiera, quando moleſtaſſi altri, che il Cardinal d'Eſte, Principe sì magnanimo e sì benigno inuerſo me, quanto ſa tutta Roma, e quanto io fo ſapere da per Tutto, a fin di viuerle ſeruo non ingrato, e conoſcitore delle ſue Grazie. Le traſmetto dunque l'accluſo Memoriale, ma con patto eſpreſſo, che, oue da' ſuoi Miniſtri ſi giudichi indiſcreta la domanda, Ella liberamente ordini loro la ripulſa. Poiche, ſi come giubilerei, oue, ſenza danno della ſua Badia, poteſſi giouare alle neceſſità del noſtro Collegio, e farmi credere con ciò, preſſo que' Religioſi, ſeruidore domeſtico e accetto all'E.V: così, quando l'eſempio della ſua liberalità pregiudichi al mantenimento de' ſuoi beni, o rieſca diſorbitante la propoſta, aſſai più prezzerò la negatiua a' biſogni rappreſentati, che non iſtimerei la noſtra Pouertà ſouuenuta con diſcadimento delle ſue Chieſe. *Domanda.*

Cardinale Antonio. Parigi.

V. E mi auuiſa la Propoſizione da Lei fatta al Rè Criſtianiſſimo, e la Riſpoſta tanto magnanima e tanto religioſa di S.M: ma niente dice, e dell'applauſo con cui fu Ella vdita, e dell'eloquenza e forza con cui Ella parlò. Già quì correua voce, che l'E.V ſi era immortalata in quell'abboccamento, per la maeſtà dello ſtile, per la vigoria de' dilemmi, e per la nobiltà delle figure: e io in tanto mi doleua, di non hauere ſotto gli occhi vn riſtretto ammaeſtramento di ben orare. 134 *Congratulazione, e Lode.*

Ora

Ora, che furtiuamente mi è ſtato traſmeſſo il ſuo Diſcorſo, e che dall'idioma Franceſe il godo nel linguaggio Italiano, non poſſo a Lei ſpiegare, quanto io ammiri ogni ſuo periodo, e quanto mi paia ogni parola, in tutto il Ragionamento, e degniſſima della ſua Porpora, e ſoprammodo proporzionata al Monarca, cui Ella l'indirizzò. Veramente, prima che io leggeſſi il foglio tradotto, ſtimaua dalla beneuolenza di Roma, sì inuariabile nell'amarla e così attenta nel riuerirla, alquanto ingranditi i preconij della Concione: Ma quando ho veduta la energia della ſua Lingua, con ſincerità religioſa le proteſto, Aſſai meno hauer io inteſo da gli altri, di quel che ho conceputo da me nella lettura di Perſuaſione, tanto ſublime, tanto zelante, e inſieme tanto ſauia e circoſpetta. In fatti, il Cardinale Antonio è ſempre ſimile a sè, ed è ſommo ouunque piega, nè conoſce mediocrità anche nel poſſeſſo di quelle arti, o che totalmente non eſercita, o che rariſſime volte pratica.

Monſignor Arciueſcouo d'Vrbino.

135 *Riſpoſta a Negozio.*

DAl Caualiere Fratello di V. S Illuſtriſs, che mi ha col ſuo foglio conſegnato il ſuo cuore, e ragguagliato inſieme delle nuoue indiſpoſizioni ſopraggiunte all'antica, ch'Ella patiua, con tanto danno della ſua Carica, e con più noia della ſua Perſona, Ella intenderà meglio i miei affanni ne' pericoli della ſua ſanità, l'agitazione de' miei conſigli per giouarle, e l'inuariabile mia coſtanza, anche in materia sì ardua,

dua, di ſeruirla a qualunque riſchio, o di piacer poco, o d'impetrar nulla. Delibereranno amendue ciò che conuenga, per ageuolare, in sì giuſtificata Propoſta, non meno l'introduzione al Trattato, che'l conſeguimento della Grazia. Il caſo è degniſſimo del concedimento: nè io diffido di vederla compiaciuta, o (per dir meglio) ſouuenuta in tanta varietà di mali, e in tanta euidenza di rimanere inabile, e al Miniſterio paſtorale, e al Commercio ciuile. Tuttauia Ella ſa la dilicatezza, con cui, ne'tempi correnti, biſogna maneggiare il negozio della Rinunzia. Mi rimetto per ciò al Caualiere, che lungamente ha parlato meco dell'induſtrie, per ben nauigare in guadi sì baſſi, e in voragini sì profonde.

Gio. Luca Durazzo. Genoua.

136 *Ringraziamento.*

V.S Illuſtriſs. tace con la penna, e parla con la mano, valendoſi di riti, molto contrarij a' tempi noſtrali di queſto Secolo deprauato; in cui gli huomini, quanto abbondano d'offerte e di promeſſe, tanto mancano di operazioni e di ſoccorſi. La ringrazio degli Antidoti, traſmeſſi alla noſtra Infermeria, eſquiſiti e dilicati, come appunto è il Donatore. Io non voglio renderle di ciò grazie, per non diminuire in Lei la grazia del Beneficio, e per non iſcemare a me l'obbligazione col Benefattore. So, che a V.S baſta il conoſcimento che profeſſo, non della qualità del Dono, ma dell'Animo che l'ha inuiato, e in cui fiſſo la conſiderazione e la memoria. Io sì, che a Lei riman-

mando vn Donatiuo più prezioso, qual'è, il fedele ragguaglio de' costumi angelici, che sin'ora mantengono i due Signori suoi Fratelli, ornamento e corona del Collegio Romano. Con gli anni crescono in essi la verecondia e la pietà: doti, che, quasi fiori, sogliono per ordinario languire, quando l'età si auanza. Può Ella dare con sicurezza questo ragguaglio al Signor Girolamo, il quale è in obbligo di benedire Dio tutte l'ore del giorno, per coppia sì degna di Giouani, tanto venerati da questa Giouentù, e tanto cari a' nostri Padri, e sopra tutti a me; temperandomi sì fattamente l'esilio dalla loro Casa, che nel vederli, immagino di godere, in due, tutto il Parentado.

Regina di Polonia.

137 *Risposta a Raccomandazione.*

IO ieri, in esecuzione de' pregiatissimi comandamenti di V. M, fui dal Cardinal Chigi, a cui con gli vltimi sforzi delle mie preghiere raccomandai il P. Maestro N, per la Carica, ch'Ella mi esprime nel suo foglio. Se tarderà la vacanza dell'Vficio, non lascerò di rinouare a S.E i meriti di questo Religioso, e'pesanti stimoli che io ho di proporlo, finche non vegga esaudite le mie Suppliche, e a Lui assegnato l'Impiego. Si degnerà la M. V di riceuere questo minimo pegno della seruitù, che professo alla sua reale Persona: e se in ciò Ella si auuede, non esserle io riuscito negligente nell'vbbidirla, si degni di approuare l'ossequio con nuoui vsi della mia riuerentissima seruitù.

Prin-

CI quereliamo amendue, V. S Illuſtriſs. per non eſſere interuenuta a queſta noſtra Vndecima Congregazione, benche ſi ſia trouata preſente in Roma alle vltime antecedenti ; e io per eſſerui entrato il più fortunato Religioſo di quanti ne annoueri la Chieſa, ma da eſſa vſcito il più infelice e più aggrauato di tutti quei Sudditi e Figliuoli, che la Compagnia noſtra conti ne'ſuoi regiſtri . Signor mio, poco giouà a' Crocifiſſi, che il tronco ſia inargentato,e che ſieno ſpruzzati di oro i chiodi,mentre lo ſpaſimo delle ferite,e l'agonia ſul patibolo danno la morte all'afflitto . L'apparenza dell'Impiego non è ſenza qualche luſtrore d'acclamazione comune , e per ciò Ella ſfoga meco i ſentimenti del ſuo affetto con eſpreſſioni di corteſiſſimo giubilo . Ma la midolla di queſta corteccia colorita rieſce tanto amara alla mia anima , che nè mi laſcia ripoſo nel ſonno, nè mi dà tregua dall'affanno , anche nel pregio delle Benedizioni pontificie . *Verſa eſt in luctum Cithara mea* . Le delizie della Solitudine,del Pergamo,e delle Bibbie ſi ſono mutate in perpetue trafitture di lettere ſoſcritte, di negozij eſaminati , di ſollecitudini , che , cominciando da' primi liti dell'Oriente , non tramontano , ma naſcono , a mio cordoglio , nell' occaſo del Mondo . Sia certa , che quando il Voler diuino,dà cui mi veggo colpito , non mitigaſſe l'acerbità delle piaghe , ſarei aſtretto ad inuocare la morte , per rimedio de'miei sbattimenti . Creda Ella aſſai più, che non dico, perche dico aſſai meno di quel che prouo.

138

Generalato piãto .

Dogliẽze.

139 *Riſpoſta a Ragguagli.*

QVeſta mia troverà V. S Illuſtriſs. sbrigata dall'inuidiate faccende di aſſiſtere a gli onori dell'Imperatrice, mentr'Ella in queſta de' 29. del paſſato mi predice la partenza di S.M verſo gli 8. del corrente. A'Signori ſuoi pari tocca ammirare le magnificenze, che glorificano sì gran Principeſſa: a Noi appartiene impetrarle dal Cielo fecondità di Prole, tanto neceſſaria alla ſicurezza della Fede, e alla continouazione dell'Imperio in Famiglia, troppo altamente benemerita della Chieſa. Mercoledì comparue Noſtro Signore in San Pietro, per render grazie a Dio e al S. Apoſtolo de'dolori mitigati, e delle forze in gran parte riauute. Si conobbe nel volto di Sua Santità, non meno la paſſata indiſpoſizione, che'l preſente miglioramento. L'infermità fu lunga e penoſa: ma non mai a quei confini, che l' ha creduta, chi non veniua ammeſſo al bacio de' ſuoi piedi. Non era ſenza timore di graue peggioramento: e la febbre, che talora ſoprauueniua con riprezzi e con freddo, autenticò i patimenti della notte, e obbligò a rifleſſioni e ad aſſiſtenza. Notabilmente ora ſi reſpira, per l'vdienza data a gli Ambaſciatori, e per la fondata ſperanza che ſi ha del ſuo paſſaggio a Caſtello, affinche poſſa quiui godere il beneficio della quiete, e la mutazione dell'aria. Più di ciò non corre al preſente fra noi.

Ragguaglio.

Mon-

Monſignor Negroni Vicelegato. Rauenna.

L'Affetto così ſuiſcerato, che V. S Illuſtriſs. porta alla Compagnia noſtra, e alla mia Perſona, le riempie l'anima di quei tanto benigni ſentimenti, de' quali abonda tutto queſto foglio, da Lei ſoſcritto a' 25. d'Agoſto. Per eſſi io rimango ſempre più obbligato alla ſua amoroſità, con renderle eguali grazie, per la contentezza che moſtra, e del ſilenzio conceduto a'lauori della mia Lingua, e della bocca aperta nel ſacro Palazzo a'feruori del P. Zucchi. Egli con le ſue fiamme ſupplirà a'miei ghiacci; e ſpero, che nella Sala Pontificia goderemo in tutte le giornate della Predica vn' acceſa Pentecoſte di Spirito Santo. Ma io quanto godo e delle tenerezze e della ſtima, con cui qua ſcriue a tutti il Cardinal Legato di Rauenna del ſuo amatiſſimo, e pregiatiſſimo Vicelegato! Se Ella leggeſſe quel che di Lei ſente ſua Eminenza, ſi ſtimerebbe neceſſitata a ſeruirla anche col ſangue. Io certamente mi ſono intenerito ſino a lagrimare, tutte le volte che ho vedute lettere, intorno a ciò, e lunghe e ſerie di sì riuerito Principe. V.S Illuſtriſs ſa qual corriſpondenza ſi debba a tale ſtima, e a tanto amore. 140 *Lode.* *Gratitudine.*

Duca di Parma.

NOn poſſo dar paſſo, o girar' occhio in queſta Caſa, che non mi vegga ſopraffatto dalle obbligazioni, che la Compagnia noſtra ha, e confeſſa infinite e indelebili a gli Antenati di V. A, alla ſua 141 *Negozio.*

Promesse. Stirpe, e alla Sereniſſima ſua Perſona. Perciò, prima anche de'ſuoi comandamenti, io haueua ſtimolato acremente il P. Dondini, ad impiegare tutte le ore della ſua vita, e tutte le abilità della ſua penna, per terminare vna volta la tanto da Noi ſoſpirata Appendice alle due Decadi del P. Famiano. Trouo, per ventura noſtra, non eſſer'egli sì addietro, come io dubitaua; proteſtando di douermi conſegnare in breue il primo libro della ſua Aggiunta, che appunto ſarebbe la metà di ciò, che ha preſo a ſcriuere. Tanto riuerentemente rappreſento all' A. V, per argomento della ſollecitudine, che ho ed haurò ſempre di ſeruirla, e per pegno dell'Opera, ch'Ella ſi degna di voler perfezzionata, e meſſa in luce da'Padri della noſtra, o (per dir meglio) della ſua Compagnia. Con che le offeriſco quel che ſono, e tutto quel poco che vaglio.

Duca di San Pietro. Genoua.

142 *Ringraziamento.* LA benignità di V.E verſo la mia perſona fa, che ſi dimentichi della Compagnia, benche di eſſa ſi ſia Ella ſempre moſtrata, con la diuozione Figliuolo primogenito, e co'beneficij ſingolariſſimo Protettore, e Padre. Però, in luogo di condolerſi, che ad Ordine sì ſanto ſia toccata vna Guida tanto imperfetta, e tanto immeriteuole, traſcorre a rallegrarſene; mutando le condoglienze in applauſi. Io, come a Lei rendo ſinceriſſime grazie del buon cuore, con cui ſcriue; così la ſupplico a tramutarmi le congratulazioni in compaſſione, per la nuoua Croce, in cui mi veggo

Modeſtia di glorie ricuperate.

con-

confitto. Tanto meno ammetto i titoli troppo onoreuoli per me dell'Affinità, che si compiace di riconoscere; non la volendo io rimirare in altra guisa, che di Padrone della mia estinta Famiglia, e di Benefattore della Religione, di cui già per tanti anni sono suddito e figliuolo. Quì pure meco eccede, con ogni sorte di fauori e di onori, il Marchese Residente suo fratello. a cui, come a V.E, dourò viuere, finche viuo, obbligatissimo seruidore.

N. N.

143 *Generalato piăto.*

QVanto godo del Pergamo, che V.S occupa in cotesta gran Città, doue semina la parola di Dio con frutto sì copioso nella calca, che l'ascolta: tanto geino io sceso dal Pulpito e salito sul tronco di questa mia nuoua Croce, sterile d'ogni vmana consolazione, e fertile in ogni ora del giorno d'acutissime spine, e di chiodi, che mi trafiggono l'anima e'l corpo. In essa potrei respirare alquanto, quand' Ella mi abilitasse ad esaudire i suoi desiderij, e a richiamarla sotto la bandiera di Cristo Crocifisso, da Lei predicato nella Germania e nell'Italia, con feruore d'Apostolo. Ciò dipende assai più dal suo volere, che dalla mia giurisdizione. Quando si suiluppi interamente da ogni debito, e quando per qualche tempo faccia costare al Mondo il miglioramento de'suoi vsi, e riempia i luoghi, oue viue, di fragranza euangelica, si che affatto si dissipi quella poca nebbia, che d'intorno al suo nome ha sparsa, o la malignità degl' inui-

Vocazione Religiosa.

Documenti.

inuidiosi, o'l troppo zelo di chi l'osserua, io sarò pronto a riceuerla con le braccia aperte, e a dimenticarmi d'ogni leggierezza opposta le, e di farla trattare, com' vno de' più cari figliuoli, che habbia la Compagnia. Se V. S si sente di morire da vero alle passioncelle, che tante volte l'hanno sbattuta, e di principiare vna nuoua vita con quello Spirito, che richieggono le qualità della sua persona, e la sublimità de' suoi talenti, niente meno esaminati dagli zelanti, che ammirati da chi la segue; si prometta il ritorno a Noi, e si disponga, dopo il termine prefissole, a riabbracciarsi con la sua Madre, e a rigodere il Paradiso della Religione. Stà dunque in sua mano ciò, ch' Ella sospira dalla mia.

Principe di Caserta.

144 *Raggua-glio.*

Sia certa V.E, che il Cardinal Chigi assai più disse a me in voce, che non iscrisse a Lei in carta. Può Ella fare ogni capitale di sua Eminenza, sommamente desiderosa di assisterle, con sicurezza, che, oue da' soli suoi arbitrij dipendesse la perfezione della Grazia, da Lei si goderebbe anticipata alle intercessioni del Rè. In tanto che io per essa porgo a Dio continouate preghiere, di nuouo supplico l'E. V, a degnarsi di efficacemente attestare al Signor Vicerè suo Padre le infinite obbligazioni, che gli professa la Compagnia, per la singolarissima protezione, che di Noi tiene e di tutte le nostre Case, ne' Regni che gouerna.

D. Luis

OGni altro noſtro Benefattore, ancorche Reale e Fondatore di più Collegij, non può paragonarſi, nelle grazie fatteci, a'Fauori, che io confeſſo, e che farò diuolgare nelle noſtre Iſtorie, riceuuti dalla Protezione di V.E. Gli altri Principi ci hanno aſſegnati poderi, e ci hanno proueduti d'entrate per viuere. Ma Ella, con la difeſa coſtì della noſtra Fama, ſenza di cui, chi è huomo, non può viuere, e con hauer ſottratta per publica diffinizione di coteſto Senato tutta la Religione all'ignominioſo titolo di rapacità e di perſuaſi teſtamenti, ci fa viuere in ogni parte del Mondo, ſenza la inſoffribile confuſione, che già patiuamo in Italia, e che erauamo per ſofferire nelle Prouincie de' due Mondi conoſciuti; ſe a caſo la Calunnia, impoſtaci dall'odio degl'Ingordi, abbandonata dal vigore della ſua giuſtizia, veniua autenticata, o da ſentenza di Giudici ingannati, o da forzoſo numero di Teſtimonij corrotti. Io non mai perderò la memoria di sì qualificato e glorioſo Patrocinio, per cui reſpira il noſtr'Ordine, e da cui ſi rende al noſtro volto, il poter Noi comparire fra gli huomini. Ma non è V. E men grande coſtì pel braccio che porge alla Verità, di quel ch' Ella viua più che mai acclamata quì pel cuore magnanimo, con cui ha ſempre promoſſo il Ben publico. Ella goda di ſentimento così vniuerſale verſo il ſuo valore, e della comune venerazione, che tuttauia dura in Roma alla profondità del ſuo giudicio, e all'intrepidezza delle ſue azioni.

145 *Ringraziamento.*

Mon-

146 *Raccomandazione.*

I Varij Regni, oue lauorano i Padri nostri della Prouincia del Giappone, implorano, nell'estrema penuria che patiscono d'Operarij, la pietà di V. S Illustriss; affinche Ella, con le sue buone relazioni e co'suoi autoreuoli vfici, rimetta quell'impouerita Missione nell'antico possedimento de'quattro mila scudi, co'quali i Sommi Pontefici per tanti e tanti anni l'han souuenuta. Quì geme il P. N, Procuratore di sì vasti Paesi, per vedersi impossibilitato a cauar dall'Italia e dall'Europa Missionarij in pro di quella Gentilità, se gli si niega vn sì pietoso e apostolico capitale delle loro vite e de' loro sudori. Io pure non posso consegnare al Padre veruno de'tanti, che aspirano alla conuersione dell'Indie, se non veggo co'douuti assegnamenti chi dee condurgli, perche durino ne'lunghi e pericolosi viaggi, e poi viuano nelle penose e stentate Residenze di là dal Gange, e a'confini del Mondo, per quiui seminare e dilatar l'Euangelio. Se V. S Illustriss. ricupera a quelle Nazioni abbandonate il soccorso di chi le ammaestri, porrà vna corona in capo alla Sedia Apostolica, e vgualmente incoronerà sestessa di sommi meriti presso Dio, e di acclamatissima venerazione presso gli Huomini. Io ne la supplico con tutto l'animo, senza minima ombra d'interesse, e per puro accrescimento di gloria alla Chiesa Romana; di cui sono le Pecorelle, per le quali tanto penano e spesso muoiono gli ansanti e sproueduti Operarij di sì sterminata Prouincia. Ella sa gli arsi a fuoco lento, e i seppelliti viui nelle fos-

foſſe da quei Barbari, odiatori della vera Fede. Se più di ciò io rappreſentaſſi al ſuo religioſiſſimo animo, grauemente l'offenderei, quaſi che ſoſpettaſſi, poco premere a sì grande Eccleſiaſtico, e a sì primario Miniſtro del Vicario di Dio la ſalute di Anime innumerabili, che totalmente dipenderà dal concedimento di que'ſoccorſi, che coteſta Nunziatura ſomminiſtraua alle Miſſioni Indiane.

Geronima Oliua. Genoua.

RIngrazio V.S Illuſtriſs. delle ſante Feſte, che mi augura dal Celeſte Infante: da cui a Lei, per eſſe, prego il nuouo Anno ricco della ſua diuina Grazia. Sento al viuo la lunga infermità di Suor Maria Vittoria: ma godo, che a quell'Anima innocente Iddio ſomminiſtri vigore di ſofferenza criſtiana, e religioſa conformità a' ſuoi voleri. Lo ſteſſo confido, che ſeguirà alla Signora Barbara, quanto differente dalla Sorella nella ſantità dell'abito, tanto ad eſſa conforme nell'occaſione de'meriti e nella profeſſione delle virtù. Le calamità, che coſtì pungono, quì feriſcono; eſſendo le noſtre tanto maggiori delle loro, quanto ſono peggiori le ſpade delle ſpine. Io non tralaſcio in verun giorno di offerire per la caſa e per la perſona di V. S continoui ſacrificij a S. D. M de' miei Padri; da'quali ſpero, ch'Ella trarrà conforti nelle ſue anguſtie, e chiari lumi per intendere, quanto ſia meglio in queſta vita penare con Criſto, che gioire col Mondo.

147 *Riſpoſta a buone feſte.*

Marchesa Spinola. Genoua.

148 *Risposta a buone feste.*

SOno veramente confuso, nel vedermi preuenuto con sì viue espressioni di singolarissima benignità da caratteri di V.E; la quale, a guisa di Dio, anticipa i meriti, e supera i desiderij di chi Ella fauorisce. Io per le sante Feste, che da Lei riceuo, auguro alla sua grand'Anima il nuouo Anno copiosissimo di que' tesori, che soli Ella desidera, sì per la santità de' suoi Fini, come per la sublimità del suo Grado: a cui, in tanta copia di sustanze terrene e di grandezze vmane, altro non resta da bramarsi, fuorche agguagliare con la perfezione della Virtù l'eminenza dello Stato. Per tale accrescimento di doni celesti nel cuore di V. E, io ho a Dio offerite copiose preghiere del comune tesoro della Compagnia, tanto da Lei fauorita, e tanto a Lei obbligata.

Monsignor Franciotti Arciuescouo di Trabisonda e Gouornatore della Marca. Macerata.

149 *Ragguagli.*

SIa pur certa V. S Illustriss, non hauer io in questo Mondo Personaggio, o che più ammiri, o che più riueriſca, del Cardinal suo Zio. L'antichità della seruitù contratta con esso, la moltitudine de' fauori da lui riceuuti, e'l costantissimo affetto ch'egli mantiene alla mia persona, mi obbligano ad amare la sua vita sopra la mia, e a viuere ansiosissimo della sua perfetta sanità. La debolezza di questa mi trafigge di continuo l'anima, per vederlo troppo inflessibile nella dissimulazione del-

delle sue pene, e troppo ineſorabile ricuſatore de' miei conſigli. Tuttauia io rinouerò con S. E così gagliardamente le preghiere, i proteſti, e gli argomenti, che ſpero di coſtringerlo, a temperare i rigori della mortificazione, e a ſoggettare l'ardenza del proprio ſpirito alla neceſſità de' ſuoi biſogni, alla cuſtodia del ſuo corpo, e all'oſſeruanza de' diuini precetti; che impongono a tutti, e maſſimamente a' Principi, il conſeruamento delle forze per ben reggere, e la ſommeſſione de' proprij pareri all'altrui ragioni per non errare.

Regina di Polonia.

QVanto è ſtato inconſolabile il mio cordoglio nella perdita del P. Lericon, sì gran ſeruo di Dio e sì fedele confeſſore di V. M: tanto rieſce incomparabile il giubilo del mio cuore, per vedere, dopo la morte d'vn tanto Operaio, sì coſtante nella ſua Anima l'affezione alla Compagnia, e sì inuariabile nella ſua Mente la ſtima verſo i Figliuoli di eſſa. Rimango poi indicibilmente confuſo e obbligato all' eccelſiua Benignità, con cui Ella ſi compiace di mettere nelle mie mani l'importante affare della ſua Salute: laſciando al mio arbitrio l'elezione di chi la ſerua ne' rileuanti indirizzi dell'Eternità. Dopo matura diſcuſſione de' rettiſſimi fini della M. V e di quegli huomini che habbiamo in Francia, vmiliſſimamente io le propongo, nel primo luogo, per Predicatore e Confeſſore il P. N, religioſo di ammirato talento nel ragionare, di gran dottrina nel diſcorrere, di ſomma virtù nel

150 *Negozio.*

viuere, di prudenza non ordinaria nel trattare, amabile di maniere, e, quanto pronto a ſodisfare chi l'adopera, altrettanto ritirato e modeſto in non ingerirſi oue, chi ne vſa, non l'inuita. L'età, auuicinandoſi a cinquant'anni, pare aſſai proporzionata alla maeſtà d'vna Corte Reale; e l'eſſer egli della Prouincia di Parigi, può renderlo più abile al ſuo ſeruizio. Le offeriſco per ſecondo il P. Giorgio Charlot, in tutte le doti ſomigliantiſſimo al primo, e nè pur differente da eſſo negl'Anni che conta, e nella Prouincia oue viue. A Lei toccherà ſcegliere qual vuole de'due; compiacendoſi, o di darne vn cenno al Prouinciale di Francia, cui ho preſcritto, che ſerua V. M nel momento ſteſſo de'ſuoi comandi; o di dichiararſi meco con due parole, perche ſubitamente le inuij chi Ella eleggerà.

Cardinal Barbarigo. Bergamo.

151 *Cõſiglio.* IO ho eſaminate le molte ragioni, che la pietà di V. E ha diſcuſſe, per non muouerſi dalla Chieſa di Bergamo, anche quando il Vicario di Criſto la voleſſe altroue. Sono ottime le propoſte: ma ad eſſe prevalgono la volontà di Dio, il biſogno eſtremo della Dioceſi che l'aſpetta, e gli euidenti pericoli della ſua vita nell'aſprezza di coteſt'aria. Già tutta la Corte ſa molto bene, quanto Ella viua aliena da ogni mutazione; sà la fuga per ciò preſa da Roma; sà l'abborrimento che Iddio le concede a qualunque vantaggio. Tuttauia l'vbbidienza che ſupera ogni altra vittima, e la quantità aſſai maggiore di Anime troppo neceſſitoſe del-

della sua vigilanza e del suo esempio, debbono costringere V.E, a chinare il capo, e ad abbracciare la Croce, che Cristo con le mani del suo Pontefice le presenta. Questo è il mio parere, totalmente staccato da intenzioni terrene, e vnicamente intento alla maggior gloria di Dio, e alla perfezione indubitata del nuouo Gregge, che la sospira.

Signori Confalonieri e Priori. Città di Castello.

SE al desiderio, che sento ardentissimo di seruire le Signorie VV. Illustriss, corrispondessero le forze di farlo, come loro ne protesto la obbligazione, già a quest'ora sarebbe tolta la sospensione di cotesto Collegio, e io mi glorierei, di hauer'eseguiti i comandamenti di Città, tanto benemerita della Compagnia. Ma le difficultà, che s'incontrano nell'esecuzione di ciò che m'impongono, riescono sì ardue e sì insuperabili, che a me non rimane nel Negozio, già esaminato per più di vn'anno, e concluso tanto prima della mia elezione, saluo vna diuotissima propensione di vsare gli vltimi sforzi, affinche subito, che i nostri Padri potranno ritornare a seruirle, non ne differiscano l'attuale Seruitù; la quale, dopo qualche tempo, sarà e con più profitto della loro Giouentù, e con più decoro della nostra Religione. Se la necessità di migliorare le cose nostre non fosse estrema, io non mai permetterei, che ci discostassimo dagli amoreuoli desiderij di chi tanto ci ha fauoriti, e pur ora ci fauorisce con la volontà di ritenerci. Mi prometto da Magistrato sì

1 5 2

Negozio.

Scusa per Ripulse.

ſauio la tolleranza, che il loro affetto e'l mio rammarico cedano alle ragioni, che ci coſtringono a non mutare le determinazioni ſtabilite.

Arciduca d'Iſpruch.

153 DObbiamo tanto Noi della Compagnia a V.A, che può diſporre di ognuno con aſſoluto arbitrio ad ogni occorrenza, e in ogni luogo. E io fra tutti ſono il primo, che voglio indouinare, non che eſeguire, i cenni de'ſuoi comandamenti. e sì come ho procurato quì di ſeruire all'Arciduca Sigiſmondo, Fratello di V.A, quantunque non richieſto da veruno de'ſuoi Miniſtri; così può credere, che ad vn tanto Principe, qual'Ella è, sì benemerito del noſtr'Ordine, io non preſcriuerò mai confini nel comandarci. Tanto più a ciò mi ſottometto, quanto che l'Imperiale ſua Caſa, non contenta d'hauerci renduti riguardeuoli e glorioſi alla Chieſa, col confidare a Noi le ſue religioſiſſime Coſcienze, ci ha ſublimati nel coſpetto del Mondo, con tante Vniuerſità aperte alle noſtre Dottrine, con tanti Collegij fondati al noſtro Inſtituto, con copia ineſtimabile di Beni aſſegnati al ſoſtentamento delle noſtre Vite, e (quel che ſupera grazie sì rileuanti) con degnarſi di eſſere Tutrice del noſtro Spirito, e Cuſtode della noſtra Oſſeruanza. Onde può Ella credere, Non hauer'io conceputo ſiniſtro concetto del P.N. in tutto ciò, che ha eſeguito di ſua commeſſione, quantunque paternamente gli habbia rappreſentati alcuni particolari, ſcrittimi da'PP. Tedeſchi, che nel ritorno alle loro

Oſſeruanza Religioſa.

loro Prouincie passarono per Fiorenza, non consapeuoli degli ordini da lei dati, nè de'giusti motiui hauuti per darli. Il Padre mi sarà sempre carissimo, perche è caro a V.A; e perche so certo, che coll'istesso zelo e religiosità di costumi, con cui serue a Lei nell'importantissimo affare dell'eterna Salute, procurerà di risplendere nella sua Real Corte, come ha fatto sin'ora, e farà sempre, per rendersi degnamente adoperato dalla Casa d'Austria, e vero operario della Compagnia di Giesù. Io gli sarò Padre, perch'egli coll'osseruanza d'ogni nostra Regola viuerà, ouunque viua, esemplare figliuolo di Sant'Ignazio.

Cardinale Gian Carlo de' Medici.

SInche io duro in questa poca sopraintendenza, che ho della Compagnia, V.E sarà sempre Padrone di disporre a suo arbitrio d'ognuno di essa. Ordinerò per tanto al P.N, che la serua ne'suoi interessi in Palermo; essendo sicurissimo, che la somma benignità e pietà del Cardinal Gio.Carlo non permetteranno a'suoi Ministri, che impieghino il Padre, saluo dentro i confini, che ne'Maneggi ci sono rigorosamente prescritti, e dalla professione di Religiosi, e da'particolari decreti del nostro Instituto. Entro questi termini Ella si serua del Padre in tutte le guise che comanda; e, quando fosse di sua sodisfazione il preualersi di altri in altri luoghi, sia certa di douer'essere vbbidita da me ad ogni cenno de'suoi voleri. Le obbligazioni e del nostr'Ordine alla sua Serenissima Casa, e della mia

154

Osseruanza Religiosa.

Scuse.

mia persona si alla Casa come alla Persona sublimissima sua, mi astringono a trasformarmi ne'suoi sentimenti, e a riputare singolarissima felicità, il potere in qualche guisa adoperare il niente che vaglio, a qualch'esteriore dimostrazione della mia inuariabile seruitù.

P. N. Prouinciale;

155 SOno state in questi quattro mesi del mio Vicariato tante e si violente le istanze, fattemi da Duchi, da Principi, da Prelati, e da Cardinali, perche facessi assegnare da V.R alle Case di N. alcuni de'Nostri, che io non so spiegarle l'amaritudine sentita, sì nelle ripulse che ho date a tutti con disgusto notabile e mio e loro, come nel vedere in huomini della Compagnia (quantunque pochissimi) estinta la santa Indifferenza de' Luoghi; quando questa è la seconda Regola delle nostre Costituzioni, e la primaria Diuisa del nostro Spirito. Io rimango vgualmente offeso e attonito, come in Prouincia tanto osseruante, e piena di tanto spirito, si procurino da taluno de'nostri intercessioni di Secolari, sì pregiudiciali all'osseruanza, e così seueramente proibite dalle vltime nostre Congregazioni Generali. Vn tal disordine, se andasse auanti, mi astringerebbe a rinouare i Precetti, che in questa materia furono già fatti da'miei Antecessori; per troncare dalle radici vna Zizzania, che affatto opprimerebbe il buon frumento de'nostri Ministerij, e della Santa Vbbidienza. Per ora sospendo il rigore delle Censure:

Osseruanza Religiosa.

Intercessioni riprouate.

Ripulse.

ma

ma con tutto l'animo raccomando a V.R, e le incarico, che non ſolamente non s'arrenda a sì fatte propoſte, ma che, ou'Ella ſi accorga di minima conniuenza in alcuno de' ſuoi Sudditi in sì nociue richieſte, la puniſca ineſorabilmente, con mandare a' Collegij più poueri e più rimoti, chiunque anche con tacito conſenſo haurà parte minima in abuſo di totale eſterminio del noſtro Spirito. Com'Ella vede, queſto ſarebbe vn Seminario non meno di alienazioni co' Potentati, la cui autorità ci è ſommamente neceſſaria, che di ricorſi ne'Noſtri, quanto indegni del noſtro Nome, tanto ſempre abbominati da' noſtri Maggiori. Notificherà V.R queſti miei ſentimenti a tutt' i ſuoi Soggettati, fra'quali ſpero, che, anche que' pochi rei per l'addietro di fallo sì graue, ſi aſterranno nell'auuenire da quella ſomm'afflizione, qual io ſentirei, quando ſcorgeſſi ne'figliuoli di Sant'Ignazio, dopo le mie eſpreſſioni, nuoui tentatiui in tutto oppoſti a'dettami del Santo Padre, e che offendono la pupilla della Religione, da Lui ſtabilita ſopra il ſaldo fondamento dell'Indifferenza, e dell'Vbbidienza.

Monſignor Cini Veſcouo. Macerata.

IO cederò, come cedo a V.S Illuſtriſs, e nell'altura del grado, e nella finezza del giudicio, e nell'acclamazione del credito, ch'Ella ha non meno nella Dioceſi, che in queſta Corte. Ma certamente non mi vincerà in queſto conflitto di benigniſſima corteſa, in cui quantunque Ella habbia cominciato dall'opere, e 156

io incominci dalle parole, nondimeno ſpero di non terminarlo, ſenza quelle dimoſtrazioni d'oſſequio, che io debbo alla ſua Perſona, e ſenza quella riuerente corriſpondenza, di cui V. S Illuſtriſs. ci ſi coſtituiſce creditore coll'anticipazione delle grazie, a noi concedute anche prima delle noſtre preghiere. De' miei ſentimenti è conſapeuole il Signor Vliſſe Salui, ſuo Procuratore, a cui in tutto e per tutto mi rimetto; ſperando, ch'egli ſi ſia pienamente auueduto, e della mia oſſeruanza al ſuo Merito, e dell'inuariabile determinazione di non volere nella Cauſa agitata di coteſta noſtra Badia, nè ſtiramenti, nè ſofiſmi; ma quel ſolo, che l'euidenza della ragione, o mi farà cedere al ſuo Tribunale, o mi farà ottenere dalla ſua rettiſſima Capacità ed Equità.

Ringraziamento.

Scuſe.

Liti.

Lucrezia. Ducheſſa di Modena.

157 SOno io così ſtrettamente obbligato a tutto il Sangue dell'A.V, e ſono tanti i vincoli, co'quali è vnita la Compagnia a coteſta Sereniſſima Caſa, per inalterabile titolo di gratitudine e di ſeruitù, che, quand'Ella chiegga e me al ſuo ſeruizio e qualunque altro di noi, ſarebbe debito noſtro vbbidirla nella forma, che preſcriueſſe. Onde mi confeſſo ſoprafatto da'termini di sì eccesſiua benignità, co'quali Ella mi vuole creditore della ſua potenza, per l'aſſegnamento fatto a ſuoi arbitrij del P. Floramonte, ſuo nuouo Confeſſore. In tanto che io dò campo all'A.V, di ſperimentare la verità de'miei proteſti, rendo a Lei vmiliſſime

Riſpoſta a Ringraziamento.

lissime grazie del gradimento, dichiaratomi sì grande, per cosa sì piccola.

Marchese di Lionne. Parigi.

IO mi ritrouo nella mano vna fauoritissima Risposta di S.M, la quale sarà sempre la Corona del nostro Archiuio, e la più fina Gioia delle nostre Memorie. Tutto io riconosco non meno dall'infinita benignità del Rè, che dall'affettuosa attenzione di V. E; che, sopra l'vso comune, mi ha inuiata sì l'onoranza del Foglio, come la fauorita clemenza de'Sentimenti. Non mi allargo nella verità di tale protesto, pel rossore che prouo, di rendere a sì rileuanti Grazie parole per fatti, e protestazioni per protezioni. 158 *Ringraziamento.*

Signor N. Lucca.

IO, ne'due mesi de'suoi infortunij, sono continouamente entrato coll'animo e con la compassione, oue non era lecito a veruno di penetrare. Non posso spiegarle, con quanta tenerezza d'affetto habbia fatti più che miei i disastri della sua Casa, e i disagi della sua Persona. Vguale alla commiserazione de' suoi cordogli è stata in me l'ammirazione della sua intrepidezza, sì magnanima nel dispregio degl'incomodi, e sì franca nella sicurezza dell'innocenza. Onde più che mai riuerisco V.S Illustriss. nella mostra generosa di tanta costanza: e se dapprima io la veneraua in riguardo del Nascimento, me le inchino ora per 159 *Condoglienza, eConforti.*

l'esercizio della Virtù. Iddio, che sempre nella sua Chiesa ha permesse pruoue di acerbi conflitti a gli Animi grandi, per multiplicar loro corone, prepara similmente a Lei, nella turbolenza de'giudicij, splendori di gloria eterna e chiarori di pazienza cristiana. Le preghiere mie e de'miei, per la terminazione de'suoi trauagli, sono cotidiane a Dio ed alla Vergine; e spero, che non tarderà la diuina Misericordia ad esaudire i miei sospiri, con alleggerirle il peso de' patimenti, e con surrogare alle sospeccioni de' Tribunali acclamazioni priuate e publiche alla sua Bontà. In tanto Ella mi creda inuariabile nella seruitù, e inflessibile nella stima, da me professate alla sua Persona.

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli.

160 *Risposta a Ragguaglio, e Ringraziamento.*

IO mi veggo dalla benignità di V.E agguagliato a gran Personaggi, per la notizia, che si è degnata di darmi della sua Chiamata alla Corte. Io l'accompagnerò, finche giunga a Madrid, con multiplicati sacrifici in ogni giornata del suo viaggio. Questo tributo, perche è diuino, spero che presso la pietà del Conte di Pignoranda haurà qualche prezzo, e si gradirà come sicura scorta della sua Nauigazione, e come guida onnipotente alla presenza del Rè, che impazientemente l'aspetta. Ognuno da'gran meriti di V.E facilmente indouina, douer Ella risedere presso S.M, come ammirata Intelligenza della Monarchia, e come Anima de'supremi Consigli. Onde io mi prometto, e dalla sua Autorità che sarà quiui somma, e dal

suo

ſuo Affetto alla mia perſona ch'è ineſplicabile, vna inuincibile Protezione della noſtra Oſſeruanza, e vn perpetuo Patrocinio alle mie Deliberazioni. Queſte non ſi ſcompagneranno mai dalla maggior gloria di Dio e dal miglior ſeruizio del Rè. Fra le coſe poi, che io ardentemente a Lei chieggo, prima di tutte è l'apoſtolica Coltura degl'Indiani nell'America, per cui Ella mi permetterà, che io riuerentemente le ſponga ciò, che Iddio mi ſuggeriſce. il che farò con lettera a parte, da preſentarſi a Lei in mio nome ne'primi giorni del ſuo arriuo in Madrid. In tanto rendo all' E.V quante grazie poſſo, per li Beneficij rileuantiſſimi fatti alla noſtra Compagnia e alla mia Perſona, nel tempo del ſuo gouerno in coteſto Regno. Di eſſi, come Iddio ſarà il rimuneratore per l'interceſſione del Santo Padre, così i noſtri Archiuij conſerueranno perpetua memoria a'noſtri Poſteri, con quella riuerenza al ſuo Nome, di cui ci ha renduti debitori l'aſſiſtenza, da Lei preſtataci in affari, da'quali dipendeua la conſeruazione del noſtro Spirito.

Marcheſe del Balbaſes. Vigeuano.

ALla pouertà del mio merito ſuppliſce V.E con la grandezza del ſuo affetto, ſempre impareggiabile verſo di me. Io l'aſſicuro, che, ſotto il peſo di si graue Carica, non ho conforto maggiore, ſaluo la ſicurezza del ſuo Patrocinio; il quale, nella inclinazione di fauorirmi, ſi agguaglia all'autorità che ha di farlo. Ella ſa, quanto vnicamente io quì appoggiaſſi

161

Ringraziamento.

Monſignor Franciotti Gouernatore della Marca. Macerata.

OGgi ho data vna batteria vniuerſale alla Rocca, che già hauea riſarcita la breccia, e ſaldati i crepacci del primo aſſalto. Creda pure V.S. Illuſtriſs, che io ho adoperati tutt'i ſillogiſmi dell'arte e dello ſpirito, per piegare la ſantità del noſtro eſemplariſſimo Cardinale all'vbbidienza di chi lo cura, e a'conſigli di chi l'ama. Spero, che aſcolterà il ſuo Medico, e che ſottoporrà i feruori della ſua mortificazione alle regole della Natura e alle leggi della Conuenienza. Le coſe erano auuiate al mantenimento de'conſueti rigori; e ſi riputaua baſteuolmente diſcreto, ſe la ſera alquanto più ſi nudriua, ſenza alterare l'vſo de'cibi quareſimali. In ciò l'hò ſgannato, proteſtando, Aſſai più rileuare a'ſuoi mali la qualità di viuande nutritiue e purgate, che la quantità di paſto eſcrementizio e non riſtoratiuo. Non poſſo dire di hauer vinto; ma poſſo dire, e di ſtimarlo conuinto, e di ſperarlo arrenduto. 163 *Raggguagli.*

Gian Luca Durazzo. Genoua.

IL colpo mi è giunto tanto inaſpettato, che io pure ſtento ad infaſciarmi la piaga. Mi compatiſca però V.S. Illuſtriſs, ſe mi ritiro da ſomminiſtrarle que' conforti, o per fermare le lagrime, o per mitigare l'affanno, de'quali io ſono, quaſi al pari di lei, neceſſitoſo. Vero è, nel mare immenſo dell'Eternità ſmarrirſi il nome, non che la ſuſtanza, d'ogni cordoglio e d'ogni 164 *Condoglienza.*

Riputazione, ch'ella in tutt'i Luoghi della Francia ha guadagnata alla Sedia Apoſtolica, e del gran Nome, che ha quiui laſciato preſſo ogni condizione di gente, sì grande come minima, per gli eccesſi in tutte le occorrenze moſtrati, di pietà con Dio, di compaſſione con gl'infimi, di affabilità co' mediocri, di prudenza co' Principi, e con tutti di maniere così amabili e così ſauie, che gli ha renduti più toſto attoniti, che ammirati. Così hanno ſcritto e ſcriuono tutti vniformemente, ſenza diſcrepanza o di ſentimenti o di parole. Per tanto Ella è quì aſpettata con la venerazione, che ſi dee a tali meriti e a tanti acquiſti del ſuo valore. Se io di ciò eccesſiuamente goda, lo conghietturi V.E dalle infinite obbligazioni, che mi ha addoſſate con le ripetute, o (per dir meglio) con le continouate dimoſtrazioni di affetto. Mi permetta bensì, che da me ſi attribuiſca qualche parte dell' acclamata proſperità ne' ſuoi ſucceſſi a quell'oſſequio, ch' Ella in queſta Caſa di S. Andrea preſtò a Criſto, coll' interno raccoglimento del ſuo ſpirito nelle vltime giornate, che precedettero la ſua Legazione. Iddio non mai laſcia ſenza copioſa ricompenſa i tributi, che gli ſon pagati, maſſimamente da chi gli ſi profeſſa ſeruo, mentre regna e comanda. Così la benedirà nell'auuenire. Il qual fondatiſſimo augurio ſupplirà alla tardanza della mia viſita.

Monſignor Oddi Veſcouo. Perugia.

IO rubo a V.S Illuſtriſs. il Padre N, ma con fermiſſimo proponimento di farnele intera reſtituzione, 166

Ringratiamento.

col ſaldo di vſura traboccante. Mi ha Ella indicibilmente obbligato, con ſacrificare i ſuoi ſeruizij a' miei biſogni, e con dimenticarſi di sè per ſouuenirmi nella penuria, che prouo di Suggetti tanto qualificati, quanto mi rieſce chi la ſeruiua. La ſupplico con tutto l'affetto a continuarci il ſuo patrocinio, e a darmi occaſione, che io poſſa corriſpondere alle obbligazioni, delle quali mi carica, con permettermi l'vſo libero di chi l'era tanto accetto.

N. N.

167

Vocazione Religioſa.

IO replico a V.S i giubili, che ſento, per le conuerſioni ch'Ella fa, con la predicazione nell'Euangelio sì apoſtolica e sì acclamata. E parimente rafferмo a Lei le propoſizioni fattele intorno al ſuo ritorno nella Compagnia, di cui ſi rende tanto benemerita, per le ſomme lodi che da per tutto publica del noſtro Inſtituto. Quando ſi ſia ſgrauata affatto da ogni debito, o quì contratto o fatto altroue, e per qualche tempo riluca in que'Luoghi, oue conuerſa, con la eſemplarità de'coſtumi, neceſſaria a mutazione tanto grande, io riſtringerò gli anni in meſi, e le faciliterò gli abbracciamenti di quella Croce, da cui Ella ſi è diſtaccata col ſolo corpo. V.S ſa il groſſo capitale di feruore e d'vmiltà, che ſi ricerca per la ricompera di queſto Giogo, peſantiſſimo a chi è priuo di ſpirito, e ſoauiſſimo a chi ne abbonda. Il rimbambire nel Noviziato non vorrei, che le riuſciſſe inſoffribile; e ſo, che non vi rientrerà ſenza vna fermiſſima deliberazione

Documenti.

di

di voler viuere totalmente in mano della ſanta Vbbidienza, con la ſola e ineſtinguibile ſete dell'Oſſeruanza regolare, e della raſſegnazione totale de' ſuoi Talenti in mano de' Superiori. L'Eternità merita queſto, e molto più: onde le ſarà facile di perſuaderla a ſeſteſſa, dache tanto ardentemente la inculca a' ſuoi Aſcoltatori.

Cardinal Farneſe. Albano.

IO non ho voluto riſpondere al Cardinal Farneſe, La ſeruirò; ma, in riſpoſta del ſuo benigniſſimo foglio, dico a V.E, che ieri, quanto più efficacemente potei e ſeppi, la ſeruij. La ſicurezza de' ſuoi Comandamenti eſeguiti mi ha fatto differire vn giorno queſti miei oſſequioſi proteſti. Si ſcriſſe con quella premura di ſtile e forza d'argomenti, di cui io era debitore, sì alla dichiarazione de' ſuoi deſiderij, come alla giuſtizia della dimanda; che è fauoreuoliſſima alla fama del Pittore. Non poſſo credere, che il Padre non ſi arrenda a tante ragioni, e che quel Rettore non lo pieghi a coſa tanto conueneuole, e da me sì caldamente raccomandata. Se in altro merito di ſeruirla, creda pur Ella, di non hauere in queſto Mondo, chi più di me con viui ſenſi di ſinceriſſimo giubilo la vbbidiſca. 168

Ragguaglio.

169 TRe Reliquie riceuo nello ſteſſo punto dalle ſue mani, cioè, l'vmiltà de'ſuoi Caratteri, i frutti del ſuo Giardino, e la ſoſcrizione della ſanta Madre. Per ognuno di queſti teſori io a lei bacio riuerentemente il ſacro abito, e le rendo tutte quelle più oſſequioſe grazie, che poſſa formare vn'Animo, attonito non meno alla ſublimità della Reliquia, che all'abbaſſamento della Donatrice. Io così tratto con Lei, ſenza i titoli della ſua Famiglia, perche così Ella li tralaſcia nella lettera, e perche non vuole che diuenga, per mia riuerenza, pompa di Secolo ciò, che per ſua pietà fu olocauſto di Religione. La ſupplico a dichiararmi, ſe veramente il Nome deſcritto ſia originale della beata mano di S. Teresa, o pur Copia fedele de'ſuoi inchioſtri. Ciò propongo, poiche, quando foſſe mera ſimiglianza di quel Prototipo, tanto ſarebbe Reliquia maggiore del mio merito, e non indegna di venerazione. Che ſe la Santa ha di ſuo pugno ſoſcritta la Carta, queſta da me ſi riporrà fra le più adorate memorie de'noſtri Altari. Per quel poi che appartiene alla Deciſione della Cauſa, che verte tra'l ſuo eſemplariſſimo Chioſtro e la gran Caſa di Papa Vrbano, io mi rimetto a quanto ne riferiranno a lei l'Ambaſciatrice di Spagna e'l Principe D. Mario. Può Ella eſſer ſicura, che, oue la Giuſtizia non oſti, io ſarò ricordeuole, e della Caſa in cui Ella nacque, e del Luogo in cui viue; vna sì grande di Onoranze ſecolari, e l'altra

Ringraziamento.

Scuſa.

l'altra sì venerabile per santità d'Instituto. Spero, che all'arriuo in Roma del Cardinal Facheneti, mi si risponderà a'dubbij, che proposi; per poter incontanente comporre le cose con quella fede, di cui son debitore, e al sommo Pontefice che si è fidato di me, e a sì celebri Litiganti che in me confidano. Più non dico, perche chi Giudica non parla, e la Mente, a cui scriuo, comprende quel ch'io taccio.

Principe Ludouisio. Cagliari.

170

Condoglienza.

SI come rendo ossequiosissime grazie a V.E, per l'auuiso, che si compiace di darmi della inconsolabile perdita, fatta non men dalla sua Casa che dalla nostra Compagnia, nella chiamata al Cielo del Principe suo Padre; così mi confesso inabile a consolarla, per l'afflizione, che prouo estrema in sì graue percossa. Il solo voler diuino, e la morale certezza, dataci dal cristiano passaggio del Vicerè all'altra vita, regnar già egli con Dio, possono mitigare a Lei e a Noi l'affanno di colpo, per tutte le considerazioni, mortale. Procurammo subito, ne'primi ragguagli dell'accidente, di corrispondere a'sommi meriti e a gli eccessiui beneficij di quella grand'Anima verso le glorie di sant'Ignazio, con numero di sacrificij e di preghiere, non mai ordinato maggiore, per qualunque altro Benefattore nostro, eziandio sommo Pontefice, o Monarca. La stessa gratitudine palesemente professeremo a V.E, Successore del Defunto, e Capo di Casa tanto altamente benemerita del nostr' Ordine, con quegli

Espressioni.

quegli ossequij di sinceriſſima e perpetua seruitù, di cui siamo debitori, sinche durerà il Mondo, a'suoi famoſiſſimi Maggiori, e conſeguentemente anche alla sua Perſona. Spero, ch'Ella mi prouerà niente ingranditore e pienamente veridico, sì ne'proteſti delle obbligazioni, come ne'deſiderij di ſodisfare ad eſſe con tutto l'animo. La ſupplico a continouarci quell'affettuoſa Protezione, di cui ci poſero in poſſeſſo, ne'primi giorni del Pontificato, sì Papa Gregorio come il Cardinal Ludouiſio d'immortale fama; e nella quale amendue crebbero ſempre con quella diſmiſura di grazie, che ſon note a chiunque viue, e che ci coſtringono a confeſſare la Famiglia Ludouiſia, per la Canonizzazione de'noſtri Santi e per altri incomparabili Benefici, non inferiore a quante ne riueriamo nel Catalogo de'noſtri ſplendidi Proueditori, o Auguſte, o Reali, o Pontificie. Nel ſuo ritorno in Roma, da me cotidianamente ſoſpirato, Ella ſi accorgerà, quanto in me viua la memoria delle tante Onoranze, fattemi godere dal Principe ſuo Padre, in ogni occaſione e in ogni luogo, a faccia ſcoperta, e con eccesſo di ſtima e di amore.

Monſig. Franciotti Gouernatore della Marca.
Macerata.

1711 Dietro alla Lettera di V.S Illuſtriſs. mi è ſopraggiunto dal Cardinale Franciotti quello ſmiſurato Storione, da Lei preſentato a S. E. Alla noſtra Caſa tal Peſce è riuſcito, qual fu quello, che l'An-

l'Angelo fece comparire al giouane Tobiolo, cioè, miracoloso nella beneficenza del Donatore, prodigioso e totalmente insolito a nostri palati. Ella, ch'è stata la prima sorgente del beneficio, mi aiuti a ringraziare il Benefattore, eccessiuo nel prezzo della grazia, ma incomparabilmente maggiore nell'affezione del cuore. Per Diuina misericordia impetrammo finalmente, che Sua Eminenza si arrendesse a qualche dispensazione ne'rigori della Quaresima. Quanto a tutti piace l'effetto, tanto ad ognuno è sospetta la cagione: poiche, chi ha sempre ripugnato a sì gagliardi argomenti di conueneuolezza e di obbligazione, se al presente cede, è contrassegno, che alle ripulse preuale il bisogno. Fin'ora il male ci dà speranza di non tarda sanità. Io, nondimeno, congiungendo gli anni scorsi, le fatiche passate, e la vita austera alla liuidura della parte offesa, non viuo pienamente contento. Speriamo in S. E qualche arrendimento a consigli in auuenire: e pure non siamo certi, che, oue la pelle si ricolorisca, non debba ricadere nelle seuerità con Lui inueccliate.

Ragguaglio, e Ringraziamẽto per Dono

Duca di Sauoia.

IN aprire il Foglio di V.A.R de'16. di Marzo riconosco le infinite obbligazioni, che m'impone di seruirla in qualunque occorrenza, e d'impiegare quanto sono e quanto vaglio, in seruizio della sua Sereniſſima Casa. Lungamente ieri Nostro Signore discorse meco dell'Affare, con tanta tenerezza d'affetto e con sì paterna propensione verso la sua sublimissimã

172

Negozio.

Perso-

Persona, che a me certamente non restò che aggiungere, per piegare la Santità sua sino a gli vltimi confini dell'Autorità pontificia, in fauore del Negozio. E' stato pensiero di sua Beatitudine, allargare la dispensazione conceduta: le cui condizioni, quando non si fossero dilatate, la ristringeuano al caso presupposto, assai differente da quello che corre. Spero di rispedire il Corriere o questa sera o domani, se all'intenzione di sua Santità non mettono qualche maggior indugio il nodo del Trattato e'l desiderio di ben disciorlo, affinche non incontri nuoue difficultà, oue si dee eseguire.

Presidente Aresse. Milano.

173 *Consolazione, e Condoglienza.*

IO non ho potuto contenere le lagrime nel mesto ragguaglio di così strano Accidente, da Dio permesso alla Casa e alla Stirpe di V. S Illustriss. Rimarrei inconsolabile nella gran perdita, ch'Ella hà fatta di vn'vnico Figliuolo, così grande di talenti e così aggrandito dal Rè Cattolico, se mi fermassi, dond'egli si è partito. Notabilmente respiro, quando rifletto a quella Patria, oue l'ha preceduta, chi douea seguirla. La tanta pietà, con cui, nel fiore degli anni e nel colmo delle onoranze, quell'Anima benedetta riuerì e accettò i decreti della diuina Prouidenza, sì duri al senso e sì inaspettati all'età, perche mi fa credere fermamente, essersi Ella accresciuti i meriti nel cospetto di Dio assai più, che se fosse viuuta cento interi anni al Ben publico di cotesto Dominio, mi tem-

pera

pera talmente l'affanno, che quasi muto la compassione in congratulazione, anche con V.S Illustriss. Nel che tanto più mi confermo, quanto intendo, hauerle Iddio conceduta fede sì viua di cristiana costanza, che, a guisa d'vn nuouo Abramo, Ella stessa con le sue voci inuigorì il Figliuolo alla sofferenza del colpo, e alla santità dell'olocausto. Più vale ciò, e più valerà in tutt'i secoli dell'Eternità, che non gioueranno a Lei l'infinita stima, che tutto il Mondo fa del suo valore, del suo sapere, del suo auere, e de' suoi Magistrati. Onde, se per l'addietro Ella era vn de' primi Ministri del Rè Cattolico nell'Italia, e la vera Corona della Patria, per la Fama con cui viue, e per le Cariche ch' esercita; in auuenire sarà nella Chiesa Idea di cristiana generosità, e Primate tra' veri figliuoli di Cristo, così a Lui grato nell'altura che gode, come a Lui vbbidiente nella mestizia che sopporta. *Lode.*

Gio. Federico Duca di Brunsuic e Luneburgo. Cell.

NEl foglio di V. A del primo d'Aprile prouo vna somma contentezza, per la parte ch'Ella mi dà delle sue meritate Fortune, con la successione negli Stati paterni. Ho già rendute a Dio vmilissime grazie di sì rileuante beneficio, conceduto alla Chiesa; e a Lei le rendo ossequiosissime nella cortesia troppo generosa di ragguaglio, a me sì caro, e a pochissimi compartito. Iddio assista alla Reggenza di V.A: e si come ha prestamente con gli effetti della 174 *Ringraziamẽto.*

ſua Prouidenza compenſate alla ſua Virtù le amaritudini ſofferite, per la vera Fede da Lei riceuuta; così benedica la rettitudine delle ſue Intenzioni, e la renda sì Grande nel coſpetto degli Angioli, come l'ha coſtituita Eminente ſu gli occhi di chi, in queſta Corte, la ſtimò meno alta, di quel ch'Ella è ſempre ſtata pel Naſcimento, e douea molto più venerarla, per la Verità abbracciata.

Principe Leopoldo di Toſcana.

175 *Ringraziamento.*

NOn ho più faccia di comparire dinanzi al Gran Duca, tanto ſono ſoprafatto dal peſo e dal numero de' fauori, da Lui compartiti alla noſtra Compagnia. Vltimamente rendetti oſſequioſe grazie a Sua Altezza, pel Teſoro condonato dalla ſua generoſità alla pouertà del noſtro Collegio. Dourei ora replicare l'vficio, per la dimoſtrazione coſtì fatta a noſtra difeſa, con tanto onore del noſtro Nome, decretando ſeuero gaſtigo a chi alquanto ci macchiò la riputazione. Supplico dunque V.A a degnarſi di ſupplire per me col Sereniſſimo Padrone: aſſicurandolo, che preſſo noi ſarà immortale la memoria di sì publica e onoreuole Protezione. Vero è, con le più viue eſpreſſioni del mio cuore, pregar io il Principe Leopoldo d'impetrare all'infelice e inauueduto Caporale, non meno la remiſſione dell'eſilio, che la reſtituzione dell'impiego. In ciò ben vede la ſua ſomma Prudenza, quanto a me conuenga premere, come religioſo, e quanto più gloria ſia per arrecare

alla

alla noſtra Comunità la pena d'vn miſero, perdonata per le noſtre vmili ſupplicazioni, che eſeguita per la giuſta ira di chi non vuole ne'ſuoi Stati vilipeſi i i Serui di Dio. Per tanto Ella preſupponga di douermi ineſplicabilmente obbligare, quando, coll'autorità delle ſue interceſſioni, mi ſpicchi queſta ſeconda Grazia dalla benignità del Sereniſſimo ſuo Fratello, che tanto accreſcerà, a Lui il pregio di Clemente, a Noi il titolo di Modeſti.

Marcheſe di Pianezza. Torino.

IO non diffido, che vn giorno poſſa V.E giungere, oue con eccesſo sì inuidiabile di virtù criſtiana impazientemente aſpira. Vero è, non ancora eſſere matura la ritirata, da lei antipoſta alla guida di Stato tanto famoſo. Sono i motiui di chi le attrauerſa l'eſecuzione de'ſuoi proponimenti, tanto gagliardi, e tanto ſodi, che non può Ella, ſenza qualche offeſa di Dio, opporſi alla perſeueranza, comandatale dal Vicario di Criſto ne'Maneggi, che ſoſtiene. E ſe alle coſe grandi ed eroiche ſi può far baſe con ſucceſſi plebei e volgari, io pure tre volte genufleſſo ho ſupplicata la Santità Sua, a permettermi la rinunzia di queſto Gouerno: a cui e le forze del corpo mi rendono impotente, e l'abborrimento nell'animo, tanti anni praticato contro ad ogni Carica, me lo rende amariſſimo, e inſoffribile. E nondimeno, perche Sua Beatitudine ha ſempre giudicato, che io poſponga la quiete del mio cuore, e la ſantità de'miei ſtudij a gl'innumerabili diſturbi, e alle penoſiſſime ſollecitudini del nuouo Impiego, 176

Documenti.

ſacrifico me medeſimo all'immaginato Ben publico: quantunque io queſto, nè vegga, nè ſperi, e proui cotidianamente vn doppio ſpaſimo e di cuore e di membra. Signor Marcheſe, all'vmiltà e pouertà priuata merita di eſſere preferito quel tanto Bene, di cui Ella priuerebbe non meno la Real Caſa, che vn Dominio tanto biſognoſo di vn ſuo pari. Se mi crede, ſi abbandoni totalmente a'piedi di chi nel Mondo tiene il luogo di Dio, nè ſi diſcoſti vn ſolo dito da'dettami di chi ci ha dato la Maeſtà Sua per Guida vniuerſale della ſua Chieſa. Io comunicai ier l'altro a N. Signore le ſante impatienze, e gli apoſtolici rimordimenti di V. E: nè traſſi altra riſpoſta, fuor che, Non douer'Ella per ora mutare ſtato, quantunque da Sua Beatitudine ſi vada diſegnando qualche temperamento, per farle godere i frutti del Voto, ſenza mutamento del Maneggio.

Balì Camillo Roſpiglioſi. Piſtoia.

177 *Riſpoſta a Ringraziamento.*

IO ho traſmeſſa a V.S. Illuſtriſs. vna Coroncina, rubata a'Moſtri del mare, in tributo de'ſommi beneficij, che riceuiamo cotidianamente dal Cardinale in Roma, da Lei in Piſtoia, e ben toſto riceueremo dall'Abate in Fiandra; oue l'aſpettano tutti con le braccia aperte, e francamente pronoſticano, la Internunziatura di Lui non douer cedere alle regie Nunziature della Sedia Apoſtolica. Ma Ella con le groſſe limoſine, che ſomminiſtra alla pouertà di coteſta noſtra Caſa, e co' vantaggi che ſempre procura alla Compagnia, ſi come a noi fabbrica vna prezioſa ca-

Lode, e Ringraziamento.

tena

tena d'indissolubile seruitù, così a sè lauora vna corona di meriti, presso Dio, immortali. Se io, tutte le volte che V.S. Illustriss. ci fauorisce, me le presentassi debitore per lettera, straccherei i Corrieri, e voterei le Cartiere. Certo è, riconoscersi da Noi la sua Casa fra le più singolari, che veneriamo nel Mondo, sì nella volontà di beneficarci, come ne'pegni d'vn'amore più che paterno, fertile di soccorsi, e non pomposo di offerte.

Conte di Pignoranda Presidente dell'Indie.
Madrid.

178 *Ragguaglio. Vffici passati.*

FVi vltimamente a'piedi di Nostro Signore, cui esposi i riuerenti sensi di V. E, e l'ossequiosa memoria, ch'Ella conserua di sua Beatitudine. Volle perciò co'sui propij occhi leggere, e poi anche rileggere il prudentissimo Paragrafo, da Lei sopra tal materia a me distesо. Non è credibile, con quanto godimento e con quale tenerezza dalla Santità Sua si ruminasse ogni sillaba di que'periodi. Finalmente con viue espressioni mi comandò, che io a Lei riscriuessi da sua parte queste formali e precise parole. *Noi con singolare tenerezza habbiamo letta la dichiarazione, che il Conte di Pignoranda ci fa, e di amore alla nostra Persona, e di riuerenza alla santa Sede. Lo riamiamo con singolarità d'affetto, benediciamo Lui, la sua Casa, e massimamente il suo Vnigenito. Preghiamo Dio, che i Ministri della Maestà Cattolica prendano l'idea, e di ben gouernare gli Stati e di meglio seruire il loro*

Rè,

Rè, dal Conte di Pignoranda. Preſe poi vna Medaglia d'oro coll'indulgenza di San Franceſco di Sales, obbligandola di vnirla per ſua memoria alla ſua corona; e non finì per molto tempo di raccontare con giubilo l'antica amicizia ſeco contratta in Munſter, e la ſcambieuole rettitudine, con cui amendue tentarono di promuouere il bene del Criſtianeſimo, e di opporſi a gli agguati dell'Ereſia, che, a guiſa di Giuda, diſegna eſterminij e alza croci, eziandio a' baciati da sè. Può Ella credere, che io con tutte due le mani alzaua il mantice, e daua fiato ad Organo sì armonico, e che tanto aggrandiua i meriti di V. E. E perche la materia è sì dolce e sì alta, non voglio auuilirla, nè torle il ſapore con ſoggetti differenti.

Ducheſſa di Sauoia.

179 *Scuſe.* DOpo la riceuuta di queſto Foglio dell'A.V.R degli 8. di Luglio, viuo così afflitto, che quaſi diffiderei di viuere, ſe non reſpiraſſi nella ferma certezza, ch'Ella mi crede, quando io dico a sì gran Ducheſſa, tanto amante della Compagnia e tanto inclinata alla mia Perſona, Non ho potenza per ſeruirla nella Propoſta, che mi fa con eſpreſſioni sì viue, e di teneriſſima confidenza ne' miei arbitrij, e di ſpecialiſſimi ſtimoli *Ripulſa.* della ſua quiete. Penſi Ella, quanto mi trafigga, e quanto acutamente mi paſſi l'anima, il vedermi neceſſitato, a proferire ripulſe con Principeſſa, cui offerirei tutto il Mondo, ſe ne haueſſi la padronanza. Dò vn

cenno

cenno della mia impotenza al Marcheſe di Pianezza, come quì l'ho dato al Commendator Gino; ſupplicandola vmiliſſimamente a riceuere in ſecreto di natura quanto io a'ſuddetti Signori ho comunicato, con condizione d'incommunicabile, fuorche a Lei; quando, non ſodisfatta de'miei doloroſi proteſti, voleſſe rintracciarne le cagioni. E le rendo oſſequioſiſſime grazie delle benigne maniere, con cui mi ſcriue in materia di tanta premura alla ſua anima.

Marcheſe di Pianezza. Torino.

180 *Ragguaglio.*

TRouai vltimamente Noſtro Signore alquanto ſtracco, per la fatica del Conſiſtoro paſſato; onde non ſtimai bene di grauarlo con propoſizioni poco grate alla Santità ſua, nell'appreſo danno, che ne ridonderebbe al ben publico e della Chieſa e di coteſto Stato. Mi ſouuenne parimente, che in niun conto da ſua Beatitudine ſi permetterebbe a V.E la Grazia, prima ch'Ella aſſiſteſſe al nuouo Nunzio ne'primieri Maneggi della ſua Carica. Così pure preueggo, che ſenza intendere il parere dello ſteſſo Prelato circa la ſua Perſona, non s'indurrà mai Noſtro Signore a crederla, o poco vtile al Publico, o meriteuole di ciò che piamente ſoſpira. Con queſte notizie Ella ſi regoli coſtì, mentre io non laſcerò di oſſeruare qualſiſia apertura di farla compiacere prima de' ragguagli, che io preueggo douerſi per ogni modo aſpettare da chi paſſa coſtà. Intanto traſmetto a V.E l'accluſa Scrittura, riſerbando l'altra finche io l'habbia adopera-

ta,

ta, secondo le sue instruzioni. Non entro per fine nelle mie suppliche, essendo sicurissimo, che a quest'ora saranno state esaudite, per la tanto ripetuta necessità, che ho sempre protestata, senza variamento o di parole o di sensi.

P. Maestro Tommaso Acquauiua de' Predicatori. Napoli.

181 *Risposta a Ringraziamento.*

IO vorrei, che si verificassero gli ossequij, che V.P mi significa d'hauer riceuuti in Madrid da' due Padri Velasquez e Spucces. Ma dubito, che la sua gran modestia si sia appagata della volontà, che ne'suddetti Padri è stata sommamente desiderosa, e di seruirla con gli vltimi sforzi di quel poco che vagliono, e di cooperare a'fini della sua Persona, arricchita da Dio con tante doti di nascimento di virtù e di sapienza. Intanto godo indicibilmente degli onori non men fatti, che destinati al suo gran Merito dalla splendidezza del Rè Cattolico. Pregherò Dio, che inspiri l'affrettata esecuzione di sì sacre Cariche, a Lei tanto douute, e da me con tanta impatienza sospirate, per gloria del suo Abito, e per beneficio di quei Popoli, che toccheranno al suo Zelo. Si rifaccia da'disagi del viaggio, e mi creda suo vero e obbligato seruo.

Monsignor Rocci Nunzio Apostolico. Napoli.

182 BEnche io goda nel cumolo di tante onoranze, fatte da V.S Illustriss. a me co' ragguagli delle sue

ſue Lettere, a coteſti miei Padri coll'aſſiſtenza nella noſtra Chieſa; aſſai più nondimeno giubilo d'intendere l'indicibile eſpettazione del ſuo gran Merito, ſuperata dalla pietà e dalla prudenza del ſuo trattare. Gli applauſi fatti alla ſua Nunziatura mi giungono così eccessiui, che la mia indubitata cognizione di eſſi cede al rimbombo, troppo ſtrepitoſo e troppo vniuerſale delle ſue glorie. Il che tanto più creſce, quanto ch' Ella è ſucceduta ad vn Miniſtro de' più acclamati, che la ſanta Sede habbia hauuti nel Regno. Io a Lei non così ſcriuerei, quando non mi aſſicuraſſe nella verità del ſucceſſo l'vniforme teſtimonianza de' Religioſi, degli Eccleſiaſtici, de' Magiſtrati, e de' Principi. Onde io con V. S Illuſtriſs. fo la più cordiale e ſuiſcerata congratulazione, che a Lei poſſa giungere da qualunque penna e da qualſiſia lingua. Iddio la conſerui ſana in queſta malignità di ſtagione, e in coteſto primo incontro di faccende, vgualmente innumerabili e rileuanti. Ciò ſia in corriſpondenza del ſuo ſaluo arriuo, che mi notifica.

Lodi.

Congratulazione.

Cardinale Pallauicino.

183

IO non rendetti a V.E ſubitamente le douute grazie pel Libro, che ſi degnò non ſolo di mandarmi, ma d'incoronarlo coll'accompagnamento di quel Foglio, che nel prezzo più vale d'vn Volume; perche allora l'haurei riuerita liberale nella ſplendidezza del Dono, ſenza poterla veracemente dichiarare incomparabile nella ſapienza dell'Opera. Ora che ho letto

Ringraziamento, e Congratulazione. Lode.

il Proemio di essa veramente diuino, mi congratulo di tutto cuore con V.E di sì degno Parto; che con questo solo saggio di sè mi riempe l'anima, e di veneratione a'sensi della sua Mente, e di brama, che a tutti giunga la notizia d'vn tanto Tesoro. Non ho potuto leggere alcun paragrafo delle prime carte, senza rileggerlo due e tre volte: tal è la dottrina, che in essi risplende, tanta la viuacità la sublimità e l'eleganza, che si ammirano in qualunque loro periodo. Chi può non rimanere attonito a'pregi, ch'Ella dà con tanta profondità di discorso, sì alla felicità di chi viue Ecclesiastico e Letterato, come alla necessità di bene scriuere a chi scriue, perche si fa tributarij nella lezione l'Occhio e l'Intelletto, principali potenze del corpo e dell'anima? Quel passaggio dalla Cella al Consistoro, quei Cedri del Libano sotto l'asce del Legnaiuolo, quell'Oro senza lega, quella Montagnuola ferace di semplici, quella infecondità di Profitto in chi legge, che sì graziosamente non si diuide dalla fertilità di Corone in chi compone, bastano a persuadere, che il rimanente della Scrittura sia vn Compendio di tutto quello, ch'è riguardeuole nell'Accademie, ottimo nelle Scuole, e perfetto ne'Chiostri. Io, benche mi sia destinato il diuoramento di sì medicinali delizie tra'respiri della Villa; tuttauia non so, se l'impazienza di goderle quanto prima mi manterrà la temperanza, impostami dal peso della Carica; o pure se, in dispetto de'miei spinosi affari, ruberò il tempo, per cogliere fiori, che vincono in sustanza ogni frutto, e frutti che precedono a pomi dell'Albero

bero della vita, quando non ſolamente rendono immortale, chi li guſta, ma lo fanno beato e ſanto; il che non poteua ſperarſi da quel Ceppo, quantunque cuſtodito da ſpade di fuoco.

D. Luis Pons de Leon Gouernatore. Milano.

ALle lagrime, che ho ſparſe e copioſe e inconſolabili ſu la Bara del morto Rè, mi ſi aggiungono le ferite che riceuo dalle querele, che V.E fa del mio ſilenzio ſeco, in sì ſtrana e doloroſa ſcena della Monarchia. Signor Gouernatore, chi ſa condolerſi quando piange, non piange da vero: poiche il dolore coll'amarezza del ſuo fiele inebbria talmente l'Anima, ch'Ella nè rammemora obbliganze, nè riconoſce Padroni. Reſtai così confuſo all'improuiſa nuoua di tanto accidente, che mi ſparirono dalla mente tutte quelle rifleſſioni e di oſſequij e di vfici, da me douuti all'altura del ſuo Grado, al chiarore del ſuo Sangue, alla venerazione del ſuo Nome, per altro indelebili nel mio Cuore. Seppi dolermi con V. E nelle ceneri della Ducheſſa: ma non potetti ſolleuarla nelle lagrimoſe Pompe dell' Eſcuriale, perche viſſi troppo neceſſitoſo di conforto in tanta rouina del Criſtianeſimo. Non però mancai a me medeſimo coll'Anima di S. M, aſſai più grande per la pietà eſercitata con Dio e per la riuerenza profeſſata alla Chieſa, che non fu grande per la vaſtità dell'Imperio, e per l'amore di tanti e sì qualificati Vaſſalli e Miniſtri. E perche tuttauia dura in me la

184

Raggua. glio di Condoglienza.

Scuſa.

Lodi.

turbazione di sì graue perdita, Ella si contenti d'accettare la taciturnità per Condoglienza, che non mai esprime bene le agonie di chi viue, e le bare di chi muore, se non tace: peròche le confesserebbe mediocri, se presumesse di spiegarle.

P. N. Madrid.

185 *Risposta a Ragguagli.*

IO non posso non ringraziare con tutto l'animo V.R di quelle importanti notizie, che mi comunica in questa sua de' 13. del passato, che a me danno sì gran lume, pel sicuro instradamento a gli affari della mia Cura. E benche da molte altre bande hauessi inteso, con quanta religiosità sauiezza e modestia il P. Euerardo si fosse guadagnata la stima de' Grandi e la venerazione della Corte: tuttauia la tanto esatta confermazione, che da Lei riceuo di sì vniuersale applauso al nome e a' meriti d'vn tant'Huomo, mi ha riempiuta l'anima di giubilo inestimabile. Le alte qualità di Esso ridonderanno in fedelissimo e vigilante seruizio della Regina Reggente, in incomparabile vantaggio della Monarchia Cattolica, in sommo profitto della Chiesa Vniuersale, e in non poca gloria della nostra Compagnia. Io poi sono così certo della prudenza singolare del Padre, e viuo così sicuro della sua Pietà, che a me non rimarrà far altro nelle deliberazioni di Lui, che soscriuerle come Religiose, e ammirarle come totalmente indirizzate al Ben publico. Con che benedico Dio giorno e notte, che ci habbia conceduta vna Regina, sì fran-

ca

ca nel voler l'Ottimo, e sì capace di farlo godere a' suoi Regni.

Aloise Molino. Palma.

RIceuo dall'Abate il prezioso foglio di V. E, colmo de' magnanimi sentimenti verso la nostra Compagnia, alla sua Benignità sì proprij, che paiono naturali, e nati con essa. Alla tenerezza delle sue lagrime corrisponde la riuerenza delle mie, non potendo, senza indicibile e godimento e confusione del mio spirito, vedere vn sì acclamato Personaggio, qual'Ella è, ragionare con sensi tanto alti di Noi suoi ossequiosi serui, e volere, che Religione sì minima viua sì grande nella sua mente. Io non dico, che siamo immeriteuoli del suo Patrocinio, in riguardo della somma venerazione, che professiamo alle sue qualità: ma non per ciò meritiamo, che vn tanto Signore così scopertamente ci publichi Operai di non poco merito nella Chiesa, a beneficio della Fede, e in accrescimento delle Scienze. Del rimanente io sarò sempre prontissimo a quanto V. E brama intorno al suo secondo Ecclesiastico. Volesse Iddio, ch'egli fosse anche ombra del primo, che quì fa così ammirata figura. Non è credibile, quanto grido egli alzi, di prudenza, di destrezza, e di sagacità, doti tutte così mature in esso, come se fosse viuuto cento anni in questa Corte, e fosse decano, e non nouizio, negli affari dell'Ambasceria, e negl' inuiluppi de' Maneggi Romani. Frequenta co' suoi Sacrificij le diuote Cappelle di S. Ignazio, che nell'altare ostentano gli argo-

menti

186

Ringraziamento.

Lodi.

menti della sua liberalità, fra le più vaghe argenterie del sacro tesoro. E' obbligata l'E.V a benedir Dio in ogni momento, per conseruarle chi sarà il fregio della Famiglia, e l'onore della Patria.

D. Pietro Isimbardi. Milano.

187 *Risposta a Ragguagli.*

QVesta benignissima lettera, che V.S Illustriss. mi trasmette a' 20. del corrente, è vn Drappo sì ricco per la materia di grauissime notizie, e sì vago per la sublimità di singolarissime riflessioni, che io non ho formole, per dichiararne il prezzo a chi l'ha renduto inestimabile. Certo è, discorrer Ella con tal'eccesso di prudenza e con tal profondità di pensieri, che ad ogni periodo mi è conuenuto deporre il foglio dalle mani, per trarne i sentimenti nell'animo. Ma di grazia non più Comete per l'aria, già che con le loro fiamme empiono di cenere le Reggie, più necessarie al mantenimento della Religione, e più attente alla tranquillità dell'Europa. Bastano le Bare, oue su'morti coronati siamo tramortiti, con tanto timore di non veder da esse vscire lagrimeuoli Funerali della Republica cristiana. A questi Ella porga riparo col consiglio, mentre io tenterò di allontanarne l'augurio colle preghiere.

Duchessa di Sauoia. Torino.

188 NEll'aprire il riuerito foglio di V. A. R, con esso ritrassi gli eccessi de'suoi troppo benigni e fauoreuoli sentimenti. Quel poco, che io operai nelle

surte

ſurte nebbie, a cagione del Fatto non penetrato, fu mera neceſſità di corriſpondenza alle infinite obbligazioni, che l'Altezza Reale del Duca mi addoſsò inſin da' primi meſi del ſuo Comando e della mia Carica. Ma Ella, aſſai più riflettendo alla generoſità del ſuo cuore, che a' debiti della mia ſeruitù, ſi è compiaciuta di nominare tratti d'affetto quei, ch' erano adempimenti di vfici, neceſſarij alla mia Perſona, e da me douuti alla loro Corona. Ben poſſo e debbo dirle, che il Commendator Gino ha maneggiato Affare sì geloſo (come ſempre ſono quei, che quì toccano o il Gouernatore o'l Gouerno) con tale prudenza e con tanto vigore, che, riparando gl'impegni a' ſuoi Principi, gli ha tolti a queſti Padroni, con ſua ſomma lode, e con indicibile ammirazione di chiunque ſa, quanto ſia difficile piegar chi può tutto ne' ſuoi Stati, a mutare deliberazioni publicate, a tollerare d'eſſer creduto mal'informato da' proprij Miniſtri, e giuſtamente implorato a dileguar le prime impreſſioni, che ordinariamente in chi domina rieſcono dominanti, e indelebili. Tutto ciò io atteſto all'A.V con quella ſincerità di racconto, che a me impone l'Abito che porto, la Religione che reggo, e l'alta qualità della Principeſſa a cui ſcriuo.

Ringraziamento, e Ragguagli.

Bartolomeo Franciotti. Lucca.

Siamo inconſolabili nella quaſi repentina perdita del Cardinale Franciotti, Fratello di V.S Illuſtriſs. e Corona di queſta Corte. Il concorſo al Funerale fu ieri sì frequente, che non c'è memoria di calca ſomiglian-

189

Condoglienza. Lode.

gliante. Quel poi, che immortala presso tutti il nome di vn tanto Ecclesiastico, è l'vniuersale acclamazione di quanti quì viuono alla santità della sua vita, e a' meriti delle sue inesplicabili e perpetue fatiche in publico beneficio della Chiesa, e de'tanti sacri Tribunali ne' quali interueniua. Egli indubitatamente, come speriamo tutti, gode Dio fra le più alte Gerarchie de' Beati. Quest' vnico conforto tempera la comune afflizione, in accidente di troppo rilieuo. Ella similmente, che da S.E era amata con affetto specialissimo, con tal riflessione rasciugherà il suo pianto, e compenserà ciò che ha smarrito, coll' infinito che ha guadagnato la grand'Anima dell'ottimo e riueritissimo Signore.

Conforto.

Conte di Pignoranda Presidente dell'India. Madrid.

190 IO non so di essere stato giammai ferito più viuamente nell' anima, di quel che vltimamente ho prouato, per la troppo inescusabile imprudenza, seguita sotto gli occhi di cotesta Corte, nell' inuiamento del P.N alle Filippine. Chi mai, anche sognando, poteua indouinare, che da Religiosi, sì prudenti in discorso, sì riuerenti al nome reale, sì pratici di gouerno, e sì ben consapeuoli delle correnti differenze, si mandasse vn Operaio Portoghese ne' Regni lontani della Corona di Spagna, senza hauerne prima vn manifesto approuamento dal Consiglio dell'India, e, se bisognaua, dal Rè medesimo? Io perciò mi confesso, come senza misura afflitto, così senza limiti obbligato a V.E, che tanto paternamente ha porto rimedio allo sconcerto, sen-

Cordoglio.

Ammirazione.

senza serrare a' nostri Missionarij di Europa la tanto sospirata Porta delle Prouincie Indiane. Vna sola cosa mi solleua alquanto nella confusione sperimentata, cioè, la grandezza dell'errore: poiche vn sì prudente Principe, qual'è il Conte di Pignoranda, facilmente crederà, sì grosso fallo non essere deriuato da malizia, che sarebbe fellonia, ma da semplicità, che, senza riflettere alle conuenienze politiche, ha stoltamente desiderato di sodisfare al Zelo di chi si offeriua al viaggio, e di accrescere vn Sacerdote alla conuersione de' Gentili. Rendo poi ossequiosissime grazie alla sua Benignità, che sì amorosamente si è degnata di non credermi reo, nell' esecuzione di mancamento tanto graue. E sempre più ratificandomi perpetuo seruo alla sua Persona, non cesso mai di supplicare la Maestà Diuina, che le conserui quell'Erede, ch'Ella impetrò da Dio nell'Italia coll'integrità del suo Gouerno.

Scusa.

Ringraziamento.

Monsignor Bonelli Nunzio Apostolico. Madrid.

IO rimango obbligatissimo alla somma benignità di V. S Illustris, sì pel ricapito della mia lettera in mano del P.N, come per la pronta notizia, che si compiace di darmene in questa sua cortesissima de'cinque di Aprile. La gran confidenza, che io ho nella sua Persona mi fa trascorrere in somiglianti importunità; sapendo certo, ch'Ella non ricusa d'incomodarsi per fauorirmi. Onde la supplico a condonarmi, se io poco mi emenderò da'tedij, che le reco, quando il bisogno mi renderà nuouamente necessitoso delle sue grazie.

191

Ringraziamento.

Scusa.

Augurio di esaltazione.

Intanto le confesso di viuere con notabile impazienza, e del suo ritorno che tanto sospiro, e di quel che dee precederlo: il che tanto da lei si merita, publicamente da ognuno se le augura, e indubitatamente, per la gran venerazione in cui viue, non le sarà negato da Chi a Lei conserua l'affezione e la stima, con cui la inuiò.

Monsignor Foppa, Arciuescouo di Beneuento.

192 Già V.S Illustriss. haurà inteso dal suo Vicario, ciò che io habbia operato in seruizio della sua Persona, e per onore della sua Innocenza. In vn' altra mia le diedi vn cenno di quanto io disegnaua, per qualche corrispondenza a' suoi fauori. Ora le soggiungo, esser io rimasto sodisfattissimo del Cardinale N; il quale so certo, che serberà in beneficio di Lei tutto l'arbitrio, che a Sua Eminenza permetterà la giustizia, di cui il Tribunale è debitore a ciascheduno. Per quanto scorgo, nella sustanza niuno la crede nè pure affumata: vorrebbono nondimeno tutti minor numero di accusatori, e si promette ognuno, che la somma prudenza di V.S Illustriss. turerà la gola a tanti, che abbaiano; i quali, quantunque non possano mordere con verità di opposizioni, assordano tuttauia e annoiano i Giudici, con la lunghezza, col fragore, e con la vnione de' latrati.

Consiglio.

Per auuentura qualche maggior soauità nel tratto esteriore farebbe altrettanto risplendere le tanti doti interiori, che arricchiscono la sua Anima: quanto

to venerata per la integrità de' coſtumi, per l'acrimonia del giudicio, e per la ſublimità della ſcienza; tanto non felice in godere nella ſua Metropolitana quella calma, in cui nauigano e quieti e benvoluti tanti altri Prelati ſuoi Suffraganei, inferiori a Lei in ogni qualità e di natura e di ſpirito. Condoni allo ſuiſcerato affetto, con cui rimiro ogni ſuo turbamento, ſe ad Albero, carico di pomi d'oro, deſidero qualche fronda inargentata di più, perche rieſca così vago all'aſpetto, come egli è ſalutare nel nutrimento, e vitale ne'frutti.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

IL P. Famiano rimane attonito alla felicità, con cui V.E maneggia sì a tempo gli aſſiomi della ſua Penna; proteſtando accadere alla ſua Storia, quel che accade a certe Piante, che, trasferite, hanno guadagnato miglioramento di ſugo ne'frutti. Pare al Padre, l'eloquenza del ſuo Libro ſuonar meglio nella penna di Lei, che l'applica, che nella propia, da cui fu ſteſa. E veramente l'vltimo detto, ch'Ella adduce, è nobiliſſimo, e dourebbe anche riuſcir vero, ſe la ferocia della Diſcordia non foſſe più ſimile all' idropiſia, che alla geloſia: da che, ſe quella coll'acque ſi accende, queſta ſi aſſeta col ſangue, e tanto più diſperatamente ſmania, quanto più barbaramente eſtermina. Vò dubitando, che la Politica habbia per fomenti della ſua barbarie le ſtragi, e che, come con le legne creſce la fiamma, così ſi alzino i ſuoi incendij con la moltitudine de' cadaueri.

193 *Lode.*

Biaſimo.

Che dirà Cristo, il quale non altro raccomandò a'suoi, che la Concordia? Il bello è, hauer tutti mandre di Teologi e schiere di Legisti, che loro promettono l'ottauo Cielo. Ella goda intanto la soauità di coteste spiaggie, mentre l'Idra ha trasferito il mar Rosso ne' mari d'Italia. Buoni Compagni V.E si è scielti, e sommamente godo, che habbia vnito all'Eufrate il Giordano, cioè all'amenità di Plinio i rigori del P. Fazio. Sono certamente nobili le Lettere di quel Gentile! Io pure le lessi nell'Autunno, e ne spremetti vna grossa vendemmia, massimamente dall' Epistola diciasettesima; doue, descriuendo la sua Villa, dipinse Santa Margarita: le cui delizie tanto più sono ora inuidiabili, quanto che ha Ella seco condiscepolo de'suoi studij il Sig. Bartolomeo, che solo bastarebbe per mutare le rupi del Caucaso nella soauità e santità del Carmelo.

P. Euerardo Nidardo. Madrid.

194 *Condoglienza.* *Documenti.*

Riceuei il Foglio di V. R il ventesimo giorno di Settembre, pieno delle sue lagrime, non senza hauerlo io copiosamente ribagnato con le mie. Quanto mi accorò il ragguaglio della Dignità, offertale dalla Regina Reggente, tanto respirai al sauio e religiosissimo dolore, pel quale Ella si protesta inconsolabile nella vicinanza di sì formidabile Altura. Non ebbi che desiderare in Lei, la quale con tanta fortezza d'animo resiste, a pro della Compagnia e del suo Voto. Sarà Ella grande Idea a'nostri Posteri, animati dal suo esem-

esempio, a costantemente ritenere l'Euangelica Vmiltà della nostra Vocazione, e a slontanare da sè le più sublimi Onoranze della Chiesa. Preghiamo Dio, nelle cui mani sono i cuori de'Regnanti, acciòche con la sua Onnipotenza conserui su le tempie di Lei la splendidissima Corona della ripudiata Maggioranza: la quale, sa Cristo, se potrà ributtarsi dalla nostra debolezza, soggetta alla potenza del Romano Pontefice. Corriamo gran rischio Amendue di suenire nel cordoglio: Ella per douer portare il peso dell'abborrito Inquisitorato, Io per vedere vn Figliuolo, a me caro quanto l'anima mia, e mio amoreuolissimo, rapirmisi dal seno, e spinto dal porto della quiete religiosa in alto Mare, da per tutto esposto a sollecitudini, ad emulazioni, ad ansietà, a calunnie. Ancor'io grido fino al Cielo con V.R, Passi dall'Anima grande d'Euerardo il Calice di tanta amarezza, in cui si smarrisce totalmente il latte della santa Tranquillità. Aggiungo, ma impaurito, Non però si faccia il nostro, ma il diuino Volere. Vn sol conforto hauremo l'vno e l'altro: cioè, l'hauer di cuore odiata la Giurisdizione, e l'hauer combattuto animosamente contro di essa, finche ci è stato lecito contrastare, senza lottare con Dio, e senza riuscire ingiuriosi al Vicario di Dio. In ogni giorno prego, e pregherò per Lei, vero Figliuolo del Santo Padre, e della Compagnia, da V.R preferita alla specioſa ed eccelsa Prefettura della Fede in tanti Regni, e alla quasi seconda Autorità in essi dopo la prima.

195 OVe il terreno è fertile, ogni granello produce più ſpighe. Tanto è accaduto a me, mentre mi veggo vna sì fauorita lettera di V.S Illuſtriſs. nel pugno, per quel ſolo riuerente proteſto, che le traſmiſi, della mia inalterabile venerazione verſo il ſuo merito impareggiabile. Io ſeco ho trattato ſi poco, quanto Ella ſteſſa ſa: non però mi creda inferiore, nell'ammirazione del ſuo ingegno e nella ſtima de' ſuoi coſtumi, a veruno di que'tanti, che, per hauere e lungamente e domeſticamente conuerſato con Lei, e tanto la innalzano, e tanto l'amano. Ringrazio Dio della natura, che mi ha data, quanto tarda nel formare concetto de'Perſonaggi acclamati, tanto tenace nel riſpetto conceputo a'loro Meriti. Sia pur Ella certa, hauer in Roma vn ſeruo di fede inuariabile al ſuo Valore, e (poi che ho veduti nel ſuo foglio gli eccleſiaſtici ſentimenti del ſuo cuore) molto più al ſuo Spirito, e alla ſua Religione. Non ſo eſplicarle, quanto ſia V.S Illuſtriſs. creſciuta nella mia mente, per l'eſpreſſioni fattemi della ſua Pietà. A quel che veggo, il mio Volume a Lei non diſpiace, perche è copia della ſua Anima. Onde ciò, che dichiara a' gran Prelati la mia Penna, ad eſſi Ella perſuade con la ſua Vita. Segua pure a camminare, come ha cominciato, con paſſi glorioſi, perche ſarà ſempre vn Miniſtro tale di Santa Chieſa, che renderà colpeuole al Mondo, chiunque laſcerà di rimirarla. Per dir tutto con due voci: V.S Ill. a chi la imita ſarà

Ringraziamento.

Lode.

Offerta.

Lode.

Oratoria.

Stel-

Stella per ben correre, a chi non la raſſomiglia, diuerrà Cometa di condannata negligenza.

Conte di Pignoranda. Madrid.

196

Ringraziamento. Diſcolpe.

IN queſto foglio, che V.E m'inuia l'vltima giornata di Nouembre dell'anno traſcorſo, Ella mi ſoprafa con incredibili eccesſi e di onoranze e di amore. Non più entro ne' graui errori, commeſſi da coteſti miei Padri nel viaggio deſtinato per le Filippine al P. N. Gli ho deplorati, preſſo la ſua benignità, in vn' altra mia, così amaramente e con ſentimenti di sì dolente deteſtazione, che io ſpero d' hauer dichiarato, quanto a Lei debba la noſtra Compagnia, per la pietà vſata co'delinquenti: quantunque voglia credere, e realmente creda, il delitto eſſere proceduto da poca eſperienza d'Affari publici, e non da poca fede alla Monarchia. Certo è, che l'E.V ci ſi è moſtrata Padre, interpretando ſemplicità d'animi ignoranti ciò, che poteua apparire fellonia di cuori irriuerenti. Non rifletterono i buoni Huomini alla Nazione dell'imbarcato Miſſionario, vnicamente ammirandone il feruore, e approuandone la dottrina. Per quel poi, che appartiene a Don Pietro dell'Oliua, io non ſo, che paſſi congiungimento veruno di Parentela fra la caſa di mio Padre e la ſua. Tuttauia non millanto sì luminoſi ſplendori nella mia Stirpe, che o debba o voglia ributtare, chi meco ſi vuol vnire con legami di ſangue. Onde rimarrò ſempre obbligatiſſimo all'E.V di quanto opererà, a fauore del ſuddetto

Gen-

Gentiluomo: il quale, se dalla natura non è stato congiunto meco per nascimento, sarà certamente vnitissimo sempre a me, per la cortesia con cui mi scriue, e per l'affetto con cui mi ama. Da esso ho riceuuti gli Odori, ch'Ella si è degnata di trasmettermi a conforto del capo. Non così sono peruenuti in mia mano i Piastrelli odoriferi pel Cardinal Pallauicino: a cui nondimeno ho espresse le intenzioni di V.E, per le quali l'Eminenza Sua se le professa cordialmente obbligata. Ho riferito a Nostro Signore la stima e l'ossequio, con cui Ella riceuette la Medaglia d'oro: e trouo la Santità Sua sempre più inuariabile, nella stima che fa di Lei, e nella teneriſſima affezione che le conserua. Il godimento poi, ch'io prouo, per vederla scelta dal Rè defunto alla reggenza del Rè crescente, non è esplicabile da me, per le infinite vtilità, che apprendo douer deriuare al Gouerno di tanti Reami da' suoi prudentissimi e religiosi consigli. A me si conformano quanti viuono in Roma, con maturità di senno e con desiderio del Ben publico. Prego vmilmente la Diuina Maestà, a disporre le cose in modo, che così Ella sia adoperata ne'gran Maneggi, come dall'Eterna Prouidenza Ella è stata renduta abile a promuouergli. Intanto io non lascerò di continouare le preghiere nel cospetto della Trinità, perche sempre le assista nelle Raunanze di Stato in vn Palazzo Reale, da cui dipende quasi tutto il Mondo nuouo, e sì sterminata parte del nostro.

Ragguagli.

Congratulazione.

Car-

QVanto da me era inuidiato il ſuo Segretario, mentre viueua nell'attuale ſeruizio di V.E, tanto vien ora da me compatito, nell'aſſenza accettata da vn tanto Padrone. S'egli nella ſua partenza haueſſe preuenuti i miei conſigli, l'hauerei animato ad vſcire prima di vita, che dalla Caſa dell'E.V. In coteſt'aria poteua e viuere e morire: ma lontano dal ſuo ſeruizio può morire, perche è huomo; e non potrà viuere nè glorioſo nè contento, perche ha preferita la vita a ruolo ſi riguardeuole. Io, per vbbidire a'ſuoi Comandamenti, oue mi riuſciſſe di aiutarlo, non l'abbandonerei: vero è, non poterſi da me procurargli fortuna in guiſa alcuna vguale a quella, ch'egli ha gittata. In ciò mi rimetto a Monſignor Raſpone, con cui volo a Rauenna per riuerirla e per ammirarla, quante volte con eſſo eſco dalle porte di Roma a qualche reſpiro. 197 *Negozia.* *Offerta miſta con lode.*

Gran Ducheſſa di Toſcana.

HO io ſin'ora goduto di viuere nella Caſa di Dio minimo tra ſuoi ſerui: in queſta ſola occaſione mi rincreſce di non eſſere grande, per l'ambizione eſtrema che ſento, di eſeguire i comandamenti fattimi da V.A, in ſeruizio della Marcheſa di N. Tuttauia non diffido di ſupplire in qualche guiſa alla mediocrità del mio ſtato, con l'applicazione al ſuo ſeruizio; in cui vſerò gli vltimi ſforzi di quel poco che vaglio, preſſo chiunque non mi diſcrede. Sia pur 198 *Riſpoſta a Raccomandazione.* *Offerta.*

Ella certa, non douersi trascurare da me nè intercessione nè espressione, che possa giouare alle buone ragioni di Dama, tanto da tutti compatita, e tanto efficacemente da Lei protetta. E perche non possono i Tribunali, talora dubbiosi, e tal volta preuenuti, o competere, o contrastare con gli Altari, io m'ingegnerò d'impetrare da Dio co'miei sacrificij ciò, che dagli Arbitri non ottenessero i miei vfici. Certo è, ogni carattere degli ordini di V. A douermi riuscire vno stimolo pungentissimo, per cui non quieterò, finche non vegga terminata felicemente la Causa, o non mi creda da Lei riputato fedele esecutore de'suoi riueritissimi cenni. E, rallegrandomi seco del suo secondo Principe, ad esso auguro, dopo lunga vita, quella grandezza in Cielo da'proprij meriti, che gli faran godere in Terra la grande Stirpe della Madre, e'l gran Ducato del Padre.

Congratulazione.

Rè di Francia.

199 *Condoglienza.*

LA perdita della Regina Anna ha messa tutta la Compagnia in amarissimo lutto, per vederci rapita vna Principessa, che sempre fu a Noi e possente Tutrice e amorosissima Madre. Onde rimango assai più bisognoso di conforto, che capace di darlo. In tal riguardo la M.V dee compatirmi, se in questo vficio di addolorata condoglienza degenero anche da quella poca facilità di scriuere, che il numero degli anni e l'esercizio del ragionare pareua che non del tutto mi negassero. A Lei è mancata la Madre: ma Ella è

Rè

Rè sì grande d'intendimento e d'imperio, che consiste da sè, in qualsisia mancanza o di consiglio o di respiro. Noi, per lo contrario, necessitosi e pupilli, nel mancamento di tanta Regnante, rimanghiamo troppo miserabili e abbandonati. E certamente, quando io non fossi sicuro, che V. M vuol' essere erede di quella grand'Anima nella materna pietà verso la nostra Religione, soprauuiuerei a sì doloroso Funerale con perpetua e irreparabile agonia. Ho procurato, secondo la tenuità delle nostre forze, di corrispondere all'immense grazie della Defunta con trenta mila Messe ed altrettanti Rosarij, intimati a tutte le Prouincie del nostr'Ordine. Spero, che la M. V non rifiuterà questo minimo tributo de' nostri Altari, e si degnerà insieme di stendere sopra tutta la Compagnia il suo real Manto, in sicurezza della nostra quiete, e in difesa di chi c'impugna, perche c'ingegniamo di mantenere, con le nostre dottrine, l'integrità alla Fede Romana, e la riuerenza a' Principi Coronati.

D. Luis Pons de Leon Gouernatore. Milano.

DA D. Andrea Carriglio ho riceuuto l'elegante Libro del sontuoso Mortorio, celebrato da V. E alle ceneri del Rè Filippo. Non so, se con sì nobile teatro habbia Ella più altamente immortalato il suo Nome, o quel del Principe. Certo è, non essere comparita, ch'io sappia, Macchina sepolcrale più di cotesta e magnifica e ingegnosa; a' cui mesti splendori si è mirabilmente agguagliata la vi-

200 *Ringraziamento per Dono.*

viuacità di chi l'ha espressa, con Penna al pari graue, e spiritosa. Io, si come mi congratulo con V. E per Mole, che non cede alle Apoteosi degli antichi Cesari, così le rendo vmilissime grazie, per hauermi fatto giungere nelle mani Disegno di tanta grandezza, e Volume di tanto ingegno.

Conte Lesleo. Vienna.

201 *Raggua-glia.*

NOn ho potuto leggere periodo della lettera, da V. E scrittami su' 20. del passato, senza ammirare la inesplicabile pietà del suo cuore, e l'impareggiabile stima, in cui Ella ha il Seruizio diuino. Io terrò questo Foglio, come vna Idea a' gran Signori, di posporre ogni vantaggio terreno a gl' interessi eterni, e di sacrificare Nipoti di sì alte speranze alla nudità della Croce, e all'abbassamento delle Case di Cristo. Può Ella assicurarsi, che io non mai haurei piegato l'vdito a qualunque più violenta instanza del Conte Guglielmo, quando, senza vn lungo tenor di vita innocente, e senza esattissima esaminanza de' suoi pensieri nella solitudine degli Esercizij di S. Ignazio, non mi fossi assicurato, che la Vocazione di Lui alla Compagnia fosse indubitatamente da Dio, e che in esso sia capacità di eseguirla con fortezza cristiana, e senza morale dubbietà, o di mancare nel corso, o di non glorificare si la Religione come il Parentado, con la sodezza della virtù, e coll'esercizio della dottrina. Io le fo ampia fede, essere sì fondata la sua Bontà e sì eleuata la sua Intelligenza, che possiamo prudentemente credere, douer riu-

Lodi.

riuscire vn de' maggiori Serui di Dio in coteste nostre Prouincie. Ciò Ella riceua da me proferito con quella ingenuità, di cui son debitore a Principe, che con tanta confidenza mi mette nelle mani vn sì caro e amabile Pegno della sua Stirpe.

Monsignore Spinola Nunzio Apostolico. Vienna.

202

QVando a'Nostri Padri riesca, e senza scandalo del Clero di Vratislauia e con maggior seruizio dell' Anime, abbandonare la Badia contrastata, con impiegare la compensazione di essa in sudditi eretici da conuertirsi alla Fede, io non potrò non riuerire i prudentissimi sentimenti di V. S Illustriss. Se, per lo contrario, a'miei Religiosi si togliesse l'antico Zelo di acquistare alla Chiesa i vassalli dell'Abadia, per lo sollettico del denaro contante, le confesso ingenuamente, che negherei a tal bassezza di vantaggio l'approuamento della Permutazione disegnata. Ma oue si tolgano le Controuersie, e si dia a' Ministri Cesarei qualche tregua da temute amaritudini, e la Gloria di Dio sia maggiore, o almeno vguale nella Signoria da comperarsi, io non potrò discostarmi da'pareri di V. S Illustriss, che tanto altamente promuoue il vantaggio della Religione Cattolica, e tanto amorosamente protegge in cotesti immensi Distretti la nostra Comunità. Scriuo perciò a que' Superiori, che, col riguardo di Cesare seruito e di Cristo glorificato, conchiudano i loro Affari, senza veruna riflessione, o a'nostri vmani guadagni, o ad ombra eziandio minima

Negozio.

Documento. Zelo di Anime.

nima di danni temporali. Iddio e Leopoldo, quegli meglio seruito, e questi ossequiosamente rispettato sono l'vnica Tramontana in Mare di tante Sirti.

Reggente Galerato. Madrid.

203 *Ringraziamento.*

REndo ossequiose grazie a V.S Illustriss. della somma benignità, con cui si degna, non meno di auuisarmi l'arriuo suo a cotesta Real Corte, che di offerirmi con indicibile cortesia l'autorità del tanto, che costì Ella può, in beneficio e della mia Persona, e, quel che maggiormente mi obbliga, della mia Religione. Veggo perciò hauer Ella mutato Luogo, ma non variato affetto verso la Compagnia; di cui come in Milano si è mostrata Padre, così in Madrid vuol'esserne Protettore. Obbligatissimo poi me le professo pel gradimento, che mi dichiara di quel poco seruizio, che io presto alla sua Casa, col trattenere in Milano il P. Alfonso suo fratello, affinche possa talora vdire i suoi Ministri. Quando egli si contenga dentro i limiti de'puri pareri, senza imbarazzarsi, oue la sua Pietà non lo chiama, e donde lo ritira l'Abito ch'egli porta, io mi sforzerò di faruelo continouare, se la necessità non facesse violenza a que'Superiori d'impiegarlo altroue.

Duca di Mantoua.

204 PEr le mani del Conte Vialardi ho riceuuto l'onore de'comandamenti di V. A, da me inestimabilmen-

bilmente riueriti. In eſecuzione di eſſi già ho cominciato a fare le mie parti in Palazzo, dalle quali non ceſſerò ſino al termine totale del Negozio; e ſpero, che la moderazione delle ragioneuoli ſue richieſte animerà il Cardinal Chigi, per piegare Sua Santità al diſcioglimento di tutto ciò, che i riguardi all'Immunità Eccleſiaſtica poſſono opporre nel reſcritto della Grazia. Ella certo ſi moſtra non meno giuſta, che temperata nella propoſta; non volendo l' eſterminio de' malfattori, ma ſolamente che s' impediſca ad eſſi la rinouazione de' misfatti, e l'orditura di nuoue macchine per reiterati tradimenti. L' aſtinenza dal ſangue, e'l ſolo deſiderio di cuſtodire ſenza ferri e capeſtri Rei sì inquieti, rendono glorioſa non che giuſtificata V. A, preſſo chiunque ſa le ragioni del gaſtigo, e gli eccelſi de' delinquenti. Nel che Ella opera e da gran Principe e da gran Criſtiano; aſpirando, non alla ſtrage di chi l'ha offeſa, ma alla quiete dello Stato, e alla emendazione de' Colpeuoli. Per verità, huomini sì deteſtabili ſono più degni del Remo, che li diſonori e li tormenti, che del Tempio, che gli aſſicuri e gli ſerbi a nuoui delitti; purche ciò ſegua col beneplacito della Sede Apoſtolica. Intanto io mi congratulo ſeco della gran comparſa, che quì ha fatta il Conte ſuo primo Segretario di Stato, non eſſendo eſplicabile la ſtima che ſi è guadagnata, ne' primi abboccamenti, di prudente, di efficace, di oſſequioſo, e di ſincero. Le qualità di Lui sì onorate e sì ſauie faranno gran breccia nella eſpugnazione di Affare tanto geloſo, quanto Ella medeſima ſo che in-

Negozio.

Lode.

Biaſimo.

Congratulazione.

Lode.

Raccomandazione. intende. Con questa occasione piglio ardire di raccomandare all' A. V l'Abate N; il quale si è talmente trasformato nella seruitù della sua Serenissima Casa, e sì pienamente si conforma a' sentimenti del Conte, che paiono, ne' maneggi, vna mente, e vna lingua. Nella fede, nell'applicazione, e nella capacità, sia Ella certa di hauer quì vn seruidore, di cui non può hauerne, chi l'auuantaggi. Non posso credere, che nel ritorno questo suo Ministro non sia per confermarle, con termini anche più vantaggiosi, la somma vigilanza, con cui V.A è seruita dall'Abate, ben veduto da' Padroni, e da ogni Personaggio della Corte ascoltato con gradimento. E le rendo riuerentissime grazie, per essersi compiaciuta di annouerarmi tra'serui della Sua Sereniſſima Persona.

Monsignor Arciuescouo di N.

205 IN ogni sabato ho disegnato di scriuere a V.S Illustriss, e sempre il sommo rispetto, che porto alla sua Persona, mi ha tolta di pugno la penna, e mi ha rimesse in gola le voci. Ora nondimeno, che veggo vn nero temporale, e che preueggo rouine senza riparo, mi dimentico della riuerenza, per non dimenticarmi della fede, da me douuta alla somma benignità, con cui Ella mi ha sempre trattato. Mi permetta dunque, che io vsi seco quella libertà, a cui mi spingono i tuoni, che contro la sua Corte fischiano in questo Cielo. Se V.S Illustriss. non allontana da sè la Stirpe di N, e se non lascia di adoperare il Nipote di Lui,

Raguagli.

Cõsigli.

con

con tante ſingolarità di onori inconuenienti all' età e alla vita di eſſo , aſſegnando ad huomini maturi e fedeli l' Economia della ſua Caſa , e i maneggi della ſua Chieſa , ſi aſpetti vn giorno quelle Protiſioni , che ſono eſtreme . Creda Ella ſentirſi quì maliſſimo , che vn Signore , ſublimato già a Nunziature reali , e innalzato ad Arciueſcouado tanto inſigne , ſia poi e aſſediato e ſucciato e impouerito da chi ſi abuſa talmente de' ſuoi fauori , che rende difficiliſſimo l'acceſſo a' Ricorrenti , nè permette , che in tanta copia di beni ſantificati reſpiri Ella dagli antichi debiti , quantunque viua ſenza ſplendore o di Limoſine o di Ruolo . Può eſſere , che ſieno liuori le eſclamazioni di tanti ; o, ſe non ſono liuori , può darſi caſo, che ſieno facilità di credere e zelo non temperato le amare doglienze , che Huomini di ſenno e non pochi di numero fanno della perſona , che io a Lei non nomino , perche vorrei , che da ogni altro ſe n'informaſſe , fuorche da me . Certo è, non poterſi più a lungo ſofferire da chi a Lei è ſeruidore , e forſe anche da chi l'è Padrone , vn ſi notabile tradimento da quei, che meglio Ella tratta. In tale proteſtazione non può V.S Illuſtriſs, o credermi intereſſato , perciòche niente voglio di quel che ſi diſſipa , o rigettarmi come ingannato e come ardito , poſciache ciò riuerentemente ſuggeriſco alla ſua pietà nella ſegretezza di vn foglio , che da tanti , e ſi canta nelle Anticamere , e nelle Camere ſi deteſta . Non poſſo per fine ſpiegarle il cordoglio ch'io prouo , nella eſpreſſione di argomento sì amaro , ma sì vero , ma sì publico , ma sì pe- *Biaſimo.*

ricoloſo, ma sì nociuo, e alla gloria delle ſue glorioſe azioni, e alla ſperanza de' ſuoi meritati ingrandimenti.

Monſignor Rocci Nunzio Apoſtolico. Napoli.

206 *Riſpoſta a Ragguagli.*

IO ben ſapeua a quanto accorto Protettore foſſi ricorſo negli eſtremi biſogni, sì della noſtra Oſſeruanza coſtì grauemente attrauerſata, come de' noſtri Miniſterij irreparabilmente impediti dalla buona, ma dura intenzione di chi ricuſa d'approuare Confeſſori. Non mai moſtrerò di hauere ragguaglio minimo di ciò, ch'Ella opera con tanto eccello di benignità e di giuſtizia, a fauor degli aggrauati. Tutto, nondimeno, dalla clemenza di Noſtro Signore e del Cardinal Chigi mi fu ieri comunicato con eſtremo mio godimento, per vedere, come ſieno in Palazzo approuate le ſue operazioni, e comendate non meno la rettitudine che l'efficacia, con cui da Lei ſi maneggia Negozio di tanto rilieuo. Sia Ella certa, che, quando per ſuo mezzo ſi moderi chi altera le ſante Conſuetudini della Chieſa, e glorificherà la ſede Apoſtolica, e incoronerà ſeſteſſa. Nel che ſinceramente le affermo, non riguardar io ad altro, ſaluo alle ſole conuenienze della Gerarchia eccleſiaſtica: in cui è neceſſario, che ſi aſcoltino i Richiami, e che a gli Ordini inferiori ſi laſcino non ſolamente godere le Prerogatiue concedute da' Pontefici, ma parimente adoperare i Talenti, dedicati al ben dell'Anime e al ſeruizio di Criſto. Finalmente la Mano arricchita da gioie e armata di

ſtoc-

ſtocco non vieta a'Piedi il mouerſi, benche loro manchi e pregio di anelli e vſo di pugnali. Tutte le Membra allora ſono vtili al Corpo, quando tutte viuono ſubordinate all'Anima. Solo il Papa è l'Arbitro ſupremo de'Riti Paſtorali. e ciò ſia in riſpoſta alla ſua de'29. del paſſato.

Gio. Federico Duca di Brunſuic. Hannouer.

COnuerrà, che V. A impieghi in altra materia i Comandamenti, che mi fa in queſta ſua benigniſſima degli 8. di Luglio. Peròche i meriti dell' Abate de Taſſis ſono così eccelſiui con la mia Perſona e con la noſtra Compagnia, che io durerei troppa fatica a ſeruire vn tal Signore con altro riguardo, fuorche delle noſtre obbligazioni e delle ſue doti. Vero è, la ſola ricordanza, che a Lei premano i vantaggi di sì qualificato Caualiere, mi sforzerà a ſuperar me medeſimo, e in quel poco che vaglio, e in quel tanto che debbo. Egli merita più che non chiede, e chiede ciò che arreca vantaggi molto maggiori alla Chieſa Romana, che alla ſua Caſa. Nel rimanente ſupplico l'A.V, a non miſurare la mia oſſeruanza inuerſo la ſua Sereniſſima Perſona dalla frequenza delle mie lettere. Queſte ſono trattenute non meno dal riſpetto, che debbo alla ſublimità del ſuo Principato, che dalla grauezza della Croce, in cui gemo per ſeruire alla Compagnia. Ben le affermo, che io cotidianamente nell'Altare offeriſco calde preghiere a Dio, per la ſua temporale ſalute; dalla quale dipen-

207

Riſpoſta a Raccomandazione.

Riſpoſta a dogliãze affettuoſe.

de l'eterna Salute di tante Anime, e'l ritorno alla vera Fede di sì ampij Dominij. Godo, ch'Ella si guidi in affare tanto malageuole con quella prudenza, di cui Cristo l'ha dotata; promouendo, ma non precipitando, gli accrescimenti della Religione. La Regina di Suezia e'l Duca di Brunsuic sono i due Luminari del Settentrione, bastanti a santificarlo tutto (come spero che faranno, prima di passare a'Diademi meritati nel Cielo) Sua Maestà con la perdita di tanti Regni, V.A con la conuersione di tanti Stati.

Marchese di Pianezza. Torino.

208 *Ragguaglio.*

HO contemplati, non che letti i due fogli di V.E, rendutimi dal P.D.Carlo Tommasi. In essi ho ammirata la cristiana costanza della sua anima, nel procacciarsi, con gli vltimi sforzi e delle preghiere e degli argomenti, la tanto sospirata libertà di sacrificarsi totalmente a Cristo. Volesse Iddio, che a'suoi desiderij si conformassero i voleri di Sua Beatitudine. Mentre cotest' Altezza Reale così apertamente ripugna al suo pio esilio dalla Corte, e mentre il Nunzio di Nostro Signore con tanta cautela maneggia il Negozio, io ho poca speranza della licenza. Il segreto, ch'Ella chiede, sarà difficilissimo; e molto più malageuole sarà, che la Santità sua, altre volte supplicata dal Duca d'inualidarle il voto, ora, senza consenso di Lui, la prosciolga dal freno, e le benedica l'vscita. Lascio l'ira, in cui forse io stesso incorrerei, se

giam-

giammai si penetrasse dall' Altezza Sua, essere io il Ministro d' vn Trattato, che si eseguirebbe col distruggimento di quella confidenza, da Essa voluta, che in Lei duri seco almeno nel cospetto esteriore del Mondo. Tuttauolta, per seruire l'E.V, io sacrificherò ogni mio rischio, purche vegga probabilità di riuscita, e inclinazione nel Pontefice. Quando Nostro Signore esca dalla conualescenza e ripigli le Vdienze, io tenterò il guado, e ragguaglierò, se il caso sia o disperato o impetrabile. *Offerta.*

P. Ludouico Bompiani Prouinciale. Bologna.

209

Ragguagli, e Riflessioni.

IN risposta del rileuante dubbio, che V.R mi propone intorno al P. Euerardo, Confessore della Regina di Spagna, di due cose l'assicuro. La prima è, essere il Padre huomo di profondissima intelligenza e prudenza, e che, quantunque straniere, si guadagnò assai presto la venerazione de' Grandi, e la confidenza del Rè. Dagl'indirizzi di Lui tutta quella Corte riconosce l'ampia giurisdizione, che il Monarca defunto lasciò alla Regina gouernante, per la modestia, per la pietà, e per l'accortezza, che scorse in Essa. L'altra è, esser egli così gran Religioso, che, viuuto sempre nel nostro Nouiziato, fù l'esempio di quella Casa. Ha così fortemente combattuto contra Sua Maestà, che il voleua, e forse anche il vuole, supremo Inquisitore; che, con preghiere, con lagrime, con buttarsele a' piedi, ha felicemente fin ora scansata l' altura di quella sourana Dignità. Ciò che sia per seguire. Io sa Iddio.

Quel

Quel che io ſo, è, hauerm' il Padre rendute vmiliſſime grazie tutte le volte, che l' ho animato, a perſeuerare nella ſantità e nella gloria della ripulſa. Vero è, accettar egli il titolo d' Eccellenza in Madrid; perciòche, come quì diſſe D. Pietro d'Aragona a' Cardinali, e, ſe non m'inganno, allo ſteſſo Sommo Pontefice, di tal titolo non poterſi priuare, chi riſiede nel Conſiglio di Stato, benche religioſo: com'è neceſſitato a riceuere l'Eminenza, chi anche Regolare è creato Cardinale. Così han praticato tutt' i Confeſſori Dominicani del Rè, quando ſono ſtati annouerati tra' Supremi della Regia Aſſemblea. Ognun vede la diſparità di ſomiglianti Conſiglieri con gli Aggregati al ſacro Collegio, mentre i primi rimangono religioſi, e queſti mutano sì veſte come ſtato. Tuttauia le vſanze de' Regni non ammettono ſillogiſmi contro a' loro Statuti, nè ſciolgono entimemi: maſſimamente che in Genoua i Senatori della Republica, non variando condizione, e dopo due anni vſcendo dal Palazzo, tuttauia, finche ſeggono Collaterali del Doge, non riſpondono nè pure a Principi Sereniſſimi, ſe loro negano l'Eccellenza. I Nunzij Apoſtolici precedono a' Miniſtri de' Monarchi e a' Maggioraſchi de' Regni; eziandio che nel ritorno in Roma ſieno per cedere a gli Ambaſciadori de' Rè. Ben mi rincrebbe, che l' ottimo Padre entraſſe ne' Segreti di quell' Adunanza troppo inuidiata: poiche l' haurei voluto fuori da ogni imbarazzo politico, e vnicamente applicato all'Anima della Regnante. Io nondimeno tratto con eſſo ne' termini di prima, e ſi contenta la ſua moderazione

di

di riceuere la sola Riuerenza da me, da'Padri Assistenti, e da chi gli scriue da Roma. Questo è, quanto può Ella spiegare a quei, che sopra tal materia la inquietano: piegandogli a compatire e Lui e Noi, se tolleriamo onoranze tanto lontane dalla nostra semplicità, come so, che il Padre le tollera, e non le ama. Faccia almeno Iddio, che, rinchiuso vn suo sì vero Seruo fra le spine del Consiglio, schiui le Rose non dell'onore, ma dell'orrore di quelle Alture, che gli son minacciate, e che io con lagrime supplico la Trinità, che allontani e da Lui e da ogni altro de'Nostri; i quali giurammo di non accettarle, e conseguentemente d'abborrirle.

Cardinal Barbarigo. Padoua.

210 *Negozio.*

DAll'Abate Zolio mi fu consegnata la benignissima lettera di V.E de'27. d'Agosto. Ogni voce di essa è vna quintessenza d'Apostolato, non cercando Ella in sì lungo discorso, fuorche la diminuzione delle sue Entrate, e la fondazione del Seminario, per alleuarui chi possa perpetuamente propagare la pietà nella sua Diocesi. Non può da Lei chiedersi meno: e benche speri, ch'Ella sia per impetrare la Dote ad Allieuo di tanto profitto; non son però sicuro, che il concedimento si conformi alla dimanda, nella prontezza dell'esecuzione e nella larghezza della grazia. Per ora la conualescenza di Nostro Signore non lascia luogo a'Trattati. Se Iddio ci consolerà col ritorno della Santità sua nel vigore di prima, io mi glorie-

glorierò di seruirla in Propositione sì santa. Discorsi della materia lungamente coll' Abate, e lo pregai, che in mio nome riferisse all'E. V la venerazione mia verso i suoi ecclesiastici sentimenti, e insieme i miei timori non del tutto aerei, o mal fondati.

P. Tartaglia Rettore. Loreto.

211 *Raccomandazione.* Dietro all'arriuo di questa mia lettera giungeranno alla Santa Casa, da Venezia il Procurator Aloise Molino, e da Roma l'Abate suo figliuolo. Ella, senza ammettere nè ripulse nè scuse, gli alloggerà subitamente in mio nome, e vserà loro tutto quel trattamento, che a noi non è vietato dalla frugalità religiosa. Alle souerchie o strepitose lautezze, che grandemente spiacerebbono a Signori sì pij, e disdirebbono a noi Religiosi modesti, V. R surrogherà la pulitezza, l'assistenza, la seruitù, e l'animo, che manifesti a quanta gloria si rechi Ella la presenza di sì riueriti Personaggi. *Lodi.* Il vecchio Padre fu Ambasciadore in Vienna, ed è vn de' più famosi Ministri della Republica. Non habbiamo in quell' ampio Dominio chi lo vinca in affetto verso Noi: e, somigliantissimo ad esso, l'Abate ha quì nobilitata la cappelletta di Sant'Ignazio d'argenteria, e ci onora con ogni eccesso di confidenza. Su tali presupposti, Ella corrisponda e a' meriti di Caualieri tanto riguardeuoli, e alle obbligazioni nostre, che sono certamente inesplicabili. Direi più, ma la solitudine degli Esercizij, ne' quali ancor duro, mi prescriue il costumato

silen-

ſilentio, maſſimamente con chi penetra, ciò che non dico.

Cardinal Pallauicino.

QVanto ricamo e di finiſſimo oro e di perle più che orientali ſul fondo d'vn cencio teſſuto di canapa! Io, in ogni periodo di queſto Foglio, che V.E mi traſmette, a rimprouero della preghiera portale, rimango sì attonito nella profondità e vaghezza de'ſuoi ſenſi, che non ſo immaginarmi, chi poſſa così ſcriuere, com'Ella riſponde. La ſimilitudine dell'Eretico raccomandato, l'adempimento de'miei Fini con la contrarietà alle mie voci, l'acceſa pietra d'Iſaia che più ſplende che non brucia, la obbligazione in Lei filiale di onorarmi, e, com'ella vuole, in Me paterna di ottenerle da Dio i fauori che merita, la moſtrano troppo ſuperiore a qualſiſia argomento, e troppo fertile d'ammirabili rifleſſioni, in qualunque ſterilità d'applauſi e incapacità di lodi. Oh, queſta è quella Miniera, che la benignità di V.E tentò di trasferire nella mia mente dalla ſua, tanto ſempre più ricca, quanto più ſempre ſcauata. Gli altri producono, ma Ella crea; e, a ſomiglianza del Baco, rende ſeta a chi porge frondi. Così auuiene a me guernito, non che ricoperto, nella pouertà del dire dalla copia de'ſublimi ſentimenti, ch'Ella mi ſparge d'intorno. Iddio le dia tanto vigore di corpo, quanta le concede vigoria di animo, e gli anni della ſua Vita, in qualche proporzione raſſomiglino la eternità del ſuo Nome: ma

212

Ringraziamento, e Lodi.

vi cooperi vn poco più, che non fa. La ſupplico a non riſpondermi, perche queſto è puro rendimento di grazie al troppo fauore fattomi da Lei, nella ripulſa della mia Preghiera, e nell' approuazione del mio Libro.

Marcheſe Iſimbardi. Milano.

213 *Riſpoſta a Ragguagli.* *Godimẽto.* *Riflеſſioni graueſſime.* *Dogliẽze.*

NOn poſſo riferire a V. S Illuſtriſs, con qual giubilo io intenda da queſta ſua lettera de' 30. del paſſato l' apoſtolica riuſcita del P. Paolo Segnere in cotesta noſtra Chieſa di S. Fedele. Non ho deſiderio maggiore, che di vedere da' Religioſi della Compagnia predicato Criſto a' Criſtiani. E tanto ſoſpiro, che ſi faccia da tutt'i Miniſtri della Parola diuina: fra' quali molti han mutate l'aſte in tirſi, e han riuoltate le Chieſe in Accademie, e anche talora i pergami in palchi. Non riconoſco fra Cattolici abuſo, nè più deteſtabile, nè più tollerato. A qualſiuoglia altro diſordine il Zelo de' grandi Eccleſiaſtici ha trouato riparo, e ha prefiſſo gaſtigo. Nella profanazione dell'Euangelio vi è tanta impunità, che t: angoſcio nel penſarla. Si è giunto tant'oltre, che, dichiarandoſi e infami e irregolari i Comedianti ſu la Scena; ſi permette talora da' Prelati, che, chi diuiene Mimo e (quaſi diſſi) Buffone nel pulpito, ſacrifichi all' Altare, e goda prerogatiue di Miniſterio, ne' primi Secoli della Fede vnicamente propio e de' ſacri Veſcoui e de' Sommi Pontefici. Io di ciò mi ſon querelato pubblicamente con due Papi nelle lor Sale del Palazzo Apoſtolico: e non laſcio

di

di rappreſentare, in ogni occaſione, il danno della tolleranza e la indegnità dello ſcandalo. Quì pare notabile il miglioramento di Noſtro Signore; e ſi ſpera, che in breue poſſiano ripigliarſi le Funzioni: le quali nondimeno anche nel letto ſi ſono eſercitate, con ottimo eſempio a' Succeſſori, e con ſomma edificazione della Corte. *Raggua-gli.*

P. N. Mantoua.

NOn poſſo ſpiegare la conſolazione, che riceuo da V.R con queſta ſua de' 5. E' così ſauio ogni periodo di eſſa, ed è ſtata ogni ſua azione così religioſa e così riuerente alla Santa Sede, che io ne ho rendute vmiliſſime grazie a Dio, e con tutto l'animo le rendo a Lei quanto mai poſſo cordiali. Dal canto mio non reſterà, che alla Sacra Congregazione non ſieno manifeſtati i caldi vfici, ch'Ella paſsò con coteſti Miniſtri Ducali, a tanto vantaggio della comune tranquillità, e della douuta Vbbidienza a gli ordini apoſtolici; che, ſenza dubbio, o più tardi ſeguiua, o pur non mai ſi veneraua, quando Ella non haueſſe eſpoſti argomenti tanto gagliardi, e perſuaſi partiti tanto onoreuoli ad amendue le Parti. Mi rincreſce la ſua infermità; ma ſpero che Iddio, anche in riguardo della forza, con cui ha Ella ragionato, la renderà miſericordioſamente ſana, per potere con più facilità promuouere la gloria di Criſto, che non mai ſi diſcompagnerà dalla sì deſiderabile Concordia di coteſta Corte con queſta. **214** *Ringraziamento, e Riſpoſta a Ragguagli.*

Rè di Francia.

215 *Ringraziamento. Espressioni.*

IL gran Tesoro, con cui V.M si è degnata di sostenere la nostra Casa, cadente sotto l' enorme peso de' tanti debiti, mi obbliga ad esporle riuerentemente le infinite obbligazioni, che tutta la Compagnia, e io più di tutti, professeremo sempre alla sua regia splendidezza, pel grosso contante distribuito dalla sua Pietà a'nostri poueri Operai di Parigi. Confesso, che io più di essi mi sentiua trafitto nel cuore dal lagrimeuole spiantamento di Casa, tanto esemplare nel viuere, e tanto applicata nell'operare; considerando massimamente, senza lor colpa, precipitati i miseri Sacerdoti in vn'abisso, donde niuna mano, fuorche la pietosissima di V.M, poteua estrargli. Spero, che il B. Padre otterrà nel Cielo da Dio alla generosità della sua Anima quella rimunerazione, che Noi figliuoli del Santo non possiamo rendere alla grandezza de' suoi Aiuti. Di essi sarà la Corona, quando Ella, e ci creda inuariabilmente grati, e si compiaccia d' accettare il piccolo tributo delle nostre preghiere; che, com'è stato intimato vniuersale a tutta la Religione, così sarà perpetuo nelle memorie de' nostri Annali. Iddio secondi le cristianissime intenzioni della M. V nell' abbattimento dell'Eresie, e nello stabilimento della Fede, con la costanza del suo Zelo, e colla potenza del suo Braccio.

Duchessa di Modena.

216 LE obbligazioni della Compagnia alla Casa Serenissima d' Este sono, quasi senza vestigio di pa-

paragone, e ſenza poſſibilità di ſpiegamento: peròche i Principi di Ferrara ci accolſero, quando la Religione vagiua, con tanta ſplendidezza d'alloggio e con tanta largura di prouedimento, che, appena nata, fu adulta ne'loro Stati. Contuttociò V.A mi permetta, che io non conceda a tal grandezza di Stirpe e a tal magnificenza di Fauori ciò, ch'Ella ſi è compiaciuta di propormi intorno alla perſona del P. Garimberti; ma che mi arrenda nella Propoſizione, per ſola riuerenza alla preſente Ducheſſa di Modena. Io, per tanto, metto nelle mani di V.A il ſuddetto Religioſo, al quale impongo, che pienamente la vbbidiſca: ſicuriſſimo, che sì la ſua Protezione verſo il noſtr'Ordine, come la molta Virtù del Padre tempereranno in modo l'aſſiſtenza di Lui nel Conſiglio ſegreto, che la preſenza di eſſo aſſicuri la tenerezza della ſua pijſſima Coſcienza da ogni offeſa di Dio, cui egli vnicamente dourà inuigilare, cieco per altro, e mutolo a qualunque rifleſſione di pura o politica ragione di Stato; materia odioſiſſima, e che arma gli Offeſi e i Maligni, a roueſciare l'odio delle giuſte deliberazioni ſu la parte più debole degli Aſſeſſori.

Concedimento.

Principe di Baden.

DAl Signor Nicoloſi intenderà V.A, quanto alta ſia la ſtima, in cui io ho non ſolamente la grandezza del ſuo Caſato, ma le incomparabili qualità della ſua Perſona. E quantunque, nell'Affare propoſto, io ſia riſtretto da gagliardiſſime rifleſſioni di prudenza cri-

217

Riſpoſta a Raccomandazione.

cristiana e di osseruanza religiosa: tuttauia da lui Ella saprà la fermezza del mio ossequio, la profondità del mio conoscimento, e l'occulto, ma efficacissimo sforzo, con cui assisterò a ciò che preueggo, tanto profitteuole alla Religione cattolica, e tanto necessario alla publica Tranquillità. Sia certa l'A.V, a mè, più che a Lei stessa, premere la felice riuscita dell'impresa: il cui buon successo suanirebbe, se io ostentassi di promuouerlo, e se, all'vsanza de'Parti, fingendo la fuga, non ne procurassi la vittoria. Ella intende, e io so le mie obbligazioni: ma nè ella sa, nè io posso dire la resistenza fatta a potentissimi Personaggi, che mi voleuano dalla parte, a Lei opposta.

Abate Rospiglioſi. Bruſſelles.

218 *Ragguaglio.* IN somma, con Dio chi perde vince, e chi adora i suoi diuini Voleri, impetra l'esecuzione a' propij. La cristiana Indifferenza, con cui V.S Illustris. si era rassegnata ne'decreti di Cristo, disposta a tollerare con occhi asciutti la perdita del Cardinale suo Zio, o ciuile che daua il crollo a tante speranze, o naturale che tutte le seppelliua, ha meritata dal Cielo vna Conualescenza sì prospera di S.E, che può oramai chiamarsi primiera e perfetta sanità. Qual sia in tale eccesso di misericordie il mio giubilo, Ella lo conghietturi dall' amore del Cardinale verso la Compagnia, dal tenerissimo affetto ch'Ella ci porta, da' desiderij comuni del Sacro Collegio ch' egli viua. E' inesplicabile il godimento della Corte, in vedersi restituito vn Personaggio

Congratulazione.

Lode.

di

di tanta ſtima, e in cui ſi racchiudono sì alti ſegreti della Prouidenza Eterna. Più non poſſo dire, perche nè Io debbo dirlo, nè ſoffrirebbe Ella di leggerlo. Però ſerbo il tutto al ſuo cuore e al mio, con bocca chiuſa a pronoſtici, e aperta a preghiere, perche Iddio operi, ciò che ſarà di ſua, e non di verun altro, maggiore e ſanta Gloria.

Marcheſe Biffi. Fiorenza.

219 *Riſpoſta a Ragguagli ſpirituali.*

MI deſcriue V. S Illuſtriſs. così viuamente le delizie e della ſua Villa e della ſua Anima, che io, ſe non inuidio nè Monarchi nè Pontefici, e infinitamente compatiſco le ineſplicabili ſuenture de' Grandi, inuidio certamente ora al Marcheſe Biffi il Sole della ſtanza, la quiete della Solitudine, il diſpregio della Corte, la ſtima dell'Eternità, e non meno lo ſtridore dell'Acque, che il canto de' Merli. Goda pur Ella delle viue immagini, che la contemplazione della Vita futura le coloriſce nella mente; per cui il ſuo cuore così criſtianamente intende, Nulla, nulla eſſere ogni ſouranità e ogni gloria di queſta Terra, e riuſcire d'infinito valore vn occhio alzato al Cielo, vn ſoſpiro inuiato a Criſto, vn ſodisfarſi di quel che Iddio ha diſpoſto che ſiamo in queſto Mondo: oue viuiamo (per ſembianze di eſteriore Fortuna) minori di molti men degni di Noi, e inſieme maggiori d'innumerabili più perfetti di Noi. Ritorni Ella men che può a gli ſtrepiti del-Città: perſeueri nel diſtaccamento di quegli oggetti, da' quali l'età la diſcongiunge, e molto più la fede ma-

Documenti.

magnanimamente la dischioda: *Porrò vnum est necessarium*. Saluiamoci con copia di meriti, e sbeffiamo ogni lusinga, di grandezze che mancano, di contentezze che lordano.

Giudice della Monarchia. Palermo.

220 MI scriuono i miei Padri l'estremo rammarico, con cui V. S Illustris. vltimamente pronunziò vna final Sentenza contro al Collegio di Messina. Io non posso non renderle viuissime grazie del cordoglio da Lei sentito del danno, che a quella Casa deriua dalla Giudicatura del suo Tribunale. Ma molto più viue e più cordiali le rendo alla sua Integrità, perche, nella diffinizione del litigio, ha posposto alla giustizia delle ragioni l'amore che ci porta. Se dapprima io riamaua chi tanto ci ama, ora infinitamente più venero, chi con tanta ripugnanza non ha ricusato di punger Noi, per non ferire l'autorità delle Leggi e la santità del Giudicio. Desidero, che ognun ci protegga nelle Controuersie, che habbiamo. Tuttauia mi guardi Iddio, che, per qualunque scapitamento d'interessi ciuili, io voglia conculcata la Verità nel pubblico Foro della Reggenza Reale. Però V. S Illustris. deponga su la mia fede ogni sollecitudine d'esserci dispiaciuta: poiche non saremmo nè figliuoli di S. Ignazio nè Huomini da bene, se non amassimo chi più ama Dio, che Noi, e chi a' nostri comodi antipone l'osseruanza de' giusti Statuti, e la esecuzione a' Legati pij de' Defunti. In vn solo caso mi querelo de' Giudici,

Ringraziamẽto, ed Espressioni.

Giustizia di Patrocinij.

dici, quando, o per difetto di ſtudio, o per maleuolenza di animo, ci tolgono quel che ci è douuto, o ci priuano di quel poco arbitrio, che talora forſe rimane (benche io ciò non creda) a chi ſentenzia: maſſimamente ſe gli Arbitri delle Differenze, non contenti di condannarci, oſtentano contentezza ne' noſtri roſſori, e quaſi guadagno ne' noſtri danni. Gradiſca Ella queſti ſinceri ſentimenti del mio cuore, che le metto in pugno: e ſi perſuada di eſſermi doppiamente venerabile, sì per la protezione che tiene di Noi, come perche anche a Noi fa prouare gli effetti della ſua rettitudine, inuincibile eziandio alla teneriſſima inclinazione, ch'Ella conſerua verſo la Compagnia.

Cardinale Moncada. Madrid.

CHi crederebbe, che le ire del Cardinal Moncada foſſero a me più glorioſe delle ſue grazie, e che io mi gli riconoſca più altamente debitore, quando di me ſi querela, che quando in tante guiſe mi loda? Dall'Abate Spinola mi vengono riferite le amoroſe doglienze, ch'Ella con tanta ſingolarità di amore ha con eſſo ſfogate, per la mancanza della mia Congratulazione nel ſuo eſaltamento al Cardinalato. Chi non ama, non ſi duole: e chi non apprezza i caratteri di pouero Religioſo, qual io ſono, non riflette alla rarità o traſcuraggine di eſſi. Io ſu le prime ore della ſua Porpora eſpreſſi all'E. V gl' ineſplicabili contenti del mio cuore, co'ſenſi ch'Ella vedrà nel Duplicato, che quì le accludo. Fu mia diſauuentura, che il Fo-

221

Riſpoſta a dogliẽze affettuoſe.

Diſcolpe.

glio non giungeſſe nelle mani di Padrone cui debbo tanto, e di Principe che tanto ammiro. Spero, che la ſua amoreuolezza crederà ſincere le proteſtazioni della mia diſgrazia, e non mai potrà concepire, che, chi primo di tutti (per fauorita commiſſione di V.E) ſeppe in Roma dal Padre Spucces la regia Propoſta della ſua Perſona allo Scarlatto Apoſtolico, e tanto ardentemente ne ſoſpirò l'effettuazione, poteſſe aſtenerſi di non trasferirſi con lettera a Madrid, per baciarle i fregi del ſacro Abito. Se Iddio mi farà degno di riuerirla in Roma, Ella palperà, non hauere tra gl'innumerabili ſeruidori che ha, chi più di me goda della ſua Grandezza, e anche chi al pari di me ſi pubblichi attonito alle qualità sì eminenti, che in Lei riſplendono. Per ora ſi contenti, che io non muti la ſuſtanza della mia venerazione alla ſua grand'Anima in vane frondi di parole ſonore, che bene ſpeſſo ſi differenziano dal cuore che doppio le finge, e dalla mano che incatenata le ſcriue. Rimetto la ſodezza delle mie obbligazioni alla ſua Preſenza, che in ogni momento ſoſpiro.

Badeſſa di Santa Maria.

222 *Domanda. Preghiera. Oſſeruãza d'Inſtiuto.*

ELla ſcorge con quanta prontezza, nella vera neceſſità del loro Monaſterio, io habbia ſacrificati i noſtri decreti alle loro domande. Spero, che al mio riuerente oſſequio verſo il loro Chioſtro ſi corriſponderà da Lei e dalle ſue Madri con vn' amoroſa cuſtodia del noſtro Inſtituto: affinche, mentr' eſſe ſi pregiano di eſſere figliuole della Compagnia, non

per-

permettano, che Noi viuiamo figliaſtri del Santo Padre, preuaricatori delle ſue Regole. Le prego dunque a contentarſi di quel, che a Noi è permeſſo dalle noſtre Leggi: ſenza chiedermi Confeſſori da'Luoghi di Studio, aggrauatiſſimi dall'aſſiſtenza alle pubbliche Scuole e dal ſeruizio nelle Comunioni generali; appagandoſi Elle de'Padri di queſta Caſa Profeſſa, liberi da ſomigliante ingombro, e vnicamente deſtinati al bene ſpirituale dell'anime. Tanto più anche mi obbligheranno a ſeruirle, e mi edificheranno maggiormente, ſe, non proponendo Suggetti particolari, ſi ſodisferanno ne'Tempi ſtabiliti di quei Sacerdoti, che o Io o il Viceprepoſito le manderemo con cura ſpecialiſſima del loro ſodo profitto.

Imperatore.

223

Congratulazione.

LA gran Mente di V.M può figurarſi la ſomma contentezza, che io con tutta la mia Religione ſento, nel fortunato Naſcimento del ſuo Auguſto Primogenito, da che, per eſprimerla, a me non ſouuengono voci, proporzionate a'ſentimenti del cuore. Miglior ragguaglio di queſto non poteua giungere all'vdito di chi è vero figliuolo della Chieſa: mentre ſu le culle del Regio Infante ſi ſtabiliſcono i fondamenti della Fede Cattolica, ne' vaſti Regni del Settentrione. Roma tutta, anche in quella parte, che non è tributaria alla Caſa Imperiale di Auſtria, benedice Dio nel dono d'vn Principe, che aſſicura la publica Tranquillità, e che con la ſua fronte ab-

Ragguaglio.

batte quante teſte alzaua l'Ereſia, dopo i tanti funerali della Caſa Ceſarea. Ora riuolterò le preghiere, che da noi ſi porgeuano a Criſto per la formazione del ſoſpirato Bambino, in mantenimento della vita di Lui: affinche, creſcendo egli in robuſtezza di membra e in numero di anni, atterri tutte le Babeli, che le Nazioni o infedeli o ſciſmatiche ſolleuauano ſull'incerta ſucceſſione di Stirpe, che ſempre ha ſoſtenuta l'Autorità del Vicario di Dio, e ſempre ha repreſſo ogni veleno de'ribellati alla Fede.

Lode.

Rè di Francia.

224 *Ringraziamento.*

IO ho ſupplicato il Duca di Scion, che mi ſouuenga con le ſue Lettere ne'riuerenti proteſti delle infinite obbligazioni, che ſempre profeſſerò all'affetto di V.M, per gl'incomparabili Fauori fatti a'due noſtri Prouinciali della Fiandra, con vtilità ineſplicabile dell'Oſſeruanza religioſa in tutte le Caſe delle Prouincie, nuouamente ſottopoſte al ſuo Dominio. Rilieua tanto queſta Vnione de'Collegij ſotto la reggenza de' due comuni Superiori, che a Lei nientemeno dobbiamo per tale conſeruazione, di quel che le douremmo, quando Ella di tutti foſſe vnico e ſplendido Fondatore. E perche la grandezza del Beneficio vince ogni dichiarazione di voci, vmiliſſimamente prego la M.V, a degnarſi di vdire il Duca, che meglio di me ſaprà colorire la immenſità di Grazia, ch'è l'anima del noſtro Spirito, e che conſerua ne' noſtri Padri, col vincolo dell'antica Vbbidienza, la ſantità della

cuſto-

custodita Disciplina, e lo splendore della costumata Edificazione, con cui ne' Paesi bassi è viuuta per l'addietro, e viue pur'ora la Compagnia, tanto altamente da Lei protetta nella purità del suo Instituto.

P. Visconti Prouinciale.
Bologna.

225

Ragguaglio, e Ordine.

NOstro Signore ha mostrata inclinazione, che rimangano nel sospeso Collegio di Rimini due Padri, e per consolazione de' nostri Diuoti, e per Curatori delle nostre entrate: acciòche, meglio custodite, giungano quanto prima al cumolo necessario per la Fabbrica. Io ho prouata qualche ripugnanza nell'ascoltamento della Proposta, per le tante ragioni, che mi moueuano a serrare per ora del tutto il Collegio. Tuttauia è tanta la fortuna di seruire ad vn Principe, che, potendo comandare, richiede; e tal'è l'obbligazione in me d'indouinare, non che di eseguire, i pensieri di Sua Beatitudine, che godo di disfare le mie macchine, quantunque alzate al Zelo del nostro bene, per adorare su le ruine nostre il trono della Pietà Pontificia. Ella, per tanto, dia subita esecuzione a questo nuouo stato de' nostri Sacerdoti in quella Città: affinche Sua Santità vegga, in quanta venerazione sieno presso di me le sue Voci, troppo degne di preferirsi a qualunque nostra, ancorche giustificata, deliberazione.

Vbbidienza.

Lu-

226 PRimieramente io mi congratulo con V.S Illustriss. della prima Messa, che celebrerà in giorno sì proporzionato a chi disegna di presentarsi a Dio in sua Casa, con baciarle genuflesso la sacra Mano, e con prometterle l'assistenza al suo primo Sacrificio di centinaia de'nostri. Dipoi, per secondare i suoi feruori, l'abbraccio come già figliuolo di Dio, di S.Ignazio, e mio: onde tratterò seco in auuenire, non più da seruo che le sono, ma da Padre ch'Ella mi vuole; con disporre di Lei nella forma, che il nostro Fondatore dispose del Beato Francesco, quando, rimanendo Duca al gouerno degli Stati, viueua nondimeno Professo della Compagnia. E dache mi accetta per vno de'suoi Consultori, io di presente giudico, che, prima d'ogn'altra deliberazione, Ella stabilisca onoreuolmente i vantaggi della Fanciulla, che ha seco in Casa, senza darsi fretta veruna di abborracciare cotesto negozio, o qualunque altro rileuante, per anticiparsi la figliuolanza del B. Padre, di cui io la fo partecipe in questo punto. Se poi mi permette, ch'io trascorra co' miei sensi negli altri suoi affari temporali, Stimo nel cospetto di Dio, che V.S, prima di venire a Roma, consegni a'suoi Nipoti tutta quella porzione delle sustanze, che ha loro destinata: sì perche ciò torrà ogni odio a Noi, come perche è ciuiltà ed è insieme carità così eseguire. Del restante io, se fossi nella sua persona, serberei i proponimenti, e ne differirei alquanto la esecuzione. Così le scriuo, perche le cose assai meglio

Congratulazione.

Accettazione. Vocazione Religiosa.

Consigli.

glio si disfongono a sangue raffreddato e in maggior copia di lumi diuini, dopo qualche anno passato nel seruizio di Cristo, di quel che si faccia ne' crepuscoli della Vocazione non adempiuta, e ne' bollori dello spogliamento decretato. Tanto accadde al P. Brignole, per prima sì famoso Marchese, e di cui si è stampata la vita. Egli, già Prouetto nella Compagnia, amaramente si dolse del P. Ottauio Bonino, che gli fu Guida nell'vscita dal Secolo: perciòche gli permise l'affrettamento delle dispositioni, e, per mostrarsi disinteressato, non gli palesò opere d'assai più sublime gloria di Dio, che non furono quelle, oue sparse tanto contante. Io le prometto da Sacerdote di non mai stimolarla ad alcuno assegnamento, e di lasciarla più libera di quel che ora è. Bensì bramo, che in buona luce e con occhi aperti, Ella, quando intenderà indicibilmente meglio le vie del Signore e i misterij dello Spirito, deliberi delle cose sue, senza rammarico di pentimento, e con sicurezza di hauere accertato l'ottimo.

Cardinale Barbarigo. Padoua.

QVesta forma di debiti, che V.E esprime nella sua fauorita Lettera de' 17, è sì nuoua, che tramuta i fauori in obbligazioni, e le onoranze compartite in crediti di chi le riceue. Alla maestà del suo Abito e alla venerazione del suo Nome erano preparati Alberghi in ogni Città, proporzionati alla grandezza del suo Grado. E pur Ella, scansate le pom- 227

Risposta a Ringraziamento.

pe

pe di alloggi ſontuoſi, ſi è abbaſſata a ricouerārſi nella pouertà delle noſtre mura. Se ciò ſia collazione di noſtre grazie, o noſtra fortuna delle ſue, ognuno il diffiniſca; eccettuata la troppa amoroſità di V. E, che, ſoprafacendoci di beneficij, c'intitola Benefattori. Dura quì tra Noi così odoroſa la memoria delle ſtanze, ch'Ella ſantificò con la ſua dimora nella noſtra Caſa Profeſſa, che niun rimira quell'Appartamento, ſenza intenerirſi alla reminiſcenza di Albergatore, che in eſſo sì affettuoſamente godeua di Noi, e più altamente godeua di Dio. Si degni intanto di conſeruarſi a quella gloria di Criſto, che deriua dal Zelo, con cui Ella riluce nella ſua Chieſa.

Badeſſa di Santa Marta.

228 *Congratulazione.*

MI reca indicibile conſolazione la ſingolārità del profitto, che il ſuo Monaſterio riconoſce da' ſanti Eſercizij del noſtro e loro B. Fondatore. Per mercede del ſeruizio preſtato da' miei Padri alle ſue Madri, non altro le chieggo, fuorche il mantenimento del noſtro Inſtituto. Però io, nella conformità che le ſcriſſi la prima volta, ſarò prontiſſimo a ſeruirle tutte ſecondo i riti delle noſtre Coſtituzioni; alle quali ſo che eſſe non vogliono, come io non poſſo contrauuenire. Si compiaccia di rileggere quel mio Foglio: e, ſupponendolo á me dettato dalla ſindereſi della coſcienza, lo creda inuiolabile, sì nel traſcorrere più oltra di ciò che diſſi, e sì nel mantenere quanto loro offerſi con tutto l'animo.

P. Cat-

P. Cattaneo Rettore. Lecce.

L'Apologia, che V.R mi trasmette in sodisfazione delle mie doglienze, non è credibile quanto habbia queste esacerbate, e renduto me implacabile non meno alla modestia che alla pigrizia della sua penna. Peròche, riuscendomi la sua Lettera sì viuace di sentimenti, sì eleuáta di stile, sì nobile d'idee, sì profonda di ragioni, sì impareggiabile nell'argomento, fa che io non gliela possa perdonare ne' tanti parti, ch' ella ha trattenuti nel niente del Possibile, e affoga nel caos della sua Vastità mutola e infeconda. L'ho letta più volte, e la riporrò frà le più spiritose compositioni, che io conserui delle gran Menti: fra le quali la sua sarebbe Incoronata, se non fosse stata o vergine o fuggitiua. Io non le darò nè perdono nè pace, se non comincia a metter in luce i tanti splendori del suo Intelletto, e se non glorifica co' suoi inchiostri, prima Dio, poi la Compagnia, indi l'Italia, e anche quella Republica, che tanto amorosamente la riconosce, e l'annouera à' suoi Figliuoli. Si auuicina la Congregazione Vniuersale, dopo i noue anni dell'anteceduta. Correndo il Gouerno con ogni prosperità di disciplina custodita, e di rettitudine acclamata, non pare che possano sospettarsi Nouità: se a caso il Generale, immobile ne' piedi, non desse occasione di carriere a chi non sa viuere, oue le cose non si muouono. Spero, che la tentazione di Animi inquieti cesserà nella fermezza della Mente, con cui, chi ci regge, presiede; mentre il Capo vigilante gouer-

229 *Domestichezze. Lodi.*

na, e non il Ginocchio intormentito. Del Padre N. io ſento sì eſtremo giubilo, che non poſſo immaginarmi, hauerlo prouato maggiore Giacobbe, all'auuiſo riceuuto e della vita e della corona di Giuſeppe. Se egli è ora in Lecce, qual fu nelle ſue prime comparſe in Roma, io non mi curo di tramontare, mentre veggo vn'Oriente di luce, capace di accendere il Mondo co'raggi della ſua eloquenza, da me ammirata ſin ne'primi vagiti, come potentiſſima fra quante ne riueriſca ſu' pergami. Se ne rallegri da mia parte, ma con le più viue eſpreſſioni, che poſſa fare la lingua di V.R; che ſola conoſco capace di comprendere la incredibilità delle mie contentezze. L'abbracci, l'accarezzi, lo conſerui, l'incoroni, purche ſia qual fu, cioè terrore de' maligni, tutore de' giuſti, tromba de' nouiſſimi, apoſtolo di Dio. Io certamente non ho che deſiderare, per vederlo maſſimo fra grandi.

Raccomandazione.

Principeſſa d'Auello. Genoua.

230 MI confonde V. E con gli eccеſſi, non meno della ſua benignità, che della ſua diuozione, degnandoſi di ritenere nella memoria que' quattro periodi, ch' Ella tollerò ne' miſterioſi ſilenzij del ſuo ſegreto Oratorio. Io quiui aſſai più ſpirito traſſi, che non laſciai; poiche, oue le mie furono mere parole, Ella mi conuinſe con gli eſempij, e m' inferuorò al diſprezzo di tutto il creato col diſtaccamento, dichiaratomi dal ſuo cuore nella ſantità di quelle mura, da Lei ſcauate tra le ſepolture del

Ringraziamento.

Tem-

Tempio vicino, per viuere totalmente a Dio. Nè meno mi confonde al preſente col deſiderio del mio Volume, troppo inferiore al ſuo ſpirito, e troppo mediocre nelle materie che contiene. Io ſubito l'haurei ſeruita con la traſmeſſione di eſſo, ſe il P. Lao, che mi rendette la lettera di V.E, non foſſe rimaſto inflеſſibile a'miei prieghi, proteſtandomi di voler egli ſodisfarla col Libro, o già inuiatole, o già a tal fine imballato. La ſupplico almeno a compenſarmi con nuoui comandamenti l'occaſione ritoltami, e molto più a compatire la meſchinità de' Diſcorſi; i quali tanto meno riuſciranno tollerabili al ſuo dilicatiſſimo palato, quanto che ſono eſſi riſtretti alla pura perfezione de' Prelati della Chieſa.

Scuſe.

Offerta.

P. della Faix. Toloſa.

IO ſtimo inſpirazione totalmente diuina quella, che ha moſſi i noſtri Superiori, a rimouere V. R dalla Teologia per applicarla alla Predica; non correndo paragone fra' manipoli del Pergamo e gli applauſi della Cattedra. Ella era ottima per le ſottigliezze dell'Accademia: ma molto più fruttuoſa riuſcirà nelle Chieſe, co'tuoni del ſuo feruore, e co'folgori della ſua eloquenza. Io ne giubilo, perche preueggo sì numeroſe conuerſioni e di peccatori e di eretici, che non ſo ſe molti inſieme de'Noſtri ſieno per agguagliare la gran meſſe della ſola lingua di V.R. Ella non multiplichi i ſuoi ſudori nella traslatione de'miei Diſcorſi Vaticani, sì per non opprimere la delicatezza della

231

Congratulazione.

Conſiglio.

ſua compleſſione, come per non meritar eſſi la gloria d'idioma ſtraniero, appena douendoſi comportare, che corrano nel linguaggio natiuo. Sono di materie poco vniuerſali, e, per conſeguenza, riuſcirebbono poco meno che inutili, fuorche a' ſoli Eccleſiaſtici. Scriua Ella più toſto in modo, che la noſtra Italia goda i parti della ſua mente; de'quali io ſto con eſpettazione grande, per eſſere in me freſchiſſima la memoria di que'due Sermoni, che mi comunicò, sì neruoſi di ſpirito, sì robuſti di argomenti, e sì ricchi di ſcritture.

N. N.

232 *Ragguaglio.* MI ſono abboccato col Principe di Paleſtrina, e totalmente come da me l'ho richieſto, perche non ſi facciano le Congregazioni degli Auuocati comuni; e, quando queſti diſcordino, a qual fine non ſi nomini l'Arbitro che riſolua? Mi riſpoſe, ſenza ſaputa ſua eſſerſi prolungate le Giunte, nè poter egli immaginarſi il motiuo di tal diſturbo: onde darà ſubitamente ordine, che i ſuoi Miniſtri ſi vniſcano co'Miniſtri di V.E. In fede poi di Principe mi affermò, perſiſtere più che mai ne'patti conuenuti, e maſſimamente nella elezione del Diffinitore. Per altro, eſſere pronto a moſtrarmi i regiſtri delle commeſſioni date a' Fattori, e i npoſte a'Vaſſalli di non innouare. Proruppe finalmente nelle obbligazioni che profeſſaua alla Caſa di V. E, con tutti que' termini di oſſeruanza alla ſua Perſona, ch'Ella vsò meco verſo la Caſa e la Perſona di eſſo.

Mon-

233

Raggua-glio.

E' comparito in questi Tribunali quel Cameriere della sua Casa, che, per espresso ordine di Nostro Signore, fu di costà chiamato quà. Tre cose intorno ad esso mi veggo necessitato di rappresentare alla sua Prudenza. Primieramente il negozio si maneggia da Persona, indicibilmente desideroſa d'incontrare le sodisfazioni di V. S Illustriss; adoperandosi con affetto si parziale, e con attenzione si diligente, che Ella stessa, se fosse Diffinitore della causa, non disporrebbe la materia con industria più sollecita di buon successo. Secondariamente la pratica riesce difficilissima per tutti que' capi, che può Ella conghietturare col suo discorso, e che io non posso nè debbo confidare al foglio. Finalmente ad essa non può darsi il tracollo totale, saluoche da Lei stessa, quando o troppo si dibattesse per l'assenza, o troppo si affannasse pel ritorno. Quanto meno V. S Illustriss. si dichiarerà ansiosa od offesa, tanto più si disciorranno i gran nodi di questo gruppo. Non è credibile, quale stupore cagioni a quasi tutta la Corte, il vederla in vna Chiesa sì pingue, e nondimeno sì poco sollcuata dalle angustie, nelle quali niuno sa intendere com'Ella viua; mentre nel primo semestre Iddio la sgrauò da qualsisia peso di pensioni. E perche niuno sospetta nella Persona sua scialacquamento di tanta roba: ognuno perciò chimerizza, o poca fede, o mala amministrazione in chi le assiste. Condoni V.S Illustriss. alla grande sollecitu-

Consiglio.

dine,

dine, che io ho della sua gloria, la sincerità di si schietto ragguaglio. Se ciò Roma non dicesse publicamente, io non mai priuatamente lo significherei a chi può contristarsene. Questo colpo è quello, che io, già sono tanti mesi, le accennai trattenersi dal Cardinale nominatole, e di cui dissi, che sopraſtaua l'impeto, quando alla soauità della sua indole non hauesse preualuto la generosità, o di vna virile rimossa, *Scusa.* o di vna spedita prouista. Creda Ella il tutto passare, come fedelmente le scriuo, peròche in tal negozio non mi sarei giammai ingerito, se a me, come a seruidor suo, non fosse ricorso in Camera, chi è astretto a proseguire l'orditura di tela, poco grata a chi Comanda, e che può riuscire di troppo pregiudicio a chi io pretendo di seruire.

Marchese Gian Luca Durazzo. Genoua.

234 *Risposta a Ringraziamento. Scuse.*

IN due giorni della corrente settimana riceuo due fauoritissime Lettere di V.S Illustriss, vna a patrocinio del P.N Agostiniano, già Vicario Generale della sua Riforma, e l'altra in seruizio dell'Abate Ponte. L'antichità de'suoi fogli potrebbe incolpare di negligenza le mie Risposte, quando i Suggetti da Lei raccomandati non mi hauessero differito l'onore de' *Raggua. gli.* suoi Comandi. Nell'vltimo la collazione già seguita della Prepositura desiderata, come a Lui tronca la speranza d'impetrare il Beneficio, così a me toglie il godimento di promuouerlo. Con tanto più ardore procurerò di mostrarmi fedele a V. S nell' assi-

stere

ſtere alle Propoſizioni dell'altro, per quanto ſcorgo, molto giuſtificate e molto modeſte. Già ho proteſtato a chi maneggia la Cauſa, premermi l'affrettata amminiſtrazione di retta Giuſtizia, in ſeruizio dell'ottimo Rel gioſo calunniato, come ſe io foſſi l'oppreſſo, e a me doueſſero riparare la fama, con ridarmi ciò che m'è douuto. Non ceſſerò di ſtimolare il buon ſucceſſo della Giudicatura, finche non vegga le buone ragioni del Padre guidate in porto: acciòche egli intenda', quanto Ella poſſa meco, e quanto ſia in me l'ambizione di autenticare, preſſo tutti, i tanti pegni della mia oſſeruanza inuerſo il ſuo merito. *Offerta.*

P. De Requeſens. Palermo.

DOpo di hauere aſpettata la R.V per più di vn anno col deſiderio che può imaginarſi, mi ſon ritrouata la più bella parte della ſua Anima, non ſolamente depoſitata, ma ſpoſata nella mia ſtanza a que' pochi Libri, che io ho adottati per figliuoli. L'Opera Teologica, che la ſua mano mi porge ſtampata, e che compoſta dettò in coteſta Vniuerſità la ſua Lingua, è degna dell'Autore: e benche traſcenda i baſſi fantaſimi della mia intelligenza, tuttauia come il Sole, anche quando non ſi vede, ſi ſtima, e ſi conoſce per grande; così le ſpeculazioni del ſuo Volume, quantunque da me forſe non del tutto ſi comprendano, ſono elle e riuerite e ammirate da me. Dubito, che il Tomo mi ſarà rubato dalla Biblioteca comune, oue alquanto più di propoſito ſi ſtudiano tali materie. **235** *Ringraziamento, e Lodi.*

In-

Intanto per qualche mese lo voglio meco, sì à memoria di lei, e sì a mio profitto, ambizioso parimente con leggerlo, di potere veracemente professarmi discepolo delle sue Dottrine.

Monsignor Foppa Arciuescouo. Beneuento.

236 *Condoglienza.* PVò V.S Illustris. immaginarsi, quanto viuamente a me trafiggano l'anima le imposture fatte al Personaggio, ch'Ella mi descriue in quest'vltima sua de 18. Si degni Ella di assicurarlo, che io col più puro sangue delle mie vene sarei pronto a cancellare, quanto quà scriuono contro di esso, sì gl'instigatori, come gl'instigati. Vero è, non poter bastare vna semplice parlata o di me o del Cardinale Pallauicino, per disfare l'incanto, formato con legalità, e introdotto *Cõsiglio.* in giudicio. Conuerrà per ciò, che V. S. Illustris. stimoli l'insidiato a constituire quì Procuratore e Agente, che, col discioglimento delle calunnie opposte e delle ragioni falsificate, facciano comparire l'innocenza, iniquamente assalita.

Monsignor Anania Vescouo. Sutri.

237 *Ragguagli.* IO stimo di hauer assicurata talmente la cognizione de'meriti di V.S Illustris. presso Monsignor de Vecchi, che Ella possa viuere con piena pace, senza sollecitudine di vedere nouità nella sua Diocesi, e scemamento della propia giurisdizione con veruno del suo Clero. O a me si danno parole, o io non le dò a Lei, men-

mentre che la esorto, a lasciare che abbai, chi appunto può latrare, ma non può mordere. Confido bensì, che la sua prudenza non publicherà, ciò che io a Lei segretamente scriuo; nè farà ostentazione del credito, in cui quì è, e sarà sempre: douendo a Lei bastare, che le mine si suentino, senza alzare bandiere sopra la temerità ribattuta, e contro alla calunnia discoperta. *Cõsiglio.*

Suor Caterina Soprani. Genoua, S. Siluestro.

NOn douena V.S permettere, che io m'impegnassi con la parte contraria alla sua, se Ella poi disegnaua di ritirarmi dal seruire Principessa tanto qualificata, in proposizione nè nuoua nel loro Monasterio, nè da me creduta di que' pregiudicij, ch'Ella ora mi esprime in questa sua de' 16. d'Ottobre. Io non posso in alcun modo riuocare gli vfici già promessi a Signori di tanto nascimento, quanto sono i Parenti del Duca N: nè può incolparmi Ella di ciò, mentreche è stata meco mutola in questa occasione, come tal anche era rimasta in tanti anni della Professione fatta in cotesto Chiostro. Mi offerisco bensì io di seruirla (quando Ella e le sue Compagne così vogliano) nell' impedire, che vna tale Concessione non passi in esempio, già che mi fa forza sì grande su tal timore. Per altro riuscirà molto malageuole l'attrauersare vn Breue passato tre giorni prima della Riuocazione, da esse ottenuta, circa la Grazia fatta dal lor Generale all' Oratrice. Il che tanto più sarebbe difficile, se, hauendo Elle protestato alla Con- 238 *Discolpe.*

gregazione, Non vi essere esempio nel loro Monasterio di stanza alquanto migliore conceduta a chi non fosse prouetta di anni, tal presuppoſto vacillasse per due o tre casi, dedotti di somigliante concedimento. Ella è sauia, nè vorrà accrescer legne ad incendio, in cui e la carità, e la religiosità, e la politica stessa persuadono, che da tutte le parti si getti acqua. E a V.S mi ricordo quel che debbo esserle, e per la memoria di mia sorella sua Madre, e per la venerazione che porto al suo Abito, e per le tante ceneri che ho della mia Casa ne'loro Cimiteri.

P. N.

239 *Dolcezza.* Mi sono rammaricato non poco di non hauerui abbracciato, prima d'auuiarui al proseguimento de' vostri Studij nella tanto a me cara e da me stimata Vniuersità di Messina. V'inuidio la vaghezza del Porto, la bellezza del Collegio, la esemplarità de' Padri, e l'affetto con cui riceuono chi da questa Prouincia passa a cotesta. Non posso ricordarmi senza tenerezza di lagrime, l'essere io dimorato in ognuna di cotestе Case, con quella copia di consolazioni e spirituali e temporali, di cui ora mi pregerei di godere gli auanzi. Tanto seguirà in voi; il cui cuore, quando sarà pieno di Dio, haurà Roma in ogni sito, e assai più giubilerà di sacrificare a Cristo per merito di vbbidienza i Santuarij di queste mura, che non esulterebbe prostesо nelle Catacombe de' Martiri, e nelle Confessioni degli Apostoli. Di me poi potrete preualer-

Lode.

ui

ui in tutte le occorrenze; peròche, quantunque io viua totalmente Anacoreta, sarò sempre pronto a quanto può promuouere il profitto, o de' vostri feruori, o de' vostri studij.

Cardinale Antonio. Rems.

IO non ho nè penna nè animo, per basteuolmente esprimere a V.E, non il dolore, ma l'agonia, in cui mi han messo i ragguagli della sua poca sanità ne' tanti sì varij e sì disastrosi viaggi. E' stata ventura mia grande, che di ciò nulla mi sia giunto, saluoche nel notabile miglioramento del suo male. Tuttauia a me accade, quel che auuiene al Mar vecchio, che anche notabilmente si dibatte, quando la furia de' venti è cessata. Nè mi basta l'amore, che in Lei sempre cresce verso la mia Persona, per temperarmi il rammarico: anzi per questa stessa cagione più mi addoloro, perciòche veggo vn Padrone di tanta qualità, tanto ricordeuole di me, e tanto inuariabile nell' amarmi. Altro conforto non mi resta nell'amaritudine di qualche residuo delle sue indisposizioni, se non il credere, che Iddio conseruerà alla sua Chiesa vn sì riuerito Luminare. V.E corregga il Cardinal Carlo, che quì troppo si lascia traportare dall' affetto: onde, per accreditar me co' suoi approuamenti, discredita sè, mentre mi spaccia, e nel Pergamo e nel Gouerno, per assai più di quel ch'io sono.

240 *Condoglienza, ed Espressioni.*

241 *Lodi.* I Debiti, che la noſtra Compagnia e ha e profeſſa a Monſignor Gallio, deſtinato da Noſtro Signore Nunzio preſſo V.E, ſono così eccesſiui e di qualità e di numero, che non potendo ſodisfarli, implora chi ſolo può ora alleggerirnela. Goderà Ella vn Prelato di tanta virtù, di tanta capacità, di tanto eſempio, e di tanta diuozione verſo il Rè Cattolico, che quaſi in tutto le riſarcirà il danno dell'incomparabile Anteceſſore Spinola, ch'Ella perde. Egli viene con sì alto concetto della ſua Perſona, e tanto ſi pregia di riſedere Miniſtro della S. Sede nel tempo del ſuo Comando, che non inuidia chi paſſa Nunzio a'gran Rè, e a Ceſare ſteſſo. Rappreſento a V.E sì luminoſe doti di Eccleſiaſtico tanto riguardeuole, affinche Ella ſi pieghi, anche in riguardo e delle mie preghiere e delle mie atteſtazioni, di ſcontare con la ſoauità delle ſue accoglienze il peſo graue delle mie obbligazioni col ſuddetto Signore. Sarebbe queſta la prima ripulſa, ch'io riceueſſi, quando l'E.V non aſcoltaſſe le mie ſuppliche, e negaſſe fede a miei detti in oggetto, che a me preme infinitamente. Se ſoſpettaſſi di non eſſere largamente eſaudito, troppo offenderei gl'indubitati pegni, ch'io ho di quella ſomma confidenza, ch'Ella mi ha preſcritta, e che io prouo inuariabile negli effetti della ſua Autorità, ſempre fauoreuole a' miei prieghi.

Raccomandazione.

Mar-

Marcheſe Iſimbardi. Milano.

LE due Partenze, che V.S Illuſtriſs. mi deſcriue in queſta ſaporoſiſſima lettera degli 11, ſono fra sè più diſtanti, di quel che ſieno lontani l'vn dall'altro i due Poli del Cielo. Godo che, chi almeno coſtì ha ſparſo sì buon odore di vita innocente e di ſpirito eccleſiaſtico, ſia Principe di queſta Chieſa, e da eſſa ſublimato ſul Candeliere, che gli dà tanto campo di riſplendere co'ſuoi eſempij a tutta l'Europa. Le tante Lodi poi, ch'Ella attribuiſce al ſuo e mio Marcheſe Spinola, rendono il Gouerno di S. E e inuidiato da tutte le Prouincie, e Idea incomparabile per ben reggere a qualſiſia Comandante. A me quì parue ne'priuati abboccamenti, qual coſtì ſi moſtra ne'pubblici maneggi. Miglior preghiera non può porgerſi a Dio in eſaltazione della Corona di Spagna, che impetrare dalla Maeſtà Diuina a quelle Maeſtà vn groſſo numero di ſomiglianti Miniſtri, dimenticati affatto de' loro vantaggi, e vnicamente intenti ad alleggerire i Popoli e ad aſſicurare gli Stati. Polonia occupa i penſieri di tutti, e vn tanto Affare neceſſita chi ha intendimento degl'intereſſi vniuerſali, a procurare con gli vltimi sforzi de' conſigli e degli aiuti, che l'Vrna porga la Corona a chi tranquilli quelle Diſcordie, e inſieme fortifichi Frontiera, tanto eſpoſta alle prede de' Tartari e alla poſſanza del Turco. A tal fine quì ſi concepiſcono dal ſommo Pontefice Macchine degne del ſuo Pontificato, e s' intimano Orazioni publiche per la buona termina-

242

Riſpoſta a Ragguagli.

Lodi.

Raggua. gli dell' Autore.

na-

nazione di ſucceſſo, che darà o gran moto a gli auanzamenti, o mortale ſpinta a gli eſterminij della Fede in quegli ſterminati Diſtretti.

P. Bernieri. Bologna.

243 *Riſpoſta a Raccomandazione.*

IO parlai così efficacemente i giorni addietro pel Caualiere, che V.R mi raccomanda in queſta ſua degli otto, che riuſcij alquanto più greue, di quel che penſauo, a Perſonaggi da me implorati. Sì gli argomenti ch' Ella mi ſuggerì, come gli ſcongiuri che Io adoperai, forſe perche ſtringeuano troppo, paruero parimente calcati, più di quel che conueniſſe a chi ſupplica. Perciò non mi aſſicuro di poter ritentare con la ſteſſa energia, ciò che intrapreſi la prima volta col vigore, che a me imponeuano l'equità della cauſa, e la forza di chi a me la proponeua. Starò nondimeno ſull'auuiſo; e, ſe vedrò ſpiraglio per riparlare, creda Ella, che gli aliti del cuore formeranno le parole, e, per conſeguenza, non ſaranno parole, ma ſaranno le più viue eſpreſſioni, ch'io poſſa fare in ſeruizio di Perſonaggio, tanto da me ſtimato per la ſingolarità delle doti, e tanto da me compatito per l'amaritudine dell' accidente.

N. N.

244 *Negozio.*

LA ſicurezza, che mi da quel gran Principe, ha mutato al mio Gouerno vn' argine di ſarmenti e di loto in vn Muro di pietra viua, impenetrabi-

bile a' denti de' Leoni, e immobile ſu gli vrti degli Elefanti. Io non mi valerò sì preſto della Mazza, ſe a caſo non vedeſſi nella Biſcia nuouo toſſico fra le gengiue. Terminate che io habbia le Prediche dell' Auuento, farò a S. E quelle eſpreſſioni, che merita vn tanto Patrocinio, e l'Autorità conferitami di frenare chi morde, e di dar pace a sì riuerente Comunità. Intanto V.S creda di hauermi, non raddoppiate, ma infinitamente multiplicate le obbligazioni, che io già ſeco haueua sì numeroſe. Alla prima Grazia, che tanto vale, aggiunga Ella la ſeconda, di fare ſcuſa col Protettore della dilazione, che prendo, per meglio ſpiegarmi, e nella neceſſità della richieſta, e nella immenſità del beneficio. *Seuerità*

Principe Leopoldo di Toſcana. Fiorenza.

COl Libro sì nobilmente legato riceuo la lettera di V. A così dottamente diſteſa. A gli effetti della Natura biſognano e i lambicchi dell'arte e le induſtrie dell'ingegno, per diſpiegarne le cagioni, e per appianarne la pratica. Queſti lauori non biſognano a me, a fin che penetri gl'incomparabili prodigij della ſua Benignità; la quale, per tanto innalzare la mia Perſona, tanto ſi compiace d'abbaſſare la ſua. Il carattere del Volume è ſingolare, e ſolamente è vinto dalla ſottigliezza dell'oggetto e dall'altura dello ſtile. Ne ho rapito qualche ſaggio, rubando l'ore alla doppia e ineſorabile ſeruitù della Reggenza e del Pergamo. Li diuorerò, terminato che ſia nel Palazzo Apo- 245 *Ringraziamento per Deno.*

Apoſtolico queſto Auuento, che mi neceſſita ad aſtenermi da ogni ſapore di delizie letterate e di componimenti armonici, per meglio eſporre a chi mi aſcolta i treni de'Profeti, e i tuoni degli Euangeliſti.

Monſignor Foppa Arciueſcouo. Beneuento.

246 *Riſpoſta a Raccomandazione.* *Scuſe.* IO non leggo mai Lettere di Beneuento, che non lagrimi e che non peni. L'Amore di sì qualificata Città è incomparabile verſo Noi: e tanto maggiormente ci obbliga, quanto che, abbondando Ella di riueritiſſimo Clero e di venerabili Clauſtrali, rimira contuttociò la tenuità del noſtro Inſtituto, e moſtra ſtima de'noſtri Miniſterij. Molto più poi io arroſſiſco e inſieme mi lagno, qualora rileggo i Fogli di V.S Illuſtriſs, tanto affettuoſi verſo la mia Religione, e tanto impazienti di ricuperare i miei Padri. Quando queſti potranno, nel Numero ſtabilito e coll'vſo della noſtra Oſſeruanza, riſeruire vn sì gran Prelato e vna Metropoli così famoſa, non tarderanno vn ſolo giorno a preſentarſi ſerui e miniſtri di sì amoroſo Paſtore. Per giungere a ciò, ſi vſano tutte le induſtrie, e in cuſtodire e in aumentare coteſti Beni, carichi, quanto Ella ſa, d' inſoffribili peſi; alle cui rouine ha formato qualche argine la Prouincia tutta di Napoli, acchetando alla meglio col ſuo contante i clamori alzati e le minacce ripetute dal Monte della Miſericordia, creditore del Collegio ſoſpeſo. Creda Ella, non tralaſciarſi da Noi diligenza che gioui, e praticarſi quella fede che ſi dee nell'aumento di Beni

Ragguagli dell'Autore.

ecclе-

ecclesiastici. Inuierò al Prouinciale di Napoli la Nota, riceuuta dall'Agente di V.S Illustriss, di quei Mobili preziosi, che, donati da Caualieri e da Cittadini di Beneuento, è più che giusto, che si conseruino a'Padri nel lor ritorno. Intenderò ciò che ne sia, e come conuenga consegnargli al Monasterio, che mi propongono. Se altro manca di quel che la Santità d'Alessandro VII. ha stabilito, farò che puntualmente si vbbidisca alla rettissima intenzione di tanto Pontefice.

Cardinal d'Este. Modena.

247

Raccomandazione.

MI aggraziò, già sono molti anni, V.E della Giudicatura di Valenzuola, conferita al Dottore Marcantonio Giraldi. Chi allora mi spinse ad implorarla colle mie preghiere, per fauorire il suddetto defunto Giudice, mi stimola ora per nuoui fauori, come potrà Ella vedere nell'accluso Memoriale. Mentre V.E non sia stata mal seruita dal Morto, spero, che vgualmente rimarrà sodisfatta del Supplicante, a me rappresentato per meriteuole del suo seruizio, e per capace in ogni considerazione più anche dell' anteceduto. Di ciò riuerentissimamente la prego, quando Ella non sia impegnata con altri, e quando le relazioni, datemi in lode dell'Oratore, non si ritrouino da'suoi Ministri o falsificate o ingrandite. Di frode realmente io non temo; essendo la Persona, che mi ragguaglia, e grandemente circospetta nel riferire, e indicibilmente gelosa, che i sudditi di V.E sieno nella Prouenza gouernati, e con rettitudine di giustizia, e con singolarità d'applauso.

Monsignor Pallauicino Arciu. d'Efeso, Nunzio Apostolico. Fiorenza.

248 OPera V. S Illustriss. da gran Prelato di Cristo e da vero Successore degli Apostoli, mentre stende l'occhio della sua vigilanza a quella Chiesa, che in altri, senza eccitare sollecitudine di reggenza, spande soli splendori di onoranze e di titoli. Ella sarà seruita nelle informazioni, che chiede dal Superiore delle Smirne: a cui scriuo coll'efficacia, che a me impongono la santità de' suoi fini e l'ardenza del suo zelo. Spero di accluderle in questa mia la lettera che ordinai: il che quando non segua, la inuierò col Corriere di Lione. In tanto io vorrei poter affiggere questo suo Foglio de' 21. d'Agosto alle Basiliche e del Saluatore e di San Pietro, affinche tutt'i Principi delle Diocesi Cattoliche imparassero la forma di assistere a' loro Popoli; mentr'Ella con tant'ansia riflette a Residenza, impenetrabile alla sua Persona, e conferita più tosto alla sua Carica perche risplenda, che a Lei perche inuigili. Quando mi occorrerà d' d'implorare i suoi vficij per l'Affare di Genoua, ricorrerò con ogni fiducia a chi intende sì bene, quanto in quel contrasto si combatta con armi disuguali; poiche a noi la modestia religiosa toglie anche le voci, e'l vantaggio in altri armato da possanza multiplica le strida, che tanto valgono presso chi più crede a chi più grida. Tal per certo Ella non è, e per ciò io, anche in sì riuerito riguardo, e sommamente l'ammiro, e vmilmente me le inchino.

Risposta à Domanda. Lode. Zelo di anime. Lode. Negozio.

P. Ni-

IL Libro, che V.P ha voluto, che incoroni il mio Nome, e che ammaestri il mio Spirito, è così prezioso, che, anche solo di numero, nobilita la mia Libreria, e in essa immortala la sua Memoria. L'aggiunta liberale, che si è compiaciuta d'inuiarmi con tante Copie, seruirà non meno per inferuorare i Nouizij di questa Casa, a' quali le ho destinate, che per conuertire quanti in essa si santificheranno con gli spirituali Esercizij. Stimi Ella, che io a Lei renda tutte quelle grazie che merita, sì la santità dell'Opera, come l'industria dell' Amore di chi, con pochi fogli, mi ha comunicata vna Pentecoste di feruore religioso, e ha diuolgato al Mondo, quanto fossero fra sè congiunti il nostro B. Fondatore e'l tanto riuerito Maestro del ben viuere Giouanni d'Auila, dalla penna di V.P renduto sì riguardeuole in Italia, qual'egli si rendette con la sua nella Spagna. 249 *Ringraziamento.*

Cardinale Raspone Legato di Vrbino.

A' primi auuisi del Calcolo sospettato nella vescica di V.E, l'anima, per l'orrore, mi diuenne più rigida d'vn sasso, e più penosa d'ogni pietra. Io non posso spiegarle, qual fosse la mia turbazione, e sola Ella può concepirla, che sa, quanto mi necessiti, non dico ad amarla, ma a trasformarmi totalmente nelle affezioni o meste o felici della sua Persona. Spero, che Iddio dileguerà il timore di tanta nostra 250 *Condoglienza.* *Infermità.*

ſuentura. Frequentemente l'ardore di quelle parti ſi accheta con medicamenti refrigeranti, e la traſmeſſione di denſe viſcoſità rende pace a' nerui diſeccati. Non diffido, che a queſt' ora Ella goda la proſperità delle mie ſperanze, reſpirando da' ſuoi dolori, e temperando i noſtri ſoſpiri. Mi permetta V.E, che io non creda quanto mi ſcriue; altrimente varierei ſtile, e l'armerei di quell'inuitta fortezza, di cui tanto prima lo Spirito ſanto la guernì. Mi aſtengo al preſente da ciò che potrei ſuggerirle, per non gittare le voci al vento, e per non formar macchine di virili deliberazioni e di coſtanza magnanima, oue ne manca l'Oggetto. Bensì porgerò, per lo ſuanimento delle ſue doglie, cotidiani ſacrifici e continouate preghiere della mia Religione a ſua Diuina Maeſtà, affinche conſerui alla ſua Chieſa vn Perſonaggio di tanto eſempio, di tanta capacità, di tanta eſpettazione, e a cui la Porpora ha raddoppiata la virtù d'inauditi e prodigioſi proponimenti.

Eſpreſſioni.

Lodi.

Conteſtabile Colonna. Venezia.

251 DOpo l'onore, che i tre Principi figliuoli di V.E ſi compiacquero di farmi, con trasferirſi alle mie ſtanze nel Gieſù, ſi è degnato il Principe D. Filippo di onorarmi con vna Lettera tanto ſauia, che io certamente in età sì tenera di cinque anni ne ſtupiſco la dettatura. Io ſo certo, ch'è ſua, ſenza minima ſuggeſtione di parola, o impreſtatagli, o ſuggeritagli. e nondimeno non poſſo credere ciò che leggo,

Ragguagli, e Congratulazione.

Lodi.

go, tanto ſono e maturi e corteſi i tre periodi del foglio prodigioſo. Mi permetta perciò Ella, che io ſeco mi congratuli d'vn tanto Primogenito, ineſtimabilmente ſuperiore, coll'altura dell'Indole, non ſolo alla piccolezza dell'Età, ma anche alla grandezza del Naſcimento. Scorſe egli meco tutte le Genealogie de' primi Principati del Mondo, e co' nomi propij mi ſpiegò, quanti ſpatij, quanti elementi, e quanti Cieli Iddio ſteſe dal centro della Terra ſino a'ſiti immaginarij di là dall'Empireo. Ella giudichi le mie marauiglie nell' aſcoltamento di sì felice memoria, e di sì inaudito racconto. Rimane V.E indicibilmente obbligata a Dio, per sì ſtraordinaria proſperità di Prole, a tutti inuidiabile, e nella mia ſtima quaſi miracoloſa. E perche Ella, con le tante dimoſtrazioni vſate meco di benignità, mi neceſſita a riputare miei propij i vantaggi della ſua Caſa, non ceſſerò, in tal riguardo, di benedire cotidianamente Criſto, che tanto altamente la benefica. Si contenti, che io, prima di chiuder la lettera, ammiri la ſua Prudenza, nell'hauer ſcelto per Maeſtro de'ſuoi Principini il Lotti, Sacerdote di eminente letteratura, e di bontà ſingolariſſima. Non poteua darſi fomento migliore all' educazione di sì ſpiritoſi e capaci Fanciulli. *Lodi.*

Monſignor Borromeo Nunzio Apoſtolico.
Madrid.

IN queſta benigniſſima lettera de'4. d'Agoſto, che V.S Illuſtriſs. m' inuia da Madrid, fa vn sì viuo 252

ri-

Risposta a Ragguagli.

Lodi.

ritratto delle sue incomparabili Doti, che io, per queste sole la venero sì Grande di Merito nella Chiesa, come in essa è Grande d'Impiego. Il tedio, ch'Ella mostra de'giorni, spregati ne'complimenti e nelle visite, il giudicio che forma de'maneggi ecclesiastici, il conceputo sentimento di mantenere e di restituire a' Religiosi l'osseruanza, e non di torla ad essi coll'accettazione de'ricorsi, me la rendono così apostolica di massime, così perspicace d'intelligenza, e così retta d'intenzioni, ch'io non finirò mai di benedir Dio, che tanto largamente l'arricchisce co' veri Doni di Ministro Pontificio. Piacesse a Cristo, che a'Maneggi della Chiesa vniuersale seruissero Personaggi, così altamente fondati in dettami euangelici e in brame magnanime. Ciò può desiderarsi da me, che volentieri tingerei col mio sangue lo Scarlatto a chi n'è degno: ma ciò difficilmente può sperarsi, saluo che in quei rari, i quali intendono, Il Principato di Roma essere Principato di Zelo diuino, e non di pura Maggioranza vmana. Quanto seco mi allungherei in sì necessarij sfogamenti, se cotesta Corte non me l'hauesse rubata da questa! Non dispero da Dio qualche prolungamento di vita, finche la riuegga, oue l'ho sempre presente, e la vegga, oue la portano gli Apostolici Lauori di tanti sì qualificati e sì stentati Ministerij. Rendo a V.S Illustriss. inesplicabili grazie, per le buone mioue, che mi dà della mia Religione, qual raccomando con tutto l'animo alla Protezione di Monsignor Borromeo.

Riflessioni.

Augurio.

Ringraziamento, e Raccomandazione.

Mar-

253

IO primo fra tutti incontrai V. E nello sbarco al Finale, non già con la perſona, perche queſta è inchiodata in Roma ſu la Croce della mia Prepoſitura; ma ben coll' animo, conoſcitore delle infinite obbligazioni, che a Lei dee la Compagnia, tãto altamente in ogni luogo e beneficata e glorificata dalla ſua Pietà. Vltimo di tutti compariſco ora per lettere, a rallegrarmi ſeco, e dell' arriuo in Milano, e della tanto ſolenne acclamazione, con cui l'han riceuuta tutti gli Ordini dello Stato; perche ſtimai, che V.E potrà ora dare con agio vn'occhiata al ſinceriſſimo e religioſo Proteſto, che io le fo di riputarla, come vno de' più celebri Miniſtri della Monarchia, così vno de' più inſigni Benefattori della noſtra Religione. Quando a noi mancaſſe tutta la mole de' ſuoi Fauori, il ſolo voler Ella per Guida della ſua Anima ne' rileuanti affari dell'Eternità vn noſtro Sacerdote, baſta per publicare al Mondo, in quale ſtima l'E.V ci tenga. In sì eccesſiua onoranza di ſtrettiſſima confidenza, da me aſſai più di eſſa ſi apprezza la perſonale elezione del Confeſſore, sì graue di ſenno, sì fondato in dottrina, sì maturo d'anni, e sì eſemplare di vita. Poca ventura rieſce alle ſacre Comunità, quando de' loro Allieui chi ha molta introduzione co' Principi, ha poca copia di virtù, e in maneggio più oſſeruato, non più, ma meno riluce. Diuerſamente ſegue al preſente, mentre tutt'i miei Padri della Prouincia di Milano ſi rallegrano meco della puntuale

Congratulazione.
Scuſa.
Gratitudine.
Lodi.
Conſiderazioni.

tuale osseruanza, e de'religiosi portamenti del Padre Alastoi. Onde conchiudo pe' grossi debiti, che io confesso a V.E, non altro douerle da Dio pregare, saluo la perseueranza nella rettitudine, nell'applicazione, nella giustizia, e nell'alleggerimento de'Popoli, co'quali pregi ha già Ella dato principio al suo tanto riuerito Comando.

Offerta.

Cardinale Buoncompagno. Fragnitello.

254 MI onora troppo V.E con degnarsi, che da'miei Pareri penda l'Elezione del destinato Predicatore alla sua Metropolitana di Bologna. Come, per sì riguardeuole decisione permessa al mio Arbitrio, io le rendo vmilissime grazie; così riuerentemente la supplico, a non volermi compagno nel prouedimento di sì scrupuloso Ministerio. Per conto di me, o della mia, e molto più sua Religione, non habbia V.E riguardo veruno nell'inuiare a quel Duomo, chi Ella mi nomina: e tutti ci presupponga al presente o nella Cina o sotto gli Antipodi, incapaci di seruirla in San Piero. Io non posso nè riprouare nè lodare il Religioso, di cui mi scriue, perche non l'ho vdito mai, nè so, se serbi quel decoro d'azione e quella santità di voci, che, sotto pena di enorme peccato, si prescriuono da'sacri Canoni e dalle sante Scritture a chi esercita vna Carica, totalmente apostolica e propria del Figliuolo di Dio. Meglio di me, se tal sia chi a Lei vien proposto, l'intenderà V. E dalle fedeli informazioni de' suoi Frati;

Ringraziamento. Risposta a Ragguagli domandati. Predicatori non fruttuosi riprouati.

che

che non mai si dimenticheranno nel ragguagliarla, e quali essi sieno per la venerazione dell'Abito, e qual ella sia per la maestà della Porpora. Quando il buon Sacerdote, ricordeuole di ciò ch'egli dee alla perfezione della sua Regola e alla diuinità dell'Euangelio, predichi Giesù Cristo, e muoua i cuori a penitenza, merita i suoi Fauori assai più, che non ho meritata io l'onoranza di questo assoluto Arbitrio, tanto onoreuole alla mia riputazione, ma tanto formidabile alla mia anima, se tradisco la sua in Oggetto troppo rileuante.

Cardinale Raspone, Legato d'Vrbino.

256

Risposta a Ragguagli.

MEno assai a me dispiace la Febbre, che in V.E altera l'arteria, ma rischiara gli vmori. Spero in Dio, che mi renderà indouino nello suanimento di quel Sasso, che troppo mortalmente ci lapidaua l'anima, col solo sospetto di poterla così dolorosamente trauagliare nel corpo. Non quieterò tuttauia, sinche Ella non viua quieta, e libera affatto dal temuto nemico. Due torti poi V.E mi fa, troppo graui al mio Affetto, e troppo penosi al mio Debito. Il primo, più tollerabile del secondo, si forma dalla quasi scusa, ch'Ella meco passa, perche non mi risponde di suo pugno. Oh questo no! poiche mi obbligherebbe, se ciò facesse, a non mai scriuerle senza miei caratteri: il qual giogo dobbiamo amendue scuotere, stimando, ch'Ella voglia i miei sensi, come Io altro non bramo che i suoi. Questi mi saranno sem-

Domestichezza, ed Espressioni.

pre tanto più grati, quanto si produrranno con minor pena dall'E.V. L'altro aggrauamento, di cui io non sono tollerante, è, il sospettarsi da Lei, che possa riuscirmi di peso l'Alloggio della sua Persona in alcuna delle nostre Case. Queste dubbietà sono come i dubbij della Fede, che quasi si agguagliano nella colpa a' negamenti di essa. Tutte le Case della Compagnia, finche io viuo, tutte sono spalancate a V.E: e ci riputeremo indicibilmente glorificati, s'Ella si degnerà di preferire, nell'Albergo, la pouertà de' nostri Muri alla fontuosità de' Palazzi, che a gara le offeriranno il ricetto. Spieghi pur doue le sia più comodo di smontare, con la sola anticipazione d'vn giorno nell'auuiso, affinche si tolga dalle camere la poluere, e si prepari il letto a' suoi riposi.

Offerta.

Monsignor Arciuescouo. Palermo.

257 SOno sicuro, che a V.S Illustriss. non men preme di fauorire il P. N, che di esaudire me, sì vero e sì antico suo seruidore. Son parimente certo, che la sua generosità, tanto benigna con la Compagnia, non ributterà le prime preghiere del Capo di Essa. Or come riuerentemente la supplicai, di non eleggere verun nostro Padre a' buoni seruizij della sua nuoua Chiesa, senza prima permettermi la seria esaminanza, se chi Ella disegna a tal gloria, ciò meriti, e ciò possa esercitare in beneficio della sua Metropoli con riputazione del suo Nome; così ora vmilissimamente li prego, a darmi tempo di più attentamente bilanciare

Preghiere. Raccomandazione.

ciare le qualità del Religioso, da Lei nominatomi; considerando le antiche notizie di Lui, e chiedendone nuoue a chi l'ha gouernato, e a chi attualmente presiede alla Prouincia. Sia Ella sicura, che in ciò molto più haurò l'occhio a' suoi retti fini, che a' nostri priuati riguardi. Onde, quando io lo truoui capace di ben'assisterle ne' maneggi Pastorali, non tarderò vn momento ad inuiarglielo. Intanto condonerà V. S Illustriss. alla troppa gelosia, che ho del suo seruizio, se alquanto differisco l'esecuzione de' suoi comandamenti, da me oltre modo e riueriti e desiderati. Non son sì cieco, che non vegga, quanto Ella ci aggrandisca con la elezione d' vn nostro Sacerdote a Cura sì riguardeuole di Esami e di Sinodi. Ma questa stessa altura d'inuidiato Ministerio mi obbliga a non tradirla, come seguirebbe, quando le assegnassi Huomo di mediocre o sapere o giudicio, e non proporzionato a' sommi meriti della sua Persona.

Gran Duca di Toscana.

MI permetta V. A, che, com'Ella ha meco ecceduto pe' termini d'incomparabile benignità in questa sua de' 27. di Nouembre, così io seco trascorra i limiti di quella somma riuerenza, che le professo, con lo sfogamento troppo domestico d'vna mia protestazione. Per comune parere di questi miei Padri, Custodi del nostro Archiuio, non è giunta in esso Lettera, che superi questa dall'A. V in espressioni, o di maggior ossequio verso Dio, o di stima più affettuosa

258

Ringraziamento.

inuerſo la Compagnia, o di offerte più cordiali e più magnanime, a patrocinio delle noſtre Miſſioni, e in fauore de' noſtri Operai. Nel che certamente non proferiſco ſillaba, che non eſca dalla più intima e veridica parte della mia Mente, in cui ſi terrà immortale la memoria d'vn tanto Padrone e Benefattore. Per quanto poi appartiene alla Raccomandazione, ch'Ella accetta di paſſar per Noi col Kalenter di Perſia, ſi degni l'A. V di eſeguirla nella forma, che la ſua ſomma Prudenza preuede douer riuſcire più profittenole a'vantaggi della Fede. Che ſe in ciò vuol'Ella intendere i miei ſenſi, io aſſai più apprezzerei il Foglio, inuiato dalla ſua Segreteria a dirittura, che traſmeſſomi in Roma, per auuiarlo colà. So quanto più poſſano i Caratteri così ſcritti, che gli vficij preſentati da chi è protetto. Ciò nondimeno V.A l'habbia per non eſpreſſo, quando diuerſamente o giudichi o voglia.

Pareri dell'Autore.

Principeſſa Doria. Genoua.

259 SI è ſubitamente ſcritto a Lisbona, per ricuperare la diuota Immagine, che V.E deſidera, in memoria del gran Seruo di Criſto, tanto da Lei, religioſamente vdito, e criſtianamente glorificato. Nel momento, che capiterà la Carta nelle mie mani, ripaſſerà in quelle dell'E.V: la qual ſupplico a penetrare dagli eſpreſſi ordini dati, e dalla pronta notizia che le dò, quanta in me ſia l'ambizione, e di riceuere, e di eſeguire i ſuoi Comandamenti.

Ragguaglio.

Cardi-

PRego Dio, che il ritorno con tanta benignità da V.E notificatomi in queſta ſua de' 5. del paſſato a Rems, rieſca così felice alla ſua vita, come, ſenza dubbio, ſarà feliciſſimo alla ſua Chieſa. Nel rimanente, ſi come io del ſuo affetto verſo la mia meſchinità aſſai più comprendo, ch'Ella non dice: così, per quanto io sfoghi i miei ſenſi verſo l'Eminentiſſima ſua Perſona, Ella mi creda infeliciſſimo, e quaſi mutolo nel diſpiegarli. Nell'altro Mondo vnicamente intenderà, qual ſeruo io le ſia, e qual io conoſca di douerle eſſere: perciòche quiui gli Oggetti appaiono ne' loro colori, ſenza ombre, e ſenza ingrandimenti. Io perſeuererò nella continouazione delle mie preghiere, a beneficio della ſua Anima, tanto da Dio ſtaccata dal Mondo, e tanto da Lei vnita a Criſto, e ſacrificata totalmente a gli accreſcimenti della diuina Gloria. Già la reliquia di Sant' Antonio e la riſpoſta di V.E ſi ſono inuiate al Senato di Palermo, col ſicuro ricapito del Predicatore, che di quà è paſſato a quella volta. 260

Riſpoſta a Ragguagli, ed Eſpreſſioni dell'Autore con Raggua. gli.

Gio. Federico Duca di Brunſuic e Principe di Luneburgo. Cell.

LE nozze di V.A con la Sereniſſima Palatina hanno rallegrata tutta la Chieſa Cattolica, che ſpera in coteſti ampiſſimi Dominij, dopo lunghezza d'anni, chi a Lei ſucceda non meno nella ſoura- 261

Congratulazione.

Offerta, ed Augurio.

souranità del Comando, che nella propagazione della Fede. Io certamente non lascerò scorrere giornata, in cui non raccomandi l'AA.VV a Dio; affinche quanto prima conceda loro il sospirato Frutto del celebrato Sacramento. Così piacesse a S.D.M d'illuminare gli altri Sereniſſimi della sua Stirpe; fra quali, l'vltimo di nascimento, e a niuno inferiore de'fratelli nella magnificenza e nell'indole, incredibilmente ci benefica nella Città d'Osnaburgo. Quanto bramerei col mio sangue cassare dalla mente di Lui gli errori, appresi nella puerizia senza colpa, e ritenuti ora coll'obbligazione, che ha ciascheduno di tracciare, qual sia la vera Religione, più conforme alla vita di Cristo, più vniforme alle dottrine e a'costumi de'Santi. Non diffido, che l'Esempio di V.A non debba vn giorno santificare tutta la sua Regia Prosapia; acciòche sia de'Principi viuenti tal la credenza, qual fu ne' tanti loro famosi Antenati, viuuti e morti nell'vnione con la Sede Romana.

Desiderio.

Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza.
Regina Cæli.

262 MEntr' Ella nella soscrizione tralascia gli splendori della Casa paterna, e si stringe con la croce di Cristo, io non ardisco di scolorire, co' titoli che merita, l'oscurità che abbraccia. Bensì rendo a Lei quante grazie posso, per le Virtù che mi augura dal Santo Bambino, e per la sete che mostra della Parola di Dio; che, quanto vscirà infreddata dalla mia lin-

Scusa. Era di Casa Colonna. Risposta a B.F. e

lingua, tanto s'infiammerà nell'vdito ſuo e delle ſue Figliuole, così ben diſpoſte a sì beato incendio, coll' arſura di tutta quella Paglia, che il Mondo ingannato tanto ſtima nell'eſercizio delle Vanità, antiponendola allo ſcelto Frumento della Perfezione Criſtiana. Da me indubitatamente ſaran ſeruite verſo la metà di Febbraio; non mi permettendo l'anticipazione di tal'oſſequio l'ingombro delle mie Cure, e l'impegno ineuitabile di qualche altro Ragionamento. Come vmiliſſimamente la riueriſco, così con ogni ſommeſſione la ſupplico, a ricordarſi di me nelle ſue Preghiere; promettendole di ſommergere il ſuo Chioſtro nel ſanto Calice, tutte le volte che io celebrerò all'Altare, prima che loro paghi il promeſſo tributo del Diſcorſo, che mi chieggono. *Conſiderazioni di Spirito.*

Conte Areſe Preſidente del Senato. Milano.

DAche V.S Illuſtriſs. in queſto benigniſſimo ſuo Foglio de'2, a fauore di coteſto noſtro Nouiziato, ſi tramuta di Preſidente del Senato in Generale della Compagnia, procurando con tanto affetto il noſtro Comodo: io quì mi tramuterò nel Conte Areſe, per eſeguire le ſue amoroſe ſollecitudini, in beneficio del Chioſtro deſiderato. Quel poi, che mi rapiſce il cuore dal petto e lo traporta nel ſuo, è l'artificio, con cui Ella aggrandiſce ineſtimabilmente l'onoranza del ſuo Patrocinio, maſcherandolo col propio intereſſe, e ingegnandoſi di obbligarci meno, con dichiarare profitteuole alla ſua Caſa e vtile alla Conteſſa ſua Moglie **263** *Ringraziamẽto*

glie la vicinanza de'noſtri Muri al ſuo Palazzo. Tal benignità di troppo corteſe ſtrattagemma c' incatena ad vn Benefattore; il quale, in vece di oſtentare ciò che opera, naſconde e cuopre ciò che ridonda in sì notabile vantaggio de'noſtri Padri. Ho dati quì efficaci ordini, per impetrare il Luogo: e, quantunque la conſuetudine del Clima ſia per intrecciare miſterij nel maneggio, tuttauia la ſincerità di Noſtro Signore, nemica d'orpelli e tanto inclinata a fauorire, mi fa ſperare, quanto per altro difficilmente mi prometterei, ſenza lunghezza tedioſa di propoſizioni e di ripulſe. Io non poſſo credere, che V.S Illuſtriſs. non habbia parimente eccitato il Cardinal Omodei alla ſpedizione dell'Affare; perciòche nel proſcioglimento de'nodi più valerà S.E con vna voce, che non potrò io con gli vltimi sforzi delle due mani. Le rendo per fine quante grazie poſſo, nel primo luogo, dell'amor che ci porta, e nel ſecondo, del bene che ci procura, con la traslazione del noſtro anguſto Nouiziato in coteſto ampio e ſuppreſſo Chioſtro di San Girolamo.

Ragguaglio.

Suor Catarina Soprani. Genoua, S. Silueſtro.

264 SOmmamente mi dolgo de'diſturbi, che coteſto loro Monaſterio, per altro Santo, tollera sì graui, e preuede maggiori per coſa, che, ſi come il comandamento di vna Priora, d'vn Generale, e d'vn Papa poteua rendere ſoaue, non che ſoffribile; così pare che douеſſe l' vbbidienza di Religioſe tanto eſemplari riueren-

Oratoria.

uerentemente gradire, e la prudenza di Monache tanto ben nate diſſimulare. Però mi permetta Ella, che io di nuouo la eſorti a ſupplicare Sua Santità, di togliere in perpetuo vna sì odioſa Conceſſione di ſtanze, affinche le Anziane godano le prerogatiue del Chioſtro, ſenza multiplicare gl'impegni alle parti diuiſe con nuoui ricorſi: i quali forſe non ſarebbono in tempo, e ſenza forſe ſcemerebbono l'alto concetto, che ſin ora ſi è hauuto della loro ſcambieuole Carità, e piena ſuggezione a' proprij Prelati. Nè Ella ſi fidi di chi le rappreſenta il Breue di Noſtro Signore poſteriore al decreto della Sacra Congregazione: poiche ſi come è vero, che per tardanza de' copiſti comparue, dopo l'annullazione della Grazia fatta da' Cardinali, tuttauia fu dal Papa ſegnato in Camera tre giorni prima della preteſa Ripulſa. Sì che in realtà l'Approuamento della Cella, conceduta dal loro Generale alla Nipote del Principe di N, eſſendo vſcito e dall'oracolo e dall'anello di Sua Beatitudine prima del Decreto, ſarà riſpettato da ogni Tribunale. Niun vorrà opporſi a Priuilegio effettiuamente voluto e fatto dal Sommo Pontefice, quantunque non diſteſo dagli Scrittori nè publicato dal Segretario de' Breui. Per tanto cooperi Ella a ſpegnere la fiamma di diuiſione, troppo contraria alle regole dello Spirito, e all'odore dell'ottimo Nome, che coſtì e quì ha ſempre hauuto la loro Caſa; fra' più oſſeruanti Monaſterij dell' Italia, ſtimata riguardeuoliſſima per la qualità delle Madri, e per l'eſemplarità de' Coſtumi. Ciò non iſcriuerei a verun altra del ſuo Chioſtro, per non parere di farmi Maeſtro di ſer-

uori a chi ſono tanto inferiore di ſpirito: ma a Lei, che m'è Nipote, e figliuola della più cara coſa che haueſſi nel Mondo, confido queſti ſentimenti, da me giudicati conformiſſimi e alla Prudenza criſtiana e alla Perfezione religioſa.

Monſignor Giorgi Vicelegato.
Bologna.

265 *Riſpoſta a' Ringraziamento.*

INgrandiſce V. S Illuſtriſs. troppo la poca o niuna parte, che io ho hauuta nelle dichiarazioni traſmeſſe a Venezia del ſuo merito, e del concetto, in cui Ella viue preſſo Noſtro Signore; aſſicurandola, che io ſcarſamente ho ſignificato all' Eccellentiſs. Marino ſuo Padre, quel che aſſai più largamente a me diſſe Sua Santità, ſenza ſegreto, e con ſentimenti molto teneri verſo la ſua Perſona. Ella dunque aſcriua alle ſue virtù, e debba al ſuo valore, ciò che di Lei ſi ſcriue da chi è puro relatore dell'ottima Fama, che gode appreſſo vn tanto Papa. Prego Dio, datore d'ogni bene, che a V.S Illuſtriſs. multiplichi ſempre più le ſue miſericordie, in ben de'Popoli ch'Ella gouerna, e a gloria della Chieſa vniuerſale, di cui Ella ſarà gran Miniſtro. Con tale augurio, che a me ſuggeriſce la pura verità di quanto preueggo, laſcio d'infaſtidirla.

Monſignor Patriarca Borromeo Nunzio Apoſtolico.
Madrid.

266 IN riſpoſta de'Comandamenti, eſpreſſimi da V. S Ill. in queſta de'16. del paſſato, io farò ſignificare al P. Heſ-

Hesser i desiderij dell'Ambasciadore Cesareo e i fini di Monsr. Nunzio, per la più lunga dimora di Lui in Madrid. Vero è, non darmi cuore di violentare le voglie del Padre, quando sieno di ripassare alla quiete della sua Camera dalle tante amarezze di cotesta Corte. L'Intenzione occulta, che di suo pugno Ella mi soggiunge, come totalmente apostolica, dourebbe preferirsi dal buon Religioso a qualunque priuato vantaggio, eziandio spirituale dell'anima sua. Di essa io a Lui non fo motto, per la segretezza, con cui V.S Illustriss. me la notifica. ma quando egli costì ne sia consapeuole, non posso credere, che non debba arrendersi a quanto Ella gli prescriuerà, per assicurare alla Religione Cattolica vn sì rileuante guadagno.

Risposta a Negozij.

D. Pietro d'Aragona, Vicerè di Napoli.

LA deliberazione, che V. E ha presa intorno a quel Giouane Inglese, è degnissima del suo senno, ed è soprammodo proporzionata a sopire i discorsi, senza pregiudicare a' successi chimerici, quali par che sieno i correnti, o anche non totalmente fantastici, come sempre possono essere i casi di questo Mondo, non del tutto indubitati. Dal P. N. le saranno già state espresse alcune altre notizie più minute, le quali nè danno nè tolgono luce all'intrecciamento del labirinto. Onde conchiudo, l'vscita da esso non potersi meglio terminare, saluo col filo, da lei tanto prudentemente teso, e a me così benignamente comunicato.

267

Risposta a Ragguaglio.

Riflessioni dell' Autore.

268 *Ringraziamento.* MI confesso oltremodo glorificato da V.E coll'espressione fatta, di volermi vdire nell'importante materia dell'Approuamento alle Confessioni. Ne rendo perciò all'E.V tutte quelle grazie, che merita, e per la benignità di protesto sì onoreuole alla mia Persona, e per la confidenza di parere da me voluto in Oggetto di tanto rilieuo. Quando nella Francia tutte le Cose corressero, come corrono nell'Italia, si potrebbono in essa trasferire molte Costumanze di queste Diocesi, benche non antichissime, tuttauia profitteuoli al buon gouerno delle Chiese. Ma mentre tanto fra sè si discostano le giurisdizioni e gli vsi de'nostri e di cotesti Prelati, io la scongiuro a non permettere innouamento veruno in Soggetto di troppe conseguenze; e che, sì come sotto di Lei cagionerebbe solo disagio, così negli altri Distretti produrrebbe amaritudini insoffribili, e graui scomponimenti. Le Pelli, che sotto il Polo addobbano Regnanti e riparano Contadini, tormenterebbono i sottoposti alle arsure della Zona. Così pure riuscirebbe nociuo a' Bambini quel cibo, che a'Robusti reca nutrimento, e dà vigore. Con tale massima, Non tutto giouare a tutti, come ben'Ella intende, si degni di esaudire le mie suppliche; conseruando a'Religiosi della sua Prouincia la contentezza, che godono nel suo Gouerno, da ognuno acclamato per Idea di ben presedere a'Soggettati.

Preghiera.

Luca de' Fornari. Genoua.

NOn posso contenermi, benche occupatissimo, di non rendere cordiali grazie a V.S Illustriss, per l'anticipato Ragguaglio, che si compiace di darmi delle sue vicine Nozze, nella tanto benigna e amoreuole Lettera de' 23. del passato. Quando le doti personali di chi Iddio le ha destinata, sieno e così cristiane e così riguardeuoli, com'Ella me le descriue, ciò basta, per necessitarmi a rallegrarmene seco con tutto l'animo. Se poi ha V.S meco taciuti, per eccesso di modestia, i miei vincoli con la sua Casa: io in niun momento de' miei giorni posso tacere le infinite obbligazioni, che professerò sempre al Signor Bartolomeo suo Padre. Egli mi vsò termini tanto eccessiui e di amore e di stima, che io non ho chi possa antiporgli; e conseguentemente, ancorche defunto, viue nel mezzo della mia mente, e vi viuerà, finche io non muoia. Qualunque sia per essere la durata della mia vita, tutta sarà sempre debitrice a' Figliuoli di quei sommi debiti, ch'io contrassi col Genitore; il quale mi ragguardò, non perche fosse sua Moglie figliuola di mia Sorella, ma perche mi credette nel Quaresimale, che costì feci, Guida della sua Anima. 269 *Congratulazione.* *Espressioni.*

Duca di Sauoia.

GLi eccessiui Fauori, che l'A.V.R mi ha fatti sempre godere, mi danno animo di supplicare la sua somma Benignità di Grazia, quanto a Lei non faci- 270 *Pregbiere.*

facile, tanto maggiormente da me sperata, per l'incomparabile generosità del suo cuore, che quasi sdegna di beneficare, se non rompe ostacoli inuincibili, e se non vince oppositioni insuperabili. Confesso l'arduità del Concedimento, acciòche Ella conghietturi la infinità delle obbligazioni, con cui lo riceuerò dalla magnanimità del suo Rescritto. Può anche credere, che non mi presenterei a sì gran Principe supplicatore in tanto contrastata Materia, quando non hauessi vrgentissimi motiui di somministrare alla sua pietà l'Oggetto d'esercitarla. Vmilissimamente dunque la prego di rimettere ad N. la graue Contumacia del Bando publicato, e di permettermi, che io di Lui mi valga con piena sodisfazione del suo regio Comando. Non espongo la riuerenza di questo suo Vasiallo alla sua sereniss. ma Persona e Casa Reale, perciòche può V.A credere, che, senza vn pieno conoscimento di sì douuto ossequio, non formerei parola a beneficio di Lui. Alquanto più lungamente mi son discoperto col suo Residente; il quale spero, che mi sarà amoreuole intercessore, in soggetto di mia somma premura.

Doge di Genoua.

271 *Ringraziamento.* Riceuo, per mano del Signor Gian Luca Durazzo, loro inuiato Gentiluomo a Sua Santità, il fauoritissimo Decreto, che la Serenità Vostra si è degnata di spedirmi nel passato mese di Marzo. Hameco Ella co'Sereniss.mi Collegij operato, non a misura de'miei tenuissimi meriti, ma ben alla dismisu-

ra

ra della loro incomparabile benignità. Spero, che non mai si pentiranno, di hauere sì altamente glorificata la Compagnia col Decreto di Fauore, sopra ogni credere da Noi apprezzato, e oltremodo profitteuole alla nostra Reggenza. Non chieggo allargamento del Priuilegio; ma ben imploro il Patrocinio della Serenità Vostra, anche a beneficio de' miei Successori, nella forma che loro suggerirà, l'amore al nostro Instituto, la calma de' Tempi, e la perspicacità della propia Prudenza; che sempremai vnirà a' giusti riguardi del loro Gouerno le salutari conuenienze del nostro.

Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza.
Regina Cæli.

COme nella sabbia il più eletto Frumento della Parola diuina nè pur produce fieno inutile od vrtiche pungenti; così nell' ottimo terreno di Cuori immaculati e di Anime feruorose ogni Voce euangelica, quantunque mal proferita da labbra infreddate, forma vampe di Spirito Santo, e brame totalmente Angeliche. Tanto è accaduto nel Discorso, ch'Ella e le sue Madri vdirono dalla mia bocca, nella solennità di S.Romualdo. Io dissi poco: ma il mio Nulla crebbe sì fattamente nelle loro diuote Menti, che io non ho potuto leggerne il racconto in questo suo Foglio, senza giubilo ne' loro acquisti, e senza confusione nella distanza de' miei geli da'loro ardori. Questi sono i prodigij di Cristo crocifisso, che alle sue

272

Risposta a Ragguaglio.

Considerazioni.

ſue Spoſe muta l'acqua d'inſipide voci in vino di perfetta ſantità; traendo, a beneficio di Eſſe, da ſelci agghiacciate fiamme così acceſe, quali furono le cadute dal Cielo nel Cenacolo degli Apoſtoli. Attribuiſcano perciò e alle loro preghiere e alla loro virtù tutti quegli accreſcimenti di religioſa Oſſeruanza, che confeſſano ſeguiti dopo il mio Sermone nel loro Chioſtro; da me venerato quaſi al pari della diuina Caſa di Nazaret, oue l'eterno Verbo s' incarnò, per iſpogliare d'ogni ſentimento vmano i loro ſpiriti, e rendergli ſomigliantiſſimi alla ſantiſſima Vergine ſua Madre, e alla gran Vergine S. Tereſa loro Madre. Come poi non prometto di vbbidirle sì preſto nel nuouo Ragionamento, che mi chieggono; così m'impegno di ſeruirle, quando le mie Cure mi permetteranno qualche reſpiro dalle ſollecitudini della Reggenza, e dalle fatiche del Palazzo. E sì a Lei come alle ſue Figliuole raccomando i miei rimorſi in Magiſterij di tanto riſchio, quali ſono, viuere Generale della Compagnia, e Predicatore del Papa.

Scuſa, e promeſſa.

Conte Mario Carpegna. Scaulino.

273 *Negozio.*

HAurà ſignificato a V. S Illuſtriſs. l'Abate ſuo Fratello, quanto io viua ambizioſo non ſolamente di eſeguire, ma di preuenire le ſue intenzioni. Ella nondimeno, come prudentiſſima, non può non intendere la dilicatezza della Materia, e l'accortezza del Perſonaggio, con cui conuien trattarla. Però, eſſendo Ella certa della mia attenta inclinazione a ſeruirla,

con-

conuerrà che mi dia tempo per operare, e che mi auguri opportunità per conchiudere. Ciò non sarà sì facile, se la Persona, di cui trattiamo, si fosse per l'addietro già fissata in determinazioni diuerse dalle nostre. del che non so chi possa essere consapeuole, mentre l'ottimo Principe, parchissimo de'suoi concetti con qualsisia che possa o rimuouerlo o piegarlo, vnicamente si consiglia con Dio, e appena si apre con quei Serui di Cristo, che interrogati rispondono, sfuggendo quegli, che non richiesti o pregano o parlano.

Monsig. de' Marini, Arciuescouo d'Auignone.

HO veduta l'efficace scrittura di V. S Illustris. intorno a'graui interessi della sua Chiesa. Di essa io negoziai con Monsignor Segretario, e gli l'ho persuaso a leuare dalla Giunta la Quistione agitata, e ad interporsi, che il Cardinal Chigi la decida da sè come Legato, e ordini, che le cose rimangano nello stato di prima. Se le sue ragioni verranno considerate, e se i miei vfici saranno vditi, io spero che Ella otterrà quanto chiede, nè si darà vn tanto crollo all'Arciuescouado, e a'Successori di Lei in esso. Almeno haurà V.S Illustris. vna piena contentezza, di hauere discoperti i graui danni, che seguirebbono dietro alla dichiarazione, di cui la importunano coloro, che guardano la superficie di vn Titolo non pretesо, senza penetrare il profondo de'disordini necessariamente annessi alla nouità intimata. Se in altro merito di seruirla, Ella sa, quanto io viua ambizioso di cooperare a'prudentissimi par- 274 *Negozio.*

titi, da Lei ſempre propoſti, per puro mantenimento de'diritti Eccleſiaſtici, e del bene aſſai più di queſta, che di coteſta Chieſa.

Suor Maria Coſtanza Arquata. Genoua, S. Siluestro.

275 *Diſcolpe.*

IO amo le figliuole di mia Sorella, Religioſe in coteſto Chioſtro, ma aſſai più amo il mantenimento della mia Parola, già data per giuſte cauſe, e per fini di ſola gloria diuina. Sappia perciò Ella, non eſſermi io mai ritirato da quel che la prima volta ſcriſſi: Sempre ho proteſtato, sì a mia Nipote, come ad altre da me ſtimatiſſime, Non rimanermi libertà d'impugnare ciò che ho procurato, e di oppormi alle ragioni che ho conoſciute ottime, quando per eſſe impegnai i miei vfici con Noſtro Signore. Sarò prontiſſimo a procurare la Scomunica, ch'Ella ſauiamente deſidera nell'auuenire, purche mi ſi traſmetta (in nome della Priora e del Monaſterio) la Supplica di tal materia, diretta a Sua Santità. Altramente ſarei rigettato come imprudente, per ingerirmi in Affare, di cui niuno mi ha coſtituito o arbitro o procuratore.

Doge di Genoua.

276 *Condoglienza*

NOn ſenza ſtraordinaria prouidenza Iddio chiamò, quaſi nello ſteſſo punto, il Fratello al Trono, e la Sorella al Cielo. La gramaglia del Funerale e lo ſplendore del Manto, così ben teſſuti dalla Maeſtà Diuina nel-

nella Persona di V.Serenità, la stimoleranno sempre a gouernare con la morte a vista, per immortalare ne'fasti della Republica il suo Nome, e per accrescere a' Popoli gouernati la tranquillità e la giustizia. A gli splendori di sì alto Grado aggiungerà Ella e somma luce e singolare venerazione, se ne'primi giorni del suo Comando dileguerà quelle sottilissime nebbie, più tosto colorite, che alzate fra la S. Sede e cotesta Signoria. A' Vicarij di Dio non mai si cede, senza notabili acquisti e di meriti in Cielo e di acclamazioni nella Chiesa. Sì che quando, quasi presa l'occasione d'vn nuouo Capo, la Republica con inuitta generosità operasse da sè, a riuerenza del Pontefice, ciò che per auuentura o impetrerà il tempo o suggeriranno i negoziati, crederei, che l'applauso crescerebbe a dismisura, e che infinitamente con tale magnanimità obbligherebbe questa Corte, a troncare nell'auuenire ogni principio di vapori non luminosi. Iddio, che assiste a'Principi, e che ha nella sua mano il cuore de'Regnanti, somministrerà e a'Consigli e a'Collegij quei cristiani dettami, che possono tanto sublimargli nel concetto de' Buoni, con auuicinargli a' santi fini di chi l'Eterna Prouidenza ha costituito Padre de'Fedeli. *Compatimento.*

Principe di N.

LE obbligazioni della nostra Compagnia verso la gloriosa Casa e sublime Persona di V. E, come sono senza numero, così saranno tra Noi senza fine. 277 *Scuse, e Preghiere.*

Da tal premeſſa può Ella conghietturare, quanto ſia eſtrema la neceſſità, che io ho di ſupplicarla vmiliſſimamente, a diſpenſarmi nella Propoſizione fattami in queſta benigniſſima ſua Lettera del meſe paſſato. Son ſicuro, che riflettendo la ſua Pietà, eſſerſi la noſtra Religione tanto accreditata, per la grande ſtima', di eſſa fatta da' ſuoi Illuſtriſſimi Antenati, non mai permetterà, che crolli o cada ora l' eſſenza dell' Inſtituto, per la Elezione del Padre N. al reggimento di coteſto Collegio. Quando vn tal'eſempio non ſi tiraſſe dietro la impoſſibilità di ſcuſarmi, in ſomiglianti Nominazioni, con tutt' i Principi Sereniſſimi, e' Rè dell'Europa, ſenza eſaminare al preſente più che tanto le qualità del Religioſo, ciecamente vbbidirei ad vn tanto Signore, sì benemerito del noſtr'Ordine, e i cui cenni preſſo me ſono più che oracoli. Ma la perſpicacità dell' E.V ottimamente ſcorge, Non rimanermi preteſto con gli altri Dominanti, di ſcanſare le loro Propoſte ne' noſtri Gouerni, ſe la ſomma cura, ch'Ella tiene della noſtra Oſſeruanza, magnanimamente non mi diſcioglie da' vincoli della ſua Dichiarazione. In caſo non differente il Defunto Duca di N, benche mi haueſſe richieſto con calde iſtanze d' eleggere Rettore vno de'tre Padri, che mi proponeua, giurandomi, di non mai in auuenire douerſi ingerire in tal materia; renduto da me capace degl' infiniti pregiudicij, che alla noſtra ſemplicità e vbbidienza ridonderebbono, mentre in ciò io l'vbbidiſſi; dopo alcune repliche, criſtianamente mi liberò dalla eſpreſſione fat-

ta-

tami, e amorosamente accolse il nuouo Rettore, che io dichiarai, in vece de' nominati da Lui. Viuo con fermissima speranza, che da Principe publicamente impegnato, e in mia grazia receduto dalla pratica mossa, in niuna guisa si lascerà vincere la magnanima Protezione, ch' Ella tiene di questa Comunità, a Lei sì cara, e di Lei sì riuerente: onde, rimessomi nella piena libertà di assegnare a cotesti miei Padri Capo, chi giudico, murerà V. E per sempre questa Porta, che, vna volta aperta, è impossibile giammai serrarla. In Messina, più tosto di accettare la raccomandazione fattami dal Senato, di eleggere Messinesi per Gouernanti di quelle Case, accettai di perdere due mila scudi di entrata, col baluardo e giardino, che tolsero al nostro Nouiziato: e chiesi al Rè di Spagna Filippo IV. di vscire dalla Città, qualora persistesse nella domanda. I danni durano: nè io ho loro mai ceduto, quantunque da me con ogni rispetto di scuse si sia conseruata questa nostra verginità di Elezioni intatte a violenze d'Intercessori. Supplico per tanto V. E, ad esaudire le mie preghiere, a rasciugare le mie lagrime, a racchetare la mia sinderesi, ad inuigorire la mia confidenza, e ad incoronare la sua grandezza, con liberarmi dall' euidente rischio, di douer piangere, ne' tempi futuri, publicati nella Compagnia i Superiori a nominazione non nostra, nè delle nostre Consulte. A Lei nulla rilieua chi sia costì Guida de' nostri non numerosissimi Sacerdoti: e alla nostra Reggenza infinitamente importa, il conferirsi la Cura delle nostre Case, a chi vi è chiamato da Dio, co' riti prescritti dal-

dall'Instituto. Più di ciò non bisogna alla teneriſſima pietà di V.E, che più di me teme ogni feſſura nell'Argine delle noſtre Coſtituzioni.

Rè di Polonia.

278 *Congratulazione.* IN nome di tutta la Compagnia io mi preſento al Trono di V. M, rallegrandomi, co'più viui ſenſi del mio animo, e ſeco e co'ſuoi Regni del ſuo nuouo e tanto acclamato Diadema. La Elezione è riceuuta da tutto il Criſtianeſimo, come deriuata dal Cielo, e come voluta da Dio, con ſingolarità di Prouidenza quaſi miracoloſa. Supplicai ſempre l'Eterna Bontà, che collocaſſe la Corona di Prouincie, che ſono l'Antemurale della Fede, ſu quel Capo, che con più valore le gouernaſſe, le difendeſſe, e le glorificaſſe nel coſpetto del Mondo e della Chieſa. Tanto ſperiamo che ſia ſeguito: mentre l'applauſo al nome di V. M è vgualmente vniuerſale ed eccesſiuo. Fra le cordialiſſime congratulazioni al ſuo nuouo e real Manto Ella mi permetta, che io, come a Lei rendo quante grazie poſſo concepire, per le dichiarazioni che fa, a fauore di queſta ſua minima Religione; così la ſcongiuri con la fronte a'gradini del ſuo Seggio, di voler ſempre in quei Padri, che ſi degnerà di eleggere al ſeruizio o della ſua Coſcienza o della ſua Cappella, intatta e inuiolata l'oſſeruanza della noſtra Regola; ſenza giammai permettere, che alcuno di eſſi ſi diſcoſti, anche vn dito, dalla modeſtia, dalla pouertà, dalla religioſità, e dal ritiramen-

Coronazione di Rè.

Ringraziamento.

Domanda. Oſſeruãza Religioſa.

ramento, che, nelle Corti, a'ſuoi Figliuoli preſcriſſe Sant'Ignazio noſtro Padre. Come V.M ſi compiace d'amare tanto ſuiſceratamente la Compagnia; così ſon ſicuro, che ne'più vicini alla ſua Reggia vorrà, più che in tutti gli altri, e luminoſa e fiorita la cuſtodia delle noſtre Leggi, e la ſantità de'buoni Eſempij. Con vn Rè, sì perſpicace e sì pio, ſo non biſognare eſpreſſioni maggiori; promettendomi tanto più, che, chiunque de' noſtri Padri ſeruirà la M.V, intenderà ſubitamente, non poterla meglio o vbbidire o ſodisfare, che conſeruando a tutto rigore la perfezione de'noſtri riti, e lo ſplendore de'noſtri fini.

Procuratore Gio. Battiſta Cornaro Piſcopia.
Venezia.

279

Congratulazione. Lodi. Rifleſſioni di Spirito.

RIceuo nello ſteſſo tempo vna Lettera di V.E e'l Libricciuolo della Signora Elena ſua figliuola. Come l'Operetta di tanto erudita ed eleuata Anima ſupera immenſi Volumi di Scrittori non oſcuri; così l'vnico Foglio, ch'Ella m'inuia nell'vltima giornata d'Agoſto, non men vale delle tante carte, che io con eſtremo godimento leggo, e con altrettanta venerazione ammiro nel trasferito Colloquio del Lanſpergio Cartuſiano. Non poſſo ſpiegarle, quanta tenerezza habbia cagionata nel mio cuore la pietà di sì diuota Traduzione. Io, che ſapeua il ſublimiſſimo ingegno e l'infaticabile ſtudio di coteſta tanto ammirata Donzella, non potei non ſoſpettare, che, condeſcen-

ſcendendo Ella alla curioſità della ſua Mente, non volaſſe con penne d'Aquila ſu le pericoloſe cime de' Monti, poſſeduti da Poeti fioriti e da Filoſofi gonfiati. Ora giubilo, mentre la veggo con piume di Colomba raggirarſi d'intorno a' Santuarij di Criſto, ſantificati, o da Contemplatori penitenti, o da innocenti Teologi. Mentre vna Vergine, sì grande e di cognome e di ſapienza, ha voluto per primogenito Parto delle ſue Stampe vn'Opera, conceputa nelle Certoſe e diſegnata in Cielo, mi fa ſperare, che la Prole ſuſſeguente delle ſue Speculazioni non ſi diſſomiglierà dalle beate Idee di chi ha tolta, nel naſcimento, la Primogenitura alle Sorelle, che ſeguiranno. *Scienza vera.* Qual gloria, Riuerirſi bozze di tanta Religione in Verginella di famoſiſſima Caſa! Mentr' Ella ſi fa Madre d'adorato Volume, ſi coſtituiſce inſieme Maeſtra di ben penſare e di meglio ſcriuere a' Compoſitori, che la precedono di ſeſſo e di anni. Tal'Ella poi certamente non ſarebbe, ſe non foſſe creſciuta ſotto l'educazione di vn Padre, quanto glorioſo ne' primi maneggi della Republica, altrettanto attento ne' pregi criſtiani della propria Famiglia. Iddio rimuneri, e con ghirlande di Fama immortale e con corone di Gloria eterna, sì chi promuoue, come chi accetta vn'Allieuo, che da ogni parte ſpira fragranza di ſauiezza, di nobiltà, di fede in Criſto, e di ſtima verſo l'Eternità; che, preſſo chi ha ſenno, vale il tutto, e riduce in niente ogni più ſontuoſo oggetto della vita preſente.

P. Adorno. Parma.

HEbbe Monsignor Maggiorduomo in sua mano il plico, che V.R accluse nella mia. Parlammo lungamente della sua Persona, e faceuamo vn'armonia a due cori tanto vniformi di note, che pareuamo vna sola voce, come, per diuina misericordia, siamo nell'amarla vn solo cuore, e nello stimarla vna sola mente. Viue Sua Sig. Illustris. oramai intollerante di sentirla assente; nè so, quanto lungamente sia egli per resistere all'amarezza che proua. Iddio disporrà e di Lei e di Monsignore, quel che sarà sua maggior gloria, e quel che vanno maturando i gran meriti di questo Prelato, esemplarissimo ne'costumi, e indicibilmente ecclesiastico nelle massime. 280

Ragguaglio.

Lode.

Monsignor Fieschi Gouernatore. Rimini.

IO colla stessa cordialità auguro a V. S Illustris. il nuouo Anno ricco di celesti tesori, con cui Ella a me trasmette le benedizioni del Santo Bambino. Sia pur certa, che ogni sua sillaba più pesa nella mia stima, di quelche pesino replicati fogli di sole parole, delle quali tanto abbondano i corrieri del Natale. Mi rincresce di non poter corrispondere alle obbligazioni che le professo, saluo che con periodi; i quali, benche sieno totalmente sinceri, sono nondimeno periodi, cioè frondi, e non pomi. Di questi, quando Ella mi desse occasione, spererei di non essere sterile, se non quanto tal mi rendesse il mio corto potere in questa Corte. 281

Risposta a buone feste.

282 *Ringraziamento, e Lodi.*

NElla religiosa Versione del diuino Colloquio di Cristo dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, spande V.S Illustriss. così venerati raggi di sentimenti cristiani e di matura elocuzione, che io, a capo chino, ho più volte, come sacra Reliquia, riueriti i caratteri del suo Libro. L'Operetta non è grande di mole: ma, a guisa o di Diamante o di Perla, compensa coll'immensità del prezzo la tenuità del peso. E' troppo illustre l'Esempio, ch'Ella dà a' Letterati delle Accademie, d'impiegare in Oggetti celestiali ed eterni la sublimità dell'Ingegno e la vastità della Dottrina. Io adoro, non che ammiro, essere nel suo cuore talmente preualuta alle frondi della curiosità la midolla dello spirito, che sul frontispicio de' conceputi Volumi habbia Ella sospeso, per Principe e per Censore di essi, vn Colloquio, formato tra le Stelle, e trasmesso dal Redentore dell'Anime all'Anime predestinate. Chi può immanigare Pietà vguale a questa, che, in anni sì freschi, in fortuna sì alta, in casa sì inuidiata, in sì prodigiosa enciclopedia di ogni più alta e nascosa intelligenza, spregiati i lustrori d'ampolle profane, metta in luce diuinità di Proposte, cioè, chiaui d'oro del Cielo per aprirlo, e forti chiauistelli all'Inferno per chiuderlo, affinche ogni Cristiano si salui, e niun Huomo si danni? Quando io, co' miei occhi, non riconoscessi questo gran Primogenito della sua Penna, non crederei possibile, in tanta corruttela o di vane o di detestate Scritture, il miracolo di Opuscolo, basteuole a compungere vn Mondo, for-

Libri pij.

formato da Lei, che ha nel Mondo sì possenti sollettichi, per amarlo, e non di abborrirlo, per hauerlo nel cuore, e non a tenerlo sotto i piedi. Lo stile ha la canutezza dell'Areopago, e ha la viuacità del Parnaso. Dice nella Lettera al Lettore ciò che vuole, e non vuol dire, saluo ciò che dee dirsi. Ripruoua i belletti della lingua, e splende col viuo sangue della facondia, elegante, e non leggiera, fruttifera, e non pampanosa. Apparirebbe V.S Sibilla, quando quelle dotte Sapienti non hauessero attorniati i loro Oracoli con troppa nebbia di Enigmi, ed Ella non le superasse nella chiarezza de'Dogmi. Con le grazie, che io a Lei e all'Eccellentissimo Procurator suoPadre rendo e senza fine e senza misura, accompagno la promessa di vn mio non grosso Volume, che qui al presente si stampa, di materia conforme alla sua, e che a V.S Illustriss. si presenterà, in mio nome, tributario e di sestesso e dell'Autore.

P. N. Fiorenza.

283

Ringraziamento.

MI multiplica V.R le obbligazioni, in luogo di solleuarmene, mentre ricusa i miei ringraziamenti, per le industrie vsate con chi Ella sa, e vuole costituirsi debitore a me di quel che io, già sua Guida nel biennio della Probazione, tolsi a'feruori del suo spirito co'doppij tepori e della mia vita e della mia lingua. Così hauessi saputo Io imparare da chi guidauo, com'Ella seppe dalla freddura de'miei detti e dall'asciutezza de'miei esempij trarre il sugo vita-

Lodi.

le, con cui Ella, quasi Albero del Paradiso terrestre, nella Casa di S. Andrea si formò i frutti, che ora gode dell'osseruanza che pratica, e della esemplarità con cui viue. Nel rimanente, mi creda sì desideroso di contracangiarle il molto, che ha operato nella consolazione d'vn Religioso, tanto a me caro e tanto amabile, per la chiarezza del sangue, per la sodezza dello spirito, per la docilità della natura, che io non haurei cosa più grata, quanto poterle dimostrare co'fatti, ciò che le esprimo così scarsamente con le voci. Se ci riuedremo, di presenza mi dichiarerò con note più chiare. Intanto preghiamo Dio, che la vicina Congregazione Generale sempre più ci santifichi co'suoi Decreti.

Monsignor Spinola Gouernatore.
S. Seuerino.

284 *Ringraziamento.*

TRoppo presto V.S Illustris. mi ricarica di nuoue obbligazioni, per l'auuiso del suo arriuo, per l'offerta della sua autorità, per la sollecitudine del mio viuere, e per la splendidezza de'suoi regali. Mi protesterei attonito a sì gran piena e di confidenze e di grazie, se Ella non mi hauesse tolta la marauiglia con la frequenza de' fauori. Io, dache ad essi non posso corrispondere con gli effetti, non sarò mai loro ingrato, nè co'desiderij del mio cuore, nè con la esecuzione de'suoi ordini.

Gior-

Giorgio Grippari. Viterbo.

HO ſeruita V.S non ſolamente appreſſo il Cardinal Chigi, ma anche preſſo Noſtro Signore, coll' affetto che può Ella credere, e può crederlo in qualche grado non ordinario, mentre, aſtenendomi io di grauare Sua Eminenza con sì fatte propoſte, mi ſono tuttauia per ſuo amore intruſo, e con eſſa, e con Sua Santità. Si compiacque Sua Beatitudine di vdire le relazioni, ch'io feci della ſua Perſona, sì nella nobiltà del ſangue, come nell'innocenza della vita, e niente meno nella miſeria della Patria ſorpreſa da Turchi, del Patrimonio aſſegnato al Preſidio, delle Sorelle vſcite ſenza dote e ſenza arredo: onde la fece regiſtrare fra quei, a' quali ſi riflette. L'effetto nondimeno della ſtima conceputa di Lei è dubbioſo aſſai, per non eſſere Ella ſola nella domanda, e per eſſerui interceſſori preſſo i Padroni di autorità aſſai maggiore, che non ſono io. V.S almeno gradirà, eſſerſi da me fatto in ſuo ſeruizio, ciò che haurei negato di fare in beneficio di qualſiſia mio più ſtretto Congiunto. 285

Riſpoſta a Raccomandazione.

Monſignor Caraſa Nunzio Apoſtolico. Vienna.

IO godo la corteſia de' caratteri di V.S Illuſtriſs, co' quali a me ſi degna di annunziare le Sante Feſte: ma aſſai più ho godute le maniere gentiliſſime dell' Ambaſciadore di Malta ſuo fratello, il quale mi ha ſopraffatto di onori e caricato di grazie. Egli è vn de' più degni Caualieri, che io habbia conoſciuti da 286

Riſpoſta a buone feſte.

Lode.

che

che tratto nel Mondo; e mi rallegro seco della gran comparsa, da Lui fatta in questa Corte, per la splendidezza del trattamento, per la nobiltà delle maniere, per la prudenza ne' negoziati, e per l'acquisto di quanti cuori han trattato con esso. Non ho vdito Signore veruno, che non l'innalzi alle stelle: ammirando ognuno, in sì limitata sfera di Legazione non regia, comparsa di splendori non disuguali a' Luminari di Ambascerie Reali. Tale ragguaglio, niente ingrandito, serua a V.S Illustriss. per quell'augurio, che io le debbo fare, in questo principio del nûouo Anno, di moltissimi anni, corrispondenti nella felicità de' successi alla grandezza de' suoi meriti.

Ragguaglio.

Desiderio Montemagno, Segretario del Gran Duca. Fiorenza.

287 IO non posso più resistere a' tanti debiti, che V.S Illustriss. mi addossa, per le troppo amoreuoli espressioni, da Lei fatte intorno al mio dire e al mio operare. Vorrei essere qual'Ella mi crede; peròche in tal caso sarei meno inabile, a seruire coteste Altezze co' successi de' miei vfici, e a sodisfare la sublimità della sua intelligenza con la dettatura della mia mente. Non sono però così infelice, e nella tenuità delle forze, e nella mediocrità dello stile, che non sia, e gradito da' Serenissimi Padroni nel negoziare, e da V.S Illustriss. rimirato nello scriuere. Onde fui costretto a furto troppo glorioso, per difesa de' miei Discorsi, hauen-

Ringraziamento.

uendo rapito di mano al Caualiere Euſtachio quel foglio, ou'Ella sì corteſemente ſi è compiaciuta di approuare la debolezza de'miei Ragionamenti. Queſti non ſo con qual miracolo della diuina Prouidenza non ſieno del tutto ſuaniti ſotto la finiſſima perſpicacia del ſuo occhio, auuezzo a vedere le limate figure delle prime Segreterie del Mondo, con traſmetterne ad eſſe aſſai migliori e molto più ammirate, sì nel pregio della materia, come nella nobiltà della forma. Le rendo viuiſſime grazie per ſentimenti tanto benigni; e ſia certa, viuerle io ſi vero ſeruo, che di ſicuro non ha Ella in Roma, chi in ciò mi auuantaggi, anche quando mi ſteſſe a fronte lo ſteſſo Euſtachij, ſuo sì partiale confidente, e sì grande ſtimatore del ſuo merito. La fluſſione che mi tormenta e fauci e ginocchi, come mi fa preualere degli altrui caratteri, così mi toglie il modo di potere più lungamente eſprimerle, la ſomma venerazione che io porto alle ſue doti, e la obbligazione che io conſeruerò perpetua a'ſuoi fauori.

P. Caſati Prepoſito. Venezia.

AL Marcheſe ſuo fratello V.R non creda, perche egli ſi appaga di poco, e ſcriue molto del nulla. Nel deſiderio io l'ho ſeruito, quanto egli merita: ma negli effetti non ho potuto corriſpondere a' miei obblighi, ſaluo che coll'affanno di poter poco in ſuo ſeruizio. Fu eſaudito da Noſtro Signore con qualche ſpecialità di affetto, quando di eſſo parlai: e ſpe- 288

Riſpoſta a Raccomandazione.

ſpero, che dalla Santità Sua ſarà egli anche ammeſſo al bacio de'ſuoi piedi, nel punto che ceſſerà la podagra; nel qual'oſſequio il Marcheſe haurà campo di riconoſcere, nel Trono di San Pietro, vn vero Ritratto dell'Apoſtolo, e vn degno Vicario di Criſto.

Marcello Durazzo. Parma.

289 *Riſpoſta a buone feſte.*

SE la vita, che la benignità di V.S Illuſtriſs. mi augura con tanto eccesſo di corteſia, poteſſe abilitarmi a ſeruirla, come ſommamente deſidero, mi ſoſcriuerei a' ſuoi augurij, e bramerei ch' Ella foſſe eſaudita ne'ſuoi prieghi. Ma, in tanta diſtanza di luogo e in tanta impotenza di ſtato, non valendo io per nulla, quaſi mi rincreſce di viuere, sì otioſo in ſuo ſeruizio, e sì poco onorato da ſuoi comandi. Mi vò luſingando di vederla vna volta al diuoto bacio di queſti ſanti Limini, oue forſe ſarò meno infelice nell' adempimento de' miei deſiderij, e nel conoſcimento del ſuo valore. Intanto prego a V.S il nuouo Anno ricco di Spirito Santo, com' Ella a me augura ſantiſſime le correnti Feſte del Natale.

Monſig. Torres, Arciueſcouo di Salerno.

290 *Riſpoſta a buone Feſte.*

MI cinge V.S Illuſtriſs. da ogni lato con tanti fauori, che io non ſo oue voltarmi, ſenza vedermi ſopraffatto dalle ſue grazie. Fra eſſe io ſoprammodo apprezzo la benignità, con cui mi prega da Dio i teſori del Santo Natale; il quale è feliciſſimo per me,

men-

mentre godo e gli augurij della ſua lettera, e gli onori della ſua memoria, che sì ben conſerua il mio nome fra' pregi della ſua maggioranza. Se a V. S Illuſtriſs. Iddio concederà vn Anno così proſpero, come io a Lei lo deſidero, ſpero, che in eſſo raſciugherà le lagrime del lutto paſſato, e vdirà le acclamazioni, che dee coteſta Dioceſi alla pietà de'ſuoi coſtumi, e alla quiete del ſuo gouerno.

Stefano Durazzo. Parma.

291

Riſpoſta a buone feſte.

CIò che operano i noſtri Padri in profitto di V.S Illuſtriſs, e del Signor Marcello, tutto dee Ella attribuire alla modeſtia de'loro coſtumi, e alla eſpettazione della lor indole. Ognuno di buona voglia coltiua Alberi fecondi, e quanto più frutto ſe ne ſpera, tanto più ſono attente le induſtrie di chi li cura. Io non nego di hauere eſpoſti a' Padri i meriti della ſua Caſa con la noſtra Compagnia, e di eſſermi loro proteſtato, douer io rimanere debitore di quanto faranno in coltiuamento del loro ingegno e in perfezione della loro natura, tanto inclinata alla pietà, e tanto adattata a gli ſtudij: ciò nondimeno non baſterebbe, quando Ella non ſi guadagnaſſe gli animi e non ſi obbligaſſe i cuori, con la prudenza delle ſue azioni, e coll'applicazione alle ſcienze che profeſſa. Sì che, rigettando io ciò che V.S vuole douermi, da Lei accetto l'augurio del Santo Natale, e le riauguro vn nuouo Anno, ſi colmo di ſentimenti Criſtiani e ſi ricco d'acquiſti Letterati, che poſſa renderle tutti gli

anni, che viuerà, e glorioſi in queſta vita, e meriteuoli di quella vita, in cui niun Giuſto muore.

Procuratore Pietro Mocenigo. Venezia.

292 *Concedimento.*

DImoro negli Eſercizij ſpirituali, che a noi figliuoli di Sant'Ignazio preſcriuono rigoroſo ſilenzio e di lingua e di penna, per vdir Dio nella ſolitudine, e per riflettere, nella mancanza d'ogni ſtrepito, alle melodie del Cielo, e a gli vrli dell'Inferno. In riuerenza, nondimeno, e del Procuratore Mocenigo e dell'Ambaſciadore Grimani, mi diſpenſo da'noſtri riti. Onde obbligo da queſto mio ritiramento il P.N, che a'cenni di V.E poſponga ogni riguardo non meno degli vſi che de'deſiderij della ſua Scuola. Ritornerà egli all'Accademia, quando ſaran terminati i viaggi del Signor Aloiſe ſuo figliuolo. Si degni Ella di gradire, e la prontezza con cui riſpondo alla benigniſſima ſua lettera de'17, e la dimenticanza che mi prefiggo di qualunque altra conſiderazione, per vnicamente eſeguire quanto da Lei ſi brama.

Gian Luca Chiauari Doge. Genoua.

293 *Raccomandazione, e Scuſe.*

L'Altura del Grado di V.Serenità ch'è sì nota, e il Legame che di Natura paſſa tra Noi non del tutto ignoto, mi rendono così aſſediato da ſuppliche, che, quando io non le ributtaſſi quaſi totalmente, non laſcerei reſpiro a ſuoi Affari, nè vita alla mia Vita. Mi sbrigo per ciò, quanto più poſſo;

ma

ma non posso, quanto vorrei. Ond'è forza, ch'Ella mi compatisca, se, non viuendo io, poco anche lascio ch'Ella viua. Non mi è riuscito di scusarmi con due Religiosi Spagnuoli dell'Abito di San Francesco, sì per la Regola che professano, come per la Nazione che li qualifica. A me sono amendue riusciti assai modesti e osseruanti. Si presenteranno con questa mia a V.Serenità, per impetrar da Lei la sua Protezione. Quando Ella giudichi quel che bramano, nè disconueneuole alla maestà del suo Manto, nè opposto alle costumanze del loro Otdine, io caldamente la prego a promuouere, coll'autorità de' suoi vfici, i buoni fini, e la sospirata quiete de' Supplicanti. I Patrocinij in qualche Religione sommamente nuocono alla santità dell'Osseruanza: in altre, o tollerati, o praticati, o anche talora voluti, consolano chi merita, e non molestano chi regge. Con tale presupposto, come manifesto alla sua Benignità i desiderij di chi la implora, così alla sua Prudenza e al suo Decoro rimetto la decisione de' suoi Rescritti.

Riflessioni.

Monsignor Delfino, Eletto d'Aquileia. Venezia.

294

PVò V.S Illustriss. tacer meco con la penna, com' Ella dice, ma dentro dell'anima mia rimbombano così sonore le sue virtù e le sue cortesie, che il cuor mio non può addormentarsi, nè alla veneratione de' suoi meriti, nè alla corrispondenza de' miei obblighi. Se a Lei io pure lascio di scriuere, per non inquietare la grauità e la pietà de' suoi affari, non

Complimenti.

però lascio di farmi vdire da chi sommamente gode di hauerla innalzata al Grado, che sostiene. Fui l'vltima volta ascoltato da Sua Beatitudine con tanto approuamento delle sue Virtù, che in breue replicherò i preconij de'suoi meriti, per reiterare le consolazioni a chi tanto gode di hauerla, nella Chiesa di Dio, collocata su Candeliere sì alto. Mi creda V.S Illustriss. quel seruo, che mi lasciò; come io la crederò sempre quel sì affezionato Signore, ch' Ella mi era, quando da questa Corte passò alla sua Residenza.

N. N.

295 *Raggua-glio.* IO supplicai e Nostro Signore e'l Cardinal Chigi, come V.S sa. La elezione nondimeno del Suggetto dipenderà quasi in tutto da Monsignor N. Mi ha egli promesso di non venire alla scelta, senza prima vdirmi. Ma ad esso danno non poca noia le informazioni hauute intorno alla sua Persona, rappresentata a Sua Signoria Illustrissima, per poco amica del lauoro, per instabile nel seruizio, e per impaziente di applicazione e di giogo. Io l'ho scusata; non per ciò mi assicuro di hauerlo disimpressionato. Destramente Ella con tali notizie procuri di guadagnarsi questo Prelato; e, senza darsi per intesa delle relazioni sinistre, s'ingegni di mostrarsegli desiderosa di faticare, e bisognosa del suo patrocinio.

Correzione.

Sofia

Sofia Palatina Ducheſſa di Brunſuic.
Oſnaburgo.

296

Raguagli.

Eſpreſſioni, e Zelo.

RIceuo l'incomparabile onoranza de'ſenſi e de'caratteri di V.A, inuiatemi nel meſe paſſato, appunto mentre io diſegnaua di proteſtare le nuoue e infinite obbligazioni, che quì mi addoſſa il Duca Sereniſſimo Erneſto. Io ſempre più mi addoloro, nel vedermi da sì gran Principi ſopraffatto di Grazie, e per la tenuità della mia condizione ſpogliato di quei riconoſcimenti, ch'io debbo all'AA.VV. Sa Iddio, quanto nel ſuo diuino coſpetto io deſideri, che amendue ſeco regnino, negli Anni eterni, così ſublimi in Cielo, come il Mondo gli ammira eleuati nell'eſilio della Vita preſente. Vorrei còl più fino ſangue delle mie vene colorir loro quella Porpora, che la vera Fede teſſe a' ſuoi Seguaci, e ſenza cui niuno entra alle Nozze dell' Agnello, ſuenato per Noi. Quanto lungamente ragionerei, e quanto parlerei di cuore con due Anime, a me sì care, e in ſeſteſſe sì riguardeuoli, ſe, laſciata Roma, meritaſſi di trasferirmi in Oſnaburgo, per viuere attuale ſeruidore, in profitto de' loro Spiriti, e in ſicurezza della loro Eternità. Sieno certi di non hauere nè fuora, nè dentro i propij Dominij vaſſallo più vero di me, o huomo, che al pari di me ſia pronto anche a morire, perche l'AA.VV viuano eternamente con Dio. Se tal brama non ardeſſe nel mio Cuore, colorirei il mio Foglio con la vaghezza di armonioſi concetti: ladoue, per riuſcire loro fedele, mi eſpongo a riſchio

di

di diuenire all'altura della loro Maestà, o molesto, o forse anche odioso. Condoni V.A al tanto, che le debbo, se antipongo alla loro Beneuolenza la loro Salute; e se, per viuer loro senza tradimento negli affari dell'Anima, non ricuso di comparire importuno nelle proposte, e nella risposta inciuile. Certo è, non douer io giammai cessare da quelle preghiere, che cotidianamente porgo a Cristo nell'Altare, finche non vegga tra Noi vnità d'Assiomi, santità di Articoli, e fondata Speranza di goder Dio. Questa è il Centro de'nostri fini: questa è il Tutto della nostra vita: questa è la vera Corona di chi regna. E le rendo vmilissime Grazie de'tanti Fauori, che fa godere a'miei Figliuoli, nel Collegio sottoposto al suo Scettro.

D. Pietro d'Aragona Vicerè. Napoli.

297 *Condoglienza con Espressioni.*

Viuo così ramaricato nell' vltima caduta della real Casa d'Aragona e di V. E, per la morte dell'innocente Duchino, che io non so, nè come esprimere il mio cordoglio, nè come mitigare il suo. Credami, Signor Vicerè, nientemeno addolorato, di quel ch'Ella stessa sia dolente, in caso tanto acerbo, e in perdita senza riparo. Altro Antidoto non rimane a Piaga sì profonda, saluo la douuta venerazione a' diuini Voleri, che occultano le misericordie sotto l'ombra delle suenture, e che ci tessono alle tempie eterne Corone, quando ci scuotono di capo luminosi Diademi. Iddio scarna V.E da questo Mondo, che manca, e

Conforti.

la

la ſublima, co'tagli del ſuo Ceppo, alle conquiſte di quei Troni nel Cielo, che non ſoggiacciono nè a mutazioni nè a crolli. Purche quiui regniamo con Dio, ſi tolleri da Noi ogni variamento di Fortuna: e nè pure ſi rifletta, nella durata della Beatitudine futura, a' mutamenti delle Scene temporali. Io aſſiſto all'E.V con molti Sacrificij de'miei Padri, e con replicate preghiere de'miei Figliuoli, affinche Ella, col valore della Fede, ſuperi i conflitti del Sangue; e tanto più ſeriamente ſi vniſca a Dio, e a Lui vnicamente viua, quanto più la Sorte la diſcongiunge da' più Cari, con la meſtizia de' Funerali, e con la traslazione de'Dominij.

Procuratore Gio. Battiſta Cornaro Piſcopia. Venezia.

CON ogni ſincerità di penna e col cuore nella carta proteſto a V. E, douer'Ella eſſere ſempre ſeruita da Noi con quella piena inclinazione di animo, e con quella dichiarata eſpreſſione di oſſequio, che merita vn Signore del ſuo Naſcimento, de' ſuoi Magiſtrati, e del ſuo Animo. Sia perciò ſicura, che dal mio Viſitatore le ſi manterrà l'Offerta fattale, e da Lei accettata del Padre N. A queſto farò ordinare la ſettimana vegnente dal noſtro Prepoſito, che in tutto ſerua l'E.V, come la ſeruiua dapprima: e ſo, che il Padre eſeguirà con ogni prontezza di religioſa virtù i miei Ordini, ſodisferà alle promeſſe del Viſitatore, e corriſponderà pienamente a' ſuoi ſommi Meriti. Nel rimanente io ſempre riuerirò i

298

Concedimento a dimanda.

ſenſi

ſenſi di V.E conformiſſimi a'miei ; cioè di aſſiſtere con ogni eſattezza alle ſodisfazioni di coteſta Nobiltà , tanto degna d'eſſere ſeruita , e per la ſomma Benemerenza con la noſtra Compagnia , e per l' aſſoluta Padronanza di ampij Stati . Il che farò tanto più prontamente , quanto più ſon ſicuro , che Padroni , così intelligenti di Gouerno , crederan ſempre , ſenza graue neceſſità o della noſtra Oſſeruanza o de' noſtri Miniſterij , non douerſi rimuouere di coſtà , chi ben ſerue al Publico con vero aiuto dell'Anime , e con eſatta cuſtodia delle noſtre Regole .

P. Andrea Bonito dell' Oratorio . Napoli .

299 *Riſpoſta a Negozio.*

LA Lettera di V.P è sì piena di prudentiſſime e ſante rifleſſioni , che io non ho potuto non inſuperbirmi , per qualche anticipata Copia , che di sì venerato Originale fu da me traſmeſſa nell'altra ſettimana a'miei Padri . Ciò ſia detto a Lei in ſomma confidenza , e con pregarla d'incomunicabile ſegreto . Scriſſi loro , al primo ragguaglio del dichiarato riſentimento , Che , nelle deliberazioni da prenderſi , non foſſero nè primi nè ſoli . Quando ſi conformino a gli altri Religioſi , glorificati dal ruolo di sì riguardeuole compagnia , niuno potrà offenderſi . Aſpetto quanto prima le loro Lettere , e oue vniformemente i Padri più graui di coteſte Caſe non mi conuincano manifeſtamente della preciſa neceſſità , di appartarſi da sì famoſa Impreſa , io gli aſtringerò all'eſecuzione de' pij Partiti , ch'Ella mi propone . Intanto le rendo

quelle

quelle ossequiose grazie, che merita la sauiezza di sì cristiano Parere, e l'amorosa sollecitudine del nostro buon Nome in sì famosa Città.

Senato di Messina.

DOuendo io passare tra poco al Tribunale di Cristo, per renderui strettissimo conto d'ogni Suddito, raccomandato alla mia cura dalla Diuina Prouidenza, supplico le Signorie V.V Illustriss. a degnarsi di lasciarmi reggere, chi Iddio ha voluto che sia gouernato da me. Or come io riuerisco qualunque determinazione del lor Consiglio intorno a'loro Cittadini, in ciò che da esso dipendono: così parimente spero, che la loro Prudenza s'indurrà a credere il Gouerno della Compagnia così giustamente regolato, come per diuina misericordia lo stimano tutti gli altri Principi del Cristianesimo. Niuno affatto di essi, e tanti e assoluti e potentissimi, ci sospetta, o delusi nelle informazioni che esattamente si prendono da più Persone d'ognun de'Nostri, o parziali nell'applicazione de'Suggetti a'nostri Ministerij. Sarei troppo infelice, se, degnandosi il Sommo Pontefice (quantunque Capo Supremo d'ogni Ordine religioso, e massimamente del nostro, vincolato alla S. Sede con singolarità di voto) di non ingerirsi nelle deliberazioni delle nostre o Cattedre o Prefetture; fossi poi astretto al sindacato di chi mi accusa presso cotesto Senato, o d'ingiusto, quando eseguisco quel che debbo, o d'inconsiderato e credulo, oue odo chi non m'inganna. I ragguagli nostri, e in 300

Negozio.

particolare di coteſta Prouincia, non cominciano ſotto il Prouinciale moderno, ma ſono e di più Prouinciali e di due Viſitatori ſtranieri, in niuna guiſa ſoſpetti di affetto nazionale. Ciò che alle Sig. Voſtre Illuſtriſs. han rappreſentato que'due o tre, che inquietano il loro vdito, tutto appunto con le ſteſſe fraſi hanno ſcritto a me vltimamente con tanta mia noia, che certo io ſtimai di leggere fogli, non d'huomini Religioſi, che giurano di non ambire nè per sè nè per altri, ma di Volgo ſedizioſo, che aſpiri con ambizione dichiarata alle prime onoranze del propio Comune. Tra noi (oltre al voto che ſi fa di non ambire) le Cariche de'gouerni, o ſi ricuſano con vmiltà criſtiana, o ſi accettano per pura vbbidienza; e non altrimente ſi ſoſpirano con tanti ſtrepiti, e ſi procurano con tanto ſcandalo, anche per mezzi indebiti, e con ricorſi ſeueramente proibiti in ogni Chioſtro oſſeruante. La libertà, che a noi ſi permette di eleggere, chi nel coſpetto di Dio giudichiamo atto alla guida de'noſtri Collegij e alla cura delle noſtre Prouincie, è sì vergine in tutti i Regni, ed è sì accettata da tutt'i Regnanti, che ognuno approua, quanto di ciò ſi determina in Roma. Il Gran Duca, Principe sì ſauio, vede in Fiorenza vn de'Rettori Sauoneſe, e l'altro Sabino. Tanto dico di Parma, di Modena, e di Mantoua, oue niun de'Rettori è nato vaſſallo a que'Sourani, ne'cui dominij eſercita il Rettorato. In Roma ſteſſa, oue habbiamo tanti Collegij, niun di eſſi è gouernato da Romani, toltane la Caſa Profeſſa, di cui eſſendo io il Prepoſito, vno la

règge

regge mio fustituto di Casa Capranica. E pure tra noi viuono Religiosi delle Famiglie primarie di questa Città; quantunque in altri tempi la Compagnia conti ne' suoi ruoli, e Prouinciali, e Assistenti, e Generali di Famiglie, descritte tra' Consoli del Campidoglio. In Vienna, su gli occhi della Maestà Cesarea, vn de' Rettori e Fiammingo, l'altro non è suddito dell'Imperio, ed è Italiano il Prouinciale. Nella Bauiera, chi gouerna i nostri Padri tanto in Monaco come in Ingolstadio Collegij sì famosi, non fu mai vassallo di quella Casa Elettorale Serenissima, e Religiosissima. Non finirei la Lettera, ma comincerei vn Volume, se volessi riferire, ciò che con somigliante indifferenza ci si permette in ogni parte dell'Europa. Onde di nuouo prego le Signorie Vostre, a compiacersi in auuenire di dare maggior fede a' miei giusti protesti, che alle irreligiose doglienze di que' pochissimi Turbatori, che, con modi tanto insoliti alla Compagnia, impugnano la rettitudine del nostro Reggimento. In qualunque altra materia io sarò sempre prontissimo, ad impiegare e me e tutta la mia Religione in amorosa seruitù alla loro Patria, e in profitto indefesso di cotestе Anime. Ma nella disposizione de' nostri Padri e nel prouedimento de' nostri Luoghi so certo, che la somma loro Pietà si asterrà dalla protezione de' tralignati, con lasciarmi quel potere, che a me danno le Bolle Papali, le Costituzioni di Sant'Ignazio, i Potentati e Cattolici e Gentili e Maomettani; viuendo risolutissimo di prima rinunciare la Carica, che di vdire intercessioni in casi tali, o di tollerare ricorsi. Non sono sì poco attento nella guida

de'Miei, che non esamini con esattissima diligenza, e la qualità delle relazioni, e le abilità di ciascheduno. Sarei scialacquatore troppo stolido della mia salute, se mi disponessi all'eterna dannazione, o per tenere addietro chi merita, o per promuouere chi non merita, o per non isquittinare colla douuta attenzione, quanto a me dagl'Informatori, da'Consultori, e da' Superiori si scriue. La menò importante Relazione, che a Noi venga, si forma da noue testimonij, cinque de'quali sono i Primarij della Prouincia: e poi alla presenza de'nostri cinque Assistenti di nuouo si discute, con sentirne il Generale la diffinizione d'ognuno di essi. Si che, prima di esaltare veruno, o di tralasciarlo, quindeci, col mio parere, sono i Giudici delle Cariche o imposte o negate. Di qua tragga la loro Sauiezza, se si corra ciecamente nell'assegnazione degl'Impieghi. Circa gli altri punti, che a me propone la loro Lettera, mi rimetto a quanto ne scriuerà il Marchese Colonna loro Residente. Appena accenno, che sarebbe sfregio troppo grande della Compagnia, se venisse a Roma vn nostro Religioso, per procurare e Magistrati e Cattedre a'Paesani. Pur troppo gl'Impugnatori della santa Vbbidienza mi hanno di ciò scritto, non senza abbominazione e stupore de' miei Assistenti. Sarò bensì sempre inclinatissimo di affetto, e non isterile di operazioni co' Nati nella loro Città, oue a me lo permetta la Coscienza. Nè la Carità cristiana nè la Cautela religiosa mi lasciano esporre i motiui, che io ho di operare con alcuni di essi, come opero. Basti alle Signorie VV. Illustriss. il saper

certo,

certo, essere io Padre vniuersale di tutti, e non mi muouere ad azione, ancorche minima regolatrice de' miei figliuoli, saluo col parere di quegli Huomini, che la Congregazione Generale mi ha dati per Consiglieri: le cui determinazioni, mentre si approuano da tutta la Compagnia sparsa in due Mondi, credano queste biasimarsi senza verun fondamento, se costì alcuno le biasima.

Cardinale Facheneti. Spoleti.

SE V.E, per solo eccesso di Benignità, inuidia al nostro N. la comodità di riuedermi: pensi Ella, qual sia stata la mia emulazione inuerso Lui, che sì lungamente ha goduti gli esempij e vdite le massime di Principe, tanto ecclesiastico, che ad vna somma Prudenza vnisce sempre vna incomparabile Pietà. Rendo poi all'E.V riuerentissime grazie, per l'affezione, che in supremo grado ha sempre portata e porta al nostr'Ordine: il quale tanto si gloria d'essere, nella sublimità della sua mente, non così priuo di sode e vere Dottrine, come lo spacciano coloro, che poco amano la fermezza della Sedia Romana, e la verità degli Articoli diffiniti. 301 *Ringraziamento.*

P. Fabio Ambrosio Spinola Prepositο. Genoua.

IL Marchese Durazzo, Inuiato quì della Republica, mi chiede vn Padre, per imbarcarsi nel Galeone 302

Ragguaglio, eOrdine.

ne del Conuoglio, a fine di vdire le confessioni, di consolare i moribondi, e di aiutare sì la marinaresca come i soldati della Squadra. Per ciò V. R eleggerà, chi da Lei sarà riputato più abile a Ministerio, sì apostolico, sì proprio del nostro Instituto, e sì praticato da noi nelle grosse Armate de' Principi. Nel discorso, che insieme tenemmo, si giudicò a tale impresa molto abile il P. Sappia, esercitato più volte ne' viaggi di Mare, zelante dell'Anime, e sofferente de' disagi, ineuitabili alla Nauigazione. Però, quando non vi sieno impedimenti da Lei stimati insuperabili, consegni il Padre al Signor Giouanni Durazzo, Condottiere del Nauilio.

Monsignor Ripa Gouernatore.
Beneuento.

303

Difcolte.

IO, sicome non posso non deplorare la poca concordia, che passa tra' Capi supremi di cotesta Città: così non mi è caduto mai in pensiero di trascorrere a giudicare, di chi sia la colpa in vn tanto disastro. Di Lei certo ho pensato sempre, quel che a me suggeriua l'antica conoscenza del suo valore, della sua virtù, e della sua prudenza. Molto meno ho vacillato nel crederla singolarissimo Protettore di cotesto pouero Collegio, di cui da più parti sono stato certificato, esserne Ella principale sostegno, e tutore amoroso. Però così Ella mi creda suo Seruo, come Io voglio Lei per mio Signore, e come tutta la Compagnia nostra la confessa promotore

re de' noſtri vantaggi, e ſolleuatore delle noſtre neceſſità. Da tal concetto non può rimuouermi la ſeruitù che io profeſſo a Monſignor Arciueſcouo, amico di trent' anni, e a cui non ho chieſta mai grazia, ſenza impetrarla. Nel mio cuore, per diuina miſericordia, ci è più d'vn appartamento, ſenza che fra eſſi paſſi o comunicazione o diſturbo. V. S Illuſtriſs. haurà ſempre nella mia mente quel luogo, a cui mi obbligano i fauori fattimi dal Priore, e dal Conte ſuoi Zij. Con tal proteſto Ella viua ſicuriſſima della mia oſſeruanza.

Conte Erneſto Trauſon, Canonico di Salisburgo.

FInirò prima io la vita, che non finirà V.S Illuſtriſs. e di onorarmi e di amarmi. Non ho nella Germania Signore, che la pareggi nelle dimoſtrazioni di quell'affetto, che, chi eſce da Roma, o laſcia di qua dall'Alpi, o anche ſi laſcia cadere dall'animo alle riue del Teuere. Perciò le rendo quante grazie poſſo per le ſante Feſte, che tanto gentilmente mi prega dal diuino Infante. Per eſſe le riauguro vn nuouo Anno, ripieno di felicità proporzionate alla bontà de' ſuoi coſtumi. La ſupplico a riuerire vmilmente in mio nome l'Eccellentiſs. ſuo Padre; e in auuenire, ſe giammai mi ſcriue, mi dia ſempre nuoua d'vn Principe, da me ammiratiſſimo aſſai più per la pietà con cui viue, e per la prudenza con cui gouerna, che pel Toſon d'oro che porta nel petto, e per la ſtima che gode nella mente dell'Imperatore.

304 *Riſpoſta a buone feſte.*

Lo-

Lorenzo Cenami, deſtinato Ambaſciadore al Rè Cattolico. Lucca.

305 *Ordini dati.*

IO crederò di hauere in qualche guiſa vbbidito a V.S Illuſtriſs, ſe Ella, giunta che ſarà in Madrid, mi porgerà materia di ſeruirla in quella Corte. Ho già impoſto a' miei Padri, che quiui hanno qualche introduzione co'Grandi della Monarchia, di offerirle quanto poſſono e quanto vagliono, non meno in ſeruizio della Republica, che in ſodisfazione della ſua Perſona. Non ſono di memoria così infelice, che ſpeſſo non rumini, e gli ſpecialiſſimi fauori riceuuti nel Palazzo del loro Conſiglio, e le corteſi dimoſtrazioni godute nella fontuoſa Villa di V. S Illuſtriſs. Onde ſommamente la ringrazio della occaſione portami, di corriſpondere in parte a'raddoppiati debiti, che vgualmente profeſſo e alla ſua Città e alla ſua Caſa.

P. N. Ingolſtadio.

306 *Riſpoſta a Ringraziamento per Dono.*

ARroſſiſce il mio Libro ſotto gli occhi di V.R, pel diſturbo de' ſuoi ſtudij, tanto profitteuoli alla Vniuerſità oue legge, e tanto glorioſi alla Compagnia di cui Ella è sì gran figliuolo. Mi dolgo tuttauia, che le ſia giunto così tardi il Volume, da me conſegnato, già è vn anno, al Procuratore di Germania. Almeno V.R gradiſca la prontezza, con cui voleuo ſottomettere alla cenſura della ſua Mente le ſconciature della mia Lingua. Mi prometta di eſpormi con ſincerità, ciò che parrà emendabile ne'Diſcorſi; affinche nella ſeconda ſtampa corregga i falli della pri-

prima. Tutti giubiliamo nella Primogenita di cotesto Sereniſſimo Elettore, e aſſai più eſulteremo, quando Iddio aſſicurerà col Succeſſore il comando di sì ampij Stati nella Caſa regnante di Bauiera, tanto benemerita della Religione, e ſoſtegno sì coſtante della Fede.

Monſignor Caraſa Veſcouo di Tricario.

IO diffido di ſpiegare a V. S Illuſtriſsima i conflitti del mio cuore, per vna parte giubilante nella memoria ch'Ella ſi compiace di conſeruare della mia ſeruitù, e confuſiſſimo per l'altra negli eccesſi troppo ſingolari della ſua Benignità, compiaciutaſi di benedirmi l'Anno principiato colla ſua mano paſtorale. Poteſſi così io sfogare con la mia penna l'impazienza de'miei deſiderij, riuolti totalmente a quella corriſpondenza, di cui ſon debitore alle glorioſe ceneri del Cardinale ſuo Zio, e alle incomparabili qualità di V. S Illuſtriſs. Ma io non parlo volentieri, oue ſolamente parlo. Ben le dico con ſincerità religioſa, che io non cedo a verun ſeruo o della ſua Perſona o della ſua Caſa, nel deſiderio di vbbidirla, e nella venerazione, che ho e haurò ſempre a' ſuoi Meriti. Il Cardinale è più che viuo nell' animo mio, e delle tante obbligazioni, che io a Lui profeſſaua, Ella ſarà da me coſtantemente riconoſciuta per vnico Erede, e accettato per vero Creditore.

307

Riſpoſta ad augurio di Capo d' Anno.

Gratitudine.

308 *Riſpoſta a buone feſte, e Ringraziamento.*

DA vn altra mia haurà V.S Illuſtriſs. inteſi i ſentimenti, che io ho intorno a'miei obblighi, e molto più intorno a' ſuoi meriti. Già che queſti oramai non poſſono auanzarſi più per l'eccesſo della ſua virtù, così vorrei che Ella vna volta terminaſſe quegli con la moderazione della ſua corteſia. Io, con rendere alla ſua Benignità quante grazie poſſo per l'augurio delle ſante Feſte, le prego inſieme il nuouo Anno, copioſiſſimo di tutti quei teſori, recati a Noi dal Verbo Eterno, nato per noi. V.S Illuſtriſs. non inuidij quel poco Sole della mia cella, e di cui Ella è priua nel ſuo Palazzo; peròche io non inuidio a Lei, nè la nobiltà de'ſuoi titoli, nè la grandezza de'ſuoi impieghi. Chi ha tanta luce di glorie, non ha biſogno di raggi ſolari.

P.D Franceſco Maria Caraccioli Cherico Regolare.

309 *Ringraziamẽto.*

SE l'aſſenzio di V.P è sì ſoaue, che pareggia la manna impaſtata con mani d'Angioli: come vuol'Ella, che io la creda poco ſublime e poco grande ne' fiumi reali del ſuo corſo Quareſimale, mentre in queſte poche Voci, che mi traſmette, ogni ſua parola è vna ſorgente di corteſia ed vna fonte di erudizione? Or come con tutto il cuore la ringrazio delle Roſe candite, da Lei chiamate amari rimaſugli di mal preparati antidoti, così nel ſaggio della ſua Penna comincio le ammirazioni e la compunzione, che di ſicuro prouerò,

quan-

quando sarò presente a' suoi Discorsi. Supplico Dio, che la conserui vigorosa per la santificazione di Roma; e prego Lei, che non indebolisca le forze (tanto necessarie al ministerio ch'esercita) col rigore delle astinenze, palliate dalla sanità, e persuasele dallo spirito.

Monsignor Ciurano, Vescouo di Vicenza.

DAlle grazie di V.S Illustriss. non ci è speranza di saluarsi, mentr'Ella da ogni oggetto prende occasione di sopraffare i suoi serui con cordialissimi fauori. Mi visitò preconizzato, si licenziò proposto, mi scrisse giunto, e mi rescriue sul finire dell'Anno. Questo non è combattere con beneficij: è vn volere incatenati gli animi per violenza di affetto. Già che tale mi rende, tale le sarò e le sono, senz'altra necessità di fabbricare nuoue catene; douendo mancare a Lei ogni sospetto di mia fuga da chi tanto amorosamente mi segue, e, facendosi mio, mi fa totalmente suo. Rendo a V.S Illustriss. l'augurio, non di vno, ma di molti e molti Anni, ripieni di sentimenti Episcopali, e quali so che la sua pietà si procaccia, e fomenta il suo zelo. Mi offerirei prontissimo a seruirla, ma non vaglio per nulla. nondimeno, in quel poco che mi conosce buono, non defraudi le mie speranze, dache tanto raddoppia le mie obbligazioni. 310 *Ringraziamenti.*

Abate di Brisasier. Parigi.

IEri mi fu renduta la soauissima lettera di V.S Illustriss. de' 6. di Gennaio dal nostro P. Riceomo. 311

Risposta a sentimenti spirituali.

Ella, con la tenerezza de' suoi spirituali sentimenti, mi ha riempiuta l'anima, e di vna viua cognizione de' miei obblighi nella Reggenza della Compagnia, e d'vn'ardente desiderio di piacere a Dio, cui Ella serue con tanto spirito. A questo titolo io la riuerisco e ammiro assai più, che se, vestito di Scarlatto Romano, sedesse ne' primi Troni di coteste Chiese, e riluccsse Massimo fra' Grandi della Francia. Mio Sig. Abate riueritissimo, tutto è nulla dall'Eternità in fuora. A questa chi indirizza i desiderij dell'animo e le operazioni de' voleri e delle mani, viue come Gigante tra Pigmei; che, sì numerosi in questo Mondo, non alzano il capo da' pantani della vita fuggitiua, e nè pur danno vno sguardo alla perpetua vita che ci aspetta; oue niun viue con Dio senza corona di Principe, e senza comando di Elementi. Prego il Rè de' Rè, che lungamente la conserui a beneficio dell'Anime, ad esempio de' Cattolici, e a terrore degli Eretici.

Riflessioni spirituali.

Augurio

Monsignor Othone Gouernatore. Loreto.

312 *Ringraziamento.*

QVesto è vn sopraffare di cortesie, nè pure immaginate, vn pouero supplicante, qual son' io. Oggi è comparito nella mia stanza il Padre Guerino dell' Oratorio; da cui con termini così viui mi sono stati espressi i tanti onori fatti alla sua Persona da V.S Illustriss. in riguardo de' miei vfici, che io totalmente diffido, e di saperla, e di poterla ringraziare. Conghietturi Ella dalla mia confusione la infinità degli obblighi, che le professerò sinche viuo, per hauermi

mi esaudito con tanto eccesso di accoglienze, non mai da me proposte, nè pretese. Mi rincresce di essere impotente a ricangiarla: vero è, co' desiderij del cuore non cedere io nè pure a Lei. Così fossi nella felicità del potere, come sono nella corrispondenza del bramare, perche certamente Ella pure, sotto il peso delle Grazie vmane e diuine, si darebbe vinto a chi sempre ne supplica Cristo nel suo Altare. Mi compatisca, se alla generosità delle sue azioni corrispondo con sole voglie interne e con soli esteriori protesti: peròche, chi crocifisso con Cristo ha cuore, e non ha mani, può amare, ma non può rendere.

Monsignor de Angelis, Arciuescouo d'Vrbino.

MI necessita V.S Illustr. di predicare la Residenza a gli Arciuescoui, non solo con la persona, ma anche con la splendidezza a pro de'soli sudditi, dache la sperimento a me presente in Roma, e non lontana in Vrbino; viuendo io nella colezione della sera, in queste ferie quaresimali, a spese della sua liberalità con delizie Pisane. Veramente Ella mi confonde sopramodo, in tutte le guise, e sempre; non mi potendo saluare, nè dagli onori della sua penna, nè da'preconij della sua lingua, nè da'regali della sua casa. Dal Caualiere suo fratello mi fu caricata la tauola di Cantucci sì pretiosi e sì freschi, che io non mi ricordo di hauerne prouati migliori, ancorche inuiatimi da Personaggi eminenti. Ne rendo a V.S Illustriss. quante grazie

313

Ringraziamento.

Regali;

pos-

posso, con certezza di trasmettergliele dall'intimo del mio cuore. E benche arrossisca di restituire voci per doni, spererei nondimeno, ch'Ella, quando vedesse la sincerità con cui si formano, quanto mi compatirebbe nell'impotenza di corrispondere, tanto forse gradirebbe l'impaziente desiderio di mostrarmele grato in Regalo, che porge molto, ma molto più dinota di quel che mostra; somministrando fior di farina, e nascondendo frutti di stima, di memoria, e di amicizia.

Principe di Caserta.

314 *Congratulazione.*

IO di tutto cuore mi rallegro con l'E.V delle tenere accoglienze, che Nostro Signore vsò al Duchino suo figliuolo, quando l'ammise al bacio de' suoi piedi, e a'fauori della sua mano. Tutto ciò a Lei prediſſi, sì per la benignità che scorsi in sua Beatitudine nel concedimento della Grazia, come perche stimai impossibile, che a sì graziosa e sauia indole del Fanciullo non s'intenerisse la Santità Sua, e non desse indizij manifesti dell'interno approuamento. Io poi mi accorgerò di hauer dato a V. E qualche pegno della mia poca, ma sinceriſſima seruitù, quando Ella, con la gloria che mi fa godere di quanto scriue intorno alla mia Persona, mi porgerà insieme la congiuntura, di non demeritare vna tanta cumulazione di approuamenti e di onori. Certo è, che io sarò seruo inuariabile non meno alla sua Persona che a'suoi Discendenti, finche haurò e senno e vita.

Ringraziamento, ed offerta.

Prin.

COme non posso gloriarmi di hauer seruita V.E, nè conforme a'suoi meriti, nè secondo i miei desiderij: così mi arrogo tutta quella dispositione, per eseguire ogni suo comandamento, e per promuouere qualunque interesse della sua Casa, ch' Ella in me presuppone. Sia più che certa, viuere io ambiziosissimo di mostrarmi non immeriteuole de' tanti onori, che sì l'E.V come il Principe mi fanno in ogni foglio, che di costà trasmettono a Roma. Arrossisco all'Affetto tanto eccessiuo, che mi palesano, per quella buona intenzione, con cui ho fatta qualche apertura, e al ritorno in Caserta del Duchino, e a gli affettuosi accoglimenti, che ha egli goduti sotto le braccia e su'piedi di Nostro Signore. Prego Dio, che a'Fauori principiati da sua Beatitudine succedano nuoue grazie, e sì grandi, che eclissino le riceuute. 315 *Ragguagli, e Ringraziamenti.*

Monsignor Negrone V. Legato di Romagna. Rauenna.

IO conosco Monsignor Rasponi sì riuerente ammiratore d'ogni pensiero del Cardinale Legato, e sì inseparabile da'sensi di sua Eminenza, che di sicuro non riconoscerebbe, nè per congiunto nè per amico, chiunque in cosa, anche minima, offendesse vn tanto Cardinale, o recasse piccolo disturbo al suo gouerno. All'incontro, sia certa V. S Illustriss. douer sempre obbligarsi indicibilmente questo Prelato, oue, in seruì- 316 *Raggua. glio.*

ſeruizio di ſua Eminenza, non mirerà in faccia a qualſiſia più ſtretto parente di eſſo. Ciò dico prima d'eſſermi abboccato con ſua Signoria Illuſtriſſima, per la piena notizia che ho, e de'ſuoi generoſi ſentimenti, e della venerazione inuariabile che conſerua a coteſto Grande Eccleſiaſtico; da lui ammirato, come vna immagine degli antichi Principi della Chieſa, e come vn Prototipo a' maggiori Perſonaggi del noſtro Secolo. Più di ciò non le ſcriuo per ora, trouandomi al buio dell'affare, cui Ella allude; ma viuendo in chiariſſima luce degli oſſequij riuerentiſſimi e inalterabili, che Monſignore meco profeſſa verſo le acclamatiſſime qualità del Cardinale.

N. N. *Spoleti*.

317 *Ringraziamento, e Auuertimẽto.*

PEr queſta volta io accetterò, benche di mal cuore, i Tartufi ch'Ella m'inuia, in nome del P. fra N; il quale ſi dourà aſtenere in auuenire da ſomiglianti dimoſtrazioni di affetto, ſe non mi vuole obbligare a ritirarmi dalla conſueta ſollecitudine, che ſin'ora ho hauuta di ſeruirlo. Grazie e doni non fanno armonia, nè degna di me, nè grata a'Buoni. Tuttauia, perche ſo l'ottima intenzione, con cui l'innocente Religioſo opera, lo differenzio da tutti quegli altri, a' quali ho ſempre rimandata indietro qualunque ſorte di preſenti, ancorche comeſtibili, quando non erano in vna totale lontananza da mie operazioni in ſeruizio di Eſſi. E, ringraziando V.S dell'incomodo, che ſi è preſo nell' eſeguire l'affettuoſa volontà del P. Predica-

dicatore, procurerò che si ricuperi, ciò che Ella m'inuia.

P. Conti Rettore. Spoleti.

RImando a V.R la Scrittura: e, dache vuole il mio consiglio in cosa già fatta: io giudico ch' Ella si astenga da ogni risentimento, e sol dichiari, Non esser suoi gli elogij degli Eroi Sanesi stampati, come realmente non sono suoi. La diuersità dello stile non lascerà dubbioso a veruno la mischianza, seguita de'suoi splendenti inchiostri con gli altrui totalmente caliginosi. Più di ciò io non farei: massimamente potendo Ella, con altre opere, palesare qual sia, e la viuacità della sua Penna, e la vniformità del suo Scriuere. Ogni altra cosa, che V.R tenti, cagionerà rammarico a chi Regna, e non torrà le macchie dal Libro. Modestamente Ella protesti, oue sia interrogata, hauer qualche parte nell'Opera, la più parte nondimeno di essa essere di chi l'ha voluta, non Autore, ma Compagno. 318 *Consiglio.*

Monsignor Anania, Vescouo di Sutri.

LA lettera sarà fedelmente consegnata in mio nome a Monsignor Tesoriere, da cui spero che a V. S Illustris. si amministrerà piena e buona giustizia. Mi rincrebbe l'vltima volta, ch' Ella fu quì, non essermi riuscito di riuerirla; perche desiderauo di supplicarla, a non combatter mai, saluo che a corpo a cor- 319 *Ragguaglio. Riflessioni.*

po con vno auuerſario per volta. Guadagni Ella al preſente la volontà de'ſuoi Dioceſani, ſoſpendendo le differenze inſurte coſtì con gli Spedali: affinche Ella poſſa con amendue le mani atterrare la contumacia de' ſuoi Preti patentati. Se a' Sucollettori arroganti ſi vniſſero i Confrati offeſi, il rimbombo degli ſchiamazzi ingiuſti confonderebbe l'armonia delle ſue giuſtificate doglienze. Sempre ſi direbbe: Quando tanti ſi dolgono, non può crederſi falſo del tutto lo ſtrepito vniforme de' latrati. Ella duelli, e non combatta, ſe vuole ſua la Vittoria, come ſua è la Giuſtizia.

P. N. Piſtoia.

320 *Ringraziamento.*

QVantunque V. R ſi rallegri meco di ciò che io deploro con lagrime di ſangue, tuttauia, perche l'animo, donde procede l'vficio, è pieno di carità e di amoreuolezza, accetto le congratulazioni, come ſe foſſero di materia, nè diſguſtoſa al mio genio, nè pericoloſa alla mia anima. Queſto inaſpettato *Aſcende*, a me impoſto da gli Elettori in vn mare di pianto, mi trasferiſce dal porto d' ogni quiete a'vortici di mille affanni. Oh quanto e diuerſo dal Pergamo del Palazzo il Tribunale del Reggimento! Mi rallegro con tutto il cuore dell'ottimo ſaggio, da Lei dato e del ſuo ſpirito e della ſua prudenza in queſta prima bozza di Gouerno. Ne ringrazij Dio, perche le nuoue non poteuano giungere migliori. Al punto, ch'Ella propone nell'vlti-

mo

mo luogo, sì dourà pensare di proposito, ma non prima che sia terminata la Congregazione Generale. Intanto Ella sì disponga a passare i caldi nella Toscana tra gli zeffiri di sì armonioſi vocaboli, ma sempre conseruando le massime della santa Eternità, che sono l'anima dell'Anima.

Francesco Palma. Lucca.

IO approuo, che V.S Illustriss, anche tra le delizie di Lucca, rimiri le grandezze e adori le catacombe di Roma. Non però intendo, com' Ella possa riflettere a me, che sono vn Vapore tanto tenue di questo Cielo, e che non merito veruna ricordanza, nè pure quando meco si tratta. Questo è vn'affetto dell'amor suo, troppo eccessiuo alla mia Persona, e di cui terrò memoria, eziandio nella dimenticanza che mi procaccio di tutto il Creato. E, con renderle quante grazie posso per sì cordiale affezione, l'assicuro, anche molti di noi da Roma trasferirsi coll'animo costà, per riconoscerui, chi tanto desiderammo di quì trattenere con noi. 321 *Ringraziamento.*

Monsignor Borromeo Nunzio Apostolico. Madrid.

IL Conte Antonio Renato mi ha sopraffatto di onori, di fauori, e di espressioni soprammodo benigne. Quanto egli hà operato meco con la presenza e con la lingua, tanto V.S Illustriss. si compiace di multiplicarmi e colla penna e con la carta, non senza l'ag- 322 *Negozio.*

giunta di que'vantaggi, che a Lei danno il carattere di Patriarca e la felicità dello Scriuere. Io l'assicuro di douer giungere all'vltimo atomo di quel poco che posso nella felice riuscita de'Maneggi introdotti. In essi quanto diffido, per la renitenza che scorgo a grazia sì priua di esempij, e non meno impugnata dal genio di chi comanda, che dalla natura di chi propone; tanto mi lusingo di qualche apertura, per l'alto concetto che in Palazzo veggo, e della sua Persona, e della sua Casa. Ella è sommamente stimata, e alla stima si conforma l'affetto. Quando a questi motiui non cedano l'arduità dell'Affare e la ritrosia del Conceditore, non veggo, quale speranza resti a sì combattuto Negoziato.

P. Spinola. Genoua.

323

Risposta a Raccomandazione, e a buone feste.

A Monsignor Fratello di V.R e mio Signore poco ho fin'ora seruito, essendosi egli medesimo col suo valore, e procacciati gli auanzamenti fatti, e accresciuto il credito acquistato in questa Corte. Non posso però negarle di non essere dispostissimo, a fargli vltimi sforzi di quel poco che vaglio, per cooperare a gli auuantaggi di sì riguardeuole Prelato, capace di qualsisia e Grado e Impiego, che possa conconferirsi a'Personaggi suoi pari. Propose egli nella Segnatura di Grazia con applauso vniuersale, e con singolare approuazione di Nostro Signore: il quale di sua bocca si compiacque di significarmi la sodisfazione, riceuta dalla modestia, dalla prudenza, dalla prontezza,

Raggua-glio.

tezza, e dalla perizia, con cui Monſignore propoſe; e inſieme qualificò le Cauſe.

P. Maeſtro Tommaſo Acquauiua Dominicano. Napoli.

SE nella corteſia dell'altre Lettere, che, in paragone di queſta de'22, mi ſembrano vn ruſcelletto comparato a'fiumi dell'India, mi ſmarrij in modo, che non ſapeua, nè come dichiararmi con V. P, nè come corriſpondere al ſuo Amore: penſi Ella in queſta eſcreſcenza di affetti e di preconij, quali ſieno gli ſfogamenti della mia anima verſo gli eccеſſi della ſua. Io raddoppierò al mio ſcrigno i teſori, e riporrò queſta, oue chiuſi l'altre. Vero è, aſſai più ſerrarmiſi il cuore fra'tanti onori, ch'Ella mi comparte, per vedermi affatto impotente a moſtrarle quella vera gratitudine, che io le confeſſo, e che vorrei non pampanoſa di periodi, ma fruttifera di opere, di cui l'aridità del mio ſtato mi rende affatto infecondo. La ſola generoſità del ſuo Spirito mi conſola, sì perche V.P non più vuole da me di quel che può vn'huomo della mia condizione; sì perche la ſtretta vnione da Lei fatta coll'Eternità e con Dio, la rende magnanimamente infaſtidita d'ogni oggetto che non dura. Aſpetto il parto della V.Regina, e con quella occaſione rinouerò al V.Rè le proteſte delle mie obbligazioni con ſua Eccellenza; le cui grazie mi fan godere anche i fauori di queſti regij Miniſtri. 324 *Ringraziamento.*

Mon-

Monſignor Baſcapè, Veſcouo di Aſcoli.
Beneuento.

325 IO ſono così ſicuro, non crederſi da V.S Illuſtriſs, ciò che in qualche guiſa mi eſprime nella ſua lettera, che nè pure poſſo indurmi a darle vn ſolo cenno del ſublime concetto, che ho hauuto, e haurò ſempre della ſua giuſtizia, della ſua ſcienza, della ſauiezza e capacità, in Lei sì riuerite da tutti. Queſte e molte altre doti, delle quali l'ha Iddio arricchita, ſono a me sì note, che io ne poſſo eſſere tromba in ogni luogo, come in ogni occorrenza ne ho fatta ſeria teſtimonianza preſſo ogni ſorte di Perſonaggi, e dico d'ogni ſorte. Più non debbo dire, per non offendere la ſua modeſtia, e per non oſtentare i miei vfici. Ciò che io ſuggerij all'Abate de Sanctis, fu perche Ella intendeſſe, le Relazioni non eſſere concordi in queſti Tribunali. Nella cui diſſonanza non tutti oſſeruano la qualità delle canne negli Organi, ma ciaſcheduno approua il ſuono, o che più ama, o che più ſtima. Sì che l'Armonia non dipende dalla mano, che preme i taſti, ma dall'orecchio, che ne riceue il rimbombo. Intanto ſia certa, godere Ella quì non ſolamente ſtima di ottimo, ma grido di venerabile.

Ringraziamẽto e Lodi.

P. Carlo Paſqualini. Bologna.

326 PEr ben riſpondere alla lettera di V.R, le corriſponderò con la ſchiettezza de' miei ſenſi. Se a Lei, nel predicar quì, baſtano la ſalute dell'Anime,

le

le approuazioni degli Angioli, e il mio pieno appagamento, di tutto ciò può viuere ſicura, qualora ella ragioni con feruore di ſpirito, e con ſodezza d'argomenti. Oue poi l'agitazione della ſua anima dipenda dall'incertezza del Teatro, che non ſempre è numeroſo a'meriteuoli, e che frequentemente vien diminuito o dal valore o dalla ſfacciataggine de' Competitori, di ciò nè Io poſſo renderla certa, nè Ella può prometterſi ſicurezza. Su tali preſuppoſti V.R diſcorra prima con Criſto, e poi con chi guida la ſua Coſcienza; e chiaramente mi manifeſti, ſe con intrepidezza accetta queſto Pergamo, o ſe da eſſo le ſue dubbietà la ritirano. L'vnico fine della mia Chiamata fu il concetto, in me impreſſo della ſua ſerietà nel dire: e tanto mi baſtò, per preferirla a tanti. All' Vdienza non curai di riflettere: perciòche, come non mi diſpiace, quando vien multiplicata dall'energia euangelica di chi ragiona; così la ricuſo, oue la pompoſità del dire l'accreſce. onde, quaſi mero accidente del Parlare apoſtolico, non eſſendo ad arbitrio o di me che inuito o di lei che viene, lo laſcio a gli occulti arbitrij della Prouidenza Diuina, che tollera nella ſua Chieſa, e ſmiſurata calca a Dicitori beffardi, e molte volte notabile ſcarſezza d'aſcoltanti a Lingue piene di Spirito ſanto, e operatrici di criſtiana compunzione. Queſti ſono i ſentimenti del mio cuore, a'quali Ella con pieniſſima libertà riſponda quel che giudica: aſſicurandola, Rimaner io indifferentiſſimo a quanto eleggerà; e così gradirò la modeſtia della ſua ripulſa, come la generoſità della ſua ve-

Riſpoſta a Conſigli domandati.

Conſigli dell'Autore.

Ragioni.

venuta, acciecata al numero di chi la ſenta, e vnicamente ſollecita di ſantificare o i molti o i pochi, che l'vdiranno.

Monſignor Ripa Gouernatore. Beneuento.

327 *Oratoria.* IO non poſſo non ammirare e non lodare con tutto il cuore l'ottima diſpoſizione, che V.S Illuſtriſs. mi moſtra alla concordia degli animi, e al tranquillamento delle coſe. Prego perciò Dio, che rinuoui in coteſta Città il miracolo della bonaccia comandata, e incontanente ſeguita nel Mare di Galilea. peròche, ſe coſti anche non opera la ſua Onnipotenza, io non veggo ſperanza di quiete, per le diffidenze troppo creſciute, e troppo impreſſe tra'l Gregge e'l ſuo Paſtore. La prudenza di V.S Illuſtriſs, ſapendo quanto giouino alla riputazione e alla quiete l'vſo della generoſità, e la deſtrezza della diſſimulazione, ſpero che, oue anche non le rieſca di eſtinguere l'incendio, lo ridurrà almeno in sì poche fauille, che affatto tolgano e l'apparenze del fumo e le vampe della fiamma.

Monſignor Premoli Gouernatore. Aſcoli.

328 *Congratulazione.* *Documenti.* NOn ho ſperanza di ſpiegare a V.S Illuſtriſs. il godimento, che io prouai i giorni addietro, per le nuoue ottime, dal Cardinale Gabrielli quì ſparſe della ſua Perſona; dichiarandola nettiſſima di mano, innocentiſſima di vita, neutrale tra le fazioni, e quanto attenta al Gouerno, altrettanto prudente nello ſcan-

ſa-

ſamento di que' Puntigli, che non ſeruono ad altro, fuorche a ſeminare diffidenze, a nutrire diſunioni, e a diſturbare il Ben publico. Si compiacque Sua Eminenza di leggermi vna lettera, ch'Ella ad eſſa ſcriueua, intorno a'danni notabili, cagionati in coteſto Diſtretto da'Commeſſarij di queſta Corte. In eſſa io ammirai la ſauiezza del diſcorſo, la felicità del racconto, l'accortezza delle rifleſſioni, la maturità dello ſtile egualmente nobile e domeſtico, e, ſenza ombra di affettazione, ſpiritoſo ed eſpreſſiuo. Renda V.S Illuſtriſs. ſomme grazie a Dio, per la proſperità, che le concede e nello ſcriuere e nel reggere: nè laſci di riuerire e di ſeruire il Cardinale, che tanto quì l'accredita, e che, non moſtrando o di amarla o di fauorirla, l'ha renduta riguardeuole con le lodi date alla vigilanza e alla virtù, ch'Ella eſercita.

Raffaele Soprani. Genoua.

E'Stato da me il Signor Gio:Franceſco Oliua inſieme con vn ſuo Zio di Caſa Grimaldi, e amendue mi hanno neceſſitato a ſeruirgli nella Diſpenſa che bramano, ſi per le ottime qualità dell' vno e dell'altro, come per gli ſtimatiſſimi comandamenti di V.E. Il tratto del Signor Gio:Franceſco non è ordinario, ma ſpira nobiltà d'indole e generoſità di ſpiriti, ſuperiori allo ſtato preſente, è pari al ſuo naſcimento. Io non traſcurerò induſtria, per iſpianargli la via, poco quì piana, benche con certezza di ſudori, e non ſenza incertezza di riuſcita, per l'arduità dell'Af-

329 *Ragguaglio.*

fare. Può essere, che quanto gli nuoce la Nobiltà in questa Dateria, forse tanto gli gioui il Cognome; massimamente essendo egli l'vnico ramo del nostro Tronco, che negli innesti non habbia smarrito il Nome.

Monsignor Pallauicino Gouernatore. Rieti.

330 *Congratulazione, & Lodi.*

IO mi rallegro con V.S Illustriss. della elezione quì fatta del suo nuouo Agente. Qual di esso sia il mio concetto, a Lei l'esprimerà il suo Segretario, con cui mi aprij, benche meno di quel che haurei fatto, se la modestia dell'Eletto non mi chiudeua la bocca. Ciò poi che io senta de'suoi acclamati Gouerni, l'intenderà Ella dallo stesso Gentiluomo. Certo è, godere V.S Illustriss. vn'applauso così vniuersale alla nettezza delle sue mani, all'integrità della sua vita, e alla prudenza del suo comando, che mi stimerei infedele, se non la costituissi in graue necessità, e di renderne vmilissime grazie à Dio, e di amare teneramente questa Corte, che rende al suo merito la venerazione douuta alle sue opere.

Monsignor Arciuescouo di Palermo.

331 *Ragguaglio. Lodi.*

ALl'arriuo di questa mia il P.N sarà vicino a presentarsi, in mio nome, seruo di V.S Illustriss. con tutti que'protesti, che a Lui ho fatti, delle mie somme obbligazioni a gli eccessi della sua benignità. Egli quì mi è stato sì caro, quanto Ella desideraua

raua che a me foſſe accetto e grato. Le ſue innocenti maniere, e la vita eſemplare, che menaua in queſta Caſa, me l'han renduto al doppio riguardeuole e grazioſo, di quel ch'egli già era e alla mia mente e nel mio cuore. Ho ſeco conuerſato con domeſtichezza ſpeciale, in riuerenza del tanto credito, in cui egli viue preſſo vn tanto Prelato. Ha ſermoneggiato nell'Oratorio de'Nobili, con ſingolare approuamento de' Cardinali che aſſiſtettero al diſcorſo, e di tutta la folta Corona che l'vdì. Fu egli ſempre di quell'indole, cui l'obbligauano e la qualità del Naſcimento e la ſantità dell'Abito. Ma ora parmi sì migliorato in ogni ſua Dote, che io certamente non gli ho permeſſo il ritorno ſenza rammarico della mia anima, benche con qualche godimento di reſtituire a'Luoghi noſtri di coteſta Dioceſi vn'Huomo di tante virtù. Se non iſtimaſſi di recare acque all'Oceano, raccomanderei a V.S Illuſtriſs. chi Ella con tanto affetto mi raccomanda, e mi dimanda.

Conteſſa di Conuerſano.

SE la Compagnia noſtra ha obbligazioni infinite con la Caſa di V.E, per le ſomme grazie fatteci ſempre e in ogni luogo; Io profeſſo alla ſua Perſona ſpecialiſſimi debiti, per gli ottimi trattamenti da Lei riceuuti, inſin ne'primi giorni della mia Carica. In ciò mi rimetto a quanto da mia parte le ſcriuerà il Signor Domenico Giannuzzi ſuo Agente in Roma. Certo è, niun Grande di coteſto Regno hauer meco

332 *Negozij.*

vſate maniere più benigne, od offerte più ſplendide di quelle, che l'E.V mi ha fatte godere nella benignità de'ſuoi fogli. Di quà Ella tragga, qual rammarico io proui nelle amaritudini a Lei cagionate dal P. N. Io ſcriuo di ciò al noſtro Viſitatore in Napoli con tal premura, che indubitatamente, quando il Religioſo ſia reo, e non dia conto delle ſue azioni, ſoggiacerà al roſſore, che merita l'imprudenza del poco riſpetto, portato a ſi gran Benefattrice del noſtr'Ordine. E benche io non poſſa punire il Padre, prima che ſappia il mancamento commeſſo: contuttociò il ſolo ſoſpetto, ch' egli habbia potuto offendere l'E.V, ineſplicabilmente mi turba. So, che la ſua rettitudine non vorrà o condannato, chi non è vdito, o i danni di vn pouero Luogo pio, qual'è il noſtro mendico Collegio di Como. Quando gl'intereſſi già diffiniti di quella Caſa rimangano aſſicurati e meſſi in ſaluo, Ella ſarà ſempre ſeruita e da me e da tutt' i miei con la venerazione, di cui ogni legge vmana e diuina ci coſtituiſce debitori alla ſua Grandezza, e a'ſuoi Fauori.

Monſignor Vicario di Lucca.

333 *Riſpoſta a Raccomandazione.*

L'Autorità mia è ſi poca, che arroſſiſco di confeſſarlo: e la ritiratezza da ogni ſorte di affari è giunta quaſi al colmo in queſti miei vltimi anni, ſopraffatti dalle fatiche de'miei duplicati Impieghi, e renduti attoniti, o ſia attratti dalla vicinanza al Tribunale diuino. Tuttauia, per vbbidire a V.S Illuſtriſs, io rompo

rompo le mie vſanze, e voglio paſſare quegli vfici, che mi ſaranno poſſibili a fauore del P. D. Alfonſo, tanto da Lei raccomandatomi, e tanto degno del ſuo Affetto. Vorrei, che le mie interceſſioni ſi conformaſſero a'ſuoi meriti; e che il ſucceſſo di eſſe corriſpondeſſe all'atteſtazione, che Ella fa di sì letterato e sì pio Religioſo. Almeno oue non giungeranno le mie preghiere co' Promotori, procurerò, che le orazioni a Dio ottengano, ciò che io diffido di vmanamente impetrare.

Monſignor Ripa, Gouernatore di Beneuento.

334 *Negozio.*

INtendo tutto: e sì come viuerò ſempre debitore a V.S Illuſtriſs, per le offerte che mi fa; così per niun conto accetto il ſilenzio che di coteſti affari Ella mi promette, oue o la coſcienza, o il ben publico, o la fede douuta a'Padroni la neceſſiteranno a parlare. Non creda Ella, che io habbia dato giammai nè pure vn cenno a Monſignor N. di quel che ho ſcritto a Lei, e a Monſignor Baſcapè. Semplicemente ho loro da me eſpoſto, ciò che ſtimai di ſuggerire a due Prelati d'intenzioni sì rette, quali eſſi ſono. Per altro, come in eſtremo mi edifico e del giudicio e del zelo di V.S Illuſtriſs, tanto pronta a riunirſi, e tanto deſideroſa di togliere ogni occaſione di ſciſſure tra le Pecorelle e la Guida; così non pretendo, ch'Ella ſi appoggi a' miei vfici nella diſpoſizione della ſua Carica; non ſapendo io indouinare qual ſia per eſſere la riuſcita de'Diſcordanti; dache rieſce tanto difficile mu-

mutare la natura a gli huomini, massimamente se (com'Ella mi scriue) fossero lungamente viuuti nella forma, che viuono. E' veramente disgrazia grande, che vn Ecclesiastico di tanta capacità e di tante doti, per cosa sì facile ad emendarsi, perda la venerazione che merita da'sudditi, nè goda gli onori che gli farebbe chi gouerna.

Monsignor Gallio Nunzio Apostolico. Colonia.

335 *Ringraziamento.*

IO, si come non ho di là dall'Alpi Personaggio, che più ammiri, più riueriſca, e più stimi di V. S Illustriss; così nell'immenso fascio di lettere, sopraggiuntemi in questo mese da più parti, niuna di tante tanto mi ha consolato, come la sua de'cinque, e pel S. Natale che sì religiosamente m'inuia, e molto più pe' sensi sì prudenti, che mi esprime intorno al mio Volume. Quando la speranza, che mi dà di qualche frutto nella Germania, oue i miei Discorsi si voltino dal linguaggio Italiano nell'idioma Latino, sia veramente fondata, io piego la propia cognizione de' miei triuiali Ragionamenti al finissimo giudicio, ch' Ella me ne trasmette con protesti vgualmente amorosi e sinceri. In tale soggezione fo quella forza a mestesso, che a sè fa l'Intelletto vmano nell'accettamento de' diuini Misterij, suggeriti a noi dalla Fede, e da noi accettati, benche in apparenza contrarij alle ragioni della mente, e a gli oggetti de' sensi. Sbrigate che io habbia le prediche della Quaresima, già tanto auuicinata, mi applicherò di proposito alla ese-

cu-

cuzione de'ſuoi Pareri. Quanto prima ſi principierà la ſtampa dell'altro Tomo: di cui hauendo letti il Cardinale Pallauicino i quattro diſcorſi dell'Auuento, rimandandomegli ſi compiacque di accompagnarli col Teſtimonio, di cui a V. S Illuſtriſs. accludo la copia. Queſto rieſce non tãto vn'autentica amoroſa del Libro, quanto vn infallibile argomento dell'infinito ſapere di ſua Eminenza; che dal nulla de' miei periodi crea vn Elogio, sì ricco di penſieri, e sì profondo di dottrina. Ella ne ſentirà godimento, non ſolo perche mi ama, ma perche vedrà, come l'affetto di queſto gran Perſonaggio verſo la mia Perſona l'acciechi a' graui difetti de'miei Componimenti, facendogli comparire le ſcorrette bozze della mia Penna limate Figure con tutt' i precetti dell'Arte. E le auguro, per le ſante Feſte che mi annunzia, il nuouo Anno, formato da quei giorni, che la Religione difeſa e le Fatiche eſercitate compoſero a S. Atanaſio, de'quali ogni ora valeua l'età de'Giganti. *Raggua-glio.*

Monſignore Spinola, Veſcouo di Sarzana.

IO non ho merito preſſo V.S Illuſtriſs, nè pure di vn ſolo periodo per ſemplice complimento; e nondimeno mi prometto tanto dalla ſua Benignità, che ardiſco di preſentarmele la prima volta, chieditore di grazia rileuante. Queſta è la collazione della Rettoria di Fabiano nella perſona del Signor N; quando il ſapere e la virtù del ſuddetto Sacerdote tali a Lei rieſcano nel concorſo, quali a me ſi preſuppongono da

336

Raccomandazione.

da chi pienamente lo conoſce. E ſi come nè può Ella aggraziarmi, nè io ardirei di ſupplicarla per vn tanto Fauore, oue a Lei ſi preſenti, chi l'auuantaggi nelle doti richiedute da' ſacri Canoni tra'Concorrenti alle Parrocchie: così, quando a V.S Illuſtriſs. rimanga arbitrio nel conferire, di eſſo la prego con le più riuerenti e più efficaci iſtanze ch'io poſſa, ad eſaltazione del ſopranominato Gentilhuomo. Le obbligazioni mie ſaranno, non ſolamente proporzionate al fauore, ma conformi al deſiderio, che ho ardentiſſimo di ſeruire a chi mi muoue, e di cooperare all'impiego di chi merita. E perche la diſtanza e'l grado di V.S Illuſtriſs. non mi ſomminiſtreranno quella occaſione, che bramerei, di reale corriſpondenza a beneficio tanto da me ſtimato, procurerò di ſgrauarmi, ne'debiti della gratitudine, con Monſignore ſuo Nipote, men di Lei lontano da Roma, e più di Lei già introdotto nel dominio della mia Perſona.

Monſignor Anguiſciola Gouernatore. Spoleto.

337 *Negozio.*

HA V.S Illuſtriſs. la venerazione e la ſtima, preſſo ognuno, dalle doppie qualità e della ſua Caſa e della ſua Prelatura, oltre a'meriti guadagnati con le fatiche in queſta Corte, e co'gouerni di tante Città. Io poi conſapeuole delle ſomme grazie, che la ſua Famiglia comparte alla noſtra Compagnia in Piacenza, ho ſpecialiſſimi incentiui di ſtimarla più d'ogni altro, e di viuerle inuariabile ſeruidore. In eſecuzione dell'obbligo, procurerò di preualermi dell'eſatte in-

for-

formazioni, datemi da Monſignor Carpegna del ſeguito coſtì nello ſtrepitoſo Allogio, a tutt'i vantaggi della ſua Perſona; che tanto prudentemente sfuggiua di vnire alla criminalità del bisbiglio l'odioſa materia de'titoli. Se non foſſi imprigionato nella ſtanza e da'rigori della Stagione e dalle prediche del Palazzo, a queſt'ora haurei diſimpreſſionato, chi ha creduto l'oppoſto di quanto è accaduto. E benche non mi prometta quel raſſettamento, che porterebbe il racconto del Fatto: tuttauia, aſſicurandomi di douer eſſer creduto nella relazione, dileguerò molte nuuole, che appariuano e nere e folte aſſai più, di quel che realmente ſono. Non anderà in lungo l'vficio; premendomi ſommamente di corriſpondere al ſommo fauore della ſua confidenza, e alla premura ſtraordinaria quì fattami da Monſignore, per la felice diſſipazione degli ombramenti.

Monſignor Baſcapè Veſcouo d'Aſcoli. Beneuento.

338 *Ringraziamẽto.*

RImango ſommamente obbligato alla benignità di V.S Illuſtriſs. per l'Approuazione, che ſi compiace di farmi intorno a'miei Ragionamenti, vſciti in luce per violenza di chi volle così. Tuttauia profeſſerò a Lei debiti aſſai maggiori, ou' Ella ſi compiaccia di ſignificarmi, con ſincerità e di Amico e di Prelato, le macchie oſſeruate dal ſuo finiſſimo giudicio ne'tanti paragrafi del Volume. Dell'altro Negozio io non parlo, perche veggo troppo fra sè diſtanti gli eſtremi, e inalterabili le impreſſioni delle Parti. Più toſto rac- *Negozio.*

comando a Dio, che o muti a' calunniatori il fiele delle accuſe in rugiade di oſſequio, o dia grazia all' inquietato di togliere ogni occaſione di amaritudini; affinche coloro, i quali debbono eſſergli per conuenienza figliuoli, non gli ſieno con qualche fondamento, almeno appreſo da eſſi, oppoſitori e auuerſarij.

Gio. Battiſta Barozzi. Montelupone.

339 *Congratulazione.*

GOdo, che a V.S ſia riuſcito il mutamento del Gouerno, almeno per la vicinanza alla ſanta Caſa, e per la minore diſtanza da Corinaldo. Ella haurà ſempre meno aſſai, che non merita; ma da vna Peſchiera, oue tanti affondano i ſecchi, non è poco trarre qualche ſorſo, mentre tanti ne partono co'vaſi aſciutti. Io proſeguirò le mie ſupplicazioni con Monſignor Segretario: il quale, ſe poteſſe corriſpondere alla ſtima che ha di Lei e all'affetto con cui mi aſcolta, Ella ſarebbe traboccheuolmente ſodisfatta. Ma egli pure opera come può, eſſendo Miniſtro di tanti Padroni, e non Padrone di ſcarſe Prouiſte.

Monſignor Torres, Arciueſcouo di Salerno.

340 *Ringraziamento. Lodi.*

IO ſtimo fatte a me le grazie, che V.S Illuſtriſs. fa nuouamente godere al Signor Bartolomeo Dionigi: il quale, benche ſia da Lei ſopraffatto co'fauori, tuttauia li merita, perche non può eſſere nel ſeruirla, nè più diligente, nè più affettuoſo, nè più ſauio. Egli creſce a canne ogni giorno, e ruba il cuore a quanti

lo

lo conoſcono, per la fedeltà con cui negozia, per il ſegreto che conſerua a tutti, per la capacità che ha d'ogni materia, e per la deſtrezza nello sforzare ogni paſſo inacceſſibile. Io ho inuidia a V.S Illuſtriſs. per que'giorni che godrà vn'huomo sì degno: e aſſai più inuidio a Lui la ſorte, ch'egli haurà di riuederla, di riuerirla, e di eſſerle oſpite. Se haueſſi potuto ſtrappare la dura catena, che quì mi ferma, infallibilmente lo ſeguiua nel viaggio, e me le preſentaua ſeruo improuiſo.

Geronima Oliua. Genoua.

COme ſommamente mi ha V.S Illuſtriſs. obbligato nel riguardo hauuto alle mie multiplicate e noioſe occupazioni, tacendo meco per tanto tempo; così infinitamente ora mi fauoriſce col rompimento del ſilenzio, a puro ſfogo de' ſuoi ſenſi, tanto affettuoſi verſo la mia Perſona, e tanto benemeriti della mia Caſa. Quanto poi mi rincreſce la infecondità della Signora Barbara, tanto godo della pietà di Suor Maria Vittoria. Mi ha queſta con ſi acceſi periodi di ſpirito rappreſentati gli ardori del ſuo cuore, che io ne ho tratto non poco roſſore, per vedermi diſcepolo nella perfezione di chi l'età mi voleua Maeſtro, e'l ſangue mi coſtituiua più toſto Padre, che Zio. Mi rallegro con Lei di figliuola sì religioſa e sì contenta del ſuo Chioſtro. Più vale il Velo di Profeſſa, che il Diadema di Regnante. Queſto ſi laſcia da chi muore a gli Eredi: quello,

341

Ringraziamento.

mutato in gioie, guida defunte al Trono di vita beata, oue chi giunge, non finisce mai di regnare.

Monsignor Vescouo di N.

342 *Negozio.* IO non ho nè parole nè sensi, che esprimano a V.S Illustriss. la pena in cui viuo, per vederla con mia indicibile mortificazione sì poco sodisfatta de'nostri Padri. Arrossij e sbigottij sì fattamente a gli auuisi riceuuti in questa sua de'12, che incontanente obbligai il Rettore e i Consultori del Collegio N. a darmi conto specialissimo delle loro azioni; deliberato di farne strepitosi risentimenti, oue ciò che a Lei è stato riferito, si fosse verificato in alcuno de'miei Sudditi. Accludo a V. S Illustriss. le giustificazioni, che essi fanno sì degli ordini dati, come della necessità hauuta, di ricorrere con somma renitenza a'due Tribunali della Sacra Congregazione e dell'Auditor della Camera; acciòche, nè si abbandonassero i lauori de'nostri Terreni, nè si corroborassero gli atti possessorij della sua Cancelleria contra i priuilegij della nostra Abadia. Si degni per tanto di dare vn'occhiata con affetto paterno alle ragioni, che le trasmetto. Or come non posso impedire il corso alla giustizia in cosa, di cui io non sono padrone, e della quale sentirei non pochi richiami, quando la impedissi: così obbligherò i Padri a sempre procedere con somma osseruanza inuerso la sua Persona, e col douuto rispetto al suo Comando. Non manca chi di costà mi voglia mettere in qualche diffidenza

della

della ſua Benignità a pro della Compagnia, o per grazie a Noi da Lei diminuite, o per ſentimenti eſpreſſi con lettera alla Città, non fauoreuole a Noi. Ma io rimango inuariabile nella confidenza del ſuo Patrocinio, e molto più ſarò inflеſſibile ne' proponimenti ſaldiſſimi di riuerirla Padrone, e di viuerle Seruidore. Benſi la ſupplico a degnarſi, anche in riguardo delle mie preghiere, d'interpretare nel ſenſo più mite le operazioni di queſto Rettore, perſuaſe a Lui dalla Giunta de' ſuoi Auuocati, e molto più dagli ſtimoli della Coſcienza, che lo sforza di ſoſtenere i Diritti, conceduti a coteſti ſacri Beni dalle Bolle de' Pontefici, e dalle conſuetudini della Congregazione Ciſtercienſe (cui la Compagnia coſtì fu ſurrogata) nuouamente in queſta Corte atteſtate dal Generale dell' Ordine per non interotte, nè nell' Italia, nè nella Francia. Al Padre N. ſe io toglieſſi, in queſte circoſtanze, con sì gran nota la Procura delle noſtre coſe, non trouerei chi in auuenire accettaſſe tal Cura; da cui doueſſe eſſere con publico roſſore rimoſſo, qualora vbbidiſſe con doglienza de' Veſcoui a' ſuoi Superiori, nella odioſa eſecuzione degli Ordini impoſti. Sarà bensì mio penſiero, che ſempre egli tratti con ogni ſommeſſione, non ſolamente con Lei ch'è Prelato sì grande e sì riguardeuole, ma con qualſiſia Parrocchiano della ſua Dioceſi, e ſemplice Podeſtà d'ogni Caſtello. Condoni V.S Illuſtriſs. la neceſſità che habbiamo, ad imitazione d'ogni Comandante Eccleſiaſtico e Laico, di ſoſtenere gli Eſecutori delle noſtre giuſtificate Commeſſioni, per non toglier l'animo a

chi

chi ci ſerue, in negozij pieni ſempremai di amaritudini, e ſottopoſti d'ordinario ad auuerſioni e a cālunnie.

Abate Airoldo, Internunzio Apoſtolico.
Bruſſelles.

343 *Ragguagli domandati.*

SI ricorderà V.S Illuſtriſs, quanto io caldamente raccomandaſſi quì in Roma al ſuo Patrocinio i miei poueri Padri, che dimorano nell'Ollanda. Di eſſi quà giungono varie doglienze, e in modo, che non più poſſo ſofferire la confuſione di querele, tanto ripetute. Scongiuro perciò la ſua benignità, a ſignificarmi liberamente, ſe i Religioſi, da'noſtri Prouinciali riputati innocenti, e dall'Ambaſciadore del Rè Cattolico proteſtati e feruoroſi ed apoſtolici, ſieno in realtà quali taluno gli ſpaccia; cioè indipendenti, inuidioſi, diſcordi, e turbatori sì dell'altrui meſſe, come di quella pace, che goderebbero i Fedeli de'Paeſi afflitti, quando in eſſa maneaſſero gli Operarij della Compagnia. Tali clamori mi fecero quaſi credere delinquenti i miei combattuti Miſſionarij, e meco ſteſſo deliberaua di prorompere con eſſi, o in graui correzioni, o anche in gaſtighi ſonori. Quando, nella ſettimana paſſata, qua mi giunſero tre Fedi autentiche del Veſcouo d'Anuerſa, del Veſcouo di Gant, e d'vn Vicario, che tutti hanno non poca parte nelle Prouincie vnite: i quali concordemente, in parola di Prelati criſtiani, mi atteſtano, I noſtri Sacerdoti riuſcire ne' Territorij, ſoggetti al loro

Ragguagli dell'Autore.

Paſto-

Paſtorale, di ſomma edificazione a'Popoli, di ſtraordinario profitto all'Anime, di conſolazione non ordinaria a chi con eſſi lauora nella Vigna di Dio, con la douuta ſubordinazione a'Vicarij de'propij Diſtretti. Queſte così riuerite Teſtimonianze di Prelati, tanto riguardeuoli, mi pongono in qualche ſoſpetto, che gli Accuſatori aggrauino non poco, chi de'miei quiui e ſuda e conuerte. Poiche, ſe così ben viuono in tante Città e in tanti più Caſtelli ſottomeſſi a gli allegati Paſtori, non veggo perche sì diuerſamente viuano figliuoli d'vna ſteſſa Madre e ſudditi d'vna ſteſſa Religione nella parte, che ſoggiace a'liuori dell'Ereſia, oue conuiene tanto più guardarſi, e tanto meglio viuere! A ciò ſi aggiungono le copioſe lagrime de'Cattolici perſeguitati, che ſenza numero mi chieggono multiplicità di Confeſſori e di Piouani; da' quali dicono di riconoſcere la integrità de'Coſtumi, e la coſtanza nella Fede. Si degni V.S Illuſtriſs. di riſchiarare le mie ombre, e di addolcire le mie amaritudini; con ſignificarmi i ſuoi ſenſi intorno a' detti Sacerdoti, e ciò che Ella in eſſi deſideri, perche rieſcano, oue ſono da alcuni sì mal voluti, quali ogni altra parte del Mondo gli proteſta faticanti e amabili. Entrammo in quelle Prouincie, quando niuno vi entraua; e in eſſe, con eſpreſſo ordine, ci ſpinſe Clemente VIII, mentre i bandi di morte irremiſſibilmente ſi eſeguiuano contro a qualſiſia Eccleſiaſtico di culto Romano. Fu poco il numero de'primi Padri, non perche quel gran Papa non ci voleſſe quiui numeroſi, ma perche la Prouincia di Fiandra così im-

Dogliēze.

Riſteſſioni.

proui-

prouisamente non potette spogliarsi di tanti Sacerdoti. Crebbe poi il numero con approuazione de' Sommi Pontefici: fra quali Alessandro VII. più d'otto volte di sua bocca espressamente mi disse, Bastarne Ottanta: dichiarando vn tal numero sufficiente, e a consolare chi ci brama multiplicati, e ad acchettare chi ci vorrebbe diminuiti. Si compiaccia V. S Illustriss. di ritenere in sè queste notizie, e di condonare alla confidenza, che mi diede, se di nuouo la imploro Protettor nostro, e se nell' amorosità del suo seno verso amicheuolmente l'affanno del mio cuore. Quanto Ella mi suggerirà come Ministro della santa Sede, tanto io ordinerò, che puntualmente si pratichi ne' Paesi fra sè vniti, e disuniti da Roma.

Marchese Gian Luca Durazzo. Parigi.

344 *Congratulazione.*

INdicibilmente godo del felice arriuo di V. S Illustriss. nella gran Città di Parigi, oue parmi prodigio, ch' Ella ritenga sì viuo il mio nome fra le innumerabili, e immense grandezze d'vna Corte Reale, che fa gli vltimi sforzi della sua possanza, per maggiormente onorare, e le Nozze del Dominante, e la Pace del Cristianesimo. Nè men godo, che il Volume delle mie Prediche si sia sottratto, o per lo meno differito alla lezione de' suoi purgatissimi occhi. Ma quando mai Ella accettasse di spregar l'ore de' suoi respiri dalle faccende pubbliche su le riflessioni de' miei publicati Discorsi, la supplico a cancellare libe-

liberamente, ciò che giudicherà indegno di luce; assicurandola, che io stimerò smaltate quelle carte, oue vedrò da'suoi inchiostri censurate, o, per dir meglio, imbiancate le mie macchie. Di ciò la richieggo, peròche temo, che il Casoni sia per ristampare il Libro con più riguardo a'suoi guadagni, che a'miei rossori. Onde vorrei, che la seconda mostra de' miei Parti riuscisse alquanto men deforme, di quel ch'io stesso confesso, e per ciò riprouo nella prima. Il P. Claudio Freguer poi mi scriue marauiglie intorno a' negoziati e alla vita di V.S Illustriss: protestandomi di non saper egli immaginare Personaggio in tutta la Republica pe'correnti affari (com'egli dice) pari a Lei, nella pienezza del giudicio, nella integrità de'costumi, e nello splendore della famiglia. Se io giubili in tali notizie, lo conghietturi Ella, che sa i miei obblighi di riuerirla, e gli stretti vincoli per amarla.

Lodi.

Congratulazione.

N. N. *Madrid.*

QVesti, che V.S Illustriss. m'inuia, non sono nè souuenimenti alle forze nè conforti allo spirito: sono flotte, e ben copiose d'ogni liberalità, che mi rendono, e attonito a gli eccessi del suo affetto, e indissolubilmente obbligato alla tanta cura, che mostra della mia vita coll'opere, e senza parole. Ella, come il Cielo, benefica senza suono. Vorrei, che V.S vedesse i sentimenti del mio cuore, perche sicuramente nell'amarla mi confesserebbe, o pari, o forse anche superiore a sè. E benche io non le dia i pegni, ch'Ella dà a me, dell'amore che le porto, e

345

Ringraziamento.

della memoria viuiſſima che conſeruo della ſua Perſona; tuttauia non mi creda, nè poco ardente, nè poco deſideroſo di ſeruirla. Spererei in ciò di farle intendere, ſe io parli da vero, quando Ella vna volta finalmente veniſſe alle pruoue della mia gratitudine. Queſta oramai è impaziente nel peſo delle ſue grazie, mentre V.S non le vuole alleggerire nè pure con vn ſolo cenno in coſa, che le prema, o che ſia di ſuo vantaggio. Io la prego, e a temperarſi nelle grazie, e a vincerſi nel preualerſi di me, perche ſcriuo di ſenno, e perche tratto con Lei, com'Ella merita che ſi tratti ſeco. Non più parole, con chi giuoca co'fatti.

Maria Durazza. Genoua.

346 *Ringraziamento.*

SOno pur giunti opportuni e perfetti i ſughi della Bettonica, inuiatimi dalla generoſità di V. S Illuſtriſs, tanto ſollecita nel prouedermi, e tanto attenta a riſtorare, in queſta vltima età, le forze cadenti, e quaſi oppreſſe dalle fatiche, che ogni anno ſon nuoue nel Palazzo Apoſtolico. Io non le rimando quelle grazie che dourei, sì perche arroſſiſco di rendere parole a fatti, come perche la ſua ſplendidezza porge fauori, e rigetta riconoſcenze. A' ſuoi Signori figliuoli Marcello e Stefano io poco ſeruo; peròche da que'Padri di Parma ſono rimirati in riguardo, non delle mie interceſſioni, ma della loro indole, de'loro buoni coſtumi, e dell'ingegno, capaciſſimo in amendue d'ogni dottrina. Le nuoue, che io ho di eſſi, ſo-

Ragguaglio. no veramente ottime, e quali appena poſſono deſide-

rarſi

rarsi migliori. Nell'assenza poi del Signor Gian Luca io non voglio compatirla, perche, hauendomelo negato in Roma, oue sarebbe viuuto tanto più loro vicino, l'han tramandato di là dall'alpi, donde nè sì presto la Republica lo richiamerà, e oue lo ritiene sì caro quella Corte cristianissima. Onde sorrido alla sua passione, dache Ella e'l Signor Girolamo, senza compatir me, non han permesso, che di sette figliuoli io ne goda pur vno. Almeno sarò loro seruo, benche lontano, e sempre di animo vicinissimo. *Domestichezza.*

Monsignor Anania, Vescouo di Nepi.

LE istanze a fauore dell'accluso Memoriale, sono state meco e tante e sì efficaci, che non mi fu lecito di sfuggire l'vficio. Però supplico V. S Illustris, quando la bontà della vita, il fondamento della dottrina, e la superiorità del merito accompagnino il Sacerdote supplicante, a degnarsi di rimirarlo con qualche specialità di patrocinio, in riguardo delle mie calde e riuerenti preghiere. E perche l'ambizione di essere creduto fauorito seruo di Monsignor Anania in me non è ordinaria, può Ella conghietturare il godimento, che sentirei, oue, nella collazione del Beneficio, si compiacesse di vnire agli altri nomi di chi intercede anche il mio; acciòche io possa apparire caro al suo cuore, e vdito dalla sua autorità. 347 *Raccomandazione.*

Girolamo Breſcia. Vicenza.

348 *Condoglienza.* L'Auuiſo, datomi da V. S Illuſtriſs. del paſſaggio a miglior vita di Monſignor Veſcouo ſuo Fratello, mi è riuſcito tanto più amaro, quanto più improuiſo, benche in Roma, come ho dipoi inteſo, foſſe già ſparſa la perdita di tanto Prelato. Io non ſo *Lode.* ſpiegarle il cordoglio che ne ſento, sì per l'amore ch' egli mi portaua ſingolariſſimo, e sì per veder priuacoteſta Chieſa di Paſtore troppo qualificato. Ouun- *Offerta.* que potrò, ſpero che il Signor Venceslao figliuolo di V. S mi prouerà quel ſeruo fedele alle Ceneri del Seppellito, qual ſempre ſon viuuto alla Mitra del Gouer- *Lode.* nante. Egli quì dimora con eſempio di rara virtù, e paſſa la ſua vita con tale ritiratezza, che a me non rimane quaſi ſperanza d'incontrare occaſione, per migliorarlo. Intanto Ella, che ſuccede all'eredità di Monſignore, creda d'hauermi così diſpoſto a' ſuoi comandi, come mi neceſſita l'obbligata ſeruitù, che io a Lui profeſſaua.

P. De' Chiauari. Arles.

349 *Riſpoſta a Ragguagli.* IO non ſo ſpiegarui l'eſtrema conſolazione, che ho ſentita nell'aprire l'affettuoſa e prudentiſſima voſtra lettera, da voi ſcrittami nel finire del Luglio, e da me riceuuta nel terminarſi l'Agoſto. Io primieramente rimango obbligatiſſimo al Signor voſtro Padre per l'affetto, con cui mi ammette non ſolo alla ſeruitù della ſua Perſona, ma anche alla parentela della

ſua

ſua Stirpe. Appunto, quando il più illuſtre Perſonaggio della Caſa voſtra mi era mancato in Genoua, tolto a quella Republica con lutto vniuerſale dalla malignità della Peſte, mi veggo ſurrogato ad eſſo in Arles vn Ceppo tanto glorificato, per Parentadi, per Cariche, e per Croci. Vero è, da me aſſai più ſtimarſi la Famiglia voſtra, per la comunanza che habbiamo amendue, nella vniforme profeſſione del Mondo abborrito, e del Caluario accettato per vnica noſtra Primogenitura, e per ſolo e vero Patrimonio. Io non diſpero, di vedere vn giorno ſodisfatti i voſtri deſiderij, che anche in me ſono molto acceſi, di abbracciarui in Roma, e di mutare il balbuzzar della penna nelle ſoaui eſpreſſioni della lingua. Intanto che ciò và maturandoſi, vniamoci nel Coſtato di Criſto, oue i veri Amici raddoppiano l'affezione, e i più congiunti di Sangue ſolleuano la triuialità della Proſapia terrena in vna beata Conſanguinità di ſpirito euangelico, e di fini ſenza fine. In eſſo, come ſo che già Voi dimorate, così vi prego a tirarmici con gli efficaci vincoli delle voſtre orazioni.

Documenti.

Marcheſe Gian Luca Durazzo. Genoua.

COmincierei a non pentirmi del Volume diuolgato, ſe lo credeſſi, qual è riuſcito al dilicatiſſimo palato di V. S Illuſtriſs. Ma temo, che a Lei ſia accaduto, come auueniua ad vn noſtro comune Zio, cui ogni frutto della Villa paterna ſembraua vn pomo dell' Eſperidi; tanto che l' agreſta-

350

Riſpoſta a Lodc.

ſtef-

ſteſſa gli riuſciua vua ſaporoſa, e paragonaua le lambruſche delle ſue Pergole a'grappoli della Terra promeſſa. Guardiſi Ella dal faſcino dell'affetto. Queſto, preſentandogli l'Opera mia come coſa ſua propria, (eſſendo io per tanti titoli ſuo) può farle trauedere in eſſa le macchie, come ſi ragguardano i nodi nel Noce, e le ſuenature ne'Diaſpri. La prego per ciò, ſcorſe ch' Ella haurà le mie carte, a traſmettermene vna accurata cenſura. E perche di eſſa viue in ſomma eſpettazione il Cardinale Pallauicino, bramoſo di vedere, come V. S ſia per iſchermirſi fra l'amabilità dell'affetto e la rigidezza del giudicio, la formi, e me l'inuij col preſuppoſto, che debba attentamente conſiderarſi dal finiſſimo intelletto di vn tanto Principe e Letterato. Sia poi Ella certa, che a me non rieſcono grati gli approuamenti de'miei Parti, ſe non veggo a tutto rigore notificarmiſi gli sfiguramenti di eſſi. So molto bene, che a niuna Penna rieſce di ſtendere trattati, e maſſimamente oratorij, ſenza più e più volte inciampare. Onde facilmente mi perſuado, che a'miei Ragionamenti manchino, non ſolo i fregi di cui dourebbono abbondare, per la ſublimità del Pergamo che Io occupo, e per la Maeſtà de'Grandi che gli aſcoltano, ma anche le figure, che conuengono a chi teſſe Diſcorſi comuni al volgo ne' Tempij, frequentati da ogni condizione d'Vditori. Ella dunque animoſamente mi diſcuopra e'l bene e'l male di queſto primo Volume, acciòche, nel diuolgamento del ſecondo, ſia io meno eſpoſto alle noie degli Eruditi, e alle graffiature de'Satirici.

Si.

Signor de Chiauari. Arles.

SE foſſero così vere le doti, che V. S Illuſtriſs. apprende nella mia perſona, come ſono indubitate le ſingolari qualità, che a me vengono riferite da più parti della ſua, Io ſarei così gran Religioſo, com' Ella è gran Caualiere, e gran Perſonaggio nella ſua fioritiſſima e nobiliſſima Patria. Ma, dache io non poſſo eſſere, quale V.S immagina che io ſia, godo almeno di vedermi accettato da Lei, come congiunto alla ſua Famiglia; la qual mentre io piangeua nel mio ramo materno quaſi eſtinta in Genoua, giubilo non poco di rimirarla ora sì nobilmente aggrandita in coteſta Prouincia. Non poſſo non renderle cordialiſſime grazie dell'affettuoſo congiungimento, ch' Ella vuole tra la ſua Caſa e la mia, per la gloria che da ciò in me riſulta, ancorche io viua oue ogni ſplendore ſi sfugge. Del cui inaſpettato acquiſto tanto più mi pregio, quanto che riceuo lettere teneriſſime dal P. Stefano ſuo figliuolo, con cui godo infinitamente di viuere accomunato, e nella profeſſione della vita, e ne' ſentimenti dello ſpirito. Iddio mi renda degno di raſſomigliarmi, con la chiarezza di fatti eſemplari e religioſi, a chi è sì illuſtre, e per gloria di Signorie, e per nobiltà di Antenati. 351

Riſpoſta a lodi.

Lode.

Ringraziamento.

P. Bacchini Rettore. Gratz.

NOn prima d'ieri 19. di Settembre mi fu renduta l'amoreuoliſſima di V. R de' 18. di Luglio. 352

La

Negozio. La propoſta, che in eſſa ſi contiene, a me pare sì ragioneuole, che per niun conto intendo, come ſi difficulti alla Prouincia Franceſcana dell'Auſtria pretenſione sì giuſtificata, e per la riuerenza douuta a Ceſare, e pel profitto ridondante alla ſteſſa Religione. Io farò gli vltimi sforzi, acciòche ſi corriſponda immediatamente alla inclinazione di tanto Principe colla commeſſione dell'Affare al Nunzio: la cui prudenza terminerebbe il Negozio con ſomma pace del Monaſterio, e con infinita riputazione di Sua Maeſtà, che in ciò ſi è dichiarata col Generale dell'Ordine. Tuttauia, eſſendo materia già maneggiata, e dipendendo da' voti di tanti glorioſi Diffinitori, non ſon ſicuro, ſe la felicità dell'euento ſi conformerà all'autorità della richieſta, e alla forza delle ragioni. Gradirà Ella, in qualunque modo quì ſi decida il Punto, la prontezza de' *Offerta.* miei vfici; i quali ſaranno efficaciſſimi, sì perche V.R così mi chiede, sì perche ſiamo tutti Noi, ed Io ſopra tutti, in iſtrettiſſima obbligazione d' incontrare le ſodisfazioni dell'Imperadore, e di tutta la Caſa *Lode.* d'Auſtria, incomparabilmente benemerita della Fede Romana, e della Sede Apoſtolica.

Monſignor Anania, Veſcouo di Nepi.

353 *Ringraziamento.* PVr troppo ha fatto V. S Illuſtriſs. in fauore di quelle preghiere, che a Lei porſi per il Signor N. O accetti egli il Canonicato da Lei offeritogli, o lo ricuſi, io rimarrò ſempre obbligatiſſimo alla ſua Benignità; sì per hauer antipoſta, dopo il Concorſo, la giu-

giuſtizia della Dichiarazione all'affetto de' miei Prieghi, come per hauere preuenute le mie Suppliche nella offerta di Grazia, tanto conſiderabile a chi, sì alieno da'ſenſi di V.S Illuſtriſs, poteua Ella, e forſe doueua, nè pur ammettere al cimento della Cura. Col preſuppoſto de'fauori che io confeſſo, e della ſtima che ho conceputa anche maggiore della ſua virtù, ſi diſponga a preualerſi di me, come di ſeruo, ammiratore della ſua Rettitudine, e fauorito dalla ſua Benignità. *Offerta.* *Lode.*

Abate Airoldi Internunzio di Fiandra.
Bruſſelles.

NOn può V. S Illuſtriſs. immaginarſi, quanto gli afflitti e mortificati noſtri Miſſionarij dell'Olanda reſpirino nell'amoroſità del ſuo Patrocinio. Di eſſo potrà compartirne loro tanto maggior copia, quanto che da Noſtro Signore ſi è conferita più poſſente e più ampia Giuriſdizione al ſuo Miniſterio e alla ſua Perſona. Io non laſciai d'imporre, con ogni efficacia, a' Dimoranti di quella Miſſione l'adempimento di quei ricordi, che V.S Illuſtriſs. mi eſpreſſe nella ſua lettera de'22. di Luglio. Gli obbligai, a ſempre riuerire il Vicario Apoſtolico con la ſommeſſione non ſolamente de'douuti, ma anche de'ſoprabbondanti oſſequij. Come pure gli correſſi, che non l'haueſſero inuitato a ragionare negli Oratorij commeſſi alla lor cura. Da noi certamente non s'intralaſcerà coſa, che conuenga, o al riſpetto douuto a' 354 *Ringraziamenti.* *Raggguagli.*

Miniſtri della ſanta Sede, o all'vmiltà tanto propria di chiunque è Figliuolo di queſta minima Comunità: la cui intenzione non ſarà mai altra, fuorche di ſoggiacere a gli Eminentiſſimi Cardinali, e di ſeruirli nella forma che ſi preſcriuerà; procurando la ſalute dell'Anime coll'integrità della Dottrina, e promouendola coll' eſemplarità della Vita.

P. N. Rettore. Spoleto.

355 *Documento.* IO godo, che tanto V. R ſi rammarichi per la nuoua Carica impoſtale da' Superiori, in tutto aſſordati alle ſue ſcuſe: peròche que'ſono più degni di comandare, i quali ciò maggiormente ricuſano. Arroſſiſco poi che Ella, per quella poca parte che io hebbi *Lode.* nelle primizie del ſuo ſpirito, mi voglia ora, in età tanto matura e in auanzamenti sì ſingolari di pru- *Inſtruzione.* denza e di pietà, per Guida del ſuo maneggio. Tuttauia, dache vuole così, in tre breui parole riſtringo la profezia del ſuo Gouerno, ſotto l'apparenza de' miei Documenti. Sia Padre vniuerſale di tutti, con guardarſi nell' eſtrinſeco di differenziare, chi nel cuore può tal'ora, e dee diſtinguere. Secondariamente, ſe a caſo naſceſſe diffidenza tra lei e alcun ſuo ſuddito, ſia Ella ſempre la prima a raſſerenarſi coll' alienato; toccando al Maggiore, che non può temere, ripigliare il Minore, in cui potrebbe parere la riconciliazione codardia. Terzo ed vltimo, come non può V.R non volere ne'ſuoi Sottomeſſi, con la diſcrezione douuta, e l'oſſeruanza delle Regole, e'l

pe-

peſo degli Vficij: così parimente ſi ricordi, ch' Ella è in debito di prouedere ad eſſi tutto ciò che loro biſogna, per conſolazione non meno ſpirituale, che corporale, quando non ſia affatto inconueniente. In vna parola, *Ama, & fac quod vis*. Queſto è, quanto poſſo ſuggerire a chi aſſai meglio di me intende, con qual deſtrezza conuenga maneggiare Soggettati volontarij, bene ſpeſſo più di Noi prouetti in anni di Religione, nè meno di Noi benemeriti de' Collegij, o proueduti di Talenti. Attribuiſca V. R all' vmiltà della ſua propoſta la troppa ſincerità, per non dire, temerità de' miei ricordi. E la prego de' ſuoi diuoti ſacrificij, non mi offerendo ad interpormi per le ſue Stampe, dache il Cardinale le vuole di là da' Monti, per conformare la finezza de' caratteri alla ſublimità de' concetti.

Monſignor Sperelli, Veſcouo di Gubbio.

ONora V.S Illuſtriſs. troppo il mio Volume, giudicandolo degno de' ſuoi guardi, con aſſegnare alla lezione di eſſo i prezioſi minuti delle ſue ore. Non ſognai mai, che in ſua mano, e di ſuo ordine, doueſſero capitare le mie Carte; e che hauendo Ella, nel ſuo dottiſſimo Libro, ſtampato vn teſoro di ſacra Erudizione, e aperta vna miniera celeſte di Documenti eccleſiaſtici, piegaſſe ora la fronte, e ſtendeſſe il pugno, per riuedere, ne' miei Caratteri, la pouertà de' miei ſenſi intorno alla ſantità de' Prelati. 356

Ringraziamento. Diſcolpa. Lode.

Madama Margherita di Lorena, Ducheſſa d'Orleans.

357 LA Compagnia noſtra è tanto obbligata, e alla grandezza della Caſa di Lorena, e a' perſonali
Scuſe. beneficij di Voſtra Altezza, che io ſarei indegno di viuere in eſſa anche vltimo fra tutti, quando non profeſſaſſi ſomma ambizione di vbbidirla ad ogni cenno. E così ſeguirà ſempre, quando le propoſizioni, ch'Ella mi farà, ſieno in mia mano, e non ſieno queſte a me impedite, o da'noſtri Decreti, o dalle violenze della Ragione. Nel particolare, che l'A. V mi propone, non poſſo per ora riſpondere coſa più che tanto certa, per trouarſi fuori di Roma i miei Padri Aſſiſtenti, ſenza il cui conſiglio io non delibero Materie di rilieuo, e concernenti a'Principi. Può Ella viuere ſicura, che io, o la ſeruirò nelle domande, o, ſe in parte di eſſe farò ſeco qualche vmiliſſima ſcuſa, ciò ſempre deriuerà da impotenza di corriſpondere a'miei debiti, e con indicibile amaritudine del mio cuore: Supplico intanto V. A, a continouarci il ſuo tanto benefico Patrocinio, e ad accettarmi per diuotiſſimo ſeruo, e della ſua reale Famiglia, e della ſua religioſiſſima Perſona.

Monſignor Bonelli Nunzio Apoſtolico. Madrid.

358 SVl finire di Settembre riceuo la benigniſſima lettera, che a me traſmette V.S Illuſtriſs. ſotto la data

data de' 24. di Agosto; in cui si degna di tanto amorosamente gradire quel primo tributo, da me prestatole, quando sottomisi l'anima mia a questo pesantissimo giogo del Gouerno impostomi. Tra le amaritudini, che io prouo su Croce troppo penosa non trouo maggior conforto, che l'immaginarmi vn mio sì gran Signore, primo Ministro della Sede Apostolica in cotesti Regni, e presso vn Monarca, da cui dipendono in sì gran tratto del Mondo, la Religione cattolica, e la nostra Compagnia. In fauore di essa io supplico V. S Illustriss. a trasfondere tutta la sorgente di que' fauori, ch' Ella ha fatti godere fin'ora a me, in tanti anni della seruitù, da me professata e alla sua Persona e alla sua Casa. *Risposta a congratulazione.*

P. Bacchini Rettore. Gratz.

HO sudato, ma finalmente stimo di hauer seruita la Maestà Cesarea, e di hauer eseguiti i desiderij di V. R. Ho spiccata dalla sacra Congregazione la Commessione per Monsignor Nunzio di Vienna sopra la esplorazione di cotesto Monasterio, da Lei sì efficacemente a me raccomandato. Spero, che con tale delegazione si otterranno le giustificate pretensioni dell'Imperiale Casa d'Austria, tanto benemerita della Chiesa, e tanto moderata nelle sue Richieste. Crederò che da Lei sieno gradite le mie diligenze, quando mi porgerà nuoue occasioni di lauorare. 359 *Negozio.* *Offerta.*

Regi-

360 *Risposta a dogliãze.*

ALla prima veduta de'reali caratteri di V. M, poscrittimi nella benignissima sua del mese passato, io diedi espressi ordini a'nostri Superiori del Reno, che incontanente richiamassero da Amburgo il Padre N, e ad esso surrogassero Huomo, che pienamente corrispondesse all' espettazione di V. M, con la fedele esecuzione de' suoi comandamenti. Non posso esprimerle, quanto io viua trafitto per la doppia imprudenza del semplice Religioso, reo di poco *Biasimo.* giudicio quando offese il genio magnanimo di V. M, ragionandone con lode a Lei ingrata, e maggiormente colpeuole di temerità, oue, per ricoprire i suoi errori, li diuolgò nelle stampe, e fece publico il delitto dell' importuno Panegirico; cui conueniua che desse sepoltura nel punto stesso, che conobbe la M. V amareggiata ne'suoi preconij. Io ho dichiarata a'Padri di quella Prouincia l'afflizione e l'ira, che sento di vn tale disturbo. Spero, che la sua Clemenza condonerà all' infinito ossequio di tutta la Compagnia verso la sua Reale Persona la inconsiderazione d'vn figliuolo di essa. Di ciò vmilissimamente la supplico; promettendomi dalla sua magnanima Benignità vna pietosa compassione al mio affanno, che non finirà, sinche non venga certificato della sua generosa dimenticanza di Encomio, tanto spiaceuole alla sua modestia. In qualche ricompensa del fallo si studieranno i miei Ministri di supplire con le doti del Successore a'mancamenti del Rimosso. Intanto io quì sospire-

ſpirerò il ritorno di V.M, che ſarà incontrata da tutt' i cuori di Roma, attonita alla contentezza che ſente, pel Zelo da Lei moſtrato della Religione cattolica ne' ſuoi Regni, e pel Patrocinio che di eſſa tiene ouunque dimora. Iddio riconoſcerà con eterna corona il diadema, che V.M depoſe, per ſottomettere il ſuo regio Capo al Capo ſpirituale del Criſtianeſimo. *Lode.*

Cardinal d'Aſſia. Vienna.

COn le più viue eſpreſſioni, che a me han ſuggerite i gran meriti di V.E, ho procurato di neceſſitare il Padre N, ad impiegare tutto ſeſteſſo, ſino a gli vltimi ſforzi di quanto o ſa o può preſſo il Vicerè di Napoli, affinche i trattati del Marcheſe D. Ceſare Colonna ſortiſcano l'aſpettato ſucceſſo. Io ſpero, che dal ſuddetto Padre non ſi laſcerà nè vficio nè preghiera, che poſſa giouare al Negozio. E benche la materia, ne' tempi correnti, non ſia così facile; tuttauia le buone ragioni di V.E, e'l decoro, ch'Ella è per accreſcere col ſuo ritorno alla Corte Romana, e al Partito Spagnuolo, ſpianeranno, per mio credere, ogni oſtacolo, e goderà Ella i fauori di Sua Maeſtà, ſodisfatta de' frutti decorſi, e aſſicurata negli aſſegnamenti futuri. Tanto io auguro a V.E, e tanto può Ella ſperare dalla ſplendidezza del Rè, e dalla giuſtizia del Vicerè; che ogni dì più ſi rende glorioſo nel ſuo gouerno, per l'equità de' reſcritti, per la cura de' ſudditi, per lo sbrigamento degli affari, per l'odio

361

Ragguaglio.

Offerta.

Raccomandazione eſeguita.

Lode.

dio all'intereſſe, per l'integrità della vita, per l'acclamata e venerata capacità del preſente, e d'ogni maggior Comando.

P.M. Tommaſo Maria Spada Domenicano. Palermo.

362 *Riſpoſta a dogliãze.*

IO non ho nè concetti nella mente nè parole in bocca, per eſprimere a V.P l'inconſolabile amaritudine, che tollero e nell'anima e nelle viſcere, trafitto dall'imprudente, dall'inſulſa, e dalla ſciocca inconſiderazione di chi ha cooperato al diuolgamento del Foglio, ch'Ella mi acclude nella ſua prudentiſſima e tanto amoroſa lettera degli 8. d' Ottobre. Coteſte non ſono diuozioni: ſono delirij d' huomini ſenza giudicio, e che, in vece di promuouere la veneratione al Miſterio che acclamano, riempiono di mille ſoſpetti i Chioſtri della ſua venerabile Religione, ſenza verun profitto di ciò che imprudentemente pretendono, e con riſuegliamento delle differenze ſopite; le quali di ordinario ſono ineſtinguibili, quando, eſtinte dalla concordia, ſi riaccendono dall' oltraggio. Non creda la P.V, che io non ſia per fare coll' imprudenza di chi ha difettato, e di chi non l' ha ſeueramente corretto, quelle dimoſtrazioni, che ſon douute a chi tramuta il frumento dell'vnione in zizzania di amarezze, ſenza minimo auuantaggio nel ben dell'Anime. Non procedo a ſonori gaſtighi, perche ſa Ella, eſſere queſti ſerbati ad altro Tribunale, e vietati a' Prelati Religioſi. Mi compatiſca, ſe vſo formole tanto acerbe, e ſe ſcriuo ſenza ordine nello ſcriuere;

Biaſimi.

poi-

poiche l'affanno non mi lascia discorrere, e la piaga, apertami da costui nel cuore, mette fuora vmori corrotti di parole non limate. Ringrazio bensì con tutta la quiete dell'anima mia V. P, e del cordoglio che mi mostra pel rompimento della Pace, e delle tante industrie che ha Ella adoperate, per istabilirla fra due Religioni, che, nella Chiesa di Dio, regnerebbero incoronate dalla scienza e dallo spirito, se, per difetto, non già di tutti, nè de'migliori, ma di pochi e poco sensati, non apparissero, ne'Volumi e ne'Pergami, non coronate dall'Affetto. Spero contuttociò, che, vnitissimi il loro Generale ed Io al dissipamento di tale miseria, mortificheremo talmente i Turbatori, che manterremo tra'nostri Religiosi, ciò che Cristo lasciò a'suoi Discepoli, per vnico contrassegno dell'Apostolato. Si disputi nelle Scuole con sentenze differenti, quanto più si può strepitosamente, perche tal Lotta è scherma d'Intelletti spiritosi, che ricrea discepoli e addottrina chi ode: là doue nelle Chiese e ne'Libri qualunque disprezzo de'Riti, e non sommo rispetto a'santi Instituti, sembra Duello di Volontà maligna, che fa sangue sottoposto a censure, e che nello stesso tempo infama chi ragiona, e scandalizza chi ascolta.

P. Celleſi Rettore. Macerata.

363 *Risposta a Ragguaglio.*

LA lettera di V.R de'31. del passato mi è stata d'inestimabile consolazione, per vedere in essa, che Monsignor Vescouo ha graditi i miei protesti, e mi ha creduto desideroso di viuergli seruo.

So certo, che anche più gradirebbe i ſenſi dell'animo mio, ſommamente riuerenti al ſuo ſapere, alla ſua virtù, e al ſuo giudicio, quando, o ſua Signoria Illuſtriſs. poteſſe ſcorgere i ſegreti del mio animo, o io haueſſi arte ſufficiente per eſprimerli. L'aſſicuri pur Ella, che io, ſinche viuo, lo riſpetterò come vno de'maggiori Prelati dello Stato eccleſiaſtico, ſenza laſciarmi giammai vincere negli eccesſi della benignità, che, in mio riguardo, egli vſa col Collegio Romano. Anche quando la neceſſità mi aſtringa a permettere, pe' rimorſi della coſcienza, il proſeguimento delle Controuerſie; queſte ſempre rimarranno tra le angùſtie dell'Intelletto, nè paſſeranno mai a ſcemare la venerazione, o ad intorbidare l'vbbidienza della Volontà. Procurerò, contuttociò, che quanto prima ſi sbrighino e le Scritture e le Conſulte, nelle quali non permetto, che ſi eſponga vn minimo cauillo contro alle ragioni del Veſcouado, e vnicamente ſopporto, che la difeſa de'motiui da eſporſi ſia promoſſa con la riuerenza da Noi douuta a Prelato di tanta ſtima. Non manchi V.R di rendere quanto prima oſſequioſiſſime grazie a ſua Signoria Illuſtriſs. de'fauori vſati, nella prorogazione conceduta a' due Cappellani dell'Abadia. Significhi parimente, in mio nome, al Superiore di eſſa, che apprezzi la Grazia colle voci e co'fatti; e che ſi guardi di dare occaſione minima di offeſa, con indebite nouità, a chi è tanto inclinato alla Concordia. il che io con lettera a poſta gl'intimai la ſettimana paſſata.

PVò V.S Illustriss. credere, che io non lascerò nè diligenza nè industria, affinche il Serenissimo Arciduca sia seruito nel pio desiderio di hauere presso di sè memoria di Sant'Ignazio. Indubitatamente sarà l'Altezza sua in qualche forma proueduta, o di vna scheggia delle beate Ossa; o (quando ciò non mi riesca per l'estrema penuria che habbiamo di esse) almeno di autentica particella degli abiti più interiori e più stimati. Intanto supplico V.S Illustriss. a rendere, in mio nome, vmilissime grazie all'Altezza Sua, per la diuozione, che conserua al Fondatore di questa minima Compagnia: di cui la Casa d'Austria, essendone sempre stata Padrona, sempre nondimeno si è compiaciuta di mostrarsene Madre, con la protezione tenuta di Noi ne'suoi ampissimi Dominij, e ne' Regni parimente, oue ha inuiate Principesse dell'augusto suo Sangue. 364 *Risposta a dimãda.*

Monsignor Gentile, Vescouo di Terni.

SI come io ho sempre e ammirata e riuerita la somma Prudenza di V.S Illustriss. insin da'primi anni della sua Prelatura, così ora mi accresce Ella gli stupori di essa, mentre tanto sauiamente si protesta, di non potere congratularsi meco della pesantissima Croce, addossatami i mesi addietro. Le rimango tanto obbligato di sentimento sì cristiano, che non ho parole da esprimerle, nè il molto che per ciò 365 *Ringraziamẽto.*

le debbo, nè l'alta ſtima, in cui terrò, ſinche viuo, proteſto sì degno di Lei, e sì propio della ſua eccleſiaſtica Intelligenza. Queſti ſono Senſi, e proporzionati a' miei cordogli, e a Lei comunicati da' Lumi euangelici, ne'cui ſplendori Ella eſamina le falſificate apparenze degli Oggetti vmani. Chi può rallegrarſi con vn Crocifiſſo, o de'chiodi che lo trafiggono, o delle ſpine che lo pungono; può ſimilmente ſorridere con chi dalla tranquillità di vita priuata è traſcinato, a ſofferire le ineſtimabili ſollecitudini e le perpetue tempeſte, che non mai ſono ſeparate da qualunque Gouerno. Que'che paſſano dalle pianure del Piemonte in Francia ne'meſi della bruma, ſalgono altiſſimi monti; ma quanto più aſcendono verſo la ſommità dell' Alpi, tanto più vengono sbattuti da venti, e ſopraffatti da neui. Altrettanto parmi che ſegua a chiunque traſcende (maſſimamente nelle Religioni) dal beato ozio degli Studij alle amare inquietudini della Reggenza. Io poi accetto più che volentieri la occaſione, che V.S Illuſtriſs. mi porge di ſeruirla nella perſona del Signor ſuo Nipote, come fo oggi, ſcriuendone, con la meritata premura, a' Padri di Perugia; i quali ſo certo, che non laſceranno nè diligenza nè induſtria, per la felice terminazione dell'Affare. Se in altro merito di vbbidirla, Ella ſa l'antichità delle mie obbligazioni, e'l deſiderio che ho ſempre più viuo di corriſpondere ad vn tanto Eccleſiaſtico.

Federigo Cornaro. Venezia.

SE V.E sapesse gli eccessiui fauori, che io ho riceuuti dal Cardinale suo Zio e dal Principe Sereniſſimo suo Padre, e l'intima domestichezza che amendue vsarono meco, l'vno sinche visse, e l'altro le due volte che quì comparue; mi conoscerebbe sì obbligato alla sua Casa, che con vn solo cenno mi crederebbe disposti ſſimo ad vbbidirla. Io dunque consegno a'suoi Arbitrij il P. N, senza riflettere, nè a que' motiui ch' Ella stessa considera, nè forse ad altri ch'Ella non sa; a' quali prepondera, presso me, l' autorità de' suoi comandamenti. Io scriuo al Padre, che stia in ordine per seruirla nel momento e nella forma, che l'E. V si compiacerà di prescriuergli. Nel rimanente la Compagnia nostra dee tanto alla sua Famiglia, che, quando tutti ci trasferiſſimo a Venezia, per assistere col seruizio nostro alla sua Chiesa parrocchiale, non sodisferemmo, nè a'nostri accesi Desiderij, nè a'gran meriti del suo Casato. Pregherò Dio, che riempia di tanto spirito il richiesto Predicatore, quanto gli sarà necessario, per corrispondere alla grande espettazione, che di Lui han costì fatta concepire i doppij ragguagli di Castiglione e di Modena.

366 *Complimenti, e Negozio.*

Monsignor de Angelis, Arciuescouo d'Vrbino.

SOno più prezioſi i caratteri di V. S Illustriſs, che non sarà quel poco Balsamo, che, per seruirla, consegnai al Caualiere suo Fratello. Arrossirei nella po-

367 *Dono. Scuse.*

poca quantità che le trasmetto, quando in questi tempi l'estrema carestia di tal licore non rendesse ogni stilla di esso considerabile. Per quel che intendo, Roma non può ostentarne vn'ampolla, che non sia adulterata: e Noi nelle Case nostre contiamo le gocciole, com'altre volte ne contauamo i vasi. Gradisca Ella con la sua solita benignità lo spropriamento, che io ho fatto di cosa minore assai dal suo merito, ma, come spero, non improporzionata al suo bisogno. Onora poi V.S Illustriss. le mie Prediche all'vso suo; cioè, non riguardandole coll'acrimonia del suo finissimo Giudicio, ma abbracciandole con la tenerezza della sua Affezione, verso le cose mie sempre impareggiabile, e in sommo eccesso cortese. Questa pure le fa parere impossibile, che, chi occuperà il mio luogo, pareggi la mia mediocrità. In ciò non posso non ripugnare a'suoi sensi: peròche, quantunque confessi difficilissimo il Ministerio, spero nondimeno che la virtù e la dottrina di chi mi succede sia per riportare lode superiore a quella, che io non meritaua, e per raccogliere frutto assai più copioso di quel che è toccato alla mia falce, arrugginita dalla lunghezza del tempo, rosa dalla continouazione nell'esercizio, e sempre mal' affilata dallo Spirito, in me tanto inferiore alla sublimità del Magisterio. Nel giorno di Sant'Andrea si verificheranno, o le mie speranze, o i pronostici di V.S Illustriss, troppo amoreuole alla mia Persona, e troppo amorosa a'miei Discorsi.

Canonico Gherardo Gherardi. Fiorenza.

V.S Illustriss, che mi fa sempre nuoue grazie, con qual coscienza proibisce a me, che io seco mi sdebiti de'fauori antichi con nuoue sodisfazioni; contentandosi di quella poca cordialità, che quì le mostrai! Ora io mi appello dalla sua parsimonia, e voglio viuere prontissimo a seruirla in quanto mai potrò, finche mi dura la vita. Tutto ciò Ella merita, pel tanto amore che mi porta, e per le gran doti che ha; e tanto io debbo, per l'osseruanza al suo merito, e per le obbligazioni al suo affetto. Con che le riauguro il nuouo Anno così santo, com'Ella a me inuia con parzialità di sentimenti santissime le Feste. 368

Risposta a buone feste. Domestichezza. Offerta.

Raffaele Soprani. Genoua.

COmpatisco V.E per l'onoreuole peso della nuoua Carica. E' nondimeno questa sì domestica alla sua Casa, che non può intimorirla, per poca esperienza negli affari di essa: essendo viuuto il Signor suo Padre, quasi dissi, più lungamente nel Palazzo publico, che nel priuato. Tanto più mi assicuro dell'ottima riuscita di V.E, quanto la veggo assicurarsi Ella meno de'tempi correnti; la cui bonaccia, se addormentasse i Piloti, potrebbe più facilmente aggirare il Vascello, che non han fatto fin'ora le burrasche impetuose de' due primarij Regni del Cristianesimo. 369

Conforti.

Mon-

370 *Risposta a buone feste.*

LA somma cortesia di V.S Illustriss. sa procacciarsi occasioni di compartirmi le sue grazie, anche oue non apparisce ombra in me di merito, per goderle. Però immagina quegli effetti della mia seruitù, i quali Ella dee attribuire, non a'miei vficij, ma a'suoi molti e segnalati meriti. Onde tanto più V.S Illustriss. obbliga me, quanto più benignamente si finge obbligata. E, rendendole riuerenti grazie delle sante Feste auguratemi, prego a Lei dal diuino Infante quella copia di Benedizioni, che possa renderla, fra' Prelati del Regno, vn ammirato Esemplare di prudenza e di virtù pastorale.

N. N. Fano.

371 *Risposta a buone feste.*

IO non so come meglio sodisfare al debito, che V. S m' impone coll' affettuoso augurio delle sante Feste, che riaugurando a Lei il nuouo Anno, sì consolato e sì ripieno di spirito; come ha quì goduto il passato, e si promette il venturo l'vnico suo Figliuolo, da Lei consecrato a Dio nella Casa di Sant' Andrea. Viue egli fra Noi con tanta osseruanza delle nostre Leggi, e con sì grande esemplarità de' suoi Costumi, che realmente non ci lascia desiderare cosa veruna ne'suoi religiosi portamenti. Io tanto più l'amo, quanto che lo preueggo gran Predicatore della Chiesa; hauendo ingegno per comporre, e voce oltremodo sonora e grata per ragionare. Tanto a Lei basti,

per

per ora, in questi crepuscoli del dì che nasce; non potendosi dir d'auuantaggio de'nostri Giouani, finchè dimorano nel buio della loro Probazione.

P. Pichi Rettore. Sansepolcro.

MOlto prima di ora V.R, in luogo di pigliare da me, ha date a me non solo le buone Feste con la lingua, ma le buone Leggi del viuere coll'opere. Anche quando pareua che nell'infanzia del suo rinascimento alla Religione io le instillassi qualche gocciola di pietà, assai più licore di spirito io traeua da' suoi religiosi andamenti; i quali non furono mai da principiante ne' suoi principij. Mi rincresce che l'Amico non si renda pienamente capace della carità, ch'Ella vsa seco. Non lasci perciò V. R di seminare anche nelle arene: perciòche, se a Lui non nascerà il profitto, che dourebbe cauarne, germoglia a Lei quel merito, che non può mancarle, e presso Dio, che la riconoscerà con eterne corone in Cielo, e appresso me, che le ne professerò perpetua obbligazione in questo Mondo.

372

Risposta a buone feste. Lode.

Documenti.

Monsignor Braneaccio Gouernatore. Perugia.

NOn basta all'eccessiua benignità di V.S Illustriss. confondere le mie Carte costì, per la troppa stima in cui si degna di hauerle, se non soprassà la mia Persona con le sante Feste, che qua m' inuia. Questi sono nodi di obbligazioni più che Orientali, impossibili, o a tagliarsi con dimenticanza ingrata, o a

373

Risposta a buone feste.

Domestichezza.

discíorsi con grata corrispondenza. Ella mi vuole tutto suo per forza, e io voglio esserle seruo di puro e riuerente affetto, da non finire finche viuo. Di grazia V.S Illustriss. parli men bene di me col nostro Rettore; altramente io sarò necessitato a sparlare di Lei, e dire, Che l'Amore la trasporta a screditare il suo Giudicio, per accreditare la mia Penna. E le auguro vn nuouo e felicissimo Anno di Apostolica Prelatura.

Monsignor Melzi, Vescouo di Pauia.

374 *Raggua-glio.*

INtorno alla Persona, arrestata nelle carceri di cotesto Vescouado, io non posso dir altro a V. S Illustriss, saluoche l'esser Ella viuuta molti anni nel Collegio N. Alunno, con tale maturità di costumi e con sì notoria esemplarità di vita, che da tutti fu riputato specchio d'Osseruanza chericale, e da me adoperato ne'maneggi più confidenti di quel Luogo. Lo sfortunato chiese a questi Certosini l'abito, benche già fosse frate di N, e lo chiese per desiderio di perfezione maggiore. Questo è, quanto io posso attestare a V. S Illustriss. dell'infelice Apostata; alla cui caduta io mi raccapriccio, per vedere metamorfosi tanto impensata. In somma, eziandio il Diamante più si spezza del Vetro, se il sangue del diuino Agnello non l'assoda. Senza i conforti della Grazia, gli Antidoti auuelenano, e i Cedri incorruttibili del Libano diuengono Tassi verminosi e mortiferi.

Fra

Fra N. Pauia.

IO della Persona sua ho fatta quella fede a gli Vficiali del Vescouado, che han meritata i suoi ottimi portamenti, sinche visse in seno della Compagnia Alunno nel Collegio N. Spero, che vna tale attestazione possa mitigare gli animi de' Presidenti, tanto esasperati dall'enormità della sua scandalosa aposiasia. Ella, quando di essa sia cordialmente pentita, dee stare preparata alle pene, che Iddio le imporrà per bocca de'suoi Ministri. E, già che altre volte si disegnaua vita più ritirata e più austera di quella che con voti professa, muti i rigori della giustizia in sacrificij di penitenza: tramutandosi di reo in santo, a dispetto del Diauolo, che l'ha renduta di Monaco Apostata. Tanto io auguro alle sue afflizioni, di cui mi ricorderò ne' miei sacrificij; compatendola, se Ella piange i suoi falli, e animandola a procacciarsene il perdono con la tolleranza di ciò che tollera. 375 *Raggua-glio.* *Ortatoria.*

Don N. Monaco. Fiorenza.

SE V.P ama Monsignore suo Fratello, non può per ora desiderare, ch'egli interponga l'autorità de' suoi vficij in promozione della sua Persona. Piacendo a Dio non tarderà sua Signoria Illustriss. di giungere, oue lo portano e la qualità delle Doti e il fauore del Principe. Intanto Ella non permetta, che l'aura goduta da Lui si dirami altroue, prima che 376 *Scuse.* *Consigli.*

egli goda per essa il porto, che gli sta a vista. Tanto più, che nè quì sento parlare della vacanza presupposta da V.P, e anche quando questa corresse, non sarebbe sì facile, che a Lei ne toccasse la sorte. Si aumenti Ella i meriti, con sicurezza di douer impetrare, a suo tempo, tutto ciò che sarà douuto al suo Valore, e molto più alla sua Pietà.

Monsignor Patriarca d' Aquileia.
Vdine.

377 *Risposta a buone feste. Lode.*

IN me non capisce l'eccesso della benignità di V.S Illustriss, mentre, sì attenta a gl'infiniti maneggi della sua Diocesi, parte terminati con tanta prudenza, e tutti incamminati con somma pietà, può anche riflettere a me, sì minimo e sì lontano suo seruo, con caricarmi di cristiani Augurij nelle correnti feste d'vn Dio nato per noi sul fieno. Ripriego, per essi, alla benignità del suo Cuore dal diuino Infante il nuouo Anno, ricco di tutte quelle benedizioni patriarcali, che godettero i Soggettati alla sua Mitra sotto il Pastorale di S. Cromazio suo Predecessore. E come ricuso dalla sua cortesia que' meriti, ch' Ella vuole ch'io habbia e seco e con Monsignor suo Fratello, Coadiutore della sua Chiesa; così mi arrogo di meritare l'affetto di amendue, in riguardo della inalterabile seruitù che professo alle loro Persone, e della somma venerazione che porto alla loro Virtù.

Deside-

Desiderio Montemagno, Segretario del G. Duca. Fiorenza.

SOno dubbioſiſſimo, ſe io o più ammiri V.S Illuſtriſs. per la felicità nello ſcriuere, o più l'ami e più viuamente me le dedichi ſeruo per la cordialità dell'affetto, con cui vorrebbe, in diſpetto delle mie poche abilità vedermi, non qual ſono e qual merito d'eſſere, ma quale l'amor ſuo mi figura che ſia nella ſua mente. In corriſpondenza di corteſia troppo ſingolare, io mi proteſto sì obbligato alle ſue eſpreſſioni, che diffiderei, anche disfacendomi in ſuo ſeruizio, di ſodisfare e a' miei deſiderij e a' ſuoi meriti. Ciò ſcriuo con ſincerità religioſa, per aprirle il mio cuore, e non per vſare formole di complimenti, o per colorire nella carta parole pompoſe. Ella mi annoueri tra' ſuoi più veri amici; e ſi perſuada vn gradimento in me ineſplicabile nell'augurio da Lei fattomi delle ſante Feſte, per cui le riauguro il nuouo Anno, abbondante di criſtiane proſperità, e quali io ſono neceſſitato dalla forza de' ſuoi fauori, a pregarglielo dal Cielo.

378 *Riſpoſta a buone Feſte.*

Conte Alfonſo Saſſi. Modena.

PVò V.S Illuſtriſs. conghietturare dalle ſomme grazie, che ſempre mi ha fatte, il gran deſiderio, che io ho di ſeruirla nella Perſona del P. Abate Molza ſuo Cugino. Quanto mi affligge il poco che io poſſo, tanto mi animano, a farmi operare nella riuſci-

379 *Riſpoſta a Raccomandazione.*

scita del succesſo, la Stirpe, l'Abito, la Dignità, e le tante qualità del Suggetto, che ſi promuoue. Io certamente non mancherò a me medeſimo; quantunque da che gemo ſu l'eculeo del Gouerno, e poco pratichi fuor di caſa, e di raro entri nel Palazzo. Il gran merito, che V.S ha con la Compagnia e anche colla mia perſona, mi sforzerà, a traſgredire le Conſuetudini che mi ho impoſte, e a far per Lei quanto non farei per verun altro. Di queſta mia diſpoſizione ſia Ella certa: e, quando anche o ſi differiſſe o non ſeguiſſe l'eſaltazione di sì degno Religioſo, attribuiſca ciò, non al mancamento de' miei vficij, ma a quelle tante circoſtanze, che aſſediano i Negoziati di queſta Corte. Io nondimeno ſpero bene, benche non ſappia fin'ora nulla; non vi eſſendo alcuno, che di coſtà ſcriua o quì parli, ſenza fare vn grande applauſo alle doti del Deſiderato.

P. N. Parma.

380 *Riſpoſta a Scuſe.*

SIn'ora non ho accettata da veruno la rinunzia de' Gouerni, che gli ho impoſti: molto meno l'accetterei dal P. N, che non ha motiuo veruno, per ritirarſi dalla cura di coteſto Seminario. Mi offenderebbe egli oltremodo, ſe mi faceſſe parola di tale ricuſamento; e tanto più mi ſtimerei offeſo, quanto già veggo comunicata la mia nominazione a Madama Sereniſſima. Se il Padre ha ripugnanza al Gouerno di vna Caſa per tre anni, molto maggiore l'ho io al Reggimento di tante Prouincie per tutti gli

an-

anni della mia vita. Onde, come io ſopporto sì gran Croce, benche non ſenza penoſiſſimo ſpaſimo, per non oppormi alla Volontà diuina: così conuerrà, che sì egli, come tutti gli altri eſeguiſcano i Voleri di Criſto, con ſottoporre ſeſteſſi a que' peſi, che loro addoſſa Iddio per mia bocca. Ringrazio intanto V.R dell' auuiſo, che mi renderà più ineſorabile ad ogni ſcuſa.

P. Maeſtro N. Minore Conuentuale. Siena.

381 *Riſpoſta a Raguaglio.*

IL ſilenzio di V.P è parto di ſingolariſſima modeſtia, e ſarà (come ſpero) a ſuo tempo, autore e padre di quelle promozioni, che ſi deono al ſuo valore, al ſuo ſangue, e al ſuo ſpirito. S'Ella è vincolata da cenſure a non parlare, fa ottimamente a preferire i rimorſi della Coſcienza a' ſolletichi della Gloria. *Offerta.* Ma io, che non ſoggiaccio a tal legame, ſciorrò e lingua e mani in riconoſcimento del ſuo Merito. Intanto la riueriſco, e, con baciarle il ſacro abito, la prego delle ſue diuote orazioni.

Monſignore Spinola Gouernatore. S. Seuerino.

382 *Complimenti.*

PVò V.S Illuſtriſs. vincermi in quante doti, e ſi attribuiſcono da S. Tommaſo a gli ottimi Principi, e ne riconoſce Ariſtotile ne' gran Perſonaggi; ma non mai mi ſupererà, o nella memoria che di Lei conſeruo, o nella venerazione che profeſſo al ſuo Valore. Io a Lei laſcio di ſcriuere, non perche non viua impazientiſ-

Lodi. tissimo de'vantaggi della sua Persona, ma perche la fama publica mi trasmette cotidianamente notizie così felici e così acclamate del suo Gouerno, che in ciò a me non rimane che desiderare: asficurato massimamente da chi può Ella immaginarsi, Essere somma la sodisfazione d'ogni sua operazione nel Soprainten-dente de'Gouerni Ecclesiastici. Per altro V.S Illustriss. mi creda frequentemente coll'animo nell'vltima delle sue stanze, per seco respirare dalla perpetua op-

Raggua-glio. pressione delle mie Cure. Il P. N. con lode ha cominciate le sue Lezioni in Torino: ed è ben fatto, che nella giouentù i nostri Lettori si prouino in qualche carauana da raccontare nella vecchiaia, e che loro si dia occasione di merito, e teatro per esercitare più virtù in vn solo Ministerio. Gioua similmente il farci conoscere in più Paesi e a più Nazioni, senza ristringersi tra le angustie della sola Città, oue siam nati, per renderci più abili all'aiuto de' prossimi, esercitando in varij luoghi i talenti che Iddio ci ha dati.

P. N. Sciglio.

383 *Risposta a Congratulazione.* E' verisimile, che V. R in cotesta Solitudine habbia vna irreparabile penuria di Libri, se tanto auidamente diuora il mio. Troppo mi pregerei, quando l'Elogio, ch'Ella a me ne fa, fosse in Lei parto, non della volontà che mi ama, ma della mente che può produrlo. Io nel publicato Volume non ho preteso di esporre altra idea a'nostri Giouani, saluoche di vn Ragionare schietto, serio, e non disapplicato dalla

mate-

materia che maneggia. La tanta careſtia, che quaſi tutta l'Italia pruoua di vero ſpirito ne' Predicatori, in non poca parte di eſſi deprauati dall'inſipida vanità d'importune deſcrizioni, e di diſcorſi ſenza cura minima di compungere, mi aſtrinſe a tentare la bozza di Modello, non del tutto ſpregiato in queſta Corte, e dall'altra parte, nè contaminato da leggerezze, nè profanato con fiori. Se ciò mi ſia riuſcito o nò, io voglio ch'Ella me lo ſignifichi con piena libertà, poiche haurà terminata la lezione del Volume. Non manchi di darmi queſta conſolazione, che inſieme mi ſarà ammaeſtramento, per non laſciare, che il ſecondo Tomo compariſca alle ſtampe co' difetti del primo. Della mia Croce non parlo, perche Ella ſteſſa la confeſſa inſoffribile, quantunque la vegga sì da lontano, e benche l'apprenda co' ſoli colori della fantaſia. Io le confeſſo, di ſpaſimare ad ogni momento, e ad ogni lato. Quando il timore, di oppormi a' voleri diuini colla ſceſa da eſſa, non mi ribatteſſe i chiodi, a queſt'ora ſarei più lontano dal Caluario del Gouerno vniuerſale, che non è lontano il vero monte Caluario dalle polari montagne della Norvegia.

P. Fra Gabriele di Genoua, Prouinciale de' Cappuccini. Genoua.

V.P, dopo vn triennio di Prouincia gouernata, di cui già Ella è ſtata più volte Superiore, rigoderà le delizie della ſua Cella, e ricupererà la quie- 372 *Riſpoſta a Ragguaglio.*

quiete ſmarrita; ſe pure, nell'intimato Generale Capitolo, Ella non ſarà inchiodata, per l'acclamazione de'ſuoi Meriti, a nuoua e più eleuata Croce. Io, all'incontro, deploro le mie perdite, ſenza ſperanza di riauere libertà; non potendo ſcendere da queſto eculeo del Generalato, ſaluoche depoſto ſu la bara: sì che mi conuerrà nauigare in vn mare di anguſtie, che non ha altra ſpiaggia, ſaluo il rigoroſo tribunale di Criſto. La ſupplico per ciò con tutto l'affetto del mio cuore, a porgermi in sì ſtentato naufragio de'miei ſtudij, del mio pergamo, e della mia pace, l'aiuto delle ſue orazioni, come ſpero, che nella ſua venuta a Roma mi darà la mano co' ſuoi conſigli. Intanto la P. V ſi prepari a non incontrare minori ſcogli, di quelli che prouò nell' Aſſemblea anteceduta. I Pareri quì de' ſuoi Religioſi ſono aſſai varij: onde non ſarà poſſibile, che le Elezioni ſeguano ſenza lunghe rifleſſioni di molta prudenza.

Doglie-ze.

Duca di Medina de las Torres. Madrid.

373 *Riſpoſta a Doglienze.*

CON rammarico ineſtimabile mio ho caſualmente inteſo, Dalla inconſiderazione di alcuni noſtri Padri non eſſerſi portata quella ſomma riuerenza, che da tutti Noi ſi dee alla caſa, alla grandezza, e a gl' incomparabili meriti di V. E. Ho per ciò mandati coſtà rigoroſiſſimi ordini al V. Prouinciale, e al Rettore degl'Iberneſi, che ſieno incontanente in mio nome da V. E, a fare ogni più ſommeſſa ſcuſa del fallo, e ad offerirle tutte quelle ſodisfazioni, ch'El-

la

la si degnerà di accettare. La supplico per prima, a credermi inesplicabilmente addolorato in tale accidente, e secondariamente a compiacersi, in mia grazia, di condonare a'Padri l'imprudenza d'vna tanta inconsiderazione; ripigliando sotto l'autoreuole patrocinio sì essi come tutta la Compagnia. Il mio cordoglio è riuscito tanto maggiore, quanto che l'Agente di V.E mi fece da sua parte offerte così cortesi, ed esibizioni sì larghe del molto ch'Ella può in cotesta real Corte, che io fui costretto a confessargli, Non hauer riceuute da verun Grande dimostrazioni più amoreuoli, o più efficaci delle sue. *Ringraziamento.*

Abate Fantucci, Auditore della Nunziatura. Madrid.

374 *Risposta a Ragguagli di doglienze.*

DA vn'altra mia, che io scrissi i giorni addietro, V. S Reuerendiss. haurà compreso, quanto io me le riconosca obbligato, per li sommi fauori, ch' Ella sempre fa, e a' nostri Padri di Madrid, e a questa nostra Casa professa di Roma. Ora, nondimeno, tutti quei debiti spariscono in paragone della grazia, che riceuo nel ragguaglio tanto rileuante, che mi dà, intorno alle giuste doglienze del Duca di Medina, sì gran Principe nella Spagna, e sì gran Protettore della Compagnia, pe' mali termini vsati seco dall'indiscreta semplicità di chi gouerna il Collegio Iberneſe. A me in estremo preme, che da tutti Noi si porti ogni maggior rispetto a Sua Eccellenza: e però ordino, che le si dieno prontamente tutte le sodisfazioni, sì

dal nuouo Rettore, come dal V. Prouinciale. Prego V. S Reuerendiſs. di preſentare l'accluſa mia al Duca, con ſupplicarlo, a condonare l'inauuertenza vſata da chi troppo ſi è ſcoſtato, e da' miei giuſtificati Fini, e da' ſommi meriti di ſua Eccellenza. Ella ſa, quanto ſia difficile sfuggire nelle grandi Comunità sì fatte ſconciature, per lo meſcolamento, che ſempre mai ſi proua in eſſe di huomini poco ſenſati e di poche rifleſſioni; maſſimamente quando la ſemplicità del naſcimento ſi vniſce alla buona, ma ignorante e imprudente Intenzione. Non ci è veleno peggiore del latte inghiottito da' Roſpi. Chi ſtima ſeruizio diuino, Replicare e Opporſi, non riguarda Corone, nè conſidera Benefici. Or sì come la ringrazio con tutto il cuore di queſta notizia; così la ſcongiuro a non negarmene altre non diſſomiglianti, ſe il caſo porterà, che ſotto gli occhi ſuoi ſeguano ſconcerti e diſordini, si diſdiceuoli in ſeſteſſi, e a me sì amari.

Scuſe.

Monſignor Caraſa, Nunzio Apoſtolico. Vienna.

375 *Ringraziamento.* NOn ci è pericolo, che Monſignor Nunzio perda giammai occaſione di fauorirmi, e di ſolleuarmi in queſto ſmiſurato ingombro di noie. Ma quanto più volentieri goderei di preſenza gli onori e le conſolazioni, ch'Ella in tanta diſtanza, con tanta cordialità mi procura! Io certamente non ho forza, per più lungamente tollerare la ſua lontananza: e conto i meſi come luſtri, in riguardo dell'impazienza, con cui aſpetto di vederla, doue i ſommi ſuoi

Augurio di eſaltazione.

Me-

Meriti la ſpingono, e oue l' acclamazione di tutta Roma la preuede. Pare che Iddio ſpiani la ſtrada alla comune conſolazione co'tanti funerali del ſacro Collegio, accreſciuti dalla ſteſſa Germania. Ella ſa i miei ſentimenti: e però non multiplico proteſtazioni.

Monſignor Cini, Veſcouo di Macerata.

HO letta e riletta con ſomma applicazione la Scrittura, tanto conſiderata e tanto ſauia, che V.S Illuſtriſs.mi traſmette, e l'ho fatta ſubitamente conſegnare al Rettore del Collegio Romano, a cui ho impoſto con tutta premura, che quanto prima faccia eſaminare eſattiſſimamente dagli Auuocati e da' Teologi noſtri le graui rifleſſioni, e i dubij peſantiſſimi, che ſi contengono nel foglio. Alle grazie, che le rendo, aggiungo la ratificazione de'paſſati proteſti; con aſſicurarla, nè potere nè voler io in guiſa alcuna, non dico togliere, ma nè pure difficultare diritto alcuno della ſua Chieſa ſopra la noſtra Abadia: ſi come ſono ſicuriſſimo che a Lei piacerà ſempre, oue ſi moſtraſſero buone ragioni a fauore di eſſa, di confermarle non meno coll'autorità della ſua dottrina, che col pregio de'ſuoi concedimenti. L'vnico peſo delle ragioni e ſue e noſtre ſi diſcuterà nella proſſima Congregazione; e de'ſoli Punti, che ſi giudicheranno degni di rifleſſione, ſi ſtenderà vn breue Conſulto, per ſottoporlo al ſuo gran Giudicio.

376 *Negozio.*

An-

Antonio Barbi. Fiorenza.

377 *Negozio.* BEnche giungano a me affatto nuoue le notizie, che V.S Illuſtriſs. mi accenna intorno alla Vniuerſità, deſtinataci dal Sereniſſimo Arciduca, coll'aggiunta de'beni del Monaſterio da ſupprimerſi: tuttauia Io, per eſeguire i comandamenti di Sua Altezza, impiegherò quel poco che poſſo nell' adempimento del Fauore diſegnato. Vero è, non poterſi da me ſcopertamente promuouere l'Affare, per non apparire intereſſato negli Vfici, e raffreddare con ciò l'incamminamento del Maneggio, a parer mio, couchiuſo, ma ſoſpeſo da que'fini, che la ſua prudenza può immaginare, e che la mia cautela non può eſprimere. Per tanto due coſe conchiudo, e ſono, Douer io deſtramente operare tutto quello che potrò perche la grazia s'impetri, e rimanere intanto obbligatiſſimo all'Altezza del comune Padrone, sì ſollecito del noſtro bene, e sì deſideroſo di prouedere, ne'ſuoi Stati, le Caſe a Noi fondate da'ſuoi Maggiori.

Scuſe.

Marcheſa di Fuſcaldo. Napoli.

378 *Riſpoſta a buone feſte, e Ringraziamenti.* IO ſempre più mi auueggo, che l'E. V vuol'eſſere vera Madre della Compagnia, già che in ogni occaſione protegge le coſe noſtre ne'ſuoi Stati, e da per tutto onora la Perſona mia, quantunque non meriti di ſeruirla preſente. Oltre alle grazie, che per ciò le rendo, pregherò ſempre vmiliſſimamente Dio, che aſſiſta alla ſua Caſa, e che arricchiſca la ſua Anima con

con que' teſori diuini, al cui paragone ogni vmano teſoro è ſabbia, ed ogni terrena grandezza è fumo. Spero, che le mie ſuppliche ſaranno eſaudite dalla Miſericordia Diuina, in riguardo della gran pietà, con cui V.E, e ſerue alla Maeſtà ſua, e fauoriſce i ſuoi Serui. Con che le rimando, per le ſante Feſte che mi porge, vn nuouo e ſantiſſimo Anno.

Giorgio Coneo. Parigi.

379 *Riſpoſta a Congratulazione.*

SE, quando riſuonano i gran bronzi, non ſi odono (come dice V.S Illuſtriſs.) i minori, poteua Ella ſcriuermi nello ſteſſo momento di queſta mia nuoua Croce, per non hauere io nè Perſonaggio nè Perſona, che più ſtimi e inſieme più ami di Lei, in riguardo non ſolamente del ſangue donde deriua, ma dell'amore che ſempre mi ha moſtrato, e della confidenza tanto intima, con cui in ogni occorrenza ha traſmeſſo il ſuo cuore nel mio. Signor Giorgio, in queſto Mondo i veri Amici ſono quei Grandi, che dee prezzare, chi, ſtimando vn nulla tutto il Creato, nel viuer ciuile non altro riguarda, ſaluoche l'animo. Queſto in Lei verſo la mia Perſona è amoroſo e benigno in tal grado, che mette in ceppi le mie brame, non mi rimanendo che deſiderare nelle eſpreſſioni del ſuo foglio. Dolgomi bensì, che V.S vſi termini di congratulazioni, oue io ammetto ſole condoglienze, e della libertà perduta, e degli ſtudij ſmarriti, e della ſceſa dal Pergamo apoſtolico in queſto Roueto, sì copioſo di ſpine, e sì cocente di fiamme: in cui, appunto come in quello di Moisè,

ar-

ardo e viuo, ma per più lungamente consumarmi. Contuttociò, perche i suoi giubili nascono da Mente affascinata dall'amore, anche di essi la ringrazio; purche, in auuenire, muti le acclamazioni in compassione, e meco sospiri su le sollecitudini che sopporto.

P. Bossi. Fiorenza.

380

Risposta a Ragguaglio.

QVanta era la pena che io sentiua per qualche dubbio, che le Doti, sì largamente da Dio concedute a V.R, da Lei non si applicassero al vero Zelo dell'Anime con serietà e con ardori di Ragionamenti apostolici, soddotta dalla sublimità dell'ingegno e lusingata dalla feracità della lingua: tanto è ora il giubilo mio nel vederla, sì affetata di Scritture, e sì determinata di comparire nelle Chiese d'Italia vero Operaio della Compagnia, e vero Apostolo di Giesù Cristo. Io la ringrazio non senza lagrime di tenerezza, per la consolazione che mi porge con tal promessa; e da questo punto la chiamo a santificare, per l'anno venturo, la state in questa nostra Chiesa di Roma. Io l'ascolterò con singolare attenzione: e confido in Dio, ch'Ella giungerà a tal sodezza di spirito in questo Ministerio, che sarà l'Esemplare a' nostri Predicatori di quel modo, che io tanto in tutti essi sospiro. La sua lettera e rimasta nel mio scrigno, senza che veruno l'habbia veduta; come pur questa mia risposta è dettata da me a mano segretissima, e sigillata priuatamente nella mia stanza.

Esortatoria.

Giu-

BEnche io giri poco per Roma, trattenuto dalle mie occupazioni, e fermato dalla mia vsanza in Casa, mi sono contuttociò trasferito dal Marchese Colonna, perche intesi, hauer egli qualche particolare da comunicarmi in nome delle Signorie V.V Illustrissime. Lo trouai assai sbattuto da'suoi dolori, e non poco afflitto nella loro amaritudine, per la partenza del nostro P.Prouinciale da cotesta Città, prima ch'egli riceuesse dal Caualiere trasmessogli l'vltima risposta loro a certi punti. Io gli assicuro in fede di Sacerdote, Essersi molto bene scolpato meco il suddetto Padre coll'vltime sue lettere; le quali riscontrando totalmente colle prime, ch'egli mi scrisse da Messina, l'assoluono da quella colpa, che sarebbe presso me enorme, oue hauesse difettato nel sommo rispetto, che da Noi si dee a sì inclito Senato. Ho partecipato il tutto al Signor D. Cesare, nelle cui risposte pienamente mi rimetto. In esso ho sempre scorta inestimabile premura ne'loro affari, e vna maniera sì efficace, ma insieme sì prudente e sì nobile nel maneggiarli, che io non posso vedere in qual Principe possano le Signorie Vostre Illustrissime inuidiare, o la condotta de' Negozij, o la qualità del Ministro. Oltre allo splendore del sangue e al fauore che quì gode, riesce sì attento, sì accorto, ma insieme sì discreto nell'operare, che io godo, quando tratto seco: benche le materie passate sin'ora tra Noi sieno state (per colpa d'alcuni inquieti e non degni del loro religioso e prudentissimo

381 *Negozio.*

Lodi.

aſcoltamento) tanto amare, quanto poſſono concepire Signori sì ſauij. Spero, che in auuenire ſaranno i noſtri oggetti, e d'ogni loro ſodisfazione, e di ſomma mia contentezza: poiche nè eſſi altro vogliono, ſe non che ogni Chioſtro religioſo viua con ſantità e con piena eſecuzione del ſuo Inſtituto; nè io ho ambizione maggiore, che d'incontrare le pie intenzioni di Padroni tanto da me ſtimati, con rendere coteſte noſtre Caſe ben prouedute di Operaij apoſtolici, e che ottimamente ſeruano alla criſtiana educazione della Giouentù, e all'eterna ſalute dell'Anime. Più di ciò non può volere da me la loro Pietà, nè men di ciò poſſo io rendere al loro Reggimento.

Maria Durazza. Genoua.

382 *Scuſe.* IO non ſo, ſe il Cardinal Imperiale habbia impetrata da Noſtro Signore l'entrata nel Collegio Germanico a' due figliuoli del Principe di Francauilla ſuoi pronipoti: nè ſo, ſe sì facilmente ſia per ottenerla. Queſto è certo, che, hauendomi ſua Eminenza richieſto con iſtanze gagliarde di tal ricetto, io coſtantemente mi ſcuſai ſeco, ſino a dirle: che sì come non mi ſarei oppoſto alle ſue domande in queſta materia, così quando Sua Santità ne richiedeſſe il mio parere, chiaramente haurei proteſtato, Non poterſi conceder la Grazia, ſenza graue diſturbo del Luogo. E perche ciò parue molto duro al Cardinale, io, per non amareggiarlo, gli promiſi di non ingerirmi, nè a fauore nè in diſfauore della propoſta. Tanto dico a V.S Illuſtriſs,

la

la quale, se per l'introduzione de'suoi due figliuoli si preualerà di Mezzo tanto potente, di tanta stima, di tanta autorità, e di tanto credito presso Sua Beatitudine, quanto è il sopranominato Signore, io non mi opporrò alla grazia, e mi compenserò i danni dell'esempio coll'adempimento de'suoi desiderij. Più di ciò spero che la sua gran prudenza da me non vorrà; sapendo, che sì a Lei come al Signor Girolamo basterà, che io, nel seruire a'loro voleri, agguagli le loro proposte alle propositioni d'vn tanto Cardinale.

P. N. Napoli.

383 *Raccomandazione.*

IL gran conto, che di V.R si fa dal Conte di Pignoranda, non mi lascia nè finire nè intermettere le noie, che di continuo le apporto. Ognun crede, ch'Ella possa tutto con sua Eccellenza, e che io possa molto con Lei: onde può immaginarsi il Vespaio, che mi assedia. Io scaccio quanti Vesponi posso, ma non posso discacciargli tutti. Fra gli altri, che da me sono ricorsi, vno è il Signor N, Gentiluomo di qualche stima nella sua Republica. Può essere, che vn suo Agente capiti costì da V. R per non so qual'affare, non ingiusto, nè esorbitante. Prego V.R ad ascoltarlo: e, quando la domanda sia accompagnata dalla giustizia, io spero, ch'Ella farà godere al Ricorrente l'autorità de'suoi vficij. Di essi con più forza non le fo istanza, perche anche parmi d'hauer detto più di quello, e che bisognaua al suo affetto, e che forse

conueniua alla modeſtia, che io dourei vſare in ſomiglianti interceſſioni.

Regina di Portogallo.

384 *Negozio.*

SAremmo troppo ingrati, nel coſpetto del Mondo, alla Real Caſa di V.M, ſe, in ogni occaſione, non ci profeſſaſſimo i più obbligati ſerui, che habbia la Corona di Portogallo. I beneficij fattici da' Rè Sereniſſimi e nel nuouo Mondo e nel noſtrale, da'confini del Ponente fino a gli vltimi termini dell'India, ſono sì noti, che ogni libro ne parla; e ſono sì rileuanti, che niun'huomo della Compagnia ne tace, perche non ſarebbe vero figliuolo di eſſa, ſe non riconoſceſſe per Madre del noſtr'Ordine Famiglia, che, ſul naſcere, l'accolſe con tanto affetto, l'auuolſe in tante grazie, e lo ſublimò con tante glorie. E perche intendo, la multiplicazione di coteſte due noſtre Prouincie eſſere accaduta con ſuo gradimento, e ogni tentatiuo di riunione da Lei per ora diſapprouarſi; io aſſicuro la M. V, in fede di ſuo oſſequioſiſſimo ſeruidore, di non douer mai ſtendere dito, o formar voce in tal pratica, ſenza gli eſpreſſi ſuoi ordini, e ſenza il ſuo pieno conſentimento. La Vnione de'Cuori da me ſommamente ſi deſidera, e con gli vltimi sforzi di quell'autorità, che la Religione mi ha conferita, ſarà ſempre da me procurata, perche anche da Lei è voluta: nè ſarebbe la noſtra Compagnia degna de' ſuoi fauori, quando di tutt' i Padri e Fratelli noſtri non foſſe vno il Cuore, e vna

l'Ani-

l'Anima. Ma il diſcongiungimento delle noſtre Cure, perche dipende o dalla vaſtità de' Paeſi o da Ragioni ciuili, non ha che fare col congiungimento de' Voleri. Però, quando io habbia la concordia delle Perſone, poco rifletterò alla congiunzione de' Luoghi. Spero, che vn tal proteſto non ſarà ſpregiato dall' incomparabile benignità della M.V: cui non offeriſco più, perche ſtimo che ciò baſti, per renderla certa de' miei riuerentiſſimi oſſequij, anche alla ſola immaginazione de' ſuoi prudentiſſimi fini.

Pietro Indelli. Monopoli.

385 *Ragguaglio.*

DAll'Abate Morandi riceuo in queſto punto vna benigniſſima lettera del Magiſtrato di coteſt' inclita Città, in cui mi ſi raccomanda, che io indirizzi la riſpoſta a V.S. Ad eſſa per tanto con ingenuità di Sacerdote proteſto, non vi eſſere altro miſterio nella ſoſpenſione del noſtro Collegio, ſaluo l' eſtrema neceſſità, che ho di vbbidire a gli ordini di queſta vltima Congregazione Generale, che mi eleſſe per Capo della Compagnia, e per eſecutore de' ſuoi Decreti. M'impoſero i Padri, che io doueſſi o abbandonare o ſoſpendere que' Luoghi noſtri, oue non poteuamo viuere con tal numero di Suggetti, che rimaneſſimo, e capaci della noſtra Oſſeruanza, e non ſottopoſti alla Viſita degli Ordinarij. Queſte condizioni concorrendo, per la calamità de' tempi, in molti Collegij dell'Italia, fra' quali anche è coteſto, tutti da me ſi vanno ſoſpendendo con eſtremo dolore del mio cuore,

re, e con ineſplicabile ſentimento de'miei Padri, che abbandonano e Scolari e Penitenti, amantiſſimi della Compagnia. Così è ſeguito in Città di Caſtello, nobiliſſima fra le tante dello Stato eccleſiaſtico: lo ſteſſo ſuccede in Tauromina, in Caſtiglione, in Beneuento, in Maſſa, e in molti altri Luoghi; a'quali ſi và notificando l'vſcita. Mi creda V. S rammaricatiſſimo pel diſguſto che diamo a coteſti Signori, e che riceuiamo in Noi medeſimi; laſciando con qualche apparenza di poca gratitudine, chi tanto corteſemente c'inuitò, e si ſplendidamente ci ha nudriti con le ſuſtanze, ritolte a'proprij Eredi, e conferite a Noi. La neceſſità eſtrema non ha legge. Vero è, tutto ciò eſeguirſi da Noi, per poter poi, creſciute che ſieno le Prouiſioni alla miſura de'noſtri biſogni, ritornare a ſeruirgli con più decoro e con più ſpirito, di quel che ſi farebbe, quando dimoraſſimo tra eſſi, ſenza quello ſplendore di oſſeruanza e di giubilo ne'lauori, de'quali ſono incapaci le Caſe mendiche, e ridotte a pochi abitanti. Si compiaccia V.S di manifeſtare a coteſti ſuoi e miei Signori il gran cordoglio, con cui differiſco di vbbidire a'loro Comandamenti, per la preciſa neceſſità che ho di vbbidire a'noſtri Statuti, e pel Fine ottimo che habbiamo d'impiegarci coſtì, paſſati alcuni anni, con più vigore e con miglior faccia di prima nella ſalute dell' Anime. Quel di più, che ho comunicato a chi mi ha data la lettera (il quale ha fatti meco ſforzi grandi, perche riteneſſi il Collegio) ſarà da Lui ſpiegato con quella felicità di forte eloquenza, con cui egli ha meco paſſate le loro iſtanze.

Scuſe.

Mon-

IO aspetterò con desiderio straordinario il Caualiere, per intendere da esso pienamente le proposizioni, che V.S Illustriss. si degna d'accennarmi. Intanto il Putto mi riuscì più che Gigante, e nella prontezza del dire, e nella grazia dell'azione. Io poi a tempo sono vscito dal Palazzo; poiche vna intollerabile salsedine, priuandomi senza riparo della dentatura anteriore, mi rende in conseguenza inabile a ragionare. Vero è, che se io rimaneua quiui, e non era sopraffatto dal Generalato, non soggiaceua parimente all'acerbità della distillazione, cagionatami dalla non mai interrotta seruitù alle cure della mia Cura. Onde se a Lei l'aria troppo acuta della sua Chiesa molesta l'vdito, a me i gran fasci delle Lettere liquefanno la testa, e intormentiscono la lingua. Se giammai ci riuediamo, sfogheremo amendue le calamità incontrate, con deplorare la quiete smarrita. 386 *Raggua. gli.*

Antonio Bardi. Mantoua.

IN esecuzione de' comandamenti di Sua Altezza, io diedi vna batteria a Monsignor Fagnano con tal forza d'argomenti, che Sua Signoria Illustriss. confessò, essere Negozio meriteuolissimo, non meno delle riflessioni che io proponeua, che della diligenza di cui lo pregaua. Non conchiusi totalmente l'Affare: mossi nondimeno talmente il buon Vecchio, che non ebbe animo di licenziarmi senza speranza, e di parlarne in buona congiuntura, e 387 *Negozio.*

di

di procacciarne l'occasione. Stimerei per tanto, che il Sereniſſimo Arciduca non doueſſe ſtrappare la pratica di Propoſta, sì giuſta in ſe medeſima, da me conuinta per vtiliſſima alla Fede cattolica, e per neceſſaria, sì alle Prouincie confinanti con gli Eretici, come a gli Eretici ſteſſi; che, inſtruiti in Vniuerſità Cattolica, o abbiureranno gli errori oppoſti a'dettami della vera Fede, o deporranno l'odio contra gli aderenti alla Chieſa Romana.

Conte di Pignoranda Vicerè di Napoli.

388 *Eſpreſſioni.* QVì è corſa voce, che o la Fiandra o la Spagna ſieno per rubarci V.E, e per leuare all'Italia la ſua corona, al Regno di Napoli il ſuo ſoſtegno. Tal nuoua mi ha ſtordito, come farebbe vn folgore del Cielo; nè ſo darmi pace in tanto pericolo di hauere troppo lontano sì gran Protettore della Compagnia, e Padrone tanto amoreuole della mia Perſona. Io era troppo felice ſotto gli auſpicij di V.E: e mi pareua di potermi promettere ogni auanzamento di ſpirito e di giuſtizia nelle noſtre Caſe, e ne' noſtri Collegij, mentr' Ella gouernaua coteſte Prouincie, e proteggeua la noſtra Religione. Voglio ſperare, che la nuoua ſia vana, e che la diſgrazia non ſia per ſeguire. contuttociò non ho potuto contenermi di non isfogare parte de'miei rammarichi, affinche l'E.V intenda dal mio cordoglio, la venerazione che ho a' ſuoi meriti, e l'appoggio che ſperimento ſu la ſua autorità. Sinche non ceſſa il bisbiglio della nouella, io

non

non finirò di offerire a Dio e ſacrificij e orazioni, acciòche dilegui il temporale apparito, o muti la diſegnata deliberazione, per conforto di chi viue e ſotto il ſuo comando e ſotto il ſuo patrocinio. Ella ouunque ſarà, goderà gli ſteſſi applauſi, e ſarà ineſtimabilmente riuerita da' ſudditi, che hauran ſorte di vbbidirla. ma noi, quando V. E ſi parta, non potremo conſolarci nella perdita, e ſempre ſoſpireremo il Conte di Pignoranda: la cui memoria ſarà eterna nell'Italia, e la cui preſenza vorremmo che in eſſa foſſe più lunga della noſtra vita, e non men lunga della ſua.

Marcheſe Giuſeppe Giußani. Milano.

SE io goda de'nuoui onori, che il Sereniſſimo Arciduca ha conferiti alla Perſona di V.S Illuſtriſs, può Ella molto meglio concepirlo, che non poſſo io dichiararlo. Dalle grazie, che cotidianamente Monſignor ſuo Fratello mi comparte, e dall'amore, che tutta la Caſa loro porta alla mia Perſona, ſono neceſſitato a riputare mie proprie le loro fortune: e ciò baſti, per eſprimere a V. S, e l'ambizione che ho di ſeruirla, e'l godimento che haurei ſe l'haueſſi ſeruita. Ma quel ch' Ella aſſegna all' atteſtazione de' miei caratteri, tutto dee attribuire a'ſuoi gran Meriti, alla ſua gran Famiglia, e all'Indole che Iddio le ha data, sì criſtiana e sì nobile. Quì ogni giorno Monſignore ſi auanza, e in grazia preſſo il Principe, e in credito preſſo la Corte. Cammina con paſſi di Gigante, moſtrando, ne'negozij ch'egli tratta, intelligenza, riſo-

389 *Congratulazione.*

Ringraziamẽto.

Ragguaglio.

luzione, giuſtizia, intrepidezza, e fede, con applicazione infaticabile in ogni affare. Di queſto breue teſtimonio, che le fo, non rimanga a Lei dubbio minimo, perciòche men dico di quello, che io ſento, ed egli opera.

P. Spucces. Madrid.

390 *Raccomandazione di Negozio*

Viene inuiato a coteſta Corte dal Cardinale Barberino vn ſuo Gentiluomo, che preſenterà queſta mia a V.R. Io non mi ſtendo o con ragioni o con iſtanze ad accalorarla nel ſeruizio dell'E.S intorno a' rileuanti affari, che sì l'Agente ſuo, come il Latore di queſta le rappreſenteranno. Solamente le accenno, Ella vnicamente eſſere ſtata eletta fra' tanti, che coſtì poſſono molto, sì da S. E come da me, per la felice condotta de' graui negoziati, da maneggiarſi preſſo la Maeſtà del Rè. Poteua il Cardinale traſmettere ad altri Religioſi la confidenza de' ſuoi ſegreti: ma, eſſendoſi compiaciuto di antepor Noi a tutti gli altri, ben vede la R.V, in quale obbligazione ci habbia meſſi di fare gli vltimi sforzi, per la felice riuſcita delle materie deſiderate. Ella non haurà occaſione giammai, o di farmi coſa più grata, o di adoperarſi in oggetto, che più rilieui al buon ſeruizio della Corona: poiche, anche a queſto titolo, io maggiormente mi riſcaldo colle eſpreſſioni che fo. Sa V.R, qual ſia il grado, in cui viue la Caſa Barberina nel coſpetto del Mondo, qual ſia la ſua autorità in Roma, e qual la parte ch'Ella ha nel ſacro Collegio. E perche

che so, quanto la prudenza sua sia per riflettere a tutto ciò che tralascio di scriuere, non passo più oltra.

N. Genoua.

HO letto la lettera di V. S Illustris. con somma attenzione, e colla stessa applicazione ho esaminata ogni sillaba del Memoriale, che Ella disegna di porgere a Sua Santità. Questo è sì pesato, sì giustificato, e sì sauio, che io stimo non potersi variare in esso nè pure vna voce; riuscendo riuerente verso Suã Santità, efficace nelle proposte, e niente appassionato nelle doglienze. Il Signor N. si espone a notabile confusione, se non si accorda seco: non solamente per la giustizia delle pretensioni ch'Ella espone, ma anche per quel che io non posso palesare. Onde, se non riceuerà torto in questi Tribunali, certamente in essi non può sperare singolarità di fauori. Io non dico più, ma V.S Illustris. so che intende assai più. Conchiudo per tanto, poter Ella prometterssi ogni assistenza dalla benignità di N. Signore in negozio, che ha sì mala faccia per la parte contraria, e che, oltre alla compassione che le otterrà da per tutto, cagionerà grande ammirazione, e indubitatamente poca stima di chi la molesta. Io non giudico d'ingerirmi nella consegna della Supplica, di cui permetterò che possa essere esecutore chiunque Ella vorrà. Ciò poi che io sia per fare priuatamente, si contenti che lo riserbi a me, senza farne dichiarazione con Lei.

391 *Risposta a Consiglio domãdato.*

Litigio biasimato.

392 *Risposta a Negozio.* IO ricapitai la lettera di V.E al Cardinal Chigi, e poi a bocca espos̃i a Sua Eminenza il gran desiderio, ch'Ella hauea di abboccarsi col P. Giuseppe da Copertino. Sono state le istanze di questo Signore presso Sua Santità molto efficaci in seruizio dell'E.V: ma fin'ora il Papa rimane insuperabile, sì per la scusa che di ciò fece col Principe Ernesto d'Assia, come per l'auuersione di riaprire vna porta, che ha voluta in tutto chiusa. Onde teme, che se vna volta permette l'accesso a quella Cella, non ritorni al buono e semplice Religioso l'antica calca de' frequentanti. Io contuttociò non lascio di replicare le preghiere, se non per altro, almeno per corrispondere in qualche minima parte alle tante obbligazioni, che professo a V.E, e che in ogni tempo e luogo le professerò. Quando Ella ripasserà alla Corte Cesarea, le conuerrà, di multiplicarmi i fauori; atteſtando a Sua Maestà la confusione che io sento, mentre intendo impiegarsi qualche ora della settimana da sì gran Potentato nella lezione del mio Volume. Ella fu, che profanò quella Corte con la prima trasmessione ad essa delle mie Stampe. A Lei perciò rimane il peso di esserne Protettore, e di scusare tanto la mediocrità dello stile, quanto la modestia delle dottrine con la buona intenzione, ch'hebbe l'Autore di seruire, non senza rispetto cristiano, alla Raunanza Apostolica del sacro Collegio.

Espressioni.

Lo-

Lorenzo Magalotti. Fiorenza.

IO ho vdite le intenzioni di V.S Illuſtriſs. dal Sig. Ottauio Falconieri; il quale a me le ha eſpreſſe con vigoria di affetto, parzialiſſimo verſo la ſua Perſona. Non perciò ho accettato d'interpormi col Cardinale Antonio, e di cooperare all'Elezione da Lei preſa di guerreggiare; Stato di vita, quanto glorioſo alla vanità del Nome, tanto pericoloſo all'eternità della Salute. Tale auſterità di ripulſe non creda Ella deriuarſi in me, o da poca ſtima al ſuo valore, o da ſtracca attenzione al ſuo ſeruizio. Tutto è proceduto dalle difficultà che preueggo nella domanda, e da' danni che ſono inſeparabili dalla moſſa. E perche il Sig. Ottauio intorno a ciò apprende pienamente i miei ſenſi, però mi rimetto all'eſpreſſioni, ch'egli più aperte e men laconiche ne farà a V.S. Le Trombe bellicoſe difficilmente accordano la brauura del loro ſuono al terrore dell'vltima Tromba; che richiamerà da' ſepolcri i corpi di chi morì nemico di Dio, perche ſempre muoiano nell'inferno. Quanto è meglio perdere felicemente la vita ſeruendo Criſto, che torla con tanto riſchio a gli altri combattendo, o (il che da' Rè ſauij ſeueramente ſi vieta) duellando!

393 *Scuſa.* *Ripulſa.* *Documenti.*

P. Cauallo, Viſitatore de' Minori Riformati. Palermo.

IL gran merito di V.P ſi appaga di troppo poco, e nella mia Perſona, e ne' miei Padri di Palermo. Eſſi rimangono attoniti nientemeno all'incomparabile valore della ſua Lingua, che a' modeſtiſſimi ſentimen-

394

men-

Risposta a Ringraziamento. Lode.

menti del suo Cuore. Di amendue le materie mi scriuono prodigij: e io facilmente li credo, perche quì sono stato testimonio di essi in più colloquij priuati, e in tanti suoi publici ragionamenti. La supplico a compatirmi, se nella pouertà dello stato nostro habbiamo fatto sì poco, in corrispondenza de'nostri doueri, e in ossequio della sua virtù. Roma aspetta V. P, parendoci vn secolo quel tempo, che Ella di qua manca; e io sopra tutti estremamente desidero di riuerirla e di riuederla. Le bacio intanto il sacratissimo abito, e la prego delle sue orazioni.

Geronima Oliua. Genoua.

395

Condoglienze.

AMe rincresce sommamente il lutto della Signora Barbara, e niente meno mi dispiace la scarsa recognizione del Marito, dopo le lunghe proue di sì fedele assistenza a'suoi mali. Godo di non hauere hauuta parte in Matrimonio, sì breue di tempo, sì amaro mentre è durato, e sì poco amoroso ed onoreuole, quando è finito. La molta prudenza di V. S Illustriss. saprà mitigare la tristezza della solitudine alla Vedoua: cui forse Iddio rendette sì spinoso il maritaggio, perche Ella ora, rimessa in libertà, goda la sua quiete, e serua S. D. Maestà, senza imbarazzi di prole, e senza affanni di tutele. Io ad Essa sarò vicino, come anche a V.S, con le orazioni e co'sacrifici: riuscendomi di estrema consolazione, il protestarsi Ella più amante de'miei suffragij, che desiderosa de'miei fogli.

Cõsiglio.

N. Con-

396

Condoglienze.

IO deploro con estrema mia pena la gran perdita, che la Chiesa nostra di Napoli fece gli anni addietro della Casa di V.S Illustriss; e tanto più ne viuo inconsolabile, quanto che non posso persuadermi, essere ciò succeduto senza colpa, se non nostra, almeno di alcun de'Nostri. Contuttociò ardisco di supplicarla, a condonare vn tal fallo alla somma stima in cui ho la sua Persona, e all'estremo desiderio che sento di dichiararmele Seruo di quelle obbligazioni, che la Compagnia nostra ha seco, per le tante grazie riceuute da Lei, e che da Lei pure spera di riceuere. Onde ricorro al suo patrocinio con pienissima confidenza:

Raccomandazione.

pregandola, o ad onorare la Religione, o a fauorirme nella Causa, che si proporrà nel suo Tribunale tra Noi e'l Principe di N. Spero, che alla perspicacità del suo giudicio e alla rettitudine de'suoi fini la sodezza delle nostre ragioni somministrerà motiui per esaudirmi, con far godere a questa nostra pouera e mendicante Casa di Roma que'sussidij, che già per anni si negano da chi può tanto a chi può sì poco. Le obbligazioni poi mie verso la Persona di V. S Illustriss. saranno proporzionate alla qualità del Beneficio: e tutte le volte che respireremo, per gl'impetrati souenimenti a'nostri grossi debiti, con la ricuperazione di cotesti crediti, ci ricorderemo presso Dio d'vn tanto Benefattore.

P.M.

P. M. Placido Bartoli Teologo e Predicatore de' Serui. Salerno.

397 *Risposta a Raccomandazione.*

HO differito di rispondere alla cortesissima di V. P, perche non voleuo promettere, ciò che disegnauo di eseguire. La sincerità della mia natura, e l'abborrimento che ho di dar parole, mi rende bene spesso reo di apparente rusticità. L'ho seruita (e per ciò ora scriuo) nel particolare del P. Girolamo; e stimo certo, ch'egli rimarrà, dou'Ella lo desidera. Con questa occasione spero anche vn giorno di sfogarmi vn tantino col loro Reuerendissimo; della cui benignità, quantunque tanto singolare inuerso me, non ho ancora veduti gli effetti, che mi prometteua a fauore della P. V.

P. Spucces. Madrid.

398 *Raccomandazione. Lodi.*

QVesta mia si presenterà a V.R dal Marchese Giussano, nobilissimo fra' primi Caualieri di Milano, che lungamente ha seruiti gli Arciduchi d'Austria, e che merita ogni fauore in cotesta Corte. La bontà de'costumi che in esso risplende, e la prudenza negli affari che in esso riluce, superiore di gran lunga a gli anni, mi obbligano a raccomandarlo, per tutte le occasioni, con tutto l'animo a V.R: protestandole con la mia naturale sincerità, Premermi infinitamente, che questo Signore troui in Lei vna singolarità d' affetto manifesta, e vna straordinaria assistenza a'suoi vantaggi. Egli si promette assaissimo dalla stima che V. R costì

gode

gode presso il Rè; e io l'ho renduto sicuro, che da Lei non sarà defraudato di ciò che spera. A me basta, ch' Ella conuersi seco due volte; essendo certo, che, rapita dalla maturità de' suoi discorsi, dalla modestia delle sue pretensioni, dall'innocenza della sua vita, gli si affezionerà in modo, che ricuserà di seruirlo in riguardo delle mie istanze, e riuolterà Ella stessa le raccomandazioni verso me, acciòche non cessi di cooperare a' Gradi meritati da vn Signore di tanto Merito. Di quanto scriuo, me ne rimetto alle proue.

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

399 *Raggua-glio.*

TRasmetto a V. S Illustriss. la risposta del P. Giuseppe Spucces, per cui intenderà la cagione di ciò che ha tralasciato, il desiderio che ha di seruirla, il modo pel quale ella può rimanere seruita, e l'efficacia con cui io ho impegnati tutti gli vficij di Lui in seruizio di Lei. Dalla sincerità e schiettezza dello stile, che il Padre vsa nell'accluso foglio, potrà la sua mente comprendere, quanto sinceramente egli si scusi del passato, e si obblighi al futuro. Supplico ora V.S Illustriss. a trasferirsi dal Signor Gouernatore, per rendergli vmilissime e ossequiose grazie a mio nome, in riguardo delle somme accoglienze fatte al nostro Prouinciale; la grandezza delle quali vnicamente cede a' benignissimi encomij, che Sua Eccellenza si compiacque di fare della mia Persona, senza misura di benignità, e a dismisura di affetto, troppo meco eccessiuo in ogni occorrenza, con ogni per-

Ringraziamẽto.

sona, e in ogni luogo. In tanto cumulo di fauori a me solamente rincresce, che l'Eccellenza Sua, con farmi sì grande, mi renda ingrato all'Autore di quella sublimità, che io non merito con le mie azioni, e guadagno colle voci d'vn tanto Personaggio. Di grazia si compiaccia di passare l'vficio con quella forza ed energia, che io vorrei esprimere, e che Ella sola può dichiarare.

P. Annati. Parigi.

400 *Ragguaglio.* CON sentimento inconsolabile di questa Corte il Cardinale Antonio Barberino ripassa a cotesta. Sa V.R, con quanta copia di fauori manifesti e di occulti beneficij egli ci habbia onorati e souuenuti, sempre, e in ogni luogo. Nella quale magnificenza di splendidezze e di grazie, non solo non si è mai raffreddato, ma ogni giorno si auuantaggia con tenerezza sì grande di affetto, che non gli pare di viuere, se non viue nelle nostre Case. Onde può Ella concepire, se a me prema, che l'Eminenza Sua si vegga corrispostа in tutto ciò, che mai possono la nostra tenuità e pouertà. In Lei sono le mie speranze, più che in qualsisia altro, e anche più che non le ho in me medesimo: hauendo la R.V costì modo di seruire il Cardinale in più occasioni, di cui io quì son priuo. La scongiuro dunque, ad vsare gli vltimi sforzi e della sua autorità e della sua affezione, per glorificare la Compagnia nel cospetto del Mondo, con la fedele assistenza a tutti gli affari di vn sì pubbli-

blico, e sì magnanimo nostro Benefattore e Padrone. E perche io quì sono testimonio dell' incomparabile fede di Sua Eminenza verso il Rè Cristianissimo, parendomi, non aderente alla Corona, ma transustanziata negl'interessi della Casa e Persona reale, cui ha sempre seruito con tutto l'animo, e senza riguardo a grauissime riflessioni; perciò stimo, con attestazione sì indubitata, di aprire alla sua accortezza e prudenza vn campo molto largo, per far godere a Principe sì riuerente di S. M, presso la Corte, quel credito di vero Seruidore e gran Ministro, ch'egli si è guadagnato con sì costante e dichiarata seruitù. Creda finalmente douer'io trionfare, quando si accorga l'ottimo Signore, essersi da me cooperato col mezzo della R.V all'accoglienza delle Regie Maestà, e a quegli onori, che ognuno augura ad vn tanto Personaggio da vn tanto Rè. Con che raccomando, alle sue industrie la corrispondenza delle nostre obbligazioni, alle sue preghiere l'alleggerimento della mia croce.

Conte di Pignoranda Vicerè. Napoli.

401 *Ringraziamenti.*

DOpo di hauere in questa settimana e riuerita V.E con vn mio foglio assai pieno, e rendute quelle grazie, che a Lei douea per l'inuiamento in Calabria del nostro P. Visitatore: presento ora tutto me stesso fallito debitore alla sua Benignità, che con gli onori fatti al Padre, leuandolo da Portici nel suo proprio cocchio, e offerendogli le stanze stesse del suo Palazzo, ha voluti attoniti tutti Noi a sì inespli-

cabile quantità e di fauori e di onori . Io non so che dirmi: perciòche, quando gli eccessi della Beneficenza non hanno nè confine nè paragone, mutano i protesti in ammirazione al Beneficio, e in veneratione al Benefattore . Questo vnicamente significo a V.E, non hauer io in tutti i giorni del mio Gouerno hauuta nuoua, o che mi habbia più riempiuta l'anima di giubilo, o che maggiormente m'habbia necessitato a perpetua gratitudine, di quest'vltima, che conteneua le glorie della sua Protezione, e gli stupori di cotesti e di questi nostri Padri ; i quali vnitamente tutti non finiscono di benedirla. Si contenti Ella, che io non passi più oltra nello sfogamento e delle mie contentezze e de'suoi benefici, per meglio ruminarli dentro di me, in riuerenza dell'Autore, tanto da tutta la Compagnia acclamato.

Principe di Piombino, Vicerè di Sardegna .

402 *Raccomandazione.*

IO piglio ardire di trasmettere a V.E l'accluſa Supplica, raccomandatami da Personaggio, che meco ha molti e sommi meriti. E benche io sia, per istimare sommamente l'approuazione del Memoriale; tuttauia l'accompagno con due protesti, pieni di vera e cordialissima sincerità . Primieramente io ho accettato di accludere all'E.V questo Foglio, per occasione di riuerirla , e di presentarmele seruo. Secondariamente con ogni verità le affermo, Douer io professare vguale obbligazione, per qualunque rescritto che da Lei si faccia al Supplicante. Anzi dichiaro,

che,

che, quando a V. E non ſodisfacciano le qualità dell'Oratore, o di già Ella habbia diſpoſto della Carica, a me ſarebbe d'ineſtimabile afflizione il fauore del concedimento. Di eſſo io ne voglio eſſere prontiſſimo debitore alla ſua Benignità, quando rieſca profitteuole a' ſuoi ſudditi l'elezione di tal Miniſtro: e per la ripulſa di eſſo io le viuerò altrettanto obbligato, oue a chi ſupplica, o manchi ſufficienza per l'impiego, o vn miglior di lui gli tolga la mano. In parità di Doti io ſommamente bramo di ſeruire al Perſonaggio che mi muoue, e di eſſere dal Principe di Piombino preferito a qualſiſia Interceſſore, perche appariſca, quanto mi ami, chi tanto è amato da tutti. *Ringraziamento.*

Marcheſe Gian Luca Durazzo. Parigi.

PErche riſuſcitaſſe la Penna di V. S Illuſtriſs. a mio conforto, è biſognato che muoia la prima Intelligenza della Francia, con tanto danno del Criſtianeſimo. Onde non ho potuto io rallegrarmi ne' ſuoi caratteri, ſenza ſuenire pe'ſuoi auuiſi. Non vi è ſtato huomo, che in queſto funerale non habbia deplorato il Bene vniuerſale, per la caduta di tanto Perſonaggio, ſe non atterrato e ſeppellito con eſſo, almeno percoſſo con sì grand'vrto, che, quando non crolli, è prodigio. Egli non poteua morire più glorioſo; sì come non ha potuto inuidiare, viuendo, alla gloria di veruno. Tuttauia ogni gran Mare, oue tocca le arene, non è più mare, e cede a minuti granelli. Però è ſtata forza, che il gran Cardinale, in quegli

403 *Riſpoſta a Ragguaglio. Condoglienza.*

Documenti.

vltimi tratti della sua vita, habbia inuidiate le stuoie degli Anacoreti, e la nudità de' Claustrali; essendo infelicità deplorabile ad vn' Anima, il passar' ella al Sindacato di Dio con vn mezzo Mondo sul dorso. *Riflessione grauiss.* L'alture della vita presente sono ammirabili finche durano, e sono miserabili nel momento, che mancano; perche troppo son differenti tra sè gli assiomi del secolo eterno, e le massime di questo secolo. V. S Illustriss. ha vdita vna lezione, che può bastarle, per rendersi eroica finche viue: mentre co'suoi occhi ha veduto, e risplendere col maggior auge immaginabile alla nostra fantasia il primo Ministro di Gran Monarca, e nel colmo delle glorie tramontare, anzi suanire del tutto, parlando. Ogni chiarore di Luminare, voluto quasi pari a sè dal Sole di cotesto Cielo, non sarà nè pure scintilla in tutti i Secoli dell' Eternità, se il tanto, che haueua in sua mano, non l'ha escluso dal cuore, e non l'ha adoperato per Dio. Io poi mi rallegro seco, o, per dir meglio, con noi del suo ritorno in Italia; lusingandomi di poterla vn dì vedere, non solo vicina in Genoua, ma presente in Roma. Intanto le auguro vn felice viaggio.

Maria Durazza. Genoua.

404 *Raggua. glio.* NOn so spiegare a V.S Illustriss. il godimento che io prouo, per l' impetrata licenza al Signor Gian Luca di ritornarsene in Italia. E benche i viaggi dell'Inghilterra e dell' Ollanda sieno per differirci alquanto la piena consolazione, à Lei di vederlo pre-

sen-

ſente, a me d'immaginarlo vicino: tuttauia la ſperanza sì proſſima di ricuperarlo è quaſi vn principiato godimento d'hauerlo. Io me ne rallegro con Lei, col Signor Girolamo, con quanti ſono della ſua Caſa, con la Republica tutta, e ſopra tutti meco: perche veramente non mai rifletto all'indole di Lui, che non benedica Dio, di hauere vnite in eſſo le neui dell'innocenza all'ardore di mente, tanto ſagace, tanto capace, tanto intelligente, e tanto ſpiritoſa. Riſerbo lo sfogamento de' miei giubili al ragguaglio del ſuo arriuo. *Congratulazione.*

Monſignore Raſponi. Lione.

405

LA Caſa noſtra in Genoua è ſtata inuidiata da tutt'i Palazzi di quella Città, per la tanta riputazione accreſciuta a'noſtri poueri tetti, coll'alloggio quiui da Lei voluto, con troppa ammirazione di sì qualificati e sì ſontuoſi Alberghi, che la bramauano. Tanto ſo anticipatamente in rendimento di affettuoſiſſime grazie, per la dimora che le compiacerà di ſofferire in coteſto noſtro tugurio di Lione. Vero è, nè con maggiore ſtima della ſua Perſona, nè con più ſincera ſuiſceratezza de' Ricettatori poter Ella alloggiare in luogo veruno del Mondo, come tra Noi. Nel rimanente, quì ſi viue con infinita ſoſpenſione di coteſti ſucceſſi: e quanto ſono più impazienti i ſoſpiri della Pace ne'cuori di chi ama la vita di N. Signore, e la quiete publica dell'Italia e del Criſtianeſimo, tanto più ſono e doloroſi e continoui gli sbattimen- *Ringraziamento.* *Ragguagli.*

menti, per l'incertezza di Affare, auuiluppato da tanti nodi, e pregno di tante conſeguenze. In ogni giornata applico più e più ſacrifici della mia Religione per la ſalute di V.S Illuſtriſs, e per la proſperità de'ſuoi Trattati. Intanto Ella è, preſſo tutti, in sì ferma ſtima di applicatiſſimo Promotore della Concordia deſiderata, che non può perdere l'acclamazione di Benemerito della Sede Apoſtolica, anche quando (il che Iddio tolga) ripaſſaſſe l'Alpi ſenza l'Vliuo di quella Pace, per cui con tanto diſagio le ha paſſate nell'vſcire da queſt'Arca.

Cardinale Antonio. Parigi.

406 *Riſpoſta a Ragguagli di Negoziati.*

SE V.E colla profondità del ſuo giudizio conchiude, Eſſere impoſſibile, che i Miniſtri di vn Rè Cattolico, e d'vna Republica di Venezia ſi ſieno impiegati a mollificare gli amareggiati, ſenza indubitata ſicurezza di vero aggiuſtamento: io pure colla mediocrità del mio diſcorſo non poſſo perſuadermi, che, ſenza piena deliberazione di ſtabilire la deſiderata Concordia, ſi ſia da queſta Corte ſpiccato a'confini di coteſta vn Plenipotenziario di tante qualità. La ſola elezione di Prelato sì attento promotore della quiete publica, e dell'amore ſcambieuole di due sì Grandi Anime, fà credere, che ſi debba conſolare il Criſtianeſimo nella dimenticanza delle paſſate diffidenze, con ogni ſincerità d'affetto, e a qualunque coſto, che dalla coſcienza non ſi vieti. Onde all'arduità del Negozio,

che

che si maneggia, presso me fa contrappeso insuperabile la spedizione nel cospetto del Mondo di publico Ministro, e di Ministro già sperimentato nella pratica di tal'Affare; sollecito oltremodo di troncare ogni Nodo, e attentissimo a rannodare lo scioglimento degli Animi, se non alienati, almeno sospesi. Quì tutti preghiamo Dio, che dia quella generosa magnanimità ad ambe le Parti, che ad amendue indubitatamente somministrerà la sublimità del grado, e la pietà del genio. Intanto io riueriſco in V. E i grandi e nobili sentimenti, che a lei suggeriscono la porpora del Grado Apostolico. e'l zelo della Tranquilità Vniuersale.

Principe Ludouisio Vicerè di Sardegna. Cagliari.

IO non ardirei di alzare la testa, nè di esporre il volto, soprafatto dalla magnanima benignità di V.E con questa sua de' 25. del passato, da me riceuuta oggi 16. di Marzo, se con vn'altra mia non me le fossi presentato ossequiosissimo seruo, rallegrandomi seco del saluo arriuo al suo Comando. Io diffido di poter corrispondere alle maniere tanto amoreuoli, che V.E vsa meco, perche veramente non ha Ella misura veruna, e nell'onorarmi, e nel fauorirmi. Mi consolo alquanto, con persuadermi di essere all'E. V così singolare seruidore fra quanti Ella ne conta, com'Ella è a me singolarissimo Padrone fra' pochi, che io ne accetto. Troppo è, che l'E.V si sia ricordata del mio nome fra gli sbattimenti del viaggio, fra le onoranze degli incontri,

407 *Risposta a Ragguagli.*

Ringraziamento.

fra le acclamazioni de'popoli, e fra le prime e tante faccende del Gouerno. A tutte queſte circoſtanze io rifletto, quante volte leggo e rileggo queſto ſuo foglio, per cui me le profeſſo obbligatiſſimo.

Monſignor de' Marini, Arciueſcouo d' Auignone.

408 *Ringraziamento per Dono.*

IO riceuei, già ſono alcune ſettimane, vn teſoro di Teologia dalle mani del Reuerendiſs. P. Generale di S. Domenico, fratello di V.S Illuſtriſs: in cui alla ſublimità delle dottrine sì confaceuano la finezza de' caratteri, e la ricchezza delle coperte. Ho differito alquanto il rendimento di grazie alla ſua Benignità, per Dono sì erudito, e per Pegno sì grande del ſuo affetto verſo la mia Perſona, bramoſo di prima ſcorrerne alcuni fogli, a fine di conoſcer meglio la qualità del Beneficio, e per profeſſarne obbligazioni maggiori al Donatore. *Lode.* L'Opera è degniſſima: e merita quella venerazione, ch'è douuta all'accoppiamento di profondiſſima Sottigliezza, e di Chiarezza angelica. *Congratulazione.* Io me ne rallegro con V.S Illuſtriſs. mentre, col diuolgamento di sì graue e sì fruttuoſo Volume, ha acceſa vna torcia a' Prelati ſuoi colleghi, che dourà riſuegliarli, non tanto al conoſcimento de' ſuoi ſommi Meriti, quanto all'imitazione de' ſuoi addottrinati Sudori; che recano vtilità a' Cattolici, confuſione a gli Eretici, e gloria alla Patria donde trae l'origine, alla Città oue naque, e alla Religione in in cui viſſe, e riluſſe per Prelature e per Cattedre. Do poi a V.S Illuſtriſs. nuoue ottime del ſuo P. Ge-

ne-

nerale, riauutosi quasi totalmente dalle passate e pericolose malattie, che aprirono nella Minerua vn teatro di pietà cristiana, e di sofferenza religiosa: poiche niuno entrò mai negli appartamenti dell'Infermo, senza vscirne attonito, e come estatico, per la non mai interrotta vnione con Dio, e per la volontà sì fattamente trasformata ne'Diuini Voleri, che, nello stesso punto, spasimaua e gioiua, tranquillissimo di guardi, e moribondo di guance.

Ragguaglio Lodi.

Marchese D. Pietro Simbardi. Milano.

409

Ringraziamento.

ALle due lettere di V.S Illustris. non sò, nè come rispondere, nè come corrispondere; essendo ripiene di tanto affetto verso la mia Persona, e sì piene di fauori verso chi io raccomandai al suo Patrocinio, oltre a que' gran lumi, che in esse ella mi dà di Notizie, tanto più coronate di raggi, quanto più auuolte in oscurità di numeri. Di tutto io le professo incomparabili obbligazioni, e per tutte la supplico a credermi riuerentissimo seruo di così amoreuole Padrone. Io hebbi la lettera del Signor Gouernatore, a cui Sua Eccellenza alluse, quando ragionò seco: e fù questa tanto superiore al mio merito, tanto espressiua dell' amore ch'egli mi porta, e della stima in cui vuole hauermi, che io la riposi ne' sigillati fasci delle nostre memorie, come Alesandro conseruò trà le gioie della sua corona i Manoscritti d'Omero. Mi parue quel Foglio, qual parue a Plinio certa statua di Prassitele, così morbida per l'af-

Raggua. glio ad Espressioni.

fetto rapreſentato, che appariua e viua e di carne, e nondimeno tanto vittorioſa del tempo, e così ſottratta a gli oltraggi dell'aria, che ſembraua diamante, e non marmo. Nella ſteſſa forma il Signor Don Luis s'inchinò in que' caratteri con formole di sì tenera cordialità, che poteua eſſere creduto, non Principe di quel ſangue ſourano, ch'egli è, mà Amico domeſtico mio; e tuttauia, nella ſteſſa condiſcendenza del cuore tanto verſo me amoroſo, ritenne tal maeſtà di ſtile, che anche a gl'imperiti dichiaraua l'altezza della ſua ſtirpe, e la grandezza del ſuo grado. Onde ſon neceſſitato a confeſſare, Non ſaper Io, chi meglio parli di Lui, e chi men di Lui ſi abbaſſi, anche quando, per eccesſo di benignità, apre il ſeno e allarga le braccie, a fauore di chi ama.

Monſignor Raſponi. Lione.

410 *Riſpoſta a Ragguagli.*

NEllo ſteſſo punto riceuo due di V. S Illſtriſſima, ripiene del ſuo affetto verſo la mia perſona, ma troppo colme di fiele per l'animo mio, ineſplicabilmente turbato, ſinche non vegga chiarezza maggiore in coteſto buio. Da'Titoli non ſarà, come credo, impedito l'abboccamento; correndo voce (benche io di ciò non habbia oracolo da'Padroni) ch'Ella ſia dichiarata Nunzio Apoſtolico nell'Affare commeſſole. Quì ſi tace, e da Parigi non vengono quelle nuoue, che io bramerei per la terminazione del Trattato. Reſpiro alquanto, per veder quiui non ben fondati i ſoſpetti delle geloſie con-

concepute ; mentre credono da questa parte non dirsi dauuero, e più tosto procacciarsi, coll'apparenza del Negozio, prolungamento di tempo, che conclusione d'accordo. Ella che sà, con quanto candore di ottima intenzione l' habbiano di quà spinta di là dall'alpi per dar fine a' dispareri, dileguerà i graui pregiudizij dell'ombre immaginate. Così fosse facile a Lei coll'vso delle ottime instruzioni stabilire l'Vnione, che tanto ella desidera, che tanto da tutti si sospira, e che è tanto necessaria al Cristianesimo in tempi sì calamitosi; massimamente ondeggiando con rischio di perdite irrimediabili lo stato spirituale nell'Inghilterra, e'l temporale nella Polonia. Mi rincresce infinitamente, che a'nostri Padri non sia lecito di prestare a V.S Illustriss, in mio nome, quegli ossequij, che i buoni Huomini, anche per sestessi e di lor genio, le presterebbono in ogni ora del giorno.

Monsignor N. Napoli.

411. *Complimenti.*

PRima che V.S Illustriss. se ne passi a'suoi Castelli, io non posso non riuerirla in Napoli. Sono inconsolabile in questa sua lontananza da noi: e sanno questi nostri comuni Padroni, tanto il Principe quanto il Cardinale, l'afflizione che io sento nel vedere, e la lor casa senza vn tanto e sì degno Appoggio, e me senza vn sì amoroso Protettore e prudentissima Guida ne'tanti e tanto differenti affari, che mi rendono necessitoso de'suoi consigli, e bisognoso

de'

de'ſuoi aiuti. Non l'hò inquietata con lettere; perche a Lei abbondano le occupazioni, e ſopra di me inondano le faccende; che non mi laſciano, nè ora per reſpirare, nè mente per ricrearmi con chi tanto mi ama, e con chi tanto è riuerito ed è riamato da me. Non poſſo credere di non riuederla vn giorno, e per mio conforto, e per decoro di queſta Corte.

Beatiſsimo Padre. Caſtelgandolfo.

412 *Ringraziamento.* IO non hò nè labbra per baciare degnamente a V. Santità i ſacri piedi, nè voci per eſprimere le infinite obbligazioni, che tutta la Compagnia profeſſerà ſempre a V.B, per gli Onori da Lei ſtabiliti a S. Franceſco Sauerio. Il Giorno sì ſolenne, e il Luogo sì auguſto, dond'ella ſi degnò di farmi traſmettere l'autentica del Decreto, accreſcono tanto la qualità del Beneficio, che quaſi competono coll'alte formole del ſacro Statuto. Però, confuſo alla moltitudine de'fauori, e attonito alla ſublimità del conceduto Calendario, di nuouo mi proſtendo a' ſuoi ſantiſſimi piedi.

Cardinale Antonio. Parigi.

413 *Riſpoſta a Ragguagli.* IN queſta benigniſſima di V.E, inuiatami a'20.del paſſato, come ammiro la grauità del diſcorſo, fondatiſſimo in conghietture ſommamente prudenti e ſagaci, così agghiaccio all'incertezza de'ſuoi pronoſti-

ci,

ci, troppo conformi alle perpleſſità della mia mente, e troppo proporzionati al laberinto, sì della materia maneggiata, come degli animi ingeloſiti. Io non credo nè pure per ombra veriſimili quelle ſeconde intenzioni, che coſtì da alcuni ſi ſoſpettano nella tranſmeſſa Delegazione: poiche quì parmi di ſcorgere vn ſincero deſiderio di terminare quanto prima le agitate Differenze. Tuttauia i timori di V.E ſono da me riueriti, per originarſi dall'arduità de'trattati, e dal buio in cui ſi viue intorno alle inſtruzioni, che poſſono riſtringere vna Plenipotenza in sì limitata potenza, che nulla poſſa di ciò che biſogna per la Concordia deſiderata da amendue le Parti, e nondimeno, per noſtra diſgrazia, faciliſſima a diſturbarſi, o per articoli non digeriti, o per puntigli non preueduti. Certo è, ogni huomo da bene chiedere con amare preghiere a Dio la tanto neceſſaria riunione de' Cuori, e'l tanto bramato ricongiungimento de'Regnanti. Quì non mancano ſapientiſſimi Perſonaggi, che di continouo buttano acqua ſul fuoco, con ſempre ſuggerire la neceſſità del publico Bene; come coſtì credo che indubitatamente facciano tutti gli amatori della Corona Reale, e delle Chiaui di S. Pietro. Oramai o comparirà l'Iride della ſerenità aſpettata, o ſi ſapranno quali ſieno le nebbie che la impediſcono, per diſarle con la pietà di quelle comuni condiſcendenze, che ognuno ſi promette dal Vicario di Dio, e dal Difenſore della Chieſa di Dio.

Riſleſſioni dell' Autore.

414 *Raccomandazione.*

BEnche io ſappia, sì per la relazione de'noſtri Padri, come pel ragguaglio di ciò datomi dal Cardinal Omodeo, l'intrepidezza, con cui ci habbia V.S Illuſtriſs. difeſi: tuttauia mi compatiſca, ſe, per l'orrore della macchia tramata dalla Frode a'miei Padri, io piglio ardire di ſtimolare chi corre, e d'inquietare, con nuoue preghiere, chi tanto opera e tanto fa, a beneficio di eſſi. Ben vede Ella, quanto ſi armerebbono e gli Eretici e i Maligni, oue in materia di sì brutto intereſſe poteſſero opporci le deciſioni d' vn Tribunale, tanto riuerito, tanto letterato, e tanto giuſto, com'è coteſto. Non pretendo, che alla Giuſtizia ſi ſtorca vn capello o ſi ſtringa vn dito; poiche nè io poſſo ſupplicarla di ciò, nè Ella in ciò mi eſaudirebbe. Se vi è minimo ſeme in Noi della cupidigia ordita da sì diſcordanti Teſtimonij, l'accetta non ci perdoni. Bensì la prego di vſar que' ripari della ſua ſomma ãutorità, che ſono neceſſarij, o per far riſorgere la noſtra sì ben fondata Innocenza, o almeno per non farci comparire con qualche nebbia di non improbabile dubbietà nella Rapina oppoſta: mentre è impoſſibile, che in guiſa veruna tal fallo ſi ſia eziandio ſognato, non che commeſſo da Huomo di tale Proſapia, di tal'Età, di tal Virtù, e di tale Religione, com' Ella, aſſai meglio di me, riconoſce nel Padre. Dalla confuſione de'miei periodi, e dalla oſcurità delle mie domande la prudenza di V.S Illuſtriſs. perfettamente conghiettura, qual ſia il fondo del mio ram-

Riſleſſioni.

ma-

marico, e a qual colmo debbano giungere i debiti, che io le profeſſerò, quando intenda, dalla ſua mano eſſere noi tratti da sì artificioſo e maligniſſimo Laberinto, e rimeſſo da Lei nella noſtra faccia l'onore della noſtra Fama.

D. Luis Pons de Leon Gouernatore. Milano.

NE V.E vuol ceſſare di proteggere la noſtra Religione e di beneficare la mia Perſona, nè io ho forze, per corriſpondere a Benefattore di sì alto merito e con noi e con me. Onde, per ſottrarci al peſo delle obbligazioni e alla nota di ſconoſcenti, ho deliberato d'inuitarla vmilmente a farſi vn de' Noſtri; accettando la Figliuolanza della Compagnia, per cui Ella viene incorporata a que' pochi meriti, che preſſo Dio guadagna queſta minima Comunità. Quando Ella non ricuſi vn tale Aggregamento, io eſco dal roſſore che prouerei, oue faceſſi sì poco per chi opera tanto a pro di Noi. Se V.E viuerà ſotto il beato manto di S. Ignazio Fondator noſtro, verrà a coſtituirſi anch' Ella in debito di quegli ſteſſi crediti, che ha con tutt' i figliuoli di Lui. Però io in auuenire, quando mi ſenta ſopraffatto da' ſuoi fauori, da Lei ſteſſa mi appellerò a Lei, e la ſupplicherò, con fondata ragione, a ſodisfare ſeco ſteſſa per noi. Più di ciò non può offerire a sì gran Signore e a Principe tanto ſuperiore alla pouertà del noſtro ſtato, chi tanto da Lui riceue, e chi preſiede ad vn Ordine, sì caro alla ſua Caſa, e sì benignamente protetto dalla ſua Mano.

415 *Offerta.*

Monſignor Negrone, Vicelegato di Romagna. Rauenna.

416 *Riſpoſta a Congratulazione, e Ringraziamẽto*

COme mai ſono giunti a notizia di V. S Illuſtriſs. i leggieri, benche noioſi accidenti della mia già terminata indiſpoſizione! L'affetto del ſuo cuore verſo la mia perſona, o multiplica la ſua mente ou' Ella non viue, o per ſimpatia di genio ſente, quando io mi riſento. Rendo a V. S Illuſtriſs. quante grazie poſſo, sì del dolore prouato ne'miei sbattimenti, come della tanto amoroſa eſpreſſione, che me ne traſmette in queſto ſuo foglio. Non ſo sbrigarmi dalla conualeſcenza, accreſciuta dalla malignità de'tempi, ma (come ſpero) da finirſi quanto prima, per ſeruire con applicazione più vigoroſa a Prelato sì degno, qual Ella è, e ſarà ſempre maggiore.

Cardinale Antonio. Parigi.

417 *Riſpoſta a lodi.*

ONora V.E troppo altamente la mia perſona, mentre ſi degna, e di approuare le lettere da me ritenute, e di commettere alla mia fede ciò, che io ſtimerò più conueniente al ſuo buon ſeruizio, e al conſeguimento de'ſuoi rettiſſimi fini. Per ora non muto parere, e giudico più opportuna la ſoſpenſione, che la conſegna de'fogli. Piaceſſe a Dio, che con la ſteſſa facilità e da Lei e da me ſi poteſſe diuertire la piena e dell'incorſe e delle temute diſauuenture. Ma nè i deſiderij di V.E nè i miei ſoſpiri goderanno sì preſto gli effetti, che ogni huomo da bene chiede a Dio, e perſua-

Negozio.

suade a gli Huomini. E pure a parer mio, la quistione è assai più di vocaboli, che di capitoli. Vn poco di Chiosa, che si aggiungesse al Testo, tranquillerebbe la Cristianità, quando da questa parte si desse, e da cotesta si accettasse. Finalmente due mesi non sono sì lunghi, che debbano disturbare vn Maneggio di tante conseguenze. Il decoro, che quì prescriue o la sustanza o l'apparenza del giudicio, altroue produce dubbietà di successi, e artificio di sutterfugij, il che certamente non è. *Riflessioni.*

Conte di Pignoranda Vicerè. Napoli.

418 *Raccomandazione.*

DOpo i publici Affari della Religione, che reggo, ne' quali ho prouata V. E sì gran protettore di essa, e sì benigno ascoltatore delle mie preghiere, non ho Sollecitudine, che più ora mi prema, della seguente. Corre trà vn mio Aiutante dello Studio e vno di cotesti Titolati certa Controuersia, facile a troncarsi, ma bisognosa del suo Braccio. Io debbo tanto alla Persona, per cui imploro l'Autorità di V. E, che diffiderei di proseguire i miei studij, quando questa mi mancasse: si come dalle industrie della medesima riconosco in gran parte l' aggiustamento de' due Volumi, quasi più da lui, che da me messi in luce. Però con tutto l'ossequio, ma insieme con tutto l'affetto del mio cuore, ricorro e alla sua Giustizia e alla sua Potenza, perche finalmente si termini vn Negozio, da cui dipende tutta la quiete di chi tanto mi gioua, come più pienamente ne informerà l'E.V, in mio nome, il P. Agostino

ſtino Neuares. Le obbligazioni poi mie ſaranno inuerſo Lei quelle, che già ſono, cioè, nella forma, che tra gli huomini può darſi, e immenſe di prezzo e infinite di ſtima. Certo è, indicibilmente deſiderarſi da me il Fauore; che con sì viue eſpreſſioni io rappreſento ad vn tanto Padrone, il quale in ogni occorrenza, non meno eſaudiſce, che glorifica le mie riuerenti preghiere.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

419 *Riſpoſta a Raggguagli.*

RIſpiro io pure da'gran giri, ne'quali l'Animo mio accompagnò ſempre V.S Illuſtriſs. ne' lunghi viaggi, e ne'graui maneggi del Settentrione, e della Francia. Se la tanta vicinanza ſua a queſto Clima ſi muterà in preſenza, allora io ſpererò, anche in vn ſolo abboccamento, di rifarmi del tanto che ho ſofferito, in sì gran lontananza di Paeſi e in sì pericoloſi trattati di Affari, inſuperabili ad ogni deſtrezza politica, e nondimeno ſuperati dalla ſua e natiua e acquiſtata prudenza. Il temer ſempre, che nell' Inghilterra foſſe Ella per incontrare inſuperabili difficultà nelle materie commeſſe dalla Republica alla ſua fede, mi tenne ſempre a'piedi del Crocifiſſo, per ottenerne la felice riuſcita. Si aggiunſero a queſti turbamenti le male nuoue delle ſue ripetute infermità, per le quali può V.S concepire, qual foſſe la paura in Noi di tanta perdita, e l'apprenſione in Lei del male, benche non ſenza fondata ſicurezza di vita. Meritano ſomiglianti affanni il Riſtoro, che vnicamente può cancellargli quel ſegreto; di cui

Augurio di Dignità.

men-

mentre Io taccio il nome, Ella ottimamente intende la qualità.

P. Pistacchi Generale de' Cherici Regolari. Fiorenza.

420 *Augurio di buon viaggio.*

IO trasmetto a V.P Reuerendissima vn fascio d'impacci, in beneficio di Persona a me carissima, e ad esercizio della sua Patienza: nè di tal fallo posso sentire pentimento, mentre sò, quanto di buon cuore Ella voglia fauorire chi a Lei raccomando. Auguro a V.P Reuerendissima vna felice nauigazione a' liti di Spagna; ma con desiderio molto più ardente le prego dal Cielo vn fortunato discendimento dall' Alpi, per ritornarsene quanto prima da noi e da me, che tanto impazientemente la sospiro di stanza in S. Siluestro. Se da' miei Padri sarà mal seruita nelle nostre Case del suo viaggio, le quali tutte con mie lettere ho splancate a' suoi ripos, ciò seguirà, o per la pouertà di essi, o per la modestia di Lei. Coll'animo sò certo, che niuno de' miei Religiosi mancherà all' espressioni, che io ho fatte loro de' suoi gran Meriti, e del mio inuariabile ossequio al suo Ordine.

Morsignor Rasponi. Lione.

421 *Scuse.*

IO mi astengo nella coperta delle lettere da que' Titoli, che son douuti alla persona di V.S Illustriss, dipoi che N. Signore con Breue tanto onoreuole ne l'ha fauorita, per non saperssi qui, se la nuoua Premi-

minenza sarà costì gradita e accettata. L'Onoranza non è segreta in questa Corte, e se ne parla assai liberamente: io nondimeno non ho mostrato a veruno, fuorche a Monsignor della Ciaia, di sapere ciò ch'Ella con tanta specialità di confidenza mi comunica. Quì niuno sà indouinare i successi di cotesto Abboccamento; il quale pare auuolto da ogni lato con nodi gordij, più facili a troncarsi da generosità magnanima di amore reciproco delle Parti, che da prudenza di Negotiazioni, o intente a vantaggi, o non sollecite della Concordia, con tanti sospiri desiderata da ogni huomo di senno, e con tante lagrime comperata da ogni huomo da bene. V.S Illustriss. è ammirata da tutta la Città di Lione nel religiosissimo vso de'cotidiani sacrificij. I più teneri Custodi della Maestà Ecclesiastica desidererebbono, che daLei s'incoronasse la frequenza dell'Altare con la prolissità della toga, e con abito più da coro, e meno da campagna. Ma non riflettono essi, dissimular Ella il personaggio, che fa in cotesta scena, finche giunga il Duca di Crequì, e sinche sia certa, se tal la bramino i Regij Consiglieri, qual la constituiscono la grandezza dell'Affare e la eleuazione del Breue. Ella è molto obbligata a Sua Santità e al Cardinale Chigi, dall'amore de'quali e dall'alta stima in cui hanno la sua persona deriuano gli Onori, che con tanta singolarità di nuoui titoli le accrescono. Noi viuiamo oltremodo afflitti per la incerta salute del Cardinale Sacchetti, trauagliatissimo da dolori di pietra, e sorpreso da febbri erratiche, che in vn corpo emaciato fanno più

Ragguagli.

Riflessioni.

Lodi.

Consiglio.

Ragguaglio.

brec-

breccia di quel che vorrebbono i Medici. Giace nel letto come vn Serafino del Cielo, così sereno negli spasimi, e così religioso ne'pensieri, come se villeggiasse in Ostia, o sacrificasse all'Altare. In somma, se lo spasimo l'opprimerà, tal muore, qual'è viuuto; immutabile di volto in tante e sì graui mutazioni di Fortuna, voluto in ogni Conclaue per lo splendore de'meriti Papa, e per impenetrabili consigli di Prouidenza eterna lasciatoui Cardinale: paruto (come io gli dissi) più sollecito Iddio, di assicurare a Lui la salute, che di acchetare nel Mondo le tempeste.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

IL Giubilo che prouiamo, per l'acquisto quì fatto del Cardinale Durazzo, si agguaglia al dolore che costì sentono, per la irrecuperabile perdita di sì buon Pastore, e di sì acclamato Personaggio. Così a' miei desiderij intorno al Successore quì si conformassero le facilità per conchiuderlo. Io non dò il Negozio per disperato: ma bensì protesto, in tal lotta volerui nerui di Gigante, e oroscopi del Cielo; quelli bastanti a superare ostacoli di Proposta senza esempio, e questi necessarij per discoprire Qualità, del tutto inuisibili e sconosciute a questa Corte, nel Desiderato da cotesta Nobiltà. Ecco le nebbie di opposizioni e graui e numerose. E' salto troppo inaudito, Passare vn Caualiere, sacerdote di pochi mesi, ordinato per sua diuozione, non mai vscito di sua casa, a sedere in trono sì alto Capo di famosa Diocesi. Le gran-

422

Risposta a Raccomandazione.

Ragguagli.

grandi abilità e la ſomma innocenza di chi da V.S Illuſtriſs, ſenza proporſi, ſi propone, fanno qualche largo nello ſteccato di tanta zuffa. Contuttociò i ſudori ſaranno copioſi, e la deſtrezza dourà eſſere eroica, ſe ſorſe forſe, nel combattimento di sì multiplicate e violente contradizioni, potrà dar animo e lena a chi parlerà l'infrequenza de' Competitori. Quei, che otterrebbono il palio, lo rigettano; e a taluno, che ſi slancerebbe, ſe ſi cimenta, ſarà data oſtinata ripulſa. Della mia fede non può Ella hauer dubbio. Voglia Iddio, che ad eſſa ſi colleghino l'introduzione al Trattato, e l'aſcoltamento di chi Diſpone. Se i venti così hanno ſoffiato in mare, come quì ſoffiano in terra, Ella a queſt' ora haurà lungamente goduti i ſentimenti del Signor ſuo Fratello. Con eſſo io ho adoperata sì rigoroſa circoſpezione, per meglio ſeruire a' ſauij fini del Signor Girolamo, che nè pure vna ſola volta ho ſeco ragionato de' Diſegni, che rauuolge nell'animo, e pe' quali di qua e paſſato coſtà. Niuno Pittàgoreo è viuuto giammai co' labbri sì chiuſi, come ſiamo ſtati ſempre ed egli ed io. Se ſarà riconoſciuta la Vocazione per ſoda, e ſe impetrerà vn pieno e ſpontaneo conſenſo di chi tanto prudentemente lo pruoua, io gli vſcirò incontro con quella pienezza d'affetto, e con quella tenerezza di giubilo, di cui ſarò debitore alla ſua Coſtanza, e ſono in rigoroſo debito con la lor Caſa.

Ragguagli.

P.D. Pie-

P.D. Pietro Gaetano, Prepoſito de' Cherici Regolari. Napoli.

V.P, che dourebbe aiutarmi nelle ſomme obbligazioni, che mi addoſſano gli Eccellentiſſimi Principe, e Principeſſa ſuoi Nipoti, mentre mi vogliono creditore nelle grazie impetrate da Sua Santità; mi raddoppia i peſi di tanta confuſione, con dichiararmi anch'Ella benemerito di Perſonaggi così da me riueriti. Si compiaccia di ſolleuare il mio roſſore, e non di accreſcerlo; procurando, che ſe ſi accetta l'ardentiſſimo deſiderio che ho di ſeruire a Signori sì grandi, ſi condoni parimente alla tenuità del mio ſtato la poca abilità di farlo. Quanto dunque V.P mi ſignifica, tutto è finezza del ſuo amore, e ſolo incentiuo, perche io ſia, qual ella preſuppone che io ſia. 423 *Riſpoſta aRingraziamẽto.*

Gian Luca Durazzo. Genoua.

SIn'ora non ſento ragionare di quella Chieſa, di cui V.S Illuſtriſs. mi ſcriſſe. Se haurò ſpiraglio per operare, creda pur Ella, non douer io mancare nè a lei, nè ad eſſi, nè a me. Stimo che vi ſarà tempo, per diſporre la materia; non ſi correndo quì con troppa fretta in ſomiglianti Ttattati. Intanto V. S mi ha ſtraſcinato da Roma a Pino, oue io dimoro coll'animo: e come aſcolto chi parla di me, così, quando vſaſſimo il linguaggio degli Angioli, vedrebbono amendue la vendetta che io fo de'loro diſcorſi, e quanto io ſia più felice nel vincergli in ri- 424 *Riſpoſta aRaccomandazione.*

Ragguagli.

guardo dell' Argomento , dalla ſublimità delle loro doti ſomminiſtrato tanto fauoreuole alla mia lingua : il che non può ad eſſi ſuggerirſi dalla piccolezza dell' Oggetto , che s' ingegnano d' ingrandire . Inuidio a V.S Illuſtriſs. l'amenità della Villa, e la ſoauità del Collega : ma aſſai più le ruberei la quiete che godono, e l'eſilio dato alle cure nell'ozio del Boſco. Io pure ho reſpirato, per qualche giorno, nel diſtretto d'Albano; ma, a guiſa del Peſce ferito , ho ſempre hauuto meco il ferro che mi trafigge, e la croce da cui non può hauerſi tregua , anche quando, in apparenza, ſi ſcende da eſſa .

Marcheſe di Pianezza . Torino .

425 *Ragguaglio.* FVi ier l'altro a'piedi di N. Signore, per eſeguire i comandamenti di V.E . Ma non sì toſto Sua Santità vdì i primi periodi della domanda, che, interrompendomi con la mano il proſeguire la ſupplica, non mi permiſe che io terminaſſi la criſtiana ambaſciata, che in nome di Lei io le ſponeua . Moſtrò di approuare la ſua perſeueranza ne' pij deſiderij: giudicò tuttauia non ancor matura l'eſecuzione di eſſi, nelle preſenti nouità di coteſta Real Corte . Quando le coſe ſaranno incamminate all'ottimo, e quando sì vegga nel mutamento delle ſcene non mutata la pietà de' Dominanti, ſarà più facile a me il proporre, a V.E l'ottenere. Intanto Ella vbbidiſce alle Voci diuine, mentre, ſottoponendoſi a' pareri del ſuo Vicario , differiſce l'oblazione delle ſue grandezze ; ſacrificando a Dio ,

Cõforti .

ſu'

su'piedi del sommo Pontefice, la beatitudine dell' ozio euangelico che si disegna, e la copia de'meriti che sempre è congiunta alla Vita perfetta. Questa farà Iddio che da Lei si conseguisca fra le distrazioni e del Comando e della Reggia, come la concedette in Corti, ancorche profane e idolatre, a Daniele in Babilonia, a Moisè in Menfi.

P. Spucces. Madrid.

IO accludo a V. R la risposta del Cardinale Pallauicino, cui è paruto inesplicabilmente prudente il parere di Lei, intorno alla sospensione dell'Istoria sua, così triualmente tradotta dall' idioma Italiano nella lingua Spagnuola. Mi ha imposto l'E. S, che io la ringrazij con tutto l'animo del riguardo hauuto alla sua fama, in Oggetto sì dilicato, e in Prouincie tanto erudite. Troppo si sarebbe arrossito il buon Signore, se sotto gli occhi di Vniuersità sì letterate fossero compariti i suoi Componimenti, confusi nella materia, e sfigurati nello stile. E' sommamente desiderabile, che in Regni così diuoti al Concilio non compaiano Trattati, in cui, benche si rifiutino, si espongono tuttauia le oppositioni degli Auuersarij, e si confessano molte debolezze vmane, e molte riflessioni politiche in alcuni Attori di quell'adorato Conuento. Ma ciò non può proporsi all'Autore dell'Opera, per parergli d'hauer composto vn' Antidoto tanto potente, che anche il veleno riesca o teriaca o cibo, al solo aspetto di esso. Ella sa, quanto ognuno ami i

426

Ringraziamento.

Riflessioni.

Parti della sua mente; ma non già può immaginarsi, quanto il Cardinale si compiaccia di questo. L' ha egli meritamente in sì alta stima, che, preuedendolo (come senza dubbio sarà) immortale, lo ristampa variato di elocuzione, per non trasmettere a' posteri foglio, che non sia, e ritratto del primo secolo nella lingua Toscana, e sicura norma a chi professerà quel carattere di Scriuere. Stimano molti l'eleganza della seconda Impressione douer suanire e cedere alla maturità e maestà della prima, inestimabilmente graue, sublime, limata, e, a guisa del Cielo, ornata di luce, ma non affogata da lumi.

Cardinale Sforza. Milano.

427 *Congratulazione.* IO non posso contenermi di non professare vna venerazione senza confini, non meno al Signor Gouernatore, che a tutta la Nobiltà di Milano, per gl' insoliti onori, con applauso sì vniuersale prestati a V. E, com'Ella stessa mi dice. Le confesso di giubilare con tutto l'animo in sì famoso trionfo, e de' suoi meriti così altamente riconosciuti, e dello splendore con cui il Signor D. Luis le preparò l'alloggio. Se dapprima io mi protestaua indicibilmente obbligato a Sua Eccellenza, per li fauori incomparabili che mi ha fatti godere e costì e quì: in auuenire gli viuerò seruo di catene indissolubili, per le dimostrazioni, che, senza esempio, ha vsate nell'incontrare V. E, nell'accoglierla, e nel trattenerla in cotesto Emporio di grandezze e di gloria. Condoni Ella lo sfogamento

to, che vso, alla seruitù che le debbo, e la confusione nell'esporlo, alla croce che sopporto. I Crocifissi parlano come possono, e chi agonizza, non ha ordine nel dichiararsi.

Cardinale Antonio. Parigi.

IN questa benignissima di V. E de' 29. di Giugno io riconosco le finezze del suo Amore, e gli oracoli della sua Mente. Sono prudentissime le riflessioni, ch'Ella fa intorno a' graui pericoli, che la Compagnia incontrerebbe, oue anche leggermente s'ingerisse negli affari di quei, che vltimamente sono ricorsi alla Sede Apostolica, con riuerenti protesti di sottomettersi alle Bolle Pontificie. Questo Negozio si tratta con segretezza impenetrabile, e fra pochi Cardinali. Si che, quando riesca a' supplicanti di sodisfazione la Risposta (come voglio sperare) non douranno essi in guisa alcuna professarne riconoscimento a' nostri pareri, nè chiesti, nè dati: come pure, oue esca più rigorosa, di quel che aspettano, la Deliberazione del sacro Tribunale, rimaranno sempre necessitosi di sottrarci all' odio del Decreto, di cui non siamo, nè cagione, nè occasione, e nè pur consapeuoli. Supplico perciò V. E, a certificare di questa verità chiunque ci riputasse partecipi di Determinazioni, tanto superiori a' nostri esercizij, e tanto lontane dal nostro conoscimento. Io certamente, per la mia parte, quando fossi introdotto (oue nè pur entro con la fantasia) procurerei, che all' ouile della

428 *Risposta a Riflessioni.*

Ragguaglio. Scuse.

Parere.

Ve-

Verità si richiamassero le pecorelle smarrite coll' armonia de' flauti, e non col fischio de' flagelli. Purche Cristo non sia offeso, e purche i Dogmi cattolici non si corrompano, ogni altra Controuersia dee non infamarsi con ischiamazzi, nè ischernirsi con rimproueri, ma quietamente rischiararsi con modestia di argomenti, e con sole brame di surrogare all'errore la dottrina. Volesse Iddio, che anche nelle Scuole si nauigasse con la sola mira a questa Tramontana, e che ne' Maestri delle Vniuersità ragionasse e scriuesse l'vnico desiderio di ammaestrare l'ascoltante, e non di confondere l'auuersario. Io non altro persuado e procuro ne' miei, benche non pienamente l'ottenga da tutti. Se poi ogni altro in ciò m'imiti, lo rimetto a' rinouati susurri di non so qual Volume, messo in luce ne' Paesi Polari fra le tenebre di gran silenzio, perche più risuoni lo strepito delle ingiurie, e la difesa degli errori.

Monsignor Rasponi Nunzio Apostolico. Ciamberì.

429 *Ragguagli.* NEllo stesso punto esco conualescente dal letto, e riueriſco V.S Illustr, afflittissimo per vederla allontanata da' Congressi disciolti, ma insieme consolatissimo per non vdire veruno, che o quì non la esalti, o che di costà non la onori. Il successo de' Trattati dipendeua da Risposte, che per niun conto le appartengono. All'incontro, la destrezza, la sincerità, la prudenza, con cui ha Ella maneggiato Affare sì malageuole, l'ha immortalata presso ogni huomo da bene;

Lodi.

ne; mentre tutti ſcorgono, che a Lei è rimaſto l'amore in chi ha riceuuta la ripulſa, e di Lei ſi è accreſciuta la ſtima in chi non ha impetrata la quiete. Di queſti due punti viua V.S Illuſtriſs. con piena ſicurezza: poiche, quando di ciò non foſſi certo, e quando non me ne aſſicuraſſe il grido vniuerſale, io non ſarei così mal'huomo, che l'adulaſſi ne'biaſimi, e che le naſcondeſſi i precipizij. Viue Ella così amata da chi regna, e così riuerita da chi conſiglia, com'è in tali prerogatiue viuuta per l'addietro, e come viueua, quando s'inuiò alla publica Conferenza.

Principe Leopoldo di Toſcana.

SArà troppo glorioſo il Volume de'miei Diſcorſi, ſe otterrà d'eſſer ripoſto nel Muſeo di V.A, anche a fine di dar paſtura a'tarli, per mantenere col ſuo diſtruggimento incorrotte a' vermini ſatollati le tante altre Opere di eſſo, che a Lei ſono d'inſtruzione, e di riſtoro. Io d'altro non la ſupplico, ſaluo d'indulgenza a'falli che riſcontrerà nelle mie carte, e di compaſſione alle debolezze che formò la mia mente. Se Iddio mi darà tanta vita, che poſſa dar in luce l'altro Tomo delle Prediche Vaticane, forſe compenſerò, in qualche parte, a V.A l'increſcimento, che per neceſſità Ella tollera nella lezione del primo. 430 *Ringraziamento.*

Conte di Lemos. Napoli.

IO con la lingua del P.Auila che ritorna coſtà, e con queſto mio foglio che di qua inuio, auguro a V.E vn for- 431

fortunato viaggio per la Spagna, e poi a'ſuoi Stati. La ſupplico riuerentemente a credermi quell'oſſequioſo ſeruo, che le ſono e che le debbo eſſere, ſe voglio corriſpondere a'tanti fauori fatti da Lei alla mia Perſona, e a gl' incomparabili beneficij conferiti da'ſuoi gran Maggiori alla mia Religione. Per eſſi, come io prego da Dio a'defunti Principi della ſua Caſa eterne corone di Gloria; così all'E.V non laſcerò mai di procurare, con le preghiere di tutta la Compagnia, quella ſomma Grandezza tranſitoria, che a Lei poſſa ſeruire di ſcala al Cielo, per quiui regnare, a ſuo tempo, con perpetuità di Reami.

Marcheſe N.

432 *Condoglienza.* IO già eſpreſſi a V.S Illuſtriſs. il cordoglio, che ſentiua nel ſuo ritorno al Palazzo paterno: onde può concepire la mia compaſſione a' trauagli che ora l'affliggono. Iddio così ha permeſſo con la profondità de'ſuoi diuini Decreti, inuiſibili alla noſtra cecità. Ella con la ſofferenza della Croce, in cui viue, compenſi la gran perdita, che ha fatta del ſoaue e imbalſamato giogo di Criſto. Io manterrò ſempre acceſo il deſiderio di ſeruirla: ma Ella non ragguardi Roma, oue ſono moralmente impoſſibili, sì le Prebende che chiede, come i Gradi a'quali aſpira. *Cõſiglio.* Meglio ſarà, che, conſecrandoſi Sacerdote, viua ritiratamente, oue il Marcheſe ſuo padre vorrà che viua; affinche con la frequenza de'diuini ſacrificij, e con la lezione de'ſacri libri ſi renda Religioſo nel Secolo, e

ag-

agguagli in ſua Caſa le palme del Chioſtro coll'eſemplarità della Vita, tanto più glorioſa, quanto meno riſtretta da Regole, e cuſtodita da Reggitori.

Cardinale Antonio. Parigi.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO

QVì ſi è ſentito con eſtremo giubilo l'eſſere preſeduta V.E, per ordine del Rè Criſtianiſſimo, all'Aſſemblea de' Prelati Franceſi in Parigi. E molto maggiore è ſtato il contento comune, per le deliberazioni preſe in eſſa, così profitteuoli alla Religione Cattolica, e tanto conformi a' ſentimenti della S. Sede. Indubitatamente ciò, che fù ſcritto al Veſcouo di N. da quel Cardinale, ch'Ella mi nomina, fù parto priuatiſſimo della mente di Lui, e non ſolamente non ſuggerito ad eſſo nè da S. B. nè dalla Congregazione, ma, per quanto intendo, poco approuato e dall'vna e dall'altra. L'origine del temperamento fù ottimo, perche nacque da deſiderio di veder riuniti alla Fede Romana i diſcordanti da' dogmi di eſſa. Tuttauia i pregiudicij ſarebbono e tanti e sì graui, che non veggo, come quì poſſa decretarſi vna ſemplice Sommeſſione in cauſa tanto differente da quella di Louanio. Creda V.E, che io puntualmente la vbbidiſco nelle orazioni, che m'impone per la tranquillità della Chieſa; ora maſſimamente, che il Turco ha ſmembrato da eſſa vn mezzo Regno nell' Vngheria. Vn tal cordoglio rende ſtupida Roma, attonita a' vantaggi di que' Barbari, ſenza che la Criſtianità ſe ne riſenta. E pure queſto è vn Fuoco, che pian piano ſi accoſta

433 *Ragguaglio.*

a tutti; e quanto più si allarga ne'ghiacci del Settentrione, con tanta maggior insolenza stenderà le sue vampe a'Dominij di clima più temperato, e di popolazioni men sanguinose. Nelle cose di quà posso assicurare V. E, essere sommo il desiderio della Concordia; e questa volersi, fin doue la osseruanza de'giuramenti acconsenta. Di ciò com'Ella si rimette al P. Annati, così con esso io più largamente mi apro.

Cardinal Imperiale.

434 *Espressioni.* INtenderà V.E dal suo Agente, quanto sia inuariabile in me la riuerenza a'suoi sommi Meriti, e la memoria de'suoi incomparabili Fauori, fattimi in ogni occasione, in ogni luogo, e in ogni tempo; senza altra misura, che della sua magnanimità, inestimabilmente affezionata alla mia persona. Mi guardi Iddio, che, nè in questa congiuntura nè in verun' altra, io manchi giammai ad vn tanto Padrone di quella osseruanza e di quell' ossequio, di cui le sarò, finche viuo, sì grato debitore, che non risparmierei nè sangue nè vita per seruirla. Così potessi coll'abbattimento mio mostrarmele ne' continouati suoi sbattimenti quel seruo che le sono, com' Ella palperebbe l'ardentissimo desiderio che io serbo di cooperare, per quanto a me consente la bassezza del mio stato, alla tranquillità e all' innalzamento del suo. E benche l' infinito rispetto, cui mi obbliga inuerso quel Personaggio la Carica che sostengo, non mi permetta la frequenza di vfici esteriori, co'quali io a Lei mi auuici-

uicinerei nella ſua diſtanza: non perciò laſcio d'eſſerle quel che debbo, e quel che voglio eſſerle, per vrgentiſſima neceſſità di paſſare queſti vltimi giorni della mia vita ſenza macchia, o di poca gratitudine a sì gran Benefattore, o di poca venerazione a sì gran Cardinale. Ne'figliuoli del Signor Principe io non potrei tollerare due graui circoſtanze, che li rendono poco grati al Collegio Germanico; cioè l'odioſa ſingolarità nel vitto, non comune all'vſato con que'Nobili, e la niuna ſoggezione di eſſi alla diſciplina di quella Caſa, come non riſtretti da regole, e non frenati da pene. E benche la loro angelica più toſto, che vereconda Indole non ſi abuſi della permeſſa libertà nell'operare, e della conceduta lautezza nel viuere: queſte qualità nondimeno offendono notabilmente i tanti Glorioſi e Titolati di sì celebre Conuitto, paſciuti con frugalità ciuile, e imbrigliati da vſi eccleſiaſtici. *Scuſe.*

Monſignor Negrone V. Legato di Rauenna.

IL Terremoto, che ha innabiſſate tante Terre, ha innalzata la Perſona di V.S Illuſtriſs, riſonando da per tutto gli encomij del ſuo Valore. Ma ſopra ogni altro il Cardinale Bandinelli ne ha ſcritto quà con eſpreſſioni sì viue, che io non ho potuto temperarmi nel giubilo; leggendo l'atteſtazione, che vn tal Perſonaggio fa della gran moſtra, da Lei fatta di capacità, di pietà, di prudenza, di ſpirito, di limoſine, e di franchiſſime operazioni in accidente sì ſtrano; ſommamente ſubordinata al ſuo Legato, ma infini- 435 *Congratulazione.* *Lode.*

tamente eſecutiua, oue il biſogno la obbligaua all'arbitrio. V. S Illuſtriſs. dee a Sua Eminenza tutta ſe ſteſſa, e per l'amore che le porta, e per la ſtima in cui l'ha, e pel diuolgamento de'ſuoi meriti, con formole di ſcriuere troppo ſignificanti.

P. della Foix. Toloſa.

436 *Eſpreſſioni.*

DA vn'altra mia haurà V.R compreſo, ſe io laſci di riflettere al più caro Amico, che habbia di là da' monti. La ſtima, in cui io ho sì la ſua fondata religioſità come la enciclopedia del ſuo ſapere, mi rende impoſſibile la dimenticanza di Lei, anche per vn ſolo giorno. Aggiungo, da me renderſi al ſuo affetto vna tale corriſpondenza, che non può mancare, ſe non mi manca la vita. Ma V.R che fa tra l'ombre di Claſſe Grammaticale, quanto conformi a'ſeruori della ſua Vmiltà, altrettanto improporzionati a' voli del ſuo Ingegno! M'immagino, che sì fatta occupazione ſia vn puro ripoſo per diſporſi, o a'conflitti della Scuola, o a'ſudori del Pergamo. Su queſto la deſidero, perche veramente non ho vdito chi ſcriua e chi ragioni con maggior neruo di perſuaſione, e con vaghezza più ſpiritoſa di ſentimenti. Ancorche la deſtinaſſero alle ſottigliezze della Metafiſica, Ella indirizzi tutt'i fantaſimi della Speculatiua all'energia dell'Oratoria, per conuertire ſedutti, e per compungere peccatori.

Riſpoſta a Ragguagli.

Lodi.

Mon-

Monſignor Baſcapè, Veſcouo d'Aſcoli.

437 *Ringraziamento.*

IN luogo d'vna rigoroſa Cenſura, come meritaua il mio Volume e io bramaua, mi ritrouo nelle mani vn' Elogio sì eleuato, che potrà, in ogni occaſione, ſeruire di Apologia all'Opera, e di Corona all'Autore. Già che dunque non poſſo ringraziare V. S Illuſtriſs. del lume, che le chiedeua, le rendo grazie degli ſplendori, co'quali ſi è degnata di circondare il mio Libro; affinche non ſia nè laccerato nè roſo da chi vedrà l'approuazione della ſua Penna. Iddio faccia, che io rieſca al Palazzo Apoſtolico, qual' Ella mi crede ne' fogli diuolgati, e mi ſpaccia co'caratteri del ſuo pugno.

Monſignor Ghislieri, Veſcouo di Terracina.

438 *Riſpoſta a Raccomandazione di Negozio*

IN Caſtelgandolfo, oue mi trattiene nel ſuo Palazzo Noſtro Signore, mi ſopraggiunſe la troppo amoroſa lettera di V.S Illuſtriſs. Può Ella eſſer certa, che io non mancherò all'eccesſiue obbligazioni, che mi ha addoſſate con tanti pegni del ſuo amore, della ſua ſtima, e, quel che indicibilmente m' incatena, della confidenza, che ſi degna d' hauer in me.. L'occaſione, per ora, non è o preſente o vicina. Io, nondimeno, farò la ſentinella, e adopererò il Cannocchiale aſtronomico nel preuedere qualunque lontana congiuntura, per moſtrarmi ad vn sì mio parziale Amatore quell'attentiſſimo Seruo, che voglio e debbo eſſerle.

Mon-

439 *Ringraziamẽto.*

IO distruggerei con vn foglio di Lettera le tante carte del mio Volume, se riuocassi in dubbio a V.S Illustriss. la collazione del Beneficio per l'Ottimo del Concorso. La supplicai della sua Protezione verso il Signor N; ma oue non s'incontrassero Competitori, o più dotti, o più qualificati di Lui. E perche Ella conosce Sacerdoti più abili del Raccomandato, io la prego con tutto l'animo, ad aggraziare il Migliore, e a dimenticarsi del Proposto da me; a cui se manca la superiorità de'Talenti, manchi anche la maggioranza dell'Onore. L'altura del Candeliere si dà, nelle Chiese di Cristo, al Vaso, non meglio lauorato, ma più copioso di luce.

P. N.

440 *Raccomandazione.*

IN queste Congregazioni si è presentito, che V. R sia eletta dal Serenis. Padrone per vnico Diffinitore di que'dubbij, che alquanto ritardano la pietà di S.A dall'esecuzione di cose, che ad alcuni paiono non conformi alla Immunità Ecclesiastica. Ho veduta vna grande acclamazione di questi Eminentissimi alla prudenza del Duca, per sì sauia e cristiana elezione: viuendo sicurissimi, che vn Religioso di tal'Ordine, di tale Scienza, di tanto Zelo, e nato figliuolo della Chiesa, darà pareri proporzionati alla retta intenzione d'vn tanto Principe, e degni di quella riuerenza, che la Compagnia professa a'sacri Canoni. So certo,

ognu-

ognuna di queſte rifleſſioni eſſere ſufficientiſſima, perche Ella coll'integrità delle ſue riſpoſte corriſponda alla ſomma eſpettazione, che ha di Lei, e che ha di Noi queſta Corte. Arroſſirei di ſtimolare chi corre, e di ſuggerire a sì gran Maeſtro di teologia e di ſpirito argomenti, perche ritenga i Miniſtri Ducali nell'oſſeruanza, cuſtodita da eſſi alle Coſtituzioni Apoſtoliche.

Cardinale Antonio. Parigi.

SInche le Rotture o ſi abbozzauano ne'proteſti o ſi mitigauano ne'trattati, io non ho parlato, fuorche con Dio: ma ora, che il diſcioglimento de'Congreſſi può dar principio a tanti mali, mi permetta V. E, che le perſuada a diuenire vn Aaron, che incontri le fiamme, per eſtinguere l'incendio. Alle armi è troppo difficile il contraſto. Non rimane a chi tanto ſa, e tanto può altro modo d'ingrandire il ſuo Valore, ſaluoche moderandolo con la clemenza, e deponendolo colla pietà. Tanto ſi diſſe a Traiano. A tali auuantaggi dourebbe vn sì gran Primate della Chieſa, prouocare vn sì gran Potentato della Criſtianità. E' incredibile l'applauſo, che farebbe il Mondo Cattolico alla Maeſtà Sua, ſe la vedeſſe, nel doppio colmo della ſtima e della fortuna, inchinare il ſuo reale vdito a' partiti di filiale amore. Se iò non preuedeſſi l'acclamazione vniuerſale a sì eroica e criſtiana magnanimità, non iſcriuerei di eſſa, nè tradirei chi prego, e chi ſtimolo. Non dico, che

441 *Eſortatoria.*

V.E

V.E sforzi, e amareggi con importunità d'intrusi argomenti: bensì la supplico a riflettere, qual gloria aggiungerebbe Ella ad altri e a sè, quando tramutasse il ferro della turbazione in oro di Ossequio, e le diffidenze di appresi torti in baci di Pace acclamata.

Monsignor Delfino, Patriarca d'Aquileia.

442 *Raccomandazione.* PResenterà a V. S Illustriss. questa mia il Signor Antonio Rossi, promosso vltimamente da N. Signore all'Arcipretato di Montagnana. Supplico la sua Benignità coll'affetto che posso maggiore, a fargli godere la possanza del suo Patrocinio in qualche opposizione, che gli vien fatta nel quieto possesso della Grazia. E perche la buona corrispondenza, che questo Sacerdote ha tenuta meco negli anni ch'è dimorato in Roma, è stata singolare, così sarà singolarissima l'obbligazione, che io contrarrò con la sua Persona, per tutti quei fauori, che a Lui Ella compartirà nella felice terminazione della Controuersia. Multiplicherei e preghiere e protesti, se non sapessi, quanto Ella dentro i confini della Giustizia (da cui non mai escono le mie supplicazioni) sia disposta ad esaudirmi, e quanto sia inclinata a farmi credere vn de' più aggraziati Seruidori, ch'Ella habbia in Roma.

Monsignor Borromeo, Nunzio Apostolico. Lucerna.

443 IGrandi meriti di V. S Illustriss. mi sottraessero all'amarezza della ripulsa, ch'era inseparabile dalla do-

domanda da me fatta alla Santità di N. Signore, in fauore del Conte Antonio. E benche non impetrassi la Grazia, hebbi nondimeno facultà libera, di farla proporre in Dateria: e stimo, che, quando di là non si fosse attrauersata la strada, a quest' ora forse il Negozio sarebbe in porto. Ma chi ci fece animo di buttarci a'piedi di S.B, per piegarla a sì ardua concessione, stimando, com' io immagino, che nel punto della chiesta Dispensazione douessimo essere rimprouerati; quando ha veduta aperta la porta per la Supplica, ci hà chiuso il cancello pel Concedimento. Tuttauia non lascio di suggerire a questi Signori, e al P. Borromeo Fratello di V.S Illustriss. que'motiui, che in qualche guisa possono rinouarci l'apertura, da me fatta al buon successo del Trattato. Intanto Ella goda di viuere in vn alto concetto nella mente di Sua Santità: la quale certamente parlò meco di Lei con termini sì benigni e sì onoreuoli, che a me non rimase di far altro, saluoche confermare Sua Beatitudine nella sublimità de' sentimenti; con assicurarla, I suoi sensi essere totalmente conformi all' vniuersale venerazione, in cui V.S Illustriss. viue presso tutta la Corte, e nelle Prouincie così ampie della sua Nunziatura. Nel che fui pienamente creduto, come spero, ch' Ella pure mi crederà: persuadendomi, che le sia nota l'abbominazione, che io ho sì a lusinghe come ad iperboli; professando e nello scriuere e nel parlare quella sincerità pura e cristiana, che a me impongono l'Abito che porto, e'l Ministerio ch' esercito. E con V.S Illustrissima

mi rallegro, che se non ha gl' Impieghi che merita, gode almeno la Stima douuta alle sue tanto riuerite Doti e di spirito e di natura.

P. Segneri. Bologna.

444 *Risposta a Supplicbe.*

MI guardi Iddio, che io permetta sì graue danno a gli offesi organi del suo vdito, anche pe' tanti sperati manipoli di Anime conuertite dalla sua Lingua. Io so la modestia di V.R troppo scarsa nel chiedere, e parimente so gli alti suoi disegni nel desiderio d'affaticare. Però, mentr'Ella si dichiara impotente a predicare nella state, io tale la credo, e almeno per qualche anno, non solamente la disobbligo da somigliante lauoro, ma le impongo tale tregua, ne' caldi, da tutti quegli studij e sudori, che la necessiterebbono ad applicare la mente e a straziare la testa. Tale esenzione non sarà d'esempio a veruno: essendo nota a tutti la graue indisposizione d'orecchi, che Iddio permette a Lei, per sauorra de' suoi tanto acclamati e tanto fruttuosi Discorsi. Si scusi pure col Rettore di Fiorenza; e, per meno amareggiarlo in tanta perdita, procuri, che da quel di Bologna si protesti ad esso la sua impotenza, e l'euidente rischio di assordarsi del tutto.

Abate Baglioni. Parigi.

445 BEnche sia a me carissima questa di V.S de' 13. del passato, contuttociò la materia di essa rie-

sce

ſce troppo amara al mio palato. E tanto più creſce l'amarezza, quanto che i ſuoi timori non ſi diſcoſtano da' miei; dache amendue, come deſideriamo in eſtremo il ſoſpirato aggiuſtamento di sì gran Principi, così non poco dubitiamo, alle ottime intenzioni di eſſi attrauerſarſi chi ſpande Nebbie, in luogo di colorire Iridi. Io confeſſo a V.S di viuere affatto inconſolabile: e tale viuerò, ſinche non vegga coteſto Cielo raſſerenato inuerſo queſto. Le orazioni noſtre ſi ſpartono, parte ad armar Dio perche diſtrugga gli Ottomanni impugnatori dell'Imperio, e parte a diſarmarlo, perche muti tra' Fedeli i folgori delle geloſie in rugiade di confidenza e di amore. Anche in queſto rompimento di Trattati la ſomma pietà delle Parti mi fa ſperare il raſciugamento di tante lagrime, che bagnano i piedi del Crocifiſſo per la comune Concordia. Scriuerei di buona voglia gli articoli di eſſa col più puro ſangue delle mie vene; affinche poi tutta la potenza de' riuniti Dominanti ſi riuolga in diſtruggimento dell'implacabile Auuerſario; che ogni dì più creſce in odio del Nome criſtiano, e in conquiſte di Dominij cattolici.

Riſpoſta a Raguagli.

Cardinale Antonio. Parigi.

RIconoſco in queſta Lettera di V.E de' 6. l'approuazione, ch'Ella fa de' ſentimenti in me inuariabili nel volere la Religione, che Iddio mi ha commeſſa, vnita totalmente con gli affetti del Cuore a quelle ſacre Comunità, cui non può congiungerſi

446

Conformità di pareri.

ne'pareri dell'Intelletto. In tal proponimento io durerò, finche mi durerà la vita: accorgendomi io pure, come V.E si accorge, dal discongiungimento degli animi ne'sacri Ordini deriuare il dispregio di essi, sì fra' Cattolici che gli adorerebbono, come fra gli Eretici che gli abborriscono. La caduta di Nichesel si è tirata dietro non poca rouina de'Forti e delle Rocche, che gl' Imperiali hanno nell' Vngheria. A me rincresce, Questi tanti esterminij della Possanza e della Fede nelle frontiere del Settentrione essere funestissimi proemij delle sciagure ineuitabili, che soprastanno alla Germania, all'Italia, e a chi confina con esse. Le vittorie del Turco sono come il Diluuio di Noè: cominciano dalle parti più deboli, e giungono a'paesi più robusti: nè la inondazione di essi cala, o si dissecca giammai come quella; anzi quanto più allaga Prouincie cristiane, tanto più si allarga all' affondamento di tutte. Il mal'è, non sentirsi sollecitudine fra'Potentati cristiani di alzar ripari e di opporre argini, per fermare la piena. Non so, nè che dire, nè che operare, per tor di mezzo quelle gelosie, che tanto nuocono alla Concordia sospirata, e senza cui le Armi Ottomanne faranno quanto disegnano, e vogliono quanto può disegnarsi. Se Iddio coll'onnipotenza del suo braccio non ricongiunge gli Animi, le nostre voci, o non ascoltate o non credute, diffidano di potere ciò, che sì lagrimoso scomponimento dell'Vniuerso dourebbe persuadere alle Parti, che sole possono mutare l'orrore della seruitù in trionfi di conquiste. Io proseguirò e le preghiere all' altare

Raggua. glio, e Riflessioni.

re e le lagrime in camera, acciòche Cristo imprima ne'Cuori la Pace, che moribondo dichiarò solo contrassegno di chi l'adora.

Monsignor Carducci, Vescouo di Sulmona.

447 *Ringraziamento.*

V.S Illustriss. descriue lungamente la raccolta fatta da'miei Padri nella sua Diocesi, e cortesemente ingrandisce il sapore de'miei Discorsi: e poi, alla sfuggita, mi da vn cenno de'Regali trasmessimi, in sì gran numero e di sì esquisito lauoro. Nel seruizio prestato alla sua Chiesa da'nostri Missionarij, appena si è sodisfatto da Noi alle obbligazioni, che habbiamo con vn sì amoreuole e degno Prelato; e nella Lezione del mio Volume haurà Ella incontrate più cortecce, che midolle. onde, nè può ringraziarmi del lauoro eseguito, perciòche era douuto, nè può attribuirmi lode, oue appena merito d'impetrare perdono. Debbo bensì io confessarmi soprafatto non meno dalla sua Splendidezza, per li Zuccheri tanto gioueuoli a'nostri Infermi, a' Forestieri tanto opportuni, che dal suo Amore, il quale ha saputo trarre dalle pomici de'miei periodi mele di diletto, e sustanza di profitto.

P. Annati. Parigi.

448 *Risposta a Negozio.*

QVesto foglio, che V. R m'inuia a'21. di Settembre, mi ha riempiuto il cuore di giubilo, come vna caparra di vniuersale Felicità, e d'inestimabile accrescimento alle glorie del Rè cristianissimo. Io fin'

ora

ora ho ſcritto a V.R quel che ſentiua in me, e quel che aſcoltaua da' più ſauij Perſonaggi della Corte. Per l'innanzi riſponderò alle ſue propoſizioni con la mia penna, ma co'ſenſi di chi potrà verificare ciò, che io rappreſento. Differiſco il dichiararmi nella ſettimana vegnente; perciòche, dimorando la Corte in Caſtelgandolfo, non poſſo hauer quì gli oracoli, che mi biſognerebbono, per ſodisfarla. Mi trasferirò tra pochi giorni a quel Luogo, non ſenza ſperanza d'intendere accetti i Trattati, da me ſuggeriti, e da Lei quaſi quaſi maturati. Prego intanto Dio, che incoroni con la ſua grazia le induſtrie di V. R; la quale tanto prudentemente opera, e tanto apoſtolicamente ſi affatica, per reſtituire a Noi la tranquillità, e per accreſcere meriti infiniti, preſſo Dio e appreſſo gli Huomini, a Monarca, che oramai non può creſcere in altra guiſa, che inchinandoſi genufleſſo al bacio di pace dal Vicario di Dio. Quando Sua Maeſtà ſi pieghi con la generoſità della ſua Anima ad eſaudire i deſiderij comuni, che vnitamente lo ſoſpirano Promotore della S. Sede, raddoppierà le Prerogatiue guadagnate da' ſuoi Maggiori di sì caro alla Chieſa tra' Rè della Fede. Io non poſſo immaginarmi, che non sì rapiſca sì bella occaſione di ſeppellire ogni diſturbo, e di colorire vn sì glorioſo Arcobaleno fra le tanto deplorate nebbie delle Nuuole apparite. Ella raccomandi a Dio Negozio sì graue, mentre io con tutto l'animo la ringrazio del tanto, che ha conſeguito.

Aba-

Abate Baglioni. Parigi.

IO non posso spiegare a V.S l'eccessiuo giubilo, che mi hanno recato i ragguagli da Lei datimi in questo suo foglio de' 27. del passato. Da vna lettera, che di mio pugno haueuo scritta al Cardinale Antonio prima di riceuere questa sua, intenderà Ella, con quanta venerazione io rifletta all'ecclesiastica e prudentissima parlata, fatta da S.E ad vn de' primi Ministri. Veramente si è Ella incoronata, discorrendo con tanta sauiezza in esaltazione della Regia Pietà, e in difesa delle Proposte Pontificie. A tutti rincresce, che, non variandosi da niuna delle Parti nella sustanstanza della Controuersia, per gli accidenti poi di essa nascano le dilazioni della Felicità. Beati Noi, se per tutto ognuno gittasse acque nanfe sopra vn fuoco, che aumentato toccherebbe il Cielo, e niuno accrescesse la fiamma con nuoue legne. 449 *Ragguaglio.*

Monsignor Negrone Vicelegato di Romagna. Rauenna.

L'Impiego assegnato a V.S Illustriss, benche non si agguagli a' suoi Meriti, nondimeno in questa gran calca di Pretendenti, e nel poco numero de' Proueduti o de' Mutati, è argomento manifesto, sì della propensione di questi Padroni alla sua Persona, come della stima in che hanno gli anni del suo seruizio, e la benemerenza ne' suoi gouerni. Di ciò come io ne ho piena e immediata notizia, così questa con 450 *Ragguaglio, e Congratulazione.*

con ogni ſincerità d'atteſtazione a Lei traſmetto; rallegrandomi ſeco dell'ottimo concetto in cui viue, e indicibilmente godendo, che aſſai più Ella rifletta a ciò, che alla qualità del Gouerno commeſſole.

P. D. N. Caſſinenſe. Montecaſſino.

451 *Negozio.* PReſenterò al Cardinal Barberino la lettera di V.P: la quale preſupporrà l'affetto e'l ſentimento, con cui a S. E ſono per eſprimere la modeſtia de'ſuoi deſiderij. Se otterrò l'intento, Ella ſubitamente ne ſarà conſapeuole. Intanto V.P ſu l'ancora de'ſuoi meriti ſcherniſca la marea, che l'Inuidia muoue, più per inquietare il ſuo Valore, che per ſommergere la ſua Innocenza. Queſta è nota a tutti, quello è temuto da molti. E, mentre le inuidio il ſilenzio di coteſta ritirata, m'impetri dal ſuo P. Abate l'angolo di vna cella, oue con diuoto pellegrinaggio io mi figuro per più giorni di godere quelle ſomme contentezza di Spirito, che per le mie colpe non merito di conſeguire fra gli ſtrepiti delle mie Cure.

Senato di Meſſina.

452 *Riſpoſta a Negozio.* NOn prima di ieri mi è peruenuto in mano il foglio delle SS. VV Illuſtriſs, inuiatomi dalla loro Cancelleria ſotto li 25. d'Ottobre. Si compiaceranno d'attribuire la tardanza della riſpoſta al tardo arriuo del piego. Rendo primieramente le douute grazie alla loro Benignità per l'onore, che ſi degnano

di

di farmi, con credermi ambizioſiſſimo di ſeruirle; nel che certamente mi arrogo di non cedere a veruno de'miei Anteceſſori. Peròche, doue eſſi per ſola immaginazione concepiuano la grandezza di coteſta Città, e lo ſplendore di sì inclito Senato, io ebbi fortuna, e di godere le marauiglie di così grand' Emporio, e di riuerire di perſona Senatori tanto qualificati e prudenti. Vn tal proteſto può aſſicurare le SS.VV Illuſtriſs., che, ouunque potrò con ſicurezza di Coſcienza e ſenza violazione de'noſtri Riti, ſarò ſempre diſpoſtiſſimo, a preuenire, non che a ſodisfare le loro domande. Or io procurerò per l'innanzi, con gli vltimi sforzi e delle mie ſollecitudini e di quella poca autorità, che ho in queſta minima Religione, che le Scuole noſtre così diminuite, come Elle mi dicono, ſieno prouedute di Maeſtri letterati e feruoroſi: affinche vna Città, tanto benemerita del noſtr' Ordine, non ſi dolga d'hauerci inuitati e proueduti, a beneficio della ſua Giouentù. Similmente vſerò diligenze ſtraordinarie, perche anche l'altre due Caſe abbondino d'Operai apoſtolici, indefeſſi nella fatica, e inſaziabili nell'acquiſto dell'anime. Spero con ciò, che la loro Pietà ſi ſtimerà contenta de'noſtri ſudori, e fedelmente corriſpoſta ne'fini, per cui ci diede ricetto ſu'principij della noſtra Fondazione. Che ſe perſiſteſſero nel Volere tutt'i Meſſineſi della Compagnia in Meſſina, e niuno non nato in eſſa o dimorante o gouernante in coteſti noſtri Luoghi, ciò diſtruggerebbe totalmente il modo noſtro dell'operare e del viuere. Onde ſo, Non poter eſſere

intenzione di Signori tanto accorti e tanto pij, che da Noi si muti la sustanza dell' Instituto nella disposizione indifferente de' Suggetti; si propria nostra, che a Noi dal santo Padre, e sì scrisse per prima Regola, e sì prescrisse come diuisa de'suoi Figliuoli: i quali vuol Egli che viuano in qualsisia parte del Mondo, senza fissamento alle Patrie, e senza immobilità di Prouincie. Molto più libera vorranno che sia presso Noi la elezione de'Superiori; in cui preuaricherei contro a Dio e contro alla Giustizia grauemente, oue, tralasciato l'ottimo, nominassi il mediocre. Con tal riguardo giubilerò tutte le volte, che incontrerò Persone, nate nella loro Città e alleuate nel loro Territorio, eminenti fra l'altre; collocandole per Reggitori, non solo costì, ma in Roma, ma in Palermo, ma in Milano, ma in Genoua, ed in ogni altra Prouincia. Se mi credono seruo loro, come sono e sarò finche viuo, e se desiderano, nelle Case di cotesto Distretto, Religiosi di soda virtù ed esemplari nell' osseruanza, si fidino di me, e mi permettano quell'Vso indipendente di gouernare, che alla Compagnia nostra concedono tutti i Rè, tutt'i Principi, tutte le Republiche, e lo stesso sommo Pontefice, Capo supremo degli Ordini; e senza cui ogni Comunità regolare degenerebbe dallo studio della Perfezione euangelica nell' obbrobrio, e di ambizioni secolari, e di fazioni scandalose, vera peste de' Chiostri. E perche so, che il Senato di Messina, se cede a' Sourani nella potenza, loro non cede, nè nella pietà de' sentimenti, nè nel

zelo di veder fiorire lo Spirito in tutta bontà ne' Monasterij e ne' Collegij della loro Patria, per ciò ricorro al loro Patrocinio, e imploro la loro Autorità, se a caso (il che non credo) mi conueniſſe di racchetare, con qualche maggior forza e vigore più publico, qualche inconsiderato Turbatore della quiete domestica, poco amico di quell'euangelica Perfezione, in cui vogliono le nostre Regole, che viuiamo: come, per diuina misericordia, fin'ora si viue da' miei Padri nel nuouo Mondo e nel nostro.

Carlo Alfaroli. Pistoia.

453 *Risposta a Raccomandazione.*

SI goda V. S, quanto più lungamente può, cotesta Terra di Promissione, mentre tale a me parue la prima volta, che vi passai. Così potessi volarmene costà, a respirare per vn paio di mesi. Ma sono costretto a maneggiare il remo, benche mi chiamino Timoniere. Il Suggetto, a cui beneficio mi scriue, sì per la Casa come per le Doti merita i primi Nicchi di questa Corte. Sa nondimeno Ella, quante stagioni ci vogliono, per occupare anche i mezzani. Tanto più che, il negoziare vna Segreteria primaria per Persona assente, di cui non si sia veduto nè carattere nè stile, è totalmente irriuscibile. Quando l'Amico si trasferisse in Roma, e haueſſe l'abilità e la pratica nello scriuere, che bisognano per tale impiego, io forse non disperererei qualche apertura presso vno de' più riueriti Cardinali dell'vltima Promozione. V. S intende, che, come la chiarezza del Sangue e lo splen-

dore della Parentela si cercano ne'Coppieri, così ne' Segretarij non altro si osserua, fuorche la felicità della Penna. Questi non fanno ala a'Padroni co'corpi, nobilitati dal velluto degli abiti, e dall'antichità del cognome; ma sottratti a Sale e a Cocchi, quasi Anime inuisibili, compaiono ne'Fogli, glorioſi negli affari felicemente spiegati, e prudentemente spediti.

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

454 *Risposta a Negozio.*

I Lumi, che V. E mi trasmette ne' suoi fogli de' 26. del passato, sono indubitatamente del Cielo: e io ho quì fatte le parti mie, per fargli creder tali a chi, tali o non gli crede, o non vuol crederli. Può essere, che ad essi si presti fede, ma tanto occulta, e con trattati sì segreti, che nè pur sappiano penetrargli i Ministri de'Principi, e i Personaggi attentissimi nello stabilimento della Quiete. Io niente nego di quel ch'Ella approua; e beato me, se alquanto più credesse ciò, che mi permette d' esporre, chi sa certo, Esser io debitore del sangue a'suoi fauori, e ambiziosissimo di perdere anche la vita, per restituire alla Chiesa la tranquillità combattuta, e ad esso l' affetto de' Comandanti coronati; i quali, sedendo su troni, incuruano i loro capi a' suoi piedi. Tuttauia io non mancherò mai alle mie obbligazioni, sì nello spegnere l'Incendio co'consigli ch'Ella mi somministra, come nel placar Dio con preghiere non interrotte, e con lagrime cotidiane. Credo, che se vn tantino si mollificassero e le proposte e le ripulse, fa-

cil-

cilmente non si discorderebbe nella sustanza. Si degni V. E di dare vn'occhiata a certa mia lettera, che in tale sentimento io scrissi al P. Annati. In essa non dico parola, che non sia raffermata da tutti gli huomini di qua, e anche da quei, che non sempre han ragionato così.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

SE non dee V. S Illustriss. essere a suo Fratello nè Auuocato nè Fiscale, pensi se posso io diuenirgli Giudice e Arbitro, che altro non debbo nè posso professarmegli, che seruidore. Lasceremo però ameudue, che se la spartano fra sè; poco a noi premendo, se negli alimenti, lo stomaco sì dilicato di Giouane assuefatto a pollai, più che a macelli, più si serua dell'aria, che della terra, e meno volentieri si abbassi a quadrupedi, con solleuarsi a chi si solleua dal terreno, e con due soli piedi lo tocca. Ne'costumi, il che vnicamente a noi appartiene, resta così immaculato, che a me non solamente non dà sollecitudine, ma cagiona veneratione. Ringrazio V.S Illustriss. della Cera, che m'inuia, effetto del suo mele, e della sua cortesissima gentilezza. Alla Bettonica non occorre pensare per ora, durandomi tuttauia l'antica; quantunque ne habbia presentati più Vasi a varij Personaggi, cui han seruito notabilmente. A ciò si aggiunge, non poter io tollerare, che la cortesia della Signora sua Madre s'imponga lo scomodo di sì fatta pensione: nè io voglio ammollirmi con delizie, superiori alla mendicità del mio stato.

455

Risposta a dogliēze di vitto.

Ragguaglio.

Ringraziamēto.

Sec-

Seccheremo lo ſtemperamento della Fluſſione, o con duro biſcotto, o coll'eliſſeruite di rigoroſa dieta, che queſta appunto è la farmacia douuta alla mia Saia.

P. Ignazio da Roma Minore Oſſeruante.
Genoua.

456 *Riſpoſta a Ragguagli, e Condoglienza.*

MI ha V.P trafitta l'anima coll'auuiſo datomi della morte, ſeguita in queſto loro Monaſterio del mio riuerito P.Fra Luigi da Roma. Mi rincreſce indicibilmente, per l'ignoranza della ſua infermità, di non hauer preſtati quegli vltimi oſſequij e all'agonia e alla ſepoltura di sì ſtimato Amico, e di Religioſo tanto qualificato, come indubitatamente haurei fatto, in teſtimonianza e del ſuo Merito e del ſuo Amore. Mi ſi compenſerà la perdita, ou'Ella ſi compiaccia di ſottentrare, nell'amarmi, all'ottimo Seruo di Dio, che io piangerò finche viuo. Nel rimanente V.P ingrandiſce, come gran Predicatore, quelle poche dimoſtrazioni di ſtima verſo la ſua Perſona, che coſtì le han fatte i miei Parenti: di cui Ella è obbligata, non alla mia Penna, che ha notificate ad eſſi le ſue Qualità, ma alla ſua Lingua, che ſi è tirata dietro tutta Genoua, e alla ſua Vita, che ha tanto edificata la Nobiltà comparita nelle ſue ſtanze. Mi ſcriuono tutti con ſomma lode e di Lei e de'ſuoi Diſcorſi; de' quali io ſpero douer eſſere partecipe quanto prima, aſpettandola di ritorno in Roma.

Lodi.

P. De

P. De Mandeſceid. Bruſſelles.

NOn ſo, ſe queſta mia troverà V.R in Fiandra, donde mi ſcriue, o pure in Suezia, doue il Zelo ſuo apoſtolico la ſpinge. Le auguro vn felice viaggio, e vn'arriuo fruttuoſo a quel vaſtiſſimo Regno, in cui altro non manca, fuorche la Fede, con la quale Ella vi paſſa. Di grazia mi chiami a parte de' gran Manipoli, che io preueggo tra le ſue mani. Non può immaginarſi, quanto io le inuidij la ſorte di ſeruire Popoli sì valoroſi, e'l poter Ella vdire la più capace e riuerità Regina, che per auuentura habbia il Mondo, ed eſſere da eſſa aſcoltato. E' in obbligo V.R di diuenire vn Salomone, già che Criſto le farà venerare vna Saba, tanto maggiore dell'Etiopica. Io raccomanderò a Dio le Vdienze, che Ella otterrà da tale Principeſſa; ed Ella raccomandi a Criſto le Prediche, che io farò alla preſenza del ſommo Pontefice. 457 *Augurio a buon viaggio.* *Lodi.*

Cardinale Antonio. Parigi.

IN queſto punto ſi parte da me il Cardinal Carlo, dal quale mi è ſtata comunicata la lettera di V.E degli 11. del paſſato. Ogni periodo di eſſa è vn' oracolo di verità conuinta. Vorrei, che foſſe oſtenſibile a tutto il Collegio, e circolare all'Italia, a confuſione di chi tanto lungamente ha ſcherniti i noſtri proteſti, e ha ſuggerite propoſizioni tanto contrarie all' Euento, che ora ſi palpa, e che eſſi ſteſſi confeſſano di non hauerlo, nè preueduto, nè penſato. Men male, 458 *Ragguaglio.*

che

che in quest'vltima scena i nostri Pāreri sono riconosciuti per ottimi, e per fondati nella realtà di ciò che diceuamo, senza ottener fede da chi diceua l'opposito.

Monsignor Carafa, Vescouo di Tricarico.

459 *Risposta a buone feste.* CIò che V.S Illustriss, coll'occasione delle S. Feste, si compiace di augurare al mio niente, per eccesso d'inesplicabile cortesia; io, per doppia obbligazione e di stima e di gratitudine, prego da Dio al sommo merito della sua Intelligenza, della sua Prelatura, e del suo Nascimento. Beati Noi, se nella Chiesa vniuersale, all'altura delle Doti corrispondesse sempre la sublimità del Seggio. Ella in tal caso sarebbe, qual dourebbe essere per tutt'i titoli, che le sauie Elezioni rimirano nella distribuzione de' Palij sacerdotali. Questi Iddio serba alla pietà del suo Spirito in quel Regno, oue le ricompense sono perpetue, e oue i manti non soggiacciono a tarme. Sia poi V.S Illustriss. più che certa, che io non mai ritiro la mia Mente, o dall'immortale memoria del Cardinale suo Zio, o dalle tanto riguardeuoli qualità della sua Persona.

M. Badessa di N.

460 *Scuse.* VOrrei poter col mio sangue seruire alle Madri del suo Chiostro, e alle Figliuole del suo Spirito. Non così posso accettare di consolarle nella forma, che brama la loro pietà, troppo contraria al no-

noſtro Inſtituto, e forſe forſe non del tutto gioeuole al loro. Si degni la ſua Benignità, d'interpretare i miei ſenſi in quell'eccesſo di riuerenza e d'oſſequio, con cui li proferiſco, aprendo il mio cuore al ſuo. Queſta tanta frequenza di noſtri Sacerdoti al loro Confeſſionale ſi riprouò dal Cardinal Bellarmino, Perſonaggio così intelligente di ſpirito, e così bramoſo del loro bene e del noſtro. Se eſſe tanto amano S. Ignazio, quanto ſo che l'adorano e amano, ſi contentino parimente di riflettere, che il S. Padre, nelle ſue Caſe e ne' ſuoi Collegij, non volle più d'vn Confeſſore per tutti. Tanto ſi è praticato ſino al Decreto d'Vrbano ne'noſtri Luoghi, e ne'Monaſterij più regolati della Chieſa. E pur oggi quei ſacri Chioſtri di Vergini, che ſon gouernati da Regolari, da vn ſolo Confeſſore ſi guidano, e appena, ne' meſi del Concilio, in pochi giorni ſi sbriga il Decreto di differente Inſtruttore. Ella conti di grazia i miei Religioſi, che ſeruono alle lor Madri, e mi ſpacci ingannato, ſe più di quattro non frequentano, per le loro ripetute iſtanze, l'aſcoltamento delle loro innocenti confeſſioni. Onde quaſi più volentieri accetterei l'onore di totalmente ſeruirle nell'amminiſtrazione di tanto Sacramento, che di aſſiſtere al loro ſpirito col titolo di ſtraordinarij Confeſſori, tante volte in ogni anno, e non di rado più volte in ogni meſe. Concioſiache in tal caſo, con la deputazione d'vn ſolo Sacerdote (come ſi pratica da ogni altra Religione con le Madri a sè ſoggette) io ſodisferei e alla mia Cura e al loro Feruore. Ma perche ciò è af-

Ripulſe.

Confeſſioni di Monache.

fatto impossibile, Ella in conseguenza dee appagarsi di quella moderazione, che la coscienza mi detta, di prescriuere a'nostri Padri nel seruizio della loro esemplarissima e venerata Casa. Con che vmilmente, e le ringrazio della tanta Stima in cui ci hanno, e le prego delle loro inferuorate Orazioni.

Cardinale Antonio. Parigi.

461 *Negozio.* IO rinouai gli vfici con N. Signore ē col Datario, per nuouamente impedire qualunque tentatiuo, che qui si rinouasse in quel Negozio, che da V. E si disapproua. Se haurò notizia di cosa veruna, eseguirò i prudentissimi comandamenti di V. E, che con tanta sagacità tronca i principij d'infiniti disturbi. Del Cardinal Carlo io più che mai raffermo a V. E, quanto già le scrissi: e infinitamente godo, che vn tal ragguaglio, da me dato a V. E con fedeltà d'obbligatissimo seruo, sia stato da Lei gradito con tenerezza d'amorosissimo e Zio e Padre e Protettore e Padrone, che in tutti questi gradi la vuole e l'ha il Cardinale, sommamente degno di quell'affetto, ch' Ella gli comparte. D' ogni altra cosa non parlo a V. E, perche non ho materia da scriuerle, o proporzionata a'suoi ecclesiastici fini, o conforme a' miei desiderij, che sempre sono e saranno indirizzati al Ben publico, e alla Quiete vniuersale.

Ragguaglio.

Ales-

Aleßandro Svveuers, Canonico di S. Pietro. Louanio.

IO conſeruo molto viue, e le grazie che V. S quì mi fece, e le cognizioni che in me impreſſe de' ſuoi gran Meriti. Godo indicibilmente, ch' Ella eſerciti i proprij talenti, non meno dello Spirito in Collegiata tanto inſigne, che dell'Ingegno in Vniuerſità tanto celebre. Prego Dio, che la proſperi e nella perfezione della Vitã e nell'applauſo della Cattedra. Al P. Vanderuechen renderò i ſaluti di V. S, ſubito ch' egli ſarà ritornato da Caſtelgandolfo, oue N. Signore ſi degna di volerlo ſeco in Palazzo.

462 *Riſpoſta a Cõplimenti.*

Monſignor Raſponi Nunzio Apoſtolico. Rauenna.

L'Incertezza che habbiamo del luogo, oue V. S Illuſtriſs. dimori, trattiene molti da rallegrarſi ſeco pel ſuo ritorno, e ora in Italia, e quanto prima alla Corte. Io nondimeno auuenturo queſto foglio; e, giunga o non giunga nelle ſue mani, voglio incontrare colle braccia aperte, chi tanto mi ha rammaricato con la ſua aſſenza. Intorno al plico, che V. S Illuſtriſs. bramaua preſentato, già ſcriſſi in vn'altra mia ciò che ſentiua, e ciò che accadde. E perche queſta ſua de' 18. del paſſato ſi raggira ne' due punti già terminati, cioè, e della lettera che non biſognò, e della chiamata ſua che ſeguì, io, ſenza più, depongo la penna, e tronco i periodi.

463 *Congratulazione.*

Ragguaglio.

464 *Raccomandazione. Lodi,*

IO fra'Prelati, che più ſtimo e che più amo, appena ho chi ſuperi Monſignor Negrone, deſtinato da Sua Santità a coteſto Gouerno. La pietà di queſto Signore, la capacità, la prudenza, e la generoſità sì nelle conuenienze della ſua perſona come nel buon gouerno de'popoli, me l'han renduto ſempre e sì riguardeuole e sì caro, chè non poſſo non ſupplicare V.E ad accorlo, come confidentiſſimo mio, e come in ſeſteſſo meriteuoliſſimo de' ſuoi fauori e della ſua protezione. Io debbo a ſua Signoria Illuſtriſs. ineſtimabilmente, per gli onori che mi ha fatti, e per le ſineere e cordiali offerte con cui ha moſtrata l'affezione ſua verſo di me, non faconda di ſolletichi, ma fertile d'operazioni, quando io non haueſſi o differito o ricuſato l'vſo della ſua ſplendidezza. Altro a Lui non poſſo pregare da Criſto, ſaluo che ſia in tutti gli anni della ſua Prelatura, qual Iddio gli dà grazia di eſſere e di apparire in queſti primi de'ſuoi Maneggi. Per tanto tutte quelle grazie, ch' Ella compartirà a sì degno Gouernante, io tutte riputerò fatte a me; ma con ſingolarità di tanta obbligazione, che io ſteſſo diffido di poterla ſpiegare, benche ſia certo di douerla e di volerla contrarre. Il Cardinal Cibo, che ſa quanto io ſia nemico d'iperboli, e amico di ſentimenti laconici e di eſpreſſioni veridiche, ſenz'altra lunghezza di periodi, intenderà ottimamente, con qual ardore io deſideri, che ſtimi, che fauoriſca, e che onori vn Prelato, cui debbo quanto poſſo, e

cui

cui voglio il ſommo che poſſo; il che conſiſte nel renderlo degno dell'affetto di V.E.

P.D.N. Caſſinenſe. Montecaſſino.

465 *Riſpoſta a Raccomandazione, e Raggua. gli.*

NOn ho tra le mani Negozio, che più prema al cuor mio, ed a cui ſtia con attenzione maggiore, di quel che la P. V mi propone in queſta ſua de'19. Altrettanto proteſtai al Signor Andrea Oddi, il quale da S. Martino mi ſtimolò con vfici sì caldi e con eſpreſſioni sì viue, che, quando foſſi ſtato di marmo, mi haurebbono meſſe l'ale a'piedi, e coſtrettomi a volare, non che a muouermi. Aſſicuro però V.P, che corro in maniera, che di ſicuro non mi biſognano nè ſproni nè penne. Quel poco che tardo, non è per altro, ſe non per potere guazzare il fiume, ſenza la prima piena, e portarmi con ciò che deſideriamo alla ſponda. Si contenti per tanto, e di credermi più di Lei ſollecito, e niente meno bramoſo dell'adempimento de' ſuoi modeſti e ragioneuoliſſimi deſiderij. Io non moleſto più che tanto il Cardinale per la Riſpoſta; acciòche non iſtimaſſe S. E, col ſorriſo di quattro periodi amoreuoli, di hauer acchetati i miei clamori, e ſodisfatta la Giuſtizia. Diſegno più toſto di far breccia, per la eſpugnazione totale. Queſta come ſpero a'ſuoi Meriti dalla diuina Prouidenza, così con ogni rigore mi ſono impoſta a me medeſimo; deliberato di non quietare, finche non riuegga Lei nel ſuo ſito, per veder me nel poſſeſſo d'hauerla ſeruita.

Mon-

Monsignor Rasponi. Capranica.

466 *Risposta mista di Lodi, e di sensi spirituali.*

IDio immortali la mano di V. S Illustris, che ha formati caratteri sì degni d'vn Nunzio Apostolico, e sì insoliti a chi si scorge e amato da'Padroni e acclamato da'Buoni. Mi è paruto di leggere nel suo foglio i protesti più tosto d'vn Arsenio, rigettatore di Regni e abitatore di Monti, che d'vn Prelato, il qual ritorni da grandi Maneggi, e che si sospiri in Roma da grandi Personaggi. *Tutti gl'Ingrandimenti di questo Mondo son nulla.* Così Ella nel centro del suo foglio. E chi ciò pronunzia non li merita tutti, perche tutti gli conculca? Come a chi ciò scriue non si mettono tutt'i diademi su le tempie, perche gli ha tutti a' piedi? Queste sono massime da Lei, guadagnate nel suo Eremo del Laterano: e io assai più la stimo, perche tanto altamente ragiona, che non la venero, perche ha meriti sì alti. Quel che sia per essere, dache non importa a lei, poco parimente importa a me; che assai più amo in Lei gli accrescimenti della diuina grazia, che gl'innalzamenti degli vmani fauori. Tuttauia non posso non rallegrarmi seco, di vederla sì cara al Cardinale, che già disegna di anticiparsi i godimenti del suo ritorno, con volerla seco in Formello.

Monsignor N. Prefetto di Norcia.

467 OGgi io ho accettato di vscire a qualche Chiesa con Monsignor Segretario, per hauere occasione di rappresentargli l'impossibilità, che ha V.S Illustris.

di

di rimanere lungamente nella intemperie di coteſt'aria, che ha ſtorpiati due Gouernatori, e vno ne ha vccíſo. Paſſerò l'vficio con quella premura, che a me fanno il ſuo biſogno, il mio obbligo, e'l gran merito, ch'Ella ha di paſſare auanti, anche ſenza la neceſſità delle forze maltrattate. Intanto mi creda V.S Illuſtriſs. così deliberato di ſeruirla, che non ceſſerò di ſupplicare, finche non la vegga, e rimoſſa dal pericolo, e promoſſa a gouerno migliore. *Riſpoſta aRaccomandazione.*

D.Liuia Marcheſa d'Eſte. Milano.

HO sì fattamente riueriti i deſiderij di V.E e della Signora Conteſſa Sorbellona ſua Sorella, che, per eſeguirli prontamente, mi ſono quaſi dimenticato della Compagnia, mia Madre. Intenderà Ella dal Signor Gio. Battiſta Gucci la ingenuità, con cui ho ad eſſo diſcoperti gli ſtrattagemmi, che poſſono eſpugnare la volontà de' noſtri Superiori, e che vagliono a ricondurre i Padri noſtri nel loro Caſtello paterno, per aiutare e per ſeruire i vaſſalli della lor Caſa. Io credo di hauere adempiute le mie parti con quella riuerenza e fede, di cui ſono debitore alle ceneri del Marcheſe de'Marini, Padrone del Luogo, e tanto Parziale di mio Padre; e ſarò ſempre pronto a fare gli vltimi sforzi, perche ſi vincano i tanto difficili oſtacoli, che trattengono, e la noſtra obbligazione di vbbidire a' cenni di V. E, e la brama ch'Ella ha di vederci nello Stato della ſua Famiglia. La confidenza che meco vſa, mi neceſſita a pro- 468 *Riſpoſta a Raccomandazione.*

procurare, che V.E non si dolga di me; quantunque io non sia sicuro di espugnare, nel Negozio che mi propone, o i Decreti della Congregazione, o i riguardi di Nostro Signore.

Cardinal Bandinelli Legato di Romagna. Rauenna.

469 *Raccomandazione.* GIà che la Ritiratezza del mio stato non mi lascia meritare l'attuale seruizio di V.E, come in esso viuerei, anche quando nella forma de' primi secoli la vita nostra fosse di diece secoli: godo almeno di vederla seruita da' più cari e Signori e Amici, che io habbia nel ruolo glorioso de' Prelati. Succede a Monsignor Negrone, tanto mio Padrone, Monsignore Spinola, Prelato a me congiuntissimo per la stretta confidenza, che ha sempre passata meco, e per la prontezza inesplicabile che ha sempre mostrata in compiacermi. Sono però necessitato a supplicare la sua Benignità di accorlo con tutti quegli eccessi, co'quali si è sempre degnata di trattar quì la mia persona. *Lodi.* Io le attesto, in fede di vero seruidore, essere nel suo nuouo Vicelegato in sommo grado tutte quelle Qualità di nascimento, di prudenza, di modestia, di capacità, di lettere, di tratto, e di virtù, che possono rendere incomparabilmente riguardeuole vn gran Ministro della S. Sede. E perche vegga V.E, che io nel molto che dico niente ingrandisco i meriti di sua Signoria Illustriss, accetto di non essere da Lei creduto in auuenire, quando troui nel suddetto Signore, o mancare vna delle doti da me proposte in esso, o

non

non giunger esse a quell'alto grado, che io le descriuo. Spero che V. E, dappoi che l'haurà sperimentato per qualche mese, sgriderà gli smorti azzurri, co'quali l'ho colorito, senza la viuacità de'douuti preconij. Quanto poi la generosità del suo Cuore compartirà di grazie a cotesto suo Ministro, tutto io accrescerò alle tante obbligazioni che le professo, le quali oramai non hanno nè come nè doue auuantaggiarsi. Ho inuidiato all' E. V l'anticipato godimento d'vn Ospite, benche non fortunato nella felicità de'successi, glorioſissimo nondimeno per l' acclamazione del maneggio di essi, e vgualmente caro a chi non ha riportata la tranquillità che meritaua, e venerabile a chi non ottiene ciò che propose.

Si allude a Monsig. Raspoli.

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

DA che viuo in questa Croce niun conforto maggiore ho fra gli spasimi della mia agonia, che l'essermi riuscito di ricongiungere la nostra Religione a que'sacri Ordini, che, o per dispareri scolastici o per gare di spirito, non appariuano così benigni verso di noi, come la miglior parte di noi, e con tutto l'animo desideraua, ed era pronta a meritarlo, a qualunque costo e di vmiliazioni e di ossequij. Or pensi V.E, quali sieno le mie obbligazioni verso i suoi inuiti, mentre mi ha Ella guadagnato l'animo del nuouo Generale de'Padri dell'Oratorio. Io sono consapeuole delle singolarissime doti, che risplendono a tutta la Francia in cotesto Perso-

470

Ragguaglio.

Ringraziamenti.

naggio : però sia Ella certa, che con estrema auidità del mio cuore rapirò sì bella occasione, di presentarmi seruo a Prelato da me sommamente riuerito; offerendo, con pienezza di animo, alla sua Congregazione la nostra Compagnia. Nasconderò a lui, per vbbidire a Lei, l'Autore di tanta fortuna: ma insieme scriuerò in modo (il che fo in questa settimana per preuenirlo) ch' egli si auuegga, con quanto desiderio io gli voglia viuere così suddito di volontà, come a Lui sono soggetti per conuenienza di stato gli stessi Padri della sua riueritissima Comunità.

Monsignor de' Marini Arciuescouo d' Auignone. Tiuoli.

471 *Risposta a Ragguagli.* RIceuo con la compitissima di V.S Illustris. de' 23. quelle Notizie, che tanto ho desiderate, perche questi Padroni sieno meglio seruiti da chi in lontananza gli serue. Io non pretendo di far altro vficio, che di Precursore alla verità del fatto, e poi spianarle la strada; affinche, nel ritorno, Ella sia sentita coll'attenzione douuta ne' danni rileuantissimi, che si cagionano alla sua Chiesa da chi, per brama di guadagnare vn puntiglio di Giurisdizione domestica, ne perde cento, e ne auuentura migliaia co' Principi confinanti. Spero che V.S Illustris, prima di ritornare in Diocesi, vedrà disimpressionati questi Signori, e dispostissimi a secondare i giusti e disenteressati sentimenti, ch'Ella, a pura gloria del Ben pu-

publico, espone nella sua Scrittura, con tanta modestia di racconto.

Monsignor Gigli Decano di S. Michele. Lucca.

SI appaga V.S Illustris, quando io oltre modo mi rammarico del poco, che ho fatto in seruizio della sua Chiesa. I dispareri degli Arbitri, e le molte difficultà della domanda han tracollata la Grazia; a cui, per altro, N. Signore inclinaua. Non per ciò voglio dismettere i tentatiui, che differisco. Sarà necessario trattenere la Proposizione, fin che la congiuntura o il caso slontani dalla Giunta qualcheduno degli Oppositori più accesi. Intanto V. S Illustrifs. mi creda sopra ogni credere obbligato al gradimento, ch'Ella mostra di quel tanto, che ho desiderato d'ottenere. La ritrattazione, che conuenne fare del Memoriale, quella fu, che intorbidò la impetrazione del Breue. 472 *Risposta a Ragguaglio.*

Marchese di Lionne. Parigi.

NOn può V.E comprendere, quanto io mi pregi della confidenza, ch'Ella mi comparte in questa benigniſſima sua de' 25. d'Aprile, e quanto io mi glorij di vedermi nella sua Mente in credito e di fedele e di secreto. Torno, perciò, in questo punto dal Palazzo della Cancelleria, oue mi è riuscito di maneggiare col Cardinale l'Affare, da Lei imposto mi intorno a' Padri Osseruanti della Polonia, con tal successo, che meco si è impegnata l'Eminenza Sua 473 *Risposta a Raccomandazione.*

di fare gli vltimi sforzi, perche sortisca l'Elezione, nella forma desiderata dalle Maestà di quel Regno. Ho poi portato il discorso, e rappresentate le ragioni con tale franchezza di lingua, e con tanta lontananza dal Personaggio, a cui in ciò io seruo, che nè pure o per illazioni o per sogno può S.E indouinare, chi mi muoua all'vficio. Si dubita qualche poco di vn Nazionale assai potente di fazione, non ancora giunto in Roma: tuttauia non diffida il Protettore di schermirsi dall'assalto, e di ritenere la Nominazione bramata da'più della Prouincia.

P. Conti. Siena.

474 *Instruzioni.* IL ricordo, che io suggerisco a V.R, per instradare il nuouo corso delle sue Scienze, mentre così Ella vuole, non è altro, saluoche, *Canat, non sibi, sed audi-toribus*. Al giorno d'oggi molti Maestri fanno pompa, e cercano teatro alle proprie sottigliezze, senza curarsi punto, che a gli Scolari riescano di profitto le loro inintelligibili speculazioni. Se non m'inganno, tale dee essere vn buon Lettore, qual'è vna buona Nudrice. Questa non misura dalla durezza de' propij denti la tenerezza delle gengiue nel Bambino: ma bensì, masticando ella e carne e biscotto, a quello non altro instilla, che latte. Quando V.R vmilij la sublimità della sua Mente alla bassezza di questa Immagine, la proueranno vgualmente e Maestro e Madre gli Ascoltanti delle sue dottrine.

Lettori e Maestri sieno chiari.

Gian

COrteſiſſimamente i Signori da Paſſano mi diedero parte del loro Matrimonio col Secondogenito di Sua Serenità: ed io riſpoſi ad eſſi con la corriſpondenza, che meritaua vna sì amabile gentilezza. E' nondimeno veriſſimo, quel che V. E accenna, cioè, che a' Religioſi ſi ricorre, come a' Ceruſici, per moſtrare cancrene, e per eſtrarre taſte a fiſtole, e trasfondere balſami a piaghe. Non muore vn Cagnuolo, che nol ſappia il Cappuccio: per lo contrario, nè pure quando s'imporpora vn Nipote, ſi notifica al Cocollato. In fatti i Monaſteri ſono Cimiterij, doue ſi depoſitano ſoli cadaueri; e queſti, o nudi del tutto o inuolti ne' cenci più logori della guardaroba, due dì dopo, che han perduta la vita, appunto quando ammorberebbono il Vicinato, non che la Caſa. Io non trouo geroglifico, che più al viuo eſprima il Religioſo, quanto il Noce, non mai coltiuato, anzi ſfuggito, e vnicamente con le pertiche battuto nell' Autunno, per parteciparne i frutti. I fallimenti, le rilegazioni, gli affronti ſi paleſano a' ſeppelliti de' Chioſtri, per loro turbare la pace del cuore: la proſperità, all' incontro, i teſori, gli onori, le nozze ſi tacciono a chi tace; quaſi foſſero le Clauſure e chi vi abita Condotti ſotterranei delle Famiglie, aperti alla ſola ſpazzatura de' Palazzi e al loto delle Piazze.

475 *Riſpoſta a Ragguaglio.*

Riflessioni.

Aloi-

476 *Ragguaglio, e Cõgratulazione.*

IN queſto punto eſce dalla mia ſtanza l'Abate, Figliuolo di V.E. Ella in Lui mi ha traſmeſſo vn viuo Ritratto di tutte quelle grandi Qualità, di cui ha Iddio dotata la ſua Perſona. Quando io non haueſſi conoſciuta l'E.V per la tanto vniuerſale venerazione, in cui viue oue viue, e in cui ſegue a viuere ou'è viuuta, e in cui viuerà ſempre, oue non è viuuta mai, a me baſtaua, per conoſcerla, queſto primo abboccamento con sì qualificato Eccleſiaſtico. Egli mi è riuſcito così ſauio nelle propoſte, così pronto nelle riſpoſte, così maturo ne'ſentimenti, e così criſtiano nelle maſſime, che io, con ſincerità di Sacerdote, le confeſſo di eſſerne rimaſto, non ſolo contento, ma ſtupefatto. E pure in Roma Ella ſa, che, chi conuerſa, ha occaſione di vdire le prime Lingue dell'Europa, e d'intendere le Menti più raffinate dell'Italia. Tuttauia, dopo sì lunga eſperienza d'huomini ſtimatiſſimi, non poſſo poſporre a veruno di eſſi l'Abate in quelle doti, che a Lei ho deſcritte, e di cui ho più toſto rapito, che goduto vn ſaggio nel terzo d'vn ora. Mi rallegro di tutto cuore con V.E di tal Figliuolo, che in queſta Corte farà moſtra proporzionata, e al Sangue d'onde deriua, e al Padre di cui è allieuo. Riputerò ſomma mia fortuna, ſe da Lui mi ſi darà occaſione di ſeruirlo in qualunque occorrenza; e vnicamente mi duole di poter poco: ma tutto quel poco che ſono e che vaglio, tutto ſarà ſempre a diſpoſizione di eſſo, e a'cenni di V.E.

Offerta.

Al-

Altrettanto mi congratulo seco dell' altro Figliuolo, sì notabilmente perfezionato nella Virtù, e sì altamente instruito da Dio nella Città oue studia. Io amo sì suisceratamente Lui, e stimo tanto V. E, che in sua mano depongo le Chiaui delle nostre Case. A Lei per tanto toccherà di riaprirgli la porta, quando la santità del Sacerdozio, la perseueranza ne' Feruori, la Filosofia terminata spingano Lui alla bramata meta, e muouano Lei ad acconsentirgli il ritorno. Vorrei, che a V. E compariſſe nel pugno il mio Cuore, perche scorgerebbe, quanto io meno scriua di quel che sento, intorno al desiderio che ho di vbbidirla, intorno all'amore verso la sua famiglia, e intorno alla riuerenza da me professata a' suoi incomparabili meriti con la nostra Compagnia.

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

ORa credo, che le Pecchie compongano il mele coll' amarezza del timo; dache io traggo giubili inesplicabili dalle amorose ire del Signor Don Luis Gouernatore. Se S.E non amasse la mia persona, e se non apprezzasse i miei caratteri, poco si curerebbe, che nella sua Segreteria mancassero i tributi delle mie Lettere. Queste veramente non tramisi nelle Feste, per non costumar io di arrolarmi, nell'augurio del santo Natale, tra' grandi Caualieri e gran Signori; contenendomi dentro gli stretti cancelli del mio stato priuato di semplice e pouero religioso. Credami, Signor Marchese, che l'ambizione di corrispon-

477 *Scuse.*

de-

dere a Principe, cui non preferisco veruno, fra tanti da me praticati in ventisette anni di qualche maneggio in questa Corte, mi spingerebbe a scriuere quasi in ogni settimana. Ma il timore d'apparire o temerario o ambizioso, mi toglie la penna di pugno, e, per non allontanarmi da'confini della modestia, mi auuicino a'limiti dell'ingratitudine. Si degni V.S Illustriss, in buona occasione, di esprimere ad vn tanto Personaggio questi miei ritegni: a'quali poi farò forza, se mi vedrò in cimento di più piacere ragionando, che tacendo.

Conte di Pignoranda Vicerè. Napoli.

478 *Congratulazione.*

MI permetta la benignità di V.E, che sì come io sono stato a parte de'suoi affanni, così m' insinui nella partecipazione de' suoi contenti. Io ho lagrimato teneramente alla nuoua datami da cotesto nostro Prouinciale, della vita afficurata al suo Bambino: per cui Ella rimane debitore a Dio, e di hauerglielo conceduto quando nacque, e di hauerglielo ridato, mentre quasi miracolosamente l'ha ritolto alla morte. Io ne passo coll'E.V quegli suiscerati vfici di congratulazione, di cui si è Ella meco costituita creditore con le tante grazie fatte alla mia Persona, e, quel che più mi obbliga, con la costante protezione, che ha tenuta e tiene della nostra Compagnia. Non abbandonerò mai di vista, nè la vita del Principino, nè i beneficij di V.E; e sempre colle preghiere della mia Religione m'ingegnerò d'impetrare da Dio lunghez-

za

za di anni al Figliuolo, e ampiezza di meriti al Padre: affinche amendue, terminato l'esilio presente, regnino eternamente fra'più Grandi di quel Regno, al cui confronto le Reggie di questa vita sono o carceri o spelonche.

D. Luis Pons de Leon Gouernatore. Milano.

AL solo Signor D. Luis Pons de Leon io notifico il Titolo, traaferito nel giorno di S. Ignazio dalla bara del nostro defunto Generale, nella cui vita io seruiua alla Compagnia Vicario, su la testa della mia penosissima Croce. Vn tal Nome, peruenutomi *ab intestato* per decreto della Congregazione, che mi crocifisse, non hauendomi o aggiunto conforto o diminuita sollecitudine, è stato con tutti dissimulato da me, come ombra di questa Carica, e come mero suono di questo continouato Martirio. A V.E nondimeno, debitore di tutto quel che sono, esprimo anche la nouità di apparenza senza sustanza, e di superficie senza corpo; affinche vn sì gran mio Signore, e Protettore tanto singolare della mia Religione non intenda da altri, fuorche da me, questi pochi caratteri, dalla disgrazia del funerale variati ne'fogli, che a me s'inuiano. Si degni Ella di gradire con gli eccessi della sua beneuolenza la singolarità d'vn tal'ossequio; il quale, quantunque minimo, tuttauia, perche a Lei vnicamente si professa, dinota la dismisura de'suoi fauori, e'l fascio immenso delle mie obbligazioni.

479 *Ragguaglio.*

480 *Risposta a Ragguagli.*

QVesto foglio, che l'E.V mi scriue di suo pugno, è così degno di Lei, e tanto superiore a'miei meriti, che, quando per mille titoli non le fossi il più obbligato seruo fra'tanti ch'Ella ne conta, comincerei oggi seco vna seruitù la più indissolubile e sincera, che possa praticarsi da chi viue. Troppo V.E m'incatena con la compassione, che mi ha nelle correnti amaritudini del P. N; da me sentite insino all'anima, e a cui volentieri darei rimedio col più puro sangue delle mie vene. Procurerò, che tra il Generale dell'Ordine e me passi corrispondenza tale, che niun maligno sia basteuole, a discongiungere l'vnione de'nostri cuori, e a seminare diffidenze nella scambieuole sicurezza delle nostre intenzioni; indirizzate vnicamente a dissipare le letterate discordie, con ristringere a'cancelli della Scuola i dispareri dell'Intelletto, senza che oppugnino la pace degli animi, e la concordia de'fini. Altro quì non corre, che meriti notizia di V.E; occupando i pensieri di tutti l'assedio di Viuarino, oppugnato da forze inuincibili, benche difeso con valore incomparabile. Il solo sospetto, che vna chiaue di tante Prouincie possa cadere in mano ad Auuersario, vgualmente implacabile e insaziabile, ci rende stupidi nel dolore; non lasciando, che si respiri, anche in questa poca tregua de' disturbi domestici. Io poi non ho memoria, che maggiormente mi sollieui in tanta calca di cure, che la ricordanza di viuere confidente al Cardinale Antonio, e di essergli ca-

Ragguaglio dell'Autore.

caro. Questa non è frase di chi incensi Personaggi: è protesto sinceriſſimo del cuor mio al cuore di V. E; la quale so certo, che tanto crede, quanto da me si scriue.

Gian Luca Durazzo. Parigi.

IO diſegno di tormi dalla camera Quintiliano, dache le figure di Lui, paragonate a queſta, che V. S Illuſtriſs. vſa nel foglio bianco da me traſmeſſole, è sì artificioſa, che ecliſſa, quante l'Accademia ne propone, e quante Io ne habbia concepute nella mente. Non la credeua tanto malizioſa nello ſcriuere, quanto Ella mi si dichiara con le inſidie delle ſue diſegnate corteſie all'Abate Chiauari. Quando queſto Signore ſia sì innocente di Vita, e sì addottrinato ne' Canoni, come conuiene al Grado Epiſcopale, io non ſolamente gradirò che si formi la lettera, in mio nome, a raccomandazione di eſſo, ma mi ſarà gratiſſimo, che V.S ne paſſi caldo vficio da mia parte col P. Annati. Che ſe i coſtumi (il che non credo) non riluceſſero, come richiede la Carica apoſtolica, o egli mancaſſe della conueniente ſcienza; Ella (trattandoſi di Materia tanto ſcrupoloſa) mi permetterà, che io la ſupplichi ad aſtenerſi dalle ſopradette Interceſſioni, e a riſerbare l'vſo della Carta ad occaſione, che ſerua chi merita, ma non condanni chi ſerue.

481 *Domeſtichezza.*

Riſpoſta a Negozio.

Monsignor Gonzaga, Vescouo di Nola.

482 *Raccomandazione.*

LE grazie, che io ho sempre riceuute dalla benefica mano di V.S Illustriss, mi fanno cuore per implorare la sua clemenza, a fauore di D. Giulio Marinelli suo suddito, e riuerentissimo seruidore della sua Persona. Il ricorso, ch'egli ha fatto a questi Tribunali, non è seguito senza suo infinito cordoglio, per la somma dipendenza, che vuole hauere, insin che viue, dall'autorità del suo Tribunale. E' stata pura necessità di sottrarsi alla violenza di auuersarij più possenti di sè, che con maglie troppo strette gli haueuano tessuta la rete. Per altro io assicuro V. S Illustriss, conseruar egli quell'infinito rispetto al suo Merito, di cui l'è debitore per tanti titoli. Onde, quando Ella non habbia ostacoli da me non conosciuti, per rimettere nella sua grazia questo Sacerdote, Io riuerentemente la supplicherei, come la supplico, a renderlo, in mio riguardo, meritenole della sua Protezione, e specialmente della Dimissoria, per poter godere le prerogatiue del Sacerdozio.

P. Spucces. Madrid.

483 *Raccomandazione.*

QVesta mia giungerà in mano di V. R per mano del Signor Angelo de' Massimi, Cauallerizzo del Cardinal Colonna, e stretto parente de' due Nunzij Apostolici, dimorati in cotesta Corte della stessa Famiglia. Oltre alla nobiltà tanto nota e tanto antica di questo Caualiere, le doti personali di esso sono

no in sì alto grado, che meritano la grazia di S.M. Io a Lui debbo molto, e non mai quieterò, se in qualche guisa non seruo a' suoi meriti, e non corrispondo alle onoranze, che mi ha fatte godere, e nel palazzo del Cardinale, e negli ottimi trattamenti sempre vsati meco da S.E. Raccomando per ciò alla R.V con tutto l'affetto del cuor mio questo Signore; che a Lei manifesterà tutto il suo, e che da Lei riceuerà ogn' indirizzo ed ogni aiuto ne' suoi affari. Stimi pure di contribuire alla mia stessa Persona, quanto Ella opererà in seruizio di Lui. E mentre di tanti, che ne conduce il Cardinale, questo solo io le presento, ben Ella scorge, qual sia la mia premura che sua Signoria Illustriss. intenda, e quanto V. R possa col Rè, e quanto bene io l' habbia incamminata, quando ho scelto il P. Spucces vnica e sola Guida di chi tanto amo, e di chi tanto merita.

Monsignore Spinola Nunzio apostolico. Napoli.

484 *Risposta a Ringraziamento.*

NElla stadiera di V.S Illustriss. ogni granello della mia seruitù più pesa, che non pesano i rileuantissimi e grauissimi Beneficij, che sì io come la Compagnia riceuiamo cotidianamente in cotesto Regno dalla sua Protezione. Dache Ella così vuole, non ripugnerò a gli eccessi delle sue Grazie, e confesserò in quest'vltima occasione d'hauerla in qualche guisa seruita, almeno nel modo, che fu naturalissimo, e nell'impressione, che riuscì, qual' io la desiderai. Così potessi nelle operazioni vguagliare o i

suoi

ſuoi incomparabili meriti, o i miei ardentiſſimi deſiderij. Ella ſia pur certa, Non cedere io a veruno fra'tanti, e beneficati da Lei, e ammiratori de'ſuoi Talenti, che l'han ſottratta all'inuidia, eziandio in sì ſtrepitoſo principio di tanto inuidiata Fortuna.

Marcheſe D. Pietro Iſimbardi. Milano.

485 *Ringraziamẽto.* NOn mai perde nè occaſione nè tempo la benignità di V.S Illuſtriſſima, in caricarmi di grazie, e in accreſcermi pegni della ſua amoreuolezza. Anche in queſta mera apparenza di nuouo Nome ſi compiace Ella di glorificarmi con la nobiltà de' ſuoi ſentimenti, e con la cordialità de'ſuoi affetti. Può V.S contare dalla diſmiſura de'ſuoi fauori il numero delle mie obbligazioni, e la inuariabilità della mia ſeruitù. E' pur ſolleuato quel grazioſo penſiero di Sedia Antiochena e Romana! Non poteua vſcire sì maeſtoſo ſentimento, ſaluoche dalla gran Mente di chi l'ha formato. Vero è, non interporſi golfi tanto interminabili, nè allungarſi montagne sì alte fra queſte due mie Reſidenze, come ſeguì nelle diſtanze dell'Apoſtolo, che totalmente abbandonò al Succeſſore la prima, quando fermò la ſua Cattedra nella ſeconda. Spero, che le ritirate, per affaticare con diſturbi minori, alla ſolitudine d'vna ſtanza, ſpediranno, e non impediranno le faccende concepute, e conſultate nella frequenza del vero appartamento. Io poi infinitamente godo, che le rotte dell'Eſercito Imperiale ſieno riuſcite fauoloſe, e che le veraci Vittorie co-

cotidianamente si accrescano a' Cesariani nelle sconfitte degl'Infedeli.

Desiderio Montemagni Segretario del G. Duca. Fiorenza.

LA benignità del suo affetto trae frutti anche da' sassi, e prende occasione di fauorirmi e di onorarmi dalle sole ombre di questo mio nuouo Titolo. Io non posso accettare in verun conto gli augurij della sua penna, per opporsi totalmente a' desiderij del mio cuore, all' vmiltà del mio stato, e alla tenuità de'miei talenti: onde spero, che la Morte spoglierà l'anima mia di questo corpo già cadente, trouando e lasciandolo nell' addobbo della liurea di Cristo; per cui se già diedi quel poco che haueua e tutto me stesso, ora, per conseruarmi l' onore di abito troppo pregiato nel cospetto di Dio, darei la vita, la qual non diedi, quando la prima volta lo comperai. Credami, Signor Desiderio, che così scriuo ad Amico e Signore di tanta confidenza, come realmente sento. Pur troppo a me rincresce questa minima eminenza di sito e di grado, a cui mi solleua la Croce, che mi opprime. Anche da tale altura, benche sia altura di Patibolo, confido di scendere, prima di calare nella sepoltura, con vn beato ritorno alla mia stanza, o per ragionare a'Popoli, o per comentare Scritture.

486 *Ringraziamento.*

Sil.

487 *Riſpoſta a buone Feſte.*

SE la montagna di cotidiane e peſantiſſime cure, che mi opprime , non mi togliesſe il reſpiro , che prouerei nel riuerire vn de' più confidenti Caualieri, qual mi è il Signor Silueſtro ; egli ora non vanterebbe d'hauermi preuenuto col corteſe augurio delle S. Feſte. Io , come cedo a V.S Illuſtriſs. nelle ore, che a Lei auanzano per glorificarmi co'ſuoi caratteri ; così le nego la mano nella venerazione alle criſtiane e ſignorili Qualità, che incoronano la ſua Anima : arrogandomi anche di ſuperare con la viuacità del mio affetto il ſuo Amore , quantunque eccisſiuo verſo la mia Perſona . Ma di grazia , o laſciamo di duellare in ſomiglianti gare , o non mai Ella mi ſperi arrenduto . Se Iddio concederà a Lei e alla ſua Famiglia quella copia di grazie diuine e di vmane proſperità , che in ogni mio ſacrificio prego loro da Criſto, niuno di ſua caſa non ſarà ſanto, e ognun di eſſa rimarrà incapace d' inuidiare veruno . Dal P. Federigo ſarà ſeruita nel tempo , che ordinarà : perciòche , doue per negozij terreni non m'indurrei giammai a mandarlo ; per conſolazione ſpirituale di tanto illuſtri Genitori, prontamente e di buona voglia l'inuio . Nel rimanente, troppo tentò di dirmi il P. Ceſare Spada delle tenerezze di V.S : ma ogni ſuo ingrandimento riuſcì inferiore alla piena cognizione che ho , e della ſtima in cui vuol'Ella hauermi , nel che certamente abbaglia , e dell'affezione che mi conſerua , di cui Io viuo oltremodo ambizioſo.

Offerta.

Ragguaglio.

Gi-

Girolamo de' Marini . Genoua .

LA Benignità di V. S Illuſtriſs. prende occaſione anche dall'ombre ſenza corpo, per confortarmi ſu la durezza di queſta Croce. A me in eſſa il Titolo ſopraggiunto non ha nè rintuzzate le ſpine nè ſuelti i chiodi; giacendoui con le ſteſſe ſollecitudini di prima, ſenza o diminuzione o accreſcimento di eſſe. Si multiplicano bensì in me dall' affettuoſa ſua lettera le obbligazioni alla ſua Corteſia, per cui io le rendo quante più grazie poſſo: come ſimilmente la ringrazio degli ottimi Augurij intorno a gli auanzamenti del P. Baldaſſarre, che coſtì fa la bozza de' ſuoi feruori, con molto giubilo mio, e con non poco eſempio de' Noſtri. 488 *Ringraziamento.*

P. Nicolò Balducci dell'Oratorio.

NOn ho potuto prima d'oggi ſodisfarmi nel diuoto aſpetto della ſua eloquentiſſima Stella. Ora, che il rubamento di qualche ora all'oppreſſione delle cure mi ha meſſo in poſſeſſo de' ſuoi teſori, benedico la ſua Penna, e bacio la ſua Mano, che ha trasformate le Ceneri del noſtro Fondatore in luminoſi raggi di Pianeta adorato. Apparterrà al Santo impetrare corone di gloria a chi l' ha incoronato di luce. E io intanto, a nome di tutta la Compagnia, rendo alla ſua Pietà quelle più riuerenti grazie, che ſon douute allo Splendore, che ci arreca, mentre onora i noſtri Oratorij, e che ci accre- 489 *Ringraziamento.*

sce, mentre viue in quel di S. Filippo, emulo (com'Ella dice) e insieme confederato del nostro B. Padre.

Marchese di Lionne. Parigi.

500 *Ringraziamenti, e Lodi.*

ALtro bene non riconosco da questo nuouo Titolo, soprauuenuto alla mia Croce, fuorche il vedermi per esso rinouato nella memoria di V.E, e fauorito coll'onore de' suoi Caratteri. Non mai questi si leggono da me, che non mi rendano quasi estatico; veggendo vn Signore di tanta qualità, tra gli affari d'vn mezzo Mondo, in sì gran parte dipendenti da sè, potere e saper riflettere a gli auuenimenti d'vn pouero Religioso, seppellito in vna cella, e crocifisso ad vna carica, che in ogni ora e da ogni lato trafigge chi la sostiene. Tanto perciò saranno e sono maggiori le obbligazioni mie verso la sua Benignità, quanto vna tal ricordanza di me è quasi prodigiosa in sì acclamato Ministro di Monarchia, che dà tanto moto all'Vniuerso. Però rendo all'E. V le più ossequiose grazie che posso: e doue per altro giubilo di rimirarmi sì minimo nella terra, in questa sola occasione mi duole di non essere Massimo fra Grandi, per potere con azioni, proporzionate alla sua grandezza, manifestare a chiunque viue, quanta sia la venerazione, che Io le porto, e quante sieno le grazie, che dà Lei riceuo. Tuttauia mi consolo nell'intendere, ch'Ella non sarebbe sì grande, qual'è, di Mente e di Grado, se, in chi non può nulla, non accettasse l'accese brame di seruirla, come

gra-

gradirebbe gli effetti ſteſſi di rileuanti ſeruizij. Ciò nondimeno, che all'E.V non contribuiſco per la tenuità del mio ſtato e per l'altezza del ſuo, procurerò con la debolezza delle mie orazioni d'impetrarle dal Rè de' Dominanti, e dal Dio degl'Imperij.

Monſignor Gonzaga, Veſcouo di Nola.

IO diffido di ſpiegare a S. V Illuſtriſs. le obbligazioni, che ſono ſempre per profeſſarle nelle grazie, fatte godere al Marinelli, in riguardo delle mie riuerenti preghiere. Quanto più Ella era e lontana e aliena da fauorirlo, tanto più ſtrettamente io mi confeſſo incatenato per ſempre alla ſua Benignità, che ha voluto antiporre i miei deſiderij alle proprie ripugnanze. Così meritaſſi di ſeruire a Signore meco sì fauoreuole, come e ne conoſco la obbligazione, e ne conſeruo la volontà. Queſta ineſplicabilmente ſi accreſcerà in me, quando V.S Illuſtriſs. ſi compiaccia di ammettere a' ſuoi piedi il ſuddetto Sacerdote, e di accoglierlo con quell' amoreuolezza d' indulgenza e di clemenza, che a Lei perſuadono la qualità del Sangue, l'altura del Grado, e la riuerenza delle mie nuoue ed efficaciſſime Suppliche. 501 *Ringraziamento.* *Raccomandazione.*

Marcheſe D. Pietro Iſimbardi. Milano.

ANche quando io haueſſi diſteſa la mia Lettera al Signor D. Luis Gouernatore, con piuma di Fenice, e col pugno di Demoſtene, non agguaglie- 502 *Lode.*

rei la terza parte di queſto Foglio, che V.S Illuſtriſs. m'inuia negli 8. d'Aprile, in approuazione di que' miei pochi e affrettati Caratteri. Ella è sì felice nel dichiarare ogni ſuo ſenſo e qualunque viuacità della ſua mente, che io non ho letta queſta ſua Carta, ſenza ſegnarmi per lo ſtupore ad ogni periodo di eſſa. E pure a me non ſi ſcriue da vn'Accademico ſfaccendato nelle riuiere del Lago Maggiore, ma da vn primario Miniſtro del Rè Cattolico, oppreſſo da ſpinoſi maneggi di Stato, e da mille Cure rileuanti, che baſterebbono a ſoprafare la fronte e a ſtordire l'anima di vn Scipione e d'vn Lelio. Onde in tanta ſerietà di frumenti maturati al Ben publico, non poſſo intendere, come tanto felicemente ſorgano fiori sì ben coloriti e sì dilicatamente purgati. Queſta è dote, che ſi attribuiſce alla Diuinità, ſomigliantiſſima a ſe ſteſſa, sì nella produzione d'vna Farfalla di ale indorate, come nella creazione d'vn'Aquila ſublime nel volo e temuta negli artigli. Non ſi marauigli però, ſe io tanto l'ammiro nella proſperità, ch'Ella gode, di vnire alla ſeuerità de' negozij l'amenità de' complimenti.

Duca di Sermoneta Vicerè di Sicilia. Meſſina.

503 *Ringraziamento.*

TRaſmetto in compagnia di queſto foglio a V.E le Memorie, che il P. Dondino inſeriſce ne' ſuoi Annali de' gran Perſonaggi, vſciti nel ſecolo paſſato dalla ſua Caſa, a ſtabilimento della Chieſa vniuerſale, e di quelle Monarchie, che gl'impiegarono. Se Ella più di ciò o giudica o deſidera che ſi deſcri-

ua

ua dal Padre, mi onori di mandarne le note, perche ſubitamente ne ſarà ſeruita. Intanto io non ho parole, per eſprimere all'E.V, nè le obbligazioni che tutta la Compagnia le profeſſa, nè l'ammirazione in cui Ella viue nel cuore d'ognun di Noi, per eſſerci, in sì contraſtati affari, e Protettore e Padre. Certamente io non mai haurei potuto figurarmi, nel colmo e de'miei deſiderij e de'noſtri biſogni, Patrocinio, o più attento, o più efficace, o più amoroſo, di quel ch'Ella tiene di queſta minima Religione in tutto il Regno del ſuo Comando, e maſſimamente oue ora riſiede. Io, dache non poſſo altro, più volte ho ragionato con N. Signore dell'aſſiſtenza, che V.E ci dà, e del petto con cui combatte per Noi, e ci difende. Tanto parimente ho ſcritto a Madrid, e quì eſprimo ad ognuno, per corriſpondere in qualche guiſa a que'ſenſi di venerazione, che verſo la ſua Perſona durerà in Noi e ne' noſtri Poſteri, ſinche durerà l'Ordine. Iddio mi faccia degno di non riuſcire totalmente ingrato in queſto Mondo a sì gran Soſtegno della noſtra Oſſeruanza, e a sì magnanimo Conſeruatore del noſtro Spirito. Tocca poi al Santo Padre impetrare nel Cielo rimunerazioni eterne a chi mantiene ne'ſuoi Figliuoli il feruore e l'vbbidienza, che ci preſcriſſe.

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

RIceuo nella benigniſſima di V.E de'18. d'Aprile le accluſe, inuiate da Lei al Cardinal Carlo e a Monſignore di Ventimiglia; a'quali fedelmente le 504 *Negozio.*

le ho fatte conſegnare, ritenendo in tanto il Diſpaccio di S. M per N. Signore. In riſpoſta de'ſuoi Comandamenti tre coſe le ſignifico. La prima è, non trouarſi S. Santità in Roma, paſſata lunedì a' ripoſi di Caſtelgandolfo, come pure il Cardinal Carlo reſpira in Paleſtrina. L'altra è, douer io con ogni applicazione diſcutere il Negozio, da Lei impoſtomi col Cardinale. L'vltima è, aſſicurarla d'inuiolabile fede nel ſeruirla. A queſt'ora ſarà in ſua mano vn mio Foglio de' 12. del corrente, in cui con ogni ſchiettezza eſprimeua all'E.V i miei pareri intorno alle ſue Bolle. Per altro io ho ſempre veduta S. Beatitudine molto lontana da vn tale concedimento: non già perche la ſtimi incapace di gouernare vna Dioceſi, ma bensì per vederla volentieri in Roma, alla cura di tante Cure, e al ſolleuamento di queſta Città, che tanto dipende, ne' Miſeri dalla ſplendidezza del ſuo Animo, ne' Nobili dallo ſplendore del ſuo Ruolo. Può eſſere nondimeno, che il Papa vinca le ripugnanze del proprio Genio, e condeſcenda a' deſiderij di V.E. Ciò tuttauia non ſi farà mai da Lui, fuorche per guadagnar meriti col Rè Criſtianiſſimo, oue lo vegga intenſamente bramoſo di ritenerla nella Francia. Onde, ſe la Grazia dourà vſcire dalle ſue Mani, non ſi deporrà ſaluo in quelle d' vn Miniſtro reale, per gratificare nello ſteſſo tempo l'Ambaſciadore e'l Rè. Queſti ſono i ſentimenti, che a me ſuggeriſce qualche cognizione acquiſtata a' piedi di sì accorto Pontifice, e che mi fa ſcriuere a Lei la fede, di cui le viuo debitore. Pure vdirò i pareri del

Car-

Cardinal Carlo, e anche di Monſignor Gauotti; e ſecondo quelli maneggerò la pericoloſa pratica di preſentare la Propoſta reale, cui può pregiudicare non poco la baſſezza del mio ſtato: mentre, ſenza dubbio, il Fauore ſi vorrà ſoſtenere in quell'alto pregio, che può Ella immaginare. Se io laſcerò di ſeruirla, ſarà per non eſaſperare N. Signore, che facilmente ſi offenderebbe; incolpandomi di ardito, per ingerirmi in Affare, più d'vna volta dichiaratomi di ſua bocca a sè non grato, e che appena può ſortire buon ſucceſſo, guidato da gran Perſonaggi. Supplico V.E a gradire le mie rifleſſioni, che deriuano da pura brama di non nuocere al Trattato, oue il Papa s' impegni con nuoue ripulſe. Non perciò intendo di ſottrarmi alle promeſſe, ſeco fatte nell' allegato mio foglio de' 12; quando Ella, riſpondendo ad eſſo, riſolutamente m'imponga, che la ſerua, o eſponendo la Richieſta, o preſentando la Nominazione: mentre io ſon diſpoſto e obbligato ad operare pel Cardinale Antonio, quanto a Lui aggrada, ancorche doueſſi pericolare, o nella grazia d'vn Pontefice, o anche nel concetto comune di chi forſe mi ſpaccerà inconſiderato, aſſaltando Rocca sì chiuſa, e di Cortine sì alte, ineſpugnabile a petardi, e inacceſſibile a ſcalate.

Duca di Neoburgo.

SOno così eccelſiui i meriti di V.A e con la noſtra Comunità e con la mia Perſona, che io non debbo riflettere a' noſtri Riti, quando ſi tratta di coſe con- 505 *Eſpreſſioni.*

concernenti al ſuo ſeruizio. Sono perciò diſpoſto di ſtringermi al ſeno con tutto l'amore il P. Ray, anche quando egli giunga in Roma, prima che coſtà giunga il mio conſenſo: douendo ſempre mai preferire a'voleri del Duca di Neoburgo le patenti del Generalato. Non così opererei con ogni altro Principe: ma con V.A, per ben ſeruirla, traſgredirò anche i rigori delle noſtre Coſtumanze, fin ora cuſtodite ſenza leſione eziandio di confini.

D. Giulio Ceſare Caracciolo. Bariſciano.

506 *Ringraziamẽto.*

LA corteſia di V.S Illuſtriſs. fa in queſta ſua de' 27. di Ottobre vn lungo catalogo di grazie immaginarie, riceuute dalla mia Perſona, ſenza pur far motto minimo e degli onori ch' Ella mi comparte, e de' Regali che mi traſmette. Queſta è vna forma di combattere troppo ſuantaggioſa per me; mentre, con ſomiglianti agguati di gentiliſſima benignità, quanto più mi finge creditore di ciò che non opero, tanto mi rende più debitore del molto che riceuo. Il P. Ottauio è a me sì caro, e per la Caſa dond'è vſcito, e per le Doti di cui è adornato, e per la Virtù con cui viue, che l'annouero a' primogeniti Figliuoli della Compagnia; con ferma ſperanza di vederlo tra' più feruoroſi Operai di eſſa, e tra' più eſemplari Letterati, che inſegnano nella Vniuerſità noſtra di Napoli. Ella benedica Dio di hauer tra Noi, chi tanto da vero ſerue a Criſto, e ſantifica chi ſeco conuiue.

Car-

Cardinale Facheneti. Spoleto.

IO non più posso resistere alle gagliarde instanze, che mi vengono fatte di terminare le Differenze, commesse alla mia fede da N. Signore, e vertenti tra il Cardinale N. e'l Monasterio delle Scalze. Sin' ora mi sono schermito nella dimora col protesto di aspettare V.E, dopo la festa de'Santi, per potere, con più pace e con più luce, sopire la Controuersia sull' appoggio della sua presenza. Però la supplico, o ad affrettare la venuta, per sottrarmi all' ombre, che si concepiscono di me per sì lunga dissimulazione, o a stimolare i Ministri del Cardinale, che si contentino di darmi quelle due notizie, che io loro chiesi: cioè, quanta sia la Pretensione del contante non rinuestito a beneficio della Primogenitura; e quale sia stata la Somma, che il P. Nicolò Maria donò alla Casa, potendola non donare. A questi due lumi io schiettamente pronuncierò il mio Parere: ricordeuole di ricoprire l' impegno con lo spogliamento di qualche gioia, come l'E.V sauiamente mi suggerì. 507 *Negozio.*

Principe di Cellamare. Napoli.

IO spero di hauer persuaso al P. Asciutti Domenicano, quali sieno le obbligazioni, che ho di eseguire, con gli vltimi sforzi del poco che vaglio, i Comandamenti di V.E, sì gran mio Signore, e sì indeficiente Benefattore della mia Religione. Dal Padre medesimo Ella intenderà, in qual guisa io mi sia a lui offerito di ser- 508 *Risposta a Raccomandazione.*

uirlo, in ogni occorrenza, a' primi cenni d'ogni ſuo o deſiderio o biſogno. Mi ha egli trattenuto dall'operare; ſtimando, che per ora ſia meglio differire alquanto gli vfici: i quali, a guiſa delle piante, col tempo prenderanno maggior vigore.

Conſigliere Paolo Staibano. Napoli.

509 *Riſpoſta a Raccomandazione.*

IO rimango in eſtremo edificato, che V. S Illuſtriſs. così teneramente ami la Guida del ſuo ſpirito, e'l Padre ſpirituale della ſua anima. E perche io al pari di Lei amo vn sì oſſeruante e letterato Religioſo, grandemente la ringrazio di affetto, così bene impiegato in Huomo di tanto merito. Queſte ſollecitudini di affezione criſtiana a' Confeſſori fioriſce in Napoli, di cui in varij altri Paeſi ſono molto rari i germogli. Io procurerò di ſeruire V.S Illuſtriſs. coll'eſattezza, da me douuta a' ſuoi comandi; e darò preciſi ordini, che in Chieſa ſi habbia ogni cura di Operaio, tanto benemerito di coteſte Caſe, e tanto accetto a Signori di sì alta qualità. Se in altro merito di ſeruirla, Ella ſa, quanto io a Lei debba, maſſimamente per queſt'vltima sì rileuante grazia delle Differenze, accordate col Principe di Gerace: col quale sì di mala voglia io agitaua la Cauſa in coteſti Tribunali, e la cui Concordia riconoſco dalla rettitudine e prudenza de' ſuoi Pareri.

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

510 *Negozio.*

CONſeruerò fedelmente tutte le Lettere, che V. E mi acclude in queſta benigniſſima ſua de' 25. del

del paſiato, per poi conſegnarle a chi Ella comanderà, quando, vdite e ponderate le difficultà da me riuerentemente eſpoſtele nell'altra ſettimana, non perſiſta nel volere, che io ſteſſo le dia a chi vanno. L'animo mio è totalmente ſacrificato a' voleri dell'E. V. Sono nondimeno ſicuro, che la ſua ineſplicabile prudenza non vorrà incamminare vn Negozio sì arduo per altre vie, che certe della riuſcita, e che in niuna guiſa ſoggiacciano a ripulſe: per cui ſi ſeminerebbono nuoue e odioſe diffidenze tra queſta e coteſta Corte. Al Cardinal d'Aſſia haurei ſeruito ne' primi cenni, che mi diede l'anno paſſato, e alle tante batterie che mi ha date queſt'anno, quando la Coſcienza non m'haueſſe vietato di farlo. Ma, come più volte ho con termini d'infinita ſommeſſione rappreſentato, a S. A per lettere, a' ſuoi Agenti di mia bocca, Iddio è, che mi lega le mani. In ciò ſpero, che la fede, da quel Principe negata alla mia fede, non mi ſi negherà dalla ſomma pietà del Cardinale Antonio: il quale, auuezzo a lunghi e grandi maneggi, ben intende, che, ſenza neceſſità inſuperabile, non mi eſporrei a sì gran nota, o d'inflеſſibile, o di villano, con chi io debbo vſare eccеſſiuo riſpetto, in riguardo della Stirpe antichiſſima, della nuoua Fede, e della Porpora che l'incorona.

Principeſſa Ludouiſia. Cagliari.

LO ſcoramento è sì vniuerſale e sì profondo in tutt'i noſtri Padri di Roma, e maſſimamente in me, nella perdita del Principe di glorioſa Memo- 511 *Condoglienza.*

ria, sì gran Benefattore e Protettore sì amoreuole della Compagnia, che assai più son bisognoso di riceuere, che abile a porgere conforti. Però V. E condoni alle mie lagrime, se non rasciugo le sue. Bensì l'assicuro, che, oltre alle sei mila Messe ed altrettanti Rosarij, da me subitamente offeriti a S. D. M del mio priuato Tesoro per l'anima di S.E, tante se ne celebreranno in tutta la Religione, che di sicuro saremo non ingrati a chi ci ha soprafatti e di beneficij e di affetto. Onde quelle grazie, che non posso rendere, in nome comune, a chi già (come spero) viue con Dio, rendo a Lei e al Principe suo figliuolo, con quel viuo affetto di sinceriſſima gratitudine, di cui siamo debitori a Casa, che sopra ogni altra ci ha glorificati nel cospetto del Mondo, colla Canonizatione de'due primi nostri Santi, e con vn Tempio in Roma, a gloria di S. Ignazio, de'più famosi che habbia il Cristianesimo. Io aspetto l'E.V con impaziente desiderio di eseguire, nel seruirla, quelle parti, che m'impose il Principe, prima di spirare, e che a me ha notificate cotesto Prouinciale.

Monsignor Borromeo Nunzio Apostolico. Lucerna.

512 *Offerta.* OGni vltima lettera di V.S Illustriss. riesce prima, e toglie la preminenza a quante l'han preceduta, nella nobiltà delle formole, e nella benignità delle espressioni. Tale certamente a me pare questa de' 3. di Aprile, consegnatami dal Paradisi: i cui troppo amorosi sentimenti verso la mia Persona mi ob-

obbligano a disfarmi, non che ad impiegarmi in seruizio della sua. Sia pur certa, che io non tralascerò mai occasione, che stimi gioueuole a quell'incomparabile Beneficio, che ridonderà alla Republica cristiana, e a questa Corte, quando Ella venga collocata in que' Gradi, oue la chiamano, e le fatiche sostenute, e le doti tanto vniuersalmente acclamate e riuerite. Dal suddetto Gentiluomo, che a lungo vdì le impazienze del mio cuore, intenderà Ella meglio la sincerità con cui la seruo, e la venerazione con cui la stimo.

Cardinale Gabrielli. Ascoli.

513 *Negozio.*

A Questa seconda lettera di V.E de' 16. di Aprile, consegnatami dal P. Maestro Bartoli Seruita, piena di tanta confidenza nella mia persona, io risponderei colla esecuzione de' suoi ordini, quando non hauessi inteso o distornato o differito il Negozio. Io non lo giudicherei così arduo, come l'hanno creduto Personaggi maggiori di me. Bensì stimo necessaria la presenza dell'E.V in Roma: la quale, a viua voce esponendo le vrgenti ragioni della sua Chiesa, per mio parere farebbe gran breccia. Tuttauia io debbo sottomettere le suggestioni, che a me detta la gran brama di vederla sodisfatta, alle considerazioni esaminate dalla perspicacità di chi sa tanto più di me, e all' affezione di chi dourebbe più amarla di me. Con che rendo nuoue e vmilissime grazie a V.E de' sommi fauori, che ha fatti godere al suddetto Religioso ne' discorsi della Quaresima.

Prin-

Principe Leopoldo di Toſcana.
Fiorenza.

514 *Dono riceuuto.* RIceuo nella Declinazione de' Fiumi vn Mare di Grazie dalla Mano ſplendidiſſima di V.A. In ogni ſua parte ſplende talmente il Donatiuo, che assai più rimira il Perſonaggio da cui viene, che la Perſona a cui giunge. Quantunque la giornata, che mi onorò dell' erudito Volume, diffinitore così profondo dell'Acque Toſcane, mi trouaſſe ſtraordinariamente oppreſſo da varie faccende, e affogato sì nella lezione come nella ſoſcrizione di rileuantiſſime Lettere; tuttauia, l'hauer io indouinato il pregio del Libro dalla qualità del Donatore, mi coſtrinſe a prenderne varij ſaggi, rubandone, per ciò fare, l'ore allo ſteſſo ripoſo. Confeſſo all'A. V di eſſere rimaſto ammirato d'Opera, sì ſauiamente inuentata, sì dottamente diſcuſſa, sì felicemente diſteſa; a ſegno che io non ſo diſcernere, oue lo Scrittore più ſi auuantaggi, ſe nell'importanza della materia, ſe nella forza delle ragioni, ſe nella ſottigliezza de' ritrouamenti, o finalmente ſe nella limatura dello ſtile, ſommamente graue e indicibilmente elegante. Supplico la Diuina Maeſtà, che dia quel ſucceſſo di effetti, che tanto fondatamente poſſiamo ſperare dalle rifleſſioni della Scrittura, e che, ottenuti, aſſicureranno le Prouincie da danni immenſi, e da eſterminij di poco inferiori all'vniuerſale deſolamento del Diluuio.

Lodi.

P. Mae-

P. Maestro Vitale Lupari Minore Conuentuale. Siena.

IO riceuerò l'Onore, che in Fiorenza mi prepara il P. Valentini, Religioso del loro Ordine: ma sempre riconoscerò dall'affetto di V. P vna sì celebre dimostrazione di stima, che i suoi Padri preparano al mio Nome. Solamente mi duole, ch'Ella, per giorificare la mia tenuità, abbassi le glorie d'vn suo sì caro confidente; mentre l'vmilia a dedicarmi la Laurea de'suoi sudori, e la Corona de'suoi studi. Onde tanto più in me crescono le obbligazioni alla sua cortesia, quanto la P. V, per render me famoso, trascura i vantaggi del suo Discepolo: il quale, potendo consecrare gli articoli della sua Teologia o a Principi sourani o a gran Prelati, per suo consiglio, antipone la mia Persona a tanti e sì venerati Personaggi. Almeno coll'animo non sarò giammai sconoscente, nè a chi mi elegge, nè a chi mi propose. Ordino a'due Rettori di quella Città, che assistano con tutt'i nostri Padri, e con le Scuole nostre al letterato conflitto del Disputante. 515 *Ringraziamento.*

Cardinal d'Este. Modena.

SCriuo al P. Visitatore, che serua l'E. V, sì nell'ordinare al P. Gamberti, che accompagni ne' disegnati Viaggi i Principi, come nel prouederlo di maturo e ciuile Compagno, che sollieui il Padre, e serua con edificazione la Corte. Può poi l'E. V immaginarsi, con qual premura io sia per incaricare a'Nostri 516 *Ragguaglio.*

ſtri della Fleſcia l'attentiſſima ſeruitù a' due sì celebri Diſcepoli, con adeguare, nell'educazione e nelle dottrine, l'onor che riceuono, e la ſtima in cui dalla Caſa Sereniſſima d'Eſte ſi ha quel Conuitto. Se non vſaſſi gli vltimi sforzi per farla fedelmente vbbidire, ſarei non ſolo ſconoſcente ad vn Sangue, che tanto ſplendidamente ci ha ſempre fauoriti; ma immeriteuole di viuere per la nota, di cui mi renderebbe reo sì la negligenza, come il non giungere all' vltime mete di quel che vaglio e di quel che poſſo, in eſecuzione de' ſuoi comandi.

Cardinal Barbarigo. Padoua.

517 *Ragguaglio.* IO, benche habbia non già raccomandato a N. Signore, ma bensì ragguagliata la Santità Sua delle ottime qualità dell'Abate Bariſone: tuttauia, perche può eſſere, che la Elezione di coteſto Arcipretato non cada ora nella perſona di Lui, mi ſento aſtretto dalla coſcienza di notificare all'E. V le ſingolari doti dell'Abate Franceſco Cornaro. Dimora egli co' Padri noſtri in vno di queſti Collegij di Roma, con eſemplarità di vita, con amabilità di coſtumi, e con natura sì quieta e sì docile, che aſſolutamente è la Corona di quel Luogo, ed è l'Idea di ben viuere a quanti viuono in quella Caſa. L'età ſua è di anni 25, e ha l' origine, come ſa Ella, da' Cornari del Regno di Candia. Studia Leggi, e ha ſtudiata Filoſofia, moſtrando capacità in ogni coſa. Vero è, ſopra ogni altra dote, riſplendere in Eſſo la pietà

Lodi.

ver

verſo Dio, e la manſuetudine con chi ſeco conuerſa, e molto più con chi lo regge. Ho giudicato di ſignificare tutto ciò a V.E, affinche, quando le ſi commetteſſe la Nominazione, habbia notizia di queſto Signore, di cui io ſcriuo ſenza iperboli e ſenza paſſione, a pura teſtimonianza delle ſue abilità e della ſua natura.

Principe di Tarſia. Napoli.

518 *Riſpoſta a Ringraziamento.*

IO, per quegli vfici, che i giorni addietro paſſai con N. Signore, nè pure mi ſono auuicinato a' primi confini, sì delle obbligazioni incredibili, come de' deſiderij ineſplicabili, che ho di ſeruire a V.E. Ella, all'incontro, col tanto gradimento che di eſſi ſi compiace moſtrarmi in queſta ſua benigniſſima de' 27. del paſſato, traſcorre gli vltimi termini d'ogni più eccеſſiua benignità. Quanto io riferij al P. Incuria, tanto appunto inteſi dalla Santità Sua: da cui mi accorſi, non ſolamente ſtimarſi la nobiltà della ſua Proſapia in quel grado di altura, in cui Iddio l'ha collocata, ma vgualmente approuarſi la generoſità de' ſuoi Penſieri, che rendono la Perſona di V.E così riguardeuole per le proprie Doti, com'Ella è grande per la Caſa in cui è nata.

P. Spinelli. Napoli.

SIa pur certa V.R, che io mi riputerò grandemente auuenturato tutte le volte, che potrò in 519

Ringraziamẽto. qualche guisa seruire al Principe suo Nipote, e dichiararmi coll'opere quel seruo, che io realmente sono alla sua Casa. Stimo, che, quando in Malta si aggiusti l'Affare con quel Consiglio, N. Signore benignamente si piegherà all' approuamento di Negoziato, sì profitteuole a Religione ch'egli tanto ama, e sì onoreuole a Famiglia da esso sì ben conosciuta. Se a Lei poi è riuscito di consolarmi co'suoi caratteri nell'anniuersario Natale della Compagnia, Iddio ha disposto, che io a Lei risponda nel giorno appunto del mio nascimento nel Mondo. Questo, come seguito nel primo anno del corrente Secolo, mi mostra sì vicina la sepoltura, che le confesso di sbigottire, qualora rifletto al grosso numero degli anni, e al quasi niun numero de' meriti. Son viuuto assai più di quel che comportauano, le forze sì deboli della mia complessione, e gl'impieghi tanto laborioſi e non mai interrotti nel corso della mia vita. Però aspetto la Citazione di presentarmi al Tribunale di Cristo in ogni giornata, che'l Sole ricomincia. Ella, che al gran peso de'propij mancamenti, da recarsi dal mio Spirito al sindacato di Dio, aggiunse con la sua cedola l'immenso carico di questa Carica, mi aiuti dauuero coll'efficacia delle sue preghiere ad vna giustificata preparazione per quel punto, che sarà principio di vita sì differente da questa alla mia Anima, rea di tante ommessioni, e nelle opere tanto bisognosa di purghe.

Riflessioni di Spirito.

520 *Ringraziamento.*

ORa sì che affatto diuengo mutolo, per la impossibilità di spiegare a V.E, quanto indicibilmente mi habbia Ella obbligato con questo suo Foglio de'5. Oue io aspettaua rimproueri, per la sincerità troppo libera de' miei sensi, riceuo affettuosi approuamenti delle ragioni suggerite. Questo è parto della gran Mente del Cardinale Antonio; il quale penetra con la profondità del suo giudicio, Essere non mancanza d'ossequio, ma peso di gratitudine, per ben seruire, esporsi a rischio di dispiacere a quello stesso, per cui indubitatamente non risparmierei, nè tutto il sangue delle Vene, nè tutta l'aura di chi è Maggiore di tutti. Nel mantenimento di questi due sinceriſſimi protesti sarò sempre inuariabile: e quanto più Ella si ritira dall'arrischiarmi, tanto in me cresce la necessità di posporre ogni mio priuato pericolo a'suoi vantaggi. Nel che così a Lei scriuo, come dentro di me e propongo e sento. Quì si è fatto vn sommo applauso alla benignità del Rè, che tanto cortesemente ha riceuuto il Legato, e tanto amorosamente ha rallegrato il Pontefice. Già che e quì si perseuera nella scambieuole corrispondenza del Palazzo coll' Ambasciadore, e di costà sempre più felici arriuano i ragguagli, può sperarsi, che alla saldatura dello spezzamento si aggiunga il soprosso di vna più vigorosa e più robusta Concordia della primiera. Quel poi, che V.E mi aggiunge nella postilla, non cagionerà, a parer mio, nè auuersione nè mara-

Ragguaglio.

uiglia; massimamente se Ella con tant'altre maniere, domestichissime alla sua generosità, farà vedere, essere vietato dall'Abito e comandato dal Grado ciò, che da Lei con rammarico si lascia di sofferire.

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

521 *Ringraziamẽti.* OH questa volta sì, che V.S Illustris. non mi obbliga, ma m'incatena, e m' inabilita a poter viuere, se non le viuo attentissimo e gratissimo seruo. Dal Signor D. Luis non hauendo io mai riceuuto, saluo che onori eccessiui e amorose accoglienze, quasi non era bisognoso di chi seco mi proteggesse, benche confessi, A chi gouerna Religioni bisognar sempre chi presso de'Comandanti cordialmente li protegga. Per l'opposto Io, si come al Conte N. sono debitore d'infinite e rileuantissime grazie, così ad esso la inconsiderazione d' vn mio Ministro vnì qualche quistione, che poteua partorire disturbi notabili, se la pietà dell'Eccellenza Sua non vsaua meco della propria prudenza, affogando tutt'i semi di graui dissensioni, nella sperimentata sincerità della mia seruitù. Però creda V.S Illustris, che io infinitamente godo, che si sia porta occasione a Lei, di stabilirmi nell'amore d'vn tanto Principe, con maggiormente rannodare lo stretto legame, ch'egli ha meco e di padronanza e di patrocinio. Mi permetta per tanto, che io, con quanto cuore ho, la ringrazij de' ragguagli qua trasmessi a mio conforto, e degli vsici costì passati a mio fauore.

Prin-

L'Onoranza del Teſon d'oro, che il Rè Cattolico ha conferita a V.E, è la maggiore, che la Maeſtà Sua ſoglia comunicare, non ſolamente a' primi Baroni della ſua Monarchia, ma anche a' maggiori Rè dell'Europa, e allo ſteſſo Ceſare del Criſtianeſimo. Conghietturi perciò Ella con qual godimento io da Lei riceua la notizia d'vn tanto Onore; mentre ſa, quanto ſia obbligato a riputare più che proprij gl'ingrandimenti della ſua Perſona. La ſollecitudine poi, con cui rifletto a qualunque ſuo intereſſe, non mi laſcia diffinire, ſe per auuentura foſſe meglio a' Principi del Palazzo dar nuoua del Fauore riceuuto, prima che ad eſſi Ella notifichi il ſuo paſſaggio per Napoli. Il tempo non è sì breue da queſto meſe a Nouembre, che non debba far loro giungere da più parti il ragguaglio, di cui non potranno non gloriarſi, d'eſſerne ſtati certificati dall'E.V. Ella tuttauia a' miei dubbij troncherà ogni nodo, con la perſpicacità del ſuo giudicio, e con l'eſperienza, che in tali affari gli hanno arrecata il Naſcimento e'l Principato.

522 *Congratulazione, e Ringraziamento.* *Cõſiglio.*

Monſignor Sperelli, Veſcouo di Gubbio.

IO ſi come ho riceuuto l'onore della Lettera, da me indicibilmente ſtimata, dal Canonico Tondi: così V. S Illuſtriſs. da lui intenderà la prontezza, che ho di ſeruirla nella traduzione de' ſuoi Volumi.

523 *Riſpoſta a domãda.*

Sia *Lodi.*

Sia Ella certa, viuere io così grande ammiratore delle sue Dottrine, e stimatore sì costante de' suoi Meriti con la nostra Compagnia, che non mai risparmierò nè sudori nè industrie, che possano cooperare a' rettissimi fini della sua Penna, e diuolgare al Mondo i parti del suo Zelo e i pegni della sua Sapienza. A me rincresce, che dagli anni, sì bene spesi da V. S Illustriss, mi si tolga la speranza di riuederla e di riuerirla in Roma. Tuttauia, quando ciò segua per mantenimento della sua vita, e per iscansamento del tedio insoffribile, che ad Huomini eruditi cagionano la inutilità, l'ozio, e la noia delle Visite costumate, io di buona voglia sacrifico al conseruamento della sua Persona e al profitto del suo Gregge i miei priuati conforti. Quì Ella gode vn aura sì riuerita di grande e vero Prelato, che non odo chi non le preghi da Dio lunghezza di età, perche multiplichi a' suoi Diocesani le grazie, a' suoi Colleghi i documenti.

Abate Francesco Rasponi. Fiorenza.

524 *Consigli.* NOn è mai V. S Illustriss. diuersa meco negli onori che mi fa di parzialissima confidenza, come appunto segue ora, ragguagliandomi, e della varietà de' tempi nel suo viaggio, e della fermezza de' pensieri nel suo arriuo. Io, si come tralignerei dalla qualità del mio Stato, quando non godessi di vederla vnicamente intenta a ben seruir Dio nel corso della sua vita; così a Lei scriuo ciò, che tante volte

le

le ho detto a bocca, cioè, Essere ottimo il proponimento di spendere tutti gli anni dell'età sua a maggior gloria di chi l'ha creata: tuttauia, per ciò fare essendo le strade molte, com'Ella sa, nella scelta di esse è necessaria vna non corta e attentissima riflessione. Questa tanto più profonda e ben pesata conuien che sia, oue il sentiero riesce più stretto, più spinoso, e più stentato degli altri. Tale è quel, che dalla sua pietà pare che si adocchi: onde con ogni serietà l'esorto e la prego, ad esaminare con indugio e a pesare con pace le numerose arduità, che sono e inseparabili dallo Stato che medita, e perpetue nella Vita a cui aspira. Ciò non le scriuo, per far pruoua de'suoi feruori, ma bensì perche così sento nel cospetto di Cristo; la cui Croce ha più chiodi che non appaiono, e'l cui tronco germoglia in ogni ora pungentissime spine a chi l'abbraccia. Io la raccomando cotidianamente a Dio, affinche con la chiarezza de'suoi lumi le manifesti, se sia tentazione, o pure vocazione, scostarsi dall'armonie e cappe del Coro, oue pare che dalla Maestà Sua sia Ella quasi inuitata, per sottoporsi al pesantissimo giogo di Vita, ch'è vna continoua morte di rossori, e di pene.

Abate Fantucci. Madrid.

525 *Negozio.*

DAlla qualità del Negozio, che V.S Reuerendiss. ha costì terminato nella riunione dell'Ambasciadore Cesareo col Regio Confessore della Regina, può Ella conghietturare le obbligazioni, che a Lei profes-

so

ſo per lo ſcioglimento di Nodo, che a me legaua e tormentaua l'anima. Ella ſa, quanto io mi ſia a Lei proteſtato ineſplicabilmente fauorito dal Duca: però ſpaſimaua, veggendo vn Principe di tanta potenza in coteſta Corte, e di tanta ſtima in tutte le Corti, alienato da chi è il mio Braccio deſtro negli affari della Compagnia, preſſo Sua Maeſtà. Rendo per tanto a V.S Reuerendiſs. tutte quelle grazie, che poſſono vſcire da vn cuore beneficato sì altamente, in materia per ſeſteſſa di tanta geloſia, e a'miei biſogni di tanta premura. E, ſupplicandola a ſempre più riſtringere il legame fatto del Padre co' due grandi Perſonaggi, ch'Ella mi nomina, la prego a ſtimarmi ſopra modo obbligato alla protezione de'ſuoi affetti, e a gli effetti delle ſue induſtrie.

Prencipe di Cellamare. Napoli.

526 *Riſpoſta a Raccomandazione.*

IL P. frá N. ſa e quante volte e con quali ſforzi, anche eſtremi, io l'habbia ſeruito, in ſolo riguardo de'Comandamenti di V.E. Altrettanto farei ora col ſuo Generale, ſe quanto io gliel'haueua renduto fauoreuole con la caldezza delle preghiere e col proteſto delle obbligazioni, tanto egli non l'haueſſe offeſo e alienato con la importunità de'ricorſi, e forſe anche, come mi riferiſce il P. Reuerendiſs, con poca ſincerità di oggetti non ben preſuppoſti. Veramente doueua il buon Religioſo contentarſi di camminare, o al più di correre all'ombra del ſuo Superiore, ſenza procacciarſi, con amarezza di eſſo, o trapaſſi o vo-

voli. E' impossibile, che io interceda per lui presso chi si dichiara troppo mal corrisposto nelle grazie compartite alla vemenza de'miei vfici. Non mancherà, come spero, miglior occasione all'E.V di far pruoua della mia fede alla sua persona, e della mia osseruanza a'suoi cenni. La supplico con tutto l'animo di somigliante esperienza.

Conte di Lemos. Madrid.

IO non mi sodisfo, se, nel linguaggio mio e di mia bocca, non dichiaro a V.E i debiti, che cotidianamente Ella mi addossa con le tante dimostrazioni di patrocinio offerito alla mia Reggenza. Signor Conte, io candidamente le confesso di non mai, o leggere i suoi Fogli, o ricordarmi del suo Nome, che non mi senta intenerire l'anima ad vna costantissima gratitudine verso la sua Persona. Nel giubilo nondimeno di tanti onori vna sola spina mi trafigge il cuore: questa è, vedermi insufficiente di corrispondere co' fatti alla inestimabile benignità di sì amoroso Protettore. Tuttauia non lascio di accettare l'offerta ch'Ella mi fa, d'impiegarsi, in qualunque occasione, a beneficio de'miei bisogni. Con tale appoggio io viuo assai meno addolorato sotto la soma di questo Gouerno, sì pesante alla mia età, e sì opposto alla mia natura. Se poi son vere le nuoue, che qua corrono sotto voce, intorno alla grauidanza della Contessa, io me ne congratulo con V.E, e ne rendo a Dio, datore d'ogni bene, vmilissime grazie.

527 *Ringraziamẽti.*

Sebastiano Soprani. Genoua.

528 *Raccomandazione.* HO contratta stretta amicizia col P. Gio. Battista da Sestri Zoccolante; il quale ha quì dato gran saggio di valore nel Capitolo generale del suo Ordine, per la Carica esercitata di Proueditore vniuersale. A questi due titoli e del suo merito e della mia domestichezza, io supplico V. E, a prenderne la protezione; affinche da' Serenissimi Collegij con tutti quei voti, ch'Ella gli otterrà da'suoi Colleghi, impetri egli il libero ritorno nello Stato, e goda, sotto il patrocinio della Republica, le onoranze de' suoi Chiostri. Per tal grazia io professerò all'E.V somme obbligazioni; premendomi in estremo la consolazione di questo Religioso, in cui la prego a trasferire i riguardi de'vincoli, che tra noi passano, di sangue e di natura.

P. Castelsanpiero Generale de' Canonici Lateranensi. Bologna.

529 *Congratulazione.* PVò testificare Monsignor Rasponi i miei giubili nell'esaltazione di V.P Reuerendiss. al Generalato della sua Congregazione. Protestai subito al suddetto Signore, voler io con lettera specialissima esprimere a Lei le contentezze del mio cuore, e la veneratione che io portaua al suo Ordine, per sì sauia e religiosa Elezione. Mi conuiene ora, nell'aprire il suo benignissimo foglio, mutare affetti, e protestare le confusioni che proue, per vedermi così amoreuol-

men-

mente preuenuto dalla ſua corteſia. Non ſo certamente ſpiegarle, quanto ſia nel mio concetto creſciuta la ſtima inuerſo i ſuoi Canonici, per hauer eſſi ſaputo glorificarſi, preſſo tutta la Corte Romana, coll'innalzamento della ſua Perſona al primo Generalato de'ſacri Ordini. Mi è riuſcito oggi di ſeruirla, con notificare la religioſità de' ſuoi coſtumi, la prudenza de'ſuoi ſentimenti, la deſtrezza de' ſuoi maneggi, e l'amabilità del ſuo tratto a chi potrà darle gran braccio nel Gouerno. Si contenti Ella, che in ciò Io non paſſi oltra. *Lodi.*

Principeſſa Ludouica di Sauoia.

SI profeſſano i noſtri Padri di Chieri sì obbligati a V.A, per l'acquiſto fatto della Caſa, tanto lungamente contraſtata, e tanto euidentemente neceſſaria al compimento del loro Edificio, che mi ſtimo neceſſitato di confeſſarle, per l'aggiunta di queſto nuouo Fauore alle tante paſſate Grazie, douer Noi alla ſua Perſona, quanto doueuamo e dobbiamo alla immortale memoria del Prencipe Maurizio. Tanto più che l'A.V, nel proteggerci, non ſolamente agguaglia la pietà de'ſuoi Maggiori, ma in qualche guiſa gli auanza: mentre ciò Ella opera, con la generoſità de' rifiuti e con la maeſtà delle riſpoſte, che eſſi fecero, o anche non fecero, nella grandezza del Comando. E dache la tenuità del mio ſtato non mi permette di corriſpondere con altro, ſaluo colle orazioni, che a Dio ſi porgono nella noſtra Compagnia; di queſte 521 *Ringraziamento.*

io prometto all'A.V quella parte, ch'è douuta all'amor che ci porta, e alla cura che tien di noi.

Geronima Oliua. Genoua.

530 *Consolatoria.* QVì tutti si sono marauigliati, che il Signor suo Fratello de'cento mila scudi lasciati ad Opere pie, non habbia fatta qualche parte, in tempi tanto calamitosi, o a V.S Illustriss. sua sorella, o alle sue Figliuole nipoti di Lui. Tuttauia può Ella da ciò sperare alla lor Casa l'assistenza di Dio, e quei buoni successi, che sono per giouare all'eterna salute delle loro Anime. Intanto io, sicome con tenerezza d'affetto la compatisco, così, in esecuzione delle sue istanze, multiplicherò le preghiere e i sacrificij; affinch' Ella passi il rimanente della vita con quiete d'animo, e con accrescimento di feruori. E le auguro, a suo tempo, quelle Corone, che in Cielo gode il defunto Padre de'poueri. *Offerta.*

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

531 *Raccomandazione.* LE tante Grazie, che V.E mi fa, persuadono a' suoi domestici, che io seco possa forse anche quel che non conuiene. Mi costringono perciò a supplicarla, quando Ella, nella Riforma che disegna, cassi dal Ruolo della Famiglia Astolfo Caneuaro, di dar ordine a' suoi Ministri, che l'impieghino in qualche altro maneggio delle Badie o de' Gouerni, sottoposti alla sua Giurisdizione. Se la domanda è

te-

temeraria, Ella ne incolpi i troppi fauori, che mi comparte, i quali non mi lasciano campo di sfuggire l'errore; protestandomi i chieditori, che io sarei crudo, se negassi ad vn antico e bisognoso seruidore della sua Casa ciò, che V.E è per concedere alle mie prime preghiere. Passo l'vficio per violenza di chi mi stimola: ma insieme riuerentemente l'espongo, Douer io contrarre le stesse obbligazioni, o mi glorifichi nel cospetto de'Suoi col concedimento di Grazia, che chieggo da senno; o di essa mi priui, per non ispalancare la porta a gl'innumerabili Intercessori, che la importuneranno per simiglianti richieste: nelle quali totalmente suanirebbe la principiata e lodeuolissima Riforma.

Abate Francesco Rasponi. Fiorenza.

I Costanti feruori, che V.S Illustris mi rappresenta della sua Anima in quest'altra sua lettera, mi obbligano di pregar Dio, che sempre più assista, e a Lei perche non corra nella disegnata deliberazione di viuere, in questa vita, su la stentata Croce della Compagnia, tanto ardua a chi la sopporta, e tanto biasimata da ogni Lingua maledica, e anche da qualche Penna non del tutto scorretta; e a me perche non erri nell'introdurla in vn Caluario, donde, chi vi sale, non può scendere, senza confusione della Famiglia, e senza ingiuria di Dio. Però, in riguardo di sì difficile Elezione, io di nuouo la scongiuro, a consigliarsi con Huomini sauij e intelligenti di Spirito: affinche discutano dinanzi a Cristo, se i desiderij 532 *Consigli.*

di

di Stato sì arduo habbiano quella profondità di radici, che bisognano, per resistere in tutt'i giorni del suo essere in questo Mondo, a sì duri contrasti di Corpo afflitto e di trafitta Professione. A me tocca suelarle lo steccato: a Lei appartiene preuedere la violenza de'contrasti, senza esporsi all'agonie di morte, che le durerà insin che viue. Oue Ella non si senta così fortificata dallo Spirito santo, e così asficurata dalle pruoue fatte di sestessa (che sia sicura di non cedere, quando il combattimento sia incominciato, e quando non vi sarà speranza di sonare a raccolta, per la disperazione di racquistare ciò, che ora ricusa) non cominci la zuffa. Io non interrompo nè le preghiere nè i sacrificij, che offerisco cotidianamente a Dio; perche sì Ella come Io, senza inciampo d' illusioni, penetriamo con verità, qual sia intorno a Lei il beneplacito della Prouidenza Diuina.

Principe Leopoldo di Toscana.

533 *Ragguaglio.* A Me non giungono totalmente nuoue le sodisfazioni da seguire tra'l succeduto Regnante e la vedoua Arciducheſſa. E prima d'ora, benche alla sfuggita, io non era mancato a me medesimo nel suggerire, quel che m'imponeuano le tante obbligazioni, che io professo a V. A e alla sua Serenissima Casa. Può Ella perciò immaginarsi, con quanta maggiore attenzione io sia per eseguire, dopo i suoi cenni, i Comandamenti del Gran Duca, sì col Predicato-

tore, come col Visitatore. Mi duole che questi, terminata in Ispruc la sua Visita, si sia trasferito in Monaco; donde nondimeno so certo, che opererà per lettere con vguale energia e con somma destrezza, quanto haurebbe fatto presente con voci. Tanto più premerò l'altro: da cui spero, che non si lasceranno tutte quelle industrie, che possono giouare a sì conueniente Trattato. Intanto non ho formole per ringraziare l'AA.VV, che vnitamente si sieno degnate, e di adocchiare la mia persona, e di adoperare la mia fede in Maneggio di tanto rilieuo, e per cui poteuano eleggere Personaggi d'autorità maggiore, quantunque non mai di maggiore ambizione per ben terminarlo. I Meriti della Sereniſſima sono tanto discreti, ed è insieme tanto beneficata l'Autorità dell'Erede, che, in sì affettuosi chiarori di reciproca Vnione, niun maligno ardirà di seminare caligini, e scolorire Iridi: e conseguentemente a sì sauia Principessa, nel Gouerno di Cognato da Lei sommamente fauorito quando Ella regnaua, sarà quiui mancato il Talamo, non il Trono.

P. N. Sezza.

HA V. R parlato meco sì efficacemente fin da' primi anni della sua vita religiosa colla esemplarità de'costumi e con la parzialità dell'affetto, che, quando tacesse anche per cento anni, il suono di tanta carità e il rimbombo di tali esempij non lascieranno mai di farsi sentire nell'vdito del mio cuore. Non perciò io non istimo grandemente la rinouazione de' 534 *Ringraziamẽto.*

de'ſuoi ſenſi nella eſpreſſione de'ſuoi caratteri, a me ſommamente grati. La ringrazio di eſſi con tutto l'animo: e maſſimamente intendendola, ſe non del tutto ſana, almeno in tutto conſolata, e ripiena di que'ſanti godimenti, che Iddio fa prouare a chi con fedeltà lo ſerue. Mi rallegro, che Monſignor Illuſtriſs. confidi a Lei gl' intereſſi della ſua anima, e i ſegreti della ſua coſcienza. Ha Ella a' piedi vn Prelato di ſommo merito, e da me riuerito fra' più riguardeuoli della Corte, come non inferiore a veruno, e ſuperiore a molti, aſſai più di eſſo auuantaggiati di Seggio.

Congratulazione.

Marcheſe Iſimbardi. Milano.

535 NElla corteſiſſima lettera di V. S Illuſtriſs. de' 10. mi giugne l'augurio del ſanto Natale, di cui ſupplico la Maeſtà Diuiua, che la ricangi con profuſione di Teſori celeſti, e di Proſperità criſtiana. Queſta non ſo, quanto ſarà vniuerſale tra' Cattolici nella futura Campagna, mentre i Ragguagli eſprimono Vmori turbolenti e pernicioſi Diſegni nell'Vngheria: antiuedendoſi graui diſturbi in quelle Prouincie, ſuogliate di Guerra, mal contente nella Pace, in qualche ſua parte aliene dalla Religione e dal Sangue del loro Rè, e forſe in molta più parte ambizioſe di Principe natiuo, e in ciò fomentate dagli Ottomanni. Il che quando ſegua, habbiamo il Turco alle porte di Vienna e ſu le frontiere dell'Italia. Conſideri però V.S Illuſtriſs, ſe a tale inondazione poſſa fabbricare proporzionato riparo o la noſtra debolez-

Riſpoſta a buone feſte. Riſleſſioni.

za,

za, o l'Alamagna disunita. Anche il Cielo, col nascimento di Comete portentose, par che desti la nostra sonnolenza, a riconciliarci con Dio, e ad vnirci fra Noi, per far testa a chi oramai è Capo di mezzo Mondo.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

536 *Domestichezza, e Ragguaglio.*

AMe paiono oramai anni, che nè io inuio a V. E, nè da lei riceuo lettere. La copia de' negozij e l'angustie del tempo, che mi assediano nella cura di questo Collegio Germanico, sono gli argini, che trattengono la piena de'miei sentimenti, i quali in ogni settimana haurebbono per sua foce l'vltimo suo camerino. Rubo questa volta il quarto d'vn'ora, per riuerirla, e per darle nuoua ch'io viuo. Da vn mese in qua ho ripigliate certe breui Riflessioni latine, che già cominciai sopra il Genesi. Sono entrato con Giuseppe nella prigione di Memfi, e trouo in Egitto tra ceppi d'Idolatri, ciò che volentieri incontrerei in Europa tra gli Euangelij de' Giudici e le Stole de' Sacerdoti. In somma le passioni e la cupidigia con la vecchiaia del Mondo si sono infistolite in modo, che hanno ammorbata la Terra, e renduti gli Areopaghi della Cristianità, talvolta e in qualche Città, inferiori a gli Ergastoli de' Gentili. Inuidio a Lei la quiete della Villa; e sempre che immagino verdure, deploro la mia rilegazione nel centro degli strepiti più noiosi e più plebei di Roma. Asficuro V. E, che se non rimiratli il

Sono ora stampate in Lione.

Cielo, e se non penetrassi l'Eternità, che in questi fondi si semina, dubiterei, che il cuore mi si aprisse per l'affanno. Ella si goda i respiri di cotesta Collina, mentre io da questi fanghi le prego da Dio quella veduta alla sua anima, che nega alla sua fronte.

Madre Priora dell'Annunziata. Genoua.

537 *Ragguagli.* QVì non si lascia diligenza veruna, nè dal P. Assistente, nè da D. Michele, nè da me, affinche si suentino le mine, che si erano fatte in Milano, per mandar in aria il loro Monasterio. Ieri il Cardinal Datario mi mandò certa informazione, venuta di là molto fauoreuole per noi; benche non totalmente conchiuda il punto, che si desidera. Io procurerò d' essere da S.E, e poi da Monsignor Farnese, Segretario della Congregazione. Possono viuer sicure, che ogni loro Interesse mi sta così a cuore, come se fosse mio propio. Vero è, i Negoziati di Roma hauere i piedi di piombo, quantunque habbiano il capo d'oro: mentre gli affari si pesano con tutte le riflessioni e conueneuoli e necessarie, senza fretta per la moltitudine delle Faccende, e con dimore per la cautela de' Tribunali.

Monsignor Rinuccini, Arciuescouo di Fermo.

538 *Risposta a Domãda.* MI onora V. S Illustriss. con troppo eccesso, degnandosi di commettere alla mia fede la prouista a Lei raccomandata di cotesto Pulpito, per la prima Quaresima. In esecuzione del suo Comandamento

to e della mia obbligazione, m'informerò oggi, se vn nostro Padre è impegnato dal Generale per l'anno venturo. Quando egli sia libero, spero che, mentr'Ella su la mia parola l'accetti, debba la Città, che lo chiede, restarne pienamente contenta. Io per me lo stimo tra' primi che spuntano, a niuno inferiore, e superiore alla più parte, in talento, in elocuzione, in virtù, e in prudenza. Compunge, ma non punge. E' limato nelle sue voci, ma senza affogare, o gli orecchi di chi l'ode, o la gola di chi lo legge con piene di balsamo erudito. Si alza da terra ne' periodi, ma non balla. Sgrida il vizio per torre gli abusi, non l'imbelletta, per colorirsi facondo. In somma, non è immeritevole della Scuola di V. S Illustriss. Onde infinitamente goderei, che su le sue prime comparse haucsse vn sì erudito e Pastore e Scrittore, per Arbitro e per Guida de' suoi Discorsi: i quali benche al mio palato riescano e perfetti ed apostolici, contuttociò dal suo sommo giudicio e dalle finissime sue idee acquisterebbono quell' vltimo finimento, che io non so loro dare, perche non giungo a concepirlo. Nel punto, che lo intenderò non assegnato, notificherò a V. S Illustriss. il Suggetto, e lo prostenderò alla sua Benedizione.

Doge di Genoua.

539 *Risposta a Ringraziamento.*

PEr ora mi permetta V. Serenità, che io non reseriua in altra forma alla benignissima sua de' 2. del corrente, che con renderle riuerentissime grazie del gradimento, che mi mostra, per quel poco osse-

Ragguaglio. quio da me prestato al Monasterio dell'Annunziata. Riserbo di risponderle più pienamente, dopo che haurò da questi Eminentissimi compresa la loro mente, circa l'erezione del nuouo Monasterio di S. Brigida. Nel che non lascerò d'vsare tutte quelle diligenze, alle quali mi obbliga l'autorità de'suoi cenni tanto benigni, che a me sono più che espressi comandamenti. Ora mi accorgo, che la Diuina Prouidenza destinò V. Serenità al timone di cotesto sì geloso Vascello, poiche non ci voleua meno della sua costanza e del suo petto, per saluarlo dalle secche, e per estrarlo da'vortici, doue lo spingeuano la temerità e la barbarie de' Congiurati. Iddio continui in Lei e ne'suoi Colleghi l'intrepidezza e'l coraggio, che bisognano a chi dee troncare i capi ad Idra indomabile, se (tralasciati i profumi della clemenza, e dismessa la bambagia della compassione) non si doma col ferro e col fuoco.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

540 *Ragguaglio.* LA Tazza di Giuseppe ha vrtato nel Pulpito Apostolico, e, per conseguenza, è andata in pezzi. La necessità di comporre le Prediche Vaticane, m'inabilita alle delizie de'Comentarij: e quando si tratta di seminare, bisogna dar di mano alle vanghe e alle stiue, con lasciar da parte la coltura de' Tulipani, e lo spampanamento delle Pergole, perche la lor ombra non nuoca a'Ranuncoli. Piaccia a Dio, che, dopo gli stenti dell'aratro e i sudori della mente, spunti Grano di vita, che sbarbi la zizzania da' cuori di

chi

chi mi aſcolta. Intorno a quella Perſona può il Signor Girolamo viuere quietiſſimo: perche quantunque ſi mantenga con vn timore di Dio ſuperiore all'età e libertà ſua, non però ho già mai ſcorto in eſſa principio anche minimo di ciò, che ſi ſoſpetta. Io, per me, lo laſcierei dou'è, ſin tanto che a lui veniſſe voglia del ritorno. Quì viue contento, viue criſtianamente, e con profitto non meno della ſanità che del ſapere, ſenza minima tentazione di ſtato, o più perfetto, o più diuerſo da quel che profeſſa. Coſtì temo, che l'ozio poſſa conſumarlo. Tuttauia, quando preponderi il deſiderio in chi è Padre è Padrone di riauerlo e di goderlo preſente alla tranquillità e a gli acquiſti, ch' egli quì gode, dourà piegar il capo, e venirſene. *Cõſigli.*

P. Andreani. Vilna.

RIceuo queſta ſua de' 27. d'Agoſto a' 28. di Nouembre. A me è paruto, che dagli Antipodi mi ſia giunta, non ſolo per la tardanza dell'arriuo, ma per la nouità de' ragguagli. Ella viue fra morti, ma io muoio fra viui: poiche tra gl'imbarazzi di queſto Collegio Germanico non mi è riuſcito, in vn intero anno, di ſtendere nè pure vna ſola carta de' miei Comenti. Sì che, dopo vn triennio, alla Biblioteca manoſcritta mia non ſi è aggiunto altro Tomo. Spero di rifarmi, terminato che ſarà il mio Gouerno, ſul principiare del nuouo Anno. Vero è, le Prediche di Palazzo, cui ſon chiamato, aſſorbirmi in modo, non tan- 541 *Ragguagli.*

tanto per quel che debbo dire, quanto per ciò che conuien tacere, che di ſicuro non mi auanzeranno in tutto l'anno due meſi liberi. Sono finiti quegli entuſiaſmi antichi, e, con la neue delle tempie canute, ſi è gelata in modo la viuacità delle figure e de'tropi, che appena eſprimo i ſentimenti dell' animo con le voci del volgo. Che fanno gli occhi di V. R? Non è credibile quanto mi affliſſe l' infortunio di quella ſcheggia; la quale aſſai più offeſe a me il cuore, che non offeſe a lei la fronte. Di grazia con ogni minutezza m'informi del ſuo ſtato, perche quì le predizioni ſono sì varie circa la ſua venuta, che ſe Ella verificaſſe tutte le qualità, che ſi danno a' ſuoi occhi, ſarebbe vn'Argo di trecento palpebre. Si conſerui; e, in buona congiuntura, baci il manto reale di S.M, che la volle e la vuole vicina a sè.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

542 *Ragguaglio.* LE lettere di coſtà mi giungono così tardi, che ſono coſtretto a differire le riſpoſte, ſei dì dopo la riceuuta. L' incomodità è grande, mentre i noſtri fogli per giungère da vna Caſa all'altra, abbiſognano d'vn ſecondo corriere! Queſti non ſolamente è pedone, ma pare co' ferri a' piedi; poiche a me non capita, ſaluo il martedì, o, quando ſi affretta, ſul tramontare della Domenica. Riſpondo dunque ora alla ſua de' 25. del caduto: per cui le rendo grazie degli ſcherzi, o ſieno ſcherni, ch'Ella fa più alla ſua ſplendidezza, che alla mia in-

Ringraziamento con domeſtichezza.

ingordigia. Si dolga pure, quanto le pare, di non hauerla io ſupplicata a dirittura pe' Libri del Riccardi, attribuendo a diffidenza la confidenza: perciòche, mentre a me arriuino i Volumi, io tollero con pace gl' inſulti. E' ben vero, che, quando mi reſtaſſero liberi tanti quarti, quante ore abbondano a Lei, forſe forſe farei competere la mia penna con la ſua, e vedremmo, qual prima ſi ſpuntaſſe, eſſendo la mia cauſa sì buona. Ma a dirla, viu'Ella ſicura, finche io non ritorno all'antico ritiramento: donde, ſe vi rimetto il piede, sfido quante piume a Lei tempera, o, per dir meglio, ſtempera l'ira alle mie remore, la viuacità del ſuo ingegno alla tardanza del mio.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

543 *Ringraziamento.*

RIconoſcerò il fauore del Libro, e dalla corteſia del Signor Gian Luca, e dalla propoſta di V.E. A me ſarà gratiſſima l'Opera del P. Riccardi, già Predicatore del Papa e' Maeſtro del ſacro Palazzo, per memoria di quel vaſto Ingegno: il quale, nel colmo de' ſuoi applauſi, e nella ſublimità degli onori, che la Corte faceua alla ſua Lingua, non ſolamente non iſdegnò le prime fauille del mio dire, ma ſi compiacque, in due Chieſe da luogo publico, di accreditarle per fiamme, anzi per incendij ſuperiori a' ſuoi. Dourò ſempre infinitamente alla corteſia di Huomo, che non ebbe in Roma al tempo ſuo nè maggiore nè pari. Penſauo in queſta ſettimana di poter rubare mezz' ora, per iſfogare con V. E qualche mio *Lode.*

mio ſentimento, ſimile a'ſuoi. Mā diffido, finche non termino queſto Gouerno, di hauer tempo, per ſodisfare a voglia sì profitteuole. Soſpiro il nuouo anno aſſai più, che non ſoſpirò Giacobbe il fine del ſuo ſettennio. Allora sì, che nella ſerenità e tranquillità del mio angolo Quirinale potrò ripigliare quella mediocrità di sfogamenti morali, che altre volte vſai ſeco nelle mie lettere. Intanto riſerbo per argomento della mia Riſpoſta la data di V.E, che fu nel giorno del mio natale: penetrando ottimamente, Quanto più neceſſario e più vtile mi ſarebbe l'indouinare il futuro giorno della mia vſcita da queſto Mondo, che ſapere il punto della mia entrata in eſſo. Queſto ſerue a gli Aſtrologi, per freneticare; e quello ſeruirebbe a me, per diſporre il bagaglio ad vn cammino sì corto, che in vn Momento finiſce, e di termine sì proliſſo, che agguaglia l'Eternità, incapace di fine.

Moralità.

Maria Durazza. Genoua.

544 *Ringraziamẽto per dono.*

IEri appunto ſchiodai, non la Scatola come V. S. Illuſtriſs. mi ſcriue, ma il Caſſone come io trouai di eſquiſitiſſimi Antidoti, preparati dalle ſue mani a'miei biſogni, e in ſouuenimento delle mie fatiche. I Vaſi coperti di ſola carta ſono giunti in tutta perfezione: e queſti Confettieri proteſtano, non mai eſſerſi veduto in Roma Erbaggio meglio condito, e più perfetto di queſto. Il ſugo de'Cedri pare vſcito ieri dalle caldaie. Di tutto rendo nuoue grazie

alla

alla corteſia di V.S, che meco tratta più toſto da Sorella e da Madre, che da Cugina. E' però vero, che ſe giammai ſarà ritentata di tale prodigalità, non voglio, che in eſſa trabocchi, ſenza che prima ed Ella notifichi a me la tentazione, ed Io con patto inalterabile, o non la eſtingua, o non la moderi. Intanto do a V. S Illuſtriſs. le nuoue di ſempre intorno al Signor Gio. Agoſtino ſuo; il quale ogni dì più ſplenda in bontà di coſtumi, in ſerietà di tratto, in maturità di mente, e in profitto di lingua.

Domeſtichezza.

Ragguaglio, e Lodi.

Monſignor Veſcouo di Albenga.

QValche coſa ſignificai all'Agente di V. S Illuſtriſs, perche mi parue attentiſſimo al ſuo ſeruizio, e molto ſauio nel proprio diſcorſo, la quale non volentieri confido alla naturale publicità e al poſſibile ſmarrimento della carta. Le rendo per prima ſomme grazie della confidenza che meco vſa, e di molte più grazie me le confeſſo debitore, per l'ottima volontà che conſerua e di onorare e di conſolare il Signor N. Per gagliarde che di eſſo ſieno le pretenſioni, non torna conto a V. S Illuſtriſs. di diſputarle in queſta Corte. Nel che quanto io meno mi ſtendo, tanto ſo certo, che Ella molto meglio m'intende. Il titolo della Lite, e le impreſſioni già fatte, e molte circoſtanze correnti renderebbono difficiliſſimo il fauore della deciſione. Per tanto, ſe Ella mi crede, come meglio può, ſeppelliſca la controuerſia, addormenti chi ricorre, e, purche non ſi

545

Conſigli.

Concordia perſuaſa. Liti ſfuggite.

ſtrepiti, Ella trangugi colla ſua prudenza, anche l'amarezze indigeſtibili di chi poſpone i meriti e della ſua età e della ſua dignità e de'ſuoi giuſti fini all'amore di chi gli è preſente, e l'adula.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

546 *Lodi.* SE non haueſſi il Tauolino inondato da lettere, vorrei ſfogare vna volta i ſentimenti che ho, intorno alla dettatura di V. E; con vendicarmi di queſt' vltima ſua, ſoſcritta la vigilia di S. Lorenzo. Per ora accuſo ſolamente la riceuuta de'Teſori, contenuti in eſſa. Benedico Dio, che la conſerua, tra le neui dell'anno ottanteſimo, sì verde e sì fiorita di tutte quelle ſenſate amenità, che potrebbe promettersi o la giouentù o la virilità di qualunque Mente, conſumata ne'libri, e non mai eſente dallo ſcriuere. Pare ch'Ella ſia viuuta ſeppellita ne'Muſei, e sbandita da'troni della Republica, oue è ſeduta con tanta gloria, e donde non mai ſi apparta Procuratore perpetuo ne' Sereniſſimi Collegij. Io ſperaua di potere in queſti caldi maturare le bozze de' miei Diſcorſi: ma la piena de'Negozij è ſtata sì gonſiata e sì torbida, che non ho fatto poco a ſaluare gli abbozzati. In ſomma, difficilmente ſi vniſcono chiaui e penne, reggenze e prediche. Soſpiro, per tanto, l' vltimo termine di queſta mia Cura; la quale mi annebbia in modo l'Animo, che, anche nel mezzo giorno di qualche ora rubata, mi fa prouare le tenebre e le caligini, che gli Egizij palparono in tutte l'o-

l'ore del giornò, e vide il Mondo in quella di festa, mentre vn Dio fu crocifisso. Auguro per fine a V.E la quiete, che io non prouo, e lo sgombramento, che io sospiro, non senza speranza di riauer l'vna e l'altro, quando ricupererò l'angolo mio in S.Andrea.

Girolamo Durazzo. Genua.

NOn vedendo il Signor Gio. Agostino nido in Roma per sè, e dissuaso da più d'vno di trasferirsi in Perugia, per le cagioni che riferirà a bocca, ha giudicato meglio d'incontrare i sentimenti di V.S Illustris, se, valendosi dell' opportuno passaggio delle Galee che ritornano a Genoua, si fosse imbarcato per cotesta volta, come ha fatto. Ella riuederà vn Figliuolo con tutta quella innocenza, con cui si partì di costà, e con molte doti notabilmente accresciute quì, a segno che non v'è altro da desiderare in esso, saluo qualche sanità maggiore d'vdito; il quale anche, col beneficio di quest' aria più temperata di cotesta, pare assai migliorato. Il giudicio, a parer mio, va del pari in esso coll'ingegno, amendue sì profondi, che io non so qual de'due o preceda o più splenda. V.S Illustris. se lo goda insieme con gli altri Figliuoli; che tutti, essendo di tempera sì fina, saranno eternamente obbligati alla educazione e a gli esempij, co'quali Ella gli ha fatti tali.

547 *Ragguaglio.*

§48 *Ragguagli, e Domestichezza.*

IO godo le amenità della Penna di V. S Illustriſs, fiorite in queſta de' 17. ma inſieme deploro i ſoaui e innocenti colloquij del Signor Gio. Agoſtino, imbarcato a coteſta volta ſu le Galee del Cardinale Pimentelli. Con eſſo ho inuiati que' pochi Diſcorſi, da me fatti queſt'anno nel Palazzo Apoſtolico. Se Ella con l'Eccellentiſſimo noſtro non mi traſmettono di eſſi vna rigoroſa Cenſura, non più in auuenire eſporrò a gli occhi loro le deformità della mia lingua. Reſpirai, quando leſſi nella ſua l'augurio, che V. S mi fa di rimettere la mano nel Grappolo di Giuſeppe. Tutt'è, che la Mente, già ſuiata dallo ſpeculare Scritture, e ſommerſa nelle piene di queſta Reggenza, poſſa ſcuoterſi dal limaccio del naufragio, e ripigliare l'agilità, che biſogna, per sì fatti Comentarij. Temo, che in mia mano quell'Vua degenererà in agreſta. Sì che, in luogo di raddolcire Faraone e di piegarlo alla libertà del Coppiere incatenato, prouocherò e Lui e chiunque leggerà i miei Scritti, a giudicarmi degno di catene. Se a' freſchi Ella riſolueſſe di riueder Roma inſieme col Signor Gio. Agoſtino, ſpererei, che il Tralcio rinuerdiſſe tra le mie mani, e maturaſſe le ſue bucce a' Soli del loro Ingegno. Ma in fatti, la Torre di coteſto Molo incanta chi la riuede: e quando vna volta alla pouera Roma ſi ſono voltate le ſpalle, ſu la bocca del Porto ſi affondano i ſette Colli di eſſa.

Gian

V. E, all'arriuo de'miei Manoſcritti, prouerà interamente gli effetti della Roſa, che ricrea con le frondi, e feriſce con le ſpine: mentre il Signor Gian Luca, quanto la riſtorerà co'ſuoi diſcorſi, altrettanta la moleſterà co'miei. Godrà tuttauia Ella, oue le mie ombre dieno luce a' ſplendori di Lui: e sì auuedrà, quanto più riluca, e quanto campeggi meglio l'Oriente d'vn ingegno, che ſchiude, dell' Occidente d'vna lingua, che tramonta. Nella Lezione poi di coteſti primi Parti, come non la voglio Padre, ma Cenſore; così ſpero, che da Lei ſi rifletterà all'anguſtie dell'Aringo, che nè mi permette d'vſcire da materie eccleſiaſtiche, nè tollera (parlandoſi alla preſenza d'vn Papa) la riſplendente effigie della Verità, ſenza il velo di peſantiſſima riuerenza. Aggiungo, che, diſcorrendoſi a gli Oracoli della Chieſa, e a' ſupremi Paſtori de'Popoli, biſogna diſcorrere ſenza parere d'inſegnare; cagionando vgualmente tedio ſu tal Pergamo la moltitudine delle Sentenze, e la proliſſità de' Comenti. Onde l'Amplificazione (ch'è il neruo del dire) difficilmente ſchiua la taccia d'oſtentazione; e l'argomento (ch'è l'anima del ragionare) ſe non pare ſeccaggine, per lo meno ſembra difetto d'Eloquenza. Da vn tale laberinto penſi Ella, qual carriera poſſa ſpiccarſi da chi, in ogni paſſo, incontra o foſſi o lacci. Finalmente ſi oſſeruerà da V.E la impoſſibilità, che hanno le Carte di rappreſentare gli occhi, o fiſi, o calati, o ſublimi, o attoniti; i quali di-

549 *Riſpoſta a Lodi.*

Rifleſſioni.

co-

cono tanto, nè possono dirsi. Così pure le reticenze e i gesti, non han luogo ne' Fogli, e han sì largo campo nel Pulpito. Con tali considerazioni V.E venga al taglio, e, senza compassione a chi tanto ama, dica pure liberamente ciò che sente. La prego a stimolare il secondo Gian Luca di essere a parte nella Censura, perche l'ho conosciuto quì, tanto svegliato d'intelletto, tanto maturo di giudicio, e tanto discreto nel sentenziare, che io, dopo Lei, niun Diffinitore voglio più di Lui.

Lode.

Madre Priora dell'Annunziata.
Genoua.

550 *Ragguaglio.* SE io habbia dormito o pure operato, perche fossero seruite nel particolare del Monasterio di Milano, io mi rimetto a quanto ne intenderanno da D. Girolamo Micheli. Solamente le accenno, che nè Monsignor Arciuescouo Litta, nè Monsignor Farnese, nè il Cardinal Triuulzio poteuano, o far più a fauor loro, di quel che han fatto, o meglio sbrigare vn Negozio, che haueua più teste, che l'Idra, e che, per vna difficultà, che si scioglieua, ne multiplicaua quaranta. Accettino il buon'animo mio, e si compiacciano di raccomandare a Dio D. Olimpia; la quale in estremo gradì l'vficio, che io seco passai a loro nome, e quì si porta, come se fosse Madre di cotesto Chiostro.

Mon-

NEl punto, che V.S Illuſtriſs. mi fece onore del ſuo ſecondo Volume, conſegnatomi del P. Generale ſuo fratello, rendetti alla ſua Benignità quelle oſſequioſe grazie, di cui io era debitore alla grandezza del Donatore, al pregio del Libro, e alla Qualità così ſublime di chi a me lo diede. Rinuouo ora queſte alla ſua Corteſia, perche intendo dal P. Reuerendiſſimo lo ſmarrimento della mia Lettera, e la ſoſpenſione ch'Ella haueua, ſe vn tanto Teſoro ſi foſſe aggiunto alla mia Biblioteca. Non ſo immaginare, come il Foglio delle mie proteſtazioni non peruenisſe nella ſua mano, mentre non ho rincontro, che piego veruno, indirizzato coſtà a' noſtri Padri, non ſia loro felicemente peruenuto. Onde replico a V.S Illuſtriſs. ſplendere in eſſo vna ſomma erudizione, vna profonda intelligenza, vna chiarezza ſingolare: nelle cui Doti rari ſono, che non difettino in alcuna di eſſe, per l'oppoſizione, che talora appariſce fra la chiarezza e la profondità, tra l'erudizione e la intelligenza; curandoſi poco da molti Teologi la lezione degli Autori, oue la perſpicacità dell'Intelletto, o ſcuopre da sè i fondamenti della dottrina, o anche gl'inuenta. Non poſſo poi ſpiegarle, quanto io la compatiſſi nelle già repreſſe turbolenze degli anni paſſati, e quanto l'ammiraſſi sì buon Nocchiere in tanto ſconuolgimento di maneggi e di ſtato. Altrettanto godo, che appena ſurte ſi ſieno acchetate le vltime burraſche, che poteuano non ſol rinouare, ma raddoppia-

551 *Ringraziamento.*

Lodi.

piare le ſuanite diffidenze. Do per fine a V. S Illuſtriſs. nuoue ottime de P.Generale, molto ſano e molto in forze, coll'antica venerazione alla ſua virtù e alla ſua rettitudine.

P.Generale de' Conuentuali.

552 *Negozio.* QVel Perſonaggio mi aſſicura di non mai interporre l'Opera ſua a danno minimo della Libertà, douuta alla loro Religione: e, bench'egli ami chi V.P Reuerendiſſima ſa, tuttauia non paſſerà ad ombra di violenza, eziandio colorita. Anzi mi dice, che al Capitolo rimarrà piena Giuriſdizione di eleggere quel, che da'Vocali ſi ſtimerà migliore fra gli ottimi. Più di ciò Ella non mi chieſe, e io di ciò le do morale ſicurezza: con augurare alla giuſtizia de'ſuoi Fini il concorſo de'diuini Voleri.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

553 *Diſcolpe.* SE il Proceſſo non è fabbricato, biſognerà ſoſpenderlo del tutto per 15. o 20. giorni; hauendo io pregato il Signor Gian Luca, che traſmetta in Milano il corpo del delitto a chi ſo, che non cede al Farinaccio, nel rigore del giudicare. E benche il Reo non può fare le difeſe ſue, eſſendo aſſente, contuttociò egli ſi promette dalla cenſura, anche rigoroſa, di trarre più frutto, per purificare le ſue macchie, che non cauano le Spoſe dallo Specchio, per ricoprire le loro. E ſia V.E certa, che con più

de-

desiderio io sospiro la nota de' falli, che non desiderò Ella l'ispezione de' Dicorsi. Vò figurando il Secondogenito con qualche angustia di meno; per vedere dileguate quelle nebbie, che alcuni mi alzauano intorno al Pulpito apostolico; spacciandomi al Papa per Lingua, impotente a moderarmi nella espositione de' disordini. Nel che, per diuina misericordia, mi prouano sì circospetto, che ognuno esclama, Ch'io dica a mio modo, e che, nella Sala apostolica, non disimpari l' Apostolato. Non perciò disegno di atterrare gli argini: ma bensì giudico di sbassargli, quanto basti per innacquare, ma non già per inondare i sensi della virtù. So, la libertà del dire essere come il Sole, desiderato nel verno quando lontano splende tiepido, e abborrito nella state, alle cui vampe si oppongono e stuoie e tende. Con che la prego a placarmi l'ingegno troppo spiritoso del suo Assessore.

Marchese N. Visconte. Milano.

554 *Negozio.*

HA V.S Illustriss. trattato meco, in tutt'i tempi, con tali eccessi di Benignità, che io non posso ritirarmi dal seruirla, fuorche in caso di preueduta impossibilità ne'buoni successi. Tal dubito che sia, per mia somma disgrazia, la proposta ch'Ella mi fa in questa cortesissima sua de'25. Io non ricuserei, ancorche incerto d'impetrare, di buttarmi a'piedi del Papa, per supplicarlo della Rassegna, offerita al Conte suo Fratello. Ma l'hauermi più volte Sua Santità, non senza sospiri, espressa l'estrema amarezza, che prouaua nel negamento a sì fatte Rinunzie,

per la ſomma penuria in cui vede il Collegio de'Cardinali, mi toglie affatto l'animo di oppormi a sì ripetuto proteſto, con domande ſpiaceuoli, e troppo direttamente oppoſte alle ſue dichiarazioni. Più anche mi ſpauentano le ripulſe vltimamente date a due Cardinali, vno gran Principe, e l'altro amata Creatura, in Traslazioni di poco ſuperiori a quella, che V. S mi propone. E pure queſta chiedeua il Titolo per vn Nipote carnale, Prelato di venti anni, e di qualche benemerenza con la Chieſa; e l'altro deſideraua la Grazia per vn figliuolo del primo Caualiere, ch'egli habbia nella ſua Corte. Preſuppoſto ciò, Ella giudichi, ſe io sfugga d' vbbidirla, o pure ſe mi conformo a'diſcreti ſenſi della ſua Prudenza: la quale può credere, che ad vn Abate, già incanutito, ſarebbe prodigio ſe ſi permetteſſe il traportamento di Beneficio ſenza cura in Caualiere, ſin ora non comparito alla Corte, nè d'altro merito con la S. Sede, ſaluo quel che a Lui conferiſcono la chiarezza del Sangue, e'l pregio della Famiglia, per tanti Perſonaggi di eſſo, riueritiſſima in Roma. Si degni V. S contuttociò di accennarmi i ſenſi del Card. Omodei, con cui non ricuſerò di adoperarmi, quando egli accetti d'interporſi.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

555 *Riſpoſta a Raguagli.*

LA lettera di V. S Illuſtriſs, piena di accidenti sì graui, mi peruenne pochi giorni dopo la mia caduta. Giudichi Ella, qual'antidoto foſſe vn sì funeſto racconto a'dolori, che mi rendeuano quaſi inabile per qualſiſia mouimento perſonale, tanto eſterio-

riore, quanto interno. Non è mai potuta sparirmi dall'Animo, in queste lunghe giornate, la scena, ch' Ella mi colorì delle sue, e, per conseguenza, delle mie Tragedie. Immagino l'inconsolabile cordoglio del nostro decrepito Giob, a cui Iddio ha tolta, si può dire, la Patria, senza pur lasciargli la Moglie, che ad esso era continuo incentiuo di benedirlo. Presso all'Eccellentissimo considero le tante agitazioni della lor Casa, e Famiglia, accompagnate sempre dall'orrore della strage comune. Sa V.S, quant' oltre io passassi co' miei pronostici: ma le rouine sono riuscite maggiori del mio timore, nè, per quanto veggo, apparisce vicinanza di fine. Ella pensi, se io piango esterminio sì lagrimeuole, sì vniuersale, e sì inestinguibile. Quì noi seguitiamo con poco timore, per la rarità de' sorpresi: e pure saremmo vguali ad essi nelle calamità, quando l'oro che si spande, e'l ferro che s'insanguina da chi presiede non hauessero ristretto, con antidoti a malati e con gastighi a rei, la piena del male ad vno o due feriti.

Monsignor Vescouo di Vicenza.

556 *Preghiera.*

BEnche io, per vna caduta i giorni addietro, ancor duri tra balsami viuo, canuto tra fasce, predicatore in lettiera, non posso tuttauia non prender la penna per supplicarla di Grazia, che a me troppo preme, ed è la seguente. Ella, a tutto rigore di Canoni, è stimata di poter trattare come tratta, e nelle elezioni e negli altri particolari, col Cardinal Bragadino. Tuttauia mi auueggo, non da tutti, anche amici di V.S Illustriss, approuarsi vna tanta esattezza di Giustizia. I

più ſauij deſidererebbono gentilezza ed equità maggiore. Finalmente a' Cardinali non può piacere tanta fiſcalità con alcuno dell' Ordine, e dell' Abito medeſimo. Quanto più propende a ſuo fauore qualche Tribunale, tanto più ſpiace a molti vn tal' Eſempio. Io ſo, che, oue mutaſſimo ſcena, e ſi giucaſſe di oſſequij e di corteſie, Ella ne ſarebbe ricangiata; potendo io renderle il Cardinale di alterato beneuolo, e sì amico a Lei, quanto V. S Illuſtriſs. ſia a me. del che l' aſſicuro ſenza verun dubbio. Che mai Ella perderà a fare con ſua Eminenza ciò, che praticano co'Cardinali, che hanno l'indulto, o tutti o quaſi tutti gli Ordinarij, eziandio grandi e ſcrupoloſi? Tanto più, che quando da Lei ciò ſi faccia alcune volte, in riguardo dell' età, della caſa, e della porpora dell'Anteceſſore, può eſſer certa, che le coſe paſſeranno con amore reciproco. Non ho parlato di sì fatto contraſto d'Affetto prima di ora, perche io non vedeua la diſpoſizione, che al preſente e veggo e palpo. So che Ella mi crede, e ſo che crederà più a me che butto latte ſul fuoco, che a chi alza l'incendio con mantici e con pece. Io, benche ſcriua da me, non però addolorato e conualeſcente mi romperei il petto con tanti periodi, ſe non preuedeſſi, che l'eſſer da V.S Illuſtriſs. eſaudito riuſcirà con gloria del ſuo Nome, e ſenza danno della ſua Chieſa.

Cardinal N.

557 IL rigore, che con V. E ſi è vſato, per cagioni sì leggiere, di quarantene sì lunghe e sì ſtentate, ſareb-

rebbe affatto insoffribile, se non lo rendessero tollerabile le tante scene, e le irremediabili sciagure del termine, dond'Ella si è partita. Io sempre temetti gran rouine, per la poca sollecitudine, che vidi del Male, introdotto per troppa pietà a robe e a malati. E pure le calamità riescono superiori a'miei pronostici. Se la Contagione seguita vn tantino, Noi piangeremo sì gran Città ridotta al nulla. Nè a V.E nè a me mancano funerali domestici: e benche non sia verificata la voce quì sparsa dell' Eccellentiss. suo Fratello, non resta per ciò, che non le sia mancato vn Zio tanto riguardeuole, per l'esempio che diede, quando, spogliatosi di sì ricca Eredità, vestì l'Abito cappuccino. Quì noi respiriamo dalle punture della Pestilenza, benche non passi giorno senza qualche nuouo caso: e se non fossero gli attentissimi rimedij, che si adoperano indispensabilmente contro ogni principio, e anche solo sospetto d'infezione, Noi pure prouueremmo le vampe di Genoua. Temiamo, contuttociò, che nell' Autunno l'incendio non si riaccenda con isforzo maggiore. I tempi corrono soauissimi, e paiono temperati a bello studio, per accrescimento del Morbo, che, nelle aure più miti, più si discompone, e peggio infuria.

Risposta a Ragguagli.

Ragguaglio.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

558

GIà le liste publiche mi haueuano trafitta l'anima, con la notizia della morte di chi mi era stato sempre Padre, Madre, e ogni Bene. Viueuo trauagliatissimo per l'incertezza del modo: nè pur sapendo di qual malattia, e in qual casa hauesse vn tant'Huomo

Risposta a Ragguaglio.

ter-

terminata la vita. V.S Illuſtriſs, con la puntualità della ſua Relazione, mi ha ſaldata vna piaga, ma vn'altra me_n'ha aperta nel mezzo del cuore, a cui non trouo nè ſaldatura nè lenitiuo. Tanto io, quanto il P. Sforza_Pallauicino, viuiamo affannatiſſimi, per l'aſſiſtenza_da Lei fatta a chi è morto di peſte. Contammo ſubito amendue i giorni traſcorſi dalla giornata_del funerale, nè quieteremo, finche non ſiamo certi della totale ſua ſanità, dopo la conſueta quarantena. Intanto piango chi mi è mancato, e palpito per chi mi reſta: e a tutte l'ore entro in ſua Caſa col tremore, che può Ella immaginare, ſe conghiettura il mio amore dalle lor grazie. Queſta paſſione_mi sbatte talmente, che non mi laſcia riflettere all'altre ceneri di Cognati, di Cugini, di Zij, e di Nepoti, che ho in coteſti cimiteri. Il mio conforto è il mio Iddio, a'cui Voleri non ſon mai per ripugnare nè viuo nè morto; adorando la ſantità di eſſi, e volendone la_eſecuzione, a qualſiſia coſto de' miei cordogli.

P. Pallauicino. Alle Filippine.

559 *Saluti e Ragguagli.*

IO non ho ardito mai d'inquietare a V.R con mie lettere i feruori delle ſue Miſſioni: ma ora che le_calamità correnti mi ſomminiſtrano materia, per accreſcerle corone, tollererà Ella il diſturbo d'vn cariſſimo ſaluto, che le inuio con queſta mia. In Genoua la Contagione ha fatta e fa ſtrage sì grande, che quaſi l'ha ſpopolata. Sono morti d'infezione ſopra_ducento Nobili, e de'noſtri Padri ſono mancati più di trenta: fra'quali Ella ed io habbiamo perduto il noſtro

ſtro P. Giulio Pallauicino. Il Regno di Napoli reſta ſimilmenre deſolato dal Male: e Noi pure in Roma ſiamo viuuti ſedici meſi tra le ceneri, con quel terrore, che porta ſeco vna morte; la quale, prima di togliere la vita, toglie ogni conforto di Corpo, da cui, chi viue, s'allontana per non morire; e talora anche di Spirito, per la impoſſibilità di lungamente aſſiſtere a gl'infetti, in tanto numero de' moribondi, e in sì ſcarſo numero degli eſpoſti all'aiuto dell' anime. Io viuo per diuina miſericordia, e ſeguito a ſeruire il Sommo Pontefice di Predicatore nel Palazzo. Ma le forze che van calando, e l'età che precipita, mi fan penſare con più attenzione a' proceſſi del Tribunale di Criſto, che a' diſcorſi del Pergamo Vaticano. Prego V.R a darmi qualche nuoua di sè, e a credermi, nel ſeruirla e nell'amarla, erede del Zio defunto.

P. della Faix. Parigi.

RIceuei l'anno paſſato vna amoreuoliſſima lettera di V.R, inuiatami da Parigi, alla quale io non riſpoſi, per l'orrore in cui viueuamo ſoprafatti da cadaueri, e aſſediati da peſte. Ora, che reſpiriamo dallo ſpauento de' ſepolcri, quantunque abblocati da Città vicine infette, abbraccio il mio P. Marcantonio, e me lo ſtringo sì ſtrettamente al petto, quanto ſon certo, che l'anima ſua ſtringe con le braccia della più fina carità, che poſſa darſi tra Religioſi, la mia. Io riterrò ſempre sì viua la memoria de' ſuoi meriti e del ſuo affetto verſo la mia perſona, che, anche quando viueſſi cent'anni, l'haurei più verde e più vigoroſa, che non 560 *Ragguagli.*

fu

fu il primo dì, che la conobbi. Mi restano troppo al viuo scolpiti nel cuore quegli abboccamenti, così feruenti, così confidenti, così serij, e così santi, ch' Ella mi faceua godere nella solitudine della mia stanza in S. Andrea. Per diuina misericordia, sono scampato da' funerali della contagione, e dagli spasimi d'vna caduta: per cui ebbi a pericolare nella vita, e nell'abilità di seruire il Palazzo Apostolico co'discorsi della Quaresima e dell'Auuento. Sono riauuto in modo, che potrò continouare nell'esercizio del dire, se però Ella m'impetrerà co' suoi sacrificij l'ardore apostolico, che richiede la maestà della Corona, oue ragiono.

Gian Luca Durazzo. Genoua.

561 *Risposta ad offerte.*

DAche piacque alla diuina Prouidenza di farmi in questo Mondo la seconda volta pupillo, priuandomi del Padre naturale su' primi anni della vita religiosa, e togliendomi l'adottiuo in questi vltimi o anni o mesi di quella breue vita, che mi resta, non ho sentita altra consolazione vmana, saluo l'espressione tanto cordiale, che V. S Illustrissima mi fa in quest' vltima sua degli 8. In essa si dichiara Ella di voler rimanere Erede di suo Auolo nell'eccessiuo amore, che mi ha conseruato, per anni quasi quaranta. Prima di tal tempo, mi amò come Nipote molto caro, dipoi mi abbracciò sempre come figliuolo, nè io lascerò mai di riuerirlo per Padre, ancorche fra lui e me si frammetta l'immensità d'vn Mondo eterno. Viuo, per ciò, con estrema sollecitudine della vita di V.S Illustriss, mentre leggo nell'vltime let-

lettere di costà nuoua strage di Nobili. Non trascuro di raccomandarla a Cristo, quasi dissi, in ogni ora del giorno, non che in ogni giornata dell'anno. E benche viua deliberatissimo di volere, quanto Iddio decreta: tuttauia la parte inferiore dell'anima si risente troppo, anche quando riflette alla possibilità del colpo. Il P. Sforza Pallauicino palpita nientemeno di me; e amendue, finche non veggiamo affatto estinta ogni fauilla d'Infezione, viueremo col cuore trafitto, nè punto quieto in questa totale sanità, che finalmente Iddio a noi concede. Del Libro da Lui composto sopra il Concilio, di cui già scrissi, non altro le soggiungo ora, se non che esco fuori di me a qualsisia foglio del Volume: nè in qualunque giorno, per lungo che sia, posso passare quattro o cinque carte di esso: tante sono le marauiglie, che mi cagiona l'eleganza del dire, la sicurezza nello scriuere, la profondità de' sentimenti. Ella si prepari a vedere e ad ammirare assai più, che non esprimo.

Cardinal N.

562 *Ragguaglio.*

DOnna Olimpia Panfilij, dopo vna breue e non graue febbre, cagionatale da certa fistola che si chiuse, spirò. Poche ore ebbe di tempo, per disporsi a viaggio di tante conseguenze, dopo tanti maneggi di possanza, inuidiata eziandio da Sourani di diademi sereniſſimi. Si vocifera morto anche Monsignor Anania, sì fedele Ministro di tanta Padrona, e poi Vescouo. Questi sono gli vltimi atti di quelle Tragedie, che, cominciando da glorie supreme, finalmente terminano in agonie impensate. Temiamo parimente di perdere il Cardinal

Capponi, abbattuto da perpetua vigilia. Ha ricusato di trasferire: e credesi che, dagli stabili in fuora, la Propaganda rimanga Ereda. Metta casa nel Mondo, chi può fondare Babeli confinanti alle stelle su Cenere, sì facile a dissiparsi in ogni giornata dell'anno, e da qualunque aura dell'aria. Nè pure è seppellita in Roma (morta in vn de' suoi Castelli) Principessa, che per diece anni potè tanto, e tanto vi fu riuerita. Certamente gran Donna! ma minore di D. Camillo suo figliuolo: il quale, con la dismisura di larghe Limosine e di Fabbriche pie, si è renduto amoroso Padre di Poueri, com'Ella visse Madre glorioſa di Principesse e di Principi. Questo ammirato Pregio, vnito a molte buone Doti di sì sagace Signora, sarà stato quì vna bozza dell'eterne Corone, preparatele in Cielo.

Lode.

P. Tartaglia Carmelitano Scalzo. Sinigaglia.

563

Risposta a Ragguagli. Lode.

IL Cardinal Facheneti mostra la finezza del suo giudicio nel volerla seco, e goderne, come che ne gode. Nè S.E potea incontrarsi in Oracolo più proporzionato all'intendimento e desiderio suo; nè poteua la P.V auuenirsi in Principe, o più ecclesiastico, o più benigno, o più auido di quante scienze può Ella comunicargli. Io mi desidero, quasi Lazzaro, alle brice d'vn tal Porporato, pienamente Euangelico, e per ciò in tutto contrario all' Euangelico; dache può lungamente banchettare co' saggi di quelle intellettuali viuande, che la D. Sapienza prepara a suoi ne' Prouerbij, e di cui V.P è Scalco maggiore. Nè si marauigli Ella, se mi chiamo Lazzaro, non solo per la pouertà della mia intelligenza, ma anche per le tan-

te

te piaghe, che mi apre nel cuore la ſanta, ma ſtentatiſſima morte del noſtro Generale Piccolomini. Oggi crediamo di perderlo. Ci laſcia per eredità vn teſoro d'eſempij, e vn mare di lagrime. Piaccia a Criſto di aſciugarci queſte con vn Succeſſore, vguale al Moribondo: affinche coll'imitazione di Lui viua sì grande in vita e sì ſanto in morte, come tal'è riuſcito chi ci laſcia. Oh qual miniera di Spirito ſi è ſcoperta nel letto affannatiſſimo di queſto Huomo di dolori, che vniſce a gli ſpaſimi del Saſſo i riſi dell'Innocenza! Pare che naſca, e non che muoia: tanta è la ſerenità di queſto Sole, e nell' occaſo della vita, e fra'turbini de' tormenti. L' apprezzammo ſano, e per ciò lo volemmo Generale; ma moribondo ſi rende ineſtimabilmente più venerabile, e a noi, e a chi lo viſita, e a chiunque lo ſcorge tanto più rapito in Dio, quanto più depreſſo dalla Pietra. *Ragguaglio.*

P. Capiſucchi, Maeſtro del Sacro Palazzo.

564 COme io ordino al Rettore del Collegio Germanico, che riueriſca con ogni oſſequio, nella perſona di V. P. Reuerendiſs, lo ſplendore del Sangue, la ſantità dell' Abito, la ſublimità della Prelatura, la profondità della Teologia, l'aſſoluta Padronanza, che ha ſopra di me: così riuerentemente ſupplico la generoſità del ſuo Cuore, di condonare al ſuddetto, in grazia mia, gl'intellettuali riſentimenti ſeguiti, quando dalla ſua ſapienza fu o corretta o abbreuiata l'Orazione de'Santi. Spero, che alle mie preghiere dalla gentilezza di V. P. Reuerendiſs. non ſi negherà la di- *Lode, e preghiera.*

menticanza di ciò ch'è passato, e si vserà quella prudenza, ch'è sua propria, nel dileguare con amore e con fauori le nebbie, che non possono non insorgere talora in tanta vastità di ricorrenti, e di maneggi; mutando, qual Sole di maggioranza, nuuole in Iridi.

Marchese Luca degli Albizi. Fiorenza.

565 *Ragguaglio.* DAche V. S. Illustriss. più d'ogni altro mi ha bendati gli occhi, perche io non vedessi le tante deformità de'miei Regiſtri, e ha voluto, che, a guisa di Sansone, io volga la mola de'Torchi, mettendo in luce Parti euidentemente tenebrosi; si prepari pure a quelle Difese, non meno necessarie alla mia Inuerecondia, che ha potuto prouocare tante censure, quante lacereranno le mie Lettere, che alla sua Autorità, da cui fu soggiogata la mia Mente, e strascinata la mia Volontà a promulgarle. Sul finire del Maggio sarà il primo Tomo nelle sue mani, che la obbligherà a ripararlo da'morsi de'Letterati, e dall'ire di chi, perche non mi odia, nè men mi vorrebbe in tante macchie dello Stile sì discoperto al Publico. Io ne rimproueri, che non potrò sfuggire, sempre dirò: Ho creduto al Marchese degli Albizi, cui il discredere in ogni oggetto di prudenza, di perizia, e di decoro, sarebbe presso tutti, come sacrilegio di diffidenza inciuile, e quasi fuga di paura effeminata. Con che di nuouo la imploro in soccorso di ciò, che sono per sofferire, e costì, e quì, e da per tutto.

IN-

INDICE

Delle Perſone, alle quali ſono indirizzate le Lettere.

Dal numero ſi dinota il foglio.

A

P. ACquauiua Domenicano. 79. 152. 285.
P. Adorno. 249.
Ab. Airoldi, Internunzio di Fiandra. 302. 313.
Aleſſandro Svveuers, Canonico di Louanio. 419.
Aleſſandro VII. 374.
Aloiſe Molino. 157. 430.
P. Andreani. 477.
P. Annati. 33. 107. 362. 405.
Antonio Bardi. 323. 342. 351.
Antonio Guzzi. 85.
Arciduca d'Auſtria. 126.
Arciduca Ferdinando Carlo d'Auſtria. 11. 18.
Aurelia Spinola. 48.

P. Bac-

B

P. BAcchini. 311.317.
Badessa di N. 416.
Badessa di S. Marta. 194.200.
Ab. Baglioni. fu poi Canonico di S. Pietro, Cameriere segreto e Segretario della Cifera di Clemente X. 402.407.
P. Balducci dell'Oratorio. 219. 441.
Barbara Oliua. 88.
P. Bartoli Seruita. 360.
Bartolomeo Franciotti. 159.
P. Bernieri. 214.
P. Bompiani. 181.
P. Bonito dell'Oratorio. 264.
P. Bossi. 344.

C

P. CAraccioli Cherico Regolare. 274.
P. Campelli minore Conuentuale. 78.
P. Capizucchi Maestro del Sacro Palazzo. 499.
Cardinale Antonio Barberino. 22. 29. 56. 90. 108. 109. 211. 229. 236. 368. 374. 378. 389. 393. 399. 403. 412. 415. 418. 425. 434. 445. 450. 459. 468.
Cardinale Bandinelli. 169. 424.
Cardinale Barbarigo. 91. 124. 183. 199. 456.

Car-

Cardinale Barberino.68.84.92.
Cardinale Buoncompagno.224.
Cardinale Chigi.136.
Cardinale Cibo.420.
Cardinale d'Assia.319.
Cardinale d'Este.108.217.455.
Cardinale Donghi.1.13.
Cardinale Facheneti.269.449.
Cardinale Farnese.139.
Cardinale Filamarino.28.
Cardinale Gabrielli.453.
Cardinale Gio.Carlo de'Medici.55.127.
Cardinale Gualtieri.73.
Cardinale Imperiale.394.
Cardinale Moncada.193.
Cardinale N.98.492.497.
Càrdinale Sforza Pallauicino.153.185.
Cardinale Rasponi.219.225. Vedi Monsignor Rasponi.
Cardinale Roberti.34.62.
Cardinale Sforza.388.
Camillo Balì Rospiglioſi.148.
Carlo Alfaroli.411.
P. Casati.255.
P. Castelsampieri Generale Lateranense.466.
Suor Caterina Soprani.209.232.
P. Cattaneo.201.
P. Cauallo minore Osseruante Riformato.357.
P. Cellesi.321.
Suor Chiara Maria della Passione.2.140.230.239.

Con-

Confaloniere e Priori di Città di Caſtello. 125.
Conſigliere N. 359.
Conte Alfonſo Saſſi. 333.
Conte Areſe, Preſidente del Senato di Milano. 55. 144. 231. 376.
Conte Cernino, Ambaſciadore Ceſareo preſſo la Republica di Venezia. 356.
Conte di Lemos. 26. 391. 465.
Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli. 10. 25. 34. 43. 132. 149. 160. 167. 352. 363. 379. 432.
Conte Erneſto Trauſon. 271.
Conte Lesleo. 172.
Conte Mario Carpegna. 240.
Conteſſa di Conuerſano. 88. 106. 291.
Conteſtabile Colonna. 220.
P. Conti. 281. 428.

D

P. DE Chiauari. 308.
Sig. De Chiauari. 311.
P. Della Faix. 203. 396. 495.
P. De Manderſceid. 415.
P. De Requeſens. 207.
Deſiderio Montemagno, Segretario del G. Duca di Toſcana. 254. 233. 439.
Ab. Di Briſaſier. 275.
Doge di Genoua. 95. 238. 242. 475.

Du-

Duca di Bauiera. 21.
Duca di Brunſuic. 37. 49. 145. 179. 229.
Duca di Mantoua. 174.
Duca di Medina de las Torres. 338.
Duca di Neoburgo. 12. 447.
Duca di Parma. 115.
Duca di San Pietro. 116.
Duca di Sauoia. 143. 158. 237.
Duca di Sermoneta, Vicerè di Sicilia. 444.
Gran Duca di Toſcana. 64. 227.
Ducheſſa di Brunſuic. 3. 39. 70. 261.
Ducheſſa di Feria, Viceregina di Napoli. 40.
Ducheſſa di Modena. 188.
Ducheſſa di Orleans. 316.
Ducheſſa di Sauoia. 150.
Gran Ducheſſa di Toſcana. 169.
Ducheſſa Lucretia di Modena. 130.

E

Elena Lucrezia Cornara Piſcopia. 5. 250.
P. Euſchirchen. 96.

F

Ab. Fantucci, Auditore della Nunziatura di Spagna. 339. 463.
Federigo Cornaro. 225.

Francesco Fazioli.82.
Francesco Palma.283.
Francesco Pichi.77.
Francesco Zapata.85.103.

G

P. GAbriele di Genoua Cappuccino. 337.
P. GGaetano Cherico Regolare. 385.
P. Garimberti. 105.
P. Generale de'Conuentuali.488.
P. Gerardi. 59.327.
Geronima Oliua.5.121.299.358.468.
Giorgio Cuneo.343.
Giorgio Grippari. 253.
Gio.Battista Barozzi. 84.298.
Gio. Battista Cornaro Piscopia. 247.263.
Gio.Battista della Rouere. 76.
Gio.Battista Leuanto.22.80.
Gio.Francesco Oliua.74.
Gio.Grimani.86.
Gio. Luca Chiauari.6.93.97.163.258.429.473.
476.479.482.485.488.
Gio. Luca Durazzo. 99.101.111.113.135.206.
304.309.365.380.383.385.413.435.478.
484.490.493.496.
Gio. Seruadon.100.
Girolamo Brescia.308.
Girolamo de'Marini.441.

Gi-

Girolamo Durazzo.483.
Giudice della Monarchia di Sicilia. 192.
Don Giulio Cesare Caracciolo.448.
Ab. Gradenigo.9.
P. Grizij, Inquisitore di Milano.87.

I

IMperadore.50.195.

L

P. LAmberti.54.
P. Loiola.66.
Lorenzo Cenami.272.
Lorenzo Magalotti.357.
Luca de'Fornari.237.
Don Luis Pons Gouernatore di Milano: 119. 155: 171.377.433.
P. Lupari Minore Conuentuale.455.
Lutozzo Nasi.57.198.

M

MArcello Durazzo.256.
Marchesa di Fuscaldo. 342.
Marchesa Donna Liuia d'Este.423.
Marchesa Spinola.122.

Marcheſe Biffi.4.191.
Marcheſe degli Albizi.500.
Marcheſe del Balbaſes.41.133.
Marcheſe di Lionne.131.427.442.
Marcheſe di Mortara.223.
Marcheſe di Pianezza.1.8.11.37.42.60.68.147.
151.180.186.
Marcheſe Giuſeppe Maria Durazzo.45.
Marcheſe Giuſſani.353.
Marcheſe Iſimbardi. 44.61.72.79.114.158.
186.213.361.371.431.438.443.460.472.
Marcheſe Odoardo Scotti.46.
Marcheſe N. 66.392.
Marcheſe N. Viſconte.489.
Suor Maria Coſtanza Arquata.242.
Maria Durazza.306.346.366.480.
Suor Maria Franceſca Saueria.14.24.71.
Suor Maria Vittoria Oliua.78.
Monſignor Anania, Veſcouo di Sutri. 208.281.
307.312.
Monſignor Anguiſciolà Gouernatore di Spoleto.
296.
Monſignor Arciueſcouo di Coſenza, Nunzio
Apoſtolico.102.
Monſignor Arciueſcouo di N.176.205.
Monſignor Arciueſcouo di Palermo.226.290.
Monſignor Arciueſcouo di Reggio.81.
Monſignor Baſcapè, Veſcouo d'Aſcoli.286.297.
397.
Monſignor Bonelli, Nunzio Apoſtolico. 120.
161.

161.316.
Monſignor Borromeo, Nunzio Apoſtolico. 19.
221.234.283.400.452.
Monſignor Brancaccio, Gouernator di Perugia.
329.
Monſignor Carafa, Nunzio Apoſtolico. 253.340.
Monſignor Carafa, Veſcouo di Tricarico. 273.
416.
Monſignor Carducci, Veſcouo di Sulmona. 405.
Monſignor Cini, Veſcouo di Macerata. 129.341.
Monſignor Ciurano, Veſcouo di Vicenza. 275.
Monſignor De Angelis, Arciueſcouo d' Vrbino.
30.110.277.325.351.
Monſignor Delfino, Eletto d'Aquileia. 259.
Monſignor Delfino, Patriarca d'Aquileia. 332.
400.
Monſignor de' Marini, Arciueſcouo d'Auignone.
241.370.426.487.
Monſignor Fieſchi, Gouernatore di Rimini. 249.
Monſignor Foppa, Arciueſcouo di Beneuento. 83.
162.208.216.
Monſignor Franciotti, Gouernatore della Marca.
122.135.142.
Monſignor Gallio, Nunzio Apoſtolico. 294.
Monſignor Gentile, Veſcouo di Terni. 323.
Monſignor Ghislieri, Veſcouo di Terracina. 397.
Monſignor Gigli, Decano di S. Michele. 427.
Monſignor Giorgi, Vicelegato di Bologna. 234.
Monſignor Gonzaga, Veſcouo di Nola. 8.436.
443.

Mon-

Monſignor Melzi, Veſcouo di Pauia. 330.
Monſignor Negrone, Vicelegato di Romagna. 16. 47. 115. 279. 378. 395. 407.
Monſignor Nini, Maſtro di Camerā di Aleſſandro VII. 28.
Monſignor N. 77.
Monſignor N. Napoli. 373.
Monſignor N. Prefetto di Norcia. 422.
Monſignor Oddi, Veſcouo di Perugia. 137.
Monſignor Othone, Gouernatore di Loreto. 276.
Monſignor Pallauicino, Gouernatore di Rieti. 290.
Monſignor Pallauicino, Nunzio Apoſtolico. 218.
Monſignor Premoli, Gouernatore d'Aſcoli. 288.
Monſignor Radolouick, Arciueſcouo di Chieti. 166.
Monſignor Raſponi Nunzio Apoſtolico. 36. 367. 372. 381. 390. 419. 422. Vedi Card. Raſponi.
Monſignor Rinuccini, Arciueſcouo di Fermo. 474.
Monſignor Ripa, Gouernatore di Beneuento. 270. 288. 293.
Monſignor Rocci, Nunzio Apoſtolico. 152. 178.
Monſignor Rouiglione, Veſcouo di Bouino. 105. 328.
Monſignor Sperelli, Veſcouo di Gubbio. 315. 461.
Monſignore Spinola, Gouernatore di Sanſeuerino, ora Veſcouo di Sarzana. 17. 252. 274. 295. 335.

Mon-

Monſignore Spinola, Nunzio Apoſtolico. 19. 80. 173. 473.
Monſignore Spinola, Veſcouo di Sarzana. 295. 398.
Monſignor Torres, Arciueſcouo di Salerno. 20. 256. 298.
Monſignor Trotti, Nunzio Apoſtolico. 58.
Monſignor Veſcouo di Albenga. 481.
Monſignor Veſcouo di Caſſano. 75.
Monſignor Veſcouo d'Oranges. 104.
Monſignor Veſcouo di N. 300.
Monſignor Veſcouo di Piacenza. 16. 23.
Monſignor Veſcouo di Vicenza. 491.
Monſignor Vicario di Lucca. 292.

N

P. NIdardo. 164.
Don N. Caſſinenſe. 408. 421.
N. Fano. 328.
P. N. Fiorenza. 251.
N. Genoua. 355.
P. N. Ingolſtadio. 272.
N. Lucca. 131.
N. Madrid. 305.
P. N. Madrid. 356.
P. N. Mantoua. 187.
Fra N. Minore Conuentuale. 335.
Don N. Monaco Fiorenza. 331.

N. Na-

N. Napoli. 52.
P. N. Napoli. 347.
P. N. Parma. 334.
P. N. Parigi. 76.
Fra N. Pauia. 331.
Ab. N. Pistoia. 53.
P. N. Pistoia. 282.
P. N. Prouinciale. 128.
P. N. Rettore Spoleto. 314.
P. N. Sciglio. 336.
P. N. Sezza. 47.
N. Siena. 9.
N. Spoleti. 280.
P. P. N. 51. 210. 398.
N. N. 36. 50. 117. 138. 204. 214. 260.

O

Don Oodardo Cibo. 94.

P

P. Pallauicino. 494.
Paolo Staibano Consigliere. 450.
P. Pasqualini. 286.
P. Pichi. 229.
Don Pietro d'Aragona, Vicerè di Napoli. 69. 212. 235. 262.

Pie-

Pietro Indelli. 349.
Pietro Mocenigo. 258.
P. Piſtacchi Generale de' Chērici Regolari. 381.
Principe di Baden. 63. 189.
Principe di Caſerta. 29. 118. 278. 461.
Principe di Cellamare. 449. 464.
Principe di N. 243.
Principe di Tarſia. 457.
Principe Erneſto Langrauio d'Aſſia. 153.
Principe Leopoldo di Toſcana. 146. 215. 391. 454. 470.
Principe Ludouiſio Vicerè di Sardegna. 364. 369.
Principe Ludouiſio. 141.
Principeſſa d'Auello. 202.
Principeſſa di Caſerta. 94. 279.
Principeſſa di Gallicano. 91.
Principeſſa Doria. 228.
Principeſſa Ludouica di Sauoia. 467.
Principeſſa Ludouiſia. 451.
Priora dell'Annunziata di Genoua. 474. 486.
Priora delle Turchine di Genoua. 100.

R

Ab. RAffaele Soprani. 289. 327.
Raſponi. 462. 469.
Reggente Galerato. 174.
Rè di Francia. 31. 170. 183. 196.
Rè di Polonia. 134. 246.

Regina di Polonia. 112. 123.
Regina di Portogallo. 348.
Regina di Spagna. 27.
Regina di Suezia. 318.
Ab. Rospiglioſi, Internunzio di Fiandra. 190.

S

P. SAuini Minore Oſſeruante. 414.
SSebaſtiano Soprani. 466.
P. Segneri. 402.
Senato di Meſſina. 265. 345. 408.
Siluestro Trenta. 440.
P. Sozzifanti. 65.
P. Spada Dominicano. 320.
P. Spinelli. 457.
P. Spinola. 269. 284.
P. Spucces. 354. 360. 387. 436.
Stefano Durazzo. 257.

T

P. TArtaglia. 184.
P. TTartaglia Carmelitano Scalzo. 498.
Don Tommaſo Carauita. 67.

V

P. VIſconti. 197.

TA-

TAVOLA

Delle Materie, contenute nelle Lettere.

Dal numero si dinota il foglio.

AVgurij di buon viaggio. 420.415.
Augurij di dignità. 162.222.340.380.
Augurij di felicità. 230.276.

BIasimi. 163.175.177.318.320.
Buone Feste, Vedi Risposte a buone Feste.

COmplimenti. 29.259.325.335.373.419.
Compatimenti. 47.105.243.
Concedimenti. 46.189.258.263.
Concordia persuasa. 481.
Condoglienze. 5.23.25.41.64.84.98.99. 100. 105. 131.135.141.144.159.164.170.208. 211. 219.242.262.308.358. 359.365.392.414. 451.
Confessioni di Monache. 194.200.417.
Consolatorie, o sieno conforti. 5.9.25. 38.47.51. 68.84.95. 97.98.131. 144. 160. 262.327. 386.468.
Congratulazioni. 1.6.27. 31.34. 48.76. 85. 105. 109.136.153.168.170.175. 190.195. 198.

200.203.220.223. 229. 237.246.247. 278.
288. 290.298.304. 305.353.367.370. 388.
395.407.419.430.432.440. 461.466. 472.
Configli.43.75.85.124.162.176.198.203.205.
208.209.228.281.287. 331. 358. 382.389.
392.461.462.469.477.481. Vedi Documenti.
Cordoglio. 160.
Coronazione di Rè.246.
Correzioni. 260.

DIgnità deplorate. 113.117.497.
Discolpe. 167.193.209.242.270.315.488
Discordia biasimata. 160.
Documenti. 1.3.4.5.8.11.13.25. 39.41.47.51.
62. 76.80.103.117.136.138.147.164.173.
191.280.288.309.314.329. 357.365.480.
Vedi Configli.
Doglienze. 3.6.113.186.210.303.338.
Domande. 44.109. 194. 230. 246. Vedi Preghiere.
Domestichezze. 16.17.45.78.93.201.225.307.
327.330.435.473.478.481.484.
Doni o sieno Regali. 12.106.134.277. 325.454.

ESortatorie. 67.344.399. Vedi Ortatorie.
Espressioni. 70. 71. 141. 188.192.211.
220.225.229.237.261.262.352. 356. 394.
396.447.

Giu-

GIustificazioni. 74.
Giustizia voluta. 192. 376.
Godimenti. 186.
Gratitudini. 115. 223. 273.

INfermità. 219. 378. 491.
Instruzioni. 54. 65. 314. 428.
Intercessioni riprouate. 128.
Ironie. 6.

LEtture di Scienze. 428. 248.
Libri pij. 250.
Litigij. 130. 192. 355. 481.
Lodi. 1. 4. 6. 15. 22. 31. 37. 39. 47. 48. 49. 61. 65. 71. 72. 85. 94. 95. 96. 102. 103. 105. 109. 115. 145. 148. 153. 155. 157. 159. 163. 166. 169. 172. 115. 184. 185. 190. 196. 201. 207. 210. 212. 213. 218. 220. 221. 223. 247. 249. 250. 251. 253. 286. 290. 298. 305. 308. 309. 311. 312. 313. 314. 315. 319. 336. 345. 358. 360. 370. 371. 378. 382. 395. 396. 414. 415. 420. 422. 424. 442. 443. 454. 456. 461. 467. 479. 481. 482. 485. 486. 487. 499.

MOdestia di glorie rifiutate. 116.

NEgozij. 1. 8. 19. 29. 36. 38. 66. 67. 75. 86. 88. 100. 103. 104. 107. 108. 110. 115. 123. 125. 143. 169. 173. 175. 183. 214. 218. 235. 240. 241. 264. 265. 276. 283. 291.

291.293.296.297.300.312.317. 325. 341. 342. 345.348.351. 356.378.402.405.408. 412.418. 435.449.450.445.449.450.453. 463.488. 489.

OFferte.2.3.9.31.37.50.57.60.71.92. 166. 169.181.203.207.224. 226. 230. 278. 308.312.313.317.319.327.335. 377. 430. 452.468.496.
Ordini dati.65.197.270.272.
Ortatorie.39. 166. 232. 288. 331. Vedi Esortatorie.
Osseruanza religiosa.126.127.128.194.246.

PAtrocinij rifiutati.192.
Persecutori amati.63.
Predicatori instruiti.224.287.344.475.485.
Preghiere.62.194.226.236.237.243.491. 499. Vedi Domande.
Promesse.68.116.240.

RAccomandazioni.12.18.19.21.22.33. 59. 69.80.105.108.120.176.184.202.212. 217.222. 226.258.295.307.319. 347. 354. 359.360.364.376.379.398.400.420. 424. 436.443.466.468.
Ragguagli dati e riceuuti. 4.12.13.18.19. 20.22. 23.29.30.36.42.43.44. 45.47.49.51.53.61. 67.69.72.73.84.90.91.93.94.95.96.98.99. 100.101.102.114.118.122. 132.135. 139.

143.149.151.155.156. 158. 159.168. 172.
176. 180.181.186.187.190.191.195. 197.
204.205.206.208.213.216.220. 222.224.
225.228.229.232.235.239.249.254. 260.
261.270.279.281.284.289.290.295. 302.
306.308.313.319.321.330. 331. 335. 336.
337.344.349.351.353.361. 362. 365. 366.
367.368.369.371.372.374.378. 380. 382.
383.384.385.386.389.390.393. 396. 403.
404.407.413.414.415.418.419. 421. 425.
426.427.429.430.433.434.455. 456. 459.
470.473.474.476.477.478. 481.482. 483.
484.486.490.493.494.495.497. 498.499.
500.

Residenza. 91.

Rifiuti di regali. 75.280.

Riflessioni. 13.44.71.76.100. 181. 186.222.
223.231.235.239.247.259.276.281. 303.
366.375.376.379.382.387.389.404.429.
458.472.485.

Ringraziamenti. 10.16.17.19.24.26.28.34.49.
53.55.56.58.60.64.71.73.74.82.90.91.96.
111.116.119.130.131.132.133. 138. 140.
143.145.146. 148.153.157.159.161.166.
167.171.174.185.188.192.196.202. 207.
215.219.222.224.227.231. 236.238.246.
250.251.252.254.269.274.275. 276. 277.
278.279.280.282.283.285.286.294. 297.
298.299.305.306.311.312.313.315. 323.
339.340.342.353.361.363.365. 367. 369.
370.

370.371.374.387. 391.397.398.405.413.
425.438. 439.441.442. 443.444.448.455.
458.459.460.461.465.467. 471.478.479.
480.487.
Ripulſe. 88.92.128.150.357.417.
Riſpoſte a buone Feſte.5.9.14.15.16.44. 63.76.
77.78.79.80.81.85.121.122.230.249.253.
256.257.271.273.274. 284.327. 328.329.
332.333.342.416.472.
Riſpoſta a congratulazioni . 317. 336. 343.
378.
Riſpoſte a conſigli domandati . 218. 287. 323.
355.461.474.
Riſpoſte a doglienze . 179.193.318. 320.338.
339.413.
Riſpoſta a ringraziamenti . 2.21. 37. 40.83.87.
130.148.152.199.206.234. 272.358. 378.
385.437.457.475.
Riſpoſte a raccomandazioni . 55. 68. 112. 169.
179.189.214.216.253.255.284. 292. 333.
360.383.385.397.411.421. 423.427. 449.
450.464.

SAluti. 494.
Scienze vere.248.428.
Scuſe . 11.30. 34.83.88. 89.92.125.127.130.
140.150. 155.161.203.206. 216.223. 230.
240.243.258.316. 325. 331. 334.340.342.
346.350.357.381.389.395.416.431.
Seuerità. 215.

Vbbi-

VBbidienza. 197.
Vfici. 149. Vedi Raccomandazioni, e Risposte a Raccomandazioni.
Vnione di pareri. 403.
Vocazione alla Religione. 50. 52. 57. 66. 76. 117. 138. 198.

ZElo. 173. 218. 261.

Errata	Corrige.
offerſi.42.	offerij.
Emporij più frequenti.48.	più frequentati.
da'coteſti. 87.	da coteſti.
non ſtimai. 151.	non iſtimai.
del cordoglio da lei ſentito del danno.192.	nel danno.
mi gli riconoſca.193.	me gli riconoſca.
braccie. 372.	braccia.
l'intrepidezza, con cui ci habbia. 376.	con cui ci ha.
Godrà.485.	Goderà.
a'ſplendori.485.	a gli ſplendori.

Similmente quando il Lettore trouaſſe vna volta, in queſte Lettre, nouamente *per* nuouamente; abonda *per* abbonda; ſuonar *per* ſonare; imaginarſi *per* immaginarſi; innaquare *per* innacquare; rapreſentato *per* rappreſentato; Pontifice *per* Pontefice; doppo *per* dopo; ſplancate *in luogo* di ſpalancate: *come pure nel margine*, oratoria *per* ortatoria, *o ſimile mancamento: dalle tant' altre volte, che leggerà gli ſteſſi vocaboli meſſi, come van detti, potrà compatirli per abbagli (quaſi diſſi) ineuitabili nelle Stampe.*